

ORIGINALE



CITTÀ METROPOLITANA DI PALERMO

Deliberazione del Commissario ad acta
in sostituzione del Consiglio Metropolitan

N. 16 del 05/04/2022

OGGETTO: Piano Strategico della Città Metropolitana – Approvazione Documento strategico preliminare d elaborati 1^ fase.

L'anno duemilaventidue, il giorno cinque del mese di aprile in Palermo, il Commissario ad acta della Città Metropolitana di Palermo con le funzioni del Consiglio Metropolitan, Dott.ssa Filippa D'Amato, giusta Decreto Assessoriale n. 98/S.3/2022 del 01 aprile 2022, con la partecipazione del Segretario Generale Dott.ssa Antonina Marascia.

Vista la proposta di deliberazione redatta dalla Direzione Segreteria Generale e Affari Generali ed Istituzionali – Cerimoniale – Urp – Politiche Comunitarie – Protezione Civile prot. n. 0013328 del 24/02/2022;

Valutati i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche a fondamento dell'adozione del presente atto in relazione alle risultanze dell'istruttoria;

Acquisiti i pareri di regolarità tecnica e di regolarità contabile espressi dai Dirigenti competenti ai sensi dell'art. 49 del T.U.E.L.;

Acquisito il parere del Collegio dei Revisori dei Conti ai sensi dell'art. 239 del T.U.E.L.;

Vista la legge n. 142/90 così come recepita dalla Legge Regionale n. 48/91 e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il T.U.E.L., approvato con D. Lgs. n. 267 del 18/08/2000 e ss.mm.ii;

Vista la L.R. n. 15 del 04/08/2015 e successive modifiche ed integrazioni;

Vista la L.R. n. 7/2019;

Ritenuto che la proposta sia meritevole di accoglimento;

Dato atto, ai sensi dell'art. 6 bis della L. n. 241/1990 e dell'art. 1, comma 9, lett. e) della L. n. 190/2012, della insussistenza di cause di conflitto di interesse, anche potenziale, per chi adotta il presente provvedimento;

Attesa la propria competenza ad adottare il presente atto

DELIBERA

1. Approvare la proposta di deliberazione redatta dalla Direzione Segreteria Generale e Affari Generali ed Istituzionali – Cerimoniale – Urp – Politiche Comunitarie – Protezione Civile prot. n. 0013328 del 24/02/2022 con la narrativa, motivazione e

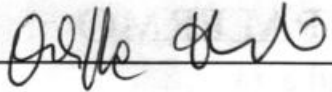
dispositivo di cui alla stessa, che si allega al presente atto per farne parte integrante e sostanziale.

2. Demandare alla Direzione proponente gli adempimenti consequenziali all'adozione del presente atto.
3. Di dichiarare il presente provvedimento immediatamente esecutivo.

Fatto e sottoscritto.

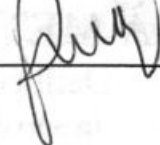
IL COMMISSARIO AD ACTA

Dott.ssa Filippa D'Amato



IL SEGRETARIO GENERALE

Dott.ssa Antonina Marascia



INIZIO PUBBLICAZIONE

Si attesta che la presente deliberazione è stata posta in pubblicazione all'Albo On Line della Città Metropolitana a far data dal 05/04/2022

Palermo, li 05/04/2022

Il Vice Segretario Generale o suo delegato

IL COORDINATORE AMM.VO
CALOGERO BLANDA

DICHIARAZIONE DI ESECUTIVITÀ

La presente deliberazione è divenuta esecutiva il 05/04/2022.

Atto dichiarato immediatamente esecutivo in sede di approvazione dall'Organo deliberante.

() Atto divenuto esecutivo in seguito al decorso di giorni dieci dalla data di inizio della pubblicazione all'Albo on line di questo Ente, come sopra certificato.

Palermo, li 05/04/2022

Il Vice Segretario Generale o suo delegato

IL COORDINATORE AMM.VO
CALOGERO BLANDA

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Si certifica che la presente deliberazione è stata pubblicata all'Albo On Line della Città Metropolitana, ai sensi dell'art. 32 della L. 18 giugno 2009 n. 69 dal _____ al _____, e che, contro la stessa, non sono state prodotte opposizioni o rilievi.

Palermo, li _____

Il Vice Segretario Generale o suo delegato



CITTA' METROPOLITANA DI PALERMO
Direzione SEGRETERIA GENERALE E AFFARI GENERALI ED
ISTITUZIONALI - CERIMONIALE - URP - POLITICHE COMUNITARIE
- PROTEZIONE CIVILE

Proposta di deliberazione al Consiglio Metropolitan

Città Metropolitana di Palermo RGP
PROT 0013328 del 24/02/2022
CL 2.3.7.0.0/3/2020 - 24/02/2022

OGGETTO: Piano strategico della Città Metropolitana - Approvazione Documento strategico preliminare ed elaborati 1a fase.

Premesso che:

- con la legge 7 aprile 2014 n. 56 sono state dettate «Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni»;
- con legge regionale 4 agosto 2015 n. 15 (art.1) sono state istituiti i liberi Consorzi comunali di Palermo, Catania e Messina, costituenti Città metropolitane, alle quali è stato attribuito, ai sensi dell'art. 28 della legge regionale surrichiamata, funzioni proprie tra le quali è stata inserita l'adozione ed aggiornamento annuale di un piano strategico triennale del territorio metropolitano;
- tale strumento costituisce atto di indirizzo per l'ente e per l'esercizio delle funzioni dei comuni e delle unioni di comuni compresi nel territorio, anche in relazione all'esercizio di funzioni ulteriori eventualmente delegate o assegnate dalla Regione;

Considerato che:

- la struttura, i contenuti e le modalità di costruzione e gestione dei piani strategici non sono stati codificati e prescritti a priori, trattandosi di strumenti flessibili e adattativi, promossi e costruiti in funzione delle particolarità territoriali (infrastrutturali, sociali, economiche), caratterizzati specificamente dagli intenti e dalle relazioni degli attori locali;
- tra i tanti possibili riferimenti adottabili, quale riferimento metodologico per il processo da avviare per la Città Metropolitana di Palermo, il più appropriato appare il documento di Orientamenti del Tavolo interistituzionale istituito dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (MIT) per i Piani Strategici del programma "Riserva Aree Urbane". Tale opzione è motivata sia dalla efficace sintesi descrittiva che il documento fornisce dello strumento Piano Strategico e dei suoi requisiti sia dalla rilevante circostanza che lo stesso MIT sosterrà, con le risorse del D.M. 171/2019, l'avvio ed il consolidamento della pianificazione strategica delle Città

Metropolitane;

Visto che:

- ☞ con Decreto Sindacale 108 del 03/09/2020 sono state approvate *le Linee di Indirizzo, metodi e principi per la costruzione del Piano Strategico della Città Metropolitana di Palermo*;
- ☞ sulla scorta di dette *Linee di Indirizzo*, con determina dirigenziale n. 81 del 05/10/2020 è stato approvato il Progetto Esecutivo per la Redazione del Piano Strategico della Città Metropolitana di Palermo, articolato come segue:

FASE 1 - ORGANIZZAZIONE E PREPARAZIONE

Attività 1.1

Definizione del quadro conoscitivo, l'organizzazione delle modalità di informazione e la comunicazione a servizio del processo partecipativo e Attività per la Verifica di Assoggettabilità a VAS del PSM (artt.12 - 18 D.Lgs. 152/2013);

Attività 1.2

Costruzione di un primo livello di coinvolgimento partenariale e supporto al contributo nel quadro conoscitivo del PSM

Attività 1.3

Definizione dello scenario di evoluzione del sistema metropolitano e predisposizione della redazione del **Documento Strategico Preliminare**

FASE 2 - ATTUAZIONE DEL MASTERPLAN OPERATIVO PER LA STESURA DEL DOCUMENTO FINALE

Attività 2.1

Attivazione di un processo partecipativo capillare

Attività 2.2

Definizione della visione, strategia, obiettivi e i programmi del PSM

Attività 2.3

Definizione dei programmi, progetti, verifica e comunicazione del PSM - Redazione del Documento finale del PSM - Comunicazione e diffusione dei risultati

FASE 3 - SUPPORTO ALL' AVVIO DELL'ATTUAZIONE, VERIFICA E AGGIORNAMENTO

Attività 3.1

Supporto all'indirizzo strategico delle funzioni amministrative - Stesura e sottoscrizione del Patto di pianificazione strategica tra i soggetti pubblici e privati impegnati nella attuazione - Assistenza all'avvio dell'attuazione di progetti "pilota"

Attività 3.2

Verifica e condivisione dei risultati del PSM

Attività 3.3

Supporto per il Primo aggiornamento annuale - Verifica ed eventuale revisione del Quadro conoscitivo, della Strategia generale (Visione e Obiettivi) e del Piano d'Azione del PSM;

Vista la Determina Dirigenziale 1021 del 22/03/2021 con la quale è stato affidato alla ATI LATTANZIO KIBS SPA (MATE SOCIETA' COOPERATIVA, LATTANZIO KIBS SPA) il servizio di Redazione del Piano Strategico della Città Metropolitana di Palermo;

Atteso che le attività previste nella prima fase, avviate nel mese di giugno 2021, sono state svolte, pur con le limitazioni derivanti dall'emergenza COVID: In particolare:

Processo partecipativo con i Sindaci (All. A)

- ② il 28 luglio 2021 si è tenuto il primo *kick off meeting* con i Sindaci on line;
- ② il 7 ottobre 2021 è stato presentato, sia ai Sindaci che ai referenti tecnici, il *Portale dei Servizi per la Pianificazione* (un sistema digitale integrato, una vera e propria piattaforma di working and learning community a cui hanno accesso: Dirigenti della Città Metropolitana di Palermo, Sindaci e Referenti comunali);
- ② dal 7 al 22 ottobre 2021, attraverso la sopra menzionata Piattaforma, è stato compilato un questionario sulle vocazioni specifiche e sulle priorità di intervento;
- ② dal 18 al 22 ottobre 2021 sono state condotte n. 5 sessioni operative con i Sindaci suddivisi in 5 aree territoriali, con il duplice obiettivo di coinvolgere attivamente le amministrazioni comunali nel processo di pianificazione e di raccogliere informazioni in merito a punti di forza, criticità e obiettivi dell'area metropolitana;
- ② il 29 Novembre 2021 si è chiusa la prima fase del processo di redazione del Piano Strategico della Città Metropolitana di Palermo (PSM) con l'incontro tra i Sindaci, in presenza. Focus principale dell'incontro è stata la definizione dell'Agenda Strategica.

Processo partecipativo con gli Stakeholders (All. B)

- ② il 19 ottobre 2021 si è svolto il *Forum degli Stakeholder* in cui sono state presentate le principali fasi del processo di pianificazione ed i tavoli tematici;
- ② dal 26 al 28 ottobre 2021 si sono svolti n. 6 tavoli tematici in cui sono stati approfonditi i sei temi prioritari in ambito di progettazione strategica:
 - Ricerca, tecnologia e impresa;
 - Salute, coesione sociale e qualità della vita;
 - Tessuto urbano;
 - Resilienza e vulnerabilità ambientale del territorio;
 - Turismo, attività economiche, produttive e di servizio;
 - Trasporti e mobilità sostenibile;
- ② Incontri *ad hoc* con stakeholder privilegiati, on line o in presenza in base alle disponibilità dei diversi soggetti, in cui sono state acquisite informazioni in merito a progettualità *in itinere* ed a spazi di collaborazione con la Città Metropolitana.

Rilevazione sul territorio (cittadini) (All. C)

Il coinvolgimento della cittadinanza è avvenuto tramite la progettazione e conduzione di una indagine, per cui è stato elaborato un questionario somministrato in duplice modalità:

- ② CAPI (*Computer Assisted Personal Interviewing*) tramite interviste sul territorio. Le interviste sono state realizzate in luoghi centrali e di importante flusso di persone degli 82 Comuni che compongono la Città Metropolitana dal 20 al 31 ottobre 2021;
 - ② CAWI (*Computer Assisted Web Interviewing*), nelle prime settimane di novembre 2021 è stata condotta una *survey online* a cui è stato possibile accedere dal sito della Città Metropolitana e dalle pagine Facebook ed Instagram appositamente dedicate.
- ② particolare rilevanza ha l'attività in itinere relativa alla predisposizione della procedura di verifica di asseguibilità a Valutazione Ambientale Strategica, in attesa di esito da parte degli uffici competenti della Regione Sicilia;
- ② nell'ambito della costruzione del quadro conoscitivo è stato elaborato un **Report di Analisi del Territorio** (All. D) al fine di costruire le fondamenta del processo di pianificazione strategica attraverso una lettura dello stesso che identifichi gli elementi chiave e fondamentali per prendere e valutare le migliori decisioni per il suo sviluppo;
- ② a conclusione della 1° fase del processo di pianificazione strategica è stato predisposto il **Documento Strategico Preliminare** (All. E).

Preso atto dei contenuti del Documento Strategico Preliminare nel quale sono individuate direzioni strategiche e relativi obiettivi generali e specifici, rappresentati nella struttura ad albero dell'Agenda Strategica;

Preso atto, in particolare, che:

- ② il percorso di costruzione del Piano Strategico ha fatto emergere criticità ed asset ovvero risorse potenziali da valorizzare in quanto rendono competitiva la Città Metropolitana di Palermo. Punto di partenza del processo di pianificazione strategica della Città Metropolitana di Palermo è stata la partecipazione diffusa che ha visto il coinvolgimento di: Amministratori locali in molteplici occasioni, attraverso la somministrazione di questionari e sessioni operative di confronto; circa 200 Stakeholder del territorio attraverso 6 tavoli tematici che hanno affrontato le principali tematiche di sviluppo; oltre 1800 cittadini attraverso questionari somministrati online e in tutti i territori comunali della Città Metropolitana.
- I soggetti coinvolti hanno indagato e condiviso punti di forza, materiali e immateriali del territorio, come il grande patrimonio culturale identitario, il settore turistico e agroalimentare, la ricca e variegata biodiversità; ma anche elementi di criticità, come i trasporti e i collegamenti provinciali, l'isolamento e lo spopolamento delle aree interne, e un sistema di governance eccessivamente centralizzato sul capoluogo.
- A partire dai punti di forza e dalle criticità sono state individuate le Questioni chiave, cioè i principali temi a cui il territorio della Città Metropolitana deve dare prioritariamente risposta:
- a) Potenziare l'attrattività del territorio, sfruttando reti relazionali tra gli attori, un'offerta turistica verticale, e nuove strategie di marketing territoriale per la valorizzazione della diffusa dotazione culturale e ambientale del territorio;
 - b) Riequilibrare le differenze territoriali, ricucendo gli squilibri interni su una visione integrata di sviluppo e ricalibrando il tradizionale mono-centrismo della Città di Palermo ad un policentrismo dalla prospettiva multipolare;

c) Migliorare i collegamenti e le connessioni, concentrandosi sul vulnerabile sistema di infrastrutture esistente attraverso il potenziamento del trasporto pubblico e un'infrastrutturazione digitale capillare che arrivi fino alle aree interne;

d) Sviluppare la governance del territorio, promuovendo un nuovo modello organizzativo virtuoso che dovrà sistematizzare le competenze professionali, migliorare i rapporti tra enti sovraordinati e comuni, promuovere in maniera innovativa la trasparenza dell'azione della PA, responsabilizzare e coinvolgere i cittadini.

La modalità operativa attraverso cui la Città Metropolitana riuscirà ad affrontare le Questioni chiave è stata sistematizzata in una struttura ad albero: l'**Agenda Strategica**. Questa si articola in Obiettivi di lungo termine, 4 Obiettivi generali, e Obiettivi di medio termine, 22 Obiettivi specifici, collegati a ciascuna delle aree che necessitano primariamente azioni di sviluppo in quell'ambito. Allo stesso tempo, è opportuno precisare che gli Obiettivi vanno concepiti in una dimensione metropolitana, cercando di rispondere a necessità che sono emerse in tutto il territorio.

Sostenere e promuovere l'innovazione

L'innovazione è da intendersi come status organizzativo. Questo Obiettivo Generale punta a promuovere modelli di innovazione che favoriscano la *rigenerazione urbana e lo sviluppo territoriale integrato*:

1. Valorizzare vuoti e pieni urbani e peri-urbani, in particolare aree industriali dismesse e beni confiscati alla mafia
2. Valorizzare il patrimonio architettonico, gli eventi e le tradizioni locali, con un marketing territoriale integrato
3. Rilanciare le competenze artigianali e manifatturiere, come quelle impiantistiche ed eno-gastronomiche
4. Migliorare la competitività del settore agricolo, promuovendo l'uso di nuove tecnologie, produzioni innovative e di nicchia
5. Sostenere la produzione di energia da fonti alternative, specialmente metano, idrogeno, idroelettrica e dal moto ondoso
6. Sviluppare una logistica merci sostenibile, favorendo la commercializzazione e separando traffico leggero e pesante
7. Creare occasioni di innovazione sociale

Tutelare il patrimonio ambientale

Una tutela da declinarsi sia nell'ambito della *disponibilità e qualità dei servizi ambientali*, che su quello delle *risorse naturali e culturali*. Le azioni da intraprendere riguarderanno la gestione dei rifiuti, il recupero delle aree inquinate, il ripristino dei servizi ecosistemici, e il miglioramento delle aree di attrazione :

1. Recuperare e rilanciare le aree costiere, riducendo la pressione antropica e promuovendo l'economia del mare
2. Migliorare la gestione e lo smaltimento dei rifiuti, aumentando la differenziata e promuovendo il riciclo/riuso dei materiali
3. Migliorare la gestione delle risorse idriche, in termini manutentivi per ridurre le perdite e in termini gestionali per contrastare gli inquinamenti
4. Sviluppare la messa in rete, la tutela e la valorizzazione delle Aree naturali protette, come le zone boschive, le aree marine, i geositi e i Siti Natura 2000
5. Estendere le misure di mitigazione del dissesto idrogeologico, che minaccia l'intero

territorio

Restituire autonomia e indipendenza

Interventi innovativi che promuovano la decentralizzazione e l'accessibilità dei servizi formativi, educativi, socio-sanitari e amministrativi. In particolare parliamo di *connessione digitale* in tutta l'area, *recupero edilizio* delle strutture sportive e di quelle scolastiche, di formazione ad ogni livello e di *mobilità intercomunale*

1. Promuovere la decentralizzazione e l'accessibilità ai servizi, in particolare formativi, socio-sanitari, amministrativi
2. Rafforzare la connessione digitale in tutto il territorio a favore di imprese, cittadini ed Enti pubblici anche per l'utilizzo di tecnologie IoT e Open Data
3. Promuovere il recupero edilizio a fine sociale, come le strutture sportive e quelle scolastiche, coinvolgendo i soggetti del terzo settore
4. Supportare la formazione ad ogni livello, tecnica e professionale in linea con il mercato del lavoro, e le modalità ibride per le aree più marginali e/o periferiche
5. Migliorare la mobilità intercomunale, recuperando e potenziando i collegamenti viari tra i comuni interni e quelli con i comuni costieri
6. Contrastare le situazioni di povertà energetica, sia per i cittadini che per le imprese migliorando la vivibilità e l'attrattività delle aree interne

Migliorare il coordinamento tra soggetti e tra territori

Un più efficiente ed efficace coordinamento tra soggetti distanti geograficamente, diversi per tipologia e background emerge necessario per portare avanti tutte le azioni di sviluppo della Città Metropolitana.

1. Potenziare il Trasporto Pubblico e l'intermodalità, attraverso una maggiore integrazione tra gli operatori e gli hub locali
2. Sviluppare occasioni e modalità, fisiche o virtuali, di incontro e dialogo tra Istituzioni e territorio, favorendo la proposizione progettuale e le partnership Pubblico-Privato
3. Incentivare e supportare la costituzione di distretti e reti d'impresa, costituendo soggetti aggregati in ogni settore e nelle future ZES
4. Promuovere il dialogo ricerca-impresa, per valorizzare il lavoro dei Centri di ricerca del territorio

Infine, per perseguire tali obiettivi saranno individuati una serie di progetti integrati capaci di dare attuazione al Piano in ottica sistemica. Essi potranno trovare nel prossimo settennio diverse opportunità di finanziamento, in particolare dal PNRR e dal PON Metro 2021-2027. Con tali risorse la Città Metropolitana potrà concretizzare i progetti di sviluppo e dare il via al nuovo assetto territoriale policentrico e integrato.

Visti gli elaborati relativi alla Prima Fase del processo di predisposizione del Piano Strategico Metropolitan, allegati al presente atto per farne parte integrante e sostanziale, e di seguito elencati:

1. Report sulle azioni di coinvolgimento dei Sindaci del primo processo partecipativo (All. A);
2. Report sui tavoli tematici con gli stakeholders (All. B);

3. Report di ascolto della cittadinanza (All. C)
4. Report di analisi del territorio (All. D);
5. Documento Strategico Metropolitan (All. E);

Visto il T.U.EE.LL

Vista la l.r. n. 15/2015 e ss.mm.ii

Vista la l.r.n.7/2019

Si propone al Consiglio Metropolitan che

DELIBERI

1. **Approvare il Documento Strategico Preliminare** e gli elaborati relativi alla Prima Fase del processo di predisposizione del Piano Strategico Metropolitan, allegati al presente atto per farne parte integrante e sostanziale:
 - ② Report sulle azioni di coinvolgimento dei Sindaci del primo processo partecipativo (All. A);
 - ② Report sui tavoli tematici con gli stakeholders (All. B);
 - ② Report di ascolto della cittadinanza (All. C)
 - ② Report di analisi del territorio (All. D);
 - ② Documento Strategico Metropolitan (All. E);

Di dichiarare il presente provvedimento immediatamente esecutivo.

log. 487/22

Palermo, li 24/02/2022

Il Responsabile del Procedimento
Dr.ssa Rosalia Rosone




Si allegano:

- ② Report sulle azioni di coinvolgimento dei Sindaci del primo processo partecipativo (All. A);
- ② Report sui tavoli tematici con gli stakeholders (All. B);
- ② Report di ascolto della cittadinanza (All. C)
- ② Report di analisi del territorio (All. D);
- ② Documento Strategico Metropolitan (All. E);

PARERE DI REGOLARITÀ TECNICA

Ai sensi dell'art. 147-bis del D. Lgs. 267/2000 e ss.mm.ii e del vigente Regolamento dei Controlli Interni e di Contabilità, si esprime il seguente parere di regolarità tecnica sul presente provvedimento in ordine alla legittimità, regolarità e correttezza dell'azione amministrativa e della sua conformità alla vigente normativa comunitaria, nazionale, regionale, statutaria e regolamentare:

- FAVOREVOLE
- NON FAVOREVOLE

Per i motivi di seguito riportati:

.....

.....

Si attesta, ai sensi dell'art. 183, comma 8, il preventivo accertamento della compatibilità del programma dei pagamenti conseguente al presente atto con le regole di finanza pubblica e la programmazione dei flussi di cassa.

Addì 24/02/2022

IL DIRIGENTE
[Signature]
DOTT.SSA MATTEA VOCE



PARERE DI REGOLARITÀ CONTABILE

Sul presente atto si esprime, ai sensi degli artt. 49, comma 1 e 147 bis comma 1, D. Lgs. 267/2000 e ss.mm.ii e del vigente Regolamento dei Controlli Interni e di Contabilità, il seguente parere di regolarità contabile:

- FAVOREVOLE
- NON FAVOREVOLE

NON DOVUTO in quanto non comporta riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria o sul patrimonio dell'ente.

Per i motivi di seguito riportati:

.....

.....

Addì 25/02/2022

IL RESPONSABILE DEI SERVIZI FINANZIARI
Il Ragioniere Generale
[Signature]
Dott. **Massimo Bonomo**



Città Metropolitana di Palermo
Collegio dei Revisori dei Conti

All'Ufficio del Segretario/Direttore Generale

Alla Direzione Segreteria Generale e Affari Generali ed Istituzionali - Cerimoniale - URP Politiche Comunitarie - Protezione Civile

Alla Direzione Ragioneria generale

SEDE

OGGETTO: *trasmissione verbale n. 16 del 10.03.2022*

Si trasmette in allegato quanto in oggetto indicato.

Il funzionario
Silvana Lummo

d'ordine del
Presidente del Collegio dei Revisori
Nicola Mogavero



CITTÀ METROPOLITANA DI PALERMO

COLLEGIO DEI REVISORI

VERBALE n.16 DEL 10.3.2022

L'anno duemilaventidue il giorno 10 del mese di marzo si è riunito in audioconferenza Collegio dei Revisori dei Conti nelle persone dei Sigg. Nicola Mogavero, Presidente, Maria Calabrò e Francesco Nuccio, componenti. Il Collegio dà atto di avere acquisito la proposta di deliberazione per il Commissario Straordinario in sostituzione del Consiglio Metropolitan, Prot. 0013328 del 24.2.2022, a firma del Responsabile del Procedimento, Dott.ssa Rosalia Rosone, avente ad oggetto *"Piano strategico della Città Metropolitana - Approvazione Documento strategico preliminare ed elaborati 1a fase."* La predetta proposta di deliberazione è stata inviata all'Organo scrivente dalla Dott.ssa Mattea Volpe al fine della espressione del parere di propria competenza.

La citata proposta di deliberazione è corredata del parere di regolarità tecnica, espresso in data 24.2.2022, dal Dirigente, Dott.ssa Mattea Volpe. Avuto riguardo al parere di regolarità contabile, il Dott. Massimo Bonomo, in data 25.2.2022 ha ritenuto lo stesso non dovuto in quanto la deliberazione "non comporta riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria o sul patrimonio dell'ente".

Il Collegio, richiamato per economia espositiva quanto esposto in narrativa della proposta in esame, prende atto di quanto segue:

- con la legge 7 aprile 2014 n. 56 sono state dettate «Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni»;
- con legge regionale 4 agosto 2015 n. 15 (art.1) sono state istituiti i liberi Consorzi comunali di Palermo, Catania e Messina, costituenti Città metropolitane, alle quali è stato attribuito, ai sensi dell'art. 28 della legge regionale surrichiamata, funzioni proprie tra le quali è stata inserita l'adozione ed aggiornamento annuale di un piano strategico triennale del territorio metropolitano;

- tale strumento costituisce atto di indirizzo per l'ente e per l'esercizio delle funzioni dei comuni e delle unioni di comuni compresi nel territorio, anche in relazione all'esercizio di funzioni ulteriori eventualmente delegate o assegnate dalla Regione.

Ciò posto, il Collegio, esaminata la predetta proposta e la documentazione a corredo, prende atto che tale piano strategico è realizzabile per mezzo di finanziamenti. In particolare, dalla documentazione allegata si evince che "Allo stato attuale della definizione della programmazione del prossimo settennio, il periodo che maggiormente interessa l'attuazione del Piano Strategico e dell'Agenda in esso contenuta, le due fonti finanziarie attualmente definite, in termini di ammontare ed obiettivi, sono il PNRR e il PON Metro 2021-2027."

Ciò posto, il Collegio,

Visto l'art. 239, comma 1, lett.a, del TUEL che disciplina l'attività di collaborazione con l'Organo consiliare secondo le disposizioni dello statuto e del regolamento,

Visto il vigente Regolamento Provinciale per la disciplina della Finanza e della Contabilità;

Visto il bilancio di esercizio 2021 – 2023;

Visto il citato parere favorevole di regolarità tecnica, e l'attestazione del Ragioniere generale in ordine al fatto che la deliberazione "non comporta riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria o sul patrimonio dell'ente.",

limitatamente alle proprie competenze, esprime

parere favorevole

alla proposta esaminata.

Il Collegio, invita l'Ente, ciascuno secondo le rispettive competenze, a dare corso ai relativi adempimenti inerenti e conseguenti, con particolare riferimento alla costante vigilanza sulla eventuale insorgenza di riflessi economico- finanziari e patrimoniali che dovessero derivare dalla concreta attuazione del deliberato.

Letto, confermato e sottoscritto.

Il Collegio dei Revisori:

Presidente, Nicola Mogavero

Componente, Maria Calabrò

Componente, Francesco Nuccio

TITOLARIO:

4.9.5.0.0.0

FINANZE - REVISORI DEI CONTI -
verbali

FASCICOLO: N°: 1 ANNO: 2022

OGGETTO:

VERBALI 2022

SOGGETTO:

MOGAVERO-CALABRO'-NUCCIO

N° 18031 ANNO 2022



Nome:

MOGAVERO NICOLA

Organizzazione:

Codice Fiscale:

O NICOLA,SERIALN

Data Firma:

10/03/2022

Formato Firma :

CADES-DES

Dati Certificato:

Nome:

NUCCIO FRANCESCO

Organizzazione:

NON PRESENTE

Codice Fiscale:

C=IT,O=NON PRESE

Data Firma:

10/03/2022

Formato Firma :

CADES-DES

Dati Certificato:

Nome:

CALABRO' MARIA

Organizzazione:

Codice Fiscale:

' MARIA,SERIALNU

Data Firma:

10/03/2022

Formato Firma :

CADES-DES

Dati Certificato:



Servizio di redazione del Piano Strategico della Città Metropolitana di Palermo

REPORT DI ANALISI DEL TERRITORIO

13/12/2021

**CITTÀ METROPOLITANA
DI PALERMO**
Via Maqueda, 100 - 90134 Palermo

 www.psmcittametropolitanapalermo.it

 info@psmcittametropolitanapalermo.it



Sommario

Premessa	1
Executive summary	3
1 MACRO-AMBITO INSEDIATIVO E INFRASTRUTTURALE	8
1.1 Assetti territoriali e sistemi insediativi	9
1.1.1 Il sistema metropolitano costiero ad alta funzionalità di Palermo	10
1.1.2 Il sistema delle Madonie	11
1.1.3 Il sistema dell'Alto-Belice Corleonese	13
1.1.4 Il territorio cerniera dell'Imerese	14
1.1.5 Il territorio-cerniera del Partinicese	16
1.2 Beni culturali, storico-architettonici e archeologici	17
1.2.1 Patrimonio esteso nel territorio	17
1.2.1.1 Palermo Arabo Normanna e Cattedrali di Cefalù e Monreale	18
1.2.1.2 Monumenti e struttura urbana tra barocco e novecento a Palermo	19
1.2.2 Musei e principali luoghi della cultura	20
1.2.3 Principali vincoli e tutele del patrimonio storico-culturale e monumentale	21
1.3 Consumo di suolo	28
1.4 Servizi sul territorio	30
1.4.1 Poli terziari e direzionali	30
1.4.1.1 Sedi amministrative	30
1.4.1.2 Università e Centri di ricerca	31
1.4.1.3 Poli ospedalieri e del sistema della ricerca in ambito sanitario	31
1.4.2 Istituti scolastici	33
1.4.3 Poli commerciali	34
1.4.4 Servizi digitali	34
1.5 Connessioni, accessibilità, dotazione infrastrutturale	38
1.5.1 La rete di trasporto terrestre	38
1.5.1.1 La rete stradale	38
1.5.1.2 La rete su ferro	39
1.5.2 La rete di trasporto marittimo	42
1.5.2.1 Le infrastrutture portuali	42
1.5.2.2 La portualità turistica	45

1.5.3	La rete di trasporto aereo e le infrastrutture aeroportuali.....	46
1.5.4	I servizi alla mobilità ed il TPL.....	47
1.5.4.1	Il sistema del TPL sul territorio metropolitano.....	47
1.5.4.2	Sistema tramviario di Palermo.....	48
1.5.5	Reti digitali.....	49
1.6	Piattaforme logistiche e aree produttive.....	53
1.6.1	Aree produttive e Agglomerati del Consorzio ASI di Palermo.....	53
1.6.2	Le Zone economiche speciali (ZES).....	55
1.6.3	Rischio industriale, siti contaminati e SIN.....	56
1.6.3.1	Siti contaminati e bonifiche.....	56
1.6.3.2	Il rischio industriale.....	59
1.7	Reti, consumi ed economia circolare.....	60
1.7.1	Acqua: reti e servizi idrici.....	60
1.7.1.1	Reti idriche.....	61
1.7.1.2	Fonti di approvvigionamento.....	63
1.7.1.3	Criticità del sistema di approvvigionamento.....	66
1.7.1.4	Collettamento fognario e il trattamento dei reflui.....	66
1.7.1.5	Servizio per le Aree industriali.....	68
1.7.2	Energia.....	69
1.7.3	Rifiuti urbani.....	69
2	MACRO-AMBITO NATURALISTICO-AMBIENTALE.....	74
2.1	L'ambiente fisico e le acque.....	74
2.1.1	Litologia ed ambienti geomorfologici.....	74
2.1.1.1	La costa.....	75
2.1.2	Acque e idrogeologia.....	75
2.1.2.1	Idrogeologia.....	75
2.1.2.2	Corsi d'acqua.....	76
2.1.2.3	Qualità delle acque superficiali - fiumi.....	78
2.1.2.4	Gli invasi.....	80
2.1.2.5	Le acque marine e costiere.....	82
2.1.2.6	Corpi idrici sotterranei.....	85
2.1.3	Aria e clima.....	89
2.1.3.1	I cambiamenti climatici in atto.....	89

2.1.3.2	Caratteristiche climatiche del contesto della Città Metropolitana di Palermo	90
2.2	La risorsa naturalistica	91
2.2.1	Caratteri generali	91
2.2.2	Parchi, Aree protette	92
2.2.2.1	Aree Protette terrestri	92
2.2.2.2	Aree Protette marine	92
2.2.2.3	Siti Natura 2000	92
2.2.3	La rete ecologica provinciale	97
2.3	I rischi del territorio	97
2.3.1	Il rischio geomorfologico e idrogeologico	97
2.3.2	Il rischio sismico	100
3	MACRO-AMBITO SOCIO-ECONOMICO E CULTURALE	102
3.1	Dinamiche demografiche e struttura della popolazione	102
3.1.1	La dinamica demografica	102
3.1.2	Struttura della popolazione	106
3.1.3	Movimenti migratori	108
3.1.4	Coesione e disagio sociale	110
3.2	Struttura economica e capitale sociale	115
3.2.1	Il contesto siciliano	115
3.2.1.1	Settori produttivi, imprese e produzione	119
3.2.1.2	Occupazione e offerta di lavoro	122
3.2.2	Le economie e le imprese del territorio metropolitano	122
3.2.3	I Sistemi Locali del Lavoro e le relazioni nel territorio metropolitano	125
3.3	Turismo, siti attrattivi, ricadute economiche per il territorio	130
3.3.1	Il meridione e la Sicilia entro le tendenze nazionali ed internazionali del settore	130
3.3.2	I flussi turistici in Sicilia e nel territorio metropolitano	131
3.3.3	Le mete: polarità ed itinerari	133
3.3.3.1	La domanda e le evoluzioni in corso	133
3.3.4	Dotazioni e struttura della ricettività in Sicilia	134
3.3.5	Il settore turistico nel territorio metropolitano	136
4	QUADRO RICOGNITIVO DELLA PIANIFICAZIONE E DELLA PROGRAMMAZIONE NELL'AREA	141

4.1	Il quadro programmatico globale e comunitario.....	141
4.1.1	Agenda 2030.....	142
4.1.2	Green Deal europeo	143
4.1.3	Strategia per la mobilità sostenibile ed intelligente.....	144
4.2	Pianificazione e Programmazione di livello nazionale	146
4.2.1	Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile-SNSvS	146
4.2.2	Strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici.....	147
4.2.3	Strategia nazionale per la biodiversità 2030	147
4.2.4	PNIEC - Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima 2030.....	148
4.2.5	Piano straordinario mobilità turistica 2017-2022.....	149
4.2.6	Il Piano nazionale della portualità ed il Sistema Portuale Sicilia Occidentale.....	150
4.2.7	PON Reti e Infrastrutture 2014-2020	151
4.2.8	Il PNRR, REact-EU e Accordo partenariale 2021-2027.....	153
4.3	La pianificazione regionale	155
4.3.1	Piano Territoriale Regionale.....	156
4.3.2	Linee Guida per il Piano Paesistico Regionale e Piani d'Ambito	156
4.3.2.1	Lo stato dell'arte dei piani paesaggistici in Sicilia	157
4.3.3	Piano Integrato delle Infrastrutture e della Mobilità (PIIM, 2017)	159
4.4	La pianificazione locale e comunale.....	159
4.4.1.1	Piano Territoriale Provinciale di Palermo	159
4.4.1.2	La pianificazione comunale.....	161
4.4.2	I piani di settore.....	164
4.4.2.1	Il Piano Regolatore di Sistema Portuale	164
4.4.2.2	I progetti per il waterfront di Palermo ed il rapporto Porto-Città	166
4.4.2.3	Il PUMS del Comune di Palermo.....	167
4.5	La programmazione per lo sviluppo	169
4.5.1	Patto dei Sindaci e PEAS.....	173
4.5.2	Gli strumenti per lo sviluppo nell'Accordo di Partenariato 2014-2020.....	175
4.5.2.1	Agenda Urbana.....	175
4.5.2.2	Programma Operativo Nazionale "Città Metropolitane" (PON Metro).....	177
4.5.2.3	Patto per lo Sviluppo Regione Siciliana e Patto Città di Palermo	180
4.5.2.4	SNAI e Aree interne.....	180
4.5.2.5	Contratti di Fiume e di Costa	183



4.5.3	Piano di Sviluppo Rurale (PSR)	183
5	SWOT ANALYSIS COMPLESSIVA DEI MACRO-AMBITI	186
5.1	SWOT analysis del macro-ambito naturalistico-ambientale	186
5.2	SWOT analysis del macro-ambito insediativo e infrastrutturale	187
5.3	SWOT analysis del macro-ambito socio-economico	190

Premessa

L'analisi del contesto territoriale è l'attività che consente di costruire le **fondamenta del processo di pianificazione strategica**. Saper leggere un territorio e saperne identificare gli elementi chiave è fondamentale per prendere e valutare le migliori decisioni per il suo sviluppo.

Il **quadro conoscitivo del contesto della Città Metropolitana di Palermo** è stato ricostruito attraverso un'ampia **ricognizione dei fenomeni rilevanti e caratteristici** del sistema territoriale di riferimento, della sua struttura fisica e naturale, della sua popolazione, delle attività e dei valori patrimoniali ed identitari, delle relazioni e tendenze in corso di sviluppo.

Il presente Rapporto di Analisi del Territorio sintetizza i risultati di questa ricognizione e descrive così lo *status quo* del contesto, anche in riferimento ai territori confinanti e ne **individua punti di forza e di debolezza, le opportunità e le criticità del territorio**.

Per ciascun ambito tematico (insediativo, naturalistico, socio-economico) sono stati ricostruiti e analizzati:

- gli elementi di contesto, analisi e sintesi interpretative;
- la cartografia, laddove presente;
- il quadro programmatico e normativo, con focus sui diversi livelli istituzionali;
- i punti di forza, di debolezza, le opportunità e le minacce.

Data la tipologia di informazioni riportate, il Rapporto rappresenta un documento in continua evoluzione nel corso del processo di Pianificazione strategica e, per tale motivo e per sua natura, potrà essere integrato con nuove informazioni che emergeranno nel corso del confronto con i portatori di interesse del territorio e che consentiranno di costruire un quadro più completo e aggiornato del contesto.

L'analisi è stata condotta secondo una metodologia di studio *desk* basata su un processo di ricerca e sintesi bibliografica di report di analisi territoriali, rapporti tecnici e settoriali prodotti a livello nazionale, regionale e provinciale, dossier, statistiche, e dai dati contenuti nei sistemi informativi della Regione Sicilia e condivisi dalla Città Metropolitana. Un panel di esperti e studiosi locali ha contribuito all'analisi, consentendo di inquadrare più efficacemente i fenomeni rilevanti e di localizzarli sul territorio.

Guida alla lettura del documento

Il documento è strutturato per **macro-ambiti tematici**:

- Il macro-ambito **insediativo e infrastrutturale** (Cap 1), che include la descrizione delle caratteristiche strutturali e delle dinamiche degli insediamenti e delle infrastrutture;
- Il macro-ambito **naturalistico ed ambientale** (Cap. 2), che include la descrizione delle caratteristiche strutturali e delle dinamiche geofisiche e naturalistico-ambientali;
- Il macro-ambito **socio-economico e culturale**, che include la descrizione delle caratteristiche strutturali e delle dinamiche demografiche, economiche e sociali.

Ai tre macro-ambiti tematici si aggiunge la ricognizione della pianificazione **e della programmazione**.

Tale impostazione ha la funzione di individuare e osservare il territorio per filoni di analisi e di consentire l'articolazione dello stesso in ambiti, con caratteri di omogeneità ed integrabilità, utili anche a strutturare il quadro che andrà a comporre la base dati conoscitiva per eventuali elaborazioni anche di carattere cartografico ed alfanumerico

Si propone quindi una lettura multilivello della realtà osservata, mirata a consentire diversi piani di conoscenza e approccio ad essa. La struttura delle relazioni emerge in modo tematico entro i paragrafi che compongono il presente documento; entro di queste rientrano infatti:

- Condivisione di beni e risorse, particolarmente ambientali e naturalistiche
- Spostamenti di persone per i diversi motivi (lavoro, studio, turismo, etc.)
- Scambio di beni e servizi
- Relazioni nell'ambito di partenariati di progetto, programmi integrati ed accordi istituzionali

Executive summary

Il territorio metropolitano di Palermo viene restituito nel presente documento in alcuni aspetti strutturali che ne delineano risorse e stato, funzionalmente allo sviluppo di un'analisi dei punti di forza/debolezza/opportunità/minaccia sulla quale definire la diagnosi e la valutazione di obiettivi e strategie adeguati e sostenibili per un futuro comune.

In relazione alle caratteristiche degli assetti territoriali e delle relazioni funzionali, il territorio della Città Metropolitana di Palermo, oltre all'ambito metropolitano in senso stretto¹, include anche la rimanente parte dei territori comunali dell'ex-provincia regionale, che presentano caratteri e specificità territoriali differenti rispetto all'ambito metropolitano propriamente detto.

Parliamo anzitutto di un **territorio in cui la ricchezza di risorse è rilevante**. Partendo dai quadri ambientali, è evidente la varietà geomorfologica (dai territori montani alle morfologie collinari ed alle pianure costiere) e la varietà e qualità delle risorse naturalistiche (boschi, aree di pregio per gli habitat animali, sia costiere che interne). I differenti ambiti si coniugano dando vita a contesti di grande valore anche paesaggistico, soprattutto per il confrontarsi spesso ravvicinato dei rilievi e delle linee di costa, o per l'imporsi di complessi montani, come quello madonita, e di estese formazioni collinari (quelle dell'Alto Belice e della parte interna dell'Imerese). **Ciascuno di questi differenti contesti costituisce un'interfaccia essenziale per comprendere i caratteri dell'insediamento e molti dei fenomeni osservabili nel contesto metropolitano.**

Questi valori appaiono riconosciuti entro le numerose zone di interesse naturalistico, che concorrono a formare il sistema ecologico regionale "Rete Natura 2000 Sicilia" e con esso nella Rete Ecologica Siciliana (RES) che prevede la messa in rete oltre ai siti Natura 2000, di tutte le Aree Protette, le Riserve naturali terrestri e marine, i Parchi. Altresì rilevanti appaiono i diversi ambiti rurali, che offrono una estrema diversificazione di prodotti contraddistinti da numerosi marchi di qualità: un patrimonio fortemente minacciato dalle espansioni urbane e dal consumo di suolo agricolo (ad oggi con numeri ragguardevoli a livello regionale e metropolitano), ma che oggi torna come risorsa essenziale per donare nuova vita ed identità ai territori.

Sempre più rilevante e riconosciuto appare il territorio metropolitano come un **contesto altamente stratificato dal punto di vista dei valori storico-culturali ed antropologici**. La lunga ed antica serie di fondazioni, insediamenti, usi e tradizioni, si è consolidata in un patrimonio di beni mobili ed immobili, concentrato negli ambiti urbani o sparso in quelli rurali, con caratteri diversificati. Sebbene sia un tratto senz'altro comune a tutto il territorio siciliano, questa ricchezza, di grandi matrici insediative e culturali (tra le altre quelle di epoca preistorica, pre-ellenica ed ellenica, romana, arabo-normanna e fino all'epoca moderna ed alla fioritura liberty) vede nel territorio metropolitano una concentrazione unica per stratificazioni e permanenze. Confrontando i dati della provincia di Palermo con quelli delle altre province, emerge chiaramente che il territorio della Città Metropolitana di Palermo ospita il maggior numero di beni, disponendo del 41% dei beni dell'intera regione. Tuttavia, la diffusione e comunicazione del patrimonio presenta numerose criticità: in molti casi non appaiono chiaramente distinguibili la tipologia di offerta e manca una messa in rete efficace.

¹ Si assume in tal senso come riferimento iniziale l'aggregazione dei comuni dell'Area Metropolitana di Palermo così come definita ai sensi della LR 9/1986 e dal Decreto Presidenziale relativo alla "Individuazione dell'area metropolitana di Palermo" del 10 agosto 1995 (GURS n. 54 del 21 ottobre 1995).

Su questi elementi si innesta l'**articolata e stratificata matrice insediativa**, organizzata in morfologie insediative e traiettorie di sviluppo eterogenei, esito delle modalità con le quali le componenti insediative antropiche si sono sovrapposte e combinate nell'area vasta con le componenti ambientali e paesaggistiche. Dal punto di vista funzionale, si tratta di un **sistema urbano monocentrico** (incentrato su una prevalente centralità urbana, la città di Palermo), al quale si relazionano con una significativa interdipendenza funzionale le città medie della costa e, con sistemi di mobilità meno efficienti e differente livello di crescita, i centri minori dell'entroterra. In relazione alle suddette considerazioni emergono con evidenza i seguenti sistemi insediativi:

- il sistema metropolitano costiero ad alta funzionalità di Palermo;
- il sistema urbano sparso delle Madonie e quello dell'Alto-Belice Corleonese;
- i territori-cerniera dell'Imerese e del Partinicese.

Nella definizione di questi ambiti si concentrano le **diversità fisiche e storico-insediative, come pure gli esiti di sviluppi legati alla presenza di infrastrutture e servizi** di diverso rango. Le **dinamiche demografiche e la struttura della popolazione proprie delle diverse aree costituiscono un altro fattore importante di differenziazione con fenomeni rilevanti come lo spopolamento** (soprattutto delle cosiddette aree interne) o per converso **i nuovi flussi migratori** che si innestano sulle dinamiche naturali. Negli 82 comuni della Città Metropolitana di Palermo, che coprono il 19,4% della superficie regionale, risiede un quarto della popolazione della Regione. Un dato che rimane costante dal 2011. La distribuzione della popolazione appare fortemente differenziata. Mentre per il comune di Palermo e i Comuni ad esso contigui si rileva un'elevata densità abitativa (abitanti/km²), nel resto del territorio si evidenziano due realtà: da una parte i Comuni costieri con densità abitativa media e dall'altro i Comuni montani con densità abitativa molto bassa. Tali elementi confermano la lettura di un dualismo territoriale costa/interno sui cui squilibri occorre concentrarsi.

Tra questi, il sistema metropolitano costiero presenta la **matrice insediativa dotata di maggiore complessità** del territorio della Città Metropolitana, estendendosi quasi senza soluzione di continuità da Est, tra i golfi di Termini Imerese e Palermo, a Ovest, fino al golfo di Castellammare. Questo sistema presenta **tutti i caratteri di un sistema metropolitano consolidato, legato anche alla struttura della mobilità su gomma e all'asse dell'Autostrada A19 – Palermo Catania** che rappresenta un asse viario principale su cui convergono gran parte dei rimanenti

Palermo e Catania e attraversando la provincia da Nord-Ovest ad Est. In generale i corridoi infrastrutturali costieri (che comprendono anche le tratte ferroviarie Messina-Palermo e Messina Catania, oltre alla diramazione per Trapani) polarizzano i principali servizi e le concentrazioni terziarie-direzionali. Tra le principali infrastrutture vi sono i porti di Palermo e Termini Imerese, che costituiscono una dotazione di grande importanza e potenzialità, e **l'aeroporto di Palermo – Punta Raisi**, che rientra tra i sei scali principali della Regione (con crescenti numeri di traffico).

Due aree con forti diversità interne e caratterizzate dalla **diffusione dell'insediamento** sono quella delle Madonie e quella dell'Alto-Belice Corleonese. La prima è costituita da un sistema di nuclei di piccole dimensioni che si distribuiscono secondo due livelli di aggregazioni territoriali distinte, il sistema costiero e le Madonie propriamente dette, nessuna delle quali rappresenta un vero "centro" con poli principali rispettivamente Cefalù e le Petralie. L'area corleonese si distingue per un sistema insediativo articolato per singoli nuclei compatti ed isolati, esito dell'assetto territoriale attribuito all'area a partire dal sec. XV. Il territorio è collocato in posizione centrale nella Sicilia Occidentale e pertanto è attraversato dalle principali direttrici di collegamento tra la costa settentrionale e quella meridionale dell'Isola.

Abbiamo infine i due cosiddetti **territori cerniera** dell'Imerese e del Partinicese; il cui carattere di cerniera deriva dal ruolo di zona di raccordo e collegamento tra la fascia costiera e le aree interne. Come tale, questi ambiti registrano un dinamismo socio-economico, e anche istituzionale, che consente di trasmettere verso le aree interne le opportunità connesse ai flussi e alle dinamiche di sviluppo che investono la fascia costiera.

Il quadro territoriale è caratterizzato da una **diffusa e articolata rete di collegamenti** (soprattutto viabilità) **ma il loro stato (e conseguentemente anche quello dei servizi su di essi in essere o programmabili) appare critico**. Tale situazione viene risentita soprattutto nelle zone interne, per le quali i collegamenti con gli hub aeroportuali e portuali e l'accesso ai servizi superiori, come pure spesso l'interconnessione tra comuni limitrofi, appaiono difficoltosi. La presenza di numerosi nodi per la mobilità delle merci (via cielo, mare e terra) non vede però lo sviluppo di un adeguato sistema aree per la logistica e l'intermodalità; seppur programmata la realizzazione di un interporto nell'area di Termini Imerese, in forte sinergia con il porto e le dorsali di trasporto su ferro e gomma, tarda ad arrivare. Tale quadro esprime con ancora maggior forza l'esigenza di un nuovo progetto di diffusione dei servizi e riassetto delle centralità, che pur potendo contare su un quadro insediativo articolato, come quello descritto, vede una carenza di servizi offerti e della possibilità di accesso agli stessi, richiedendo quindi una forte attenzione e sforzi di intervento.

Sulla differenziazione dell'insediamento e sul mantenimento di ambienti insediativi accoglienti ed attrezzati si basa molto dell'equilibrio generale del territorio e la possibilità di nuovo sviluppo di attività economiche entro un quadro di generale qualità della vita. Inoltre, si osservi come un riflesso sensibile di questa situazione, che richiama con urgenza radicali innovazioni, sono sia le numerose criticità all'accessibilità dei principali hub portuali e aeroportuali (porte di accesso del territorio dalle reti lunghe) sia la difficoltà di creare circuiti e mobilità turistica efficiente e adeguata all'ingente offerta del territorio (almeno in termini di patrimonio).

Altri elementi di criticità ricadono nei numerosi gap infrastrutturali e di gestione dei servizi a rete, soprattutto per quanto riguarda il ciclo delle acque e la gestione dei rifiuti. Riguardo alla distribuzione idrica, le fragilità si riscontrano sia nell'approvvigionamento che nella distribuzione, a cui si aggiungono elevati consumi e sprechi per i diversi usi (potabili, agricoli e industriali) che mettono il sistema di fronte alla necessità di una urgente ed importante ristrutturazione. Lo stato generale delle reti di collettamento è generalmente insufficiente, sia perché non raggiungono tutti gli utenti dei centri urbanizzati, sia per obsolescenza delle stesse e lo stato spesso critico dei sistemi di depurazione. Come è evidente questo ha un forte e problematico riflesso sia sulla qualità degli insediamenti che sugli impatti ambientali (a detrimento anche delle risorse paesaggistiche e dei luoghi meta del turismo) che sono oggi, a fronte della dimensione e rilevanza del contesto metropolitano palermitano sfide aperte per una reale innovazione e sviluppo. Per quanto riguarda la gestione dei rifiuti, al 2017 la Città Metropolitana di Palermo mostra, rispetto alle altre Città Metropolitane italiane, livelli medi assolutamente insoddisfacenti di raccolta differenziata ponendosi all'ultimo posto della graduatoria con valori che non raggiungono il 20%, mentre in termini di produzione di rifiuti si pone in una posizione intermedia

Dal punto di vista socio-economico vi sono numerosi fenomeni di lunga data da contrastare. La Città Metropolitana di Palermo presenta un **indice di dipendenza strutturale**, dato dal rapporto tra la popolazione attiva, cioè quella che sostiene la produttività di un territorio, e la popolazione non attiva (minori più anziani), pari a 54, evidenziando come gli "attivi" debbano sostenere un numero sempre maggiore di "non attivi" (un attivo ogni due, 52% circa nel 2010).

Inoltre, con una crescente componente anziana su quella giovanile, si riduce drasticamente la capacità sostitutiva tra le generazioni. L'**indice di vecchiaia** a inizio 2019 riporta un valore pari a 143,9% (144 anziani ogni 100 giovani); se consideriamo che all'inizio dell'attuale decennio i soggetti fino a 14 anni erano più numerosi (circa 90 anziani ogni 100 giovani) si evidenzia un netto, nonché rapido, sbilanciamento della struttura demografica verso le età più mature (negli ultimi dieci anni, in Sicilia si è triplicata la popolazione anziana, raggiungendo al 1° gennaio 2020 quasi le 316mila unità). Il fenomeno appare ben più grave nei territori interni dove alla bassa densità si accompagna un pesante invecchiamento della popolazione, con valori superiori a 300 anziani ogni 100 giovani.

Importante la presenza di immigrati; nella regione la presenza maggiore di stranieri regolarmente residenti si registra infatti nei territori di Catania e Palermo; i cittadini stranieri residenti nel territorio della città metropolitana di Palermo sono pari al 17,8% della popolazione totale dell'area metropolitana. La forte presenza di donne straniere impiegate come assistenti domiciliari e collaboratrici domestiche, supplisce alla carenza di servizi rivolti agli anziani. Della popolazione straniera residente la fascia maggiore si concentra nella fascia d'età dai 30 ai 54 anni, quella corrispondente alla fetta di popolazione attiva: una maggiore concentrazione è presente nel Comune di Palermo, al quale segue Bagheria, Carini, Piana degli Albanesi e Cefalù. Il quadro economico si confronta con le criticità del contesto regionale; la Sicilia continua a configurarsi come un territorio estremamente fragile dove dinamiche di lungo corso, deficit strutturali e specificità di natura demografica, sociale e territoriale determinano una oggettiva condizione di svantaggio rispetto la media delle regioni italiane ed europee. Guardando al contesto metropolitano siciliano le regioni di Palermo, Catania e Messina presentano un PIL a prezzi concorrenti fra i più bassi d'Italia, attestandosi rispettivamente a 23.608,96 milioni di euro per la CM di Palermo (contro i 213.811,37 di Milano e i 60.295,99 di Napoli). Secondo una classificazione ISTAT ormai datata ma che fa riferimento a dati e fenomeni che non fanno subito inversioni significative di tendenza il Sistema Locale del Lavoro di Palermo appartiene al gruppo dei *"Territori del disagio"*, definizione associata a connotazioni socioeconomiche fortemente critiche, in particolare per quanto riguarda gli indicatori del livello di istruzione della popolazione e del mercato del lavoro. A fronte di questo rientrano nella definizione "L'altro Sud" i Sistemi di Partinico e di Cefalù che esprimono maggiori potenzialità rispetto agli altri attraverso caratteristiche quali la prevalenza di forme di relazioni familiari tradizionali e con nuclei numerosi, indici di struttura della popolazione che mostrano una maggiore incidenza della popolazione molto giovane e un migliore indice di ricambio della popolazione attiva; più bassa la disoccupazione femminile e più elevata la quota degli imprenditori.

La distribuzione delle imprese sul territorio vede una forte correlazione con le mappe dedicate all'invecchiamento e alla produzione di reddito. **Palermo con la sua cintura mostra la più alta presenza di imprese produttive** mentre la **zona centrale dell'area metropolitana, insieme a quella più meridionale e a qualche comune della zona madonita, mostra valori molto bassi**. Sebbene l'ultima citata mostri una forte eterogeneità tra comuni come Cefalù, Gangi e Castelbuono che appaiono più dinamici a fronte di comuni ad essi limitrofi dove non si è innestata una forte dinamica imprenditoriale. La filiera produttiva principale opera nel campo delle Costruzioni rappresentando il 27% delle imprese complessive. Seguono il settore dell'Agribusiness, Moda e Turismo e Beni Culturali. Se consideriamo le fasi costituenti delle filiere produttive possiamo notare il **prevalere della componente dei servizi, che insieme alla componente del commercio, rappresentano quasi il 90% delle fasi coinvolte nel ciclo produttivo**, con valori assimilabili a quelli della regione complessiva.

Numerose **criticità permangono nel sistema dei servizi alle imprese** e nel supporto dato dalle istituzioni all'attivarsi e al crescere di nuove attività economiche. Infine, **da incrementare anche la presenza e la collaborazione con i diversi rami della ricerca**, anche partendo da alcuni asset che, ad esempio nel settore bio-medicale, sono presenti e stanno potenziando la loro presenza.

A fronte di tali problematiche, le analisi che seguono cercano di individuare quegli elementi del capitale territoriale su cui costruire un modello di sviluppo economico in grado di contrastare le disuguaglianze e le asimmetrie esistenti valorizzando le potenzialità sottese e inesprese depositate sul territorio; con riferimento alle produzioni biologiche (SINAB, 2018), è opportuno evidenziare che la Sicilia (e un contributo fondamentale lo dà il contesto metropolitano di Palermo) è la prima regione di Italia per superfici biologiche, per un totale di 385.356 ha; si evidenziano inoltre in crescita i già evidenziati settori (ad esempio il sistema moda) in cui determinanti appaiono la creatività e la capacità innovativa di processi e prodotti, oltre alla capacità di fare filiera. Il tema della creatività e della progettualità culturale rimangono fondamentali in un territorio che ha saputo ospitare Manifesta 12 (svoltasi nel 2018) e che vede importanti innovazioni anche in territori interni (come il festival della cultura giovanile e della musica rock di Castelbuono) attingendo alle tradizioni, al patrimonio ed alle indubbie e peculiari qualità del territorio, e coniugando altresì un forte radicamento locale alla nuova capacità immaginativa legata alle arti.

Il turismo ha da sempre rappresentato uno dei motori dello sviluppo dell'economia palermitana e siciliana in generale, grazie alla presenza di innumerevoli beni culturali ed artistici, nonché di importanti località balneari che attraggono numerosi visitatori sia dall'Italia che dall'estero. Ciò si traduce in spesa e consumi e, quindi, in un'indubbia crescita della ricchezza prodotta dal comparto, anche se il contributo fornito dal turismo alla formazione del PIL della Città Metropolitana appare ancora contenuto, soprattutto se raffrontato alle potenzialità e ricchezza del territorio. Palermo è soltanto la nona Città Metropolitana per arrivi nel 2018, per quanto in crescita, e decima per presenze. La ricettività è anch'essa di modeste dimensioni con valori dei posti letto rapportati alla popolazione e alla dimensione del territorio oltre la decima posizione. Dall'analisi degli indicatori turistici emerge che il comune a maggiore vocazione turistica è Palermo, seguito da Cefalù e quindi Monreale con distacco dalle prime due. In termini di ricettività (posti letto), si osserva come la Città Metropolitana di Palermo sia maggiormente attrezzata per ricevere e gestire i flussi turistici nei comuni costieri e nell'area delle Madonie, mentre ampie zone presentano valori molto bassi.

1 MACRO-AMBITO INSEDIATIVO E INFRASTRUTTURALE

La Città Metropolitana di Palermo è costituita da **82 comuni**, la cui estensione coincide con il territorio dell'omonima ex provincia regionale. Si estende su una superficie di 5.009,24 kmq, con una popolazione di **1.214.291 abitanti** ed una densità pari a 282 ab/kmq Costituisce la **settima città metropolitana italiana per popolazione e la terza per dimensioni** (dopo Torino e Roma Capitale) (Istat, 2021).

Essa è stata formalmente istituita con la L.r. 4 agosto 2015, n. 15 (S.O. al G.U. n. 32, P.p., del 7 agosto 2015) della Regione Siciliana con la quale di fatto viene definito nell'Isola il nuovo assetto degli enti territoriali intermedi. La legge regionale istituisce, in particolare, le Città Metropolitane di Palermo, Messina e Catania e i Liberi Consorzi di Comuni di Agrigento, Enna, Caltanissetta, Trapani, Siracusa e Ragusa, sopprimendo di fatto le province regionali².



Figura 1 – Individuazione del territorio della città Metropolitana di Palermo entro l'ambito regionale siciliano

Ai sensi dell'art. 3 della L.r. 4 agosto 2015, n. 15, con Deliberazione n. 24 del 14 luglio 2020 del Commissario Straordinario in sostituzione del Consiglio Metropolitan, la Città Metropolitana di Palermo ha approvato il proprio Schema di Statuto³.

² In relazione alle statistiche ufficiali, a partire dal 1 gennaio 2017, vengono adottati i codici delle neo-istituite città metropolitane in luogo delle omonime ex-province, mentre restano assegnati ai Liberi consorzi di comuni i codici identificativi delle ex-province.

³ "Approvazione Schema di Statuto della Città metropolitana di Palermo".

In relazione alle caratteristiche degli assetti territoriali e delle relazioni funzionali, il territorio della Città Metropolitana di Palermo, oltre all'ambito metropolitano in senso stretto⁴, include anche la rimanente parte dei territori comunali dell'ex-provincia regionale, che presentano caratteri e specificità territoriali differenti rispetto all'ambito metropolitano propriamente detto.

1.1 Assetti territoriali e sistemi insediativi

Il territorio della Città Metropolitana di Palermo è caratterizzato da **un'articolata e stratificata matrice insediativa**, organizzata in morfologie insediative e traiettorie di sviluppo eterogenei, esito delle modalità con le quali le componenti insediative antropiche si sono sovrapposte e combinate nell'area vasta con le componenti ambientali e paesaggistiche. Dal punto di vista funzionale, si tratta di un **sistema urbano monocentrico** (incentrato su una prevalente centralità urbana, la città di Palermo), al quale si relazionano con una significativa interdipendenza funzionale le città medie della costa e, con sistemi di mobilità meno efficienti e differente livello di crescita, i centri minori dell'entroterra. In relazione alle suddette considerazioni emergono con evidenza i seguenti sistemi insediativi:

- il sistema metropolitano costiero ad alta funzionalità di Palermo;
- il sistema delle Madonie e quello dell'Alto-Belice Corleonese;
- i territori-cerniera dell'Imerese e del Partinicese.

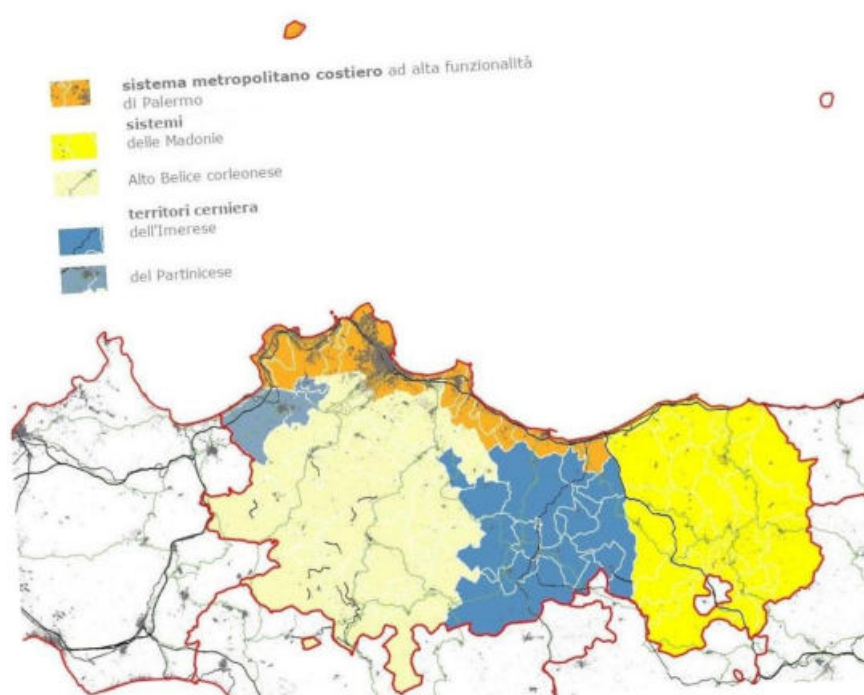


Figura 2 – Articolazione del territorio della Città Metropolitana in sistemi insediativi

⁴ Si assume in tal senso come riferimento iniziale l'aggregazione dei comuni dell'Area Metropolitana di Palermo così come definita ai sensi della LR 9/1986 e dal Decreto Presidenziale relativo alla "Individuazione dell'area metropolitana di Palermo" del 10 agosto 1995 (GURS n. 54 del 21 ottobre 1995).

1.1.1 Il sistema metropolitano costiero ad alta funzionalità di Palermo

Il sistema metropolitano costiero che si sviluppa attorno alla città di Palermo, lungo la costa tirrenica, interessando 21 comuni, costituisce la **matrice insediativa dotata di maggiore complessità** del territorio della Città Metropolitana. Si tratta di una conurbazione ad alta densità abitativa che si estende, quasi senza soluzione di continuità, da Est, tra i golfi di Termini Imerese e Palermo e, verso Ovest, fino al golfo di Castellammare, presentando **tutti i caratteri di un sistema metropolitano consolidato**. Nella sua articolazione territoriale più estesa, tale sistema costituisce il ramo orientale del più ampio sistema metropolitano della Sicilia occidentale, che si estende verso Ovest, fino ad includere la conurbazione di Trapani e Marsala.

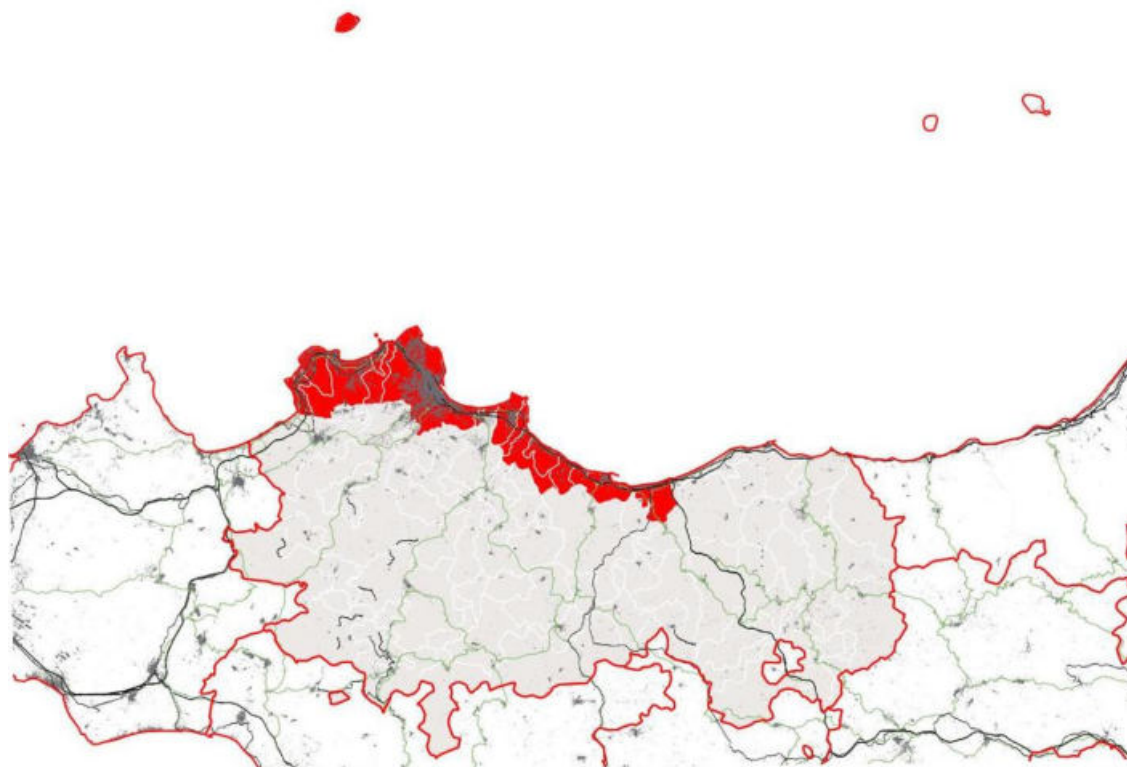


Figura 3 – Individuazione del sistema metropolitano costiero ad alta funzionalità di Palermo nell'ambito del territorio della Città Metropolitana

Sotto il profilo insediativo, il sistema metropolitano costiero di Palermo si sviluppa come estensione della città capoluogo lungo le direttrici Ovest ed Est segnate dal fascio infrastrutturale lungo la costa tirrenica, fino a raggiungere e inglobare i centri urbani più vicini, fondendosi con essi in un unico organismo, appunto metropolitano. Si tratta di un sistema interconnesso di città sotto il profilo spaziale e funzionale, i cui confini interni appaiono più sfumati rispetto a quelli del singolo nucleo urbano. Tale assetto definisce un sistema territoriale prevalentemente gerarchico e **fortemente polarizzato**, al centro del quale è posta la città di Palermo nella quale si concentrano le funzioni dirigenziali e i servizi avanzati e di livello territoriale.

Agli estremi di tale sistema metropolitano si trovano il distretto industriale di Carini, ad Ovest, e il nodo industriale e intermodale di Termini Imerese⁵, ad Est; mentre lungo la costa ad Ovest di Carini si colloca l'aeroporto di Palermo "Falcone e Borsellino", principale scalo della Sicilia Occidentale.

In relazione al sistema insediativo è possibile individuare **tre sub-sistemi** che gravitano rispettivamente attorno ai tre poli urbani principali del sistema metropolitano: **Palermo, Carini e Termini Imerese**.

L'ambito di Palermo è maggiormente interessato dalla presenza della tipica **nebulosa residenziale diffusa** che stabilisce complesse e stratificate relazioni con la viabilità locale-sovralocale. L'ambito carinese si caratterizza per la presenza diffusa di lottizzazioni di tipo ramificato, compatto e a nebulosa che, senza soluzione di continuità, si estendono dall'estrema periferia Nord di Palermo sino ai comuni di Partinico e Balestrate. Quest'ambito presenta un certo grado di complessità, in relazione alla compresenza, assieme al tessuto residenziale, del distretto industriale/commerciale di Carini che si sviluppa a Sud del tracciato della SS113, secondo il tradizionale insediamento di tipo lineare.

Nell'ambito di Termini Imerese, in prossimità del nucleo urbano di Altavilla Milicia, possiamo rilevare una significativa presenza di insediamenti di tipo ramificato che si attestano sui tracciati storici della viabilità di collegamento fra i centri. Sempre nello stesso ambito territoriale ma in prossimità del nucleo urbano di Trabia – analogamente a quanto avviene nel carinese – nel tratto compreso tra il tracciato autostradale e la linea di costa, le urbanizzazioni residenziali stagionali assumono una configurazione di tipo lineare (perpendicolare alla linea di costa). Infine, ad Est del nucleo urbano di Termini Imerese, appare dominante la presenza del blocco industriale/commerciale, oramai solo parzialmente delimitato dal fascio infrastrutturale costituito dall'autostrada, dalla strada statale e dal tracciato ferroviario.

Il sistema metropolitano costiero registra a partire dalla fine degli anni 80 e in maniera più manifesta durante gli anni 90 un processo di suburbanizzazione interna, caratterizzato dal progressivo declino del nucleo principale di Palermo e la crescita dei comuni costieri della prima corona⁶ (Capaci e Carini ad Ovest; Ficarazzi, Altavilla Milicia e Santa Flavia ad Est; Misilmeri e Monreale, verso Sud), secondo modelli insediativi a bassa densità che hanno definitivamente compromesso il paesaggio delle aree agricole. Tale fenomeno, tuttavia, non ha comportato la riorganizzazione territoriale dei servizi e delle funzioni di livello metropolitano tra i comuni della corona, rispetto alla concentrazione nel capoluogo. Al contrario, si è accentuata la crescita residenziale periferica priva di dotazioni urbano-territoriali adeguate, e si sono intensificati i flussi veicolari privati verso il capoluogo, con l'aggravarsi dei fenomeni di congestione, in assenza di una riorganizzazione del sistema della mobilità.

1.1.2 Il sistema delle Madonie

L'area delle Madonie è costituita da un **sistema caratterizzato da nuclei di piccole dimensioni** che si distribuiscono secondo due aggregazioni territoriali distinte, il sistema costiero e le Madonie propriamente dette, per un **totale di 20 comuni**, strettamente legati tra loro.

⁵ Nell'ambito della presente analisi il comune di Termini Imerese, pur essendo componente del sistema metropolitano di Palermo, sotto il profilo funzionale e in relazione alle dinamiche socio-economiche locali, viene anche considerato interfaccia costiero del Territorio-cerniera dell'Imerese.

⁶ Tale trend subisce un'inversione di tendenza nel triennio 2012-2014, per poi riprendere costante fino ad oggi.

Il **primo ambito (costiero)** si pone in continuità con il sistema metropolitano costiero di Palermo, sviluppandosi ad Est di Termini Imerese, fino al nucleo di Cefalù, interessando **4 comuni costieri**. Questo ambito è costituito da un sistema insediativo che si sviluppa lungo la fascia costiera, inclusa tra la linea di costa e il tracciato della SS 113 e dell'Autostrada A20 Palermo-Messina. Si caratterizza per **un'urbanizzazione densa e continua**, costituita nel primo tratto (parte occidentale della costa di Campofelice di Roccella) da strutture turistico-ricettive e lottizzazioni a blocco chiuso, che cedono il posto a urbanizzazioni residenziali stagionali, prima con la tipica configurazione insediativa lineare, perpendicolare alla linea di costa (parte centrale ed orientale della costa di Campofelice di Roccella), e successivamente, in forma mista a lottizzazioni di tipo ramificato (costa di Lascari e Cefalù). Oltre la rocca di Cefalù, in corrispondenza del mutare della struttura geomorfologica della costa, il sistema insediativo diviene rarefatto e gli insediamenti si convertono in singoli episodi edilizi inseriti nelle pendici rocciose delle propaggini tirreniche delle Madonie.

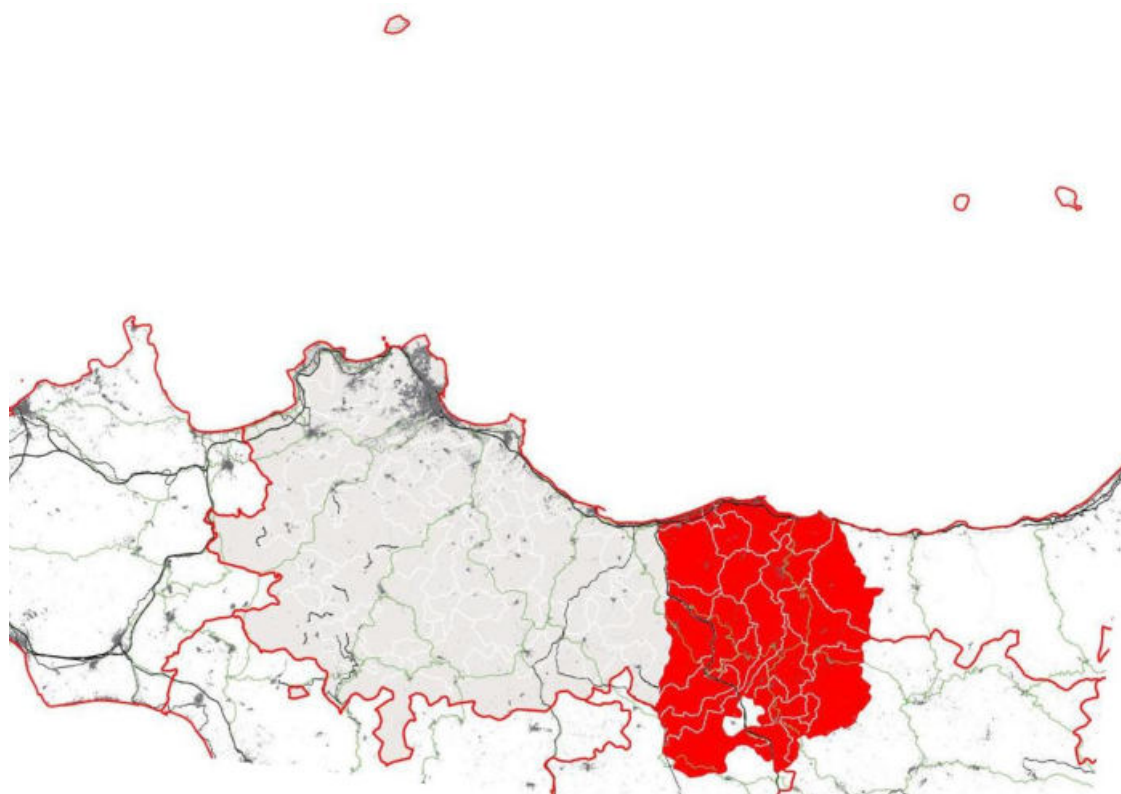


Figura 4 - Individuazione del sistema policentrico delle Madonie nell'ambito del territorio della Città Metropolitana

Il **secondo ambito interessa l'area interna delle Basse e delle Alte Madonie**, costituita da una struttura insediativa urbana diffusa, caratterizzata da **16 centri urbani di piccole dimensioni, posti a corona rispetto al sistema montuoso delle Madonie**, e in gran parte collegati dalla SS 120 dell'Etna e delle Madonie. I nuclei insediativi mostrano una specifica organizzazione territoriale, caratterizzata da un'articolata gerarchia delle funzioni urbano-territoriali. I nuclei dell'area interna, infatti, gravitano attorno ai centri demograficamente più rilevanti (Castelbuono, Gangi, Collesano, Caltavuturo, Castellana Sicula, Petralia Soprana, Polizzi Generosa) e nei quali si concentrano i principali servizi, in particolar modo sanitari e scolastici, oltreché commerciali e turistici, assieme a quelli riconducibili al consumo di beni agroalimentari, specializzazione produttiva delle Madonie. In relazione, in particolare, ai nuclei interni, i tessuti urbani originari, per lo più di origine medievale (Castelbuono, Collesano, Gangi, Geraci Siculo, Gratteri, Isnello, Petralia Soprana, Petralia Sottana, Polizzi Generosa), sebbene segnati da processi di crescita, appaiono pienamente riconoscibili nelle

configurazioni compatte delle rispettive matrici insediative⁷. Al contrario, oltre che nei comuni costieri, i fenomeni di maggiore diffusione insediativa di tipo residenziale stagionale si riscontrano intorno a Castelbuono, e in minore misura intorno alle Petralie. Sebbene le difficoltà di accesso ai centri urbani e la relativa distanza dalle principali infrastrutture abbia salvaguardato le forme insediative originarie, assieme al patrimonio architettonico, i **collegamenti interni e quelli con i centri costieri di riferimento per la fruizione dei servizi scolastici e per la salute appaiono inadeguati** per quantità e qualità delle infrastrutture stesse e costituiscono una delle principali cause dell'intenso fenomeno di spopolamento che investe tutta l'area interna.

1.1.3 Il sistema dell'Alto-Belice Corleonese

L'area dell'Alto-Belice Corleonese è costituita da un sistema costituito da **nuclei insediativi di piccole dimensioni** che si articolano su un territorio posto a Sud del sistema metropolitano costiero di Palermo e che si estende parzialmente ai territori dei Liberi Consorzi comunali di Trapani e Agrigento. Si tratta di un sistema articolato di **14 comuni** che, ad esclusione di Monreale e Corleone, non superano i 10.000 abitanti.

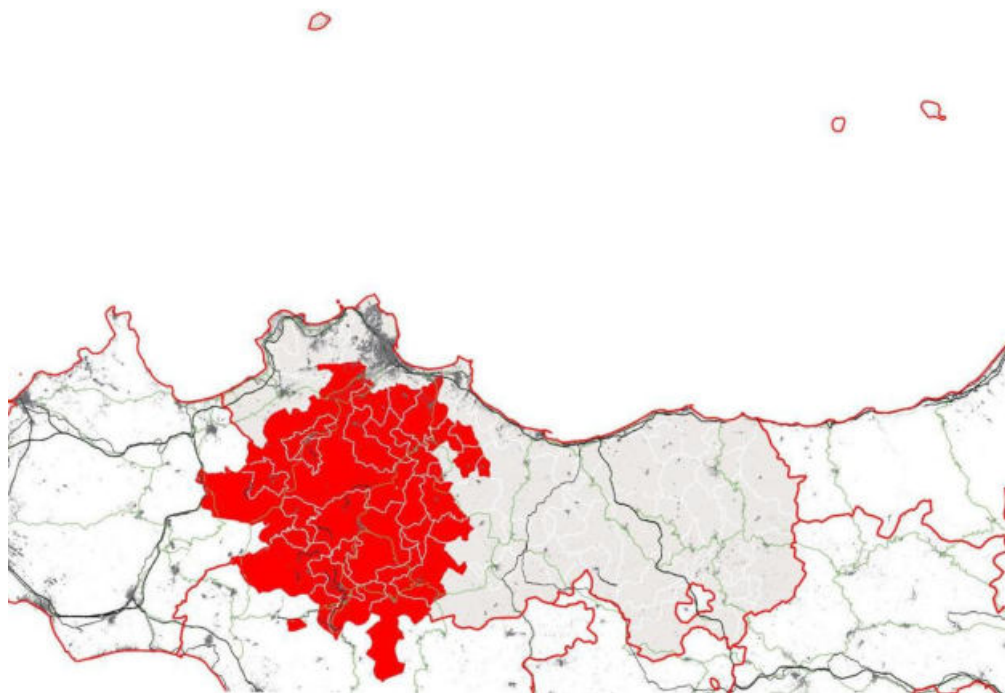


Figura 5 - Individuazione del sistema policentrico dell'Alto Belice corleonese nell'ambito del territorio della Città Metropolitana

Il sistema insediativo, articolato per singoli nuclei compatti ed isolati, è l'esito dell'assetto territoriale attribuito all'area a partire dal sec. XV, durante la stagione delle "nuove fondazioni", finalizzata alla riorganizzazione e al controllo del territorio attraverso lo sviluppo dell'economia agricola e la fondazione di borghi rurali isolati, messi in connessione spesso da tracciati stradali preesistenti.

⁷ Ha certamente concorso al mantenimento dell'assetto del territorio anche la presenza del Parco delle Madonie. L'istituzione del Parco nel 1989 ha contribuito in maniera determinata non soltanto alla salvaguardia del patrimonio di interesse naturale attraverso un modello di "conservazione attiva", ma anche alla costruzione di un ampio e condiviso quadro politico e sociale di cooperazione ed integrazione tra istanze di tutela e esigenze di sviluppo.

Tale assetto territoriale non ha subito l'intenso processo di crescita e trasformazione che ha interessato i nuclei costieri, consentendo ai singoli centri urbani di mantenere nella maggior parte dei casi la riconoscibilità della matrice insediativa originaria (nuclei di origine medievale: Monreale, Corleone, Bisacquino, Giuliana, Chiusa Sclafani, Prizzi; città di nuova fondazione: Piana degli Albanesi, Santa Cristina Gela, Godrano, Contessa Entellina, Palazzo Adriano, Campofiorito, Marineo, Roccamena).

Si tratta di centri che ancora oggi mostrano una **vocazione prevalentemente rurale**, con **forte carattere di marginalità**, e che risultano sostanzialmente esclusi dai processi di sviluppo socio-economici che interessano prevalentemente i comuni della fascia costiera. A causa delle difficoltà di accesso legate alle caratteristiche geomorfologiche del territorio e all'inadeguato sistema infrastrutturale, i diversi centri vivono gravi **fenomeni di isolamento e spopolamento**.

L'ambito del Corleonese (Corleone, Prizzi, Bisacquino, Chiusa Sclafani, Palazzo Adriano, Giuliana, Contessa Entellina, Roccamena e Campofiorito), che vive maggiormente i suddetti fenomeni di marginalità, trova nel comune di Corleone il principale centro di riferimento per la fruizione dei servizi di livello territoriale, e manifesta una **debolissima redistribuzione in particolar modo dei servizi sanitari e scolastici negli altri centri**. I fenomeni riconducibili ai deboli flussi turistici sono essenzialmente legati alla fruizione del patrimonio naturalistico e alla produzione di beni agroalimentari, specializzazione produttiva dell'Alto Belice Corleonese.

Il territorio è collocato in posizione centrale nella Sicilia Occidentale e pertanto è attraversato dalle principali direttrici di collegamento tra la costa settentrionale e quella meridionale dell'Isola; in particolare dalla SS624 Palermo-Sciacca e dalla SS118 Corleonese Agrigentina, trovando unico collegamento trasversale Est-Ovest nella SS188 Centro Occidentale Sicula che collega Giuliana, Chiusa Sclafani, Bisacquino, Palazzo Adriano e Prizzi. Tuttavia si tratta di un sistema infrastrutturale maggiormente articolato nel settore settentrionale dell'area e, tanto per i collegamenti interni tra i comuni quanto per la loro connessione con la costa, si è rivelato insufficiente e oramai deficitario rispetto alle esigenze di sviluppo dell'area. A causa delle suddette ragioni anche quest'area registra un **intenso fenomeno di progressivo spopolamento**.

1.1.4 Il territorio cerniera dell'Imerese

L'area dell'Imerese è costituita da un sistema di nuclei insediativi che si articolano su un territorio posto tra il sistema metropolitano costiero di Palermo e il sistema urbano sparso delle Madonie, estendendosi verso Sud fino al confine con i Liberi Consorzi comunali di Agrigento e Caltanissetta.

Si tratta di un sistema **articolato di 20 comuni di medie e piccole dimensioni** che, ad esclusione di Termini Imerese, non superano gli 8.000 abitanti. Il carattere di territorio-cerniera deriva dal ruolo di **zona di raccordo e collegamento cui questo territorio assolve tra le fascia costiera e le aree interne**. E come tale, esso non soltanto presenta le caratteristiche proprie dell'una e dell'altra tipologia di area, ma soprattutto registra un dinamismo socio-economico, ed anche istituzionale, che consente di trasmettere verso le aree interne le opportunità connesse ai flussi e alle dinamiche di sviluppo che investono la fascia costiera. In particolare, le relazioni metropolitane si manifestano prevalentemente nell'intensità dei flussi di collegamento con Palermo e nella localizzazione di alcune funzioni di rilevanza metropolitana (in particolare l'area industriale); mentre il carattere di interfaccia per i comuni interni si esplica nella centralità che Termini Imerese assume nella fornitura di servizi sovracomunali (amministrativi, socio-sanitari, per l'istruzione, etc.). I territori-cerniera sono generalmente caratterizzati da nuclei urbani di rango intermedio che si relazionano a centri minori dal crescente dinamismo.

Nel caso specifico, Termini Imerese funge da **ganglio vitale del sistema territoriale**, mentre la dotazione infrastrutturale (portuale ed autostradale) accentua il ruolo di cerniera territoriale, consentendo di relazionare questo territorio non soltanto con le aree interne dell'Isola, ma più in generale con il livello nazionale e internazionale. Gli altri comuni costituiscono il bacino di riferimento sul quale si manifestano gli effetti e le dinamiche sopra richiamate.

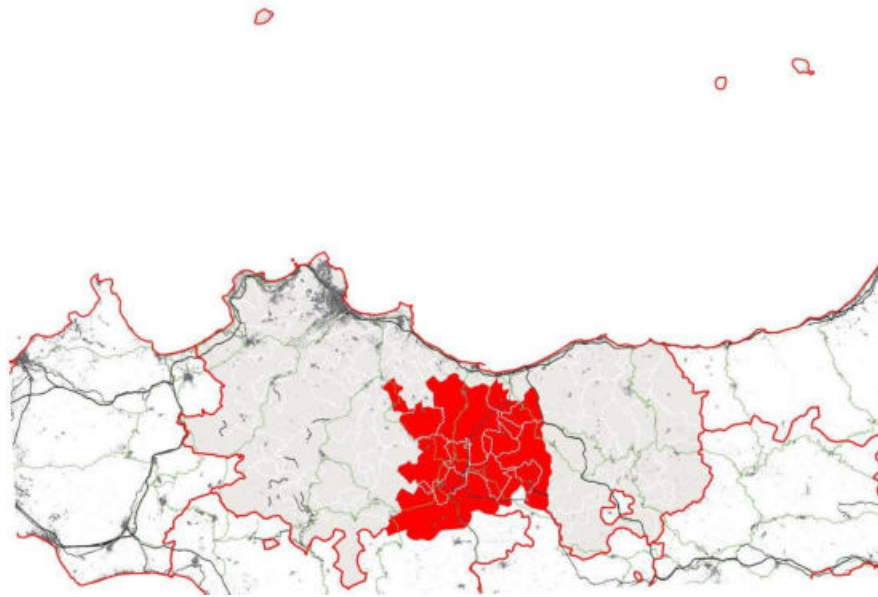


Figura 6 - Individuazione del territorio cerniera dell'Imerese nell'ambito del territorio della Città Metropolitana

Sotto il profilo insediativo, l'area può essere articolata in due ambiti distinti. **L'ambito costiero che riguarda essenzialmente il comune di Termini Imerese**, e il **sistema interno che si estende verso Sud e Sud-Ovest**, interessando tutti gli altri comuni fino al confine meridionale della Città Metropolitana. L'ambito costiero di Termini Imerese si caratterizza per la presenza di insediamenti residenziali stagionali di tipo ramificato che si attestano sui tracciati storici della viabilità di collegamento fra i centri e che hanno definitivamente compromesso il paesaggio agrario della zona. Sempre nello stesso ambito territoriale, ad Est del nucleo urbano di Termini Imerese, appare dominante la presenza del blocco industriale/commerciale, oramai solo parzialmente delimitato dal fascio infrastrutturale costituito dall'autostrada, dalla strada statale e dal tracciato ferroviario. In seguito alla crisi dello stabilimento FIAT, la cui chiusura è avvenuta nel 2011, l'area è stata interessata da un **declino progressivo**. Numerosi sono stati i tentativi di riconversione dell'impianto che ad oggi non hanno tuttavia portato ad esiti rilevanti.

L'ambito interno si articola per singoli **nuclei compatti isolati**, attestati lungo le valli dei fiumi San Leonardo, Torto e Imera Settentrionale. Sebbene questi centri siano collegati con la costa attraverso l'Autostrada A19 Palermo-Catania, la SS 189 Palermo-Agrigento, la SS120 dell'Etna e delle Madonie, la SS285 di Caccamo, appare inadeguato il sistema di collegamenti interni che è affidato ad una rete viaria obsoleta e insufficiente per articolazione territoriale.

In relazione ai nuclei interni, i tessuti urbani originari, per lo più di nuova fondazione (Alia, Cerda, Lercara Friddi, Montemaggiore Belsito, Roccapalumba, Sciara, Valledolmo), sebbene segnati da processi di crescita, appaiono tendenzialmente compatti a meno di alcuni casi posti nel quadrante settentrionale (Ciminna e Villafrati) e in quello meridionale (Lercara Friddi) dove si registrano fenomeni di diffusione insediativa.

1.1.5 Il territorio-cerniera del Partinicese

L'area del Partinicese è costituita da un sistema di **nuclei insediativi di piccole e medie dimensioni** che si articolano su un territorio posto in continuità con il sistema metropolitano costiero di Palermo, estendendosi ad Ovest di Carini, fino al confine con il Libero Consorzio comunale di Trapani. Si tratta di un sistema articolato di 10 comuni che, ad esclusione di Monreale e Partinico, non superano i 10.000 abitanti. Anche in questo caso il carattere di territorio-cerniera deriva dalla funzione di **zona di raccordo tra la fascia costiera e l'interno**; così come la presenza di nuclei urbani di rango intermedio si relaziona a centri minori dal crescente dinamismo. Nel caso specifico, Partinico e in forma più estesa Monreale risultano i centri di medie dimensioni che fungono da gangli vitali principali, mentre i comuni a questi direttamente relazionati costituiscono il bacino territoriale sul quale si manifestano gli effetti e le dinamiche sopra richiamate.

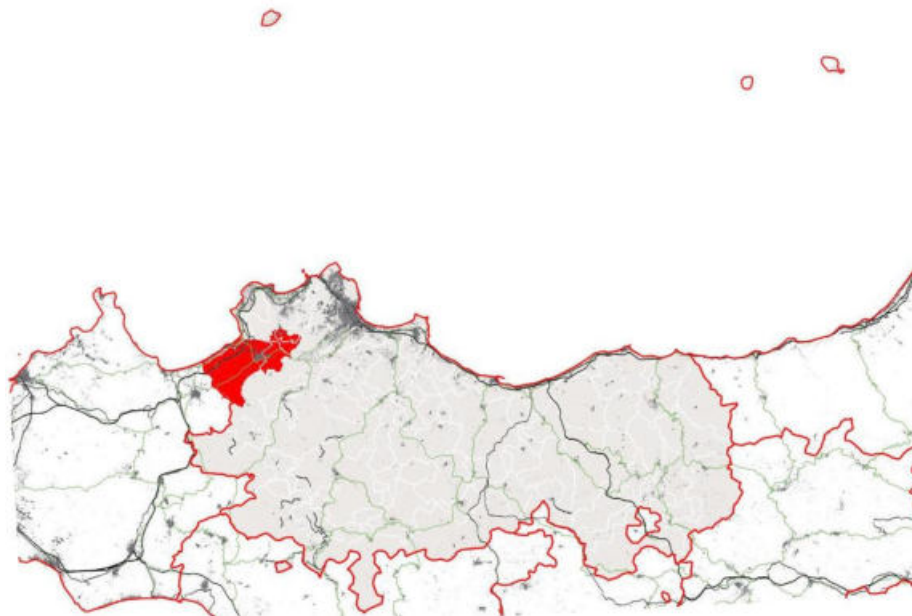


Figura 7 - Individuazione del territorio cerniera del Partinicese nell'ambito del territorio della Città Metropolitana

Sotto il profilo insediativo, l'area può essere articolata in due ambiti distinti. L'ambito costiero che include Trappeto e Balestrate, e il sistema interno che da Partinico si estende verso Est e Sud-Est, interessando Montelepre, Giardinello, Borgetto, e poi San Giuseppe Jato, San Cipirello, Camporeale e Monreale. Il primo ambito presenta il medesimo carattere della porzione occidentale del sistema costiero metropolitano di Palermo, a meno della presenza dell'insediamento industriale/commerciale di Carini, in cui i nuclei urbani di Trappeto e Balestrate, per prossimità e per le direttrici di crescita insediativa, sono interessati da processi di saldatura lungo gli assi di collegamento. La rimanente parte del territorio della fascia costiera è interessata da urbanizzazioni residenziali stagionali in forma mista, in cui la configurazione insediativa di tipo ramificato prevale su quella di tipo lineare, perpendicolare alla linea di costa (presente prevalentemente a Terrasini), costituendone quasi sempre la diretta evoluzione.

Il secondo ambito si articola per singoli nuclei compatti interni isolati, essendo l'esito dell'assetto territoriale attribuito all'area a partire dal sec. XV durante la stagione delle "nuove fondazioni", finalizzate alla riorganizzazione del territorio attraverso lo sviluppo dell'economia agricola e la fondazione di borghi rurali indipendenti.

Gli intensi e rapidi fenomeni di crescita, e relativa saldatura, caratterizzati da forme di diffusione insediativa presenti lungo la fascia costiera tra i centri di Trappeto e Balestrate si registrano anche intorno ai centri dell'entroterra, in particolar modo tra Partinico e Borgetto, e in maniera meno rilevante tra Montelepre e Giardinello. In questi casi i limiti del nucleo urbano appaiono diradati e sfumati in quanto interessati anche da fenomeni di diffusione insediativa. I rimanenti nuclei interni mantengono per lo più tessuti compatti ed isolati, seppur interessati da episodi singolari: la "gemmazione" di San Cipirello da San Giuseppe Jato a seguito della frana del 1838 e l'edificazione della "città nuova" presso Camporeale, a seguito del terremoto del 1968.

1.2 Beni culturali, storico-architettonici e archeologici

Il territorio metropolitano si presenta come un **contesto altamente stratificato dal punto di vista dei valori storico-culturali ed antropologici**; la lunga ed antica serie di fondazioni, insediamenti, usi e tradizioni si è consolidata in un patrimonio di beni mobili ed immobili, concentrato negli ambiti urbani o sparso in quelli rurali, con caratteri diversificati. Questa ricchezza può definirsi senz'altro comune a tutto il territorio siciliano, guardando ad alcune grandi matrici insediative e culturali (tra le altre quelle di epoca preistorica, pre-ellenica ed ellenica, romana, arabo-normanna e fino all'epoca moderna ed alla fioritura liberty) ma il **ruolo di capitale ricoperto da Palermo** in un lungo periodo storico ha creato una **concentrazione nel suo territorio** (urbano ma anche vasto) che si può definire unica per stratificazioni e permanenze.

Negli ambiti urbani i centri storici, su diverse scale e con caratteri diversi, connessi ai contesti ambientali e paesaggistici, offrono una chiara e spesso ancora evidente lettura dei propri beni. Anche se messi in crisi da aggiunte (espansioni recenti o singoli inserti) incongrue (soprattutto nei centri di grandi dimensioni, ma anche in quelli medi), emergono strutture edilizie, monumenti, luoghi forti, aree e spazi aperti (piazze, aree mercatali), spazi vegetati, che contribuiscono a formare contesti di enorme valore fruibili in un ambiente peculiare.

Nei paragrafi che seguono sono riportate informazioni in merito a:

- Il patrimonio storico-culturale esteso sul territorio della Città Metropolitana, con focus sul sistema di risorse patrimoniali rappresentata da Palermo arabo-normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale, inseriti nella lista Unesco del Patrimonio Mondiale dell'Umanità;
- Il sistema dei musei e principali luoghi della cultura di Palermo e dell'intero territorio della Città Metropolitana
- Il complesso delle aree vincolate dal punto di vista paesaggistico della Città Metropolitana.

1.2.1 Patrimonio esteso nel territorio

Il patrimonio culturale che insiste sul territorio della Città Metropolitana è ricchissimo, sebbene ancora poco conosciuto. A cominciare dal Parco Archeologico di Solunto, nel territorio del **Comune di Santa Flavia**, dove è ancora leggibile l'impianto urbanistico improntato a criteri ippodamei (ossia con schema a scacchiera) e dove nel 2003 è stato inaugurato il nuovo *antiquarium*, che offre una esaustiva panoramica dello sviluppo della città dalla fase punica a quella romano-imperiale. Di assoluto rilievo è l'**area delle Madonie**, dove, come scriveva Maria Accascina, studiosa pioniera delle ricerche sulle Arti Decorative siciliane, *"vi è un'architettura borghese e religiosa sovente aristocratica e raffinata, improntata a due stili: il gotico e il barocchetto. Il gotico nel periodo feudale elevò castelli, palazzi, cappelle patrizie; il barocchetto penetrò nel '700 con un'enorme forza vitale e si propagò dappertutto, nelle chiese, nei collegi, negli oratori con le sue linee curve, le sue conchigliette, le sue colonnine tortili, fregi e svolazzi"*.

Le chiese madri di questi centri custodiscono spesso tesori che testimoniano il livello raggiunto da pittori, scultori, orafi e argentieri in Sicilia in Età Moderna, costituendo di fatto un sistema museale diffuso distribuito sul territorio madonita.

La Matrice Vecchia di **Castelbuono e la chiesa madre di Collesano** sono due esempi di architetture che custodiscono importanti patrimoni di pregio storico-artistico quali affreschi, ed elementi marmorei e lignei

I centri fin qui menzionati, tutti insieme rendono un **contesto storico artistico** che, dal Quattrocento fino al tardo barocco, **vide protagonisti i più grandi artisti dell'Isola**, la cui impronta si legge nei dipinti, nelle sculture marmoree e lignee, negli apparati decorativi, nelle imponenti macchine d'altare. Sebbene distanti dalla capitale Palermo, questi centri offrono al visitatore un patrimonio culturale che risente dei principali influssi dell'arte europea del periodo, in una dimensione tutt'altro che locale o provinciale, ma proiettata bensì a pieno titolo nel contesto internazionale del periodo.

1.2.1.1 Palermo Arabo Normanna e Cattedrali di Cefalù e Monreale

Il punto di partenza ideale per una rappresentazione del patrimonio culturale palermitano è senz'altro "Palermo Arabo Normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale", percorso inserito nel 2015 nella **lista Unesco del Patrimonio Mondiale dell'Umanità**. L'iscrizione è avvenuta anzitutto sulla base dei seguenti criteri: (ii) tale sito testimonia una particolare condizione politica e culturale caratterizzata dalla proficua convivenza di genti di varia origine (Musulmani, Bizantini, Latini, Ebrei, Lombardi e Francesi), generando una consapevole unica combinazione di elementi derivata dalle tecniche architettoniche e artistiche delle tradizioni bizantine, islamiche e occidentali; (iv): il sito rappresenta in modo esemplare una sintesi stilistica che, rielaborando in modo innovativo e coerente elementi appartenenti a culture diverse, ha dato vita a nuove concezioni spaziali, costruttive e decorative.

La convivenza di elementi stilistici ed architettonici eterogenei nei monumenti che lo costituiscono, frutto della capacità sincretica della monarchia normanna di conciliare componenti bizantine, islamiche ed occidentali, fa sì che il percorso rappresenti un esempio virtuoso di contaminazione artistica e di convivenza tra culture diverse, veicolando così un messaggio di alto contenuto etico e civile. I monumenti che compongono il percorso sono il Palazzo Reale e la Cappella Palatina, la Cattedrale, le chiese di Santa Maria dell'Ammiraglio (nota come Martorana), di San Cataldo e di San Giovanni degli Eremiti, la Zisa e il Ponte dell'Ammiraglio. A questi si uniscono le Cattedrali di Cefalù e Monreale. Completano il quadro del percorso i cosiddetti monumenti di contesto, come il Castello a Mare, il Castello di Mare Dolce e il Parco della Favara, la Chiesa di Santa Maria della Maddalena, la Chiesa della Magione, la Cuba Soprana (Villa Napoli) e la piccola Cuba (Cubula), la Cappella di S. Maria dell'Incoronata, San Giovanni dei Lebbrosi, la Chiesa di Santo Spirito (Chiesa dei Vespri), la Chiesa di Santa Cristina la Vetere, il Castello dell'Uscibene, i Bagni di Cefalà Diana e la rete dei Qanat che si diramano sotto il centro storico cittadino. La matrice multiculturale che ha generato questi monumenti ha costituito il punto di forza fondamentale per l'accreditamento presso l'Unesco, riconoscendoli così come vette assolute nel panorama storico-artistico dell'area mediterranea.

Per quanto riguarda le **Cattedrali di Monreale e Cefalù**, si tratta di edifici religiosi e civili, opere di grande valore che, secondo una prassi consolidata nel medioevo sono frutto non di un singolo individuo bensì di un gruppo di artefici e di maestranze capaci di raggiungere esiti che sono divenuti punto di riferimento o di spicco nell'arte del medioevo mediterraneo.

Alcuni degli elementi del sito rappresentano anche singolarmente veri e propri capolavori. I **mosaici bizantini di Palermo, Cefalù e Monreale**, in particolare, sono tra i più importanti e meglio conservati esempi di mosaico del periodo comneno, culmine dell'arte bizantina.

Il complesso monumentale del **Duomo di Monreale** si è arricchito negli ultimi anni del Museo Diocesano, inaugurato nel 2011, che espone opere di arte sacra dal Medioevo all'Ottocento, e il Museo della Torre settentrionale dello stesso complesso monumentale, che espone opere del tesoro del Duomo, completando così il percorso di visita del complesso monumentale stesso.

La committenza normanna, infine, favorì la pianificazione e lo sviluppo del tessuto urbano e del paesaggio circostante secondo canoni di ascendenza islamica e orientale attraverso la fondazione di edifici e padiglioni inseriti in un sistema di giardini dotati di bacini d'acqua e fontane, in una sinergia tra natura e monumento cantata nelle descrizioni dei viaggiatori arabi e dei cronisti del tempo, di cui rimangono ancora oggi alcune importanti testimonianze come la Zisa, San Giovanni degli Eremiti con i suoi giardini e altri complessi monumentali appartenuti al Genoardo.

1.2.1.2 Monumenti e struttura urbana tra barocco e novecento a Palermo

Lungo lo stesso asse viario sul quale insistono i principali monumenti del percorso arabo-normanno a Palermo, il Cassaro, spiccano alcune delle principali **emergenze barocche del capoluogo**, da inquadrare nel contesto storico degli inizi del XVII secolo, quando Palermo, per volontà del governo spagnolo, fu interessata da un processo di profonda trasformazione dell'impianto urbano, mirato a convertire il centro della Città in un grande apparato scenico, manifesto della potenza degli Asburgo. Questa tendenza fu assecondata dall'aristocrazia e dal clero locale, come osserva Salvo Di Matteo: *"Parve allora che nobili e ordini regolari quasi concorressero in una emulativa attestazione di opulenza e di potenza nell'edificare splendidi palazzi, chiese sontuose, grandiose case conventuali. Per loro opera Palermo divenne tutta un cantiere, nel quale artefici del rilievo di Mariano Smiriglio, Giulio Lasso, Andrea Palma, Gaspare Guercio, Natale Masuccio, Andrea Cirrincione, Giacomo Besio, Carlo d'Aprile, Angelo Italia, Paolo e Giacomo Amato e altri ancora realizzarono o progettaron quelle esuberanti architetture per cui la città apparve per tanta parte espressivamente barocca"*.

A partire dal monumento in onore di Filippo IV sul piano del Palazzo Reale (1661), , passando per i Quattro Canti, fulcro urbanistico e ideale della città barocca, in cui il piano spirituale convive con quello civile, , attraverso edifici religiosi la cui decorazione in marmi mischi rappresenta nella maniera più efficace la cifra stilistica del barocco palermitano, come Casa Professa, San Giuseppe dei Teatini, Santa Caterina e San Matteo, il Cassaro e la via Maqueda si mostrano come punto di unione di manifestazioni artistiche distanti nel tempo, che si sovrappongono restituendo l'immagine di una stratificazione culturale che, nell'arco dei secoli, ha interessato il centro storico della Città. Il percorso ideale della decorazione barocca viene completato da altri edifici religiosi situati a ridosso del centro, come la chiesa dell'Immacolata al Capo, Santa Maria in Valverde, Santa Teresa alla Kalsa, Sant'Ignazio all'Olivella, San Francesco Saverio, etc.

Altro circuito attivo, testimone dell'evoluzione del gusto artistico tra Seicento e Settecento, è quello degli **Oratori**, nel cui contesto spicca la figura di Giacomo Serpotta (1656-1732), autore della decorazione a stucco di alcuni di essi e punto di riferimento degli artisti del tempo.

I principali oratori di Serpotta (ad esempio gli impianti decorativi degli oratori del Rosario in Santa Cita, del Rosario in San Domenico, dei Bianchi alla Kalsa e di San Lorenzo) sono oggi collegati in circuito, con biglietti unici e la possibilità di effettuare visite guidate.

Il neoclassicismo settecentesco è efficacemente rappresentato anche dall'adiacente Orto Botanico, oggi fulcro del Sistema Museale d'Ateneo dell'Università degli Studi di Palermo, realizzato dall'architetto francese Léon Dufourny a partire dal 1789.

Come Serpotta proietta la sua ombra su tutto il Settecento artistico, allo stesso modo Ernesto Basile fa da filo conduttore per le manifestazioni ottocentesche, tra le quali si può distinguere un percorso ideale nelle opere direttamente realizzate o influenzate dal famoso architetto, come il **Teatro Massimo** e l'antistante **Chiosco Ribaudò**, o i villini Florio, Ida e Favalaro. Altro edificio di spicco del periodo è la Casina Cinese. Al già citato Damiani Almeyda, altro architetto di spicco dell'Ottocento palermitano, si deve la realizzazione del **Teatro Politeama** intitolato a Giuseppe Garibaldi tra il 1867 e il 1874, che costituisce l'altro polo di un asse ideale che lo unisce al Teatro Massimo poco distante.

L'elenco dei punti di interesse fin qui citati, per motivi di spazio, non può che essere sintetico e non esaustivo. L'intero tessuto urbano e, in particolare, l'area che gravita intorno al centro storico, è costellato da innumerevoli testimonianze dell'arte e dell'architettura del passato che, a vario titolo, contribuiscono a tracciare un quadro estremamente ricco ed eterogeneo nel quale convivono elementi culturali rilevanti, che coprono un arco di tempo che, oltre alle testimonianze archeologiche, va dal Medioevo all'Età Contemporanea, offrendo spesso l'immagine di manifestazioni storico-artistiche frutto di sovrapposizioni avvenute nel tempo. Un esempio particolarmente rappresentativo ed efficace in questo senso è costituito dalla chiesa di San Francesco d'Assisi, nella quale sono leggibili gli interventi, sia architettonici che artistici, che l'hanno interessata a partire dal XIII secolo fino XVIII, con restauri successivi nel XIX e nel XX secolo, che l'hanno resa di fatto un palinsesto dell'arte in Sicilia dal Medioevo all'Età Moderna.

1.2.2 Musei e principali luoghi della cultura

Il panorama del patrimonio culturale visibile all'interno del tessuto urbano è in stretta relazione con il sistema museale della Città di Palermo, che si caratterizza per la **grande varietà tipologica e dell'offerta culturale**. Tra i **musei archeologici** spiccano il Museo Regionale "Antonino Salinas" e il Museo "Ignazio Mormino" ospitato all'interno di Villa Zito. La Zisa ospita invece un museo di archeologia ed arte islamica. L'**arte sacra** è ben rappresentata nel Museo Diocesano di Palermo, recentemente riallestito seguendo il paradigma della casa-museo degli Arcivescovi (è infatti situato all'interno del Palazzo Arcivescovile) e nel Tesoro della Cattedrale, che, come il precedente, espone opere di assoluto rilievo. Anche quest'ultimo è stato riallestito di recente, aggiornando l'esposizione precedente con nuovi spazi espositivi che valorizzano, appunto, le opere di epoca sveva del Tesoro.

La cripta del Palazzo Reale custodisce il Tesoro della Cappella Palatina, ricco di argenti ed altre opere di arte decorativa. Tra i **musei etnografici ed etnoantropologici** vale la pena segnalare il Museo Etnografico "Giuseppe Pitre", all'interno del complesso della Casina Cinese, e il Museo internazionale delle Marionette "Antonino Pasqualino" a ridosso di Piazza Marina. Gli ultimi anni hanno visto una grande crescita in termini di valorizzazione ed accessi dei musei riuniti sotto il Sistema Museale d'Ateneo dell'Università degli Studi di Palermo, come l'Orto Botanico, il geologico Gemmellaro, lo zoologico Doderlein, il museo della Radiologia Cignolini, il Museo della Specola con l'Osservatorio astronomico, il neonato museo dei motori e dei meccanismi, oltre alle aree dello Steri sottoposte a musealizzazione, come le carceri dell'Inquisizione, il soffitto della Sala dei Baroni, la chiesetta di Sant'Antonio Abate, la Sala delle Verifiche e la Sala delle Armi con il nuovo allestimento della "Vucciria" di Renato Guttuso.

Tra le **Case Museo** spicca quella di Palazzo Mirto, con le sue collezioni di arredi ed arti decorative. Realtà di rilievo sono anche costituite da musei di piccole dimensioni, ma le cui collezioni sono di alto profilo artistico e culturale. È il caso del Museo del Santuario di Santa Rosalia sul Monte Pellegrino, che contiene manufatti di arti decorative di pregevole fattura riconducibili alla devozione per la Patrona di Palermo o la casa museo Stanze al Genio, che presenta un'esposizione di mattonelle di ceramica unica al mondo per varietà e livello dell'esecuzione. Notevole è anche l'offerta culturale delle Gallerie d'arte, tra tutte quella Regionale di Palazzo Abatellis, che custodisce numerosi capolavori come, ad esempio, l'Annunciata di Antonello da Messina, la GAM - Galleria d'Arte Moderna nel complesso monumentale di Sant'Anna, o il Museo d'Arte Contemporanea di Palazzo Belmonte Riso, tutti costantemente promotori di numerose iniziative culturali al loro interno e sul territorio.

Attori di un'intensa attività di promozione culturale sul territorio sono anche le **biblioteche e gli archivi cittadini**, tra tutti la Biblioteca Centrale della Regione Siciliana "A. Bombace" in Corso Vittorio Emanuele, l'Archivio di Stato di Palermo nell'ex convento dei Teatini e nell'ex convento di Santa Maria degli Angeli (la "Gancia") e l'Archivio Storico Comunale all'interno dell'ex convento di San Nicolò da Tolentino.

Per quanto riguarda, in generale, l'attività culturale legata ai siti monumentali e alle realtà museali che insistono nel territorio urbano di Palermo, sono innumerevoli le iniziative promosse dai singoli enti e da reti di enti ed associazioni che si occupano regolarmente di questo tipo di valorizzazione. A partire dalla ricchissima proposta culturale del Teatro Massimo e degli altri teatri cittadini, passando per i programmi di eventi culturali messi in atto annualmente dalle principali istituzioni museali, caratterizzati dall'alto profilo di iniziative e protagonisti, fino alla lunga serie di manifestazioni culturali che nel corso dell'anno interessano il centro storico della città, come, tra tutte, Le Vie dei Tesori e Marina di Libri, Palermo è continuamente in grado di proporre al visitatore un'offerta culturale di altissimo livello, in grado di intercettare le richieste di un pubblico a 360 gradi.

Sul territorio metropolitano, di particolare interesse sono il **museo diffuso** costituito dalle principali chiese dei centri madonitie il sistema museale che insiste sull'area. In questo quadro, realtà di assoluto valore sono costituite dal tesoro di Geraci Siculo, esposto nella cripta della chiesa Madre, ricco di capolavori di oreficeria e argenteria di Età Moderna, o il Museo ospitato all'interno del castello dei Ventimiglia a Castelbuono, che custodisce il tesoro di Sant'Anna, quello del Santuario di Gibilmanna o, tra tutti, quello della Fondazione Mandralisca di Cefalù, che custodisce il celeberrimo Ritratto d'Ignoto di Antonello da Messina.

Nell'intero territorio della Città Metropolitana insistono, inoltre, **realtà museali di assoluto rilievo** come, ad esempio il Museo Civico "Baldassare Romano" di Termini Imerese, le cui collezioni contengono reperti che coprono un arco cronologico che va dalla preistoria all'età contemporanea, all'interno delle quali spiccano un bassorilievo della Madonna con Bambino del Gagini e un bozzetto del Bernini. Oltre a quest'ultimo, un numeroso gruppo di piccoli musei arricchisce l'offerta culturale del territorio, come il Museo Guttuso e il Museo del Giocattolo "Pietro Piraino" di Bagheria, il Museo Archeologico di San Mauro Castelverde, i Musei etnoantropologici di Vicari e San Cipirello, il Museo della Valle dell'Eleuterio di Marineo, solo per citarne alcuni.

1.2.3 Principali vincoli e tutele del patrimonio storico-culturale e monumentale

Nel presente paragrafo vengono identificati i beni culturali soggetti a vincolo di legge con particolare riferimento alle aree soggette ai vincoli di cui al D.Lgs. 42/2004 Codice Urbani.

Nel sito della Regione Siciliana⁸ è riportato l'elenco delle aree di notevole interesse pubblico vincolate con Decreto dell'Assessorato Regionale BB.CC.AA. ai sensi dell'art. 136 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. riportato di seguito:

Descrizione	Comuni interessati dall'area di vincolo	Numero del Decreto dell'Assessorato Regionale BB.CC.AA.	Data del Decreto dell'Assessorato Regionale BB.CC.AA.
1 Alta valle del Salso e dell'Imera (aree limitrofe parco Madonie).	Alimena, Blufi, Bonpietro, Castellana Sicula, Petralia Soprana, Petralia Sottana	5444	01/04/1998
2 Area extraurbana compresa tra fascia costiera e abitato.	Termini Imerese	4758	25/08/1967
3 Aree contermine, le ville storiche.	Bagheria	7761	19/10/1994
4 Aree demaniali marittime ricadenti nel territorio comunale.	Palermo	1911	05/08/1985
5 Aree demaniali marittime ricadenti nel territorio comunale.	Ustica	1916	05/08/1985
6 Aree demaniali marittime ricadenti nel territorio vincolato.	Altavilla Milicia	1903	05/08/1985
7 Aree demaniali marittime ricadenti nel territorio vincolato.	Balestrate	1905	05/08/1985
8 Aree demaniali marittime ricadenti nel territorio vincolato.	Campofelice di Roccella	1907	05/08/1985
9 Aree demaniali marittime ricadenti nel territorio vincolato.	Casteldaccia	1908	05/08/1985
10 Aree demaniali marittime ricadenti nel territorio vincolato.	S.Flavia	1912	05/08/1985
11 Aree demaniali marittime ricadenti nel territorio vincolato.	Termini Imerese	1913	05/08/1985
12 Aree demaniali marittime ricadenti nel territorio vincolato.	Terrasini	2032	11/12/1973
13 Aree demaniali marittime ricadenti nel territorio vincolato.	Trabia	1914	05/08/1985
14 Aree demaniali marittime ricadenti nel territorio vincolato.	Trappeto	1915	05/08/1985
15 Aree demaniali nel territorio vincolato.	Ficarazzi	1909	05/08/1985
16 Aree demaniali ricadenti nel territorio vincolato.	Bagheria	1904	05/08/1985

⁸ <https://www2.regione.sicilia.it/beniculturali/dirbenicult/soprintendenze/vincoli/vincolibc.html>



	Descrizione	Comuni interessati dall'area di vincolo	Numero del Decreto dell'Assessorato Regionale BB.CC.AA.	Data del Decreto dell'Assessorato Regionale BB.CC.AA.
17	Aree limitrofe al Parco delle Madonie.	Caltavuturo, Castellana Sicula, Patralia Sottana, Polizzi Generosa	5479	06/03/1996
18	C.da Chiosi e montagna vecchia. Abitato di Ficuzza e zone limitrofe.	Corleone		
19	Esclusione dal vincolo dell'agglomerato industriale.	Termini Imerese	1572	18/09/1968
20	Fascia costiera e intero territorio comunale.	Isola delle Femmine	151	30/01/1989
21	Fascia costiera e parte del territorio comunale.	Capaci	4340	14/11/1989
22	Fascia costiera e parte del territorio comunale.	Carini	2678	10/08/1991
23	Fascia costiera S.Nicola L'Arena.	Trabia	4996	06/09/1997
24	Fascia costiera- Aspra, Mongerbino, Montecatalfano e Solunto.	Bagheria	4992	06/09/1967
25	Fascia costiera- centro abitato- zona interna fino al torrente Isnello compreso il santuario di Gibilmanna.	Cefalù	1751	23/07/1985
26	Fascia costiera, S.Elia e Porticello.	S.Flavia	4993	06/09/1967
27	Fascia costiera.	Altavilla Milicia	4995	06/09/1967
28	Fascia costiera.	Balestrate	1430	09/08/1968
29	Fascia costiera.	Campofelice di Roccella	4759	25/08/1967
30	Fascia costiera.	Casteldaccia	4994	06/09/1967
31	Fascia costiera.	Cinisi		
32	Fascia costiera.	Ficarazzi	4991	06/09/1967
33	Fascia costiera.	Lascari	4760	25/08/1967
34	Fascia costiera.	Terrasini	1428	09/08/1968
35	Fascia costiera.	Trappeto	1429	09/08/1968
36	Fascia costiera comprendente zona ovest di Trabia, zona ovest di Termini, zona est di Termini, zona area industriale.	Termini Imerese	4757	25/08/1967
37	Grotta della Gulfa.	Alia		
38	Grotta della molara e fasce di 100 m attorno ai confini della grotta.	Palermo	1061	18/06/1968



Descrizione	Comuni interessati dall'area di vincolo	Numero del Decreto dell'Assessorato Regionale BB.CC.AA.	Data del Decreto dell'Assessorato Regionale BB.CC.AA.
39 Grotta dello Zubbio - (bellezza individua).	Palermo	7404	13/10/1997
40 Intero territorio comunale .	S.Flavia	8299	19/12/1994
41 Intero territorio comunale di Altofonte e parte del territorio dei comuni di Monreale e Piana degli Albanesi.	Altofonte, Monreale, Piana degli Albanesi	5682	26/03/1997
42 Intero territorio comunale.	Ustica	4756	25/08/1967
43 Monte Cesarò e aree limitrofe.	Partinico	698	20/03/1979
44 Monte Gradara e Santuario di Romitello.	Borgetto	697	20/03/1979
45 Monte Pellegrino compreso il parco della Real Favorita.	Palermo	117	14/02/1981
46 Parte del territorio comunale comprendente il centro abitato e le località di S.Martino, Giacalone e Pioppo.	Monreale	2386	26/09/1990
47 Parte del territorio comunale.	Altofonte		
48 Parte del territorio di Mondello.	Palermo	5478	23/03/1995
49 Promontorio di Monte Gallo.	Palermo	1292	14/06/1990
50 Torrente "Scavo morto" riduzione del vincolo ex art. 1 quater della L. 431/85 del torrente scavo morto.	Carini		
51 Zona antistante strada Termini-Caccamo.	Termini Imerese	5051	06/09/1966
52 Zona B1 centro urbano.	Partinico	7331	18/10/1999
53 Zona delle Madonie compresa tra i fiumi Imera e Pollina - parte del territorio comunale.	Caltavuturo, Campofelice di Roccella, Castelbuono, Castellana Sicula, Cefalù, Cerda, Collesano, Gangi, Geraci Siculo, Gratteri, Isnello, Lascari, Petralia Soprana, Petralia Sottana, Polizzi Generosa	2272	17/05/1989
53 Zona delle Madonie compresa tra i fiumi Imera e Pollina - parte del territorio comunale.	Pollina	2272	17/05/1989
53 Zona delle Madonie compresa tra i fiumi Imera e Pollina - parte del territorio comunale.	S.Mauro Castelverde	2272	17/05/1989
53 Zona delle Madonie compresa tra i fiumi Imera e Pollina - parte del territorio comunale.	Scillato	2272	17/05/1989
53 Zona delle Madonie compresa tra i fiumi Imera e Pollina - parte del territorio comunale.	Sclafani Bagni	2272	17/05/1989

Descrizione	Comuni interessati dall'area di vincolo	Numero del Decreto dell'Assessorato Regionale BB.CC.AA.	Data del Decreto dell'Assessorato Regionale BB.CC.AA.
53 Zona delle Madonie compresa tra i fiumi Imera e Pollina - parte del territorio comunale.	Termini Imerese	2272	17/05/1989
54 Aree demaniali marittime ricadenti nel territorio vincolato	Lascari	581	03/07/1971

Tabella 1 - Elenco delle aree di notevole interesse pubblico vincolate con Decreto dell'Assessorato Regionale BB.CC.AA. ai sensi dell'art. 136 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i

Al sito <http://vincoliinrete.beniculturali.it/> è invece possibile consultare e visualizzare i beni architettonici, archeologici e parchi/giardini distinti in:

- Beni di interesse culturale dichiarato;
- Beni di interesse culturale non verificato;
- Beni di non interesse culturale;
- Beni in area di interesse culturale dichiarato;
- Beni con verifica di interesse culturale in corso.

L'immagine sotto riportata è un estratto di quanto visualizzabile nella cartografia web GIS messa a disposizione dal Ministero della Cultura, in cui vengono evidenziati tutti i beni culturali, suddivisi per tipologia (architettonici ed archeologici) e per presenza di atti amministrativi inerenti il decreto di vincolo (conclusi, in lavorazione o assenti).

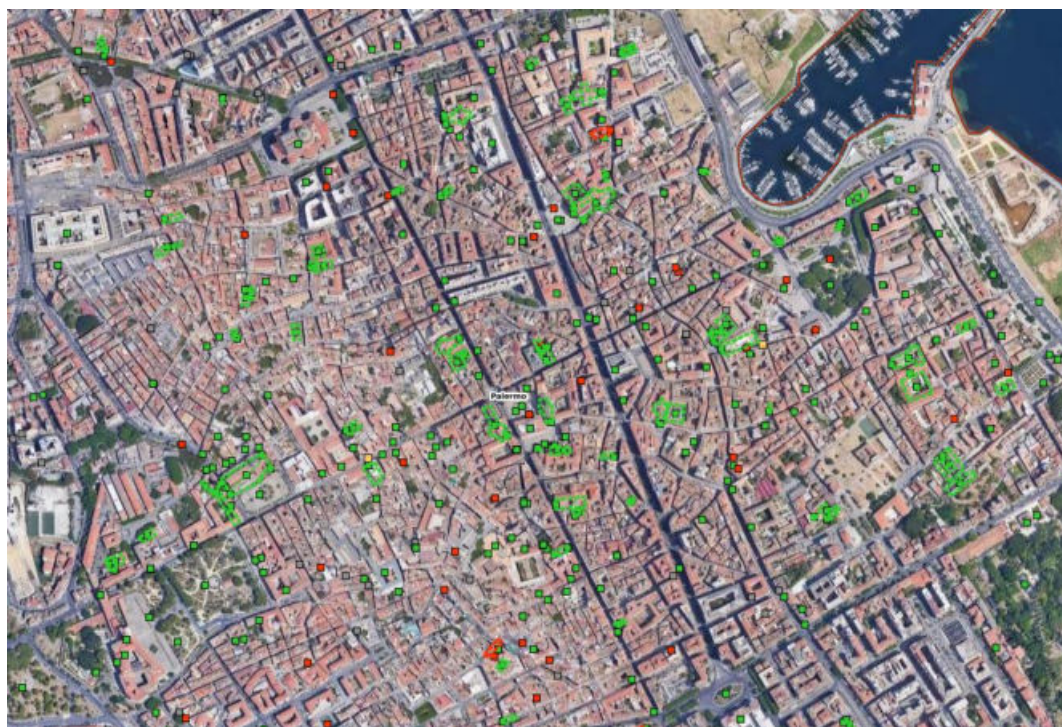


Figura 8 - Estratto della visualizzazione cartografica nel sistema web GIS del sito <http://vincoliinrete.beniculturali.it/>. Zoom sulla città storica del comune di Palermo

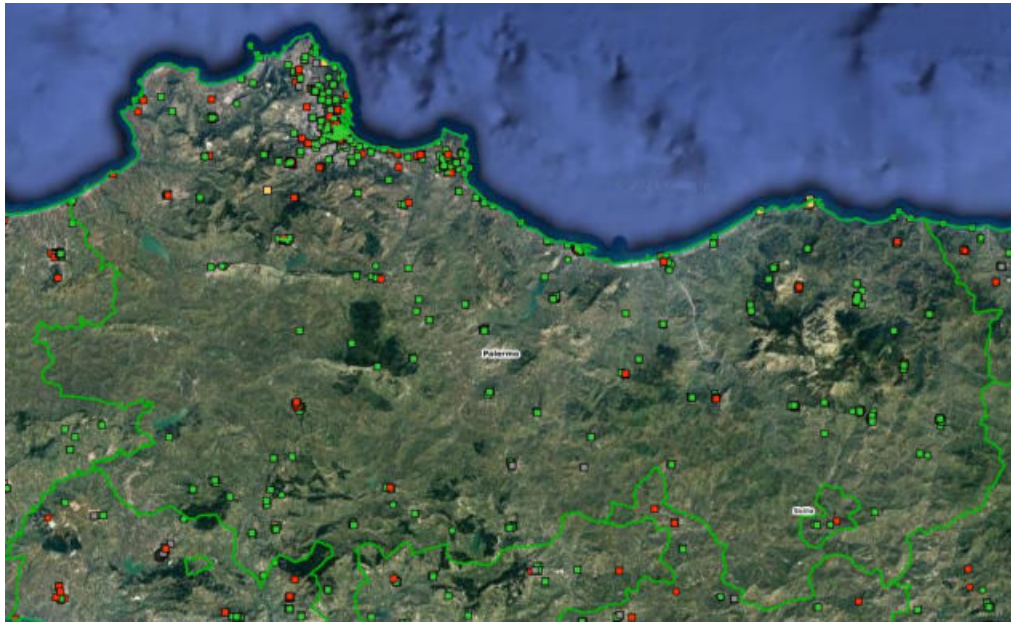
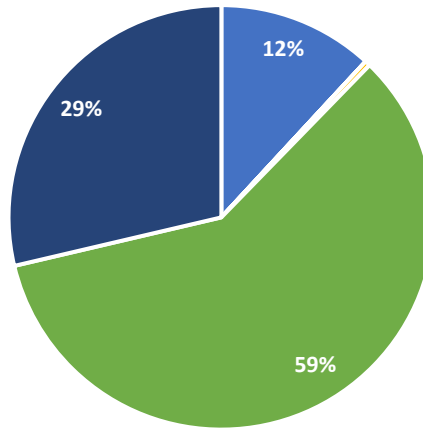


Figura 9 - Estratto della visualizzazione cartografica nel sistema web GIS del sito <http://vincolinrete.beniculturali.it/>. Zoom sulla Città Metropolitana di Palermo

Come si evince dalla seguente tabella, ottenuta dalla consultazione della Sezione “Statistiche/Documentazione” del sito citato, nel territorio della Città Metropolitana di Palermo sono presenti 12.887 beni, dei quali il 59% ricade nella tipologia “Opere, oggetti d’arte”, il 29% nella categoria “architettura” ed il 12% nella categoria “Parchi/giardini”. Di questi beni risultano vincolati 151 beni, pari a circa l’1% del totale dei beni.

Provincia	Totale beni	Architettura	Complessi archeologici	Siti archeologici	Monumenti archeologici	Parchi/giardini	Opere/oggetti d'arte	Reperti archeologici	Totale Beni Vincolati	Totale Beni Immobili	Totale Beni Mobili
Trapani	1957	413	0	1	90	0	955	498	119	504	1453
Palermo	12887	1528	0	1	52	0	7611	3695	151	1581	11306
Messina	1785	1620	0	0	91	0	26	48	464	1711	74
Agrigento	1703	757	0	1	138	2	805	0	260	898	805
Caltanissetta	487	409	0	0	39	0	39	0	114	448	39
Enna	1068	538	0	0	57	0	450	23	73	595	473
Catania	9836	1187	0	0	93	3	8414	139	310	1283	8553
Ragusa	781	469	0	0	56	0	66	190	139	525	256
Siracusa	1124	675	2	0	229	0	188	30	261	906	218
TOTALE Regione Siciliana	31628	7596	2	3	845	5	18554	4623	1891	8451	23177

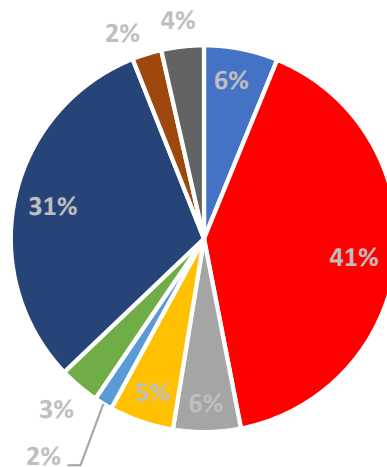
Tabella 2 - Elenco dei beni architettonici, archeologici e parchi/giardini a livello provinciale e regionale. Fonte: Sezione “Statistiche/Documentazione” del sito <http://vincolinrete.beniculturali.it/>



- Architettura
- Complessi archeologici
- Siti archeologici
- Monumenti archeologici
- Parchi/giardini
- Opere/oggetti d'arte
- Reperti archeologici

Figura 10 – Tipologia di beni nel territorio della Città Metropolitana. In verde le opere/oggetti d'arte, in blu i beni architettonici, in celeste i parchi/giardini, in giallo i monumenti archeologici; fonte: Nostra Elaborazione su dati disponibili nella Sezione "Statistiche/Documentazione" del sito <http://vincoliinrete.beniculturali.it/>

Confrontando i dati della provincia di Palermo con quelli delle altre province siciliane, emerge chiaramente che il territorio della Città Metropolitana di Palermo ospita il maggior numero di beni, disponendo del 41% dei beni dell'intera regione. Il valore ottenuto è imputabile prevalentemente alla presenza di un elevato numero di reperti archeologici (3.695 unità, pari all'80% dei reperti archeologici della regione Siciliana) e di opere/oggetti d'arte (7.611 unità, costituenti il 41% delle opere/oggetti d'arte presenti in regione).



- Trapani
- Palermo
- Messina
- Agrigento
- Caltanissetta
- Enna
- Catania
- Ragusa
- Siracusa

Figura 11 - Ripartizione a livello provinciale dei beni storico, architettonici, parchi/giardini. Fonte: Sezione "Statistiche/Documentazione" del sito <http://vincoliinrete.beniculturali.it/>

1.3 Consumo di suolo

Il **consumo di suolo** è un processo riferito all'occupazione di una superficie originariamente agricola, naturale o seminaturale con una copertura artificiale, dovuto alla costruzione di nuovi edifici, fabbricati e insediamenti all'infrastrutturazione del territorio.

Il **consumo di suolo netto di un territorio** è valutato attraverso il bilancio tra il consumo di suolo e l'aumento di superfici agricole, naturali e seminaturali dovuto a interventi di recupero, demolizione, de-impermeabilizzazione, rinaturalizzazione o altro (Commissione Europea, 2012) e può essere azzerato evitando l'impermeabilizzazione di aree agricole e di aree aperte o, per la componente residua non evitabile, compensandola attraverso la rinaturalizzazione di un'area di estensione uguale o superiore, che possa essere in grado di tornare a fornire i servizi ecosistemici forniti da suoli naturali (Commissione Europea, 2016).

Dal confronto tra le Regioni italiane, lo studio evidenzia che in 13 regioni il suolo consumato supera il 5% del totale, con i valori percentuali più elevati in Lombardia (che, con le ultime revisioni che escludono alcune tipologie di consumo di suolo, si attesta al 12,05%), Veneto (11,87%) e Campania (10,30%). Il suolo consumato in **Sicilia al 2019 è pari a 6,50%**, superiore alla percentuale di suolo consumato in Sardegna (3,28%). Naturalmente va considerata sia la diversa morfologia regionale sia la storica e peculiare evoluzione del territorio nell'interpretare la rilevanza dei valori riscontrati.

In termini di consumo di suolo netto dal 2018 al 2019 la Regione Sicilia si colloca al 4° posto delle regioni italiane che presentano gli incrementi maggiori con + 611 ettari, dopo le regioni Veneto (con 785 ettari in più), Lombardia (+642 ettari) e Puglia (+625). Da osservare che il consumo di suolo della regione Sicilia tra il 2018 ed il 2019 è 4 volte superiore al suolo consumato nell'isola sarda.

In termini di incremento percentuale rispetto alla superficie artificiale dell'anno precedente, la Regione Sicilia con +0,37%, assieme a Puglia (+0,40%), Abruzzo (+0,39%) e Veneto (+0,36%) rientra tra le regioni italiane con i valori più elevati.

Nell'ultimo anno le Isole (+0,32) registrano il valore di crescita percentuale del consumo di suolo più alto, seguono il Nord-Est (0,27%) e il Sud (0,27%). Le altre tre ripartizioni si attestano allo 0,18% (Nord-Ovest) e 0,20% (Centro), mantenendosi al di sotto del valore nazionale (0,24%).

La densità dei cambiamenti netti del 2019, ovvero il consumo di suolo rapportato alla superficie Tra le regioni, la densità del consumo di suolo è più alta in Veneto (4,28 m²/ha), Puglia (3,23 m²/ha), Lombardia (2,69 m²/ha) e Sicilia (2,38 m²/ha).

Vengono di seguito riportati i dati sul consumo di suolo in Regione Sicilia livello regionale e provinciale riferiti al 2019. Come si evince dai dati, la provincia con la percentuale più alta di suolo consumato è quella di Ragusa con 10,48%, valore più alto delle media regionale (6,50%) e nazionale (7,10%). La provincia di Palermo si colloca al 7° posto tra le province in termini di percentuale di suolo consumato nel 2019 con 5,65 %, ponendosi davanti alle sole province di Caltanissetta (4,77%) ed Enna (3,18%).

Gli incrementi maggiori, indicati dal consumo di suolo netto in ettari dell'ultimo anno, sono avvenuti nelle province di Catania (+125 ettari) e Messina (+124 ettari); l'ex provincia di Palermo si colloca al 6° posto con 52 ettari.

Province	Suolo consumato 2019 [ha]	Suolo consumato 2019 [%]	Suolo consumato pro capite 2019 [m ² /ab]	Consumo di suolo 2018-2019 [ha]	Consumo di suolo pro capite 2018-2019 [m ² /ab/anno]	Densità consumo di suolo 2018-2019 [m ² /ha]
Agrigento	17.576	5,78	404,18	56	1,29	1,84
Caltanissetta	10.151	4,77	386,75	31	1,19	1,47
Catania	27.745	7,81	250,48	125	1,13	3,52
Enna	8.147	3,18	494,39	22	1,35	0,87
Messina	19.459	5,99	310,42	124	1,97	3,81
Palermo	28.228	5,65	225,36	52	0,42	1,04
Ragusa	16.926	10,48	527,48	51	1,60	3,17
Siracusa	19.859	9,41	497,44	91	2,29	4,33
Trapani	19.032	7,72	442,09	58	1,35	2,35
Regione	167.123	6,50	334,25	611	1,22	2,38
ITALIA	2.139.786	7,10	354,5	5.186	0,9	1,72

Tabella 3 - Suolo consumato al 2019 – dato a livello provinciale. Fonte: Schede Regionali Consumo di Suolo, SNPA

Confrontando il dato sul consumo di suolo per i capiluoghi di Provincia il comune capoluogo di Palermo si colloca al primo posto in termini di suolo consumato nel 2019 sia in termini di valore assoluto (6.314 ettari) che in termini di percentuale (39,43%). Considerando invece come indicatore il “suolo consumato pro capite (mq/abitante)” il comune di Palermo scende all’ultimo posto con 95,18 mq/ab. Il comune di Palermo si posiziona all’ultimo posto anche considerando il “consumo di suolo pro capite 2018 -2019 (mq/ab/anno)”.

Capoluoghi di Provincia	Suolo consumato 2019 [ha]	Suolo consumato 2019 [%]	Suolo consumato pro capite 2019 [m ² /ab]	Consumo di suolo 2018-2019 [ha]	Consumo di suolo pro capite 2018-2019 [m ² /ab/anno]	Densità consumo di suolo 2018-2019 [m ² /ha]
Agrigento	2.265	9,26	384,22	6	0,95	2,28
Caltanissetta	2.468	5,88	404,15	10	1,56	2,27
Catania	5.121	28,19	164,36	48	1,54	26,41
Enna	1.348	3,77	499,15	1	0,20	0,15
Messina	3.594	16,93	154,53	17	0,73	8,03
Palermo	6.314	39,43	95,18	11	0,17	7,07
Ragusa	3.763	8,51	512,87	9	1,22	2,03
Siracusa	3.516	17,03	290,14	11	0,95	5,57
Trapani	2.137	7,84	316,49	2	0,26	0,65

Tabella 4 - Suolo consumato al 2019 – dato a livello di capiluoghi di Provincia. Fonte: Schede Regionali Consumo di Suolo, SNPA

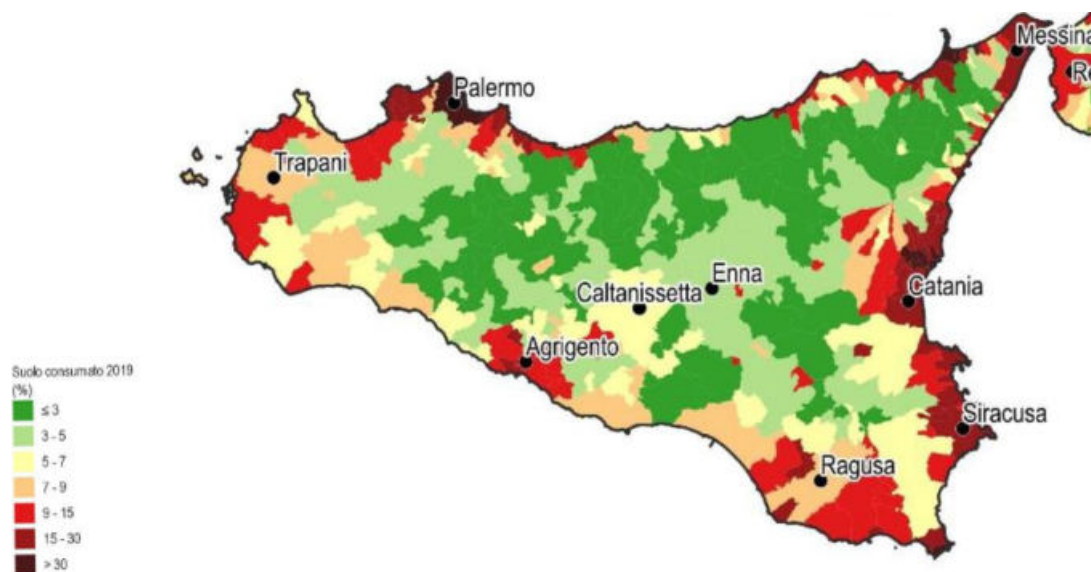


Figura 12 - Suolo consumato 2019: percentuale sulla superficie amministrativa (%). Fonte: Schede Regionali Consumo di Suolo, SNPA

Questi dati mostrano che il consumo di suolo è un fenomeno rilevante e da tenere in considerazione per la Città Metropolitana di Palermo, in continuo aumento e peggioramento.

1.4 Servizi sul territorio

Il territorio è fondamentalmente caratterizzato da una forte incidenza del terziario, dovuta alla presenza delle sedi dei diversi organi della Regione Siciliana e dalla radicata presenza di sedi amministrative entro i centri urbani.

Forte e preminente il ruolo di Palermo in cui si hanno le concentrazioni maggiori sia dal punto di vista del terziario che del direzionale e commerciale.

Le maggiori polarizzazioni (anche con presenza di diverse tipologie di attività) sono a nord-ovest e sud-est del centro del capoluogo, in cui le piattaforme logistico-produttive (Termini, Carini, Brancaccio) hanno determinato forti specializzazioni sulle quali si sono innestate le attività commerciali e la direzionalità.

1.4.1 Poli terziari e direzionali

I poli terziari e direzionali di seguito descritti includono un'ampia categoria di funzioni che fanno in particolare riferimento ai **servizi di livello sovracomunale per la collettività** quali pubbliche amministrazioni, università e centri di ricerca e strutture sanitari comprese le sedi istituzionali di enti pubblici e privati.

1.4.1.1 Sedi amministrative

La città di Palermo rappresenta la polarità essenziale in cui sono concentrate, come aggregazioni rilevanti, dal punto di vista delle funzioni amministrative:

- Le sedi ed il patrimonio della Regione Siciliana;
- Le sedi ed il patrimonio dell'Amministrazione comunale;
- Le sedi ed il patrimonio della Città Metropolitana.

Esse sono distribuite in gran parte nell'area centrale e nella città storica, dove occupano sedi di rilievo e immobili storici.

La Regione ha un forte attestamento nell'area di via U. La Malfa a nord-ovest del centro. E' presente con diverse sedi di Assessorati ed Uffici anche nel centro urbano di Palermo; detiene inoltre alcuni dei più pregiati complessi monumentali della città.

1.4.1.2 Università e Centri di ricerca

L'Università palermitana conta 12 facoltà e, oltre alle sedi principali presenti nel capoluogo, ha **nove sedi distaccate nel territorio regionale**, di cui tre nel territorio metropolitano (Castelbuono, Cefalù e Petralia Sottana).

Nella città di Palermo l'Università è distribuita in diverse sedi, amministrative e didattiche o di ricerca; sono presenti nel territorio il principale complesso didattico del Campus di Parco d'Orléans, un polo sportivo universitario; in altro paragrafo si descrive la struttura ospedaliera (Policlinico "P. Giaccone") in cui coesistono attività didattiche e socio-assistenziali.

Nel centro storico della Città di Palermo sono localizzate le sedi storiche del Rettorato (Complesso dello Steri), le facoltà di Giurisprudenza e Scienze Politiche, la presidenza di Farmacia e alcuni dipartimenti di Medicina e Lettere. Appena fuori dal centro storico, separato dal Campus di Parco d'Orléans da un'area verde, si trova il polo sportivo gestito dal CUS e il Policlinico con la facoltà di Medicina e Chirurgia.

Distribuite nella città sono altresì altri dipartimenti (Scienze matematiche, fisiche e naturali e Farmacia); in corso Calatafimi, una porzione del complesso monumentale Albergo delle Povere ospita alcune aule di Scienze della Formazione, mentre l'ex convento di Sant'Antonino adiacente alla stazione centrale è sede del Centro Linguistico d'Ateneo (CLA). Nell'area verde di San Lorenzo si trova la facoltà di Scienze Motorie (Campus Lincoln).

L'Ateneo di Palermo organizza inoltre la sua offerta formativa e le strutture di ricerca attraverso poli decentrati sul territorio, parte di un unico sistema integrato. Insieme a istituzioni ed enti locali (province, comuni, camere di commercio) l'Università ha costituito consorzi universitari attivi nella provincia di Palermo e nelle città di Trapani, Agrigento, Caltanissetta.

Il **Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR)** è presente a Palermo (con sede in Via U. La Malfa, nell'area direzionale in cui sono anche le sedi della Regione Siciliana) con diversi Istituti:

- Istituto di Ricerca per la Genetica degli Agrumi
- IRIB CNR Istituto per la Ricerca e l'Innovazione Biomedica
- IBBR, Istituto di Bioscienze e BioRisorse
- IBFM, Istituto di Bioimmagini e Fisiologia Molecolare (sede Cefalù)
- IBF, Istituto di Biofisica
- ICAR, Istituto di CALcolo e delle Reti ad alte prestazioni
- INM, Istituto di iNgegneria del Mare
- ISMN, Istituto per lo Studio dei Materiali Nanostrutturati
- ITD, Istituto di Tecnologie Didattiche

1.4.1.3 Poli ospedalieri e del sistema della ricerca in ambito sanitario

Di seguito un elenco e breve descrizione delle strutture presenti o in corso di realizzazione nel territorio metropolitano. Sono sintetizzate le principali dotazioni gestite dall'Azienda Sanitaria alle quali si sommano, seppure non di seguito dettagliate quelle a gestione privata e convenzionate.

Presidi gestiti dalla ASP di Palermo

L'Azienda sanitaria provinciale (ASP) di Palermo gestisce nel capoluogo le seguenti strutture, che trovano sede entro il territorio comunale di Palermo, con localizzazioni centrali o lungo gli assi di Circonvallazione.

Presidi ospedalieri	<ul style="list-style-type: none"> • Ospedale Civico di Palermo • Azienda Ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello" • ARNAS Ospedale Civico Di Cristina Benfratelli • Madonna dell'Alto / Petralia Sottana • S. Cimino / Termini Imerese • Dei Bianchi / Corleone • Civico / Partinico • G.F. Ingrassia / Palermo • Villa delle Ginestre / Palermo • Cefalù - Immunoematologia
Comuni in cui sono presenti Poliambulatori	<ul style="list-style-type: none"> • Cefalù • Petralia Sottana • Termini Imerese • Bagheria • Corleone • Lercara Friddi • Partinico • Carini • Misilmeri • Palermo Centro, Biondo, Pozzillo, Paolo II e Zen, Guadagna • Lampedusa e Linosa • Ustica

Tabella 5 – Elenco delle strutture sanitarie suddivise in Presidi ospedalieri e Poliambulatori

Policlinico Universitario Paolo Giaccone

L'Università degli Studi di Palermo, con i suoi oltre due secoli di storia, è il più antico Ateneo siciliano e svolge la sua attività didattica, in ambito sanitario, con la Scuola di Medicina e Chirurgia (già Facoltà di Medicina prima dell'entrata in vigore della legge 240/2010) e, in ambito assistenziale, in integrazione con il Servizio Sanitario Regionale (SSR) tramite l'Azienda Ospedaliera Universitaria Policlinico (A.O.U.P.) "Paolo Giaccone".

ISMETT

L'ISMETT è un Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico (IRCCS) per la cura e la ricerca delle insufficienze terminali d'organo; è un centro di eccellenza nel settore dei trapianti e punto di riferimento nel bacino del Mediterraneo. L'Istituto è nato dalla partnership internazionale fra la Regione Siciliana, attraverso l'ARNAS Civico di Palermo, e l'UPMC (University of Pittsburgh Medical Center). Dal Giugno 2017, è entrata a far parte dei soci di ISMETT la Fondazione Ri.MED, istituita dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri; la Fondazione ha lo scopo di promuovere, sostenere e condurre progetti e programmi di ricerca nel campo delle biotecnologie. La sede è ubicata nel comune di Palermo.

Fondazione Ri.MED

Il Centro per le Biotecnologie e la Ricerca Biomedica (CBRB) si occupa di sviluppo di farmaci, vaccini e dispositivi medici di nuova generazione; la sua sede è in progetto a Carini, ospitato in una struttura di 25.000 mq.

Accanto al Centro sorgerà il nuovo ospedale Ismett, proponendo l'integrazione di ricerca e cura per accelerare il trasferimento al paziente delle innovazioni scientifiche e assicurare la gestione in piena sicurezza dei pazienti anche a fronte di pandemie. Il progetto prevede un'organizzazione dello spazio estremamente flessibile: 52.464 mq di superficie totale, di cui 17.070 mq di laboratori, ampi spazi comuni, sale riunioni, uffici, un auditorium, la foresteria e il collegamento diretto con l'ospedale.

1.4.2 Istituti scolastici

Nel territorio metropolitano risultano in complesso **1.437 le scuole pubbliche e private** di ogni ordine e grado. Di queste circa 376 sono private, paritarie e non paritarie; il totale delle scuole pubbliche risulta pari quindi a 1.061 (fonte: Ufficio Scolastico Regionale -Ambito I Palermo). Circa la metà del numero complessivo è concentrata nel Comune di Palermo.

La Città Metropolitana, ai sensi della l.r.9/86 e della l.23/96, ha competenza primaria sugli istituti di istruzione media di 2° grado: ad essa competono in particolare distribuzione territoriale, costruzione, manutenzione, arredamento, dotazione di attrezzature, funzionamento.

La tabella riportata di seguito fornisce i dati in merito alle diverse tipologie di scuole.

Istituto scolastico	Numero di strutture
Scuola dell'Infanzia	521
Scuola Primaria	365
Scuola Secondaria di primo grado	168

Tabella 6 - Numero di istituti scolastici per territorio. Fonte Ufficio Scolastico Regionale -Ambito I Palermo, 2020

La loro distribuzione vede un numero più cospicuo nei seguenti comuni.

Comune	Scuola dell'Infanzia	Scuola Primaria	Scuola Secondaria I grado	Scuola Secondaria II grado	Istituti tecnici, altro	Totale
Palermo	280	188	71	58	127	724
Bagheria	22	15	5	10	6	58
Monreale	18	9	5	4	6	42
Termini Imerese	10	10	5	12	5	42
Partinico	11	7	4	11	7	40
Carini	16	8	4	4	5	37
Cefalù	5	3	1	16	4	29
Misilmeri	12	9	1	2		24
Villabate	8	7	1			16

Comune	Scuola dell'Infanzia	Scuola Primaria	Scuola Secondaria I grado	Scuola Secondaria II grado	Istituti tecnici, altro	Totale
Corleone	5	2	1	4	3	15
Belmonte M.	8	4	1		1	14
Capaci	6	4	1	1	1	13
Gangi	4	3	1	3	1	13
Caccamo	3	3	1	3	1	11
Castelbuono	3	2	1	3	1	11
Castellana Sicula	2	2	1	4	1	11

Tabella 7 - Numero di Istituti scolastici per provincia Fonte Ufficio Scolastico Regionale -Ambito I Palermo, 2020

* - alcune scuole sono accolte in unico plesso corrispondente a Istituto comprensivo.

1.4.3 Poli commerciali

I poli commerciali, aggregati in più articolati centri commerciali, sono presenti essenzialmente nel territorio comunale di Palermo, distribuiti a nord-ovest (Centro Commerciale "Conca d'Oro"), ovest e sud-est (Centro Commerciale "Guadagna", Forum Palermo) con accessibilità dal tratto urbano della E90.

Gli assi e le zone a vocazione commerciale del capoluogo rappresentano altresì un'estensione notevole, in gran parte coincidente con la città storica ed i principali assi che da essa si diramano.

Le aree produttive di Termini I. e Carini presentano attività commerciali -direzionali miste al tessuto delle attività artigianali.

1.4.4 Servizi digitali

Dal punto di vista dei servizi digitali Palermo riveste un ruolo di assoluta rilevanza rispetto agli altri comuni metropolitani. Come ogni anno ForumPa e EnelX hanno stilato il report "ICity Rank 2021" che vede il **Comune di Palermo scalare una posizione, dal 13esimo al 12esimo posto in Italia**, per quanto riguarda la classifica nazionale delle "città digitali".

Si segnala inoltre che, nel rank di ForumPA, Palermo si colloca **prima per quanto concerne gli open data**, nona per i servizi online e quinta per l'accessibilità.

Il primato di Palermo, su scala nazionale, è legato alla grande variabilità di dati aperti pubblicati dal suo Servizio Innovazione (si veda figura a seguire).

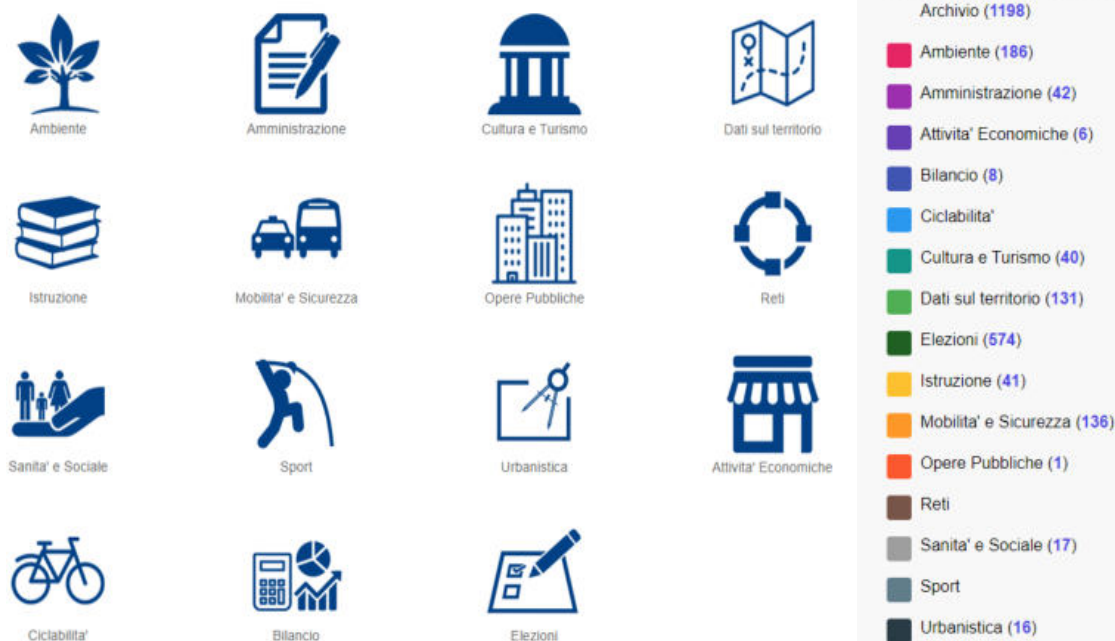


Figura 13 - Archivio Dataset Open Data Comune di Palermo (Fonte: portale istituzionale Comune di Palermo)

Il buon posizionamento della città di Palermo nello scenario nazionale è connesso ad una commistione di aspetti organizzativi, tra i quali la presenza di una società in house (SISPI S.p.A.) dedicata alla digitalizzazione dei processi dell'ente, e programmatori, primi fra tutti gli investimenti in materia di Agenda Digitale di cui al PON Città Metropolitane 2014 – 2020.

E proprio il **PON Metro**, in attuazione dal 2018, può considerarsi come il principale motore di sviluppo digitale dell'area metropolitana nel periodo dell'ultimo ciclo di programmazione (che si chiuderà il 31/12/2023). Il Programma prevede infatti il ruolo di **"hub tecnologico" del comune capoluogo** con la possibilità di **offrire piattaforme in cloud ai comuni metropolitani a costo zero**. I comuni aderenti ai protocolli del PON Metro potranno a loro volta erogare servizi ai cittadini in base alla specificità delle piattaforme adottate.

Il PON Metro rappresenta una grande opportunità per l'intero Sistema-Paese dal momento che prevede la realizzazione, per la prima volta in modo coordinato, di un vasto programma di investimenti rivolto non solo a 14 Città Capoluogo italiane ma anche al loro hinterland, attraverso il coinvolgimento di un numero assai rilevante di Comuni dell'area metropolitana.

Il PON Metro sfrutta il paradigma del Cloud Computing come modello base e fondante per l'erogazione dei servizi e per la loro fruizione.

La città di Palermo ha deciso di promuovere un modello basato su **piattaforme tematiche verticali da condividere, con il paradigma del cloud computing, con i comuni metropolitani**.

Dette piattaforme sono le seguenti:

Codice progetto	Titolo progetto
PA1.1.1.a	Piattaforma ICT "Assistenza e Sostegno Sociale"
PA1.1.1.b	Piattaforma ICT "Edilizia e Catasto"

Codice progetto	Titolo progetto
PA1.1.1.c	Piattaforma ICT "Cultura e Tempo Libero"
PA1.1.1.d	Piattaforma ICT "Lavoro e Formazione"
PA1.1.1.e	Piattaforma ICT "Tributi Locali"
PA1.1.1.f	Piattaforma ICT "Ambiente e Territorio"
PA1.1.1.g	Piattaforma ICT "Lavori Pubblici"

Tabella 8 - Le 7 piattaforme tematiche "verticali" del PON Metro "Città di Palermo" 2014 -2020

Si tratta di un modello di servizi interamente dedicato ai cittadini e alle imprese (non riguarda quindi la dematerializzazione endoprocedimentale a cui sono principalmente destinate le risorse dell'Agenda Urbana del PO FESR Sicilia 2014 -2020).

Al 2021, circa **40 comuni degli 82 costituenti la Città Metropolitana di Palermo hanno aderito** ad una o più delle sopracitate piattaforme.

I principali servizi erogati da detti Comuni a seguito della sottoscrizione della adesione al PON Metro possono essere così sintetizzati:

- **PagoPA**, il sistema dei pagamenti a favore delle pubbliche amministrazioni e dei gestori di pubblici servizi in Italia, gestita dall'omonima società pubblica. Nel caso di specie PagoPA viene erogata come parte della Piattaforma ICT "Tributi Locali" da SISPI SpA come *hub* tecnologico, a titolo gratuito, a tutti i comuni della Città Metropolitana che ne hanno fatto o che ne faranno richiesta.
- Il **Portale Appalti**, inteso come parte integrante della Piattaforma ICT "Lavori Pubblici". Anche in questo caso il servizio è stato attivato presso un cospicuo numero di comuni che aderendo al PON Metro sono stati messi nelle condizioni di rispettare gli obblighi di legge in materia di piattaforme di *e-procurement* e di appalti riuscendo, quindi, a gestire digitalmente gli appalti sopra soglia comunitaria (per gli appalti sotto le soglie comunitarie gli enti locali possono sfruttare la piattaforma MEPA di Consip S.p.A.).

Il modello di condivisione di servizi digitali avviato con il PON Metro 2014 -2020 sarà ulteriormente potenziato, nel prossimo ciclo di programmazione, con il PON Metro Plus 2021 – 2027.

Con riguardo al tema dei servizi digitali erogati dagli enti locali si rileva una forte caduta del livello di servizi erogati passando dal comune capoluogo ai comuni di dimensioni medie.

Il Comune di Palermo già da anni ha attivo un portale di servizi digitali al cittadino che offre tra gli altri:

- Accesso tramite SPiD;
- Pagamenti – PagoPa;
- Tributi – Cassetto tributi per cittadini e imprese registrate, servizi per professionisti e consulenti, prenotazione e disdetta appuntamenti, pagamento TARI, calcolatrice IMU/TARI/TARSU, definizione agevolata liti fiscali pendenti, compliance TARI;
- Sport – prenotazione e disdetta ingressi;
- Servizi demografici connessi alla Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente (ANPR);
- Servizi connessi alla Polizia Municipale (verifica e pagamento sanzioni, pagamento ZTL, etc.);
- Pubblicazione di delibere e ordinanze.

Figura 14 – Il portale dei servizi on-line del Comune di Palermo

Anche il Comune di Bagheria, prima città più popolosa della Città Metropolitana dopo Palermo, ha attivi:

- Accesso tramite SPID;
- il servizio di pagamento tramite PagoPa;
- il SUAP digitale tramite l'applicativo "impresa in un giorno";
- lo sportello tributi;
- la pubblicazione degli atti amministrativi.

Si rileva dunque un passaggio da un paniere estremamente ricco di servizi digitali erogati dal comune capoluogo ad uno basato su **servizi "essenziali"** disposto dai comuni di taglia media (Bagheria, Monreale, Termini Imerese, Carini, Cefalù, Partinico).

Come è intuibile la situazione peggiora notevolmente se si considerano i comuni piccoli. Da questo punto di vista è interessante notare come la situazione della Città Metropolitana di Palermo rispecchi lo scenario elaborato da EY attraverso lo **Smart City Index**, una classifica dei centri urbani italiani sulla base della sostenibilità delle infrastrutture e della capacità di innovare i propri servizi garantendo ai cittadini un miglioramento della qualità della vita. L'indice si è focalizzato sui temi di sostenibilità urbana, accessibilità e inclusività, studiando le infrastrutture smart e i servizi dedicati ai cittadini presenti all'interno delle singole città.

Dal punto di vista dei servizi digitali lo *Smart City Index* fotografa una nazione tripartita nei seguenti 3 cluster più o meno omogenei:

- le 14 **Città metropolitane beneficiarie delle risorse del PON Metro** (Palermo nel caso del territorio in esame) che **offrono servizi digitali avanzati** ai propri cittadini e alle proprie imprese;
- I **comuni di taglia media** come Bagheria, Monreale, Carini, che hanno avviato un percorso di digitalizzazione di alcuni servizi ma che, allo stato, erogano **servizi più essenziali** (SPID, PagoPA, Tributi, etc.) e pubblicano, in forma di Open Data, pochi dataset;
- I **comuni piccoli**, sotto i 10.000 abitanti, dove **non è presente spesso alcun modello di servizi digitali al cittadino**, nessuna condivisione di informazioni aperte e sussistono spesso gravi difficoltà in termini di infrastrutturazione *hardware* (connettività) e *software*.

1.5 Connessioni, accessibilità, dotazione infrastrutturale

Uno degli elementi chiave da considerare nell'analisi della struttura insediativa di un territorio è il complesso delle reti infrastrutturali per la connessione, fisica e digitale di persone e merci, che comprende le infrastrutture per le diverse modalità di trasporto e servizi di mobilità e le reti informatiche. Queste informazioni restituiscono un quadro delle condizioni e potenzialità per la messa in rete del territorio e dei suoi diversi ambiti.

1.5.1 La rete di trasporto terrestre

La rete di trasporto terrestre include il sistema delle principali infrastrutture stradali e ferroviarie presenti nel territorio della Città Metropolitana. Per quanto riguarda la viabilità, nel paragrafo che segue vengono in particolare trattate le reti di livello sovracomunale: rete autostradale e rete delle strade statali e provinciali. Le infrastrutture su ferro verranno trattate in termini di estensione della rete, dei servizi ad esse correlati e delle linee servite.

1.5.1.1 La rete stradale

La rete stradale che interessa la Città Metropolitana di Palermo comprende sia le vie di grande comunicazione regionale sia le infrastrutture minori di collegamento e di penetrazione per le aree interne.

La rete autostradale è in parte gestita dall'**ANAS** (A19 Palermo-Catania, A29 Palermo -Mazara del Vallo) ed in parte gestita dal **Consorzio per le Autostrade Siciliane** (A20 Messina – Palermo).

L'Autostrada A19 – Palermo Catania costituisce un collegamento diretto tra i capoluoghi di Palermo e Catania, ed inoltre, attraversando la provincia da Nord-Ovest ad Est, rappresenta un asse viario principale su cui convergono gran parte dei rimanenti rami della viabilità regionale. L'asse autostradale serve anche le relazioni con le aree industriali di Termini Imerese, Bagheria e Brancaccio.

Dallo svincolo di Buonfornello si diparte la **A20 Messina-Palermo** che costituisce l'asse principale di collegamento tra il Capoluogo Siciliano e la provincia di Messina.

L'Autostrada A29 – Palermo- Mazara del Vallo- Punta Raisi infine rappresenta, attraverso l'asse di circonvallazione di Palermo, il prolungamento della A19 ed assicura il collegamento tra il Capoluogo, l'Aeroporto ed il territorio della Sicilia occidentale.

Rientrano nella struttura della rete viaria principale anche i seguenti assi stradali:

- il viale della Regione Siciliana, con funzioni sia di sistema collettore e distributore urbano per i traffici interni e provenienti dagli assi di penetrazione radiali, sia di collegamento e di by-pass urbano per i traffici di attraversamento tra la A19 e la A29;
- la S.S. 113 est Settentrionale Sicula in direzione di Messina, con funzione di collegamento tra i centri costieri (Bagheria, Casteldaccia, Altavilla M., Termini I., Cefalù, ecc.);
- la S.S. 113 ovest Settentrionale Sicula con flussi da/per Trapani, che collega i centri costieri (Isola delle Femmine, Capaci, Cinisi, Terrasini) fino al bivio con la S.S. 187 per Partinico, Alcamo e Trapani;
- la Strada Statale 121 – Scorrimento Veloce (S.V.) PA-AG che, insieme alla SS 189, costituisce l'itinerario PA - AG. Rappresenta l'unica via di accesso al Capoluogo da parte di alcuni Comuni della Provincia tra cui: Misilmeri, Bolognetta, Vicari, Lercara Friddi; inoltre tramite la SS. 118 costituisce collegamento per Marineo e Corleone.
- La S.S. 121 Catanese che costituisce il principale e più antico collegamento stradale tra Palermo e Catania;
- la Strada Statale 624 - S.V. PA-Sciacca che mette in comunicazione con il Capoluogo oltre a Sciacca numerosi centri urbani dell'entroterra e della Valle del Belice.

La Provincia è inoltre interessata dalla Strada Statale 186, Strada Statale 120 (tratta Stazione di Cerda-Bivio Geraci), Strada Statale 118 (Corleonese-Agrigentina), Strada Statale 187, Strada Statale 285 e Strada Statale.

1.5.1.2 La rete su ferro

Le informazioni sul sistema ferroviario sono riprese dal Piano Commerciale RFI di febbraio 2021. Al 30 giugno 2020 in regione Sicilia la rete RFI presenta uno **sviluppo complessivo di 1369 km**, di cui 791 km elettrificati (223 km a doppio binario e 568 km a semplice binario) e 578 km non elettrificati (diesel).



Figura 15 - Sviluppo rete ferroviaria in Regione Sicilia. Fonte: Piano Commerciale RFI - ed. febbraio 2021

I servizi ferroviari nel territorio siciliano evidenziano un'offerta sostenuta nell'ambito delle aree metropolitane di Palermo e Messina, mentre nelle aree del trapanese e siracusano si rilevano collegamenti con volumi minori.

Gravitano sul territorio della Città Metropolitana di Palermo le seguenti linee di collegamento primario:

- Linea Palermo – Messina, di ~223 km e facente parte del corridoio TEN – T “Scandinavian – Mediterranean” limitatamente alla tratta Castelbuono – Palermo;
- Linea Palermo – Piraineto – Alcamo Diramazione – Trapani, di ~124 km.
- La rete ferroviaria è inoltre costituita da altre linee di riferimento regionale e provinciale quali:
- Linea Piraineto – Aeroporto Punta Raisi di ~4 km, che costituisce il collegamento tra l'aeroporto e la linea Palermo-Trapani.
- Linea Palermo Notarbartolo – Giachery, ~4 km, in ambito urbano.

Sulla direttrice Messina - Palermo i servizi si caratterizzano per la differente funzione d'uso tra servizi extraurbani (Messina - Palermo (120') di tipo veloce; Messina - S.Agata (120') e Palermo S.Agata (120') più capillari) e servizi suburbani (Messina - Patti (120'); Termini Imerese - Palermo (60')) con le stazioni di Patti, S.Agata e Termini Imerese che garantiscono l'interscambio per le funzioni di adduzione/distribuzione.

La linea Palermo - Punta Raisi è invece caratterizzata da due livelli di offerta per il collegamento con l'aeroporto. L'integrazione di frequenza tra i due servizi consente di avere 2 collegamenti ogni ora da Palermo Centrale verso l'aeroporto (e viceversa), consentendo, nella stazione di Palermo Centrale l'interscambio con i servizi extraurbani veloci provenienti da Agrigento/Messina/Catania.

Nella stazione di Palermo Notarbartolo è garantito l'interscambio con i servizi da e per Giachery (30').

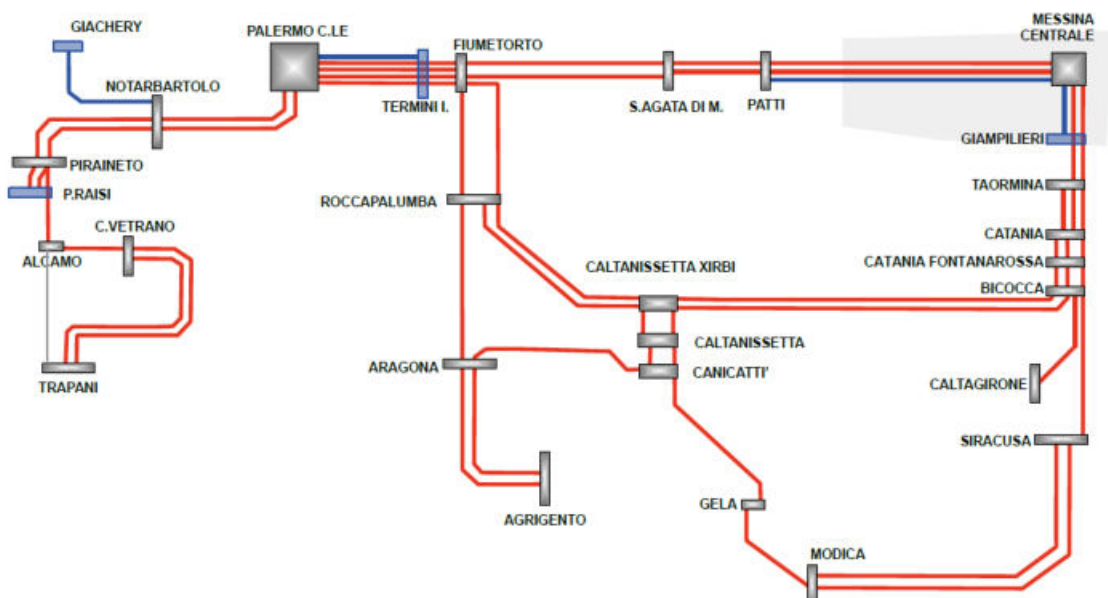


Figura 16 - Il sistema ferroviario siciliano. Fonte: Piano Commerciale RFI - ed. febbraio 2021

Lo scenario di sviluppo dei servizi commerciali nel quinquennio 2017 - 2021 è stato definito all'interno dell'Accordo Quadro che il Gestore e la Regione Siciliana hanno sottoscritto nel 2017.

Particolare rilevanza è stata data all'opportunità di consentire collegamenti integrati e veloci dal continente tramite traghetti opportunamente calibrati alle esigenze di trasporto in arrivo/partenza da Villa San Giovanni e Messina. La rivisitazione dei servizi consentirà peraltro di programmare le partenze da Messina per Palermo e Catania/Siracusa pressoché contemporaneamente per soddisfare le esigenze di integrazione con i traghetti e ridurre al minimo i tempi di attesa.

Tra i principali progetti previsti sulla rete ferroviaria vi sono (fonte: Piano Commerciale RFI - ed. febbraio 2021):

- **Nodo di Palermo – Passante ferroviario Palermo Centrale/Notarbartolo – Carini:** il progetto prevede il raddoppio della linea Palermo - Trapani nel tratto urbano Palermo Centrale/Brancaccio - Carini, da cui prosegue il collegamento a doppio binario elettrificato per l'aeroporto Falcone - Borsellino. Come nuovi interventi, il progetto prevede, in differenti fasi di attivazione:
 - il raddoppio della tratta Palermo Notarbartolo - San Lorenzo Colli;
 - il raddoppio della tratta Orleans - Palermo Notarbartolo, con attivazione della nuova fermata Giustizia;
 - la realizzazione delle nuove fermate Capaci, Belgio e Lazio nel tratto già raddoppiato compreso fra Palermo Notarbartolo e Carini.

Tra gli interventi già attivati nell'ambito del progetto risultano l'upgrade tecnologico della stazione di Palermo Centrale, il raddoppio Palermo San Lorenzo Colli - Carini - Piraineto, il raddoppio Brancaccio - ex Bivio Oreto – Palazzo Reale/Orleans, le nuove fermate di Guadagna, Maredolce, Loli.

Inoltre l'attivazione del raddoppio della tratta Palermo Brancaccio - Palermo Notarbartolo - Carini consentirà la programmazione di servizi metropolitani in partenza da Termini Imerese a servizio di tutte le fermate dell'hinterland palermitano, unitamente al potenziamento dei servizi da/per l'aeroporto di Punta Raisi con l'obiettivo di conseguire percorrenze di estremità inferiori ai 40 minuti per un reale shift modale dalla gomma al ferro.

- **Ammodernamento e velocizzazione itinerari Palermo - Catania - Messina, Messina - Palermo e Messina – Siracusa:** Le linee Palermo - Messina, Messina - Catania - Siracusa e Palermo - Catania rappresentano le principali direttrici della rete ferroviaria siciliana. Gli interventi prevedono la velocizzazione dei principali impianti sede di incrocio attraverso la sostituzione di deviatori, la realizzazione di tronchini di indipendenza e la realizzazione di sottopassi di stazione. Nel contempo, sono previsti interventi di adeguamento dei marciapiedi agli standard per garantire l'accessibilità ai servizi e interventi finalizzati alla realizzazione di nuovi apparati telecomandabili. Attraverso questa azione di Piano sarà possibile garantire collegamenti più rapidi e regolari tra i principali capoluoghi della Sicilia.
- **Ripristino linea Palermo - Trapani via Milo:** la linea Palermo - Trapani via Milo risulta temporaneamente sospesa all'esercizio dal 2013. L'intervento consiste nell'eliminazione dei diffusi cedimenti localizzati nei tratti in rilevato e nella modifica alla geometria del tracciato e alle opere di difesa dell'infrastruttura ferroviaria. Al fine di consentire il potenziamento della linea è previsto l'adeguamento ai nuovi standard degli apparati tecnologici per la gestione degli impianti, nonché la velocizzazione degli incroci tra treni nelle stazioni. Attraverso questa azione di Piano sarà possibile migliorare il servizio di collegamento

ferroviario tra le città di Palermo e Trapani garantendo minori tempi di percorrenza e maggiore accessibilità.

- **Nuovo collegamento Palermo - Catania fasi prioritarie:** Il progetto si inserisce nel programma di realizzazione della nuova linea Alta Capacità Palermo - Catania - Messina con l'obiettivo di servire i principali nodi urbani dell'isola. Tale intervento interessa la tratta a semplice binario Fiumetorto - Bicocca e prevede:
 - il raddoppio della tratta Bicocca - Catenanuova;
 - il raddoppio della tratta Fiumetorto - Lercara Diramazione;
 - un nuovo binario veloce su un tracciato in variante rispetto al binario storico nel tratto Lercara Diramazione - Caltanissetta Xirbi - Catenanuova, predisposto per il successivo raddoppio fra Lercara Diramazione e Valledlunga e fra Villarosa ed Enna;
 - a completamento, l'adeguamento a STI (Specifiche Tecniche di Interoperabilità) e l'eliminazione dei passaggi a livello della linea storica che non sarà oggetto di variante.
- **Chiusura dell'anello ferroviario di Palermo:** L'intervento, da realizzare in due fasi funzionali, consiste nel prolungamento, in prima fase, dell'attuale linea a semplice binario Palermo Notarbartolo - Giachery fino alla nuova stazione di attestamento denominata Politeama e, in seconda fase, nella chiusura dell'Anello dalla stazione di Politeama fino alla stazione di Palermo Notarbartolo. Nella prima fase è prevista la realizzazione, oltre che della stazione Politeama, di due fermate ubicate rispettivamente nel tratto attualmente in esercizio (fermata Libertà) e nel nuovo tratto in corrispondenza del porto. Nella seconda fase è prevista la realizzazione della nuova fermata Malaspina e la trasformazione in fermata della stazione Politeama. L'intervento consentirà di aumentare la capacità e l'accessibilità dell'infrastruttura e di incrementare, così, i servizi ferroviari della città di Palermo
- **Raddoppio Palermo - Messina tratta Fiumetorto - Castelbuono:** L'intero progetto prevede il raddoppio della tratta Fiumetorto - Castelbuono per una estensione di circa 32 km. Sono già state realizzate attivazioni parziali da Fiumetorto a Campofelice con la nuova fermata di Lascari. La prima fase del progetto prevede l'attivazione del doppio binario sulla tratta Fiumetorto - Ogliastrillo, nuova località di servizio poco prima della stazione di Cefalù. La prima fase dell'intervento è stata attivata a dicembre 2017. La seconda fase prevede il raddoppio della rimanente parte di tracciato da Ogliastrillo a Castelbuono che si estenderà per circa 13 km, di cui 11 km in galleria, e vedrà la realizzazione della nuova fermata sotterranea di Cefalù.
- **Linea Palermo - Trapani via Milo:** elettrificazione: L'obiettivo dell'intervento è quello di migliorare le performance dell'attuale collegamento ferroviario da Palermo a Trapani, rendendolo più sostenibile dal punto di vista ambientale con la sostituzione di treni diesel con treni a trazione elettrica di nuova generazione. L'elettrificazione permetterà di migliorare l'esperienza di viaggio dei cittadini, garantendo la continuità del servizio ferroviario con mezzi elettrici anche attraverso il Passante di Palermo.

1.5.2 La rete di trasporto marittimo

1.5.2.1 Le infrastrutture portuali

I porti di Palermo e di Termini Imerese, ricadenti all'interno del territorio della Città Metropolitana di Palermo, sono gestiti dall'Autorità di Sistema Portuale della Sicilia Occidentale a cui fanno capo anche i porti di Trapani e Porto Empedocle.



Figura 17 - Assetto della portualità della Sicilia secondo il decreto sulla "riorganizzazione, razionalizzazione e semplificazione delle autorità portuali". Fonte: Piano Integrato delle Infrastrutture e della Mobilità, Aprile 2017



Figura 18 - Vista da satellite del Porto di Palermo; fonte: Google Maps

Come evidenziato nel Piano Integrato delle Infrastrutture e della Mobilità il **porto di Palermo** si estende per una superficie di circa 417.000 m², di cui 204.000 circa per il traffico merci e 213.000 m² circa per il traffico passeggeri. Si trova nel centro della città, a circa 30 km dall'aeroporto di Palermo Punta Raisi. Dispone di dieci banchine per una superficie totale di 81.800 m², con una lunghezza che varia tra 233 m e i 415 m, e i suoi fondali arrivano a una profondità di 14 m.



Figura 19 - Vista da satellite del Porto di Termini Imerese; fonte: Google Maps

Il **porto di Termini Imerese** si trova nel comune omonimo, a circa 40 km a est di Palermo. Si divide in tre aree funzionali: il porto commerciale di 215.300 m², l'area destinata alle crociere di 20.500 m² e il porto turistico di 31.000 m². Dispone di 4 accosti, per una lunghezza totale di 2.020 m, e dei piazzali per le merci di superficie totale pari a 90.000 m².

Sono porti di interesse regionale⁹ i seguenti:

Località Porto	Funzione					
	Commer- ciale	Industriale	Petrolifera	Pesche- reccia	Passeg- geri	Diportisti- ca e turistica
Balestrate						
Cefalù						
Isola delle Femmine						
Palermo – Capo Gallo						
Palermo - Addaura						
Palermo - Bandita						
Palermo – Mondello						
Palermo – Sferracavallo						
Palermo - Terrasini						
Palermo – Vergine Maria						
Santa Flavia porticciolo						
Trabia – S. Nicola L'Arena						
Trappeto						
Ustica						

Tabella 9 - Porti di interesse regionale. Fonte: Piano Integrato delle Infrastrutture e della Mobilità, Aprile 2017

La rete del trasporto marittimo è caratterizzata da un sistema di collegamenti con le isole minori e con il continente attraverso lo Stretto di Messina.

I servizi di trasporto in ambito marittimo sono suddivisi in funzione della *governance* regolatoria in:

- Integrativi: pianificati, coordinati e gestiti dalla Regione Siciliana;
- Essenziali: pianificati e gestiti dal MIT

I servizi essenziali sono erogati sia nel sistema di rete delle Isole minori sia nello Stretto di Messina con Villa San Giovanni e Reggio Calabria. I servizi integrativi sono erogati nelle Isole Eolie, Pelagie, Egadi, Ustica e Pantelleria.

⁹ La classificazione dei porti di interesse regionale è regolata da Decreto Presidenziale della Regione Siciliana (DPRS) del 1 Giugno 2004, nel quale sono indicate le funzioni espletate per ciascuno scalo, secondo quanto indicato sulla normativa nazionale.

Secondo quanto riportato nel Piano Integrato delle Infrastrutture e della Mobilità, il trasporto marittimo in Sicilia è caratterizzato da 21 linee tra servizi essenziali ed integrativi, per una produzione complessiva pari a 33.005 corse offerte in un anno. Il 75% del servizio (integrativo ed essenziale) è garantito con mezzi veloci (aliscafi), la restante parte è erogata con navi RO-RO dedicate anche al trasporto dei passeggeri.

1.5.2.2 La portualità turistica

Sono presenti sul territorio metropolitano diversi porti turistici; essi sono inseriti entro il fronte mare della città di Palermo, fortemente correlati con la città storica ed alcune emergenze storico-monumentali (Cala, Marina Villa Igiea, Acquisanta); in altri casi punteggiano, da Cefalù a Balestrate e nell'Isola di Ustica, la costa metropolitana, come parte del sistema della diportistica siciliana. Di seguito l'elenco e le principali caratteristiche.

Nome struttura	Localizzazione	N° posti barca
Fossa del Gallo	Palermo, Mondello	150
La Cala	Palermo	370
Termini Imerese	Termini Imerese	175
S. Nicola L'Arena	Trabia	800
Presidiana	Cefalù	300
Arenella	Palermo	90
Marina Villa Igiea	Palermo, Acquisanta	456
Cala Santa Maria	Ustica	15
Marina di Balestrate	Balestrate	147
Terrasini	Terrasini	250
Salpancore	Palermo, Porto	70
Politi	Palermo, Isola delle Femmine	130

Tabella 10 - Elenco dei porti turistici Fonte: ADSP Sicilia Occidentale; siti web marine e porti turistici privati



Figura 20 – Mappa delle strutture diportistiche nella Sicilia nord-occidentale; fonte: Regione Siciliana, Dipartimento Sport Turismo e Spettacolo,

1.5.3 La rete di trasporto aereo e le infrastrutture aeroportuali

Nel territorio della Città Metropolitana di Palermo si trova **l'aeroporto di Palermo – Punta Raisi** che rientra tra i sei scali principali della Regione, di cui quattro nell'isola maggiore (Palermo, Catania, Trapani e Comiso) e i restanti nelle isole minori di Pantelleria e Lampedusa.

Lo scalo di Palermo – Punta Raisi soddisfa, assieme allo scalo di Trapani – Birgi, la domanda per il sistema occidentale. Nello specifico lo scalo di Palermo è a vocazione generalista con crescente presenza di vettori low cost mentre quello di Trapani-Birgi è a vocazione turistica, con rilevante presenza di voli low cost.



Figura 21 - Sistema aeroportuale siciliano. Fonte: Piano Integrato delle Infrastrutture e della Mobilità, Aprile 2017



Figura 22 - Vista da satellite dell'Aeroporto di Palermo Punta Raisi "Falcone – Borsellino"; fonte: Google Maps

L'**aeroporto di Palermo "Falcone e Borsellino"** è lo scalo principale del bacino occidentale per dimensione e flussi. È sito a ovest rispetto alla città di Palermo, a poco più di 30 km, lungo la costa tirrenica. È attualmente gestito dalla società GESAP S.p.A., che ne ha la completa gestione dal 2004.

La sua locazione geografica, oltre a limitare eventuali espansioni future a causa degli ostacoli dettati dalla costa e dagli insediamenti residenziali, lo espone a forti venti meridionali che condizionano la sua operatività. Inoltre, la prossimità con il comune di Terrasini pone problemi di inquinamento acustico per gli abitanti.

È possibile raggiungere lo scalo di Punta Raisi con un percorso di circa 30 minuti in automobile, utilizzando il raccordo dell'Autostrada A29 che assicura il collegamento con la circonvallazione di Palermo e la provincia di Trapani. Tuttavia questa è l'unica via d'accesso stradale allo scalo, ed è potenzialmente soggetta a problemi di congestione soprattutto nel tratto tra Carini e la circonvallazione di Palermo. È presente anche il collegamento ferroviario, con stazione di punta allacciata alla linea Palermo-Trapani.

1.5.4 I servizi alla mobilità ed il TPL

1.5.4.1 Il sistema del TPL sul territorio metropolitano

Muovendo dalle considerazioni del Piano Integrato delle Infrastrutture e della Mobilità della Regione Siciliana (2017) il sistema di trasporto pubblico extraurbano automobilistico rappresenta, per numerose parti del territorio della Sicilia, l'unica modalità di trasporto alternativa all'autovettura privata. Il volume complessivo delle percorrenze al 201613 ammonta a 60.215.611 bus*km/anno. In tabella la ripartizione delle aziende e delle autolinee evidenzia le principali caratteristiche e peculiarità della rete.

Ambito provinciale	Azienda*	corse/g feriale		corse/anno		Produzione [bus*km/anno]		
PA	18	22%	984	22%	286.315	22%	14.843.067	25%
CT	14	17%	818	19%	242.829	19%	11.270.582	19%
ME	14	17%	760	17%	237.298	19%	9.760.351	16%
AG	18	22%	591	14%	169.396	13%	8.087.387	13%
RG	2	2%	222	5%	68.501	5%	3.388.624	6%
TP	4	5%	313	7%	87.141	7%	4.541.915	8%
SR	2	2%	258	6%	76.466	6%	3.466.770	6%
CL	7	8%	235	5%	60.710	5%	2.897.064	5%
EN	4	5%	196	4%	48.425	4%	1.959.852	3%
TOTALE	83	100%	4.377	100%	1.277.080	100%	60.215.611	100%

Tabella 11 – Quadro dell'offerta di TPL extraurbano su gomma nella Regione (dati 2016); fonte: Piano Integrato Infrastrutture e della Mobilità, Regione Siciliana, 2017

Le tre Città Metropolitane di Palermo, Catania e Messina sono gli ambiti territoriali con il maggior volume di offerta afferente, avendo rispettivamente il 22%, il 19% ed il 17% delle corse feriali rispetto al totale regionale. Anche in termini di corse annue, e di percorrenze annue, le tre Città Metropolitane si configurano come i principali ambiti territoriali in cui è sviluppata l'offerta di TPL extraurbano su gomma; su Palermo si evidenzia una concentrazione di produzione annua pari ad un quarto di quella siciliana

Relativamente alla copertura territoriale in Regione Siciliana del servizio TPL Locale extraurbano, il 23%, il 17% ed il 20% del numero di corse annue è riferito al Comune di origine ubicato nelle Città metropolitane rispettivamente di Palermo, Catania e Messina.

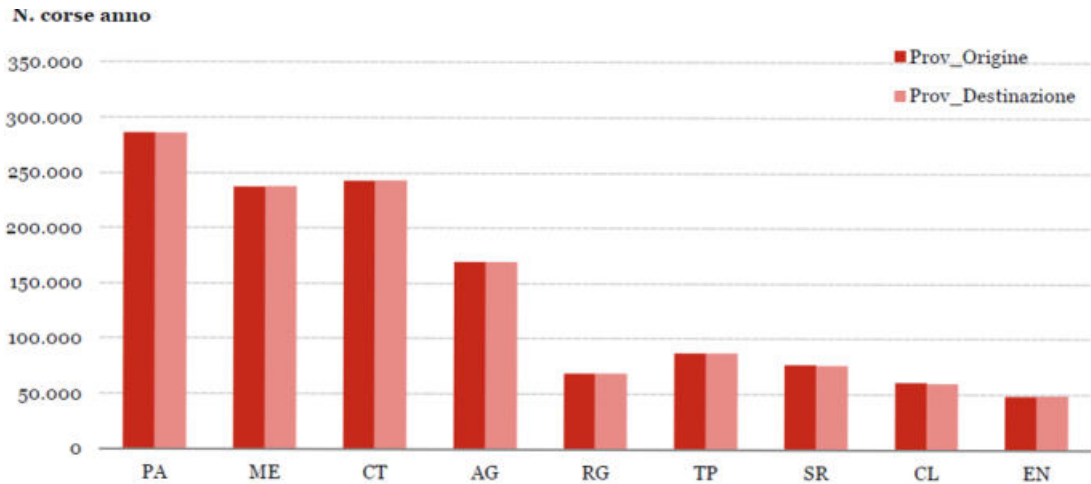


Figura 23 – Numero di corse anno per provincia di origine/destinazione (dati 2016); fonte: Piano Integrato Infrastrutture e della Mobilità, Regione Siciliana, 2017



Figura 24 – Principali poli di attrazione ed emissione dell'offerta di TPL extraurbano (dati 2016); fonte: Piano Integrato Infrastrutture e della Mobilità, Regione Siciliana, 2017

1.5.4.2 Sistema tramviario di Palermo

Il sistema di trasporto a guida vincolata realizzato all'interno del Comune di Palermo è attualmente costituito da quattro linee tranviarie confluenti dalla periferia di Palermo verso alcuni centri di interesse prossimi al centro della città, laddove altri vettori quali "anello" e "passante ferroviario" (in fase di realizzazione) nonché il sistema di trasporto urbano di AMAT ed extraurbano su gomma, trasportano i passeggeri verso il centro della Città di Palermo.

L'attuale sistema tramviario comprende le seguenti quattro linee:

- **Linea 1 "Roccella – Stazione Centrale"**: lunga circa 5,5 km, in doppio binario, collega la zona est della città direttamente alla Stazione Centrale FS, favorendo così gli interscambi treno/autobus/tram presso il terminal di Roccella e treno/tram presso la Stazione Centrale FS con le linee ferroviarie regionali e a lunga percorrenza

- **Linea 2 "Leonardo da Vinci"**: lunga circa 4,8 km, in doppio binario, collega il quartiere Borgo Nuovo (zona nord-ovest della città) con la Stazione FS Notarbartolo.
- **Linea 3 "CEP - Notarbartolo"**: lunga circa 5 km, in doppio binario, collega il grosso insediamento abitativo del quartiere CEP con la Stazione FS Notarbartolo.
- **Linea 4 "Notarbartolo-Calatafimi"**: circolare lunga circa 8 km, collega il grosso insediamento abitativo del quartiere Notarbartolo con l'area est della Città nella zona nevralgica attraversata da Corso Calatafimi.



Figura 25 - Mappa linee tram. Fonte: Sito Internet AMAT Palermo

1.5.5 Reti digitali

Dal punto di vista delle reti digitali si registra un certo **divario tra il comune capoluogo e i comuni delle aree interne**.

Già dal 2007 il Comune di Palermo si è dotato di un **"anello digitale"** che connette le varie sedi comunali in banda larga. L'infrastruttura è costituita da circa 33 chilometri di cavi in fibra ottica a banda larga che si snodano nel sottosuolo di Palermo.



Figura 26 - L'anello digitale della Città di Palermo (in blu) con i vari prolungamenti (in rosso) (Fonte Sispi S.p.A)

Oggi l'anello è un'infrastruttura che serve tutta la città di Palermo, compresi naturalmente edifici e servizi della Pubblica Amministrazione, con una struttura di convergenza sulla quale confluiscono dati che per esempio riguardano i servizi wi-fi all'utenza.

Oltre a questa importante infrastruttura di connettività, la più estesa in Italia, la città di Palermo offre il **WiFi cittadino** in molti punti cardine della città. Il comune capoluogo è l'unico della Città metropolitana a beneficiare di una simile infrastruttura di connettività.

La stessa discrepanza si ritrova nella **copertura delle reti Internet FTTH (Fiber to the Home)/ FTTB (Fiber To The Building)** rappresentata nella figura a seguire:

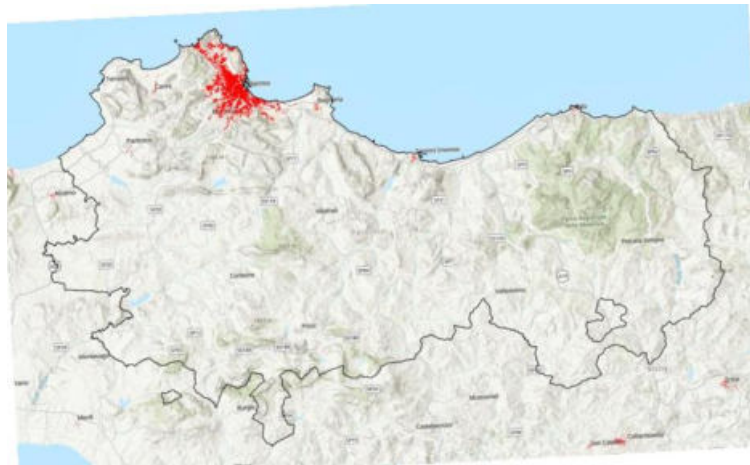


Figura 27 - Copertura FTTH/FTTB – griglia 100 m (Fonte Autorità per le garanzie nelle comunicazioni – AGCOM)

Come si può notare risultano connesse in fibra ottica (con allaccio diretto), il Comune di **Palermo** e parti dei comuni di **Partinico, Carini, Bagheria, Termini Imerese e Cefalù**.

Ciò in ragione del piano di realizzazione delle reti in fibra approntato dai grandi *player* del settore delle comunicazioni, *Open Fiber* tra tutti, che prevede una **graduale infrastrutturazione dei comuni metropolitani partendo da quelli medio-grandi**.

Lo scenario di cui sopra migliora sensibilmente se si osserva la copertura delle reti FTTC/VDSL e FTTC+/EVDLS:

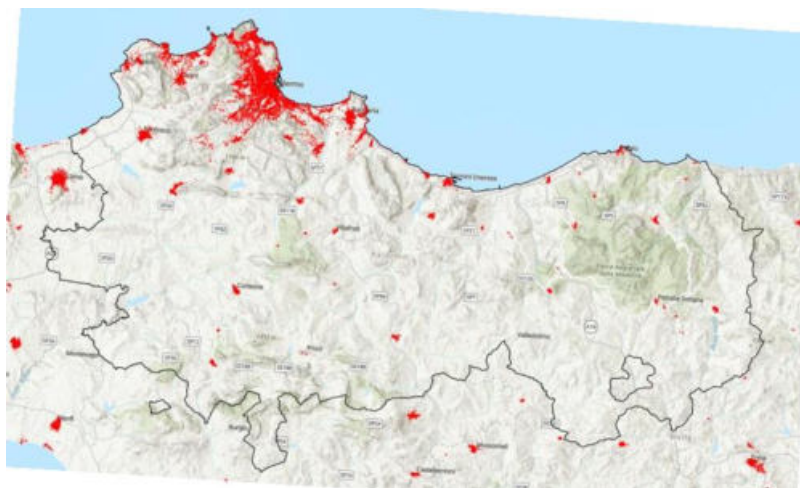


Figura 28 - Copertura FTTC/VDSL e FTTC+/EVDLS – griglia 100 m (Fonte: Autorità per le garanzie nelle comunicazioni – AGCOM)

Lo stato attuale delle reti internet dei comuni metropolitanamente interni è caratterizzato, ancora oggi, dalla predominanza della tecnologia ADSL (si veda figura a seguire).

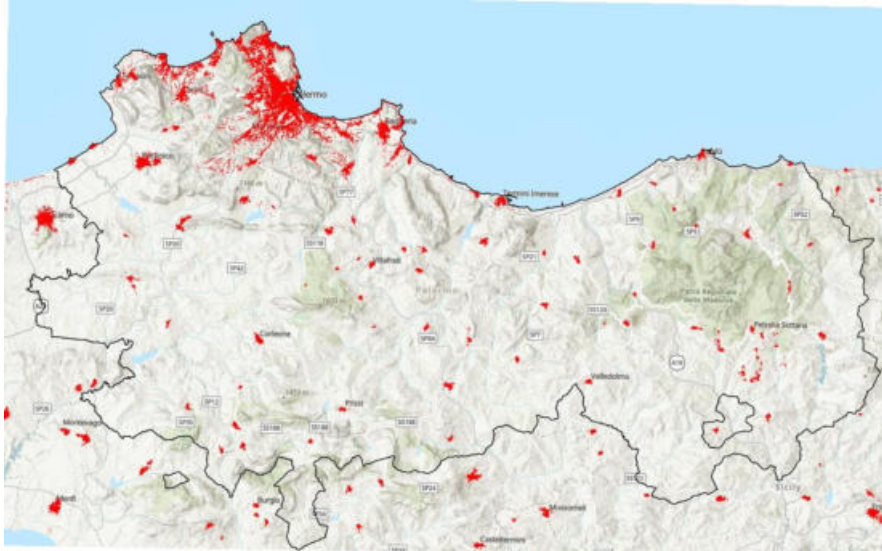


Figura 29 - Copertura ADSL – griglia 100 m (Fonte Autorità per le garanzie nelle comunicazioni – AGCOM)

La copertura “congiunta” delle varie reti FTTH/FTTB, FTTC/VDSL, FTTC+/EVDLS e ADSL mostra una maggiore copertura del territorio, pur mantenendo ampie aree senza alcuna tipo di rete (si veda figura a seguire).

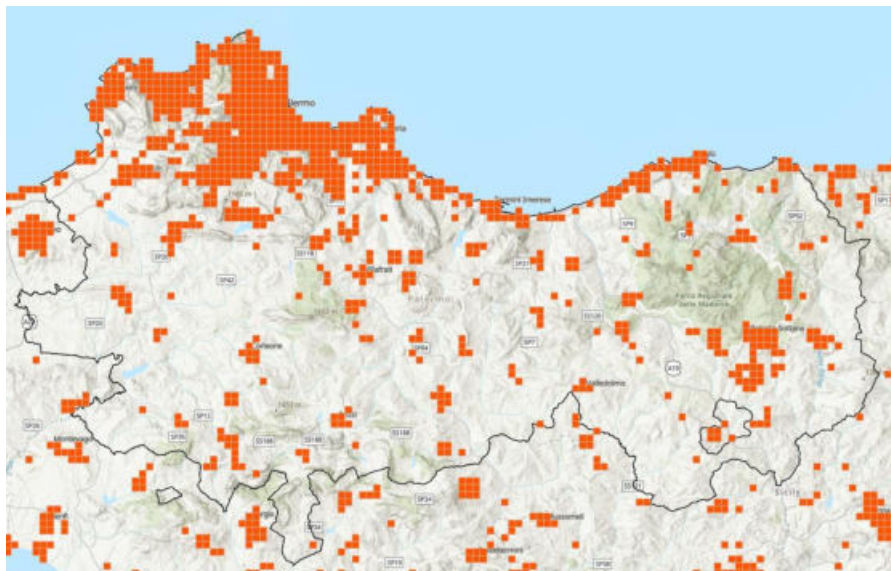


Figura 30 - Copertura complessiva reti FTTH/FTTB, FTTC/VDSL, FTTC+/EVDLS e ADSL – griglia 1000 m (Fonte: Autorità per le garanzie nelle comunicazioni – AGCOM)

La stessa distribuzione si può notare analizzando il numero degli indirizzi “serviti” in banda larga (si veda figura a seguire).

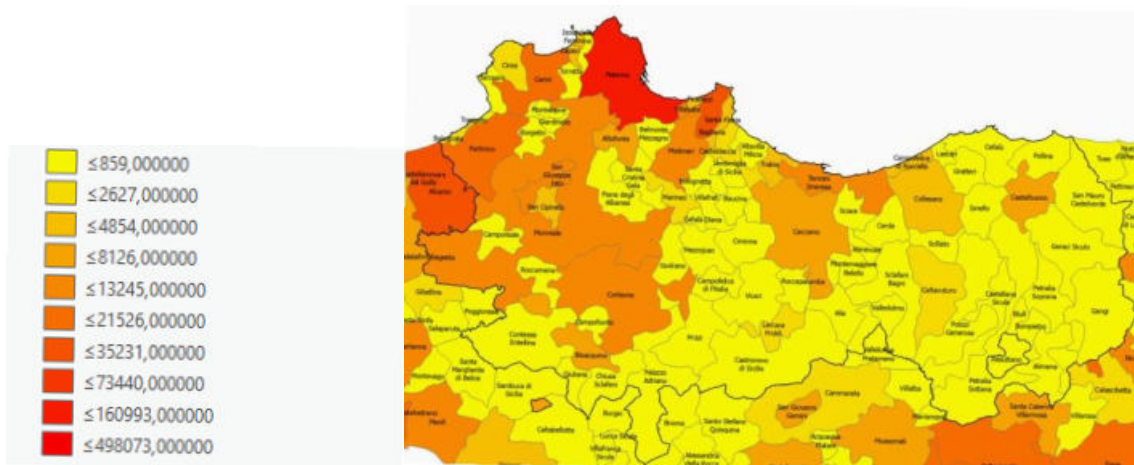


Figura 31 - Numero degli indirizzi "serviti" in banda larga (Fonte Autorità per le garanzie nelle comunicazioni – AGCOM)

Si analizza, a seguire, la **copertura delle reti mobili**. Al momento della redazione di questo report è presente una **modesta copertura 5G**, essenzialmente solo sulla Città di Palermo, grazie agli investimenti dell'operatore Vodafone.

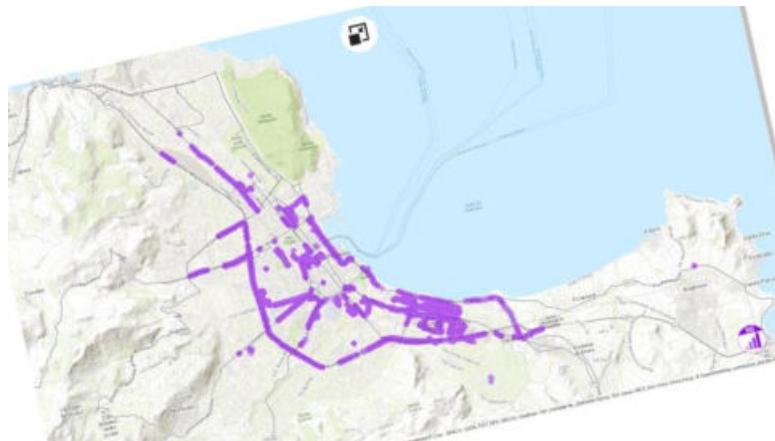


Figura 32 - Copertura 5G (Fonte nPerf SAS Company - <https://www.nperf.com/it/map/5g>)

La situazione migliora drasticamente se si osserva la copertura delle reti mobili di quarta generazione (4G+ e 4G).

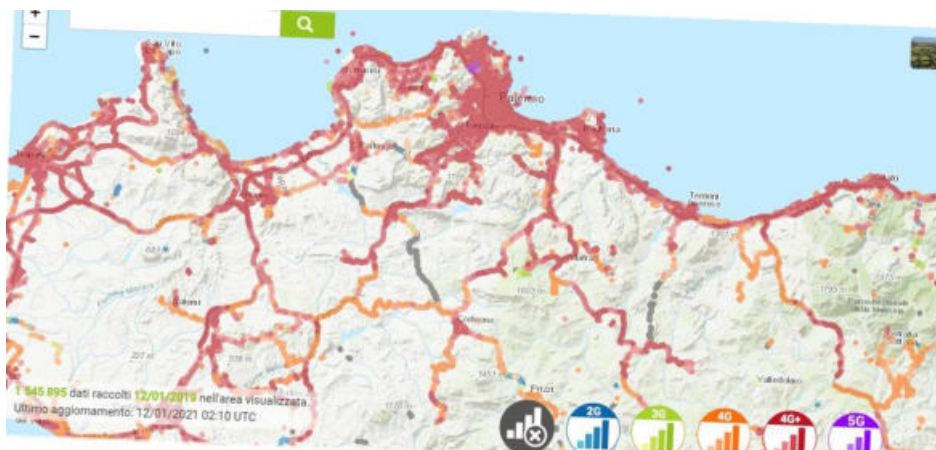


Figura 33 - Copertura 4G e 4G+ di TIM (Fonte nPerf SAS Company - <https://www.nperf.com/it/map/5g>)

Dal punto di vista delle infrastrutture di connettività un dato interessante è quello della **connettività degli istituti scolastici**. A tal proposito si segnala un interessante progetto di Esri Italia, in collaborazione con l'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (AGCOM), che ha pubblicato la mappa "Scuole Connesse", che descrive lo stato della digitalizzazione nelle scuole italiane. I dati messi a disposizione da AGCOM riguardano 73.351 Istituti Italiani di ogni genere e grado e sono open-data.

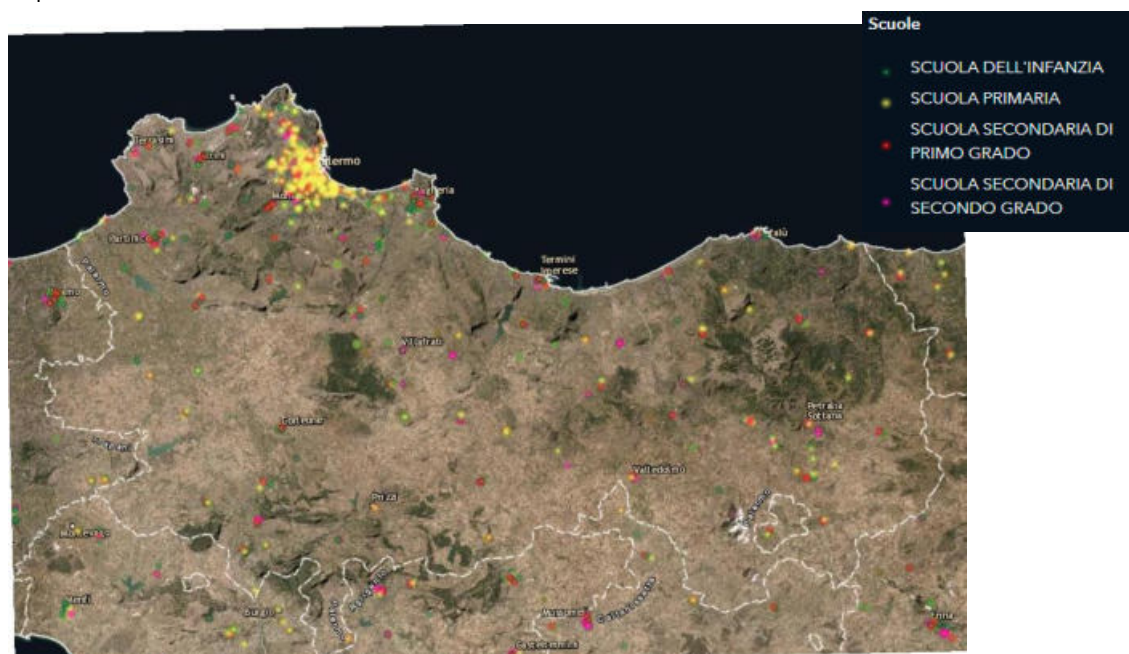


Figura 34 - Il progetto "Scuole connesse" di AGCOM in collaborazione con ESRI Italia SpA

Il dato regionale, che può essere assunto come valido anche a scala metropolitana, vede la maggior parte delle scuole connesse con infrastrutture a banda larga:

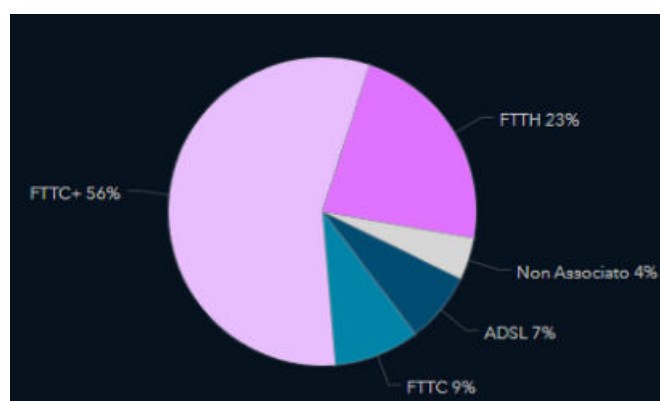


Figura 35 - Tipologia di connessione in rapporto al numero di Istituti mappati per Regione (Fonte: Progetto "scuole connesse" di AGCOM in collaborazione con ESRI Italia SpA)

1.6 Piattaforme logistiche e aree produttive

1.6.1 Aree produttive e Agglomerati del Consorzio ASI di Palermo

Come per gli altri Consorzi regionali, la gestione ed i beni del Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale della Provincia di Palermo sono passati all'IRSAP (Istituto Regionale delle Attività Produttive). Il Consorzio è conseguentemente in liquidazione dal 2014.

Le più rilevanti aree produttive del territorio metropolitano coincidono con gli Agglomerati industriali già in capo agli ex-Consorti ASI: ne sono previsti originariamente 8; esse sono sorte state affiancando o rilevando aree di pertinenza comunale (aree PIP. Delle aree originariamente previste sono state urbanizzate e insediate un numero più esiguo (transitate nella gestione IRSAP).

In tabella il quadro delle aree ASI, realizzate ed insediate, in gestione all'IRSAP

Nome	Localizzazione	Superficie (mq)	Aziende insediate	Stato
Palermo-Brancaccio (coincidente con la ex-ZIR Brancaccio)	L'area occupa un comparto urbano nella periferia sud-est di Palermo, delimitata da via Pecoraino e l'area ferroviaria di Brancaccio, ponte Giafar e Deposito Agip	730.005	69	La superficie complessiva risulta per 620.086 area ASI e 109.919 PIP Comune Palermo. L'area appare del tutto edificata salvo alcune opere da realizzarsi in prossimità del Centro Direzionale.
Termini Imerese	L'area occupa una vasta porzione del territorio costiero del Comune di Termini I.	4.646.220	97	L'area appare del tutto edificata anche se molti lotti sono privi di utilizzo e forti processi di dismissione si sono ultimati in alcune aziende leader
Lercara Friddi	Coincide con aree di previsione industriale del PRG del Comune; è attraversata dalla SS 189 e si trova a sud-ovest della Stazione ferroviaria di Lercara bassa.	119.365	----	L'area risulta totalmente urbanizzata; non ci sono però aziende insediate
Carini	L'area è attraversata dalla tratta ferroviaria Palermo-Trapani e occupa un ambito pianeggiante posto a valle del centro abitato	3.286.201	182	L'area risulta quasi interamente urbanizzata ed insediata. Sono presenti nell'agglomerato alcune aree residenziali abusive (edifici bassi).

Tabella 12 - Elenco aree ASI in gestione all'IRSAP. Fonte: Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale della Provincia di Palermo, Piano Regolatore Generale Consortile (PRGC), 2003

Seppur previste nei vigenti strumenti urbanistici dei rispettivi comuni, sono prive di urbanizzazioni e non insediate le seguenti aree. In alcuni casi lo stato dell'attribuzione al Consorzio ASI è ancora in itinere o basata su documenti non ulteriormente perfezionati.

Nome	Localizzazione	Superficie (mq)	Stato
Bagheria (Quattro Finaite)	L'area si trova alle pendici del M.te Porcara e si sviluppa lungo la viabilità comunale	109.693	L'area è allo stato priva di urbanizzazioni e utilizzata da fondi agricoli
Ciminna / Mezzojuso	L'area, al confine tra i comuni di Ciminna e Mezzojuso, si trova in c.da Porrazzi, in prossimità del Torrente Azzirriolo	----	L'area, sia per la porzione in Comune di Ciminna che in quella di Mezzojuso, è in progetto e non definita. Entrambi sono individuati nei rispettivi PRG comunali. E' presente la sola Centrale ENEL in comune di Ciminna.

Nome	Localizzazione	Superficie (mq)	Stato
Bompietro	Localizzata in c.da Gallinone, contermini al territorio di Petralia Sottana	40.020	L'area non è attuata, né come urbanizzazione né come occupazione dei lotti.
Polizzi Generosa	L'area è localizzata lungo la SS 120, in prossimità dello svincolo autostradale di Tremonzelli	126.574	L'area non è attuata, né come urbanizzazione né come occupazione dei lotti.

Tabella 13 - Elenco aree produttive previste dagli strumenti urbanistici ma prive di urbanizzazioni e/o non insediate.
Fonte: Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale della Provincia di Palermo, Piano Regolatore Generale Consortile (PRGC), 2003

1.6.2 Le Zone economiche speciali (ZES)

Con D.L. 91/2017 (c.d. "Decreto Sud" o "Legge Mezzogiorno") convertito in legge, con modificazioni, dall'art. 1, comma 1, della L. 123/2017, sono state istituite le Zone economiche speciali (ZES).

Con il termine ZES si fa riferimento ad una zona geograficamente delimitata costituita da aree anche non territorialmente adiacenti purché presentino un nesso economico funzionale, e che comprenda almeno un'area portuale. All'interno di tali aree si applica una legislazione economica diversa da quella del resto del Paese e in cui sono previsti incentivi speciali a beneficio delle aziende, attraverso strumenti di agevolazione fiscale o semplificazioni di tipo amministrativo. Scopo delle ZES è, quindi, quello di creare condizioni economiche, finanziarie e amministrative che consentano lo sviluppo delle imprese già operanti e l'insediamento di nuove imprese in determinati territori.

Per quel che riguarda le agevolazioni, sotto il punto di vista fiscale, la L. 178/2020 (Legge di Bilancio 2021) introduce, per i soggetti che operano e che intraprendono una nuova iniziativa economica nelle ZES, una riduzione del 50% dell'imposta sul reddito derivante da tali attività.

In Sicilia, in particolare, sono state istituite due Zone economiche speciali (ZES orientale e ZES occidentale) con DPCM del 22 luglio 2020. Tra le ZES della Sicilia occidentale sono comprese:

- Carini (con l'area Rimed)
- Palermo-Brancaccio
- Termini Imerese
- Porto e il retroporto di Termini Imerese
- Porto di Palermo
- Stazione Sampolo con il mercato ortofrutticolo di Palermo
- zona Palermo-Partanna Mondello

1.6.3 Rischio industriale, siti contaminati e SIN

1.6.3.1 Siti contaminati e bonifiche

Il Rapporto di ISPRA “Lo stato delle bonifiche dei siti contaminati in Italia: i dati regionali”¹⁰, dal quale sono riprese le informazioni che seguono illustra il risultato della sistematizzazione e analisi dei dati raccolti nel 2020 riferiti all’intero territorio nazionale.

La raccolta dati è relativa ai procedimenti attivati ai sensi della Parte Quarta, Titolo V del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., norma sulle bonifiche attualmente vigente e, in taluni casi, anche ai sensi di quelle passate (D.M. 471/99 o norme regionali precedenti al 1999). **La raccolta dati è stata effettuata con riferimento ai soli siti regionali, escludendo i procedimenti relativi ai SIN.**

In regione Sicilia vi sono 1.385 procedimenti di bonifica, dei quali solo il 23% (pari a 325) si è concluso, mentre i rimanenti procedimenti sono in corso.

A livello nazionale la regione Sicilia si trova al 6° posto per numero di siti oggetto di procedimento di bonifica (comprensivo dei Siti con procedimento in corso e dei Siti con procedimento concluso), dopo le Regioni Lombardia (con ben 10.316 siti), Toscana (4.360), Campania (3.701), Veneto (2.888) e Piemonte (1.819).

La seguente tabella riporta la distribuzione a livello provinciale del numero di procedimenti totali (in corso e conclusi) e delle superfici coinvolte; dalla lettura della stessa si evince che la Città Metropolitana di Palermo si colloca al 3° posto per numero di procedimenti con 223 (dopo le province di Agrigento e Caltanissetta) ed al 1° posto per superfici coinvolte con 169 ettari.

Provincia	procedimenti totali		procedimenti in corso		procedimenti conclusi	
	numero	superficie (ha)	numero	superficie (ha)	numero	superficie (ha)
Agrigento	236	123	211	120	25	3
Caltanissetta	229	68	199	58	30	9
Palermo	223	169	146	168	77	1
Messina	212	135	192	134	20	1
Catania	127	81	87	81	40	0
Enna	120	55	106	55	14	0
Siracusa	98	54	53	54	45	0
Trapani	76	60	43	60	33	0
Ragusa	64	39	23	39	41	0

Tabella 14 - Distribuzione a livello provinciale del numero di procedimenti e delle superfici coinvolte. Fonte: Rapporto ISPRA “Lo stato delle bonifiche dei siti contaminati in Italia: i dati regionali”, 2020.

¹⁰ Araneo F., Bartolucci E. (2021) “Lo stato delle bonifiche dei siti contaminati in Italia: i dati regionali - Edizione 2021”. ISPRA, Rapporti 337/21

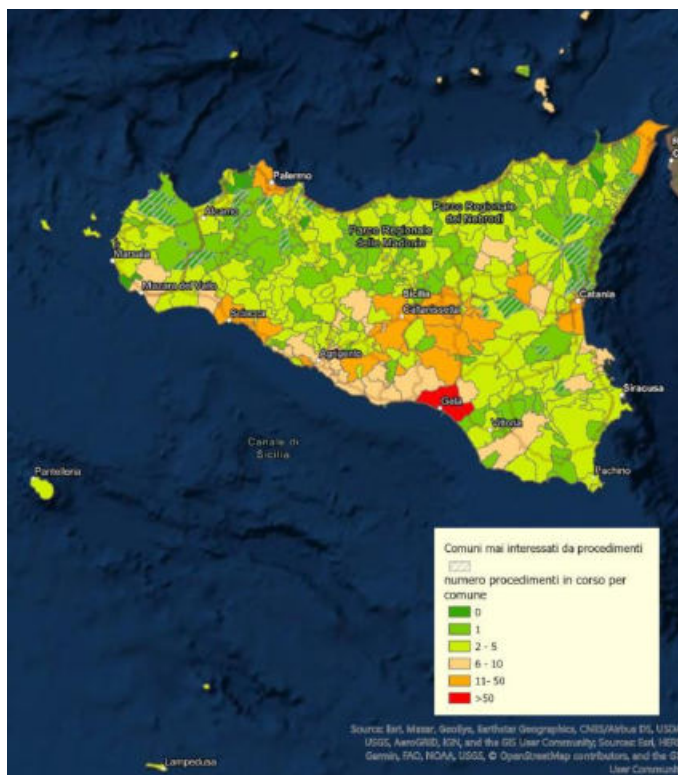


Figura 36 - Rappresentazione cartografica del numero dei procedimenti in corso a scala comunale. Fonte: Rapporto ISPRA “Lo stato delle bonifiche dei siti contaminati in Italia: i dati regionali”, 2020.

Il comune di Palermo rientra tra i primi 10 Comuni per numero di **procedimenti in corso** collocandosi al terzo posto, dopo i comuni di Gela e Caltanissetta, con 32 procedimenti, dei quali 30 in stato di notifica e 2 in fase “modello concettuale”¹¹. Entro i primi 10 comuni non vi sono, oltre Palermo, altri comuni della Città Metropolitana di Palermo.

Comune	Provincia	Numero di procedimenti in corso			
		totale	notifica	modello concettuale	bonifica
Gela	Caltanissetta	82	81	1	0
Caltanissetta	Caltanissetta	33	30	3	0
Palermo	Palermo	32	30	2	0
Piazza Armerina	Enna	20	20	0	0
Ribera	Agrigento	19	19	0	0
Centuripe	Enna	16	16	0	0
Mazzerino	Caltanissetta	16	15	1	0
Sciacca	Agrigento	16	16	0	0
Enna	Enna	15	14	1	0
Naro	Agrigento	15	14	1	0

Tabella 15 - Comuni per numero di procedimenti in corso e dettaglio sullo stato di avanzamento nelle tre fasi procedurali (notifica, modello concettuale, bonifica). Fonte: Rapporto ISPRA “Lo stato delle bonifiche dei siti contaminati in Italia: i dati regionali”, 2020

¹¹ La fase “modello concettuale” raggruppa gli step procedurali che riguardano la formulazione del modello concettuale del sito overossia “piano di caratterizzazione approvato”, “caratterizzazione conclusa” e “analisi di rischio approvata (C>CSR)”.

Rientrano invece entro i primi 10 comuni per numero di siti contaminati¹² 4 comuni della Città Metropolitana di Palermo: Palermo (con 2 siti contaminati) ed i comuni di Misilmeri, Polizzi Generosa e Termini Imerese con un sito ciascuno.

Comune	Provincia	Siti contaminati	Analisi di Rischio approvata (C>CSR)	Bonifica in corso	Bonifica conclusa in attesa di certificazione	Iter non noto
Campofranco	Caltanissetta	2	0	2	0	0
Palermo	Palermo	2	1	1	0	0
Troina	Enna	2	1	1	0	0
Castelvetrano	Trapani	2	2	0	0	0
Misilmeri	Palermo	1	1	0	0	0
Polizzi Generosa	Palermo	1	1	0	0	0
Termini Imerese	Palermo	1	1	0	0	0

Tabella 16 - Elenco primi 10 Comuni per numero di siti contaminati e dettaglio sullo stato di avanzamento dell'iter procedurale corrispondente. Fonte: Rapporto ISPRA "Lo stato delle bonifiche dei siti contaminati in Italia: i dati regionali", 2020

Per quanto riguarda infine i **procedimenti conclusi**, il comune di Palermo si trova al primo posto tra i comuni della Regione con 14 procedimenti conclusi (13 con modalità di chiusura "senza intervento" ed 1 "con intervento").

Comune	Provincia	Numero di procedimenti conclusi			
		totali	con intervento	senza intervento	modalità chiusura non disponibile
Palermo	Palermo	14	1	13	0
Ragusa	Ragusa	12	0	12	0
Catania	Catania	10	4	6	0
Messina	Messina	9	1	8	0
Mazara del Vallo	Trapani	8	0	8	0
Modica	Ragusa	8	0	8	0
Gela	Caltanissetta	7	1	6	0
Melilli	Siracusa	7	0	7	0
Ribera	Agrigento	7	0	7	0
Siracusa	Siracusa	7	0	7	0

Tabella 17 - Elenco primi 10 Comuni per numero di procedimenti conclusi e dettaglio della modalità di chiusura (con o senza intervento). Fonte: Rapporto ISPRA "Lo stato delle bonifiche dei siti contaminati in Italia: i dati regionali", 2020

¹² Per "sito contaminato" si intende un sito per il quale si è registrato il superamento delle CSR di cui al D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. oppure per il quale si è registrato il superamento delle CSC che, per scelta del soggetto obbligato o per tipologia di procedimento (ex D.M. 471/99, semplificato ex D.Lgs. 152/06), ne comporta la diretta attribuzione di sito contaminato senza il passaggio all'analisi di rischio.

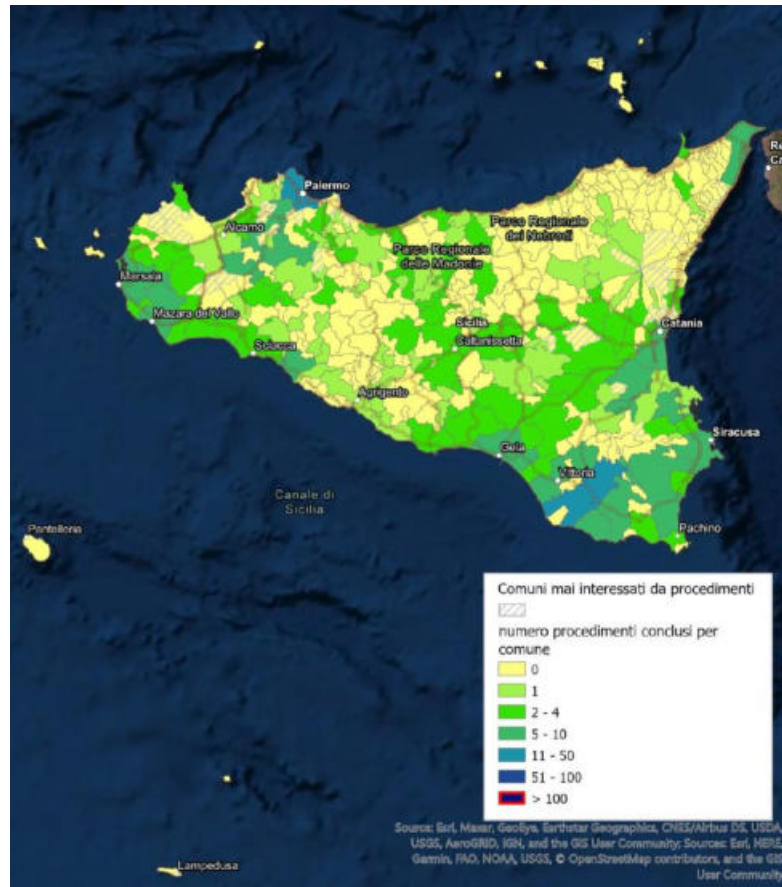


Figura 37 - Rappresentazione cartografica del numero dei procedimenti conclusi a scala comunale. Fonte: Rapporto ISPRA "Lo stato delle bonifiche dei siti contaminati in Italia: i dati regionali", 2020

Si evidenzia che entro il territorio della Città Metropolitana di Palermo non vi sono Siti contaminati di Interesse Nazionale (SIN).

1.6.3.2 Il rischio industriale

Dalla consultazione dell'Inventario degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante, coordinato dal Ministero della Transizione Ecologica e predisposto dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), si evince che nel territorio della CM di Palermo sono presenti i seguenti Stabilimenti a Rischio di Incidente Rilevante (RIR).

Codice Univoco	Soglia	Ragione Sociale	Attività	Comune Stabilimento
DU001	D.Lgs 105/2015 Stabilimento di Soglia Superiore ¹³	ENI S.P.A.	(10) Stoccaggio di combustibili (anche per il riscaldamento, la vendita al dettaglio ecc.)	PALERMO

¹³ Per «stabilimento di soglia superiore» si intende uno stabilimento nel quale le sostanze pericolose sono presenti in quantità pari o superiori alle quantità elencate nella colonna 3 della parte 1 o nella colonna 3 della parte 2 dell'allegato 1, applicando, ove previsto, la regola della sommatoria di cui alla nota 4 dell'allegato 1.

Codice Univoco	Soglia	Ragione Sociale	Attività	Comune Stabilimento
DU013	D.Lgs 105/2015 Stabilimento di Soglia Superiore ¹⁴	SONATRACH RAFFINERIA ITALIANA S.R.L.	(10) Stoccaggio di combustibili (anche per il riscaldamento, la vendita al dettaglio ecc.)	PALERMO
DU028	D.Lgs 105/2015 Stabilimento di Soglia Inferiore	ELGAS SRL	(14) Stoccaggio di GPL	CARINI
NU043	D.Lgs 105/2015 Stabilimento di Soglia Superiore	CARINIGAS S.R.L.	(14) Stoccaggio di GPL	CARINI
NU089	D.Lgs 105/2015 Stabilimento di Soglia Inferiore	SEM S.R.L.	(39) Altra attività (non specificata altrimenti nell'elenco)	MISILMERI
NU117	D.Lgs 105/2015 Stabilimento di Soglia Inferiore	REGALGAS DI GRASSO C. & C. SAS	(14) Stoccaggio di GPL	TERMINI IMERESE
NU126	D.Lgs 105/2015 Stabilimento di Soglia Superiore	FRENELL SICILY S.R.L.	(09) Produzione, fornitura e distribuzione di energia	MEZZOJUSO

Tabella 18 – Stabilimenti a rischio di incidente rilevante. Fonte: Inventario Seveso D.Lgs. 105/2015, ISPRA

1.7 Reti, consumi ed economia circolare

1.7.1 Acqua: reti e servizi idrici

Le informazioni sul Servizio Idrico Integrato riportate di seguito sono riprese dalla documentazione relativa alla “Revisione e Aggiornamento Piano d’Ambito ATO PALERMO” approvato a Dicembre 2020.

¹⁴ Per «stabilimento di soglia inferiore» si intende uno stabilimento nel quale le sostanze pericolose sono presenti in quantità pari o superiori alle quantità elencate nella colonna 2 della parte 1 o nella colonna 2 della parte 2 dell'allegato 1, ma in quantità inferiori alle quantità elencate nella colonna 3 della parte 1, o nella colonna 3 della parte 2 dell'allegato 1, applicando, ove previsto, la regola della sommatoria di cui alla nota 4 dell'allegato 1

L'Ambito territoriale di competenza dell'Assemblea Territoriale Idrica di Palermo coincide con la delimitazione della ex Provincia regionale di Palermo, pertanto comprende tutti gli 82 comuni ad essa appartenenti, nei quali risiede una popolazione di circa 1.250.000 unità. Il Piano d'Ambito individua nella società AMAP S.p.A. il Soggetto di riferimento destinatario della gestione unica del SII dell'ATO di Palermo.

Una volta approvato il Piano d'Ambito, e quindi sottoscritta la convenzione di gestione con AMAP S.p.A., si perverrà, progressivamente, all'assetto definitivo delle gestioni secondo le previsioni della delibera ATI n. 10/2020, che vedrà la coesistenza di un Gestore Unico, già individuato in AMAP S.p.A. e delle 23 gestioni comunali che opereranno in regime di salvaguardia ex art. 147 comma 2 bis lett a) e b) D.Lgs. 152 /2006, salvo diverso scenario risultante al termine del periodo di verifica di sussistenza dei requisiti di salvaguardia delle stesse previsto dalla Delibera sopra richiamata.

1.7.1.1 Reti idriche

L'approvvigionamento idropotabile dell'**area metropolitana di Palermo (ivi compresa la città capoluogo)** è assicurato da un complesso di schemi acquedottistici e fonti di approvvigionamento molto complesso individuato con il nome "Sistema Idrico Palermitano" (SIP) che soddisfa una quota superiore al 75% dell'intero fabbisogno dell'ATO e interessa una popolazione di oltre 1 milione di abitanti sul totale di 1,25 milioni di abitanti dell'intero ATO.

Il SIP è un complesso di infrastrutture idriche interconnesse e collegate (tramite i serbatoi cui pervengono) alla rete idrica della città di Palermo, costituito da opere di sbarramento e derivazione, prese da sorgenti e pozzi, grandi acquedotti, potabilizzatori e serbatoi, che hanno garantito da oltre 40 anni l'approvvigionamento idrico agli abitanti della principale agglomerazione urbana della Sicilia e che sono gestite in gran parte dal Gestore AMAP S.p.A..

Oggi, atteso che la vita tecnica della gran parte delle infrastrutture che lo costituiscono è stata ampiamente superata, emerge l'esigenza inderogabile di un piano di interventi infrastrutturali finalizzati al rinnovo delle infrastrutture che traguardi i prossimi 40 anni, affrontandone le relative sfide. Il sistema di adduzione dell'area metropolitana di Palermo e dei Comuni costieri è articolato secondo i seguenti schemi acquedottistici:

Lo schema Scillato- Presidiana - Imera

Lo schema prende la sua denominazione dalla sorgente Scillato, la quale costituisce la principale fonte di approvvigionamento. Dalla sorgente hanno origine due sistemi acquedottistici: il "Canale Scillato", realizzato nei primi anni del millenovecento e l'acquedotto in pressione "Nuovo Scillato", costruito negli anni ottanta del secolo scorso.

Il sistema viene alimentato, inoltre, dalle seguenti risorse:

- traversa sul fiume Imera Settentrionale, ubicata nei pressi del Comune di Scillato;
- sorgente Presidiana, sita nel Comune di Cefalù;
- alcuni pozzi della falda di Trabia e di Bagheria.

Esso alimenta la città di Palermo ed alcuni Comuni il cui territorio è attraversato dalle infrastrutture sopra richiamate, più in particolare i Comuni di: Sciara, Altavilla Milicia, Casteldaccia, Bagheria, Ficarazzi, Misilmeri, Santa Flavia e Villabate.

Lo schema Jato

Lo schema Jato si serve delle acque provenienti dall'invaso artificiale Poma, in territorio di Partinico, alimentato dal fiume Jato e da alcuni bacini minori allacciati ad esso tramite opere di presa fluenti.

Dette acque vengono potabilizzate nei pressi della diga e quindi immesse in una condotta adduttrice che attraversa i Comuni costieri situati ad ovest dell'abitato di Palermo, dove termina alimentando le vasche di testa della rete di distribuzione del capoluogo.

Lungo il percorso detta adduttrice serve anche i Comuni di: Terrasini, Cinisi, Isola delle Femmine e Capaci.

Lo schema Piana degli Albanesi – Gabriele - Oreto

Lo schema in questione è costituito da tre distinte fonti di alimentazione:

- il serbatoio Piana degli Albanesi;
- le sorgenti Gabriele;
- la presa S. Caterina sul fiume Oreto;

le cui acque vengono recapitate all'impianto di potabilizzazione Gabriele, dal quale poi vengono immesse nella rete idrica cittadina.

Lo schema Scanzano – Risalaimi - Rosamarina

Detto schema è stato realizzato intorno agli anni sessanta del secolo scorso per contribuire all'approvvigionamento idropotabile della città di Palermo.

È alimentato dalle seguenti fonti idriche:

- invaso Scanzano ed altri due bacini ad esso allacciati;
- sorgente Risalaimi e traversa fluviale di Monte Tesoro;
- invaso Rosamarina sul F. San Leonardo, tramite la condotta derivata dall'Acquedotto Rosamarina, denominata "Casteldaccia-Risalaimi"

Le acque degli invasi Scanzano e Rosamarina vengono immesse nel potabilizzatore Risalaimi e quindi miscelate con quelle della sorgente. Dopo essere state trattate vengono immesse nell'adduttrice che alimenta il serbatoio di testa della rete idrica cittadina ubicato sul Monte Grifone, ad est del capoluogo.

La Falda di Palermo

Per l'utilizzo dei pozzi che attingono dalla falda di Palermo, sono presenti alcuni acquedotti minori connessi con il sistema di adduzione orientale della città.

Sistema acquedottistico Siciliacque

Gli altri grossi sistemi di adduzione sono gestiti da Siciliacque per circa 1.800 km di rete costituita da 13 sistemi acquedottistici interconnessi dei quali quelli ricadenti nell'ambito di Palermo sono:

- Ancipa;
- Blufi;
- Fanaco – Madonie Ovest;
- Favara di Burgio;
- Madonie Est;
- Montescuro Est;
- Montescuro Ovest.

Le reti acquedottistiche locali, sia di adduzione che di distribuzione, sono caratterizzate spesso da una progettazione occasionale stratificata in assenza di pianificazione generale della rete, dei fabbisogni e della disponibilità idrica. Gli interventi nel tempo hanno fatto inoltre sì che si trovi la

coesistenza di vari materiali (es. acciaio, PEAD e cemento nella stessa rete) che si comportano diversamente rispetto alle sollecitazioni causate dall'esercizio delle reti stesse.

Spesso, inoltre, le reti idriche a valle dei serbatoi comunali appartengono ad un'unica fascia di pressione, con conseguenti pressioni insostenibili, soprattutto nelle parti basse che innescano rotture ed alimentano perdite.

Generalmente sono vetuste, alcune in cattivo stato e con elevati valori di perdite idriche, sebbene la carenza di misure di portata non ne consenta spesso una precisa determinazione.

Su 82 comuni 23 hanno valori di perdite inferiori al 30%, 23 superiori al 30%, 15 superiori al 50%, 9 superiori al 70%.

1.7.1.2 Fonti di approvvigionamento

Nell'Ambito di Palermo viene impiegata una produzione annua di 154,09 Mm³, attinta dalle varie fonti di approvvigionamento: pozzi, sorgenti, traverse fluviali ed invasi artificiali, come analiticamente riportata nel prospetto che segue.

Dall'osservazione di detta tabella si può osservare che tale produzione annua è prevalentemente garantita attraverso il SIP - "Sistema Idrico Palermitano", complesso di opere di grande importanza già descritto, il quale serve una popolazione di oltre un milione di abitanti sul totale di 1.252.000 di tutto l'ATO ed utilizza il 71% della risorsa totale.

FONTI DI APPROVVIGIONAMENTO	VOLUME PRODUZIONE ANNUA (Mm ³)	Peso sul totale della produzione	VOLUME PRODOTTO DAL SIP (Mm ³)
Pozzi	32.03	21%	17,3
Sorgenti	48.88	32%	29,8
Traverse	6.21	4%	2,0
Invasi	66.97	43%	67,0
TOTALE	154.09	0,71%	116,1

Tabella 19 – Tabella fonti di approvvigionamento idrico; Fonte: "Revisione e Aggiornamento Piano d'Ambito ATO PALERMO" approvato a Dicembre 2020

Attualmente risultano attivi nell'Ambito n. 83 pozzi, dei quali n. 60 hanno una capacità inferiore a 10 l/s, tuttavia il 78% del volume prelevato proviene dai pozzi con capacità maggiore di 10 l/s. Tenuto conto di quanto appena evidenziato e del fatto che gli stessi sono uniformemente distribuiti nel territorio della Provincia emerge che tale tipologia di approvvigionamento è la base principale per gran parte di piccoli Comuni non serviti da grandi adduttrici del SIP.

Portata Pozzi (l/s)	Numero	Volume derivato (m ³ /anno)
Q>50	2	4,162,752
20<Q<50	13	13,806,657
10<Q<20	8	3,794,982
5<Q<10	19	4,762,361
1<Q<5	24	3,192,159
Q<1	17	2,307,890

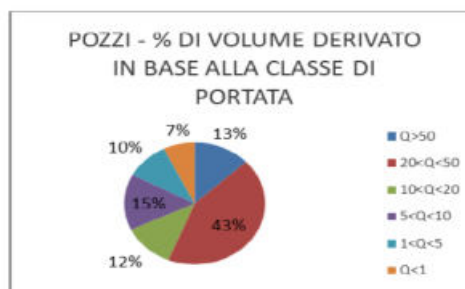


Tabella 20 – Portate pozzi; Fonte: "Revisione e Aggiornamento Piano d'Ambito ATO PALERMO" approvato a Dicembre 2020

Il numero totale di sorgenti attualmente attive è di 62, delle quali 5 garantiscono portate superiori a 50 l/s, contribuendo al 70% del volume totale prodotto. Si tratta delle fonti che alimentano il Sistema Idrico Palermitano. Le restanti sorgenti sono al servizio della gran parte dei Comuni dell'area montana e pedemontana.

Portata Sorgente (l/s)	Numero	Volume derivato (m ³ /anno)
Q>50	5	34,405,776
20<Q<50	1	1,860,624
10<Q<20	6	2,642,717
5<Q<10	20	5,952,562
1<Q<5	33	3,270,548
Q<1	22	747,572

Tabella 21 - Portate sorgenti; Fonte: "Revisione e Aggiornamento Piano d'Ambito ATO PALERMO" approvato a Dicembre 2020

Le prese superficiali attualmente operative nella provincia di Palermo sono n. 5, di cui n. 4 gestite da AMAP S.p.A. ed impiegate nel Sistema Idrico Palermitano; la restante utilizzata dal comune di Castelbuono.

Gestore	Denominazione opera	Sistema acquedottistico	Deflusso medio annuo a monte dell'opera [10 ⁶ m ³]	Volume annuo derivato [m ³]
AMAP S.p.A.	DERIVAZIONE IMERA	ACQUEDOTTO SCILLATO - PRESIDIANA	31.1	2,700,420
	DERIVAZIONE S. CATERINA	AGRO - PALERMITANO	30.7	1,009,914
	DERIVAZIONE ELEUTERIO	ACQUEDOTTO SCANZANO - RISALAIMI	8.2	754,888
	DERIVAZIONE MADONNA DEL PONTE	ACQUEDOTTO JATO	2.5	1,590,000
Comune di Castelbuono	Torrente Giumenti-Vicoretto	ACQUEDOTTO DI CASTELBUONO	n.d.	155,520

Tabella 22 - Portate acquedotti; Fonte: "Revisione e Aggiornamento Piano d'Ambito ATO PALERMO" approvato a Dicembre 2020

Il 43% della risorsa destinata all'uso potabile dell'ATO Palermo proviene da invasi artificiali, dei quali solo uno (Scanzano) è destinato ad uso esclusivo potabile, mentre gli altri sono destinati ad uso promiscuo (irriguo/potabile o idroelettrico/irriguo/potabile). Tutta la risorsa prelevata dagli invasi necessita di trattamento di potabilizzazione prima della sua immissione nelle reti adduttrici e distributrici.

Gestore	Corpo idrico	Utilizzo	Principali sistemi acquedottistici alimentati
ENEL Green Power	Prizzi	Idroelettrico/Potabile/irriguo	Acquedotto di Corleone Acquedotto Fanaco-Madonie Ovest
	Piana Degli Albanesi	Idroelettrico/Potabile/irriguo	Sistema acquedottistico Agro-Palermitano
	Gammauta	Idroelettrico/Irriguo	-
Regione siciliana - Dipartimento Regionale Acqua e Rifiuti	Poma	Potabile/irriguo	Acquedotto Jato
	Rosamarina	Potabile/irriguo	Acquedotto Scillato-Presidiana e Scanzano-Risalaimi
Regione siciliana - Dipartimento Regionale Acqua e Rifiuti	Scanzano	Potabile	Acquedotto Scanzano-Risalaimi
Siciliacque S.p.A.	Piano del Leone	Potabile/irriguo	Acquedotto Fanaco-Madonie Ovest
	Fanaco	Potabile/irriguo	Acquedotto Fanaco-Madonie Ovest
Consorzio Di Bonifica 2 Palermo	Garcia	Potabile/irriguo	Acquedotto Garcia

Tabella 23 – Sistemi idrici che alimentano sistemi acquedottistici; Numero di corse anno per provincia di origine/destinazione (dati 2016); fonte: Piano Integrato Infrastrutture e della Mobilità, Regione Siciliana, 2017



Figura 38 - Estratto Tav. 2 "Sistemi idrici e gestione d'ambito" del Piano d'Ambito di Palermo approvato a Dicembre 2020

1.7.1.3 Criticità del sistema di approvvigionamento

Gli elementi criticità del sistema di approvvigionamento dell'Ambito di Palermo individuati nel Piano d'ambito sono legati ai seguenti aspetti:

- insufficienza quantitativa del sistema delle fonti (principalmente legato al calo di produzione delle fonti nella stagione estiva di maggiore domanda);
- sovra sfruttamento delle fonti di approvvigionamento;
- inadeguatezza della qualità delle fonti di approvvigionamento (per fenomeni di origine naturale o antropica);
- vulnerabilità delle fonti di approvvigionamento;
- inadeguatezza delle aree di salvaguardia, soprattutto per le fonti minori (pozzi e sorgenti di piccola portata);
- inadeguate condizioni fisiche delle reti e degli impianti di adduzione;
- insufficiente capacità idraulica e/o scarsa flessibilità di esercizio delle infrastrutture di adduzione;
- alto livello delle interruzioni del servizio, anche legate alla necessità di effettuare la turnazione;
- mancanza di un sistema puntuale ed organizzato dei misuratori in captazione e adduzione;
- sistemi di trattamento presenti nei potabilizzatori in esercizio, soprattutto quelli che hanno valori di potenzialità più elevata, ormai obsoleti, giunti a fine vita utile, e soprattutto non più adatti al decadimento delle caratteristiche qualitative delle acque in ingresso;
- presenza di parametri fuori norma nel monitoraggio delle fonti che necessitano di apposito trattamento.

1.7.1.4 Collettamento fognario e il trattamento dei reflui

Se il livello di conoscenza ottenuto circa le infrastrutture idriche, ed in particolar modo quello relativo alle reti idriche, non ha raggiunto livelli accettabili, tale problematica è ancor più accentuata riguardo il grado di conoscenza delle reti fognarie, il quale pertanto necessita di indagini specifiche con rilievi topografici e misure di portata.

Lo sviluppo complessivo della rete fognaria dell'intero Ambito è stimato in circa 2.500 km; quasi la totalità della rete fognaria presente nell'Ambito di Palermo risulta formalmente del tipo misto (circa l'80%), a meno di una porzione del sistema fognario a servizio dell'abitato di Palermo, che risulta del tipo separato (oltre il 14% del totale). Ovviamente la rete fognaria di maggiore importanza è quella della città di Palermo, la quale ha uno sviluppo di circa 900 km, costituita da condotte di differenti tipologie, dimensioni e materiali, di cui circa 750 Km sono di "tipo misto" e la restante parte di tipo "separato". Si stima, infatti, che la rete di acque meteoriche abbia uno sviluppo di circa 150 Km.

Lo stato generale delle reti è generalmente insufficiente, sia perché non raggiungono tutti gli utenti dei centri urbanizzati, sia per obsolescenza delle stesse.

I sistemi depurativi presenti nel territorio e relativi ad utenze civili sono tutti gestiti dai Comuni (in economia o affidati a terzi), ad eccezione di quelli curati da AMAP S.p.A. e che appartengono ai Comuni che fanno parte della compagine sociale di detto gestore. Complessivamente risultano attivi 63 impianti di depurazione, 17 impianti non sono funzionanti, mentre su 8 non si è completata la ricognizione.

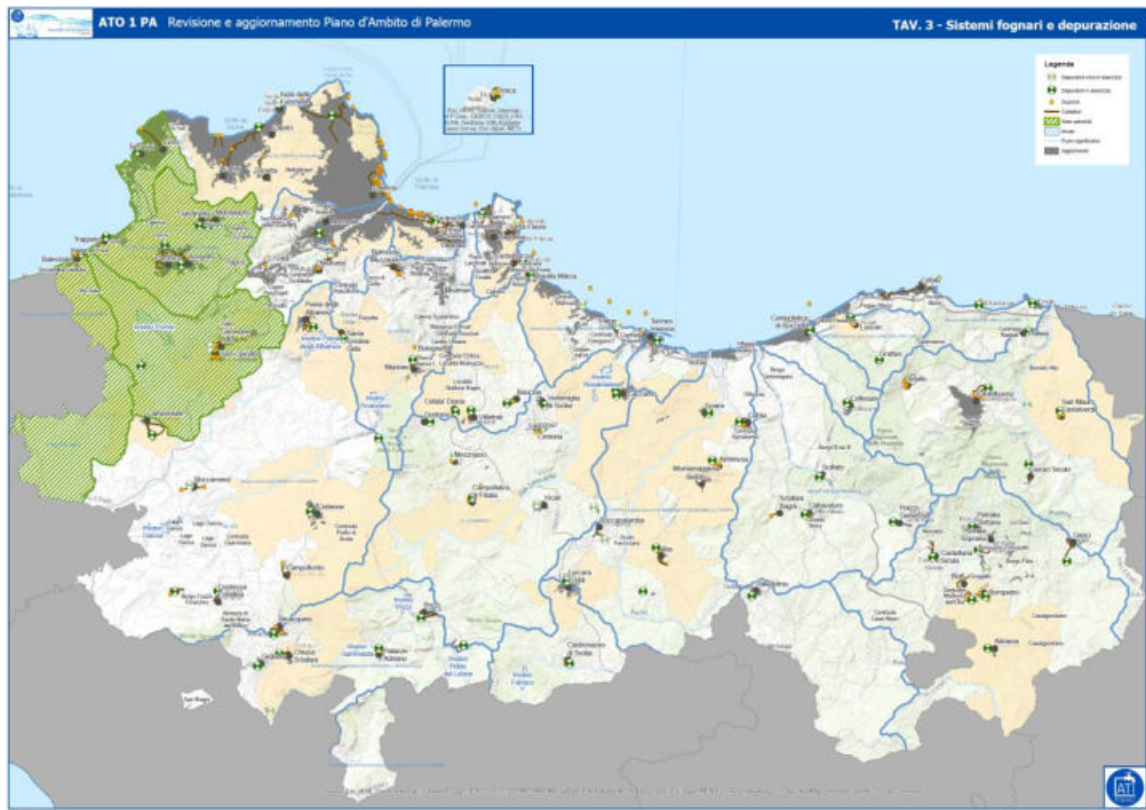


Figura 39 - Estratto Tav. 3 "Sistemi fognari e depurazione" del Piano d'Ambito di Palermo approvato a Dicembre 2020

La quasi totalità degli impianti ha un livello di trattamento secondario. Gran parte degli impianti è progettato per un carico compreso tra 2.000 e 10.000 Abitanti Equivalenti. I principali impianti di depurazione sono a servizio della città di Palermo.

Il parco infrastrutturale deputato al trattamento delle acque reflue appare generalmente vetusto e, perlopiù, progettato e realizzato in conformità alla precedente normativa regionale (L.R. 27/86) che prevedeva limiti allo scarico meno restrittivi di quelli del D.Lgs. 152/2006. Alcuni impianti non sono neanche dotati di stazioni di trattamento specifiche per la rimozione di determinati inquinanti (su tutti l'abbattimento dell'azoto). Le apparecchiature e le opere civili risultano ormai giunte alla fine del loro ciclo di vita utile.

L'ATO Palermo è caratterizzato da una situazione particolarmente critica riguardo gli agglomerati urbani non conformi alla Direttiva 91/271/CEE. Più in particolare, si è rilevata la presenza di 68 agglomerati interessati da procedure di infrazione comunitaria dovute al mancato rispetto della citata Direttiva, alcune delle quali già oggetto di condanna. Il Commissario Straordinario Unico per la depurazione, specificamente nominato dal Governo per il coordinamento e l'attuazione delle opere necessarie al superamento delle procedure d'infrazione gravanti sull'intero territorio nazionale, è coinvolto nell'Ambito di Palermo su 40 degli agglomerati sopradetti.

È evidente che tutte le problematiche connesse al mancato rispetto della direttiva comunitaria non possono che trovare soluzione mediante l'attuazione di un realistico percorso di realizzazione e/o rifunzionalizzazione e/o adeguamento delle infrastrutture allo scopo necessarie. Detto percorso prevede una prima fase di sviluppo delle relative progettazioni da parte del Gestore, seguita dalla realizzazione, in sinergia con il predetto Commissario, degli interventi pianificati,

ottimizzando le risorse impegnate rispetto ai risultati prefissi. L'imponenza delle risorse finanziarie necessarie per l'attuazione di detto programma, insieme all'urgenza di conformarsi prima possibile alla direttiva comunitaria e di uscire dalle procedure di infrazione anzidette, rende ovviamente necessario il ricorso a finanziamenti pubblici, analogamente a quanto già avvenuto relativamente agli interventi finanziati con la Delibera CIPE n. 60/2012.

1.7.1.5 Servizio per le Aree industriali

Il Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale di Palermo (ASI PALERMO) ha realizzato le infrastrutture atte a svolgere il servizio idrico, fognario e depurativo, in favore degli operatori economici ubicati all'interno degli agglomerati costituiti dalle zone industriali di Brancaccio (PA), Carini (PA), Lercara Friddi (PA), Termini Imerese (PA).

Tali infrastrutture riguardanti i sistemi idrici, fognari e depurativi sono di seguito sinteticamente descritte:

Agglomerato Industriale di Carini

Impianti idrici:

- serbatoio di accumulo in c.da Ciachea
- rete idrica potabile, in atto gestita da SORI giusta convenzione del 21/06/2001
- rete idrica industriale, in atto gestita dalla SORI giusta convenzione del 21/06/2001

Impianti fognari:

- Rete fognaria nera a gravità
- Rete fognaria bianca a gravità con scarico a mare (Concessione demaniale n. 353/07) che recapita le acque di prima pioggia sull'impianto di sollevamento del comune di Carini sito in c.da Ciachea

Impianti di depurazione:

- Depuratore c.da Ciachea
- Cabina elettrica del predetto depuratore

Agglomerato Industriale di Brancaccio Palermo

Impianti fognari:

- Rete fognaria nera a gravità che recapita nella fognatura del centro urbano di Palermo
- Rete fognaria bianca a gravità che recapita nella fognatura del centro urbano di Palermo

Agglomerato Industriale di Termini Imerese

Impianti idrici:

- rete idrica potabile e industriale, già in gestione di AMAP giusta convenzione del 26/10/1999

Impianti fognari e depurativi:

- Impianto di depurazione e rete fognaria sono in corso di realizzazione e verranno consegnati all'AMAP dopo l'ultimazione e il collaudo degli stessi

Agglomerato Industriale di Lercara Friddi

Gli impianti sono stati già trasferiti all'AMAP S.p.A. che ne ha preso in carico la gestione sin dal febbraio 2019.

1.7.2 Energia

Mentre fino al 2016 la produzione energetica dell'Isola riusciva a soddisfare il proprio fabbisogno energetico, oggi la produzione elettrica globale dell'isola raggiunge i 18.402,5 GWh con un deficit rispetto ai consumi del 17% pari a -3.151,3 GWh.

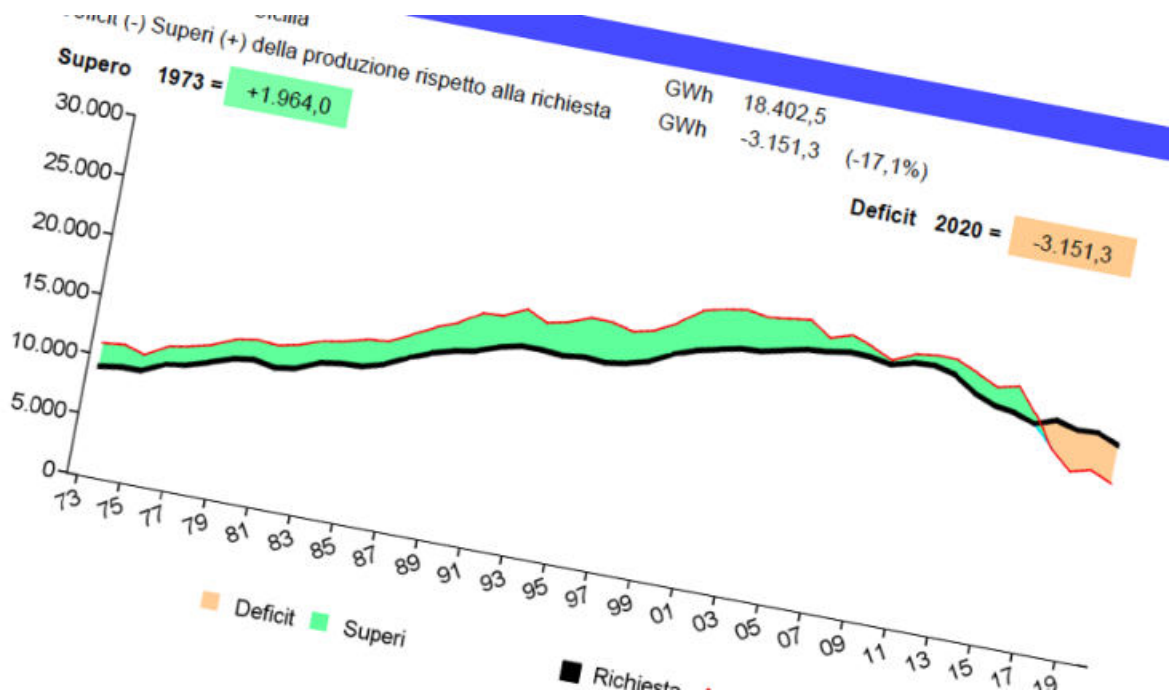


Figura 40 – Grafico inerente la dinamica della produzione energetica della Regione Siciliana

L'attuale situazione dei consumi di energia per utilizzatori e per territorio è di seguito riportata.

Consumi per categoria di utilizzatori e provincia					
GWh					
	Agricoltura	Industria	Servizi ¹	Domestico	Totale ¹
Agrigento	41,1	169,2	328,1	475,2	1.013,5
Caltanissetta	21,4	208,5	190,8	264,9	685,6
Catania	84,2	1.060,7	1.118,2	1.197,6	3.460,8
Enna	12,3	66,5	120,6	154,5	353,9
Messina	19,0	987,4	644,3	709,1	2.359,7
Palermo	32,9	419,1	1.108,0	1.444,9	3.004,9
Ragusa	115,7	375,3	312,3	384,6	1.187,9
Siracusa	83,1	2.126,9	451,5	496,3	3.157,7
Trapani	45,1	199,6	385,8	539,3	1.169,8
Totale	454,8	5.613,3	4.659,6	5.666,2	16.393,9

¹ Al netto dei consumi FS per trazione pari a GWh 145,7

Figura 41 – Situazione attuale (2021) dei consumi di energia per utilizzatori e area di riferimento

Questo deficit energetico ed il costante incremento dei consumi energetici nei vari settori produttivi e residenziali impongono una riflessione sull'attuale modello di sviluppo.

1.7.3 Rifiuti urbani

Dalla consultazione del Dossier Metropolitano della Città Metropolitana di Palermo (Giugno 2020) si evince che il servizio di gestione rifiuti nella CM di Palermo è gestito da tre diverse Società per la Regolamentazione del servizio di gestione Rifiuti SRR: Palermo Area Metropolitana, Palermo Est e Palermo Ovest.

REGOLAMENTAZIONE DEL SERVIZIO DI GESTIONE DEI RIFIUTI (SRR)

Nome	Anno di costituzione	Comuni aderenti	Funzioni/Servizi
PALERMO AREA METROPOLITANA	2012	Altofonte, Balestrate, Bagheria, Belmonte Mezzagno, Borgetto, Capaci, Carini, Casteldaccia, Cinisi, Ficcarazzi, Giardinello, Isola delle Femmine, Montelepore, Palermo, Santa Flavia, Terrasini, Torretta, Trappeto, Ustica, Villabate e la Provincia Regionale di Palermo.	Regolamentazione del servizio di gestione Rifiuti ai sensi dell'art. 6 della Legge Regionale n. 9 dell'8/4/2010.
PALERMO EST	2013	Alia, Alimena, Aliminusa, Altavilla Milicia, Baucina, Bompietro, Caccamo, Caltavuturo, Campofelice di Fitalia, Campofelice Di Roccella, Castelbuono, Castellana Sicula, Cefalà Diana, Cefalù, Cerda, Ciminna, Collesano, Gangi, Geraci Siculo, Gratteri, Isnello, Lascari, Mezzojuso, Montemaggiore Belsito, Petralia Soprana, Petralia Sottana, Polizzi Generosa, Pollina, San Mauro Castelverde, Sciarra, Sclafani Bagni, Termini Imerese, Trabia, Valledolmo, Ventimiglia di Sicilia, Villafraati, Scillato, Blufi	Regolamentazione del servizio di gestione Rifiuti ai sensi dell'art. 6 della Legge Regionale n. 9 dell'8/4/2010
PALERMO OVEST	2013	Bisacchino, Bolognetta, Campofiorito, Camporeale, Castronovo di Sicilia, Corleone, Chiusa Sclafani, Giulliana, Godrano, Misilmeri, Monreale, Palazzo Adriano, Piana degli Albanesi, Prizzi, Roccamena, San Giuseppe Jato, San Cipirello, Vicari, Lercara Friddi, Contessa Entellina, Marineo, Roccapalumba, Santa Cristina Gela	Regolamentazione del servizio di gestione Rifiuti ai sensi dell'art. 6 della Legge Regionale n. 9 dell'8/4/2010.

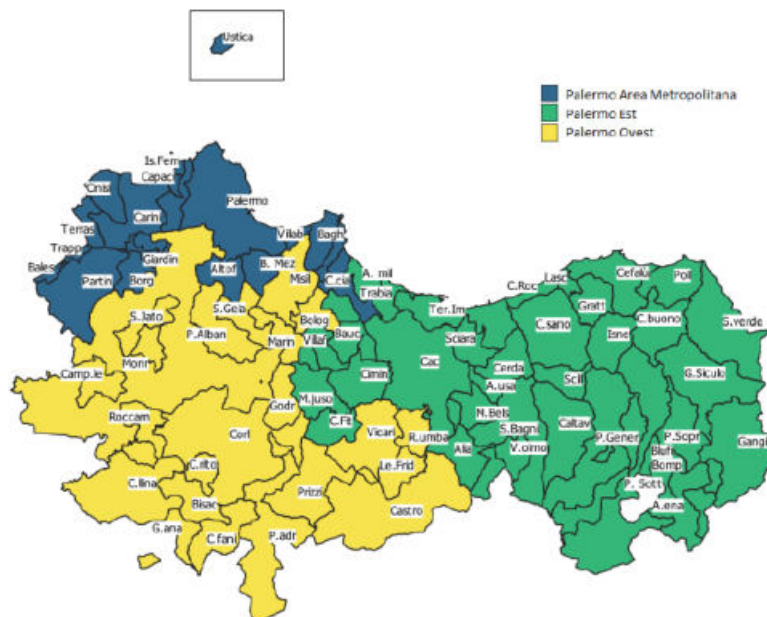


Figura 42 - Servizio di Gestione dei Rifiuti (SRR). Fonte: Dossier Metropolitano della Città Metropolitana di Palermo (Giugno 2020)

La CM di Palermo al 2017 mostra, rispetto alle Città Metropolitane italiane, livelli medi assolutamente insoddisfacenti di raccolta differenziata ponendosi all'ultimo posto della graduatoria con valori che non raggiungono il 20%, mentre in termini di produzione di rifiuti si pone in una posizione intermedia.

Nella figura e nella tabella seguenti possiamo osservare i valori espressi dai singoli comuni della Città Metropolitana di Palermo di livelli di raccolta differenziata raggiunta. Si tratta di un quadro variegato, in cui più che risaltare un particolare ambito di gestione si evidenzia il comportamento

virtuoso di singoli comuni sparsi per la provincia, ma con tre raggruppamenti significativi con valori di differenziata superiori al 45% (zona costiera delle Madonie, zona costiera orientale e zona interna corleonese).

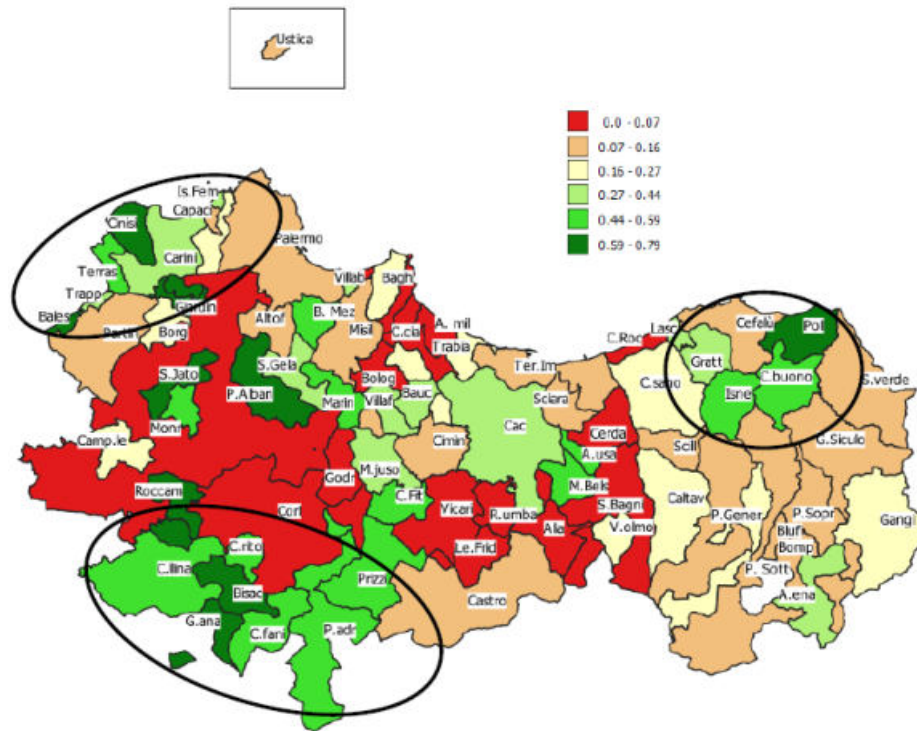


Figura 43 - Raccolta differenziata % - Distribuzione comunale - Anno 2017. Fonte: Dossier Metropolitano della Città Metropolitana di Palermo (Giugno 2020)

Comune	RD (%)	Produzione RU KG pro- capite	Comune	RD (%)	Produzione e RU KG pro-capite
GIARDINELLO	79,3%	255,7	CALTAVUTURO	21,7%	330,1
ROCCAMENA	74,7%	389,4	GANGI	19,1%	317,6
GIULIANA	71,0%	239,4	BAGHERIA	18,9%	327,0
SAN GIUSEPPE JATO	70,8%	310,8	TRABIA	17,9%	462,1
MONTELEPRE	67,4%	258,9	TORRETTA	17,4%	330,6
POLLINA	65,0%	388,2	CASTELLANA SICULA	16,8%	398,8
BISACQUINO	63,6%	260,7	PARTINICO	15,9%	361,9
BALESTRATE	62,3%	368,2	BOMPIETRO	15,7%	305,5
CINISI	61,3%	410,3	BLUFI	15,4%	225,8
PIANA DEGLI ALBANESI	61,1%	334,3	SCILLATO	14,6%	390,6
ISNELLO	59,5%	275,6	PETRALIA SOTTANA	14,5%	370,9
PRIZZI	58,3%	323,4	PALERMO	13,8%	554,7
CAMPOFELICE DI FITALIA	57,2%	433,7	ALTOFONTE	13,7%	296,9
MARINEO	56,5%	280,6	MISILMERI	13,6%	347,8
CHIUSA SCLAFANI	56,2%	265,9	PETRALIA SOPRANA	13,0%	336,2
ALIMINUSA	54,2%	249,3	CAPACI	13,0%	358,7
CONTESSA ENTELLINA	54,0%	266,5	SAN MAURO CASTELVERDE	12,5%	310,0
SAN CIPIRELLO	52,6%	225,7	CIMINNA	11,4%	385,8
CASTELBUONO	52,0%	348,0	POLIZZI GENEROSA	11,1%	385,1
TERRASINI	51,6%	456,4	GERACI SICULO	10,9%	311,0
CAMPOFIORITO	50,1%	248,7	CEFALU'	10,8%	699,2
BELMONTE MEZZAGNO	49,0%	210,4	SCIARA	9,8%	285,9
PALAZZO ADRIANO	48,4%	510,5	USTICA	9,7%	443,7
MONTEMAGG. BELSITO	48,1%	253,1	TERMINI IMERESE	9,2%	503,2
ISOLA DELLE FEMMINE	44,1%	398,1	CASTRONUOVO DI SICILIA	8,2%	370,0
MEZZOJUSO	41,5%	313,0	CEFALA' DIANA	7,7%	489,9
VILLABATE	41,4%	312,9	SCLAFANI BAGNI	6,8%	496,9
CACCAMO	41,2%	382,1	MONREALE	6,6%	360,4
BAUCINA	39,1%	315,9	CAMPOFELICE DI ROCCELLA	5,5%	608,5
TRAPPETO	36,2%	510,4	LERCARA FRIDDI	5,1%	489,1
LASCARI	36,2%	397,3	CERDA	3,0%	380,9
SANTA CRISTINA GELA	34,7%	208,6	ALIA	2,8%	380,5
VILAFRATI	34,6%	333,9	CORLEONE	2,0%	357,5
GRATTERI	33,2%	260,6	FICARAZZI	1,8%	402,3
CARINI	32,7%	484,2	ALTAVILLA MILICIA	1,6%	608,8
ALIMENA	32,6%	336,2	ROCCAPALUMBA	0,8%	400,1
VENTIMIGLIA DI SICILIA	27,5%	302,9	BOLOGNETTA	0,5%	596,3
COLLESANO	27,4%	336,3	SANTA FLAVIA	0,5%	428,3
CAMPOREALE	24,4%	182,0	CASTELDACCIA	0,3%	486,8
VALLEDOLMO	23,3%	324,4	VICARI	0,3%	301,0
BORGETTO	22,5%	267,0	GODRANO	0,1%	353,2

Figura 44 - Raccolta differenziata % - Distribuzione comunale - Anno 2017. Tabella estratta da: Dossier Metropolitano della Città Metropolitana di Palermo (Giugno 2020). Fonte: IPSRA

Si riporta di seguito la distribuzione degli impianti di trattamento/recupero di rifiuti presenti nella Città Metropolitana di Palermo (fonte: Città Metropolitana di Palermo, dati visionabili al portale WebSit dell'Ente¹⁵).

¹⁵ http://www.cittametropolitana.pa.it/pls/provpa/v3_s2ew_CONSULTAZIONE.mostra_pagina?id_pagina=15731

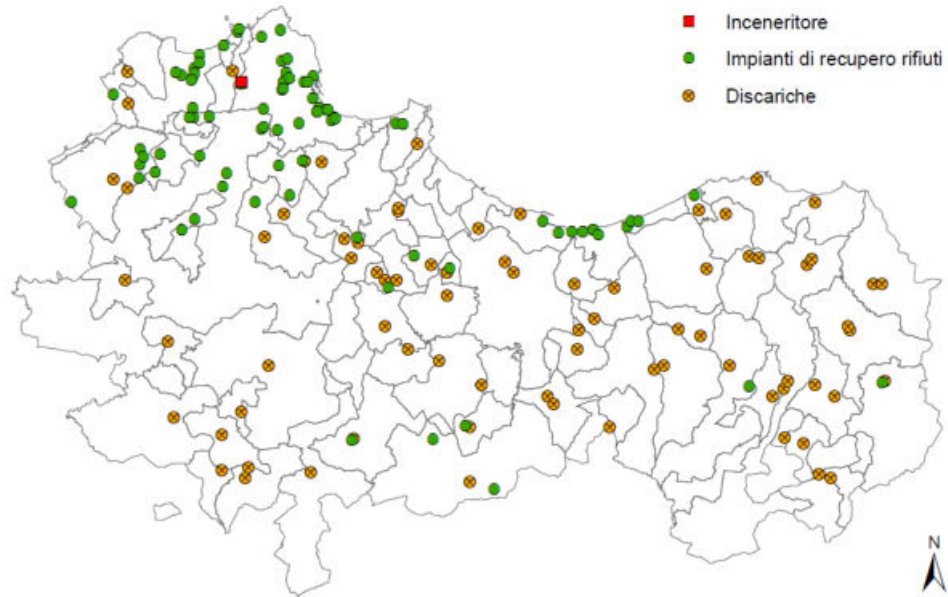


Figura 45 – Localizzazione degli impianti ed aree per il conferimento e il trattamento rifiuti; fonte: Nostra Elaborazione su dati trasmessi dalla Città Metropolitana di Palermo

2 MACRO-AMBITO NATURALISTICO-AMBIENTALE

2.1 L'ambiente fisico e le acque

Il quadro di riferimento per qualunque azione programmata è lo stato fisico ed ambientale del territorio; esso è anzitutto delineato da una ricognizione delle varie componenti influenti (suolo, geomorfologia, idrologia, etc e rispettive criticità).

Sono sintetizzati nei seguenti paragrafi, facendo riferimento alle fonti più recenti e comunque rilevanti e sistematiche per il territorio metropolitano (molte delle quali riprese dagli studi per il Piano Territoriale Provinciale della Provincia di Palermo), gli aspetti riguardanti le caratteristiche, la natura e lo stato delle diverse componenti.

2.1.1 Litologia ed ambienti geomorfologici

Gli aspetti di litologia e geomorfologia del territorio restituiscono il quadro di base sul quale si svolgono le attività e si sviluppano le progettualità; la sintesi di seguito riportata delinea le caratteristiche e le maggiori criticità connesse agli assetti dell'area metropolitana sotto il profilo geologico.

L'inquadramento litologico, geomorfologico ed idrogeologico del territorio della Città Metropolitana di Palermo (ex provincia di Palermo) è ripreso dallo Studio Geologico a supporto del Piano Territoriale Provinciale della Provincia di Palermo di dicembre 2008.

Il territorio della Città metropolitana occupa una buona porzione del quadro geologico-strutturale della Sicilia occidentale contraddistinta da strutture geologiche derivanti da complessi movimenti crostali che ne hanno consentito la sovrapposizione e l'odierna disposizione.

Dal punto di vista geomorfologico sono distinguibili, **tre ambienti differenti** legati sia alla caratterizzazione dei materiali che li costituiscono (in generale distinta tra quelli rigidi e quelli plastici), sia alla genesi e alla tettonica cui tali materiali sono stati sottoposti.

Per quanto riguarda i **terreni classificabili come rigidi**, il territorio è rappresentato da **due subcategorie**:

- una prima caratterizzata da **rilievi** (più tenaci e costituiti prevalentemente da rocce calcaree e/o calcareo-dolomitiche) con clinali **a forte pendenza** che caratterizzano in particolare i gruppi Montuosi delle Madonie, i Monti di Termini Imerese e Trabia, i Monti di Palermo e i Sicani
- una seconda di **spianate** caratterizzate da **forme mosse, ma non aspre**, poste a più altezze e costituite da depositi pliopleistocenici (più teneri dei precedenti) che interessa più i settori prossimi alla costa Tirrenica e rappresentati da siti quali la "Piana di Palermo", di "Carini", di "Partinico", di "Termini Imerese" fino a giungere a "Cefalù".

Se da un lato i primi (terreni più rigidi) sono caratterizzati da maggiori fenomeni di accumulo detritico che formano conoidi, fasce e falde di detrito che dal piede della parete rocciosa si estendono, con dimensioni areali, molto variabili, verso le pendici i secondi subiscono in modo rilevante l'azione demolitrice delle acque battenti (piogge) ed i versanti sono caratterizzati da buona stabilità. In generale, la stabilità va sempre aumentando man mano che la cementazione tra i differenti elementi aumenta e/o le pendenze dei depositi si riducono, come accade man mano che ci si allontana dalle aste vallive fluviali o dalle scarpate di erosione.

2.1.1.1 La costa

Relativamente al tratto di costa siciliano che costituisce quello della Città Metropolitana di Palermo, bisogna precisare che questo risulta costituito da tratti di costa bassa, sabbiosa e/o ciottolosa, intervallati da modesti tratti di coste a falesia, articolati, come detto, in numerosi golfi, il più ampio dei quali è quello di “Castellammare”, caratterizzati fino a qualche decennio addietro dalla diffusa presenza di cordoni dunari di retro-spiaggia oggi scomparsi per l'antropizzazione.

Procedendo da Ovest verso Est è possibile descrivere i processi geomorfologici che interessano i differenti tratti di costa:

- un **primo tratto**, caratterizzante le spiagge che da **Castellammare del Golfo** giungono a Trappeto, **fortemente soggetto ad erosione ed arretramento della costa**, costituita principalmente da arenili a basso angolo di inclinazione
- successivamente, è presente la splendida **radura** del **Golfo di Mondello**, costituita da arenile che ha subito nel tempo **notevoli processi erosivi**, intervallato da coste rocciose di modesta entità e da promontori quali il Monte Pellegrino e Monte Catalfano,.
- le alternanze si susseguono fino a giungere all'abitato di Cefalù, anche se sono più frequenti le **spiagge sabbiose e ciottolose** che hanno subito nell'ultimo decennio un **forte arretramento**. In tale tratto risultano fortemente critici i tratti in corrispondenza dei comuni di Santa Flavia, Casteldaccia, Altavilla Milicia e Termini Imerese, anche ed in considerazione della presenza di notevoli opere marittime (porto di Termini Imerese) ed idrauliche (diga Rosamarina).
- **l'ultimo tratto di costa** risulta quello che va dall'abitato di Cefalù sino a Finale di Pollina. Tale tratto risulta principalmente **costituito da scogliere alte**, talora a strapiombo, intervallate da spiagge strette ciottolose, le quali subiscono **fenomeni erosivi che portano ad un costante arretramento**, anche se modesto, delle attuali linee di costa.

2.1.2 Acque e idrogeologia

2.1.2.1 Idrogeologia

Le formazioni litologiche affioranti nell'area metropolitana, in base alle loro caratteristiche strutturali ed al loro rapporto con le acque di precipitazione, sono classificate dallo Studio geologico del PTP in una scala di permeabilità basata su otto associazioni idrogeologiche caratterizzate da un determinato “tipo” e “grado” di permeabilità. In particolare, sono state individuate e classificate nella “carta idrogeologica” dello Studio geologico del PTP:

1. “rocce permeabili per porosità” (P);
2. “rocce permeabili per fessurazione e fratturazione” (F);
3. “rocce permeabili per carsismo” (C).

Tali associazioni sono inoltre caratterizzate da un “grado” di permeabilità definito secondo la seguente scala:

1. “rocce impermeabili” (IM);
2. “scarsamente permeabili” (SC);
3. “mediamente impermeabili” (MP);
4. “altamente permeabili” (AP)

L'estratto della Carta Idrogeologia del PTP della Provincia di Palermo di seguito riportato rappresenta, a titolo esemplificativo, il settore nord-ovest della Città Metropolitana in cui è visibile la predominanza di terreno permeabile per fessurazione e carsismo (gradazione verde più scuro) nelle aree più interne, e per porosità (celeste prevalente nell'ambito della città di Palermo) e la diffusione di terreno scarsamente permeabile nelle porzioni di territorio che dalla costa vanno verso le aree interne (tonalità rosa)

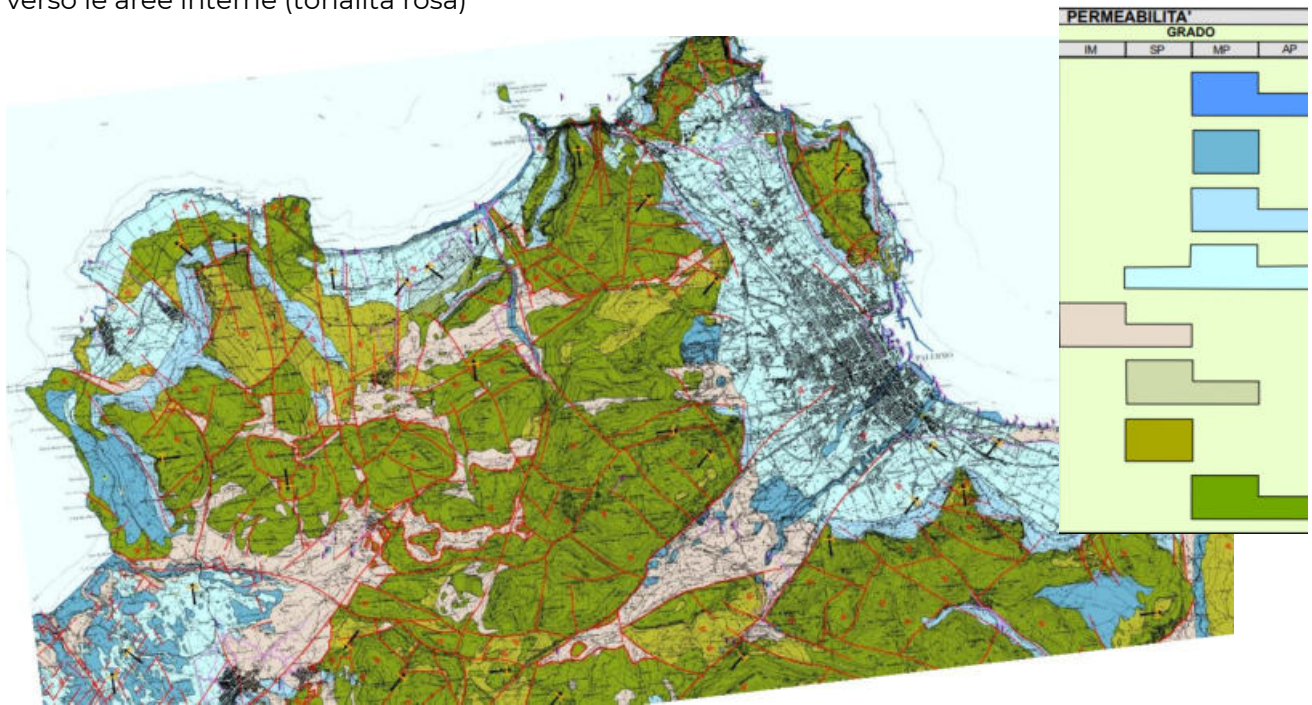


Figura 46 - Estratto Tav. 2.a "Carta idrogeologica" dello Studio Geologico del PTP della Provincia di Palermo (Dicembre 2008); in verde le formazioni calcaree, in rosa le formazioni argillose e in azzurro le alluvioni.

2.1.2.2 Corsi d'acqua

Per la descrizione di tali aspetti si fa riferimento allo Studio Geologico a supporto del Piano Territoriale Provinciale della Provincia di Palermo redatto dal Dott. Geol. A. Gallo ed al Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sicilia (2° Ciclo di Pianificazione 2015 – 2021).

E' utile in questo contesto evidenziare che il territorio è caratterizzato dal fenomeno dell'erosione da ruscellamento superficiale (la tipica erosione superficiale prodotta dallo scorrimento delle acque), sviluppato principalmente nei settori centrali e meridionali del territorio, ove sono affioranti tipi di suoli e sottosuoli che non permettono alle acque di precipitazione di infiltrarsi velocemente nel sottosuolo, ma di ruscellare in superficie, prima di incanalarsi naturalmente nelle incisioni presenti costituendo la primordiale rete idrografica.

Tutti gli **elementi idrografici presentano prevalentemente carattere stagionale**, con periodi di massima piena nei mesi piovosi invernali e nei primi mesi primaverili e periodi di magra nei restanti.

Dalla consultazione della Tav. A.1 “Carta dei bacini idrografici, dei corpi idrici superficiali e delle stazioni di monitoraggio” del Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sicilia (2° Ciclo di pianificazione, 2015 – 2021) si evince che il territorio metropolitano di Palermo è interessato (totalmente o parzialmente) dai seguenti bacini idrografici (identificati anche con il codice alfanumerico del PAI):

- R19024 – Tusa
- R19026 – Pollina
- R19027 – Bacini minori fra Pollina e Lascari
- R19028 – Lascari e Bacini minori fra Lascari e Roccella
- R19029 – Roccella e Bacini minori fra Roccella e Imera Settentrionale
- R19030 – Imera Settentrionale
- R19031 – Torto e Bacini minori fra Imera Settentrionale e Torto
- R19032 – Bacini minori fra Torto e S. Leonardo
- R19033 – S. Leonardo
- R19034 – Bacini minori fra S. Leonardo e Milicia
- R19035 – Milicia
- R19036 – Bacini minori fra Milicia e Eleuterio
- R19037 – Eleuterio
- R19038 – Bacini minori fra Eleuterio e Oreto
- R19039 – Oreto
- R19040 – Bacini minori fra Oreto e Punta Raisi
- R19041 – Bacini minori fra Punta Raisi e Nocella
- R19042 – Nocella e Bacini minori fra Nocella e Jato
- R19043 - Jato
- R19044 – Bacini minori fra Jato e S. Bartolomeo
- R19045 – S. Bartolomeo
- R19057 – Belice
- R19059 - Carboj
- R19061 – Verdura e Bacini minori fra Verdura e Magazzolo
- R19062 – Magazzolo e Bacini minori fra Magazzolo e Platani
- R19063 – Platani
- R19072 – Imera Meridionale
- R19094 – Simeto e Lago di Pergusa

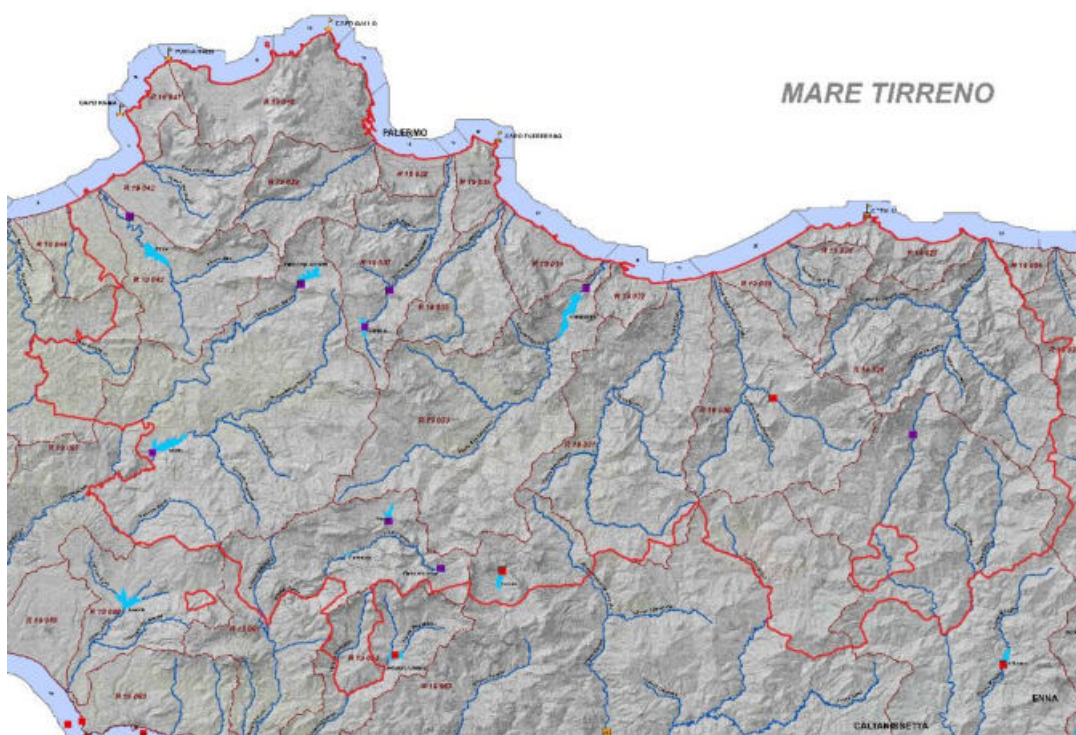


Figura 47 - Estratto Tavola A.1 “Carta dei bacini idrografici, dei corpi idrici superficiali e delle stazioni di monitoraggio” del Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sicilia (2° Ciclo di pianificazione, 2015 – 2021). Alla mappa è stato sovrapposto il confine della Città Metropolitana di Palermo.

2.1.2.3 Qualità delle acque superficiali - fiumi

Come evidenziato nel “Rapporto di monitoraggio dello stato di qualità dei fiumi della Sicilia – Anno 2019” redatto da ARPA Sicilia nel primo PdG (2010) sono stati identificati e tipizzati 256 corpi idrici (c.i.) fluviali significativi. Tra questi, 71 sono stati attualmente esclusi dal monitoraggio in attesa della definizione delle metriche di valutazione e/o delle comunità di riferimento, in quanto naturalmente salati (per fenomeni di affioramento evaporitico).

La Figura seguente mostra i corpi idrici significativi ed evidenzia gli affioramenti evaporitici e i fiumi interessati dal fenomeno della mineralizzazione delle acque (fiumi “salati”).

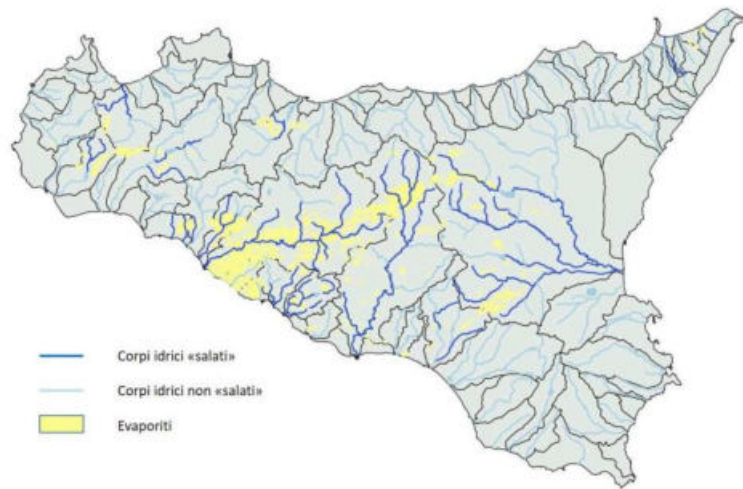


Figura 48 - Corpi idrici interessati dal fenomeno della mineralizzazione delle acque. Fonte: ARPA Sicilia - “Rapporto di monitoraggio dello stato di qualità dei fiumi della Sicilia – Anno 2019”

Si riporta di seguito un estratto della Tavola “A4 Carta dello stato ecologico dei corpi idrici superficiali” che riporta la classificazione dello stato ecologico per i corpi idrici monitorati relativa al periodo 2011 – 2014 dal quale si evince che **nessun corpo idrico oggetto di monitoraggio ricadente nel territorio della Città Metropolitana di Palermo ha raggiunto lo stato ecologico “buono”. Questo vuol dire che lo stato ecologico (per i corsi d’acqua sui quali sono disponibili dati) presenta una generale criticità.**

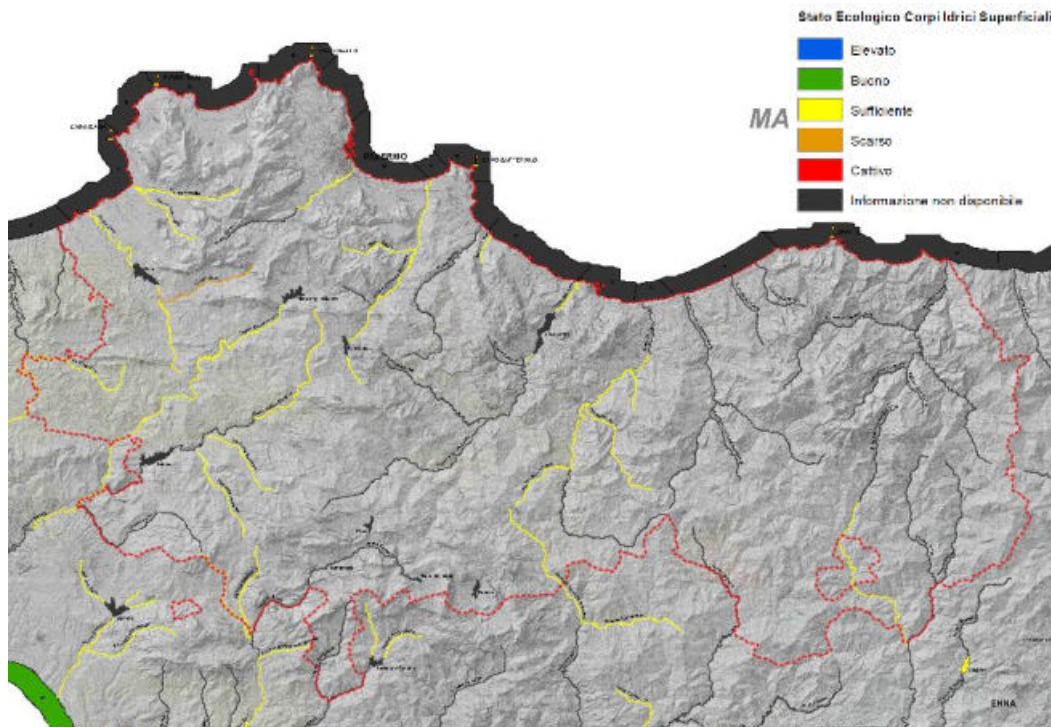


Figura 49 - Estratto Tav. “A4 Carta dello stato ecologico dei corpi idrici superficiali” del Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sicilia (2° Ciclo di pianificazione, 2015 – 2021). Alla mappa è stato sovrapposto il confine della Città Metropolitana di Palermo.

Per quanto riguarda lo stato chimico relativo al periodo 2011 – 2014 si dispone di informazioni solo per il Fiume Jato che ha ottenuto un valore “buono”.

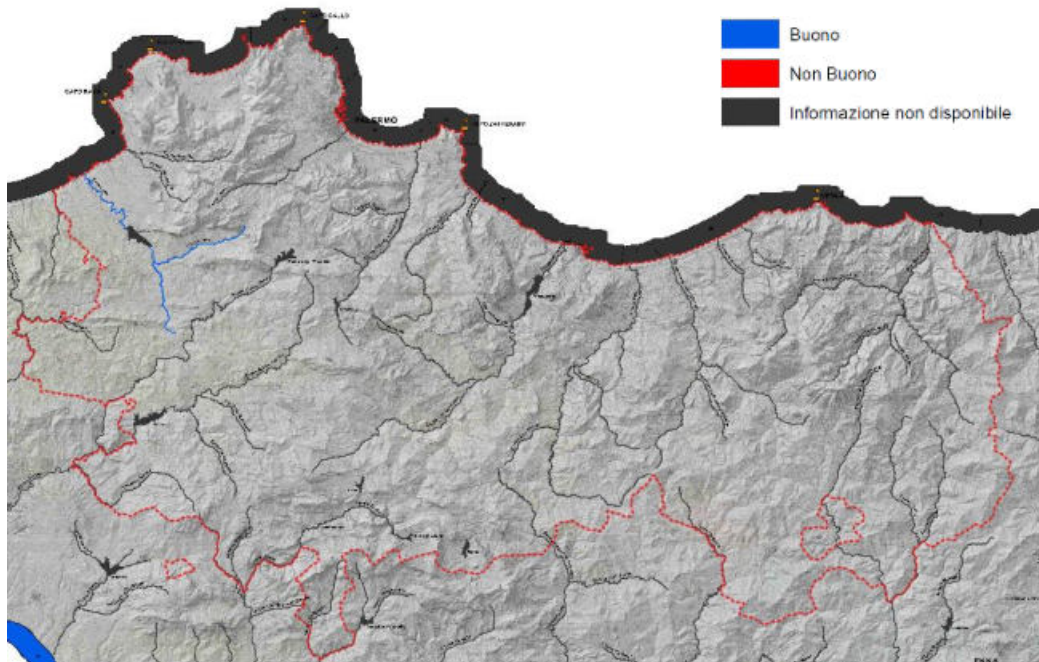


Figura 50 - Estratto Tav. “A5 Carta dello stato chimico dei corpi idrici superficiali” del Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sicilia (2° Ciclo di pianificazione, 2015 – 2021). Alla mappa è stato sovrapposto il confine della Città Metropolitana di Palermo.

2.1.2.4 Gli invasi

I dati fanno riferimento a quanto nel Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sicilia (PdG) del I ciclo di pianificazione (2009-2015), approvato con DPCM 07/08/2015, e nell'aggiornamento del “Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sicilia relativo al II ciclo di pianificazione (2015-2021)”, approvato con DPCM del 27/10/2016; nel territorio regionale sono classificati 29 invasi significativi.

Rientrano nel territorio della Città Metropolitana di Palermo 9 invasi; non sono invece presenti corpi idrici lacustri di origine naturale. Come si evince dalla tabella, secondo la classificazione di rischio del PdG 2010, 2 invasi risultavano “non a rischio” (Prizzi, Fanaco), 3 erano classificati come “a rischio” (Piana degli Albanesi, Piano del Leone, Gammauta) ed i rimanenti come “probabilmente a rischio”.

Il Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sicilia, 2° Ciclo di Pianificazione (2015 – 2021) riconosce per gli invasi indagati le seguenti tipologie di pressioni e di impatti:

Pressioni (ovvero fattori inquinanti)

- 1.1 Urban Waste Water: scarichi di acque reflue urbane
- 2.2 Agricultural: agricoltura
- 2.10 Other– IPNOA: apporto di nutrienti in agricoltura (Indice di Pericolosità da Nitrati di Origine Agricola (IPNOA))

Impatti

- Inquinamento da nutrienti (NUTR)

- Inquinamento organico (ORGA)
- Inquinamento chimico (CHEM)

Codice Invaso	Nome Invaso	Classificazione di Rischio - PdG 2010	Anno di monitoraggio	Pressioni	Impatti
IT19LW1904343	Poma	Probabilmente a rischio	2015	1.1; 2.2; 2.10	CHEM; NUTR; ORGA
IT19LW1903736	Scanzano	Probabilmente a rischio	2017	2.10	CHEM
IT19LW1903349	Rosamarina	Probabilmente a rischio	2017	2.2; 2.10	CHEM
IT19LW190572	Garcia	Probabilmente a rischio	2017	1.1; 2.2; 2.10	CHEM; NUTR; ORGA
IT19LW1905752	Piana degli Albanesi	A rischio	2016	1.1; 2.10	CHEM; NUTR; ORGA
IT19LW1906113	Piano del Leone	A rischio	2017	2.10	CHEM
IT19LW1906114	Prizzi	Non a rischio	2017	2.2; 2.10	CHEM
IT19LW1906115	Gammauta	A rischio	2018	2.10	CHEM
IT19LW1906335	Fanaco	Non a rischio	2017	2.10	CHEM

Tabella 24 – Stato degli invasi del territorio metropolitano di Palermo; Fonte: “Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sicilia relativo al II ciclo di pianificazione (2015-2021)”

La valutazione dello stato di qualità ambientale degli invasi siciliani è stata effettuata sulla base del monitoraggio condotto dal 2011 al 2018 da ARPA Sicilia (nella tabella sopra nella colonna “Anno di monitoraggio” è stato indicato l'anno in cui è stato svolto il monitoraggio per ciascun invaso significativo). Nella successiva tabella si riportano i risultati complessivi dello Stato Ecologico e Chimico degli invasi monitorati nel territorio della Città Metropolitana di Palermo dal 2011 al 2017 con indicati i parametri che non hanno permesso di raggiungere lo stato di qualità buono e la classe di rischio. Inoltre per gli invasi monitorati dal 2016 viene riportato anche il livello di confidenza sullo stato ambientale. Dei 9 invasi, 6 hanno raggiunto uno stato ecologico “buono” e 7 hanno ottenuto uno stato chimico “buono”.

Invaso	Classificazione di Rischio - PdG 2010	Stati ecologico	Stato Chimico	Livello di confidenza
Poma	Probabilmente a rischio	Sufficiente LTLeco	Buono	
Scanzano	Probabilmente a rischio	Buono	Buono	Medio
Rosamarina	Probabilmente a rischio	Sufficiente LTLeco	Buono	Basso
Garcia	Probabilmente a rischio	Buono	Buono	Basso
Piana degli Albanesi	A rischio	Buono	Buono	Basso
Piano del Leone	A rischio	Buono	Non Buono (Piombo)	Basso
Prizzi	Non a rischio	Buono	Buono	Basso
Gammauta	A rischio	Buono*	Buono	
Fanaco	Non a rischio	Sufficiente LTLeco	Non Buono (Piombo)	Medio

Tabella 25 – Risultati complessivi dello Stato Ecologico e Chimico degli invasi monitorati nel territorio della Città Metropolitana di Palermo dal 2011 al 2017; Fonte: “Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sicilia relativo al II ciclo di pianificazione (2015-2021)”

2.1.2.5 Le acque marine e costiere

Nell'ambito della redazione del Piano di Tutela delle Acque (PTA) sono stati considerati significativi tutti i tratti costieri della Sicilia e delle isole minori. Il PTA ha individuato 24 aree omogenee dal punto di vista biogeografico (per caratteri legati allo stato biologico e alla localizzazione geografica) lungo le coste della Sicilia e 14 unità territoriali omogenee corrispondenti alle 14 isole minori. I tratti costieri individuati dal PTA che interessano il territorio della Città metropolitana di Palermo sono (Fonte: Tav. B.1 – “Carta delle stazioni di monitoraggio dei corpi idrici superficiali significativi e delle acque marine - costiere”, PTA):

- tratto costiero 4 “da Cefalù a capo d’Orlando”;
- tratto costiero 5 “da Capo Zafferano a Cefalù”;
- tratto costiero 6 “da Capo Gallo a Capo Zafferano”;
- tratto costiero 7 “da Punta Raisi a Capo Gallo”;
- tratto costiero 8 “da Capo Rama a Punta Raisi”.

Le informazioni che seguono sono riprese dalla “Relazione finale – Acque marino costiere” di Dicembre 2018 redatta da ARPA Sicilia nell’ambito della “Convenzione per l’aggiornamento del quadro conoscitivo dello stato qualitativo delle acque siciliane ai fini della revisione del piano di gestione del distretto idrografico” che si riferisce agli anni 2017 – 2018.

Secondo tale suddivisione, il tratto costiero della Città Metropolitana di Palermo rientra in 5 corpi idrici marino - costieri:

- **Corpo idrico 3: San Cataldo – Trappeto** che si estende da Capo San Vito ad Isola delle Femmine.. I principali centri abitati sono quelli di Castellammare del Golfo, Balestrate, Terrasini, Carini e Capaci-Isola delle Femmine. Tutta l'area è a forte vocazione turistica con incremento delle presenze nella stagione estiva. Sono presenti due porti turistici di modesta entità a Castellammare del Golfo ed a Balestrate.
- **Corpo idrico 4 Capo Gallo – Palermo** che comprende il tratto di costa delimitato ad ovest da Punta Matese ed a est da Punta Mondello, caratterizzato dalla tipologia geomorfologica dei rilievi montuosi. L'intero tratto costiero è caratterizzato da elevati livelli di naturalità ad eccezione di piccole aree prospicienti la borgata marinara di Sferracavallo, che presentano comunque uno stato ecologico elevato. Il massimo pregio naturalistico ed ecologico si ha nella zona che si estende ad ovest del piccolo porto turistico di Fossa di Gallo sino a Punta Tara.
- **Corpo idrico 5 Aspra -Bagheria** che si estende da Punta Mondello ad Aspra, e comprende l'intero Golfo di Palermo. Il corpo idrico presenta elevati livelli di antropizzazione costiera
- **Corpo idrico 6 Fiume Torto – Termini Imerese** che si estende da Aspra, località balneare del comune di Bagheria, a Capo Playa, nel comune di Cefalù.. Lungo la costa insistono diversi abitati di piccola entità, molti dei quali a vocazione balneare e/o turistica, con un incremento delle presenze nella stagione estiva (Aspra, Porticello, Casteldaccia, San Nicola l'Arena, Trabia). Inoltre è presente l'abitato di Termini Imerese che rappresenta il centro commerciale ed industriale più importante dell'area metropolitana di Palermo,.
- **Corpo idrico 7 S. Stefano di Camastra** che ricade tra le province di Palermo e Messina e si estende da Capo Playa nel comune di Cefalù, alla foce del torrente Furiano, in prossimità dell'abitato di Acquedolci. Gli abitati di maggiori dimensioni sono quelli di Cefalù, comune a forte vocazione turistica ed uno dei maggiori centri balneari di tutta la Sicilia e di Santo Stefano di Camastra, entrambi dotati di porti turistici.

In sintesi (a partire dall'elaborazione dei diversi indici di stato si giunge al Giudizio di Qualità Ecologica finale) come si evince dalla tabella i corpi idrici 3 "San Cataldo (Trappeto)", 4 "Capo Gallo (Palermo)" e 6 "Fiumetorto (Termini Imerese)" hanno raggiunto lo stato ecologico "buono" mentre i corpi idrici 5 "Aspra (Bagheria)" e 7 "Santo Stefano di Camastra" hanno ottenuto uno stato ecologico "sufficiente".

Corpo idrici	Località	Biomassa fitoplanctonica	M - AMBI (1)	CARLIT(2)	PREI(3)	Giudizio peggiore tra gli elementi biologici	TRIX(4)	Giudizio fase 1	Elementi chimici a sostegno	Giudizio stato di qualità ecologica
3	San Cataldo (Trappeto)	Elevato	Buono	Elevato	Elevato	Buono	Buono	Buono	Buono	Buono
4	Capo Gallo (Palermo)	Elevato	Buono	Elevato	Elevato	Buono	Buono	Buono	Buono	Buono
5	Aspra (Bagheria)	Sufficiente	Buono	Elevato	Buono	Sufficiente	Buono	Sufficiente	Buono	Sufficiente
6	Fiumetorto (Termini Imerese)	Elevato	Elevato	Elevato	Elevato	Elevato	Buono	Elevato	Buono	Buono
7	S. Stefano di Camastra	Elevato	Buono	Elevato	Sufficiente	Sufficiente	Buono	Sufficiente	Buono	Sufficiente

Tabella 26 - Stato di qualità ecologica. Fonte: ARPA Sicilia "Relazione finale - Acque marino costiere" di Dicembre 2018

(1) **M - AMBI**: l'Indice multivariato M-AMBI deriva da un'evoluzione dell'indice AMBI combinato con la ricchezza in specie (S) e la diversità (H), ed è in grado di riassumere la complessità delle comunità di fondo mobile, permettendo una lettura ecologica dell'ecosistema in esame.

(2) L'indice **CARLIT** sfrutta lo sviluppo lineare delle comunità bentoniche superficiali dominate da macroalghe tramite la cartografia supportata da GIS e si basa su osservazioni di carattere generale. La metodologia prevede l'osservazione dei popolamenti algali superficiali che si sviluppano in habitat microtidale. I popolamenti oggetto di campionamento sono quelli presenti immediatamente al di sopra (mesolitorale inferiore, da 0 a 20cm circa) e al di sotto (frangia infralitorale, da 0 a 30-50cm di profondità) dello "zero biologico", quest'ultimo inteso come il livello medio del mare, derivante dall'effetto combinato dell'idrodinamismo (maree e moto ondoso) e della morfologia della costa.

(3) Il **PREI (Posidonia Rapid Easy Index)** è l'indice sintetico adottato in Italia per la classificazione dello stato ecologico dei corpi idrici marino costieri. L'Indice PREI utilizza descrittori strutturali, funzionali e fisiografici della prateria: la densità dei fascicoli fogliari (numero fasci m⁻²); la superficie fogliare fascio, (cm² fascio⁻¹); il rapporto tra la biomassa degli epifiti (mg fascio⁻¹) e la biomassa fogliare fascio (mg fascio⁻¹); la profondità del limite inferiore e la tipologia del limite inferiore. Il valore del PREI varia tra 0 ed 1 e corrisponde al Rapporto di Qualità Ecologica (RQE). Il risultato finale dell'applicazione dell'Indice PREI non fornisce un valore assoluto, ma direttamente il rapporto di qualità ecologica (RQE). Lo stato cattivo corrisponde ad una recente non sopravvivenza di *P. oceanica*, ovvero, alla sua scomparsa da meno di cinque anni.

(4) La normativa vigente individua l'indice **TRIX** quale elemento di qualità fisico-chimica a sostegno degli Elementi di Qualità Biologica (EQB) e pertanto concorre alla classificazione dello stato ecologico delle acque marino-costiere. In funzione del macrotipo del corpo idrico, nel D.M. 260/2010 sono individuati i limiti di classe tra lo stato BUONO e quello SUFFICIENTE. Per il calcolo del TRIX vengono utilizzati l'ossigeno disciolto, i nutrienti e la clorofilla "a", al fine di misurare il livello trofico degli ambienti marino-costieri.

Lo Stato Chimico Finale è invece risultato per tutti e 5 i corpi idrici costieri "NON BUONO"; lo studio evidenzia tuttavia che il monitoraggio è stato effettuato per un solo anno dei tre previsti dalla normativa (D.Lgs. 152/2006 ss.mm.ii.). Di seguito si riporta la tabella riassuntiva con l'indicazione dei parametri che hanno determinato il mancato raggiungimento dello Stato Chimico buono dei Corpi Idrici marino - costieri.

Corpo idrico	Comune	Acque	Sedimenti	STATO CHIMICO FINALE
		Classificazione ai sensi del D.M. 260/2010 – A.4.6.3	Classificazione ai sensi del D.M. 260/2010 – A.4.6.3	Classificazione ai sensi del D.M. 260/2010 – A.4.6.3
3	San Cataldo (Trappeto)	Non Buono	Buono	Non Buono
4	Capo Gallo (Palermo)	Non Buono	Buono	Non Buono
5	Aspra (Bagheria)	Non Buono	Buono	Non Buono
6	Fiumetorto (Termini Imerese)	Non Buono	Buono	Non Buono
7	S. Stefano di Camastra	Non Buono	Buono	Non Buono

Corpo idrico	Comune	STATO CHIMICO		
		Acque		Sedimenti
		Media annua > Standard qualità ambientale (SQA – MA)Tab. 1/A	Standard qualità ambientale > Concentrazione massima ammissibile (SQA – CMA)Tab. 1/A	Media annua > Standard qualità ambientale (SQA – MA)Tab. 2/A
3	San Cataldo (Trappeto)	Pb = 2,112 (µg/L)		
4	Capo Gallo (Palermo)	Pb = 3,00 (µg/L)		
5	Aspra (Bagheria)	Pb = 7,7 (µg/L)	Pb = 28,5 (µg/L)	
6	Fiumetorto (Termini Imerese)	Pb = 3,4 (µg/L)		
7	S. Stefano di Camastra		Hg = 0,12 (µg/L)	

Tabella 27 - Stato Chimico - Indicazione dei parametri che hanno determinato il mancato raggiungimento dello Stato Chimico buono dei Corpi Idrici. Fonte: ARPA Sicilia “Relazione finale – Acque marino costiere” di Dicembre 2018

Il Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sicilia, 2° Ciclo di Pianificazione (2015 – 2021) riporta un'analisi delle pressioni che insistono sui 65 corpi idrici marino costieri nei quali era stata ripartita la fascia costiera. Per i corpi idrici marino costieri nn. 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20 e 21 che interessano la fascia costiera della CM di Palermo, le tipologie di pressioni ed impatti individuate sono le seguenti:

Pressioni:

- 1.1 Urban Waste Water: scarichi di acque reflue urbane
- 1.3 IED Plants: impianti industriali di cui alla Direttiva 2010/75/UE
- 1.5 Contaminated sites or abandoned industrial sites: siti contaminati o siti industriali abbandonati
- 1.9 Other – Porti: porti
- 2.1 Urban Runoff: dilavamento del suolo ad uso urbano
- 2.2 Agricultural: agricoltura
- 2.10 Other– IPNOA: apporto di nutrienti in agricoltura (Indice di Pericolosità da Nitrati di Origine Agricola (IPNOA))

- 7 Anthropogenic pressure - Other

Impatti

- Inquinamento da nutrienti (NUTR)
- Inquinamento organico (ORGA)
- Inquinamento chimico (CHEM)

Corpo idrico	Tipologie di pressioni	Tipologie di Impatti
9	1.1; 1.5; 1.9; 2.1; 7	NUTR; ORGA; CHEM
10	1.1; 1.9; 2.1; 2.10; 7	NUTR; ORGA; CHEM
11	1.1; 1.3; 2.1	NUTR; ORGA; CHEM
12	1.1; 1.9; 2.1; 2.10	NUTR; ORGA; CHEM
13	1.1; 1.9; 2.1; 2.10; 7	NUTR; ORGA; CHEM
14	1.1; 1.5; 1.9; 2.1; 7	NUTR; ORGA; CHEM
15	1.1; 2.1; 2.10	NUTR; ORGA; CHEM
16	1.1; 2.1; 2.10	NUTR; ORGA; CHEM
17	1.1; 1.9; 2.1; 2.10; 7	NUTR; ORGA; CHEM
18	1.1; 1.3; 1.9; 2.1; 2.2; 2.10; 7	NUTR; ORGA; CHEM
19	1.5; 2.1; 2.2; 2.10; 7	CHEM
20	1.1; 2.1; 2.10	NUTR; ORGA; CHEM
21	1.1; 1.5; 1.9	NUTR; ORGA; CHEM

Tabella 28 - Pressioni e impatti dei corpi idrici marino costieri. Fonte: Allegato 1b "Report Analisi Pressioni e Impatti" del Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sicilia

2.1.2.6 Corpi idrici sotterranei

Col termine "corpo idrico sotterraneo" si intende una struttura idrogeologica, costituita da uno o più acquiferi talora con comportamento autonomo, o in comunicazione idraulica con altre idrostrutture contigue con cui possono realizzare scambi idrici. Il Piano di Tutela delle Acque riporta l'individuazione dei bacini idrogeologici significativi.

L'estratto cartografico e la tabella riportati di seguito individuano i corpi idrici sotterranei che interessano l'ambito provinciale in esame:

Denominazione del bacino idrogeologico	Denominazione del corpo idrico sotterraneo
Bacino Idrogeologico dei Monti Di Palermo	Corpo Idrico Sotterraneo Belmonte Mezzagno-Pizzo Mirabella
	Corpo Idrico Sotterraneo Monte Castellaccio
	Corpo Idrico Sotterraneo Monte Pecoraro
	Corpo Idrico Sotterraneo Monte Saraceno
	Corpo Idrico Sotterraneo Monte Cuccio -Monte Gibilmesi
	Corpo Idrico Sotterraneo Pizzo Vuturo -Monte Pellegrino
	Corpo Idrico Sotterraneo Monte Kumeta
	Corpo Idrico Sotterraneo Monte Mirto
	Corpo Idrico Sotterraneo Monte Gradara
	Corpo Idrico Sotterraneo Monte Palmeto
	Corpo Idrico Sotterraneo Monte Gallo

Denominazione del bacino idrogeologico	Denominazione del corpo idrico sotterraneo
Bacino idrogeologico Piana di Palermo	Corpo Idrico Sotterraneo Piana di Palermo
Bacino idrogeologico Piana e Monti di Bagheria	Corpo Idrico Sotterraneo Piana e Monti di Bagheria
Bacino idrogeologico di Rocca Busambra	Corpo Idrico Sotterraneo Rocca Busambra
	Corpo Idrico Sotterraneo Mezzojuso
	Corpo Idrico Cozzo Dell'aquila-Cozzo Della Croce
Bacino idrogeologico dei Monti di Trabia-Termini Imerese	Corpo Idrico Sotterraneo Pizzo Di Cane-Monte San Calogero
	Corpo Idrico Sotterraneo Monte Rosamarina-Monte Pileri
	Corpo Idrico Sotterraneo Monte San Onofrio-Monte Rotondo
	Corpo Idrico Sotterraneo Capo Grosso-Torre Colonna
	Corpo Idrico Sotterraneo Pizzo Chiarastella
Bacino Idrogeologico dei Monti Sicani	Corpo Idrico Sotterraneo Monte Genuardo
	Corpo Idrico Sotterraneo Sicani Centrali
	Corpo Idrico Sotterraneo Sicani Meridionali
	Corpo Idrico Sotterraneo Sicani Orientali
	Corpo Idrico Sotterraneo Sicani Settentrionali
Bacino Idrogeologico dei Monti delle Madonie	Corpo Idrico Sotterraneo Monte dei Cervi
	Corpo Idrico Sotterraneo Monte Quacella
	Corpo Idrico Sotterraneo Pizzo Carbonara-Pizzo Dipilo
	Corpo Idrico Sotterraneo Pizzo Catarineci

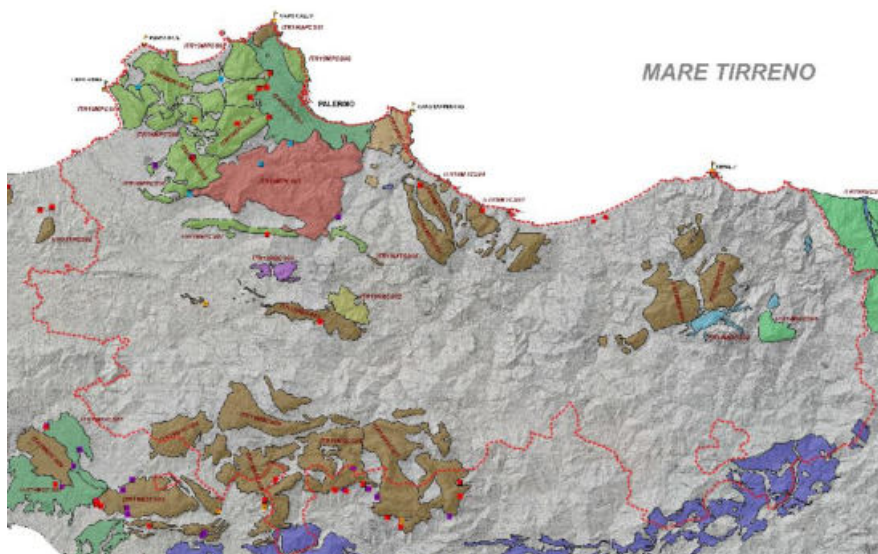


Figura 51 - Estratto Tav. "B1. Carta dei corpi idrici sotterranei e delle stazioni di monitoraggio" del Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sicilia (2° Ciclo di pianificazione, 2015 – 2021). Alla mappa è stato sovrapposto il confine della Città Metropolitana di Palermo.

Il Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sicilia, 2° ciclo di pianificazione 2015 – 2021, riporta lo Stato Chimico puntuale 2011-2014 per ciascun corpo idrico sotterraneo attraverso la valutazione dello stato chimico in corrispondenza delle singole stazioni di monitoraggio. L'attribuzione dello Stato Chimico scarso ad un corpo idrico sotterraneo è stata effettuata laddove sia stata rilevata la presenza di almeno 1 stazione¹⁶ rappresentativa classificata in stato scarso per il periodo 2011-2014. L'attribuzione dello stato buono è stata invece effettuata laddove tutte le stazioni rappresentative monitorate siano state classificate in Stato Chimico buono per il periodo 2011-2014.

I seguenti estratti evidenziano lo Stato Chimico (quadriennio 2011 – 2014 e sessennio 2014 – 2019) e lo Stato Quantitativo (quadriennio 2011 – 2014) dei corpi idrici sotterranei ricadenti entro i confini del territorio provinciale. Segue una tabella con l'attribuzione del livello di stato chimico e quantitativo raggiunto per ciascun corpo idrico sotterraneo ricadente all'interno del territorio provinciale.

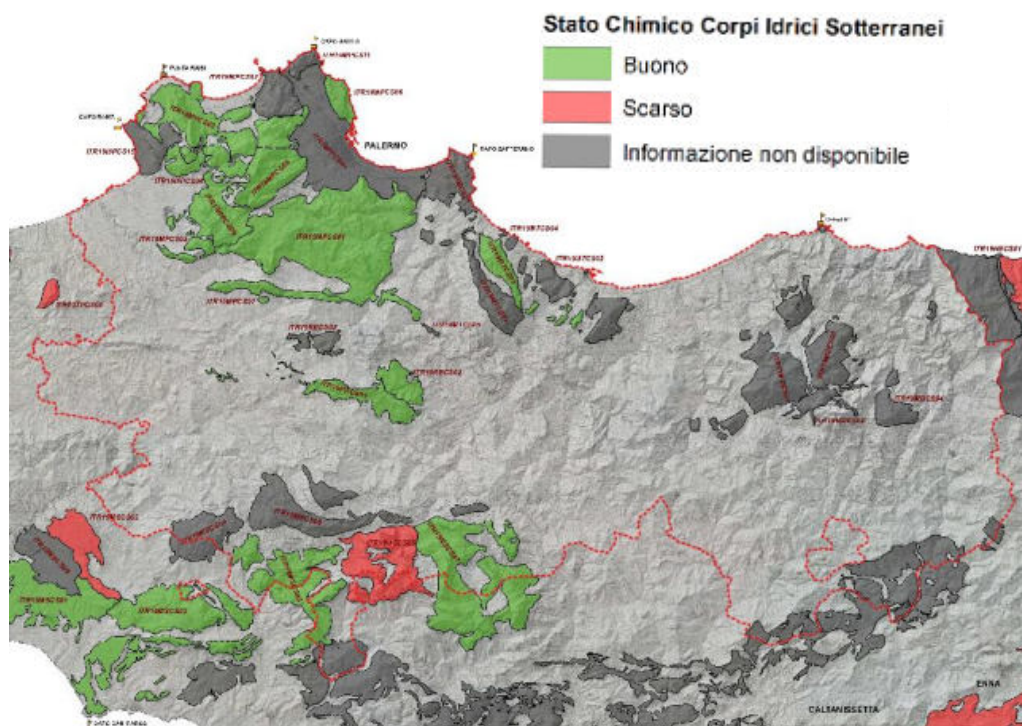


Figura 52 - Estratto Tav. "B4. Carta dello stato chimico dei corpi idrici sotterranei" del Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sicilia (2° Ciclo di pianificazione, 2015 – 2021). Alla mappa è stato sovrapposto il confine della Città Metropolitana di Palermo.

¹⁶ L'attribuzione dello stato scarso all'intero corpo idrico in presenza anche di 1 sola stazione in Stato Chimico scarso nel quadriennio è stata effettuata, secondo il principio di precauzione, per tenere conto dell'impossibilità ad oggi di attribuire alle singole stazioni di monitoraggio una percentuale areale di rappresentatività delle stesse rispetto al corpo idrico sotterraneo, a causa della mancata definizione dei modelli concettuali regionali e locali dei corpi idrici sotterranei

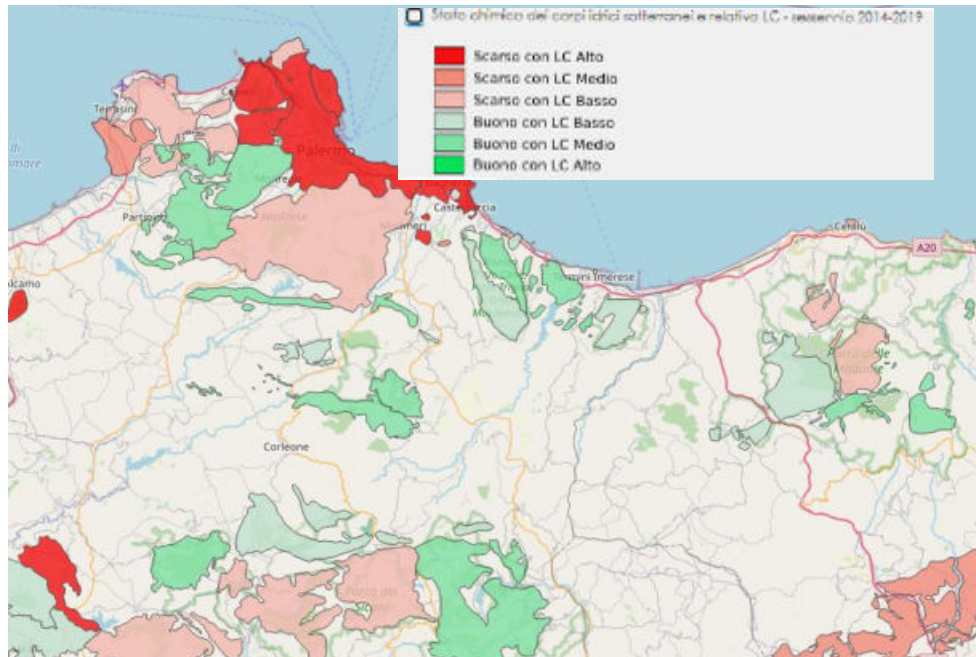


Figura 53 - Stato chimico dei corpi idrici sotterranei e relativo Livello di Confidenza (LC) – Sessennio 2014 – 2019. Fonte: Webgis Monitoraggio dello stato qualitativo delle acque sotterranee ARPA Sicilia

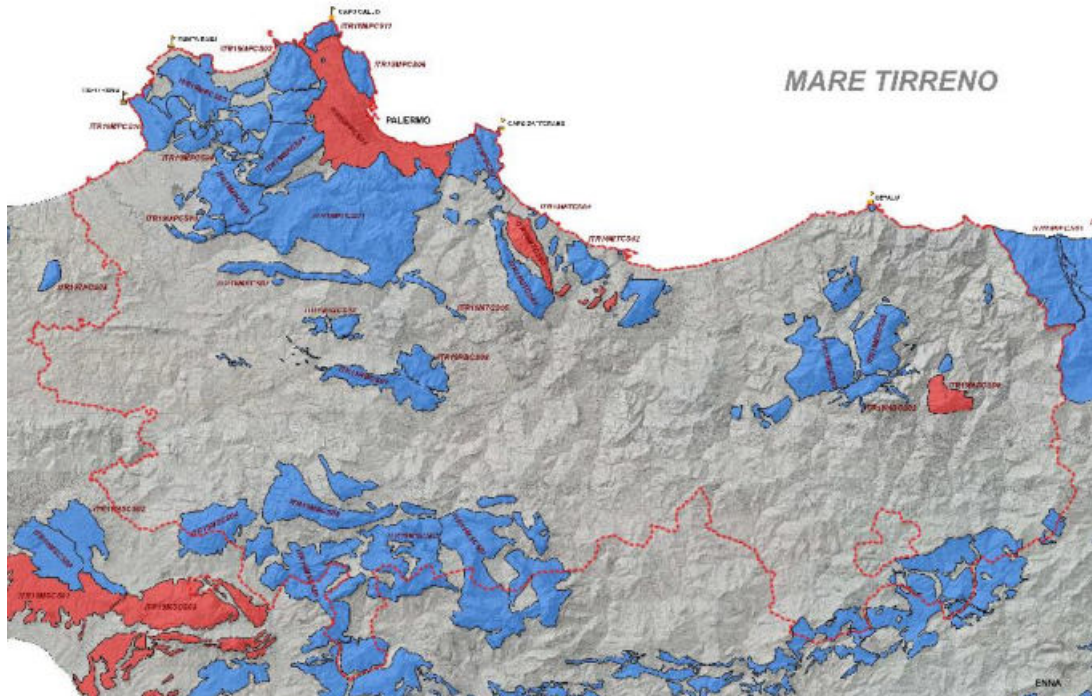


Figura 54 - Estratto Tav. "B3. Carta dello stato quantitativo dei corpi idrici sotterranei" del Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sicilia (2° Ciclo di pianificazione, 2015 – 2021). Alla mappa è stato sovrapposto il confine della Città Metropolitana di Palermo.

2.1.3 Aria e clima

2.1.3.1 I cambiamenti climatici in atto

Il clima terrestre è il risultato di numerose interazioni di carattere astronomico, geologico, geografico e chimico-fisico, ed è dotato di una sua intrinseca variabilità naturale. Nella storia geologica il clima terrestre è infatti cambiato più volte, talvolta anche in modo repentino, per cause naturali.

A questo tipo di variabilità si sovrappone da circa un secolo una forzante di origine antropica, che trova nell'emissione in atmosfera di gas climalteranti (*greenhouse gases* o GHG: anidride carbonica, metano, protossido d'azoto, idrofluorocarburi, perfluorocarburi ed esafluoruro di zolfo) la più nota causa determinante. La variazione della composizione dell'atmosfera ha innescato una serie di effetti fra i quali il più concordemente accertato è l'aumento della temperatura globale, particolarmente evidente negli ultimi decenni: rispetto alla tendenza globale media si registrano variazioni locali (l'Europa, ad esempio, si sta riscaldando più velocemente del resto del mondo) ma il fenomeno appare inequivocabile.

Per altre tipologie di effetti – come ad esempio quelli sulle precipitazioni – i segnali sono meno marcati a livello globale, e caratterizzati da notevoli disomogeneità spaziali e temporali.

Come evidenziato all'interno del Documento del MATTM "Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici" (SNAC) approvato con il Decreto Direttoriale n. 86 del 16 giugno 2015 il risultato del lavoro svolto dall'*Intergovernmental Panel on Climate Change* (IPCC) dimostra che le attività umane stanno modificando il sistema climatico globale e che il riscaldamento del sistema climatico è inequivocabile. Gli effetti di tale riscaldamento potranno provocare in parecchie aree del Pianeta impatti negativi sugli ecosistemi e sulla nostra società.

Il Quinto Rapporto di Valutazione dell'IPCC (AR5), pubblicato nel 2013 e 2014, ha mostrato i risultati delle proiezioni climatiche realizzate nell'ambito del Coupled Model Intercomparison Project Phase 5 (CMIP5) del World Climate Research Programme (WCRP) ed effettuate usando la nuova serie di scenari di forzanti antropogeniche, i Representative Concentration Pathways (RCP). Questi risultati mostrano che a livello globale la temperatura media superficiale aumenterà entro la fine di questo secolo almeno di 1,5°C, rispetto al periodo 1850-1900, secondo tutti gli scenari RCP, eccetto lo scenario RCP2.6 (che presuppone una forte riduzione delle emissioni di gas serra entro il prossimo decennio).

Inoltre saranno più frequenti gli eventi estremi di calore (e.g. ondate di calore) sulla maggior parte delle terre emerse e il livello globale medio dei mari si potrà alzare in un intervallo 0,26 – 0,82 m per effetto dell'aumento del riscaldamento degli oceani e della perdita di massa dai ghiacciai e dalle calotte glaciali. Saranno inaspriti: il rischio di disastri, lo stress idrico, la sicurezza alimentare, il rischio sulla salute, lo sfruttamento delle risorse naturali, le ineguaglianze di genere, la marginalizzazione sociale ed economica, i conflitti e le migrazioni. Inoltre, si manifesteranno più frequentemente gli eventi climatici estremi che non potranno essere prevenuti, ma soltanto mitigati.

A conferma di ciò, anche nel continente europeo, così come in molte regioni del nostro Paese, si sono registrati eventi climatici estremi con conseguenze calamitose che hanno destato una preoccupazione generale e fatto emergere la necessità di prevedere misure di adattamento ai cambiamenti climatici già in atto, nonché di prevenire gli effetti futuri.

2.1.3.2 Caratteristiche climatiche del contesto della Città Metropolitana di Palermo

Per la descrizione delle caratteristiche climatiche del territorio facente parte della Città Metropolitana di Palermo si fa riferimento alla Pubblicazione della Regione Siciliana – Assessorato Agricoltura e Foreste, Gruppo IV – Servizi allo Sviluppo, Unità di Agrometeorologia intitolata “Climatologia della Sicilia”.

Come si evince dalla consultazione della Pubblicazione sopra richiamata **le caratteristiche climatiche della Città Metropolitana di Palermo sono fortemente correlate agli aspetti morfologici e orografici del territorio**. Il territorio metropolitano, prevalentemente collinare e montano, è caratterizzato da paesaggi differenziati

Attraverso l'analisi comparata delle **temperature medie** annue possiamo distinguere 3 zone:

- le aree costiere o immediatamente adiacenti con una temperatura media annua di 18-19°C;
- le aree collinari interne in cui la temperatura media annua è di circa 15-16°C;;
- l'area delle Madonie, dove la temperatura media annua è di 14°C.

Dall'analisi comparata dei **climogrammi di Peguy**, che riassumono l'andamento medio mensile dei due parametri climatici temperatura e precipitazioni, si evince che:

- solo nelle zone di Petralia e Ficuzza si può parlare di clima freddo durante il periodo invernale (dicembre, gennaio e febbraio);
- Lercara F., Ciminna e Fattoria Gioia presentano una grande omogeneità climatica ed una quasi completa sovrapposibilità delle poligonali, con un periodo arido che si estende da maggio a settembre ed uno temperato (più vicino all'area del freddo rispetto a quella del caldo) che va da ottobre ad aprile;
- Corleone differisce dal precedente gruppo per la maggiore piovosità e quindi per un periodo secco più ristretto, che va da giugno ad agosto;
- S.Giuseppe Jato e Risalaimi rappresentano la zona di transizione tra la fascia costiera e l'area collinare, in cui si comincia a registrare una riduzione delle temperature e delle precipitazioni;
- Isola delle Femmine, Partinico, Palermo e Cefalù presentano un clima temperato-caldo ed un periodo arido che si estende da maggio ad agosto.

Da un'analisi più dettagliata delle temperature, possiamo constatare che **i valori medi delle massime** hanno **un'elevata variabilità spaziale, durante i mesi invernali, e più ridotta in quelli estivi**, passando dalle zone di colle-monte a quelle costiere. Inoltre, se prendiamo in considerazione le aree collinari, la temperatura massima delle zone interne tende ad essere superiore a quella delle aree costiere, poiché in quelle località gli elevati valori di radiazione solare estiva non sono compensati pienamente dall'effetto di mitigazione del mare.

Dai **valori assoluti delle minime** si può notare che gli abbassamenti termici sotto la soglia di 0°C sono fenomeni quasi assenti nelle aree in prossimità della costa. Nelle stazioni collinari, invece, le gelate possono talvolta rappresentare un aspetto significativo del clima locale, con valori estremi che in alcune annate toccano anche i -4°C. Nelle località montane, infine, gli abbassamenti termici al di sotto della soglia del gelo sono fenomeni frequenti e normali, e possono in qualche caso perfino sfiorare i -7°C.

Per quanto riguarda le **precipitazioni** medie annue (valori del 50° percentile), complessivamente, l'intero territorio metropolitano presenta una piovosità media annua di circa 660 mm, leggermente superiore (+4%) a quella media regionale, pari a circa 630 mm.

L'area di Palermo e dei circostanti territori di colle-monte (Monreale, Altofonte, Piana degli Albanesi, ecc.) è la zona più piovosa con valori di precipitazioni medie annue pari a 850mm mentre la fascia costiera e quella delle aree collinari interne orientali è quella meno piovosa.

2.2 La risorsa naturalistica

I paragrafi seguenti illustrano caratteristiche e peculiarità del patrimonio naturalistico (consistente prevalentemente di boschi e vegetazione, nonché dei soprassuoli (strati superficiali dell'area metropolitana) letto come risorsa unitaria. A tale risorsa, alle sue caratteristiche ed allo stato di conservazione, sono in particolare affidati i seguenti ruoli, nel contesto ambientale in oggetto:

- capacità depurativa e rigenerativa dell'aria
- capacità accogliamento diversità ecologica
- diversità percettiva dei paesaggi
- capacità di difesa dei suoli dalle erosioni

Sono di seguito evidenziati in sintesi gli aspetti essenziali.

2.2.1 Caratteri generali

Nel territorio metropolitano si individuano numerose zone di grande e fondamentale interesse naturalistico, che concorrono a formare il sistema ecologico regionale "Rete Natura 2000 Sicilia" e con esso nella Rete Ecologica Siciliana (RES) che prevede la messa in rete oltre ai siti Natura 2000, di tutte le Aree Protette, le Riserve naturali terrestri e marine, i Parchi.

Il confronto con le altre Città Metropolitane italiane aiuta ad inquadrare le zone di interesse naturalistico del territorio metropolitano di Palermo. Tra le 14 le Città metropolitane italiane il numero più elevato di siti si rinviene nelle Città metropolitane di Roma e Torino (rispettivamente 66 e 63). A seguire Reggio Calabria (56 siti), Palermo (56) e Messina (51); l'area in oggetto occupa quindi nel contesto italiano una posizione di rilievo (Qualità dell'ambiente urbano – XIII Rapporto, ISPRA, 2017).

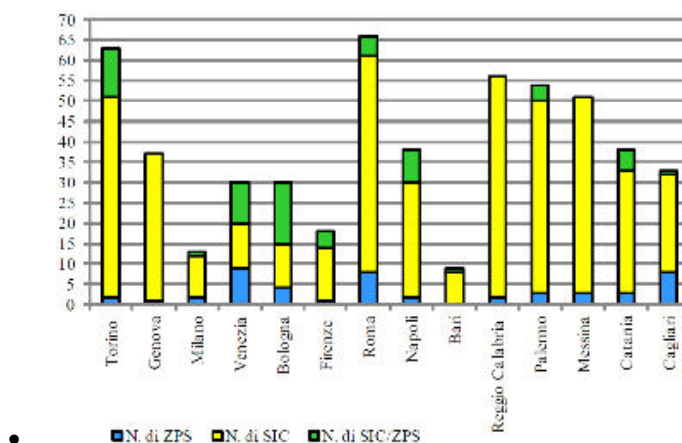


Figura 55 – Numero di siti della Rete Natura 2000 per Città Metropolitana (fonte: Qualità dell'ambiente urbano – XIII Rapporto, ISPRA, 2017)

2.2.2 Parchi, Aree protette

Di seguito vengono elencati i Parchi e le Aree Naturali Protette che insistono nel territorio della Città Metropolitana di Palermo.

2.2.2.1 Aree Protette terrestri

Parchi Regionali

- Parco Naturale Regionale delle Madonie

Riserve Naturali Orientate (R.N.O.)

- Bosco della Ficuzza, Rocca Busambra, Bosco del Cappelliere e Gorgo del Drago
- Bosco di Favara e Bosco Granza
- Monte Carcaci
- Monte Genuardo e S.M. del Bosco
- Monte S. Calogero
- Monti di Palazzo Adriano e Valle del Sosio
- Pizzo Cane, Pizzo Trigna e Grotta Mazzamuto
- Serre della Pizzuta
- Monte Pellegrino
- Bagni di Cefalà Diana e Chiarastella
- Serre di Ciminna

Riserve Naturali Integrali (R.N.I.)

- Grotta Conza
- Grotta dei Puntali
- Grotta di Carburangeli
- Grotta di Entella

2.2.2.2 Aree Protette marine

Aree Naturali Marine Protette

- Area naturale marina protetta Capo Gallo - Isola delle Femmine
- Area naturale marina protetta Isola di Ustica

Riserve Naturali Orientate (R.N.O.)

- Capo Gallo
- Capo Rama
- Isola delle Femmine

2.2.2.3 Siti Natura 2000

Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una **rete ecologica** diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario.

La rete Natura 2000 è costituita dai **Siti di Interesse Comunitario (SIC)**, identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali **Zone Speciali di Conservazione (ZSC)**, e comprende anche le **Zone di Protezione Speciale**

(ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Le aree che compongono la rete Natura 2000 non sono riserve rigidamente protette dove le attività umane sono escluse; la Direttiva Habitat intende garantire la protezione della natura tenendo anche "conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali" (Art. 2). Soggetti privati possono essere proprietari dei siti Natura 2000, assicurandone una gestione sostenibile sia dal punto di vista ecologico che economico.

Si riporta di seguito l'elenco dei Siti Rete Natura 2000 che ricadono nel territorio della Città Metropolitana di Palermo.

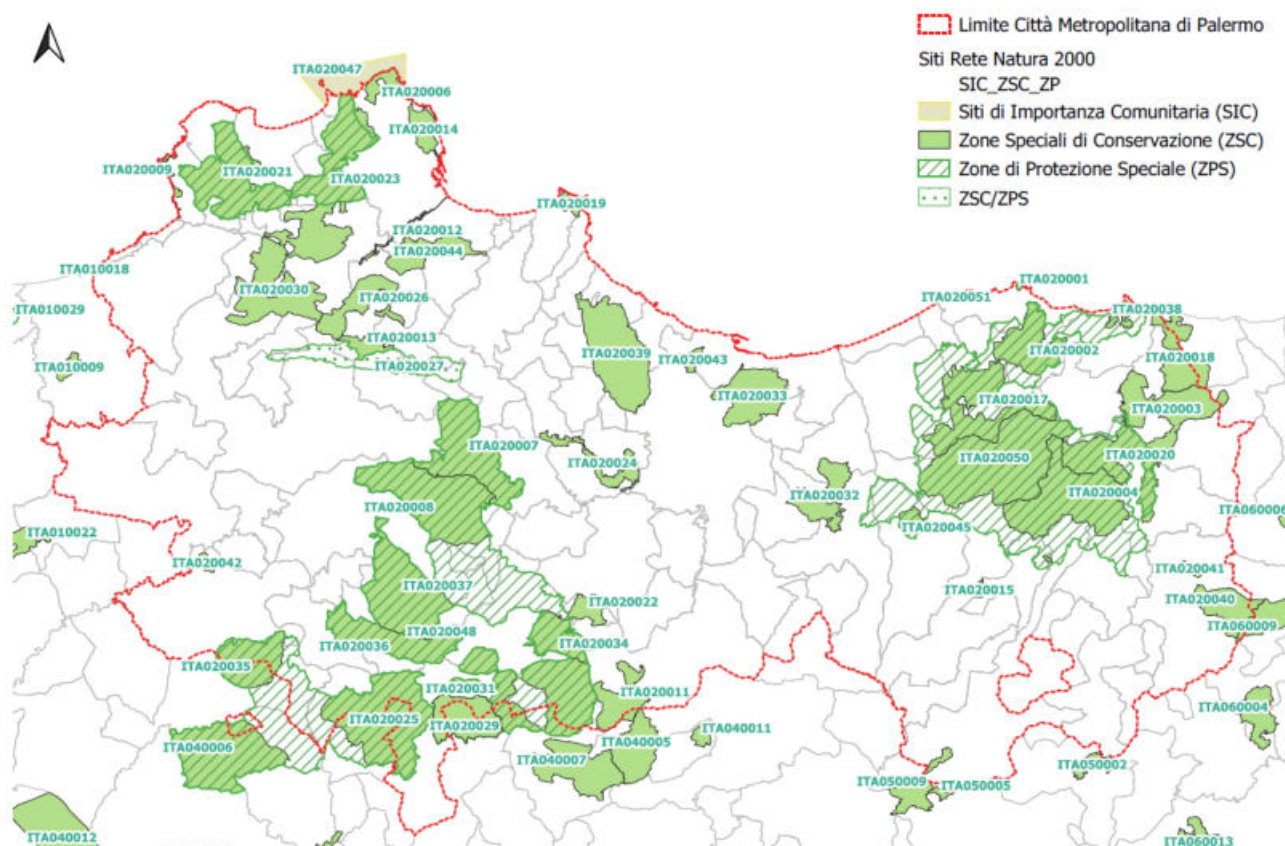


Figura 56 - Inquadramento della Rete Natura 2000 nel territorio della Città Metropolitana di Palermo (Fonte: nostra elaborazione su dati del Sistema Informativo Territoriale Regionale – Regione Siciliana)

Siti di Importanza Comunitaria (SIC)/Zone Speciali di Conservazione (ZSC)

CODICE	DENOMINAZIONE	ZSC	SIC	Superficie (Ha)
ITA010018	Foce del Torrente Calatubo e dune	ZSC		108
ITA020001	Rocca di Cefalù	ZSC		36
ITA020002	Boschi di Gibilmanna e Cefalù	ZSC		2570

CODICE	DENOMINAZIONE	ZSC	SIC	Superficie (Ha)
ITA020003	Boschi di San Mauro Castelverde	ZSC		3559
ITA020004	Monte S. Salvatore, Monte Catarineci, Vallone Mandarini, ambienti umidi	ZSC		5815
ITA020005	Isola delle Femmine	ZSC		15
ITA020006	Capo Gallo	ZSC		549
ITA020007	Boschi Ficuzza e Cappelliere, Vallone Cerasa, Castagneti Mezzojuso	ZSC		4627
ITA020008	Rocca Busambra e Rocche di Rao	ZSC		6243
ITA020009	Cala Rossa e Capo Rama	ZSC		200
ITA020011	Rocche di Castronuovo, Pizzo Lupo, Gurghi di S. Andrea	ZSC		1795
ITA020012	Valle del Fiume Oreto	ZSC		158
ITA020013	Lago di Piana degli Albanesi	ZSC		637
ITA020014	Monte Pellegrino	ZSC		861
ITA020015	Complesso Calanchivo di Castellana Sicula	ZSC		182
ITA020016	Monte Quacella, Monte dei Cervi, Pizzo Carbonara, Monte Ferro, Pizzo Otiero	ZSC		8355
ITA020017	Complesso Pizzo Dipilo e Querceti su calcare	ZSC		4387
ITA020018	Foce del Fiume Pollina e Monte Tardara	ZSC		2095
ITA020019	Rupi di Catalfano e Capo Zafferano	ZSC		340
ITA020020	Querceti sempreverdi di Geraci Siculo e Castelbuono	ZSC		3380
ITA020021	Montagna Longa, Pizzo Montanello	ZSC		4923
ITA020022	Calanchi, lembi boschivi e praterie di Riena	ZSC		754
ITA020023	Raffo Rosso, Monte Cuccio e Vallone Sagana	ZSC		6565

CODICE	DENOMINAZIONE	ZSC	SIC	Superficie (Ha)
ITA020024	Rocche di Ciminna	ZSC		1139
ITA020025	Bosco di S. Adriano	ZSC		6821
ITA020026	Monte Pizzuta, Costa del Carpineto, Moarda	ZSC		1949
ITA020028	Serra del Leone e Monte Stagnataro	ZSC		3750
ITA020029	Monte Rose e Monte Pernice	ZSC		2529
ITA020030	Monte Matassarò, Monte Gradara e Monte Signora	ZSC		3989
ITA020031	Monte d'Indisi, Montagna dei Cavalli, Pizzo Pontorno e Pian del Leone	ZSC		2432
ITA020032	Boschi di Granza	ZSC		1878
ITA020033	Monte San Calogero (Termini Imerese)	ZSC		2799
ITA020034	Monte Carcaci, Pizzo Colobria e ambienti umidi	ZSC		1869
ITA020035	Monte Genuardo e Santa Maria del Bosco	ZSC		2683
ITA020036	Monte Triona e Monte Colomba	ZSC		3313
ITA020037	Monti Barracù, Cardelia, Pizzo Cangialosi e Gole del Torrente Corleone	ZSC		5351
ITA020038	Sugherete di Contrada Serradaino	ZSC		341
ITA020039	Monte Cane, Pizzo Selva a Mare, Monte Trigna	ZSC		4944
ITA020040	Monte Zimmara (Gangi)	ZSC		1783
ITA020041	Monte San Calogero (Gangi)	ZSC		174
ITA020043	Monte Rosamarina e Cozzo Famò	ZSC		236
ITA020044	Monte Grifone	ZSC		1705
ITA020045	Rocca di Sciarà	ZSC		400
ITA020046	Fondali dell'isola di Ustica	ZSC		16214

CODICE	DENOMINAZIONE	ZSC	SIC	Superficie (Ha)
ITA020047	Fondali di Isola delle Femmine – Capo Gallo		SIC	2155
ITA020051	Baia Settefrati e spiaggia di Salinelle		SIC	68
ITA020052	Fondali di Capo Zafferano		SIC	2514
ITA050002	Torrente Vaccarizzo (tratto terminale)	ZSC		440
ITA050009	Rupe di Marianopoli	ZSC		1161
ITA060009	Bosco di Sperlinga, Alto Salso	ZSC		1781

Zone di Protezione Speciale (ZPS)

CODICE	DENOMINAZIONE	SUP (Ha)
ITA020048	Monti Sicani, Rocca Busambra e Bosco della Ficuzza	59355
ITA020049	Monte Pecoraro e Pizzo Cirina	8603
ITA020050	Parco delle Madonie	40860

Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS)

CODICE	DENOMINAZIONE	SUP (Ha)
ITA020010	Isola di Ustica	349
ITA020027	Monte Iato, Kumeta, Maganoce e Pizzo Parrino	3034
ITA020030	Monte Matassaro, Monte Gradara e Monte Signora	3989
ITA020042	Rocche di Entella	178

2.2.3 La rete ecologica provinciale

La Rete Ecologica Provinciale (che riguarda il territorio della Città Metropolitana) è stata costruita a partire dalla cosiddetta “Carta della Rete ecologica siciliana” redatta nel Febbraio 2005 nell’ambito del “Progetto Carta della Natura della Regione Siciliana” – Servizio 6°/ARTA e approvata con Decreto DG n.544 dell’8 Luglio 2005. In analogia agli elementi individuati nella Carta della RES, anche per il territorio provinciale si è proceduto alla individuazione dei medesimi elementi della rete. La geometria della rete si fonda pertanto sul riconoscimento e l’individuazione di nodi (“core areas”), pietre da guado (“stepping stones”), zone cuscinetto (“buffer zones”), aree di collegamento (“corridoi ecologici”) che a loro volta si articolano in greenways e bluways.

La struttura della rete viene così definita:

- **nodi (“core areas”)**: coincidono con le aree già sottoposte o da sottoporre a tutela, ove sono presenti biotipi, habitat naturali e seminaturali, ecosistemi di terra e di mare, elementi e biocenosi caratterizzati dal contenuto di alta naturalità. Comprendono i parchi regionali, le riserve naturali orientate, le SIC e le ZPS e le aree marine protette. Per le loro caratteristiche rappresentano luoghi complessi di interrelazione al cui interno si confrontano le zone centrali e di filtro con i corridoi e i sistemi di servizi territoriali con essi connessi.
- **pietre da guado (“stepping stones”)**: aree isolate rispetto ad una matrice a più alta naturalità, quasi sempre di limitata estensione, in grado di svolgere funzioni di collegamento, anche disgiunte, per alcune specie o biocenosi in grado di spostarsi su grandi distanze, sia autonomamente (animali) che tramite vettori (piante o parti di esse). Comprendono: grandi zone umide interne (laghi, invasi artificiali), piccole zone umide interne (stagni temporanei, laghetti, pozze), praterie, garighe e altre zone aperte naturali e seminaturali, boschi di latifoglie e boschi misti.
- **zone cuscinetto (“buffer zones”)**: zone contigue e fasce di rispetto adiacenti alle aree centrali (“core areas”), con funzione di filtro tra aree centrali e aree ad elevato rischio di antropizzazione. Comprendono: canneti, erbe ripariali, formazioni rocciose, ecc.
- **aree di collegamento (“corridoi ecologici”)**: strutture di paesaggio preposte al mantenimento, recupero, rafforzamento e valorizzazione delle connessioni tra ecosistemi e/o biotopi, finalizzati a supportare lo stato ottimale della conservazione delle biocenosi, delle specie e degli habitat presenti nelle aree ad alta naturalità, favorendone la distribuzione diffusa e garantendone il dinamismo delle relazioni da svolgersi.

2.3 I rischi del territorio

Nella presente sezione sono descritti i principali rischi del territorio inerenti l’interazione tra fenomeni naturali e le attività antropiche. In particolare verranno approfonditi i temi dei dissesti idrogeologici e le conseguenti pericolosità idrauliche e geomorfologiche e il rischio inerente la classificazione sismica del territorio.

2.3.1 Il rischio geomorfologico e idrogeologico

Il Piano stralcio per l’assetto idrogeologico costituisce lo strumento mediante il quale sono programmati e pianificati azioni, norme d’uso ed interventi riguardanti l’assetto idrogeologico. Il Piano Stralcio di Bacino per l’Assetto Idrogeologico della Regione Siciliana (PAI) si riferisce al territorio dell’intera Regione, che è stato suddiviso in 102 bacini idrografici e aree territoriali intermedie, oltre alle isole minori. Per ogni bacino idrografico è stato realizzato un piano stralcio, pubblicato singolarmente o raggruppando i bacini idrografici meno estesi e le aree territoriali intermedie.

Il P.A.I. approfondisce le condizioni di dissesto presenti sul territorio ed elabora una cartografia in cui sono individuate le aree a pericolosità idraulica e geomorfologica, attribuendo inoltre una classificazione in relazione al livello della stessa (P1, P2, P3 etc.).

Nella seguente immagine sono rappresentati i bacini idrografici definiti dal PAI:

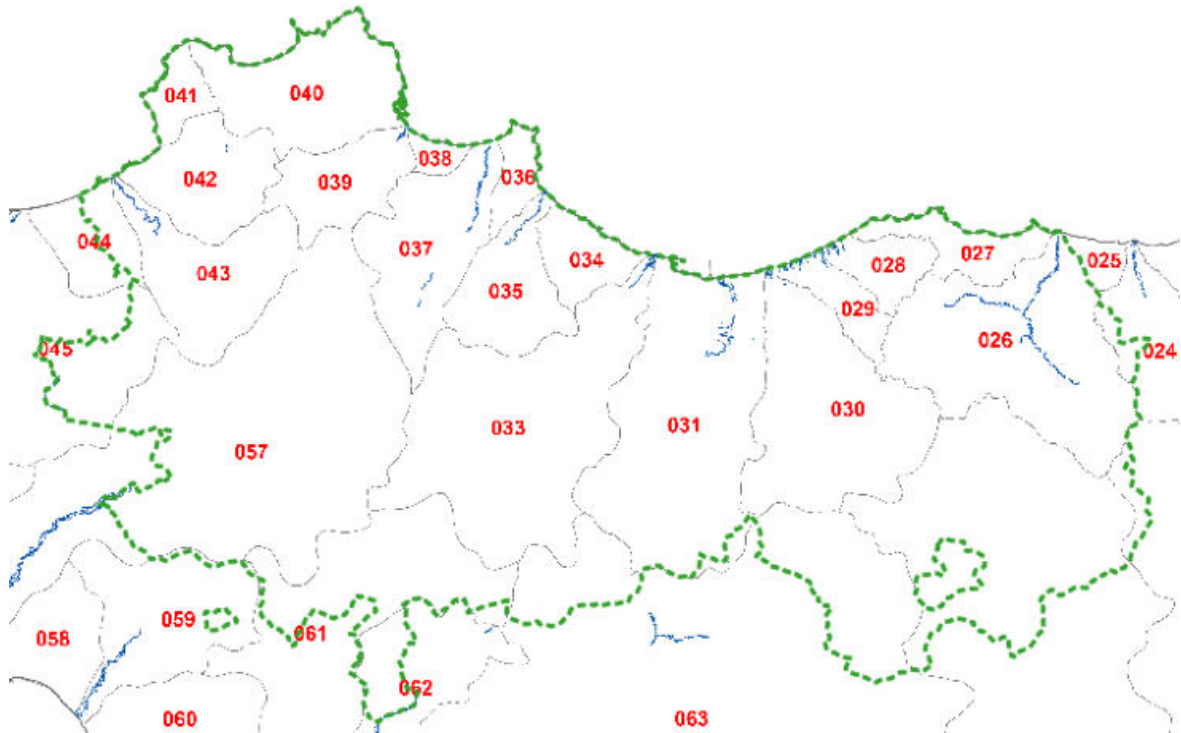


Figura 57 - Inquadramento bacini idrografici PAI nel territorio della CM di Palermo (Fonte: nostra elaborazione su cartografia PAI)

Nel territorio della Città Metropolitana di Palermo sono segnalate aree con un livello di pericolosità definito sulla base di studi idrologici – idraulici acquisiti e aree per i quali si sono ravvisate situazioni di pericolo nel corso dei sopralluoghi e che si segnalano come “*siti di attenzione*”. Le aree a **pericolosità idraulica** individuate dal PAI sono riportate nella seguente immagine in cui si possono identificare nella fascia costiera alcune aree in zona P1 (pericolosità moderata), P2 (pericolosità media) e P3 (pericolosità elevata) e alcuni puntuali siti di attenzione.

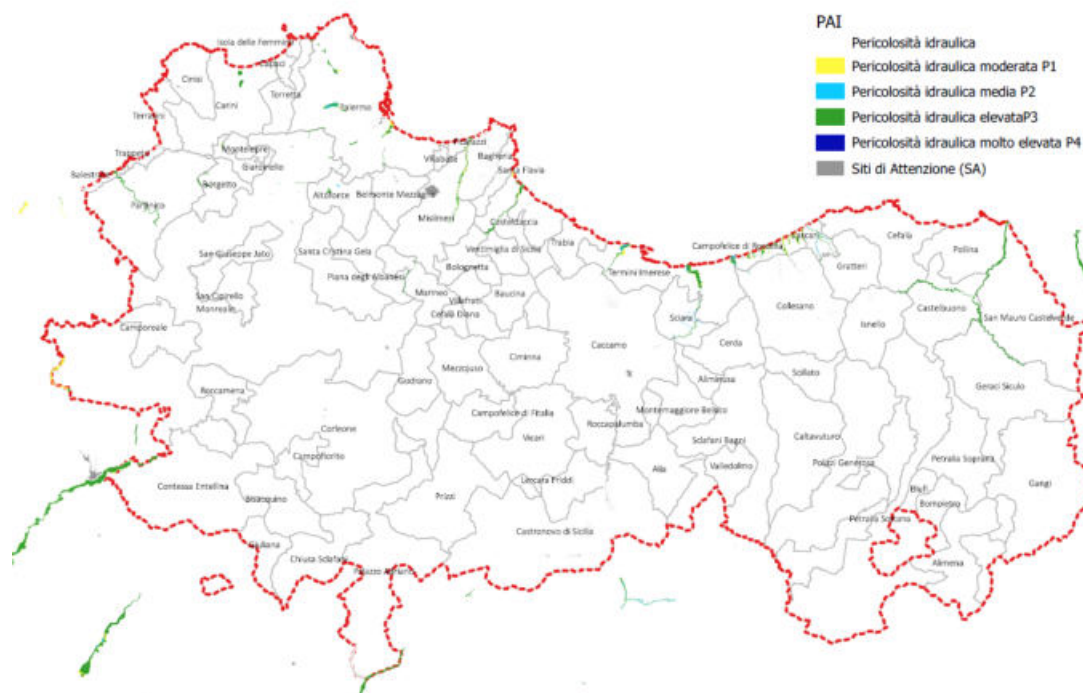


Figura 58 - Aree a pericolosità idraulica. (Fonte: nostra elaborazione su shape file PAI)

Anche l'ambito costiero del territorio provinciale presenta condizioni di dissesto che sono state approfondite all'interno del PAI denominato:

- Unità Fisiografica nr. 15 - Costiera di Capo San Vito – Capo Rama
- Unità Fisiografica nr. 16 - Costiera di Capo Rama – Capo Gallo
- Unità Fisiografica nr. 17 - Costiera di Capo Gallo – Capo Mongebino
- Unità Fisiografica nr. 18 - Costiera di Capo Mongerbino – Cefalù
- Unità Fisiografica nr. 19 - Costiera di Cefalù – Capo d'Orlando

Passando ora alla pericolosità geomorfologica, la conoscenza delle caratteristiche del territorio, effettuata attraverso l'acquisizione di studi ed indagini specifiche, unitamente alle verifiche dirette attraverso sopralluoghi e rilievi di campagna, ha consentito l'identificazione della tipologia dei fenomeni di dissesto presenti, la perimetrazione delle aree instabili e la conseguente classificazione della pericolosità e del rischio.

La seguente immagine evidenzia le aree a pericolosità da frana distinte per livello di pericolosità ed i siti di attenzione.

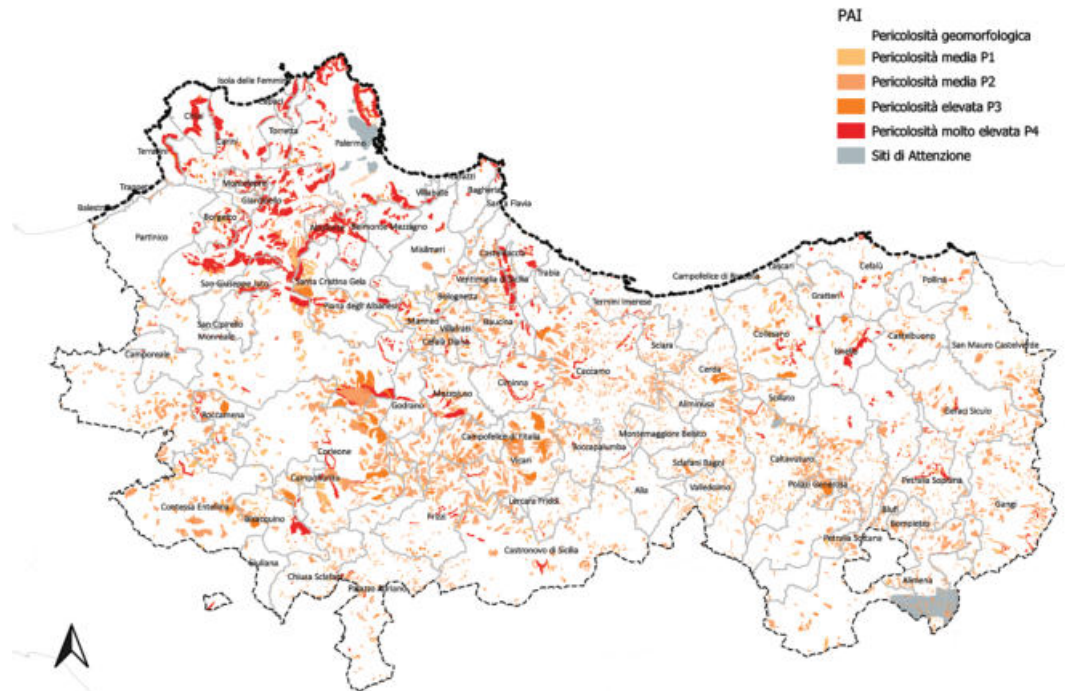


Figura 59 - Aree a pericolosità geomorfologica. (Fonte: nostra elaborazione su shape file PAI)

2.3.2 Il rischio sismico

La regione Siciliana (fonte: <https://www.protezionecivilesicilia.it/it/74-rischio-sismico.asp>) ha una pericolosità sismica molto alta a causa della frequenza e intensità dei terremoti che si sono succeduti in epoca storica; una vulnerabilità altissima legata alla fragilità del patrimonio edilizio, infrastrutturale, industriale, produttivo e dei servizi e un'esposizione molto alta a causa della densità abitativa e per la presenza di un patrimonio storico, artistico e monumentale in zone interessate da faglie, molte delle quali attive e capaci (FAC).

I terremoti più significativi registrati in passato nel territorio della Sicilia, hanno interessato in modo prevalente:

- il settore orientale, soggetto a forti deformazioni determinate dall'apertura del bacino ionico;
- la catena dei Nebrodi - Madonie - Monti di Palermo che rappresenta il prolungamento della catena appenninica e, quindi, una porzione del corrugamento determinato dallo scontro tra la zolla Africana e quella Europea;
- la zona del Belice;
- le aree a vulcanismo attivo dell'Etna e delle Isole Eolie.

Per quanto riguarda il territorio provinciale di Palermo la nuova classificazione sismica (legata alla Ordinanza del presidente del Consiglio dei ministri, O.P.C.M. n°3274/2003) non varia rispetto a quanto prima legiferato in merito (con decreti prima del 1984), classificando l'intero territorio come "zona sismica di 2 categoria (dove possono verificarsi terremoti abbastanza forti) ", tranne il comune di "Contessa Entellina" che rientra in "zona sismica di 1 categoria" (dove possono verificarsi forti terremoti).

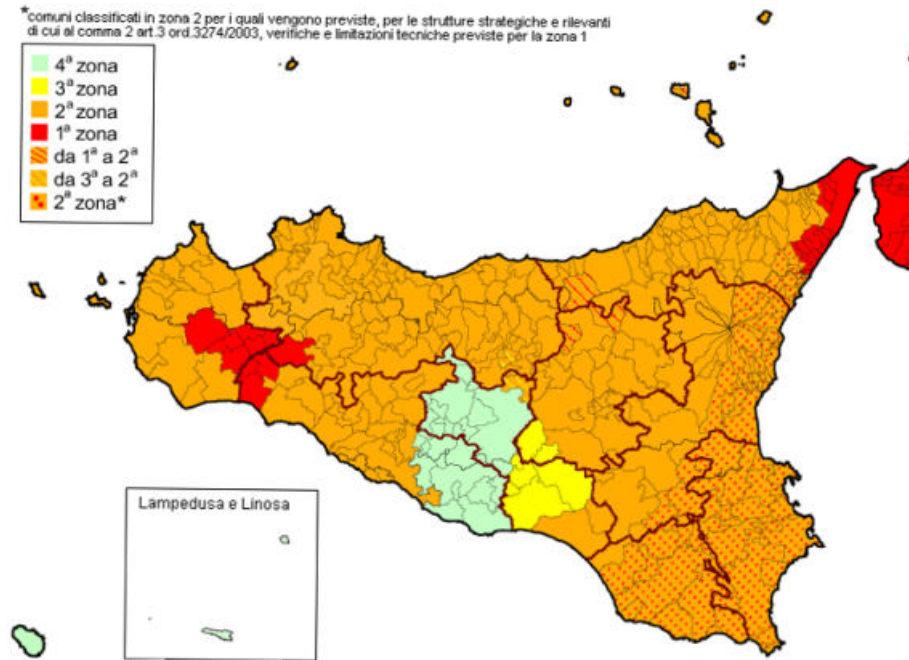


Figura 60 - Classificazione sismica Regione Siciliana. Allegato alla Deliberazione di Giunta Regionale 19 dicembre 2003, n. 408

Con la stessa Ordinanza si è avviato in Italia un processo per la stima della pericolosità sismica secondo dati, metodi, approcci aggiornati e condivisi e utilizzati a livello internazionale. La pericolosità sismica, intesa in senso probabilistico, è lo scuotimento del suolo atteso in un dato sito con una certa probabilità di eccedenza in un dato intervallo di tempo. L'INGV si è fatto promotore di una iniziativa scientifica che ha coinvolto anche esperti delle Università italiane e di altri centri di ricerca. Questa iniziativa ha portato alla realizzazione della Mappa di Pericolosità Sismica 2004 (MPS04) che descrive la pericolosità sismica attraverso il parametro dell'accelerazione massima attesa con una probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni su suolo rigido e pianeggiante.

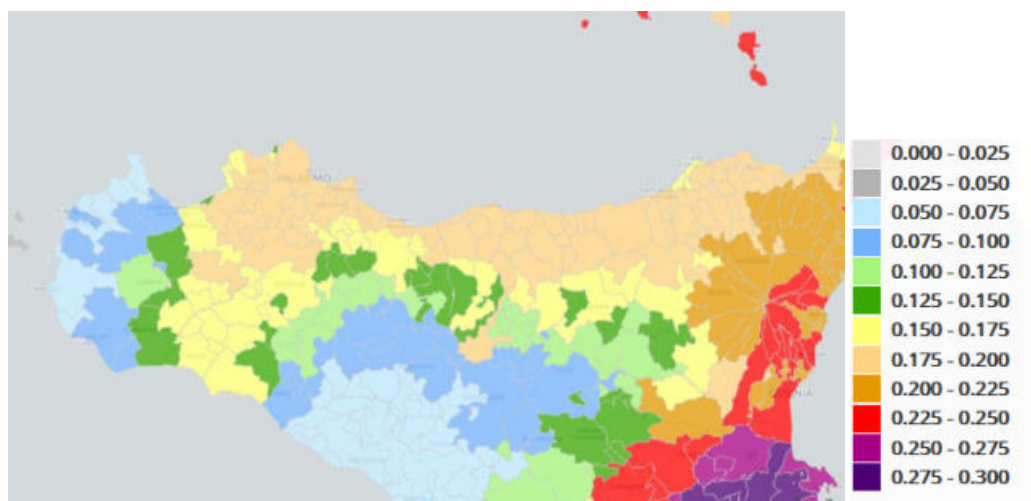


Figura 61 - Carta pericolosità sismica sui territori comunali; fonte: INGV

3 MACRO-AMBITO SOCIO-ECONOMICO E CULTURALE

3.1 Dinamiche demografiche e struttura della popolazione

3.1.1 La dinamica demografica

Negli 82 comuni della CM di Palermo, che coprono il 19,4% della superficie regionale, risiede un quarto della popolazione regionale. Un dato che rimane costante dal 2011: a quell'anno su un totale di 5.002.904 residenti nell'isola, i Comuni del territorio metropolitano hanno un totale di 1.243.585; al 2019 su un totale regionale di 4.875.290 si ha un totale di 1.222.96 residenti.

PROVINCE	Numero comuni	Popolazione residente			Variazioni medie annue	
		2019	2018	2011	2019-2018	2019-2011(*)
Agrigento	43	423.488	428.003	446.837	-10,5	-6,7
Caltanissetta	22	255.931	259.586	273.099	-14,1	-8,1
Catania	58	1.072.634	1.077.270	1.078.766	-4,3	-0,7
Enna	20	160.161	162.371	173.451	-13,6	-9,9
Messina	108	613.887	618.713	649.824	-7,8	-7,1
Palermo	82	1.222.988	1.231.602	1.243.585	-7,0	-2,1
Ragusa	12	315.601	315.564	307.492	0,1	3,3
Siracusa	21	389.344	391.400	399.933	-5,3	-3,3
Trapani	24	421.256	424.039	429.917	-6,6	-2,5
SICILIA	390	4.875.290	4.908.548	5.002.904	-6,8	-3,2

Tabella 29 – Popolazione residente per provincia in Sicilia, ai censimenti 2019, 2018 e 2011; fonte ISTAT; Censimento permanente della popolazione in Sicilia, 2021

La distribuzione della popolazione appare fortemente differenziata: si rileva un'elevata densità abitativa (abitanti/km²) per Palermo comune e i Comuni interni strettamente contigui al capoluogo. Nel resto del territorio si evidenziano due realtà, da una parte i Comuni costieri con densità abitativa media e dall'altro i Comuni montani con densità abitativa molto bassa. Tali elementi configurano almeno in termini abitativi un dualismo territoriale costa/interno che rappresenta un elemento di analisi ineludibile.

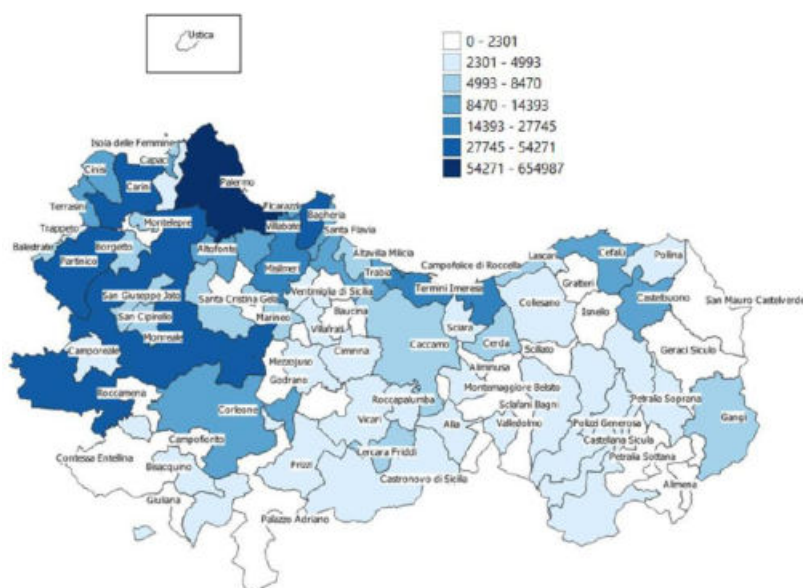


Figura 62 - Densità abitativa Popolazione residente – distribuzione comunale (Anno 2019). Fonte: "Dossier Città Metropolitana"

Confrontata su un periodo dal 2001 al 2019 la dinamica della popolazione della Città Metropolitana ha avuto un andamento:

- Crescente dal 2001 al 2010, passando da 1.235.269 (31 dicembre 2001) a 1.249.577 residenti (+ 3.483, pari a un incremento dello 0,28%)
- Una fase discendente tra 2010-2012, con un minimo di 1.243.585 a fine 2011 (il dato presenta però delle discrepanze tra dati censuari e rilevamenti annuali)
- Una fase di crescita fino al 2014, fino al massimo di 1.276.525 di residenti
- Una fase decrescente, più lieve ma costante fino al 2017 e quindi in forte decremento fino al 2019.

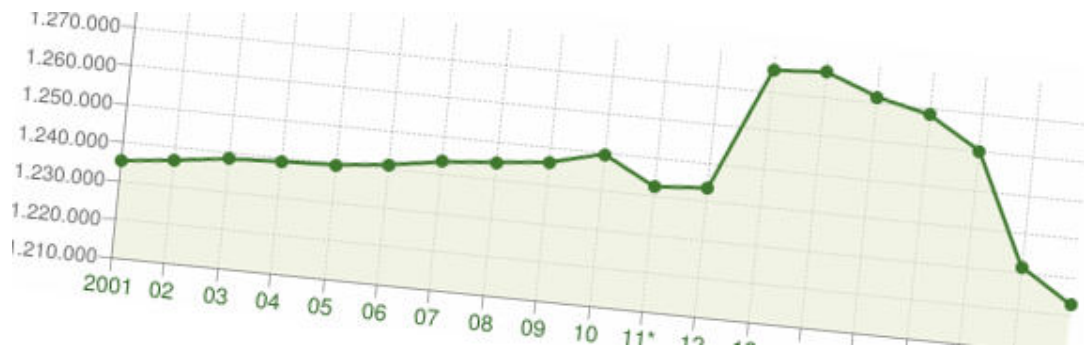


Figura 63 - Andamento della popolazione residente nel territorio della CM; fonte: dati ISTAT 2001-2019

Il dato misurato all'oggi (inizio anno 2021) di 1.214.291 presenta rispetto al valore di riferimento (sempre il 2001) una flessione di circa il 2%; rispetto al valore massimo del 2014 una flessione di un ben più consistente 5%; una differenza cumulata in 7 anni e corrispondente a 62.234 residenti in meno. Il dato se analizzato in termini di variazione percentuale e viene confrontato con il dato regionale e nazionale, vede variazioni conformi per segno (crescita o decremento) agli altri dati ma di diversa consistenza; più ridotta la variazione percentuale in positivo tra il 2002-2011 rispetto alle percentuali regionale e nazionale; un picco di crescita molto più consistente nel 2013 ed infine un sostanziale allineamento alla percentuale di decremento regionale (più consistente del dato nazionale) fino al 2019.



Figura 64 - Variazione percentuale della popolazione residente nel territorio della CM nel periodo 2002-2019; fonte: dati ISTAT 2001-2019

La dinamica in calo ha ovviamente una diversa consistenza nel territorio e nei diversi comuni; sul capoluogo, la città di Palermo, la differenza 2001-2021 è di 45.325 residenti, passando da 686.045 agli attuali 640.720; il calo è stato consistente (con un minimo comparabile al dato attuale) dal 2001 al 2012; alla ripresa che coincide con il periodo 2012-2014 (con un massimo di 678.492) segue un nuovo e consistente calo fino ai numeri attuali.

La differenza di 37.772 in meno del Comune di Palermo pesa sul totale del calo demografico della città metropolitana, nello stesso periodo, per il 60%.

Nello stesso periodo crescono alcuni comuni più o meno immediatamente contermini a Palermo: Carini passa con andamento costante da 25.851 residenti al 2001 a 38.797 nel gennaio 2021; un incremento di 12.946 residenti pari al 50% in più del dato 2001; Monreale +10%, Terrasini +14%; più contenuta Bagheria con incremento del 5%. Il segno positivo, in modi più o meno accentuati, si ha su tutto l'arco costiero tra Bagheria e Carini, con l'eccezione appunto del capoluogo. Si può leggere in questo specifico ambito del territorio metropolitano (quello che fa immediato riferimento a Palermo) questo andamento come una redistribuzione per migrazione di popolazione nell'hinterland del capoluogo, con un saldo finale paragonabile alla perdita di Palermo Comune. Un fenomeno che tutti capoluoghi e le aree metropolitane hanno visto e che sono tuttora in svolgimento.

Netto è invece il calo in realtà come Termini Imerese, il cui andamento demografico mostra un salto che coincide sempre con le annate 2010-2011; si passa da 27.702 residenti a 26.038 nel 2011 e il calo prosegue fino agli attuali 25.382 (-10%). Può non essere stato l'unico fattore ma il calo coincide con gli anni della dismissione dello stabilimento FIAT della zona ASI di Termini; si ha soprattutto in quell'area un forte profilo di crisi demografica congiunto a quello del lavoro.

Con qualche eccezione o andamento più moderato ma il segno negativo riguarda tutti gli altri comuni metropolitani; particolarmente quelli delle aree interne e dell'ambito delle Madonie proseguono su tendenze di spopolamento che affondano in periodi precedenti. Il dato, che accomuna tutta la fascia montana Nebrodi-Madonie oltre ad altre aree più circoscritte del territorio regionale, appare infatti omogeneo almeno dagli anni '50 del secolo scorso.

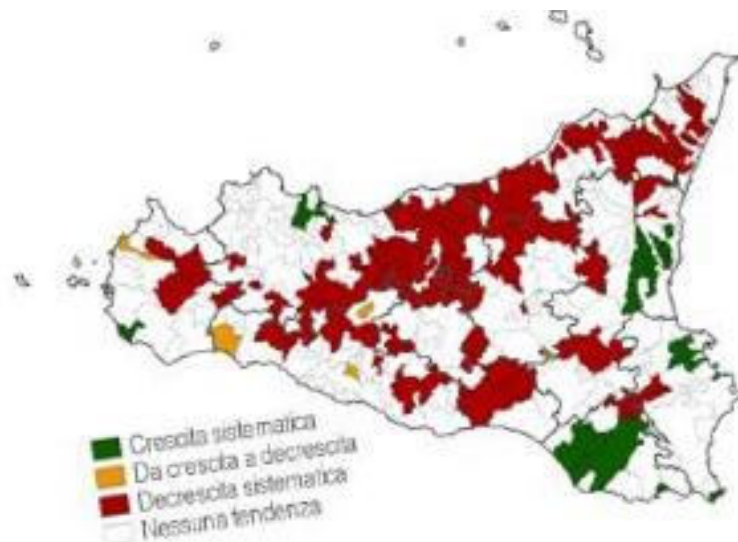


Figura 65 – Tendenze demografiche dei comuni siciliani nel periodo 1951-2019; ; fonte ISTAT; Censimento permanente della popolazione in Sicilia, 2021

Se ci rapportiamo alle dinamiche demografiche localizzandole secondo i sistemi insediativi identificati nel capitolo dedicato alla Macro-struttura insediativa, abbiamo un ulteriore approfondimento sul territorio ed i suoi abitanti.

Sistema	Descrizione
<p>Il sistema metropolitano costiero ad alta funzionalità di Palermo</p>	<p>Il sistema metropolitano costiero che include 21 comuni, nel suo complesso presenta elevato dinamismo sotto il profilo culturale ed economico-produttivo, ma allo stesso tempo, sotto il profilo delle dinamiche demografiche. Al 2021 la città di Palermo assorbe il 53% della popolazione dell'intera Città metropolitana (640.720 ab. su un totale di 1.214.291 ab.). Rispetto al sistema metropolitano costiero, nel comune di Palermo si concentra il 66% dell'intera popolazione dell'area (640.720 ab. su un totale di 971.103 ab.). Nella stessa area si registra una densità abitativa complessiva pari a 787 ab./kmq; il comune con la maggiore densità è Villabate (5.172 ab./kmq), seguito da Palermo (3.990 ab./kmq), Ficarazzi (3.616 ab./kmq), Isola delle Femmine (1.985 ab./kmq), Capaci (1.891 ab./kmq) e Bagheria (1.781 ab./kmq). A fronte dei suddetti valori, il comune con la più bassa densità abitativa è Monreale (70 ab./kmq) che, viceversa, presenta la più grande estensione territoriale (530 Km²) di tutta l'Isola, dopo quella del comune di Noto (554,98 km²) (Istat, 2021).</p> <p>Infine, in relazione alle dinamiche demografiche recenti, nel decennio 2011-2021 la Città Metropolitana registra la perdita di 11.126 ab., l'1,13% della popolazione. Rispetto ai singoli comuni, dopo la città di Palermo, che registra la perdita di 16.109 ab., il 2,45% della popolazione, è il comune di Bagheria che presenta i valori più significativi con un saldo negativo pari a -1.036 ab., l'1,91% della popolazione. Trend particolarmente positivi si registrano a Carini (+3.145 ab.) ad Ovest, Ficarazzi (+1.245), Misilmeri (+1.058) ed Altavilla Milicia (+1.017) ad Est (Istat, 2021).</p>
<p>Il sistema delle Madonie</p>	<p>La popolazione residente nei 20 comuni, al 2021 risulta pari a 72.225 ab., distribuita su una superficie complessiva di 1.450,35 km², con una densità pari a 50 ab./km². Il 38,89% della popolazione (28.073 ab.) si concentra nei 4 comuni della fascia costiera (Cefalù, Campofelice di Roccella, Lascari e Pollina). I comuni dell'area interna, al contrario, registrano un progressivo spopolamento: se nel decennio 2011-2021 l'intera area nel complesso ha registrato la perdita di 4.998 ab. (il 6,47% della popolazione), tali perdite si sono concentrate nei comuni interni (-5.766 ab., pari all'11,55% della popolazione dell'area interna), mentre l'ambito costiero ha mantenuto un saldo positivo (+768 abitanti) (Istat, 2021). Il progressivo spopolamento dell'area interna ha origine lontana e, oltre ad essere inevitabilmente collegato alla scomparsa del latifondo e con questa al declino della produzione agricola, trova carattere strutturale a partire dagli anni '70 del secolo scorso quando la domanda lavorativa proveniente dalla costa e legata essenzialmente all'impianto dello stabilimento industriale di Termini Imerese e alla realizzazione del Villaggio Club Med di Cefalù hanno di fatto determinato lo spostamento di gran parte della popolazione giovanile dai centri interni verso la costa. L'emigrazione verso il Nord del Paese, più di recente, ha accentuato tale processo di spopolamento.</p>
<p>Il sistema dell'Alto-Belice Corleonese</p>	<p>La popolazione residente nei 14 comuni al 2021 risulta pari a 43.820 ab. (81.195 abitanti se si include il comune di Monreale, considerato solo parzialmente facente parte dell'area), distribuita su una superficie complessiva di 969,23 km² (1.449,41 km² se si considera Monreale), con una densità pari a 45 ab./km² (54 ab./km² se si considera Monreale). Nel decennio 2011-2021, ad eccezione del comune di Santa Cristina Gela, tutti i comuni dell'area hanno registrato la perdita di popolazione pari a -4.722 ab. (il 5,49% della popolazione). Il 36,58% della popolazione (29.709 ab.) si concentra nell'ambito del Corleonese, che nel decennio 2011-2021 ha registrato la perdita di 3.377 abitanti (il 10,20% della popolazione). L'ambito settentrionale registra un saldo negativo minore per effetto della prossimità al capoluogo (-1.345 abitanti, il 2,54% della popolazione, includendo Monreale) (Istat, 2021).</p>

Sistema	Descrizione
Il territorio cerniera dell'Imerese	La popolazione residente nei 20 comuni al 2021 risulta pari a 80.839 ab., distribuita su una superficie complessiva di 1175,6 kmq, con una densità pari a 69 ab./kmq. In relazione all'estensione dei rispettivi territori comunali, il comune di Termini Imerese risulta quello più densamente abitato (331 ab./kmq); mentre il termini assoluti, quello con una minore densità abitativa risulta essere Campofelice di Fitalia (13 ab./kmq). Nel decennio 2011-2021 tutti i comuni dell'area hanno registrato la perdita di popolazione pari a -6.056 ab. (il 7% della popolazione). Termini Imerese perde 656 abitanti (il 2,51% della popolazione). Tra i centri minori, i fenomeni di spopolamento più significativi si registrano nei comuni di Roccapalumba (-394 ab., il 15% della pop.), Aliminusa (-184 ab., il 14,27% della pop.), Campofelice di Fitalia (-78 ab., il 14,33% della pop.) e Sclafani Bagni (-59 ab., il 13,16% della pop.) (Istat, 2021).
Il territorio-cerniera del Partinicese	La popolazione residente nei 10 comuni al 2021 risulta pari a 109.061 ab., distribuita su una superficie complessiva di 787 kmq, con una densità pari a 139 ab./kmq. Oltre al comune di Partinico e a quello di Monreale, tutti gli altri comuni registrano una popolazione inferiore ai 10.000, ma superiore ai 2.000 ab. In relazione all'estensione dei rispettivi territori comunali, il comune di Partinico (284 ab./kmq) risulta più densamente popolato rispetto a quello di Monreale (70 ab./kmq); mentre il termini assoluti, quello con una maggiore densità abitativa risulta essere Balestrate (982 ab./kmq). Nel decennio 2011-2021, ad eccezione dei comuni di Borgetto e Giardinello, tutti i comuni dell'area hanno registrato una perdita di popolazione pari a -3.150 ab. (il 2,80% della popolazione). Tra i centri minori, i fenomeni di spopolamento più significativi si registrano nei comuni di Montelepre (-543 ab., l'8,45% della pop.), Camporeale (-402 ab., l'11,67% della pop.), e San Cipirello (-381 ab., il 6,96% della pop.) (Istat, 2021).

3.1.2 Struttura della popolazione

La struttura della popolazione nel territorio della Città Metropolitana di Palermo è stata analizzata nel Dossier, mediante l'utilizzo dei seguenti indici strutturali della dinamica demografica:

- Indice di dipendenza strutturale;
- indice di dipendenza degli anziani;
- indice di vecchiaia.

La CM di Palermo presenta un **indice di dipendenza strutturale**, dato dal rapporto tra la popolazione attiva, cioè quella che sostiene la produttività di un territorio, e la popolazione non attiva (minori più anziani), pari a 54, evidenziando come gli "attivi" debbano sostenere un numero sempre maggiore di "non attivi" (un attivo ogni due, 52% circa nel 2010), con il problema aggiuntivo che adesso tra i non attivi, prevalendo la componente anziana su quella giovanile, si riduce drasticamente la capacità sostitutiva tra le generazioni.

Anche attraverso l'osservazione dell'**indice di dipendenza degli anziani** (31,9 nel 2019 a fronte di un valore intorno al 25% nel 2000), dato dal rapporto tra popolazione di 65 anni e più e popolazione in età attiva (15-64 anni), si desume come la popolazione attiva dovrà farsi carico di un sempre maggiore numero di anziani.

L'**indice di vecchiaia**, che pone a rapporto gli anziani rispetto ai minori, a inizio 2019 riporta un valore pari a 143,9%, ossia nella CM di Palermo vi sono ben 144 anziani ogni 100 giovani.

Se consideriamo che all'inizio dell'attuale decennio i soggetti fino a 14 anni erano più numerosi (circa 90 anziani ogni 100 giovani) si evidenzia ciò che rappresenta un netto, nonché rapido, sbilanciamento della struttura demografica della CM di Palermo verso le età più mature rappresentato dal sorpasso, in termini numerici, operato dagli anziani rispetto ai più giovani.

Osservando i comuni all'interno della CM di Palermo, possiamo osservare come alla bassa densità demografica esaminata in precedenza che caratterizza i comuni interni e non costieri si accompagni anche un pesante invecchiamento della popolazione che con valori superiori a 300 anziani ogni 100 giovani caratterizza genericamente tutti i comuni più distanti dalla città di Palermo.

I comuni della cintura di Palermo città invece mostrano valori inferiori a 120. Ben cinque comuni limitrofi a Palermo mostrano valori inferiori a 100 e quindi una prevalenza di giovani, e in particolare Belmonte Mezzagno (88,9), Carini (93,5), Ficarazzi (74,4), Torretta (99,6) e Villabate (82,7). Anche l'indice di dipendenza strutturale della CM di Palermo presenta le stesse caratteristiche dell'indice di vecchiaia, con i comuni più interni e localizzati nelle Madonie che presentano una pesante dipendenza della componente inattiva dalla componente attiva della popolazione.

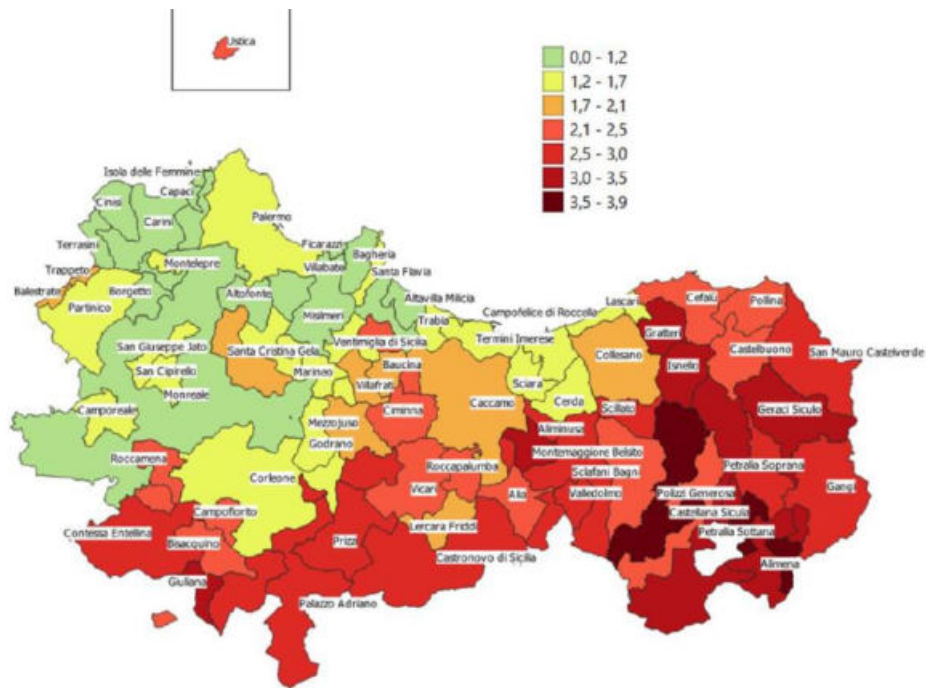


Figura 66 - Indice di vecchiaia – Distribuzione comunale - Anno 2019. Fonte: ANCI; “Dossier Città Metropolitane: Palermo”;

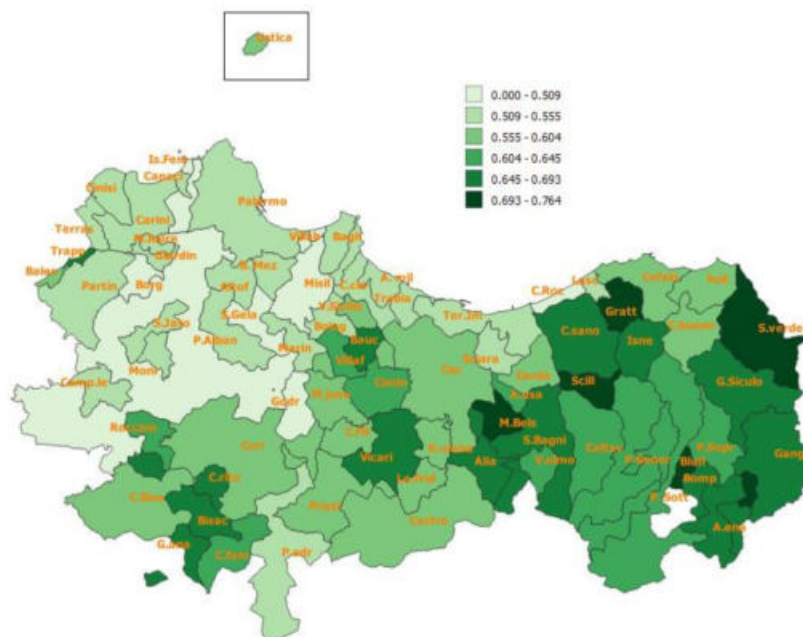


Figura 67 - Indice di dipendenza strutturale - Distribuzione comunale - Anno 2019. Fonte: "Dossier Città Metropolitana"

3.1.3 Movimenti migratori

La presenza straniera nel territorio regionale è contenuta rispetto al valore medio nazionale e al valore di alcune regioni come il Lazio e la Lombardia. All'interno dell'area siciliana, la situazione è alquanto eterogenea e, a livello provinciale, la presenza maggiore di stranieri regolarmente residenti si registra a Catania e a Palermo. Seguono Ragusa e Messina.

La presenza straniera nel territorio regionale è contenuta rispetto al valore medio nazionale e al valore di alcune regioni come il Lazio e la Lombardia. All'interno dell'area siciliana, la situazione è alquanto eterogenea e, a livello provinciale, la presenza maggiore di stranieri regolarmente residenti si registra a Catania e a Palermo. Seguono Ragusa e Messina.

L'entità della presenza di cittadini stranieri residenti nell'area metropolitana di Palermo è pari al 17,8% della popolazione totale dell'area metropolitana. L'entità dei cittadini stranieri residenti nel territorio è di 34.080 unità, di cui 16.497 maschi e 17.583 femmine (Tab. 1).

Il potere di attrazione, ad esempio, dei flussi migratori è strettamente collegato alle condizioni del mercato del lavoro. La distribuzione degli immigrati mostra come i cittadini stranieri tendano a concentrarsi in quei territori dove il mercato del lavoro offre maggiori opportunità di inserimento occupazionale. Negli ultimi anni, nell'area interessata, sono state le donne straniere a trovare impiego quasi esclusivamente come assistenti domiciliari e collaboratrici domestiche, considerata anche la carenza di servizi rivolti agli anziani.

Osservando la scomposizione della popolazione straniera per fascia d'età, una concentrazione maggiore si evince nella fascia d'età dai 30 ai 54 anni, quella corrispondente alla fetta di popolazione attiva. La composizione per età della popolazione straniera residente evidenzia una struttura demografica giovane, in cui le classi giovani assumono un peso maggiore rispetto a quelle anziane.

	M	F	Tot
0-4	967	939	1906
5-9	944	924	1868
10-14	817	779	1596
15-19	957	765	1722
20-24	1638	814	2452
25-29	1095	1121	2216
30-34	1564	1725	3289
35-39	1900	2005	3905
40-44	1951	2042	3993
45-49	1509	1765	3274
50-54	1220	1678	2898
55-59	819	1242	2061
60-64	579	884	1463
65-69	275	453	728
70-74	133	239	372
75-79	74	93	167
80-84	39	74	113
85-89	7	26	33
90-94	7	11	18
95-99	2	3	5
100+	0	1	1
Totale	16497	17583	34080
TOTALE Regione	100008	91912	191920

Tabella 30 – Popolazione straniera residente nell'area metropolitana di Palermo per classe d'età e sesso; 1° gennaio 2021,
Fonte: Ns elaborazione su dati Istat

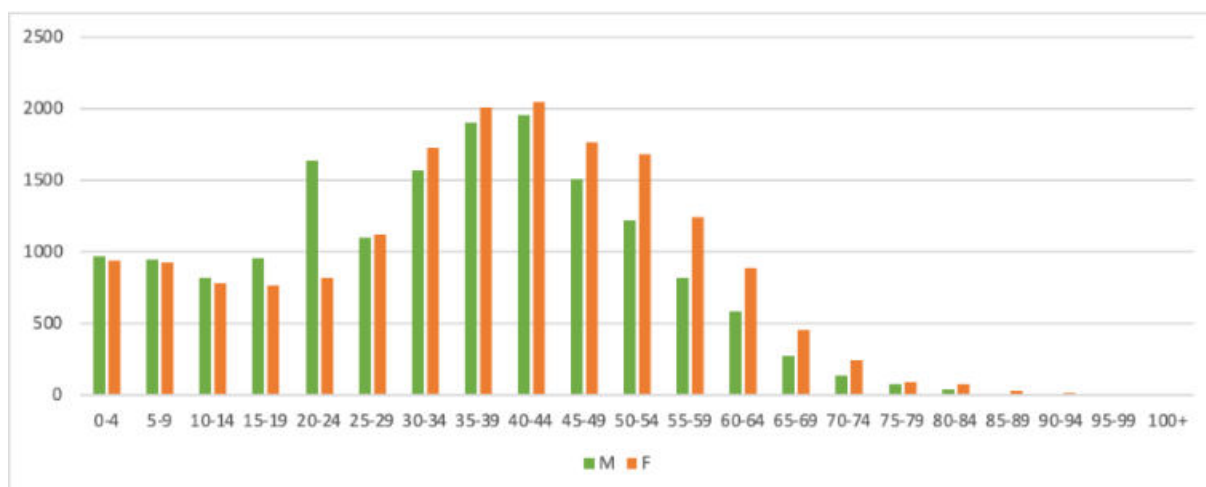


Figura 68 - Popolazione straniera residente nell'area metropolitana di Palermo per classe d'età e sesso; 1° gennaio 2021,
Fonte: Ns elaborazione su dati Istat

Se si analizza la distribuzione comunale degli stranieri residenti, una maggiore concentrazione è presente nel Comune di Palermo, al quale segue Bagheria, Carini, Piana degli Albanesi e Cefalù.

È interessante sottolineare che negli ultimi anni le aree interne hanno registrato una maggiore crescita rispetto ai grandi comuni. Nonostante, nel 2020, la popolazione straniera residente nelle aree interne avesse un ammontare molto contenuto (quasi 9.200), la loro incidenza sul totale della popolazione è relativamente elevata (10%). Questo dato potrebbe mostrare come per i comuni che sono caratterizzati da una diminuzione continua di popolazione residente, l'incremento della popolazione straniera potrebbe costituire un'opportunità per contenere lo spopolamento e limitare le conseguenze (Rapporto Migrazioni, Mimesis, 2020).

Appare evidente che nel territorio dell'area metropolitana si siano avviati processi che coinvolgono la componente straniera presente e che fanno i conti con le diverse specificità e motivazioni legate agli insediamenti nel tempo.

L'area metropolitana, come del resto tutta l'isola, è caratterizzata da una popolazione eterogenea in termini di Paese di provenienza. Nel dettaglio, al 31 dicembre gennaio 2020 le prime 5 nazionalità rappresentate sono romeni (il 19,4% degli stranieri residenti), bengalesi (15,9%), singalesi (9,4%), ghanesi (7,6%), marocchini (5,5%) (Tab. 2), rappresentando il 58% degli stranieri residenti totali

Inoltre, quasi il 60% dei bengalesi che sono presenti in Sicilia vive nel territorio della Città Metropolitana di Palermo a dimostrazione di un processo di radicamento di questa comunità nell'area.

Paese di cittadinanza	Sesso		
	Maschi	Femmine	Totale
Mondo	16.497	17.583	34.080
Romania	2.086	4.518	6.604
Bangladesh	3.450	1.981	5.431
Sri Lanka (ex Ceylon)	1.602	1.592	3.194
Ghana	1.490	1095	2.585
Marocco	1.053	832	1.885
Filippine	692	978	1.670
Tunisia	813	705	1.518
Cina	685	662	1.347
Nigeria	509	427	936
Mauritius	347	468	815
Costa d'Avorio	395	294	689
Albania	297	319	616
Polonia	74	475	549
Gambia	471	13	484
Ucraina	59	301	360

Tabella 31 – Cittadini Stranieri per sesso e cittadinanza, prime 15 nazionalità presenti nel territorio dell'area metropolitana di Palermo al 31 dicembre 2020. Fonte: Ns elaborazione su dati Istat

3.1.4 Coesione e disagio sociale

E' possibile condurre un'analisi volta alla individuazione degli indicatori coesione sociale e della qualità della vita, misurando quindi anche il livello di benessere di una comunità, con il supporto di dati quantitativi idonei a consentire una comparazione tra aree territoriali diverse.

I fattori che contribuiscono a sostanziare il benessere di una comunità sono sia di carattere materiale, come reddito disponibile, possibilità di accesso al mondo del lavoro e disponibilità di servizi, sia di carattere immateriale, quali istruzione, livello culturale, salute e disagio abitativo.

Istruzione

Le Istituzioni scolastiche presenti nel territorio regionale sono complessivamente 819 e, dalla distribuzione a livello territoriale, la Sicilia si conferma come regione con il maggior numero di istituzioni scolastiche. La distribuzione è direttamente collegata alla dimensione demografica dei comuni e alla facilità di accesso in termini di reti di collegamento alle scuole scelte. Ciò vale in particolar modo per le scuole secondarie di secondo grado.

Di queste, 199 sono presenti nel territorio dell'area metropolitana di Palermo e sono articolate in 27 Direzioni Didattiche, 103 Istituti comprensivi, 11 Scuole secondarie di I grado, 54 Scuole secondarie di II grado, 2 Istituzioni educative e 2 CPIA (Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti).

La presenza degli Istituti scolastici nell'area considerata non è da tralasciare poiché la distribuzione è direttamente collegata alla dimensione demografica dei comuni e alla facilità di accesso in termini di reti di collegamento alle scuole scelte. Ciò vale in particolar modo per le scuole secondarie di secondo grado.

Come emerge dal rapporto dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Sicilia, dal 2016 ad oggi la popolazione residente nell'isola ha subito un decremento sia per effetto di un calo fisiologico demografico sia per le emigrazioni verso il centro-nord dell'Italia e verso altri Paesi per motivi di studio e/o lavorativi. Una delle conseguenze è stato il calo complessivo della popolazione scolastica, che è passata a livello regionale da 754.064 alunni nell'anno scolastico 2016/2017 a 690.220 nell'a.s. 2021/2022. Nonostante questo decremento non abbia causato una proporzionale diminuzione del numero delle classi, ma un miglioramento nel rapporto alunni/classi, passato da una media di 20,56 ad una di 19,59 alunni per classe, esso desta preoccupazioni e necessita di interventi finalizzati in generale a incentivare la natalità.

Anche Palermo, nonostante rimanga la provincia con il numero maggiore di alunni, registra un decremento dal 2016 a oggi. Dal -2649 tra l'a.s. 2017/2018 e il 2016/2017 si è passati a -3.511 tra il 2020/2021 e il 2021/2022.

Ambito	Alunni 2016/2017	Alunni 2017/2018	Alunni 2018/2019	Alunni 2019/2020	Alunni 2020/2021	Alunni 2021/2022
Palermo	188.112	185.463	182.766	179.337	175.944	172.433
Sicilia	754.064	742.525	730.199	717.524	702.579	690.220

Tabella 32 – Confronto anni scolastici dal 2016/2017 al 2021/2022. Palermo. Fonte: USR Sicilia, 2021

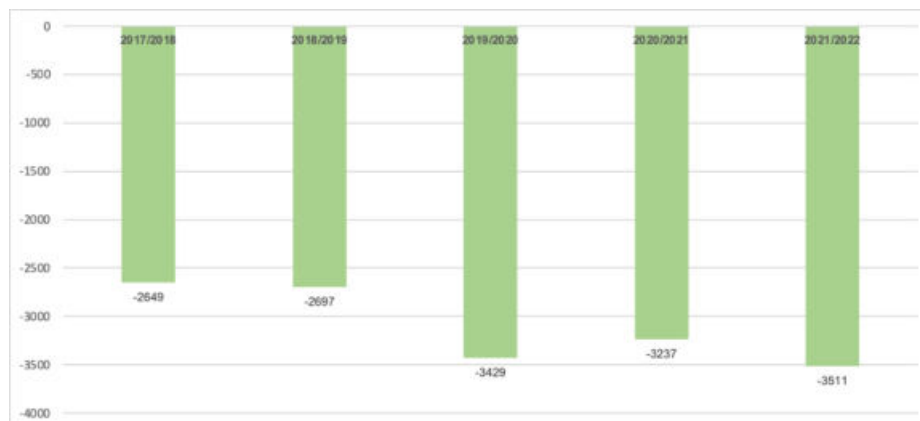


Figura 69 - Variazione alunni rispetto all'anno precedente. Palermo. Fonte: USR Sicilia, 2021

Nell'a.s. 2021/2021, il 33,7% degli alunni frequenta la scuola secondaria di II grado, alla quale segue la scuola primaria con il 31,4%, la scuola secondaria di I grado con il 21,8% e, infine, la Scuola dell'infanzia con il 13,2%.

Gli alunni con disabilità ammontano nell'a.s. 2021/2022 al 4,17% (7.193) sul totale degli alunni per l'anno, mentre rappresentano il 25,1% sul totale regionale degli alunni con disabilità (28.664).

Nell'a.s. 2019/2020 (ultimo anno a disposizione), 5.288 sono gli alunni con cittadinanza non italiana presenti nella provincia. Di questi, il 32,8% frequenta le scuole secondarie di II grado preferendo nel 42% dei casi i Licei e nel 31,3% gli Istituti tecnici. La maggioranza degli alunni proviene dall'Asia (38,1%) e dall'Africa (32,8%).

Analizzando i dati Istat 2019, è possibile tracciare anche un'immagine della popolazione residente in base al titolo di studio dichiarato. Il quadro che ne consegue fotografa un territorio nel quale la percentuale maggiore (29,8%) possiede il titolo di licenza media conseguito nel 51,9% dalla componente maschile, il 29,8% il diploma di scuola secondaria superiore o di qualifica professionale (di cui il 56,4% appartengono alla componente femminile) e il 34,3% la licenza di scuola elementare, di cui il 58% femmine.

Il dato preoccupante rimane l'elevato tasso di abbandono che pone la Sicilia tra le prime regioni nella classifica nazionale. Il 22,4% dei giovani da lasciato la scuola possedendo solo la licenza media, quindi senza avere conseguito un diploma o una qualifica professionale. Il 15,1% è rappresentato da ragazze. In Sicilia, i minori che non svolgono alcuna attività legata all'istruzione o alla formazione sono il 7,4%. Ciò nonostante, se si raffrontano i dati con quelli del 2019, il dato sull'abbandono è in diminuzione (il 22% nel 2019) (USR, 2021). Come emerge dai dati dell'Osservatorio sulla povertà educativa, la Sicilia è la penultima tra le regioni per servizi di prima infanzia (<https://www.conibambini.org/osservatorio/>). Inoltre, il 16,5% degli edifici scolastici statali nella regione è considerato vetusto e/o strutturalmente inadeguato.

Permane una forte connessione tra la grave deprivazione materiale, la povertà educativa e la dispersione scolastica che impongono azioni di accompagnamento delle famiglie fragili e interventi di prevenzione dalle situazioni di disagio sociale.

Profilo di salute

I dati relativi al profilo di salute fanno riferimento alle analisi elaborate dal Dipartimento per le Attività Sanitarie ed Osservatorio Epidemiologico dell'Assessorato della Salute ("Indagine sul profilo di salute e priorità sanitarie in Sicilia").

Nella relazione emerge la stretta correlazione tra il contesto oro-geografico, lo sviluppo socio-economico della Sicilia e gli aspetti sanitari. La vastità del suo territorio, la presenza di isole e arcipelaghi evidenziano criticità legate alle difficili vie di comunicazione che incidono sui tempi di percorrenza e di conseguenza, in alcune aree, sul tempestivo accesso alle cure. Inoltre, la presenza di una struttura della popolazione sempre più anziana impone la necessità di riflettere sul sistema e sui servizi sociosanitari presenti nel territorio.

Il tasso di mortalità infantile è una misura riassuntiva dello stato di salute di una comunità ed è uno dei principali indicatori di valutazione delle condizioni socio- economiche, ambientali, culturali e della qualità delle cure materno-infantili. Nonostante dal 2004 al 2018 si sia registrato un decremento nel tasso di mortalità infantile (dal 5,3% del 2004 al 4,9% del 2018), la Sicilia presenta tassi più elevati rispetto alla media nazionale.

Nel 2016, tra le cause principali della mortalità che coinvolgono entrambi i sessi si ritrovano il tumore del colon retto, il diabete, le malattie del sistema circolatorio con particolare riferimento ai disturbi circolatori dell'encefalo. In particolare per il genere maschile si osservano valori superiori per le malattie ischemiche del cuore e per le malattie dell'apparato respiratorio.

Oltre agli indicatori che possono essere presi in considerazione per evidenziare la gravità dei danni delle diverse patologie dal punto di vista sociale ed economico, sussistono fattori di rischio che sono direttamente collegati ai comportamenti e agli stili di vita e, pertanto, possono essere modificati. Si pensi agli effetti del fumo, alla scarsa attività fisica e all'alimentazione scorretta. I dati regionali sono più elevati rispetto al resto del Paese (indagine multiscopo ISTAT; indagine PASSI 2015-2018).

Nel Rapporto PASSI (Tab. 3), tra i principali fattori di rischio individuati nei comuni afferiscono all'ASP 6 spicca la sedentarietà. Nel periodo 2015-2018, il 52% si dichiara sedentario. La sedentarietà si accentua nella fascia d'età dei 50-69enni, nelle persone con basso livello d'istruzione, in quelle con maggiori difficoltà economiche e negli stranieri.

Il sovrappeso e l'obesità sono altri fattori di rischio che si sono incrementati negli ultimi anni diventando un problema di salute pubblica anche per la connessione con l'insorgenza di malattie cardiovascolari e il diabete. Nell'ASP 6, i soggetti in eccesso ponderale (sovrappeso ed obeso) ammontano al 46%, superando il dato nazionale (42%).

Stili di vita e abitudini comportamentali	Indicatori	ASP 1 AG	ASP 2 CL	ASP 3 CT	ASP 4 EN	ASP 5 ME	ASP 6 PA	ASP 7 RG	ASP 8 SR	ASP 9 TP	Sicilia
Attività fisica	% sedentari	52%	23%	52%	55%	25%	52%	53%	49%	42%	46%
Abitudine al fumo	% fumatori	20%	30%	29%	31%	24%	32%	31%	25%	27%	28%
Abitudini alimentari	% di persone che consumano frutta e verdura almeno 5 volte al giorno	23%	4%	5%	12%	23%	9%	16%	4%	8%	11%
Situazione nutrizionale	% popolazione in eccesso ponderale	45%	45%	52%	50%	47%	46%	44%	43%	41%	47%
Consumo di alcool	% di consumatori a maggior rischio	1%	10%	15%	10%	7%	11%	10%	11%	19%	11%
Sicurezza stradale	% di persone che utilizzano il casco sempre	89%	93%	90%	92%	99%	99%	93%	97%	87%	94%
	% di persone che utilizzano la cintura anteriore sempre	74%	88%	75%	64%	87%	79%	84%	93%	76%	80%
Iperensione arteriosa	% di persone ipertese	14%	19%	25%	23%	21%	21%	19%	20%	16%	21%
Colesterolemia	% di persone ipercolesterolemiche	14%	21%	25%	19%	23%	27%	21%	19%	14%	22%

Tabella 33 – Stili di vita e abitudini comportamentali. Fonte: Rapporto Regionale PASSI 2015-2018

Disagio abitativo

Fare riferimento alla condizione delle persone senza dimora vuol dire parlare di grave marginalità (Linee di Indirizzo per il contrasto alla grave emarginazione adulta in Italia, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, 2015) pur consapevoli delle difficoltà che il tema comporta anche in termini numerici. In Italia i dati sulla presenza di persone senza dimora risalgono al 2014 e stimano 50.724 persone senza dimora (Istat, 2015). In base all'indagine Istat emerge un profilo di persone in povertà estrema con situazioni di disagio connesse all'assenza di alloggio e di beni materiali che oggi si amplifica per le condizioni di vulnerabilità che, oltre ad essere privo di beni materiali, ha bisogno di supporto nell'accesso ai servizi primari, come l'assistenza sanitaria e il sostentamento.

La tipologia sulla condizione dei senza dimora e sull'esclusione abitativa (ETHOS: European Typology on Homelessness and Housing Exclusion) adottata nel 2013 dalla Commissione europea sottolinea anche la condizione di marginalità si declina in relazione alle caratteristiche del territorio e alle diverse necessità delle persone.

Le regioni più interessate sono la Lombardia (31,5%), il Lazio (15,7%), l'Emilia Romagna, la Sicilia (7,9%), la Toscana (7%) e la Campania (4,9%). Le grandi città sono, come si può immaginare, le più interessate dal fenomeno sia perché hanno una maggiore estensione e di conseguenza offrono maggiori possibilità di "dissolversi" durante la giornata, sia per la presenza maggiore di servizi dove i senza dimora possono trovare risposta ai bisogni. Nel Comune di Palermo si registra la presenza del 5,7% di senza dimora. Ovviamente, la situazione dal 2014 ad oggi è totalmente mutata considerate, tra le altre cose, la crisi economica, i flussi migratori e i decreti sicurezza che hanno avuto ripercussioni sulle forme delle diseguaglianze, la pandemia Covid-19. Le fila delle persone senza dimora, oggi, si sono andate incrementando con l'aggiunta anche dei lavoratori precari, vittime degli effetti del Covid-19 sul mercato del lavoro, che non possono contare su reti di supporto forti e stabili. Appare sempre più urgente, e non delegabile, la programmazione di interventi strutturali che partano dal ricordare che «Le persone senza dimora hanno i medesimi diritti, doveri e potestà di ogni altro cittadino; l'ordinamento italiano non prevede diritti o interessi legittimi o doveri specifici per chi si trovi in condizioni di homelessness. Il problema principale non è, quindi, definire quali siano i diritti delle persone senza dimora, ma comprendere se i diritti universali di cui godono siano o meno esigibili per loro come lo sono per ogni altro cittadino» (Ministero del Lavoro 2015).

Pertanto, è fondamentale avviare riflessioni e interventi coordinati con tutti i servizi che promuovano policy efficaci, finalizzate a percorsi di accompagnamento delle persone senza dimora i quali, partendo dai singoli progetti individualizzati e da una presa in carico globale dell'individuo, tengano in considerazione le diverse declinazioni dell'autonomia in relazione ai bisogni e ai desideri del singolo.

3.2 Struttura economica e capitale sociale

3.2.1 Il contesto siciliano

Dal punto di vista socio-economico, la Sicilia si configura come un territorio estremamente fragile dove dinamiche di lungo corso, deficit strutturali e specificità di natura demografica, sociale e territoriale determinano una oggettiva condizione di svantaggio rispetto la media delle regioni italiane ed europee. Confrontando **l'indice di competitività** della Sicilia con i valori medi di tale indicatore a livello nazionale e per i 28 Paesi dell'UE (fig. 35), emerge che i principali **elementi di fragilità** che incidono sulle performance economiche della regione sono imputabili a:

- carenze della dotazione infrastrutturale;
- scarsa innovazione;
- mancato investimento sul capitale umano;
- difficoltà del mercato del lavoro;
- problemi legati alla qualità dell'azione amministrativa.

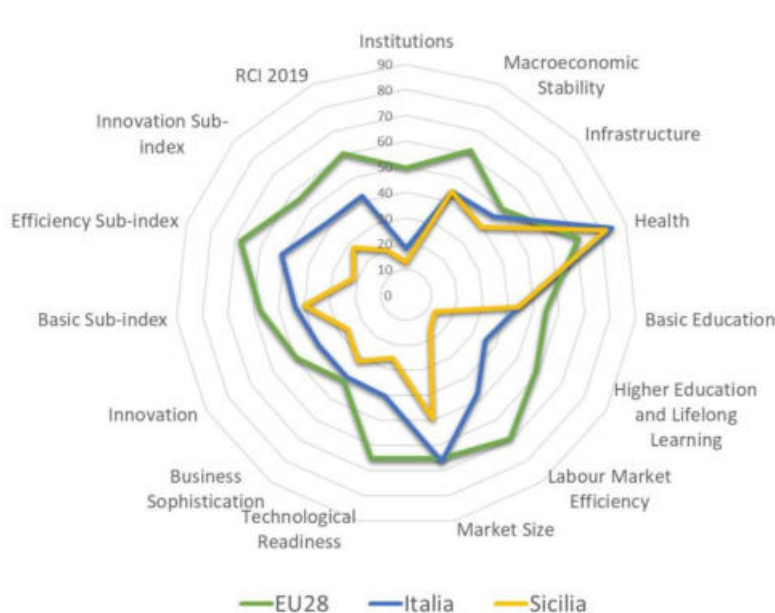


Figura 70 - Comparazione Indice di competitività Sicilia-media Italia e UE28 - Anno 2019. Fonte: Commissione Europea

Anche rispetto al benchmark nazionale la situazione siciliana appare problematica: le regioni metropolitane di Palermo, Catania e Messina presentano **un PIL a prezzi concorrenti fra i più bassi d'Italia** attestandosi rispettivamente a **23.608,96 milioni di euro per la CM di Palermo**, a 20.325,41 per la CM di Catania e a 11.479,14 milioni di euro per la CM di Messina.

	Regioni metropolitane	PIL (Milioni di €)
1	Milano	213.811,37
2	Roma	165.264,75
3	Torino	75.688,65
4	Napoli	60.295,99
5	Brescia	43.311,54
6	Bologna	42.078,24
7	Firenze	38.880,6
8	Bergamo	37.503,99
9	Padova	32.089,49
10	Verona	31.687,64
11	Genova	29.729,77
12	Bari	27.459,19
13	Venezia	27.154,96
14	Palermo	23.608,96
15	Catania	20.325,41
16	Reggio nell Emilia	19.369,93
17	Parma	17.438,68
18	Cagliari	14.390,6
19	Messina	11.479,14
20	Taranto	10.506,94
21	Prato	8.454,23

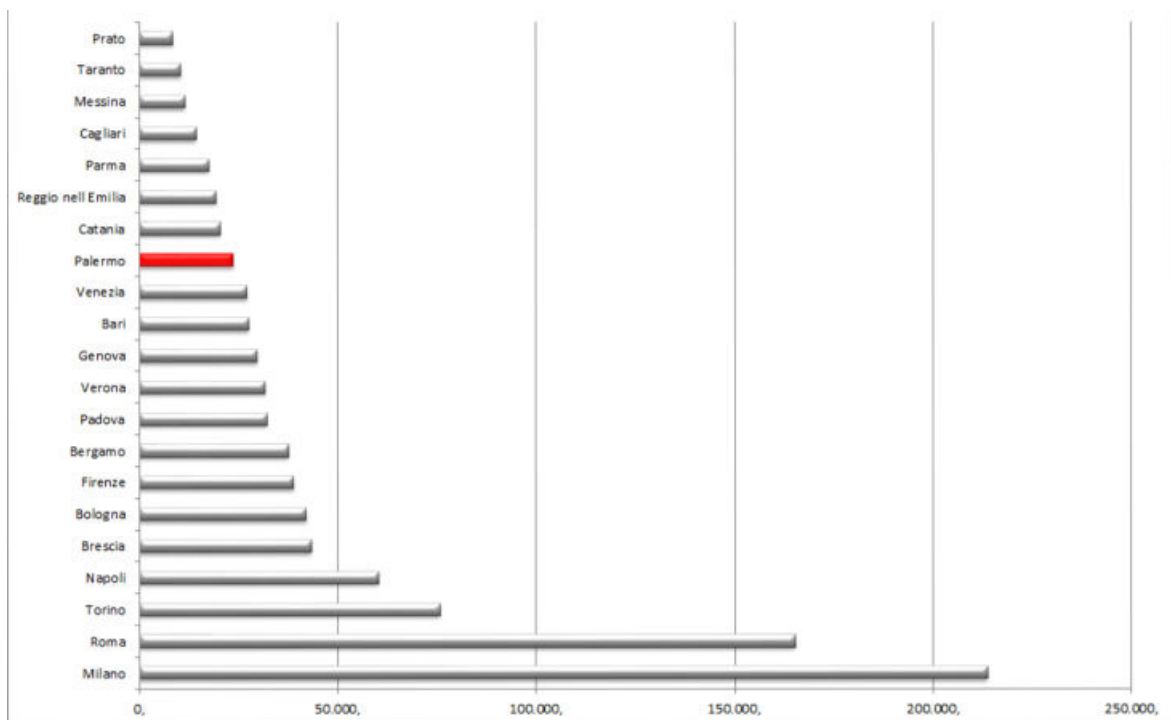


Figura 71 - PIL a prezzi correnti nelle Aree Metropolitane italiane; fonte EUROSTAT, 2018

I dati sul PIL a prezzi correnti delle regioni metropolitane del Nord rispetto a quelle del Sud comprovano l'immagine di un'Italia a due velocità e che, come si evince dai dati sul differenziale del PIL nel decennio 2008-2018, sembra destinato a crescere se non si interviene con una sperimentazione di policy, azioni e progetti, in grado di invertire le performance negative delle città metropolitane siciliane.

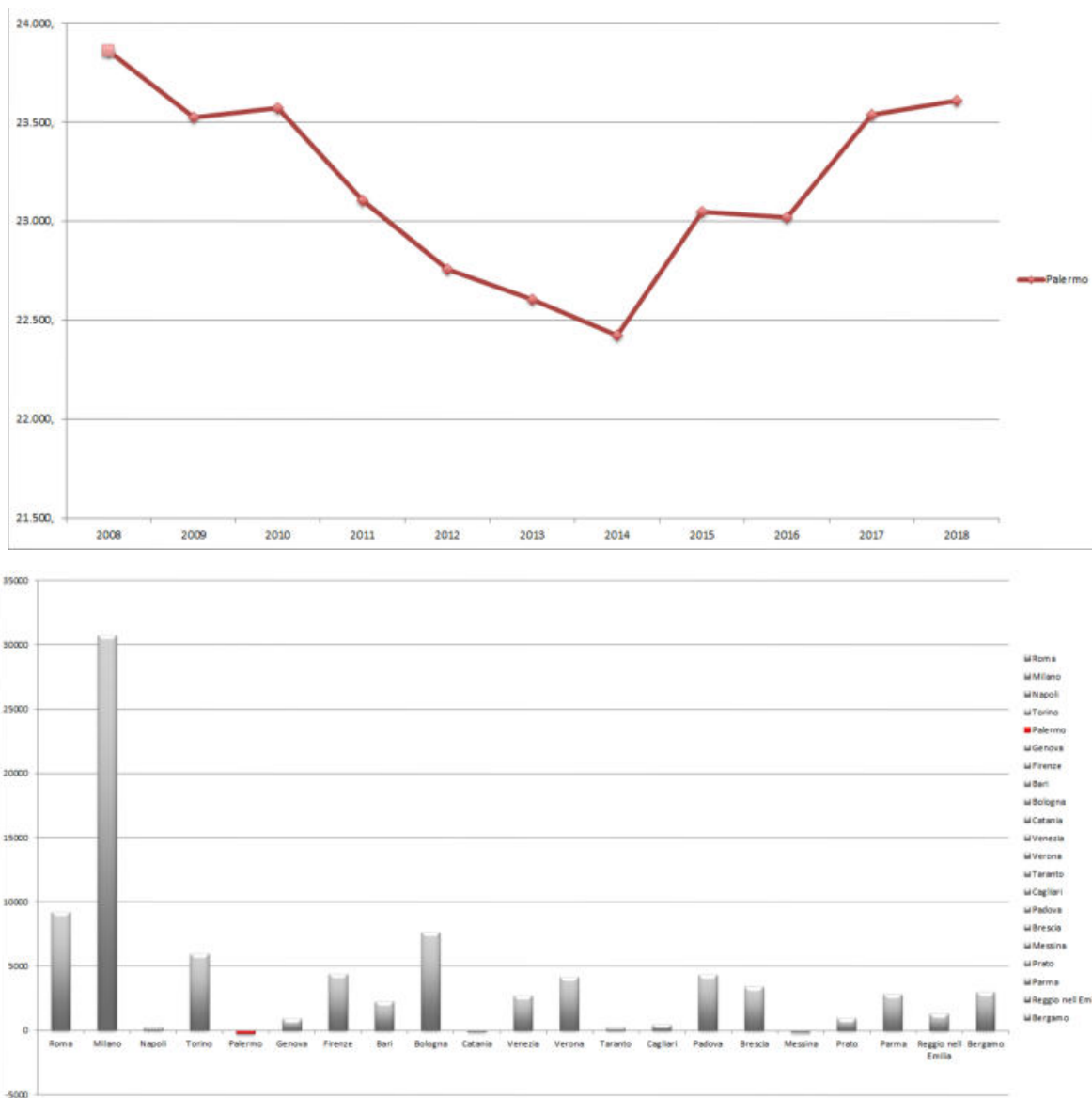


Figura 72 - PIL a prezzi correnti nelle Aree Metropolitane italiane, andamento 2008-2018; fonte EUROSTAT, 2018

E se l'analisi dei dati macro-economici mette in luce aspetti di vulnerabilità relativi all'assetto produttivo, inevitabili sono i riflessi che da questo derivano sotto il profilo sociale e del benessere economico delle famiglie siciliane. In Italia negli ultimi 30 anni, infatti, la disuguaglianza nella distribuzione del reddito è cresciuta in misura significativa rispetto agli altri Paesi dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE), con un coefficiente di Gini pari a 0,337 che la colloca, insieme al Cile, agli Stati Uniti e alla Gran Bretagna, fra i paesi dove le asimmetrie reddituali sono più marcate. Guardando alla distribuzione territoriale, su base nazionale, di tale disuguaglianza, è la Sicilia la regione dove il quinto più ricco della popolazione ha un reddito superiore di oltre otto volte, rispetto a quello più povero (ISTAT, 2017). Una disuguaglianza di reddito che si intreccia con le diverse dimensioni della vulnerabilità restituendoci un contesto dove il 55,4% della popolazione vive in nuclei a rischio povertà o esclusione (ISTAT, 2017).

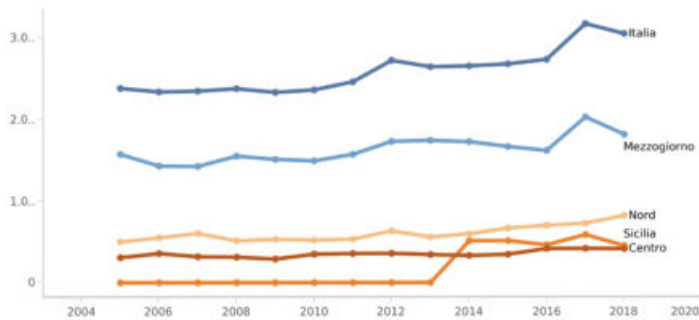
Regioni	Rischio di povertà o esclusione sociale	Rischio di povertà	Grave deprivazione	Bassa intensità lavorativa	Indice di Gini
Piemonte	18,0	11,9	6,6	6,7	0,274
Valle d'Aosta	17,9	7,0	9,4	6,6	0,265
Lombardia	17,6	11,1	6,4	5,3	0,310
Trentino-Alto Adige	14,8	8,3	5,2	4,3	0,312
Bolzano	13,7	6,4	5,3	3,5	0,274
Trento	18,8	10,2	5,1	5,2	0,261
Veneto	16,8	10,9	3,6	7,2	0,281
Friuli-Venezia-Giulia	14,5	8,2	4,9	7,8	0,261
Liguria	25,8	15,9	11,6	8,7	0,263
Emilia Romagna	15,4	9,7	5,9	4,9	0,297
Toscana	18,6	9,6	8,9	7,1	0,285
Umbria	28,5	18,4	10,4	11,7	0,292
Marche	23,0	13,9	10,8	9,1	0,292
Lazio	27,0	20,5	7,2	10,5	0,334
Abruzzo	30,1	21,7	11,1	11,8	0,296
Molise	31,7	27,1	9,9	11,4	0,283
Campania	46,1	35,5	16,3	19,4	0,327
Puglia	47,8	30,3	26,9	17,8	0,327
Basilicata	41,5	28,1	14,0	14,1	0,291
Calabria	44,2	33,8	15,7	16,6	0,314
Sicilia	55,4	42,3	27,3	28,3	0,364
Sardegna	36,6	25,5	14,5	19,1	0,330
Italia	28,7	19,9	11,5	11,7	0,324

Tabella 34 - Indicatori di povertà o esclusione sociale per regione, anno 2015. Fonte: Istat, Allegato statistico. Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale.

Se osserviamo i dati ISTAT (2018), in Sicilia l'incidenza della povertà relativa delle famiglie ha raggiunto valori prossimi al 22,5% e gli individui in condizioni di deprivazione sono in valori assoluti 1.048.589,4, ossia più di un quinto della popolazione siciliana.

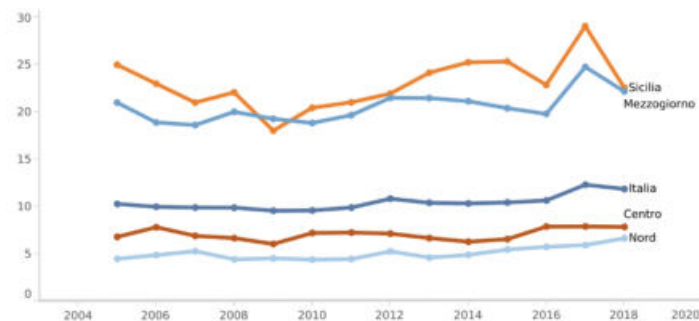


Famiglie povere in termini relativi (valori assoluti in migliaia)



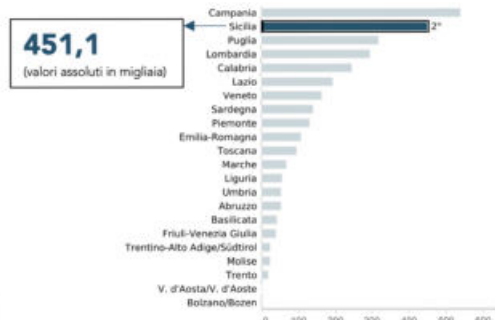
Elaborazione dati ISTAT, Indagine sul reddito e condizioni di vita 2008-2018

Incidenza della povertà relativa (per 100 famiglie residenti)



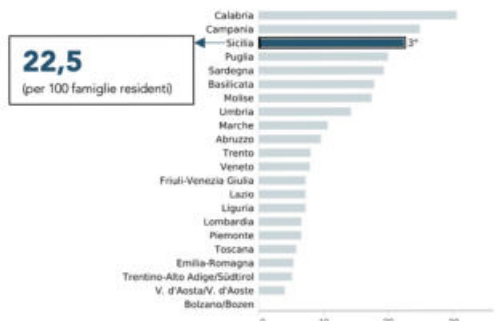
Elaborazione dati ISTAT, Indagine sul reddito e condizioni di vita 2004-2018

Regioni - 2018 - Famiglie povere in termini relativi



Elaborazione dati ISTAT, Indagine sulla spesa delle famiglie 2018

Regioni - 2018 - Incidenza della povertà relativa



Elaborazione dati ISTAT, Indagine sulla spesa delle famiglie 2018

Questo dato colloca la Sicilia fra le regioni italiane più povere di Italia. A fronte di tali problematiche, le analisi che seguono cercano di individuare quegli elementi del capitale territoriale su cui costruire un modello di sviluppo economico in grado di contrastare le diseguaglianze e le asimmetrie esistenti valorizzando le potenzialità sottese e inesprese depositate sul territorio. Nello specifico, come si evince nei paragrafi a seguire, la Sicilia – così come i territori della CM di Palermo - presenta alcuni fattori competitivi, quali:

- l'eccellenza delle filiere agroalimentari;
- un'offerta turistica diversificata e supportata da una consistente dotazione nel settore della ricettività;
- una posizione geografica che la configura quale nodo fondamentale della rete trans-europea di trasporto (TEN-T) e, in particolare del Corridoio Scandinavo-Mediterraneo che da Helsinki passa per Amburgo e arriva in Italia attraverso il valico del Brennero, collegando Trento, Verona, Bologna, Firenze, Livorno, Roma, Napoli, Bari, Catanzaro, Messina e Palermo

3.2.1.1 Settori produttivi, imprese e produzione

La distribuzione dimensionale delle imprese registra in Sicilia una più marcata presenza delle micro e piccole imprese (ISTAT, Report Sicilia, 2019). Oltre l'84 per cento delle aziende facenti parte del campo di osservazione rientrano nella categoria delle microimprese (con 3-9 addetti), mentre le piccole (10-49 addetti) rappresentano il 14,5 per cento del totale regionale. Le medie (50-249 addetti) e le grandi imprese (250 e più addetti) sono costituite complessivamente solo da 730 unità, ossia circa l'1,3 per cento del totale regionale (il peso delle medie e grandi imprese a livello nazionale è pari al 2,3 per cento).

Oltre il 45 per cento degli addetti regionali lavorano in microimprese (la corrispondente quota a livello nazionale è del 29,5 per cento) e circa il 30 per cento nelle piccole imprese; medie e grandi aziende impiegano poco meno del 25 per cento degli addetti complessivi regionali, mentre la corrispondente quota a livello nazionale supera il 44 per cento.

La struttura produttiva siciliana è caratterizzata da una forte prevalenza delle imprese di servizi rispetto a quelle industriali. In dettaglio, sono 7.881 (il 14 per cento del totale regionale) le imprese che rientrano nel macro-settore dell'Industria in senso stretto; per la maggior parte (quasi 7.200 unità) si tratta di aziende manifatturiere, mentre le imprese estrattive e quelle attive nella fornitura di energia e acqua sono circa 700. Con oltre 6.000 unità il settore delle costruzioni rappresenta da solo oltre il 10 per cento delle imprese della regione. Le imprese di servizi sono circa 42.500 e rappresentano oltre il 75 per cento del totale regionale. Oltre il 40 per cento di esse è costituito da aziende attive nel commercio all'ingrosso e al dettaglio, mentre il restante 58 per cento è rappresentato da imprese che offrono servizi non commerciali.

A testimonianza dell'importanza del settore turistico per l'economia regionale, le sole imprese attive nell'offerta di servizi di alloggio e ristorazione rappresentano il 14,0 per cento delle aziende. In termini di unità di lavoro, il settore industriale ha un peso relativo lievemente superiore a quello misurato in termini di imprese, impiegando nel 2018 circa il 27 per cento degli addetti totali della regione.

Oltre un quinto delle imprese siciliane (il 22,7 per cento) è localizzata in provincia di Catania, una quota lievemente inferiore (21,6 per cento) in quella di Palermo, mentre il peso di Messina è pari al 14 per cento circa e Trapani al 10 per cento. Il peso delle province in termini di addetti è simile a quello delle imprese (con una lieve maggiore presenza di imprese di media dimensione nelle aree metropolitane di Palermo e Catania che fanno crescere tale quota): in particolare la quota regionale di addetti oscilla fra il 2,4 per cento di Enna e circa il 25 per cento di Palermo.

Il tasso di natalità aziendale, stabile rispetto al 2018, ha superato di poco meno di un punto percentuale quello di mortalità, sceso leggermente rispetto all'anno prima. Come nel recente passato, le dinamiche settoriali sono state eterogenee: è proseguita la crescita del numero di imprese agricole e dei servizi (ad eccezione del commercio), a fronte di un'ulteriore riduzione di quelle industriali; nel settore delle costruzioni il numero di imprese attive, che si era ridotto ininterrottamente dal 2011, è tornato a salire. I dati più recenti, relativi al primo trimestre del 2020, segnalano una drastica riduzione delle nuove iscrizioni (-14,1 per cento; -15,5 nella media nazionale) e un calo di tre decimi di punto del tasso di natalità (all'1,8 per cento).

L'innovazione tecnologica è alla base del processo di crescita economica e le imprese con i propri reparti di Ricerca e Sviluppo sono il motore principale, in virtù dei vantaggi competitivi che possono acquisire adottando le innovazioni di prodotto e di processo. Secondo i dati censuari (ISTAT 2019) la quota di imprese siciliane con 3 e più addetti impegnate nel triennio 2016-2018 in progetti di innovazione è pari al 34,5 per cento, contro il 38,4 per cento registrato complessivamente in Italia.³ L'innovazione è relativamente più diffusa nelle aziende che offrono servizi non commerciali (36,6 per cento) e nell'industria in senso stretto (36,4 per cento, Figura 9); tuttavia, in tutti i settori la quota di aziende impegnate in progetti di innovazione è inferiore a quella registrata a livello nazionale a eccezione proprio dei servizi non commerciali. I dati provinciali si collocano generalmente su valori al di sotto della media nazionale con l'eccezione di Palermo e Ragusa, dove si registra una sostenuta quota di aziende che investe in attività innovative.

Agricoltura

Secondo l'ultima indagine svolta da Coldiretti (2019), sono 153.503 le imprese agricole attive sul territorio regionale. Tuttavia, come si evince dai dati dell'Istat, nel 2019 la produzione agricola è calata dell'1,1 per cento a prezzi costanti. La flessione ha interessato le coltivazioni cerealicole e quelle arboree con una riduzione marcata del raccolto di olive per il secondo anno consecutivo e a fronte di una crescita nella media nazionale. La quantità di vino prodotta è diminuita di circa il 13 per cento, con un calo quasi doppio per le produzioni a denominazione protetta. Tra le altre coltivazioni, si è registrata una crescita del raccolto di pomodori e di patate (che rappresentano rispettivamente il 6 e il 3 per cento del valore della produzione agricola siciliana) (Banca d'Italia, 2020). Con riferimento alle produzioni biologiche (SINAB, 2018), è opportuno evidenziare che la Sicilia è la prima regione di Italia per superfici biologiche, per un totale di 385.356 ha

Industria

L'industria in senso stretto. – Secondo le stime di Prometeia, nel 2019 il valore aggiunto industriale è diminuito (-1,2 per cento) in misura più marcata rispetto a quanto registrato nella media nazionale e del Mezzogiorno. In base ai risultati dell'indagine della Banca d'Italia sulle imprese industriali e dei servizi condotta in primavera presso un campione di aziende con almeno 20 addetti, in Sicilia le imprese che nel 2019 hanno registrato una riduzione del fatturato hanno prevalso sui casi di aumento, con un andamento simile tra le diverse classi dimensionali d'impresa (Banca d'Italia, 2020).

Costruzioni e mercato immobiliare

Nel 2019 nel settore delle costruzioni è proseguita la contrazione dell'attività, sebbene a un ritmo inferiore rispetto a quello dell'anno precedente. Secondo i dati delle casse edili, le ore lavorate si sono ridotte del 2,5 per cento (di quasi il 9 nel 2018); il calo si è concentrato nella prima parte del 2019 e ha interessato il comparto delle opere pubbliche, a fronte di una lieve ripresa dell'edilizia privata. In base ai dati disponibili per il 2020, relativi al solo capoluogo regionale, le ore lavorate, cresciute nei primi due mesi dell'anno, si sono più che dimezzate a marzo per poi ridursi di oltre il 90 per cento ad aprile, in connessione con il progressivo blocco dei cantieri. La crescita delle compravendite immobiliari, che negli ultimi anni aveva favorito la graduale riduzione delle rimanenze di immobili nei bilanci delle imprese, è proseguita nel 2019 (Banca d'Italia, 2020).

Scambi con l'estero

Nel 2019 le esportazioni di merci dalla Sicilia sono diminuite del 14,1 per cento a prezzi correnti (tav. a2.7). Le vendite del comparto petrolifero, che hanno rappresentato il 56 per cento dell'export regionale, sono scese in misura significativa, dopo essere cresciute nel 2018; il calo, che è stato di circa il 17 per cento in volume, ha interessato i mercati extra-UE, cui è destinata più della metà delle vendite. Nel resto dei settori le esportazioni si sono ridotte dell'8,6 per cento in valore (erano aumentate del 16,9 nel 2018; fig. 2.3). Il calo è stato trainato soprattutto dal settore della chimica e, in misura minore, da quelli agricolo e metallurgico; un contributo negativo è venuto anche dai mezzi di trasporto, che nel 2018 avevano registrato una crescita transitoria. È proseguita la tendenza positiva delle vendite di prodotti elettronici e farmaceutici, mentre l'alimentare, dopo un quinquennio di crescita, ha ristagnato.

Rispetto alla media nazionale la Sicilia si caratterizza per una bassa propensione all'export: il peso delle esportazioni sul valore aggiunto è pari a circa il 12 per cento, un valore inferiore di oltre la metà rispetto alla media nazionale, e si riduce ulteriormente se si esclude il comparto petrolifero (Banca d'Italia, 2020).

3.2.1.2 Occupazione e offerta di lavoro

Nel 2019 l'occupazione in Sicilia, rispetto all'anno precedente, è rimasta stabile (0,1 per cento; tav. a3.1 e fig. 3.1.a), in linea con quanto avvenuto nel Mezzogiorno (0,6 per cento invece l'aumento nella media nazionale) (Banca d'Italia, 2020). Alla crescita del numero di occupati nei servizi e nell'agricoltura si è contrapposta una riduzione nell'industria e nelle costruzioni. È nuovamente diminuito il numero degli addetti a tempo pieno, a fronte di un aumento degli occupati part-time e, in particolare, di chi lavora con orario ridotto per l'impossibilità di trovare un'occupazione a tempo pieno (part-time involontario); sono inoltre leggermente calate sia le ore lavorate per addetto sia quelle complessive. È aumentata solo l'occupazione alle dipendenze, mentre il numero degli autonomi è diminuito per il quarto anno consecutivo. Nella media del 2019 il tasso di occupazione per gli individui tra i 15 e i 64 anni è leggermente cresciuto al 41,1 per cento (59,0 il dato italiano), per effetto della riduzione della popolazione residente in età lavorativa, in atto dal 2013. L'indicatore è aumentato per i più giovani, in particolare nella classe tra i 25 e i 34 anni, e per gli individui con un livello di istruzione più elevato.

Nel 2019 l'offerta di lavoro si è ridotta in connessione con la diminuzione delle persone in cerca di occupazione; il tasso di attività per la popolazione tra i 15 e i 64 anni, il più basso tra le regioni italiane, è sceso al 51,6 per cento (65,7 la media nazionale). Il tasso di disoccupazione si è ridotto di 1,5 punti percentuali al 20,0 per cento, un valore ancora doppio rispetto alla media nazionale. A fronte di un calo del numero di disoccupati, che ha interessato tutte le categorie professionali (ex inattivi, ex occupati e senza esperienza di lavoro), si è registrato solo un leggero incremento degli inattivi; su tale dinamica potrebbe quindi avere inciso il permanere di un saldo migratorio negativo. Tra gli inattivi continua a ridursi il numero di coloro che non cercano un lavoro perché pensano di non trovarlo, i cosiddetti scoraggiati.

3.2.2 Le economie e le imprese del territorio metropolitano

Il Dossier Città Metropolitana dedica un capitolo alle economie ed alle imprese del territorio. Dopo una prima parte in cui la situazione economica e produttiva della CM di Palermo è stata confrontata con la realtà delle altre CM presenti in territorio nazionale, il Dossier analizza la distribuzione delle imprese e degli addetti nel territorio provinciale.

La distribuzione delle imprese sul territorio della città metropolitana di Palermo vede una forte correlazione con le mappe dedicate all'invecchiamento e alla produzione di reddito. Palermo con la sua cintura mostra la più alta presenza di imprese produttive mentre la zona centrale dell'area metropolitana insieme a quella più meridionale e a qualche comune della zona madonita mostrano valori molto bassi. In particolare, la zona delle Madonie, per quanto omogenea dal punto di vista dei principali indicatori demografici, mostra una forte eterogeneità rappresentata da comuni come Cefalù, Gangi e Castelbuono che appaiono ben dinamici a fronte di comuni ad essi limitrofi dove non si è innestata una forte dinamica imprenditoriale.

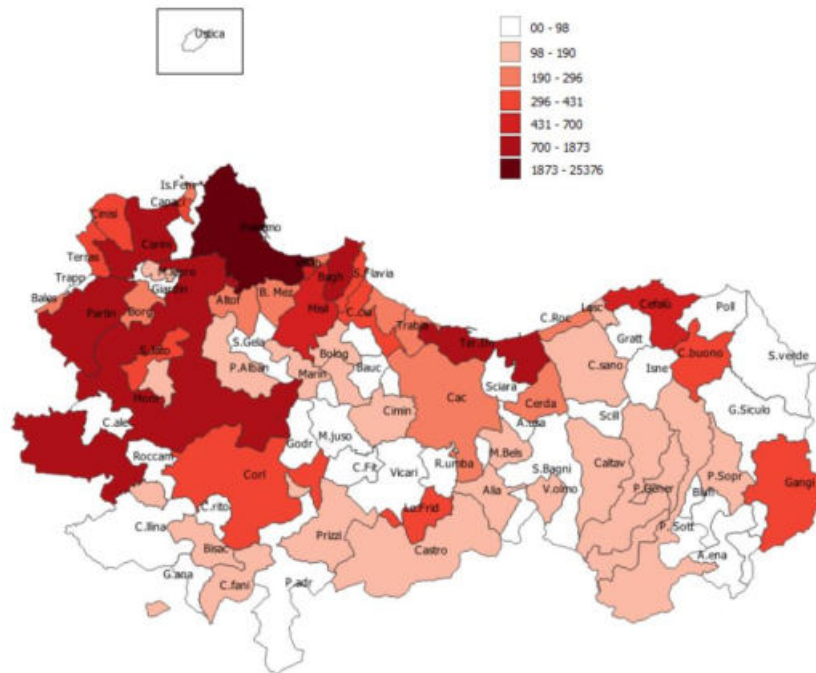


Figura 73 - Distribuzione comunale imprese Città Metropolitana - Anno 2017. Fonte: "Dossier Città Metropolitana"

L'ISTAT ha censito nella città metropolitana di Palermo 198.478 posti di lavoro nell'anno 2011 (addetti alle unità locali). Ben due terzi di tali posti di lavoro sono presenti nel comune di Palermo (129.433 addetti). Interessante il rapporto tra addetti e popolazione in età lavorativa (15-65 anni, indice di concentrazione) che descrive la distribuzione di posti di lavoro nei Comuni ossia la polarizzazione economica. I centri nei quali il valore del rapporto è particolarmente elevato rappresentano dei poli occupazionali, ovvero Comuni attrattori di unità di lavoro. Tra questi ai primi posti abbiamo due piccoli comuni delle Madonie ossia Geraci Siculo, in apparente contraddizione con quanto rilevato nella figurazione precedente (Distribuzione comunale delle imprese), e Petralia Soprana seguiti dai comuni che fungono da veri attrattori anche per i comuni limitrofi, ossia Cefalù, Palermo e Termini Imerese, in coerenza con le analisi precedenti. In pratica, dalla cintura di Palermo, alla fascia costiera della CM salendo fino alle Madonie si individua una continuità caratterizzata da maggiore dinamismo imprenditoriale.

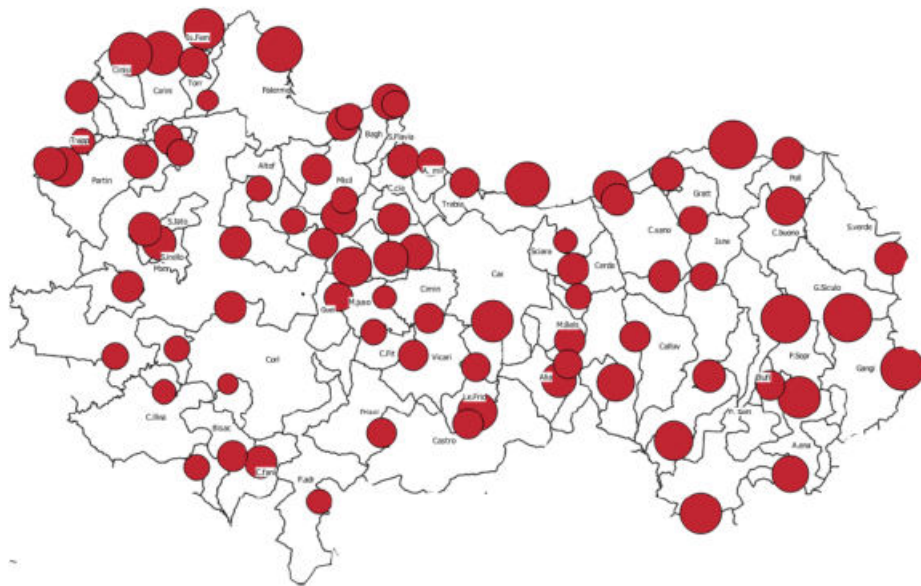


Figura 74 - Concentrazione posti di lavoro - Anno 2017. Fonte "Dossier Città Metropolitana"

La filiera produttiva principale opera nel campo delle Costruzioni rappresentando il 27% delle imprese complessive. Seguono il settore dell'Agribusiness, Moda e Turismo e Beni Culturali.

Nella figura seguente sono riportate le dimensioni delle varie filiere produttive presenti sul territorio metropolitano di Palermo confrontate con i valori rilevati per l'intera Sicilia. Emerge in modo evidente la forte simmetria tra le due distribuzioni con piccole differenze presenti nella filiera produttiva del Turismo che mostra una maggiore rilevanza per la CM di Palermo rispetto alla media siciliana e nella filiera produttiva dei Trasporti dove la CM di Palermo presenta valori inferiori.

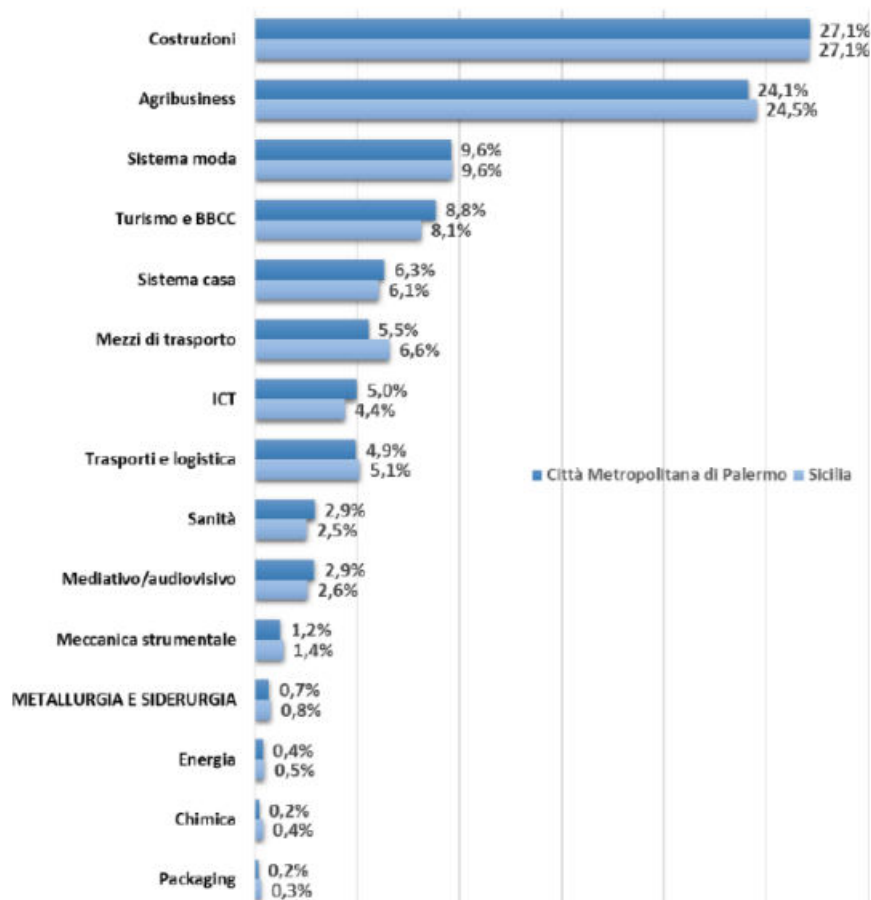


Figura 75 - Filiere produttive nella CM di Palermo e in Sicilia - Anno 2017. Fonte: "Dossier Città Metropolitana"

Se consideriamo le fasi costituenti delle filiere produttive, possiamo notare il prevalere della componente dei servizi che insieme alla componente del commercio rappresentano quasi il 90% delle fasi coinvolte nel ciclo produttivo, con valori assimilabili alla Sicilia in complesso. Ovviamente la debole presenza della fase strettamente produttiva, che è pari a circa il 10% del totale, rappresenta una fragilità dell'economia nella sua interezza ma è anche conseguenza dei valori espressi dal comune di Palermo che con il suo 6,7% pondera verso il basso i valori medi tra i quali spiccano valori superiori anche al 30% (Cefalà Diana e Giardinello).

3.2.3 I Sistemi Locali del Lavoro e le relazioni nel territorio metropolitano

Così come per il paragrafo relativo al "Quadro demografico" anche per questo paragrafo il documento di riferimento dal quale sono riprese le informazioni che seguono è il "Dossier Città Metropolitana" allegato all'Atto di indirizzo "Metodi e principi per la costruzione del Piano Strategico della Città Metropolitana di Palermo".

I **sistemi locali del lavoro (SLL)** rappresentano aggregazioni di comuni contigui tra di loro, interessati da relazioni socio-economiche e da flussi di pendolarismo giornaliero, individuati dall'ISTAT sulla base degli spostamenti casa lavoro sulla base delle risultanze emerse dal censimento della popolazione 2011.

Nella Città Metropolitana di Palermo insistono 14 SSL con dimensioni territoriali, di popolazione e numero di Comuni estremamente diversi; il più consistente sia per numero di Comuni (18) che per popolazione oltre che per ampiezza di superficie è quello di Palermo nel quale risiede il 71% della popolazione complessiva della Città Metropolitana.

Secondo una classificazione ISTAT (Rapporto statistico nazionale 2014) che analizza i SLL nazionali, il **SLL di Palermo** appartiene al gruppo dei “*Territori del disagio*” che è associato a connotazioni socioeconomiche fortemente critiche, in particolare per quanto riguarda gli indicatori del livello di istruzione della popolazione e del mercato del lavoro. L'ISTAT ha censito nella città metropolitana di Palermo 299.146 posti di lavoro nell'anno 2011 (addetti alle unità locali). Il 75% di tali posti di lavoro sono presenti nel SLL di Palermo (224.585).

Gli altri Sistemi locali della CM di Palermo sono suddivisibili, sempre secondo la ricerca dell'ISTAT in due gruppi:

- **L'altro Sud**, raggruppamento a cui appartengono gli SLL di Partinico (56.725 residenti e 6 comuni) e di Cefalù (32.884 residenti e 6 comuni) che esprimono maggiori potenzialità rispetto agli altri attraverso caratteristiche quali la prevalenza di forme di relazioni familiari tradizionali e con nuclei numerosi, indici di struttura della popolazione che mostrano una maggiore incidenza della popolazione molto giovane e un migliore indice di ricambio della popolazione attiva. Gli indicatori del mercato del lavoro del raggruppamento, pur comparativamente peggiori di quelli medi nazionali, con accentuazione delle criticità correlate in particolare a livelli della disoccupazione, appaiono per alcuni parametri migliori di quelli degli altri gruppi del Mezzogiorno: in particolare è più bassa la disoccupazione femminile e più elevata la quota degli imprenditori. In considerazione della localizzazione di questi sistemi locali in aree non compromesse da eccessiva edificazione, di elevato pregio naturalistico e ricche in termini di patrimonio storico-culturale, si potrebbe definire questo gruppo come quello del “Sud che spera”.
- **Il Mezzogiorno interno**: a questo raggruppamento appartengono gli altri 10 SLL della CM di Palermo (Alcamo, Alia, Bagheria, Bisacchino, Castelbuono, Cefalù, Corleone, Gangi, Palermo, Partinico, Petralia Sottana, Prizzi, Termini Imerese, con una popolazione complessiva pari a 273.930 residenti). Si tratta di un gruppo meno dinamico, con densità bassissima e localizzato prevalentemente nelle aree interne, in forte riduzione demografica e in cui la popolazione è strutturalmente anziana e il mercato del lavoro appare asfittico, instabile e a ridotto orientamento al pendolarismo.

L'analisi dei flussi pendolari per comune e motivo di spostamento ha evidenziato che chi si sposta per lavoro, sia per motivi di studio che per motivi di lavoro, è pari al 57% degli spostamenti totali, mentre se osserviamo solo gli spostamenti per lavoro fuori dal comune di residenza la percentuale sale al 68%. I comuni della CM che presentano il valore complesso più elevato in termini relativi di residenti che si spostano fuori dal comune sono quelli della Cintura di Palermo in quanto attratti da Palermo.

Nella tabella seguente sono riportati i flussi in entrata e in uscita per motivi di lavoro maggiormente significativi per il solo comune di Palermo secondo la metodologia di Holmes e Hagget (1977) utilizzata dall'ISTAT. Palermo riceve in modo significativo pendolari quotidianamente da tre comuni, ossia Bagheria, Partinico, Corleone e Termini Imerese, ma allo stesso tempo si assiste ad un interscambio con pendolari in uscita, pur con valori ridotti rispetto ai valori in entrata, verso soprattutto Bagheria, Termini Imerese e Partinico, ovvero quei comuni che

detengono una certa capacità produttiva come confermato dall'assenza di Corleone, scarsamente dinamico in termini produttivi, tra i flussi significativi in uscita.

Flussi pendolari				
	In entrata		In uscita	
Totale	20.130	Provenienti da	6.997	Verso
<i>Di cui</i>	<i>5.824</i>	<i>Bagheria</i>	<i>1.840</i>	<i>Bagheria</i>
<i>Di cui</i>	<i>3.012</i>	<i>Partinico</i>	<i>1.108</i>	<i>Termini Imerese</i>
<i>Di cui</i>	<i>2.013</i>	<i>Corleone</i>	<i>922</i>	<i>Partinico</i>
<i>Di cui</i>	<i>1.941</i>	<i>Termini Imerese</i>		

Tabella 35 – Pendolarismo su Palermo comune solo i valori significativi (Holmes & Haggett, 1977) - Anno 2012. Fonte: "Dossier Città Metropolitana"

Dall'analisi dei flussi emerge con chiarezza il ruolo di Palermo come attrattore principale ed erogatore di servizi per lo studio e di opportunità lavorative che tuttavia perde d'intensità all'aumentare della distanza.

Secondo la classificazione articolata in "Ring (anelli) metropolitani"¹⁷ la CM di Palermo rientra nella tipologia "Aree metropolitane allargate". Per "Aree metropolitane allargate" si intendono le aree metropolitane con lenta diminuzione dell'integrazione al crescere della distanza. L'integrazione si mantiene alta anche con l'aumentare della distanza dalla città. I confini tra primo e secondo anello, sebbene tracciabili, appaiono più sfumati.

Il primo ring di Palermo ha un raggio di 36 Km arrivando ad includere 37 comuni legati e integrati con il comune capoluogo per una popolazione complessiva superiore al milione di abitanti e 44 (54%) sono i comuni che invece fanno parte del secondo ring con una popolazione pari a 183 mila abitanti ossia il 14,7% del totale.

¹⁷ Questa classificazione è stata utilizzata nello studio Anci-Cittalia e si basa su una letteratura "geografica" dei dati che a partire dal 1950 circa fece emergere negli Stati Uniti il tema dei fenomeni urbani allargati ad ambiti territoriali estesi, non più circoscrivibili entro i limiti amministrativi delle città stesse e la necessità pertanto di definire nuovi e più estesi perimetri amministrativi in cui esercitare il governo delle città. Le aree metropolitane abbracciano dunque un territorio più ampio, composto dalla città e da un territorio circostante - il ring - di estensione variabile, legati dall'esistenza di una forte integrazione. Città e ring rappresentano insieme un sistema urbano interconnesso nel quale l'una (la città) trova ragione di esistere in ragione dell'altro (il ring).

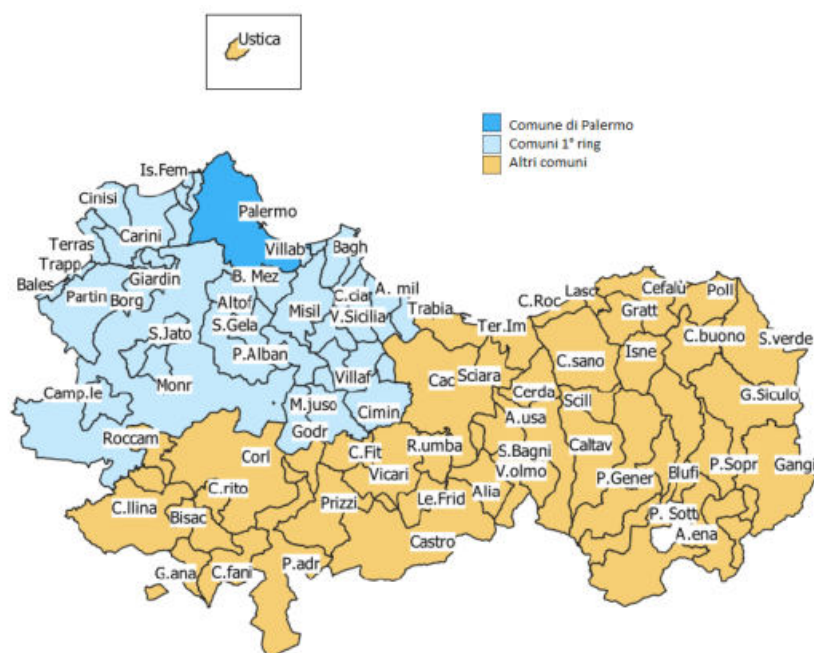


Figura 76 - Mappe dei ring della Città metropolitana di Palermo – Anno 2019. Fonte: “Dossier Città Metropolitana”

Comuni	N° comuni	Popolazione	Quota
Comune di Palermo	1	654.987	52,7%
Comuni del primo ring	37	405.739	32,6%
Altri comuni della CM di Palermo	44	182.912	14,7%
Totale	82	1.243.638	100,0%

Tabella 36 – Popolazione ring metropolitani Palermo - Anno 2019. Fonte: “Dossier Città Metropolitana”

Il Dossier Metropolitano dal quale sono riprese le informazioni approfondisce l'analisi delle connessioni tra i luoghi della CM di Palermo attraverso il calcolo dell'**indice di autocontenimento** calcolato come rapporto tra i flussi pendolari per motivi di lavoro interni ad un comune e la popolazione occupata del comune stesso. Questo indice è stato calcolato ad un livello territoriale più spinto rispetto ai ring visti in precedenza, ossia per distanza progressiva di 10 Km dal comune baricentro rappresentato dal comune di Palermo. I dati mostrano un valore molto elevato per Palermo stessa, ossia il 78,5% (ovvero otto occupati su dieci residenti a Palermo) svolge l'attività lavorativa presso il proprio comune di residenza. Passando al calcolo dell'indice per i comuni che distano non più di 10 Km da Palermo questo valore si riduce drasticamente al 30,4% e per i comuni tra 10 Km e 20 Km al 37,6%, evidenziando la forte attrattività esercitata da Palermo nel raggio di 20 Km. Questa attrattività esercitata dal comune di Palermo sui comuni limitrofi inizia ad affievolirsi oltre il ventesimo Km di distanza per poi mostrare valori intorno al 50% ma anche per l'effetto attrazione esercitato anche da altri comuni della città metropolitana. In particolare, la seguente figura mostra i valori cumulati evidenziando come dal ventesimo Km in poi la curva dell'indice si appiattisce.

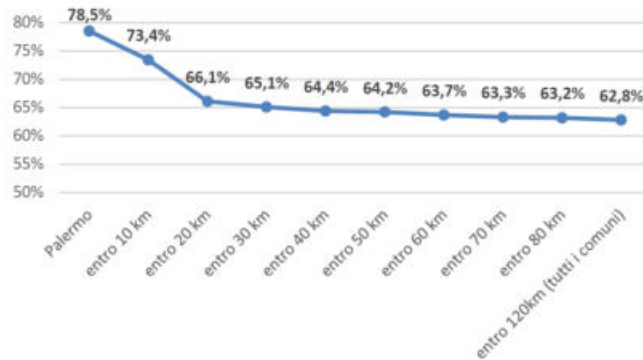


Figura 77 - Indici di autocontenimento progressivi - Anno 2012. Fonte: "Dossier Città Metropolitana"

Di interesse anche la figura seguente dalla quale si evince che altri comuni, oltre a Palermo, sono dotati di indici di autocontenimento elevati ed esprimono una certa attrattività sui comuni a loro confinanti: si tratta di Corleone e Termini Imerese i quali oltre a mostrare elevati valori dell'indice, appartengono a SLL più attrattivi per i comuni limitrofi rispetto al SLL di Palermo. Altri comuni molto lontani, ma con valori di popolazione e occupati molto bassi tendono a non evidenziare flussi di una certa intensità. Il primo ring di Palermo mostra valori molto bassi a causa dell'attrazione di Palermo.

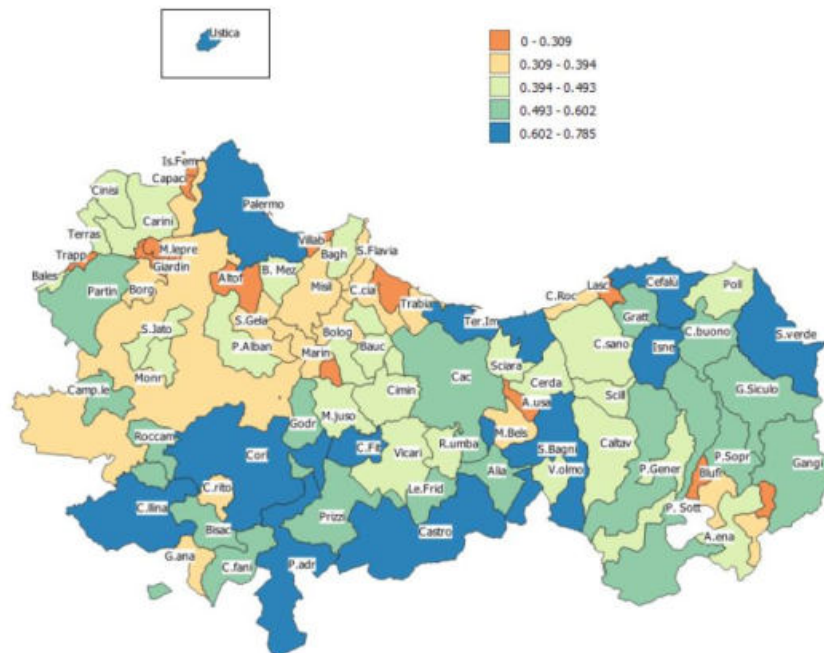


Figura 78 - Mappa valori indice di autocontenimento - Anno 2012. Fonte: "Dossier Città Metropolitana"

3.3 Turismo, siti attrattivi, ricadute economiche per il territorio

3.3.1 Il meridione e la Sicilia entro le tendenze nazionali ed internazionali del settore

L'analisi della tematica turismo vede ovviamente lo scorcio del 2020 come spartiacque per le serie di dati e la loro valutazione; il crollo verticale (non differentemente da altri settori) indotto dagli effetti della pandemia, particolarmente sulla circolazione delle persone, conduce infatti da un lato a soffermarsi, come serie di maggiore omogeneità, sui dati antecedenti (fino al 2019), dall'altro a esprimere valutazioni su caratteristiche e dotazioni consolidate e strutturali che potranno fondare la ripresa del turismo in generale e per la Sicilia.

Il dato regionale vede, a partire dal picco dell'anno 2014 (parte di una serie positiva per l'Italia nel periodo 2010-2017), una crescita di flussi. A livello nazionale nel periodo 2010-2017 sono infatti aumentati rapidamente gli arrivi, i pernottamenti (in media del 4,9 per cento), la spesa complessiva, e la spesa giornaliera dei turisti stranieri in vacanza in Italia. La crescita dei pernottamenti ha riguardato – pur con diverse intensità – tutti i prodotti turistici ad eccezione delle vacanze in montagna, rimaste stabili. Le vacanze culturali hanno registrato la crescita maggiore dei pernottamenti (7,2 per cento all'anno), mentre le vacanze rurali e quelle al mare sono aumentate dell'1,0 e 4,5 per cento, rispettivamente. Come conseguenza di tali dinamiche, la quota di pernottamenti per vacanze culturali è passata dal 45 al 52 per cento nel periodo considerato, mentre quella per vacanze balneari è rimasta pressoché invariata a poco più del 25 per cento. La quota dei pernottamenti per vacanza rurale e in montagna è calata portandosi rispettivamente al 16 e al 6 per cento.

Analizzando i flussi di turisti esteri (Banca d'Italia e WTO, Turismo in Italia. Numeri e potenziale di sviluppo, 2018) il Mezzogiorno, il cui peso sul complesso della spesa dei turisti stranieri continua a rimanere contenuto (14,7 per cento nel 2017), è stata l'unica area italiana che ha registrato nel periodo 2010-2017 una crescita delle entrate superiore a quella della domanda potenziale. Se prima del 2010 i due aggregati sono cresciuti grossomodo allo stesso ritmo, nel periodo successivo le regioni meridionali hanno accumulato un consistente divario positivo, anche avvantaggiandosi delle tensioni geopolitiche che si sono addensate su alcune popolari mete turistiche della costa meridionale e orientale del Mediterraneo e del Mar Rosso. Complessivamente, l'area ha beneficiato più delle altre dello sviluppo dei voli low cost, che ne hanno almeno in parte attenuato i cronici problemi di accessibilità.

Nel quindicennio 2012-2017 la capacità del Mezzogiorno di intercettare la domanda turistica internazionale ha inoltre beneficiato dell'aumento del numero dei posti letto e del miglioramento qualitativo delle strutture ricettive. Se consideriamo il consumo turistico domestico, il Mezzogiorno ne ha assorbito nel 2010-2017 circa un quarto, beneficiando di oltre il 30 per cento della spesa nazionale in località balneari. Le città d'arte sono invece risultate meno attrattive, raccogliendo solo il 10 per cento della spesa domestica per questa tipologia di destinazione. Ne è conseguita una forte specializzazione dell'area del Meridione sul turismo domestico, che predilige le mete balneari, rispetto a quello straniero, maggiormente orientato alle città d'arte.

Mettendo a confronto tali dati con i flussi nazionali emergono però altri elementi: nel 2018 si sono registrate in Sicilia 15 milioni e 135 mila presenze negli esercizi ricettivi: il 3 % in più rispetto all'anno precedente. Il dato è equamente distribuito tra turisti italiani (7 milioni e 400 mila) e stranieri (7 milioni e 700 mila), ma rappresentano appena il 3,5 % di un totale nazionale di 429 milioni.

Il dato è ulteriormente comprensibile se si guarda alla classifica dei primi cinquanta comuni italiani per numero di presenze negli esercizi ricettivi troviamo una sola città siciliana: proprio Palermo, al 34° posto con 1 milione e 454 mila presenze. Il confronto numerico tra la Sicilia e le regioni del Nord spiega meglio il divario. In Veneto, ad esempio, l'Istat ha certificato, nel 2018, 69 milioni e 229 mila presenze, il 16 % del totale italiano. In Lombardia i turisti sono 39 milioni e 115 mila (il 9 %). E ancora: in Toscana i turisti sono stati 47 milioni e 618 mila (11 % in Emilia-Romagna 40 milioni e 648 mila (il 9,5 %). Nel "piccolo" Trentino-Alto Adige (che ha una superficie di 13 mila e 605 chilometri quadrati contro i 25 mila e 832 della Sicilia) i turisti sono stati 51 milioni e 416 mila, il 12 per cento del totale nazionale.

3.3.2 I flussi turistici in Sicilia e nel territorio metropolitano

Nel 2017 la Sicilia è stata interessata da un crescente flusso di turisti sia italiani che stranieri rispetto al 2016, con arrivi e presenze che sembrano avvicinarsi sempre più al massimo storico del 2014. Le strutture alberghiere sono sempre le più richieste ma crescente è l'interesse verso i bed & breakfast che, nel corso del 2017, registrano incrementi a due cifre (+26,6% negli arrivi e +23,9% nei pernottamenti). In termini assoluti le presenze turistiche raggiungono il valore di 14.704.926 (pari a oltre un milione in più sul 2016) mentre gli arrivi si assestano a quota 4.857.542 (+449 mila sul 2016), registrando il valore più alto degli ultimi 5 anni.

Province	Arrivi			Presenze		
	2016	2017	Var. %	2016	2017	Var. %
Agrigento	344.848	330.506	-4,2	1.102.631	1.036.316	-6,0
Caltanissetta	56.875	63.508	11,7	160.178	260.756	62,8
Catania	817.880	934.578	14,3	1.824.472	2.088.371	14,5
Enna	63.219	66.030	4,4	108.361	116.580	7,6
Messina	926.405	997.421	7,7	3.202.328	3.493.859	9,1
Palermo	940.368	1.044.780	11,1	2.629.054	2.981.947	13,4
Ragusa	219.177	274.409	25,2	1.263.751	1.004.641	-20,5
Siracusa	399.984	447.668	11,9	1.251.484	1.395.901	11,5
Trapani	639.743	698.642	9,2	2.155.901	2.326.555	7,9
TOTALE	4.408.499	4.857.542	10,2	13.698.160	14.704.926	7,3

Tabella 37 – Flussi turistici nelle province siciliane (2016-2017; Fonte: Regione Siciliana, Dipartimento Sport, Turismo e Spettacolo – Osservatorio Turistico – Elaborazione su dati ISTAT)

Sull'incremento degli arrivi hanno pesato più gli stranieri (+11,6% rispetto al 2016) mentre le maggiori presenze sono da attribuire perlopiù alla componente domestica (+9,3%). La regione si caratterizza per una domanda turistica sbilanciata verso il comparto extra-alberghiero dove gli arrivi e le presenze mostrano dei tassi di crescita più che doppi rispetto a quelli del comparto alberghiero nel quale è però maggiore il numero di notti spese dai nostri clienti, soprattutto stranieri (3,5 notti). L'80,1% dei nostri clienti pernotta, infatti, in strutture alberghiere, il 6,2% in alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale, il 5,5% in B&B, il 4,1% in campeggi e villaggi turistici e, infine, il 2,9% in agriturismi.

Nel corso del 2017 in Sicilia è stato registrato un incremento a doppia cifra per presenze in bed and breakfast (+23,9 per cento), ma non solo. Per gli alloggi in affitto a gestione imprenditoriale la crescita delle presenze è stata del 20,2%, negli agriturismi del 15,8%, nei campeggi e villaggi turistici del 14,4%. L'incremento delle presenze registrato nell'ultimo anno è trainato principalmente dall'aumento del +9,4 per cento dei residenti ma anche, se pur in misura minore, dall'incremento del 5,3 per cento dei turisti stranieri. Sembra inoltre interessante far rilevare che nel corso degli ultimi 10 anni la quota di turisti stranieri in Sicilia è cresciuta di 9,4 punti passando dal 39,9 per cento del 2008 al 49,3 per cento del 2017.

Rispetto alle altre regioni d'Italia, la Sicilia si piazza in 10^a posizione per numero di arrivi, con il 3,9 per cento dei turisti che hanno effettuato un viaggio in Italia e al 13° posto per numero di presenze (pari al 3,5 per cento del numero complessivo di notti trascorse dai clienti negli esercizi recettivi presenti in tutta la penisola). Il tasso di turisticità è risultato pari a 2,9 presenze per abitante, con una permanenza media di 3 notti. La quota maggiore di pernottamenti è stata rilevata nelle province di Messina e Palermo, che hanno attratto complessivamente il 44% delle presenze dell'intero territorio isolano.

Provenienza	Movimento	Esercizi alberghieri			Esercizi extralberghieri			Totale		
		2016	2017	Var. %	2016	2017	Var. %	2016	2017	Var. %
Italiani	Arrivi	1.978.374	2.111.745	6,7	486.182	577.008	18,7	2.464.556	2.688.753	9,1
	Presenze	5.419.352	5.805.867	7,1	1.398.364	1.656.838	18,5	6.817.716	7.462.705	9,5
	Permanenza media	2,7	2,7	—	2,9	2,9	—	2,8	2,8	—
Stranieri	Arrivi	1.567.623	1.705.048	8,8	376.320	463.741	23,2	1.943.943	2.168.789	11,6
	Presenze	5.843.088	5.974.299	2,2	1.037.356	1.267.922	22,2	6.880.444	7.242.221	5,3
	Permanenza media	3,7	3,5	—	2,8	2,7	—	3,5	3,3	—
Totale	Arrivi	3.545.997	3.816.793	7,6	862.502	1.040.749	20,7	4.408.499	4.857.542	10,2
	Presenze	11.262.440	11.780.166	4,6	2.435.720	2.924.780	20,1	13.698.160	14.704.928	7,3
	Permanenza media	3,2	3,1	—	2,8	2,8	—	3,1	3,0	—

Tabella 38 – Distribuzione dei flussi turistici in Sicilia, per categoria e provenienza (2016-2017; Fonte: Regione Siciliana, Dipartimento Sport, Turismo e Spettacolo – Osservatorio Turistico – Elaborazione su dati ISTAT)

2016			2017				
Rank	Arrivi	Inc. arrivi	Rank	Arrivi	Inc. arrivi		
1	Francia	375.591	19,3	1	Francia	382.547	17,6
2	Germania	282.803	14,5	2	Germania	310.316	14,3
3	Regno Unito	158.727	8,2	3	Stati Uniti (USA)	178.676	8,2
4	Stati Uniti (USA)	155.911	8,0	4	Regno Unito	169.420	7,8
5	Spagna	109.676	5,6	5	Spagna	114.872	5,3
6	Paesi Bassi	88.835	4,6	6	Paesi Bassi	104.605	4,8
7	Svizzera e Liechtenstein	84.414	4,3	7	Svizzera e Liechtenstein	93.012	4,3
8	Belgio	62.631	3,2	8	Polonia	68.036	3,1
9	Polonia	48.985	2,5	9	Belgio	66.861	3,1
10	Australia	41.302	2,1	10	Russia	50.535	2,3
	Totale Stranieri	1.943.943	100,0		Totale Stranieri	2.168.789	100,0

2016			2017				
Rank	Presenze	Inc. presenze	Rank	Presenze	Inc. presenze		
1	Francia	1.686.909	24,5	1	Francia	1.431.082	19,8
2	Germania	1.078.992	15,7	2	Germania	1.147.112	15,8
3	Regno Unito	622.955	9,1	3	Regno Unito	640.083	8,8
4	Stati Uniti (USA)	394.447	5,7	4	Stati Uniti (USA)	444.913	6,1
5	Paesi Bassi	299.825	4,4	5	Paesi Bassi	349.476	4,8
6	Svizzera e Liechtenstein	290.678	4,2	6	Svizzera e Liechtenstein	289.831	4,0
7	Belgio	248.914	3,6	7	Russia	277.653	3,8
8	Spagna	225.562	3,3	8	Polonia	272.379	3,8
9	Polonia	206.008	3,0	9	Belgio	247.514	3,4
10	Russia	173.958	2,5	10	Spagna	234.605	3,2
	Totale Stranieri	6.880.444	100,0		Totale Stranieri	7.242.221	100,0

Tabella 39 – Arrivi e presenze per provenienza estera in Sicilia (2016-2017; Fonte: Regione Siciliana, Dipartimento Sport, Turismo e Spettacolo – Osservatorio Turistico – Elaborazione su dati ISTAT)

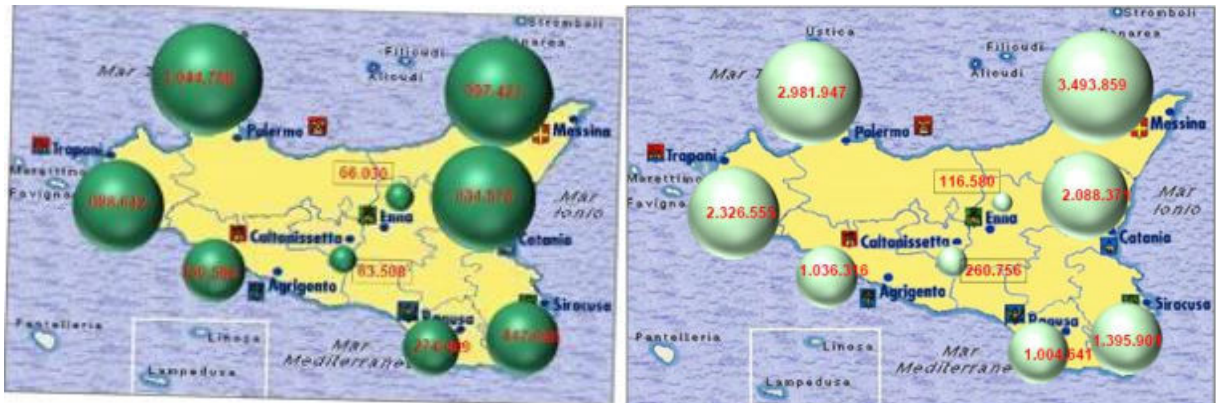


Figura 79 – Distribuzione territoriale di arrivi e presenze in Sicilia (2016-2017; Fonte: Regione Siciliana, Dipartimento Sport, Turismo e Spettacolo – Osservatorio Turistico – Elaborazione su dati ISTAT)

3.3.3 Le mete: polarità ed itinerari

3.3.3.1 La domanda e le evoluzioni in corso

Tra il 2010 e il 2017 la quota di viaggiatori che ha pernottato in più di una località è passata dal 30 al 35 per cento; questo fenomeno ha riguardato prevalentemente le vacanze culturali, che hanno registrato un incremento dei viaggiatori dediti al Grand Tour (Roma, Firenze, Venezia e Napoli). La diversificazione del viaggio è cresciuta meno per le vacanze al mare, dove la quota di turisti che ha pernottato in più di una località è aumentata dal 22 al 28 per cento, prediligendo destinazioni secondarie che si caratterizzavano prevalentemente per i contenuti culturali. Per le vacanze rurali e in montagna, connotate da una minore tendenza alla diversificazione delle mete di viaggio, la crescita delle località secondarie è stata comunque sostenuta e ha riguardato prevalentemente mete culturali e, nel caso della montagna, anche destinazioni di tipo rurale. Il prodotto turistico acquistato si è quindi arricchito di elementi nuovi e differenziati; con frequenza crescente sono state ricomprese nel viaggio esperienze che caratterizzano altri tipi di vacanza.

La progressiva ibridazione dei contenuti della vacanza ha interessato un numero di destinazioni crescente. La fattispecie più frequente riguarda destinazioni che offrono sia il prodotto “mare” che quello “culturale”: tra l’inizio e la fine del periodo, ad esempio, la caratterizzazione prevalente delle destinazioni Sorrento, Amalfi, Positano, Capri e Genova è passata dal prodotto “città d’arte” a quello “mare” mentre il contrario è accaduto ad alcune importanti destinazioni siciliane come Palermo, Taormina, Agrigento, Siracusa e Ragusa, in cui alla fine del periodo prevaleva la motivazione della vacanza culturale. Nello stesso periodo sono cresciute molto le presenze di turisti stranieri per vacanza culturale nel Mezzogiorno, area che tuttavia rappresenta ancora una quota esigua di flussi per vacanze culturali. I comuni che hanno visto aumentare maggiormente i relativi flussi di turisti stranieri sono stati Napoli, Palermo e Torino. Tra le destinazioni hanno rilievo i comuni dichiarati dall’Unesco patrimonio dell’umanità, che ospitano quasi la metà dei turisti stranieri e circa i tre quarti di quelli che vengono in Italia per una vacanza di tipo culturale. La crescita media annua dei pernottamenti in questi comuni, nel periodo 2010-17, è stata dell’8 per cento, superiore a quella media realizzata complessivamente dalle vacanze culturali (7,2 per cento). Rimane più frequente la scelta di alloggiare in comuni a elevata urbanizzazione, ma le presenze nei comuni minori in cui è ubicato un sito culturale Unesco mostrano una tendenza crescente.

Dal 2010 al 2017 il prodotto mare ha contribuito per un quarto della crescita della presenza di turisti stranieri in Italia.

Più dei due terzi dei flussi turistici relativi a vacanze al mare riguardano destinazioni con un livello di urbanizzazione medio basso e con una più scarsa dotazione di patrimonio culturale. Tra il 2010 e il 2017 la crescita delle presenze è stata sostenuta maggiormente da questo tipo di destinazioni che hanno realizzato un tasso di crescita medio annuo superiore a quello del prodotto mare nel suo complesso. Il Mezzogiorno e il Nord Est ospitano ciascuno oltre un terzo dei flussi turistici stranieri per vacanza balneare. Tra il 2010 e il 2017 il Mezzogiorno ha fornito il contributo maggiore alla crescita delle presenze.

Nello stesso periodo il prodotto rurale ha contribuito per meno di un ventesimo della crescita della presenza di turisti stranieri in Italia (1,0 per cento in media all'anno). Il Nord raccoglie oltre l'ottanta per cento dei flussi turistici internazionali. Tra il 2010 e il 2017 il Nord Ovest ha fornito il maggiore contributo alla crescita; il Centro e il Nord Est hanno visto ridurre la propria attrattività e per il Mezzogiorno si è registrato un aumento rilevante del numero dei pernottamenti (4,8 per cento medio annuo), sebbene la sua quota sia rimasta molto contenuta nel confronto con le altre aree geografiche.

Il prodotto montagna è l'unico a non aver realizzato un aumento significativo del numero dei pernottamenti fra il 2010 e il 2017 (0,4 per cento in media all'anno). Il contributo positivo alla crescita è pervenuto solo da destinazioni caratterizzate da un livello di urbanizzazione e di dotazione culturale elevati, che tuttavia hanno un minor peso sul totale. All'interno di questo, prevalgono le destinazioni del Nord Est, almeno in parte favorite dalla vicinanza fisica e culturale con i paesi di lingua tedesca.

Meta crescente appaiono i borghi caratteristici e parchi naturali. L'ampliamento dell'offerta turistica è un obiettivo del Piano Strategico 2017-2022 la cui realizzazione può avvantaggiarsi dello sviluppo di aree meno conosciute, ma ricche di beni archeologici, artistici e paesaggistici ufficialmente riconosciuti. Tra queste vi sono ad esempio i borghi caratteristici, che il Touring Club Italiano ha individuato nei comuni "bandiera arancione": 227 piccoli borghi di eccellenza nell'entroterra, due terzi dei quali localizzati nel Nord Ovest e nel Centro. Per la Sicilia ancora un solo borgo (Petràlia Sottana (Pa)).

Altre destinazioni caratterizzate dalla ricchezza di beni archeologici, artistici e, soprattutto, paesaggistici sono quelle rientranti nelle aree naturali protette, in particolare nei Parchi Nazionali³⁹. I comuni il cui territorio ricade – anche parzialmente – all'interno di un Parco Nazionale hanno ospitato meno del 3 per cento dei turisti stranieri, con una crescita media annua del 2,4 per cento tra il 2010 e il 2017. Escludendo dall'analisi i maggiori comuni (Grosseto, Latina, Livorno, L'Aquila e Reggio Calabria), che pesano per poco più di un quarto dei flussi turistici in queste aree, l'incidenza sul totale dei pernottamenti scende attorno al 2 per cento, ma il tasso di crescita medio annuo sale a circa il 5 per cento. La maggior parte dei viaggiatori che pernotta in questi comuni ha spesso scelto una vacanza balneare, coerentemente con l'ubicazione litoranea di molti parchi nazionali.

3.3.4 Dotazioni e struttura della ricettività in Sicilia

In base agli ultimi dati Istat estrapolati dalla banca dati Istat (<http://dati.istat.it/>), nel 2017 la Sicilia dispone complessivamente di 6.750 strutture ricettive regolarmente operanti sul territorio (+10% sul 2016), per un totale di 203.260 posti letto (+3,6%).

La capacità ricettiva della Sicilia fa dunque registrare un trend positivo fortemente caratterizzato da una più netta espansione del comparto complementare che con 587 nuovi esercizi ricettivi (+12,1% sul 2016), si dota, nel 2017, di ulteriori 4.599 posti letto (+6,1% sul 2016).

Decisiva in tal senso la crescita di strutture e posti letto rilevata nelle tipologie “alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale” (+15,7% le strutture e +10,5% i posti letto) e “bed & breakfast” (+12% e +10,9%, rispettivamente) che ha contraddistinto l’offerta turistica regionale nel corso del 2017. Entrambe le tipologie coprono oltre il 50% dei posti letto complementari e l’80,5% della dotazione regionale di strutture extra-alberghiere.

Decisamente inferiore, nello stesso periodo, la crescita del comparto alberghiero dove 1.302 strutture (+27 pari al 2,1% sul 2016) offrono 123.515 posti letto (+2.483 pari, anche in questo caso, al 2,1% sul 2016).

Categoria di esercizio	numero esercizi			posti letto		
	2016	2017	var. %	2016	2017	var. %
5 stelle e 5 stelle lusso	31	39	25,8	6.950	8.032	15,6
4 stelle	380	385	1,3	57.532	60.778	5,6
3 stelle	499	505	1,2	38.324	36.199	-5,5
2 stelle	135	139	3,0	4.536	4.617	1,8
1 stella	85	80	-5,9	1.879	1.720	-8,5
R.T.A.	145	154	6,2	11.811	12.169	3,0
Totale alberghiero	1.275	1.302	2,1	121.032	123.515	2,1
Camping e Villaggi turistici	83	86	3,6	26.674	26.980	1,1
Alloggi in affitto in forma imprenditoriale	1.335	1.544	15,7	18.358	20.280	10,5
Agriturismi	288	307	6,6	6.118	6.444	5,3
Bed & Breakfast	2.924	3.276	12,0	17.966	19.923	10,9
Altri esercizi	231	235	1,7	6.030	6.118	1,5
Totale extralberghiero	4.861	5.448	12,1	75.146	79.745	6,1
Totale Generale	6.136	6.750	10,0	196.178	203.260	3,6

Tabella 40 – Capacità ricettiva in Sicilia (dati 2016-2017; Fonte: Regione Siciliana, Dipartimento Sport, Turismo e Spettacolo – Osservatorio Turistico – Elaborazione su dati ISTAT)

Come si evince dalla tabella l’80,7% della capacità ricettiva dell’Isola è caratterizzata da esercizi extralberghieri e la quota residuale (19,3%) da strutture alberghiere. Il comparto complementare è per il 60% rappresentato da strutture appartenenti alla tipologia ricettiva dei B&B che con 19.923 posti letto assorbono il 25% della dotazione extra-alberghiera. Le 1.302 strutture alberghiere, anche nel 2017, sono perlopiù rappresentate da hotel a tre stelle (505, pari al 38,8% degli alberghi) seguiti dai quattro stelle (385 unità, pari a +1,3% sul 2016). Sensibilmente in crescita il numero di strutture (e di posti letto) di stellaggio massimo (5 e oltre, +25,8%).

Con complessive 6.750 strutture ricettive operanti sul territorio e una dotazione di 230.260 posti letto, nel 2017, il tasso di ricettività¹ della Sicilia è pari a circa 4.580 posti letto per 100.000 abitanti, mentre la densità ricettiva² regionale è pari a 7,9 letti/Kmq.

Nel 2017, i 1.302 esercizi alberghieri censiti in Sicilia rappresentano il 19,3% della ricettività regionale e coprono il 60,8% dei letti disponibili nelle strutture ricettive dell’Isola grazie a una dotazione di complessivi 123 mila 515 posti letto, il 55,6% dei quali distribuiti perlopiù tra le province di Palermo (20%), Catania (10,3%) e Messina (25,3%), che, insieme coprono il 54,9% della ricettività alberghiera della regione (715 esercizi per un totale di 68.528 letti).

La presenza alberghiera è molto ben rappresentata nelle aree di Messina, Palermo e Catania, mentre risulta poco diffuso nei territori di Caltanissetta ed Enna (meno di 20 strutture ognuna) a

tutto vantaggio delle diverse forme di ospitalità complementare. Gli alberghi localizzati in queste aree rappresentano, infatti, rispettivamente, solo l'1,5% e l'1,4% del totale dell'offerta alberghiera regionale a fronte di una quota di strutture complementari pari, rispettivamente, all'1,8% e al 2,8% dell'offerta extra-alberghiera regionale.

Come mostra il grafico successivo, in termini qualitativi, la ricettività alberghiera siciliana si avvale per il 39,1% di strutture appartenenti alla categoria 3 stelle con 505 unità (disco interno del diagramma). Seguono gli hotel a 4 stelle che con 385 esercizi (29,6% del totale) e 60.778 posti letto (disco esterno del diagramma) assorbono la maggior quota di letti complessivamente disponibili in tutti gli hotel della regione (49,2%). Quest'ultima vanta anche una discreta e crescente dotazione di "residenze turistico alberghiere (RTA)" (l'11,8% del totale di comparto), mentre solo il 3% circa della ricettività alberghiera è rappresentato da strutture di stellaggio più elevato (5 stelle e 5 stelle lusso, anch'esse in crescita sul 2016).

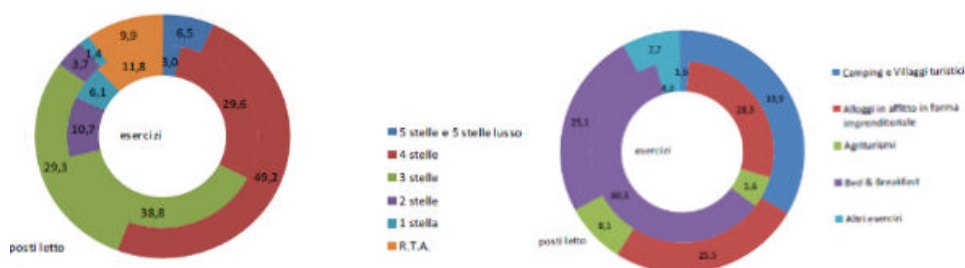


Figura 80 – Strutture alberghiere ed extralberghiere – Composizione percentuale e posti letto (2017; Fonte: Regione Siciliana, Dipartimento Sport, Turismo e Spettacolo – Osservatorio Turistico – Elaborazione su dati ISTAT)

Quanto alla ricettività extralberghiera, fatta eccezione per i B&B di cui già si è detto, in Sicilia il comparto dispone di 2.172 strutture (erano 1.937 nel 2016) tra campeggi, villaggi, alloggi privati, agriturismi ed altri esercizi complementari (che comprendono case per ferie, ostelli per la gioventù e rifugi alpini), con una dotazione di posti letto che garantisce ospitalità a 59 mila 822 persone (+4,6% rispetto al 2016).



Figura 81 – Distribuzione territoriale dei posti letto per comparto alberghiero e extralberghiero in Sicilia (2017; Fonte: Regione Siciliana, Dipartimento Sport, Turismo e Spettacolo – Osservatorio Turistico – Elaborazione su dati ISTAT)

3.3.5 Il settore turistico nel territorio metropolitano

Il turismo, settore in grado di veicolare la crescita dell'intera economia locale per via dell'"effetto moltiplicatore" esercitato su numerosi settori produttivi a partire dai servizi, ha da sempre rappresentato uno dei motori dello sviluppo dell'economia palermitana e siciliana in generale, grazie alla presenza di innumerevoli beni culturali ed artistici, nonché di importanti località balneari che attraggono numerosi visitatori sia dall'Italia che dall'estero.

Ciò si traduce in spesa e consumi e, quindi, in un'indubbia crescita della ricchezza prodotta dal comparto, anche se il contributo fornito dal turismo alla formazione del PIL della città metropolitana appare ancora contenuto, soprattutto se raffrontato alle potenzialità e ricchezza del territorio.

Prima di analizzare in dettaglio il settore turistico a livello provinciale il Dossier Città Metropolitana confronta lo sviluppo del turismo nella CM di Palermo con quello delle altre CM italiane. Dal confronto è emerso come tanto la domanda turistica in termini di arrivi e presenze dei turisti quanto l'offerta turistica in termini di capacità ricettiva siano ben al di sotto dei valori rilevati per molte altre città metropolitane. Palermo è soltanto la nona città metropolitana per arrivi nel 2018, per quanto in crescita, e decima per presenze. La ricettività è anch'essa di modeste dimensioni con valori dei posti letto rapportati alla popolazione e alla dimensione del territorio oltre la decima posizione.

Dall'analisi di alcuni indicatori del turismo relativi ai comuni della Città metropolitana di Palermo emerge che il comune a maggiore vocazione turistica è Palermo che primeggia su tutti seguito da Cefalù e quindi Monreale con distacco dalle prime due.

Di rilievo appaiono i valori del tasso di ricettività (posti letto complessivi sul totale della popolazione) espressi dai comuni di Ustica, Campofelice di Roccella, Terrasini e Pollina. Ben il 92% delle presenze è concentrato in soli 7 comuni (Palermo, Cefalù, Campofelice di Roccella, Santa Flavia, Terrasini, Isola delle Femmine e Pollina) evidenziando come la leva turistica sia comunque pienamente intercettata da pochissimi comuni della città metropolitana.

Negli ultimi 5 anni l'intera Città Metropolitana ha fatto registrare una crescita degli arrivi e delle presenze. In particolare, gli arrivi sono cresciuti del 13% tra il 2014 e il 2018 e le presenze del 17% e in Sicilia solo il territorio ragusano ha fatto registrare una performance migliore. Spiccano in termini di maggiore variazione tra il 2014 ed il 2018 i comuni di Pollina e Partinico in primo luogo e vari comuni dell'area Madonita come Petralia Soprana e Petralia Sottana, Gangi e Polizzi Generosa.

Le mappe successive riportano la distribuzione a livello comunale degli indicatori turistici posti letto, presenze turistiche ed indice di specializzazione del turismo.

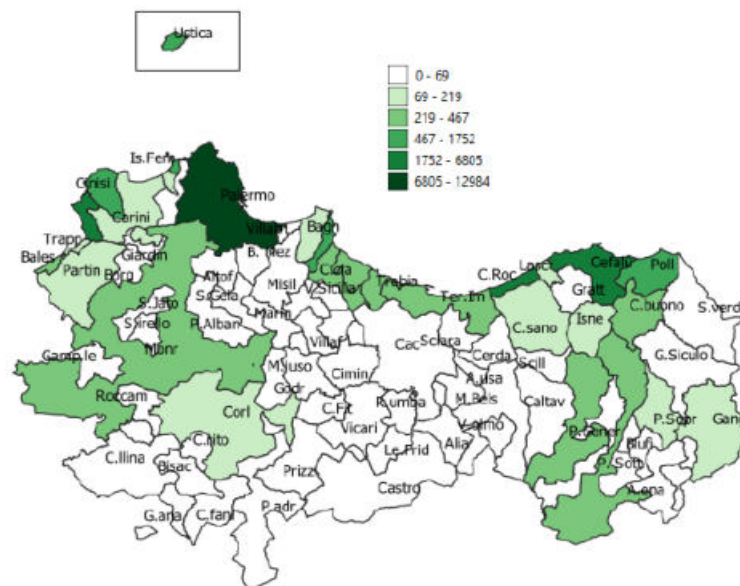


Figura 82 - Distribuzione a livello comunale dell'indicatore turistico "Posti letto" - Anno 2018. Fonte: "Dossier Città Metropolitana"

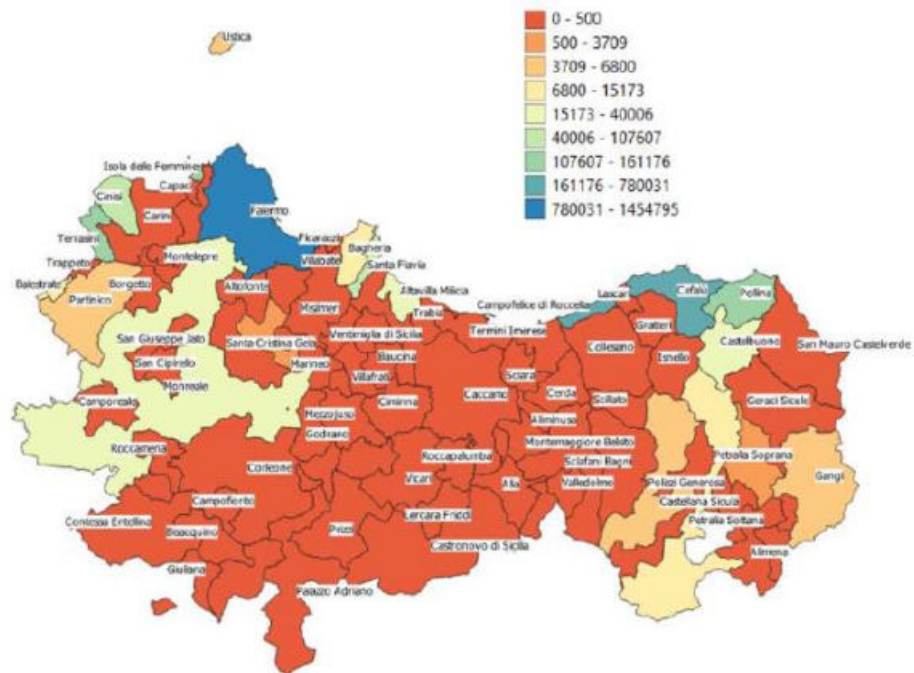


Figura 83 - Distribuzione a livello comunale dell'indicatore turistico "Presenze turistiche" - Anno 2018. Fonte: "Dossier Città Metropolitana"

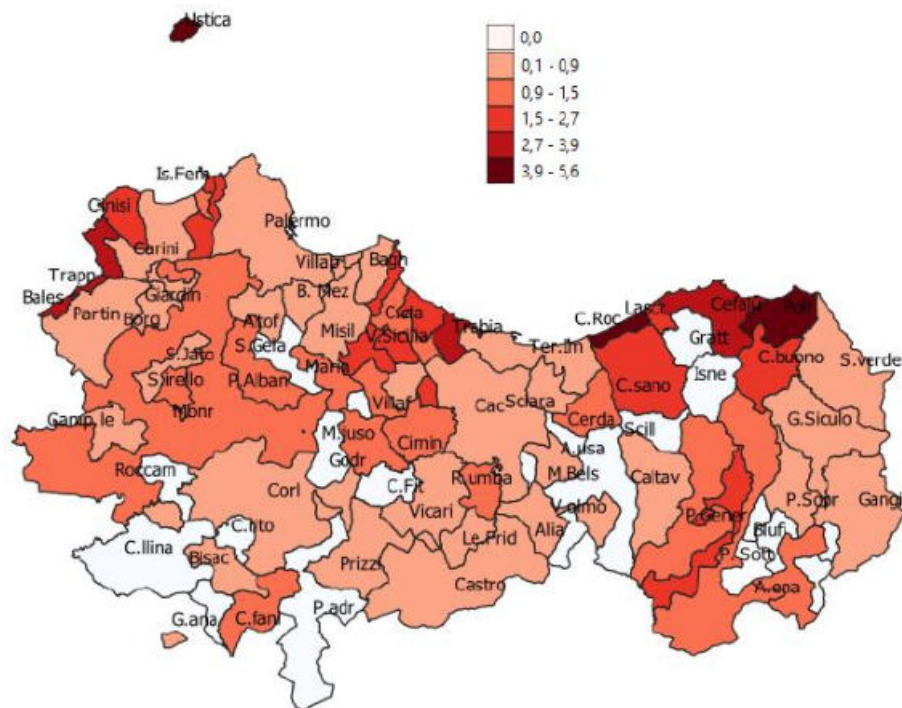


Figura 84 - Distribuzione a livello comunale dell'indicatore turistico "Indice di specializzazione del turismo" - Anno 2018. Fonte: "Dossier Città Metropolitana"

In termini di ricettività (posti letto), possiamo osservare come la Città Metropolitana di Palermo sia maggiormente attrezzata per ricevere e gestire i flussi turistici nei comuni costieri e nell'area delle Madonie con ampie zone dove i valori sono molto bassi dell'offerta turistica.

In termini di domanda turistica (presenze turistiche), essa appare praticamente sovrapponibile a quella della domanda, ossia il turista tende ad andare e a rimanere su alcuni comuni costieri e presso alcuni comuni delle Madonie.

La lettura della mappa sulla distribuzione comunale delle presenze e dei posti letto deve essere opportunamente incrociata con la lettura della mappa della distribuzione comunale dell'indice di specializzazione del turismo che rappresenta la quota del valore aggiunto regionale del settore turistico sul totale valore aggiunto di un'area, rapportato alla stessa quota calcolata a livello nazionale.

Se l'indice di specializzazione settoriale è pari a 1, la percentuale di valore aggiunto regionale del settore equivale alla percentuale nazionale; se è inferiore a 1, il settore è sotto-rappresentato; se è superiore a 1, il settore è sovra-rappresentato, ossia vi è una sua forte presenza sul territorio. In particolare, i comuni che hanno un indice di settorializzazione superiore al 2,7%, ovvero una dominanza di più del doppio del comparto del turismo sulla base del numero di posti di lavoro, in rapporto alla media complessiva del Tirolo, possono essere tranquillamente definiti comuni totalmente dipendenti dal turismo.

Ciò che emerge da questa lettura incrociata è che, nonostante l'elevata concentrazione di presenze e posti letto in pochi comuni della città metropolitana, in realtà in termini di produzione di valore la leva turismo è molto più diffusa coprendo con valori positivi, ossia superiori alla media nazionale, ampie porzioni di territorio.

La concentrazione spaziale del comparto economico del turismo nella Città Metropolitana di Palermo, evidenzia quindi una grande opportunità per l'intera economia dell'area, con un forte richiamo specialistico e suddivisione funzionale nei confronti del turismo balneare, quello indubbiamente più solido e radicato nei comuni costieri, del turismo storico-culturale diffuso in tutta l'area e infine del turismo ambientale concentrato soprattutto nell'area delle Madonie.

Di seguito si riporta la dislocazione delle strutture alberghiere e non alberghiere nel territorio della Città Metropolitana di Palermo. I dati sono aggiornati rispettivamente al 2020 ed al 2019 (fonte: nostra elaborazione su dati disponibili al portale WebSit dell'Ente¹⁸).

¹⁸ http://www.cittametropolitana.pa.it/pls/provpa/v3_s2ew_CONSULTAZIONE.mostra_pagina?id_pagina=15731

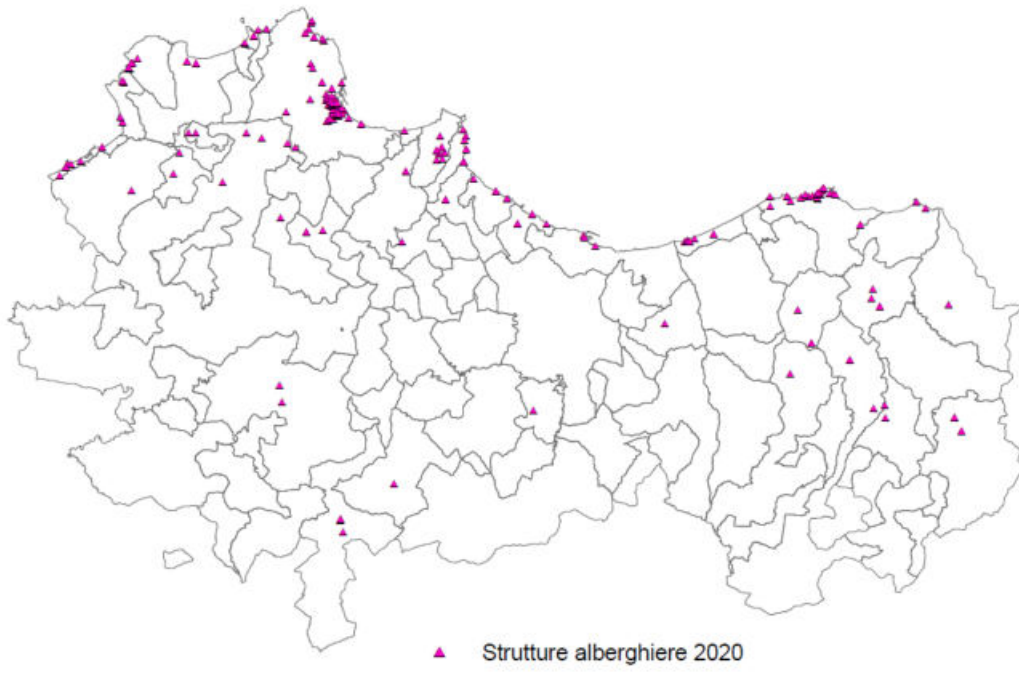


Figura 85 - Distribuzione Strutture Alberghiere al 2020, Fonte: nostra elaborazione su dati disponibili al portale WebSit Città Metropolitana di Palermo.

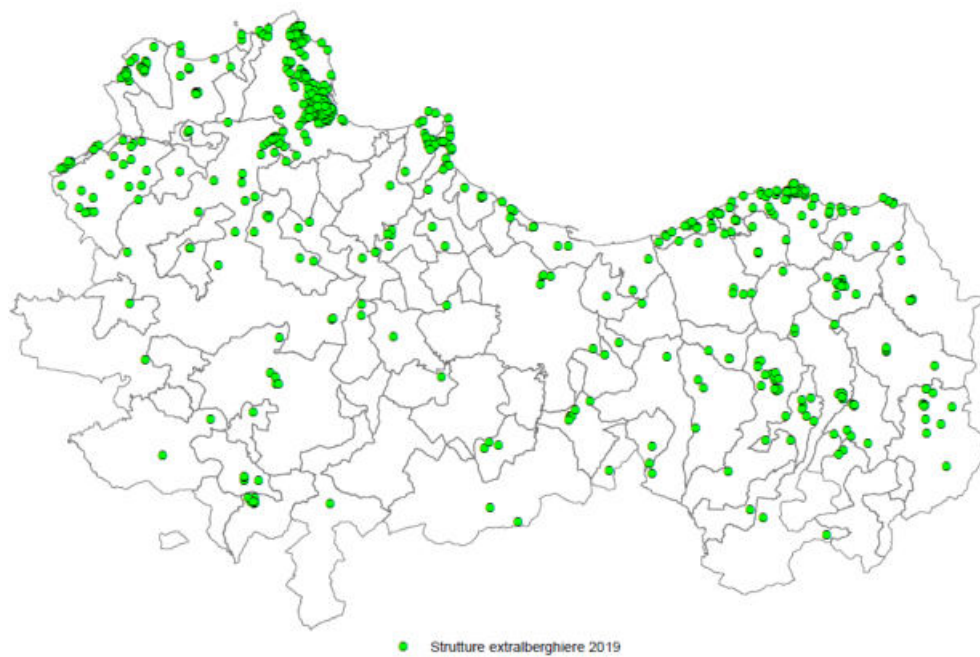


Figura 86 - Distribuzione Strutture Extra Alberghiere al 2020, Fonte: nostra elaborazione su dati disponibili al portale WebSit Città Metropolitana di Palermo

4 QUADRO RICOGNITIVO DELLA PIANIFICAZIONE E DELLA PROGRAMMAZIONE NELL'AREA

Il Piano Strategico della Città Metropolitana di Palermo si inserisce all'interno di un quadro strategico di livello sovralocale, determinato da Istituzionali internazionali, nazionali e regionali, che cerca di dare risposte di medio-lungo termine ai principali fenomeni globali. Di conseguenza, l'indirizzo di sviluppo delineato da questi organismi impatta necessariamente, più o meno direttamente, anche sulle strategie di carattere provinciale-locale. Per questa, il presente paragrafo è volto a fornire un breve quadro delle Strategie, dei Piani e Programmi a cui il Piano Strategico della Città Metropolitana si allineerà, declinando in maniera più specifica Obiettivi e Azioni, ma mantenendo la medesima direzione. Prendendo spunto dagli esaustivi documenti e canali di comunicazione delle Agenzie e Istituzioni madrine di questi documenti, si trattano nei seguenti paragrafi:

- il Piano Territoriale Regionale
- le Linee Guida per il Piano Paesistico Regionale e di Ambito

Allo stesso tempo, il Piano Strategico metropolitano si colloca ad un livello superiore di pianificazioni locali e settoriali, costituendo un volano per tale pianificazione del territorio, e definendo così uno sviluppo omogeneo e integrato per l'intera area metropolitana. Nello specifico, vengono trattati:

- Pianificazione locale e comunale
 - il Piano Territoriale Provinciale di Palermo
 - la Pianificazione comunale
- Piani di settore
 - il Piano Regolatore di Sistema Portuale
 - i progetti per il waterfront di Palermo e il rapporto Porto-Città
- Programmazione per lo sviluppo
 - il territorio metropolitano nei diversi periodi di programmazione
 - l'Accordo di Partenariato 2014-2020
 - l'Agenda Urbana
 - il Programma Operativo Nazionale "Città Metropolitane" (PON Metro)
 - il Patto per lo Sviluppo regione Sicilia e Patto Città di Palermo
 - la SNAI e Aree interne
 - Altri strumenti derivanti da linee guida Europee:
 - i Contratti di Fiume e di Costa
 - il Patto dei Sindaci e PEAS

4.1 Il quadro programmatico globale e comunitario

Nel seguente paragrafo vengono riportati i principali indirizzi strategici di livello globale e comunitario che interessano il Piano Strategico della Città Metropolitana di Palermo quale strumento di pianificazione inter-settoriale per lo sviluppo di medio termine del territorio. Tra le diverse Strategie, Convenzioni, Agende di carattere globale, quelle che mantengono un carattere fortemente inter-settoriale, sono l'Agenda 2030 e il Green Deal europeo, che vengono qui approfonditi.

4.1.1 Agenda 2030

La descrizione del presente paragrafo riprende i contenuti riportati nel sito ufficiale dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile¹⁹, un programma d'azione sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU. Ingloba 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile in un programma d'azione per un totale di 169 'target' o traguardi. Il programma ha preso il via all'inizio del 2016 con l'avvio ufficiale degli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile, da raggiungerli entro il 2030.

Gli SGD si incardinano sulle cosiddette cinque **P**:

- **Persone**: eliminare fame e povertà in tutte le forme e garantire dignità e uguaglianza;
- **Prosperità**: garantire vite prospere e piene in armonia con la natura;
- **Pace**: promuovere società pacifiche, giuste e inclusive;
- **Partnership**: implementare l'agenda attraverso solide partnership;
- **Pianeta**: proteggere le risorse naturali e il clima del pianeta per le generazioni future.



SUSTAINABLE DEVELOPMENT GOALS



Figura 87 - Rappresentazione dei Sustainable Development Goals (Fonte: sito ufficiale Agenda 2030)

¹⁹ <https://www.agenziacoesione.gov.it/comunicazione/agenda-2030-per-lo-sviluppo-sostenibile/>

4.1.2 Green Deal europeo

I contenuti del presente paragrafo fanno riferimento a quanto descritto nel sito ufficiale del Green Deal Europeo²⁰, **parte integrante della strategia della Commissione per l'attuazione dell'Agenda 2030 e degli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite**. Si tratta di una nuova strategia di crescita mirata a **trasformare l'UE in una società giusta e prospera, dotata di un'economia moderna, efficiente sotto il profilo delle risorse e competitiva** con l'obiettivo, al 2050, di non generare **emissioni nette di gas a effetto serra e di dissociare la crescita economica dall'uso delle risorse**. A tal fine, mira quindi a **proteggere, conservare e migliorare il capitale naturale dell'UE e a proteggere la salute e il benessere dei cittadini dai rischi di natura ambientale** e dalle relative conseguenze. Allo stesso tempo, tale transizione deve essere **giusta e inclusiva**.

Per realizzare il Green Deal europeo è necessario ripensare le politiche per l'approvvigionamento di energia pulita in tutti i settori dell'economia: industria, produzione e consumo, grandi infrastrutture, trasporti, prodotti alimentari e agricoltura, edilizia, tassazione e prestazioni sociali. Per conseguire questi obiettivi è essenziale aumentare il valore attribuito alla protezione e al ripristino degli ecosistemi naturali, all'uso sostenibile delle risorse e al miglioramento della salute umana. È in questo ambito che un cambiamento profondo è più necessario e potenzialmente più benefico per l'economia, la società e l'ambiente naturale dell'UE. L'UE dovrebbe inoltre promuovere, e sostenere con investimenti, la necessaria trasformazione digitale, che offre gli strumenti essenziali per realizzare i cambiamenti.

L'obiettivo principale del Green Deal Europeo è trasformare l'economia dell'UE per un futuro sostenibile. Per conseguire questo obiettivo il Green Deal propone di:

- Elaborare una serie di politiche profondamente trasformative quali:
 - Rendere più ambiziosi gli obiettivi dell'UE in materia di clima per il 2030 e il 2050;
 - Garantire l'approvvigionamento di energia pulita, economica e sicura: in tal senso Un'ulteriore decarbonizzazione del sistema energetico è fondamentale per conseguire gli obiettivi 2030 e 2050 in materia di clima;
 - Mobilitare l'industria per un'economia pulita e circolare;
 - Costruire e ristrutturare in modo efficiente sotto il profilo energetico e delle risorse;
 - Accelerare la transizione verso una mobilità sostenibile e intelligente;
 - "Dal produttore al consumatore": progettare un sistema alimentare giusto, sano e rispettoso dell'ambiente;
 - Preservare e ripristinare gli ecosistemi e la biodiversità;
 - Obiettivo "inquinamento zero" per un ambiente privo di sostanze tossiche.
- Integrare la sostenibilità in tutte le politiche dell'UE, ovvero:
 - Perseguire i finanziamenti e gli investimenti verdi e garantire una transizione giusta;
 - "Inverdire" i bilanci nazionali e inviare i giusti segnali di prezzo;
 - Stimolare la ricerca e l'innovazione;
 - Fare leva sull'istruzione e la formazione;

²⁰ La descrizione del presente paragrafo riprende i contenuti riportati nel sito ufficiale dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile

- o convergere tutte le azioni e le politiche dell'UE verso la transizione giusta verso un futuro sostenibile (Un impegno a favore dell'ambiente: "non nuocere").

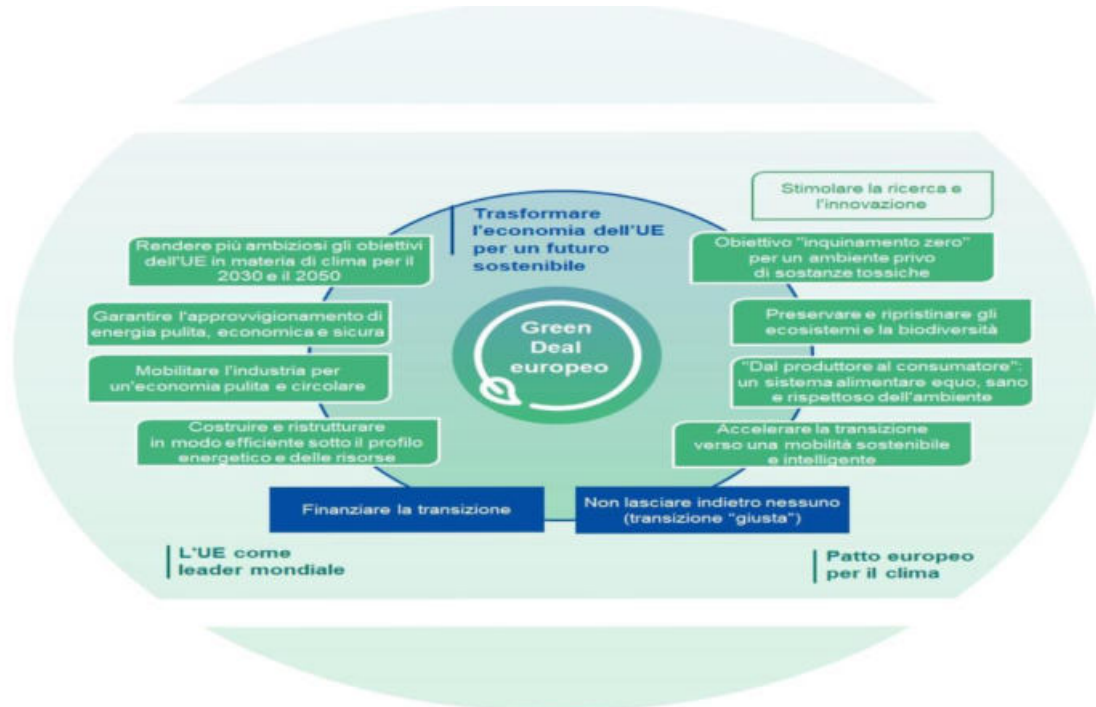


Figura 88 – Elementi del Green Deal Europe (Fonte: Commissione Europea, Il Green Deal Europe, 2019)

4.1.3 Strategia per la mobilità sostenibile ed intelligente

I contenuti del presente paragrafo fanno riferimento a quanto descritto nel sito ufficiale della Strategia per la mobilità sostenibile ed intelligente²¹, presentata dalla Commissione Europea, a dicembre 2020, assieme ad un piano d'azione comprendente diverse iniziative per realizzare la trasformazione verde e digitale del sistema dei trasporti UE. Il risultato sarà la riduzione delle emissioni del 90% al 2050. Le tappe saranno le seguenti:

²¹ https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/ip_20_2329



entro il 2030

- almeno 30 milioni di automobili a emissioni zero circoleranno sulle strade europee
- 100 città europee saranno a impatto climatico zero
- il traffico ferroviario ad alta velocità raddoppierà in tutta Europa
- i viaggi collettivi programmati per percorsi inferiori a 500 km dovrebbero essere neutri in termini di emissioni di carbonio
- la mobilità automatizzata sarà diffusa su larga scala
- saranno pronte per il mercato navi a zero emissioni

entro il 2035

- saranno pronti per il mercato aeromobili di grandi dimensioni a zero emissioni

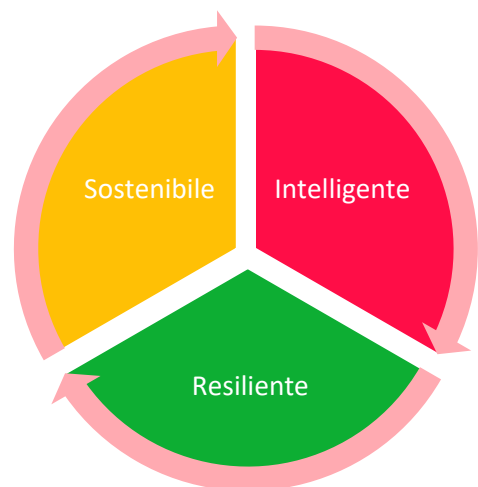
entro il 2050

- quasi tutte le automobili, i furgoni, gli autobus e i veicoli pesanti nuovi saranno a zero emissioni
- il traffico merci su rotaia raddoppierà
- una rete transeuropea di trasporto multimodale (TEN-T) sarà pienamente operativa per trasporti sostenibili e intelligenti con connettività ad alta velocità

Sostenibile

Rendere i trasporti sostenibili significa in pratica:

- Promuovere la diffusione di veicoli, navi e aerei a emissioni zero, combustibili rinnovabili e a basse emissioni di carbonio e relative infrastrutture, ad esempio installando 3 milioni di punti di ricarica pubblici entro il 2030.
- Realizzare aeroporti e porti a emissioni zero, ad esempio attraverso nuove iniziative volte a promuovere la sostenibilità del trasporto aereo e dei combustibili marittimi.
- Rendere la mobilità urbana e interurbana sana e sostenibile, ad esempio raddoppiando il traffico ferroviario ad alta velocità e sviluppando ulteriori infrastrutture ciclabili nei prossimi 10 anni.
- Rendere più ecologico il trasporto merci, ad esempio raddoppiando il traffico merci per ferrovia entro il 2050.
- Fissare il prezzo del carbonio e fornire migliori incentivi agli utenti, ad esempio perseguendo una serie completa di misure per garantire una tariffazione equa ed efficiente in tutti i trasporti.



Intelligente

L'innovazione e la digitalizzazione determineranno il modo in cui i passeggeri e le merci circoleranno in futuro se verranno create le giuste condizioni. La strategia mira a:

- Rendere la mobilità multimodale connessa e automatizzata una realtà, ad esempio consentendo ai passeggeri di acquistare biglietti per viaggi multimodali e alle merci di passare senza soluzione di continuità da un modo di trasporto all'altro.
- Promuovere l'innovazione e l'uso dei dati e dell'intelligenza artificiale (IA) per una mobilità più intelligente, ad esempio sostenendo pienamente la diffusione di droni e aeromobili senza equipaggio e ulteriori azioni per costruire uno spazio comune europeo di dati sulla mobilità.

Resiliente

I trasporti sono stati uno dei settori più duramente colpiti dalla pandemia di COVID-19 e molte imprese del settore stanno attraversando enormi difficoltà operative e finanziarie. La Commissione si impegna pertanto a:

- Rafforzare il mercato unico, ad esempio intensificando gli sforzi e gli investimenti per completare la rete transeuropea di trasporto (TEN-T) entro il 2030 e aiutare il settore a ricostruire meglio attraverso maggiori investimenti, sia pubblici che privati, nella modernizzazione delle flotte in tutti i modi di trasporto.
- Rendere la mobilità equa e giusta per tutti, ad esempio rendendo la nuova mobilità accessibile e a prezzi contenuti in tutte le regioni e per tutti i passeggeri, compresi quelli a mobilità ridotta, e rendendo il settore più attraente per i lavoratori.
- Aumentare la sicurezza dei trasporti in tutti i modi di trasporto, anche avvicinando il numero di vittime a zero entro il 2050.

4.2 Pianificazione e Programmazione di livello nazionale

Il presente paragrafo individua i principali strumenti di programmazione alla scala nazionale che costituiscono declinazione del quadro programmatico comunitario e presiedono ai piani e programmi alla scala regionale. Nello specifico verranno approfonditi:

- la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile
- la Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici
- la Strategia Nazionale per la Biodiversità 2030
- il Piano Nazionale Integrato per l'Energia (PNIEC)
- il Piano Straordinario mobilità turistica 2017-2022
- il Piano Nazionale della portualità ed il Sistema Portuale Sicilia Occidentale
- il PON Reti e Infrastrutture 2014-2020
- PNRR, ReACT-EU e Accordo partenariale 2021-2027

4.2.1 Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile-SNSvS

La Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile-SNSvS²² è stata approvata dal Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) il 22 dicembre 2017. Essa definisce le linee direttrici delle politiche economiche, sociali e ambientali finalizzate a raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile entro il 2030.

²² https://www.mite.gov.it/sites/default/files/archivio_immagini/Galletti/Comunicati/snsvs_ottobre2017.pdf

L'SNSvS è strutturata in cinque aree, corrispondenti alle "5P" dello sviluppo sostenibile proposte dall'Agenda 2030, ciascuna delle quali contiene Scelte Strategiche e Obiettivi Strategici per l'Italia. La struttura del Documento della SNSvS, esprime la volontà di creare una Strategia strettamente correlata e coerente con gli Obiettivi dell'Agenda 2030, gli SDGs (cfr. par. 4.1.1). Allo stesso modo, la metodologia che accompagna l'elaborazione del Piano Strategico della Città Metropolitana porrà evidente correlazione con le Strategie sovraordinate, in particolare proprio la SNSvS, l'Agenda 2030 e il PNRR.

4.2.2 Strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici

La **Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici**²³ (SNAC) è stata approvata con il Decreto Direttoriale n. 86 del 16 giugno 2015. L'Obiettivo principale è quello di elaborare una visione nazionale su come affrontare gli impatti dei cambiamenti climatici, individuando un set di azioni ed indirizzi al fine di:

- ridurre al minimo i rischi derivanti dai cambiamenti climatici,
- proteggere la salute e il benessere della popolazione
- preservare il patrimonio naturale,
- mantenere o migliorare la capacità di adattamento dei sistemi naturali, sociali ed economici
- trarre vantaggio dalle eventuali opportunità che si potranno presentare con le nuove condizioni climatiche.

4.2.3 Strategia nazionale per la biodiversità 2030

Nel 2010 l'Italia si è dotata di una La Strategia Nazionale per la Biodiversità in Italia risale al 2010 quando, a seguito di un percorso di partecipazione e condivisione fra i diversi attori istituzionali, sociali ed economici interessati, gli stessi si sono impegnati a cooperare per fermare il declino della biodiversità.

La Struttura della Strategia è articolata su **tre tematiche cardine**: 1) Biodiversità e servizi ecosistemici, 2) Biodiversità e cambiamenti climatici, 3) Biodiversità e politiche economiche; i rispettivi 3 obiettivi strategici sono raggiunti con il contributo derivante dalle diverse politiche di settore individuate in 15 aree di lavoro.

In relazione alle tre tematiche cardine, la Strategia Nazionale per la Biodiversità ha individuato tre obiettivi strategici, fra loro complementari, che mirano a garantire la permanenza dei servizi ecosistemici necessari alla vita, ad affrontare i cambiamenti ambientali ed economici in atto, ad ottimizzare i processi di sinergia fra le politiche di settore e la protezione ambientale.

²³ https://pdc.mite.gov.it/sites/default/files/allegati/Strategia_nazionale_adattamento_cambiamenti_climatici.pdf

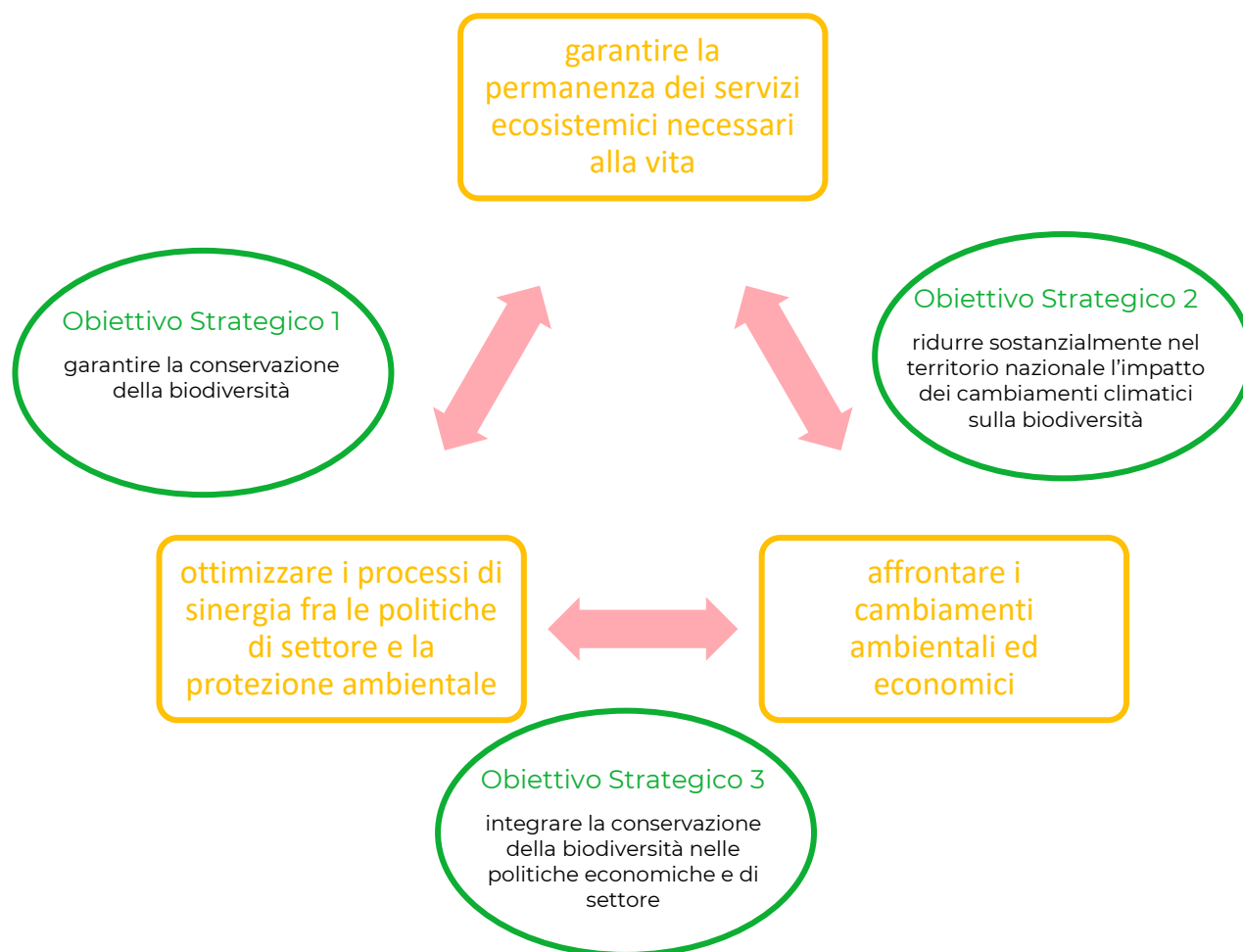


Figura 89 – Struttura della Strategia Nazionale per la Biodiversità 2030 (Fonte: nostra elaborazione)

Il 5 maggio 2021 è stato adottato il Rapporto conclusivo sull'attuazione della Strategia Nazionale per la Biodiversità²⁴, che analizza lo stato di conservazione della biodiversità e lo stato di attuazione degli obiettivi specifici delle 15 aree di lavoro, traendo insegnamento dall'esperienza maturata in vista della definizione della nuova Strategia per la Biodiversità al 2030.

4.2.4 PNIEC - Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima 2030

Il Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima 2030²⁵ stabilisce gli obiettivi nazionali al 2030 sull'efficienza energetica, sulle fonti rinnovabili e sulla riduzione delle emissioni di CO₂, nonché gli obiettivi in tema di sicurezza energetica, interconnessioni, mercato unico dell'energia e competitività, sviluppo e mobilità sostenibile, delineando per ciascuno di essi le misure che saranno attuate per assicurarne il raggiungimento.

Il Piano si struttura in 5 linee di intervento:

²⁴ https://www.mite.gov.it/sites/default/files/archivio/allegati/biodiversita/Report_Conclusivo_SNB_2011-2020_p11-csr-atto-rep-n-55-05mag2021.pdf

²⁵ <https://www.carbonsink.it/it/news/il-nuovo-piano-nazionale-integrato-per-lenergia-e-il-clima>



Figura 90 – Linee di intervento previste dal PNIEC (Fonte: PNIEC 2030)

Di seguito vengono descritte le linee di intervento così come riportate nel sito ufficiale:

- **Decarbonizzazione:** transizione dai combustibili tradizionali alle fonti rinnovabili promuovendo gradualmente l'abbandono del carbone per la generazione elettrica a favore di rinnovabili e gas. La concretizzazione di tale transizione necessita della realizzazione degli impianti sostitutivi e delle necessarie infrastrutture.
- **Efficienza:** strumenti di natura fiscale, economica, regolatoria e programmatica, prevalentemente calibrati per settori di intervento e tipologia dei destinatari
- **Sicurezza energetica:** riduzione della dipendenza dalle importazioni mediante l'incremento delle fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica, e diversificazione delle fonti di approvvigionamento).
- **Sviluppo del mercato interno dell'energia:** maggior grado di integrazione dei mercati attraverso il potenziamento delle interconnessioni elettriche e il market coupling con gli altri Stati membri, e, vista la posizione geografica dell'Italia, favorire scambi efficienti con paesi terzi.
- **Ricerca, innovazione e competitività:** tre sono i criteri fondamentali che ispireranno l'azione su ricerca e innovazione nel settore energetico: 1) sviluppo di processi, prodotti e conoscenze per le misure di sostegno all'utilizzo delle tecnologie per le rinnovabili, l'efficienza energetica e le reti; 2) integrazione sinergica tra sistemi e tecnologie; 3) ambiziosi scenari di riduzione delle emissioni fino alla neutralità climatica entro il 2030, in linea con gli orientamenti comunitari.

4.2.5 Piano straordinario mobilità turistica 2017-2022

Il Piano Straordinario per la mobilità turistica 2017-2022²⁶ disegna un modello di accessibilità basato sulle "porte di accesso al Paese" – porti, aeroporti e stazioni ferroviarie - particolarmente rilevanti per il turismo in termini di arrivi internazionali. Restituisce, per la prima volta, una mappa unitaria che sovrappone le reti di mobilità e l'offerta di turismo. Il Piano inoltre evidenzia l'importanza dell'infrastruttura digitale che, al pari di quella fisica, viene considerata elemento determinante per garantire la qualità dell'offerta di mobilità turistica. Da questa duplice concezione dell'accessibilità, fisica e digitale, derivano 4 Obiettivi rappresentati nel seguente schema:

²⁶ <https://www.mit.gov.it/node/7368>

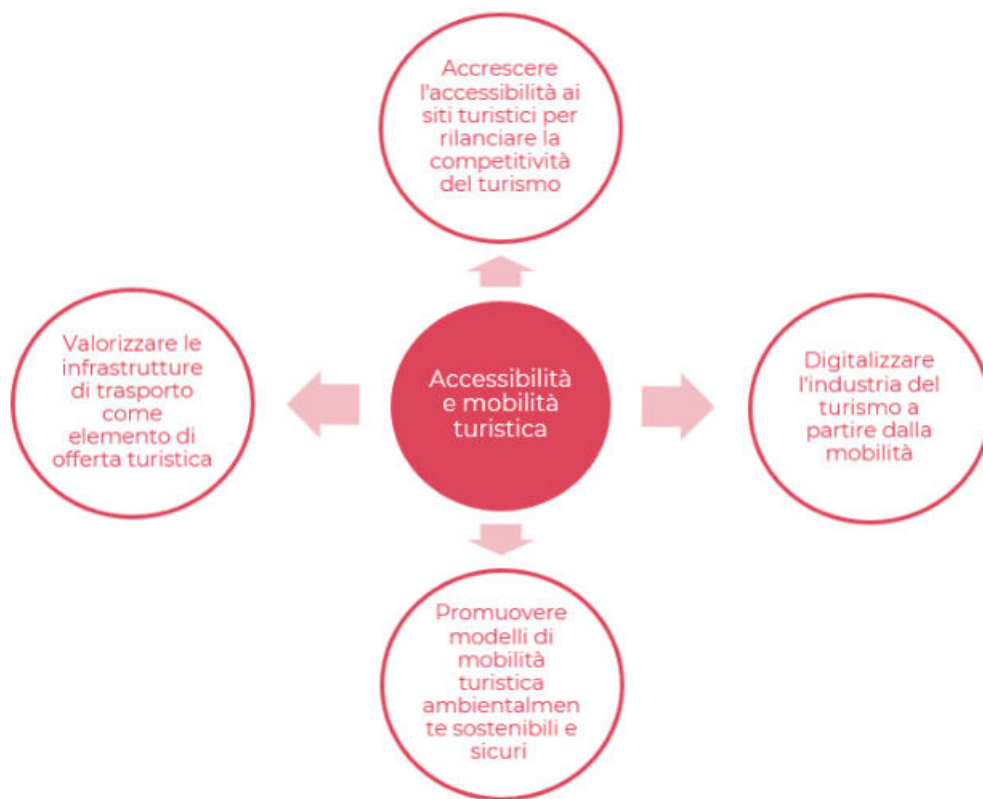


Figura 91 – Obiettivi del Piano Straordinario Mobilità Turistica (Fonte: Nostra Elaborazione)

4.2.6 Il Piano nazionale della portualità ed il Sistema Portuale Sicilia Occidentale

Il Piano Strategico Nazionale della Portualità e della Logistica²⁷ (PSNPL) è stato approvato dal Consiglio dei Ministri nell'agosto 2015. si articola in 10 Obiettivi resi operativi da altrettante Azioni Strategiche corrispondenti.

Da un punto di vista della *governance* territoriale, Il PSNPL ha razionalizzato l'organizzazione delle Autorità Portuali portandole da 24 a 15, che gestiscono complessivamente 57 porti di valenza regionale e assegnando ai porti Core della rete TEN-T le sedi di coordinamento delle nuove Autorità. Nell'ambito di tale riforma, la Sicilia è interessata dall'istituzione di tre cluster portuali:

- il Sistema Portuale del Mare di Sicilia Orientale;
- il Sistema Portuale del Mare di Sicilia Occidentale
- il Sistema Portuale dello Stretto

Tra i 10 Obiettivi della Strategia il Piano indica la necessità di un coordinamento nazionale unitario per potenziare e riavviare meccanismi di monitoraggio e pianificazione riguardanti la portualità per l'intero livello nazionale.

²⁷ https://www.adspmaresiciliaorientale.it/wp-content/uploads/2020/12/PRdSP-AuCt_DPSS_Relazione-Illustrativa_V3.0_20201210.pdf

L'Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sicilia Occidentale gestisce e coordina i porti di Palermo, Termini Imerese, Trapani e Porto Empedocle.

4.2.7 PON Reti e Infrastrutture 2014-2020

Il Programma Operativo Nazionale (PON) Infrastrutture e Reti 2014-2020²⁸ è finalizzato al perseguimento delle priorità dell'Unione Europea nell'ambito delle infrastrutture di trasporto. L'obiettivo è quello di migliorare le condizioni di mobilità delle persone e delle merci, garantire uno sviluppo competitivo dei territori delle regioni meno sviluppate del Mezzogiorno e rafforzare la coesione economica, sociale e territoriale.

Il Programma, che interviene nelle regioni Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia, è articolato in tre Assi Prioritari e relativi obiettivi.

ASSI	OBIETTIVI
ASSE I - Favorire la creazione di uno spazio unico europeo dei trasporti multimodale con investimenti nella TEN-T	Completare le infrastrutture strategiche - archi e ai nodi della rete centrale europea, archi nazionali di adduzione ai corridoi ferroviari europei della rete centrale.
	Ottimizzare il traffico aereo - implementazione del sistema di gestione del traffico aereo del cielo unico europeo (SESAR).
ASSE II - Sviluppare e migliorare sistemi di trasporto sostenibili	Potenziare le infrastrutture - attrezzature portuali e interportuali di interesse nazionale con l'obiettivo di decongestionare ed aumentare i traffici dei nodi infrastrutturali meridionali
	Potenziare i collegamenti multimodali - porti e interporti favorendo una logica di unitarietà del sistema, limitatamente alle aree logistiche integrate
	Ottimizzare la filiera procedurale - inclusa quella doganale, anche attraverso l'interoperabilità tra i sistemi/piattaforme telematiche in via di sviluppo
ASSE III - Assistenza tecnica	- <i>azioni di assistenza tecnico-specialistica e di accompagnamento a favore dell'Autorità di Gestione, Autorità di Audit e Autorità di Certificazione del Programma</i>

Tabella 41 – Assi e obiettivi del PON 2014-2020. (Fonte: Nostra elaborazione)

La Strategia nazionale è ricca di grandi progetti infrastrutturali e quelli siciliane sono destinatari di ingenti risorse riguardanti le reti ferroviarie, la portualità, ITS e Aree per la logistica integrata. L'area metropolitana è in particolare beneficiaria (attraverso i beneficiari diretti dei finanziamenti delle opere) dei seguenti interventi (fonte: pagina web PON Reti e Infrastrutture - <https://ponir.mit.gov.it>). Tali interventi sono di fondamentale importanza per il Piano Strategico della Città Metropolitana in un'ottica di complementarietà e non sovrapposizione con quanto già pianificato e avviato sul territorio

- **Grandi progetti** (progetti infrastrutturali su larga scala il cui costo ammissibile complessivo supera i 75 milioni di euro):

²⁸ <https://ponir.mit.gov.it/programma>

Intervento	Beneficiario	Contributo del PON-IR
Raddoppio Palermo - Messina: tratta Fiumetorto - Ogliastrillo	RFI	140,6 mln€
Nodo ferroviario di Palermo - Tratta La Malfa/EMS - Carini	RFI	17,9 mln€

- **Rete ferroviaria** - investimenti per eliminare i colli di bottiglia esistenti sulla rete ferroviaria nazionale ricadente nel Corridoio prioritario TEN-T "Scandinavia-Mediterraneo"

Intervento	Beneficiario	Contributo del PON-IR
Elettrificazione della tratta Cinisi-Alcamo, Diramazione - Trapani della linea Palermo - Trapani "via Milo"	RFI	72,1 mln€
SCC Nodo di Palermo, Sistema di Comando e Controllo Nodo di Palermo	RFI	5,7 mln€

- **Porti e intermodalità** - Accrescimento della capacità produttiva degli scali, sull'offerta tecnologica e informatica e sulla facilitazione di una maggiore integrazione tra aree portuali ed aree retroportuali

Intervento	Beneficiario	Contributo del PON-IR
Porto di Termini Imerese - Lavori di completamento del molo foraneo sopraflutto (secondo stralcio di completamento)	Autorità di sistema portuale del Mare di Sicilia Occidentale	35 mln€
Porto di Palermo - Lavoro di escavo dei fondali del Bacino Crispi n. 3 e connesso rifiorimento della mantellata foranea del molo industriale	Autorità di sistema portuale del Mare di Sicilia Occidentale	39,3 mln€
Porto di Termini Imerese - Lavori di dragaggio del porto a quota -10,00 s.l.m.m	Autorità di sistema portuale del Mare di Sicilia Occidentale	35 mln€

- **Intelligent Transport System (ITS)²⁹**

Intervento	Beneficiario	Contributo del PON-IR
Completamento e potenziamento sistemi radio	ENAV - Ente Nazionale per l'Assistenza al Volo	3,4 mln€

²⁹ Gli ITS sono fondati sull'interazione fra informatica e telecomunicazioni, consentono di trasformare i trasporti in un sistema integrato, nel quale i flussi di traffico, passeggeri e merci, sono distribuiti in modo equilibrato tra le varie modalità, per una maggiore efficienza, produttività e sicurezza

TBT radio (Terra - Bordo - Terra) - Aeroporto di Palermo		
---	--	--

Secondo quanto si legge sul sito istituzionale del PON-IeR³⁰, alla luce di quanto definito nell'Accordo stipulato tra l'Italia e la Commissione Europea, gli interventi relativi al sistema portuale e interportuale dovranno essere articolati in **Aree Logistiche Integrate (ALI)** e **finalizzati a migliorare la competitività del territorio**.

Per la Sicilia sono previste due Aree Logistiche Integrate dei Quadranti Occidentale ed Orientale dell'isola; il territorio metropolitano di Palermo ricade ovviamente nella ALI del Quadrante Occidentale della Sicilia; in essa sono in particolare previsti interventi sul sistema portuale di Palermo-Termini Imerese e sull'interporto di Termini Imerese e sulla rete ferroviaria di collegamento. L'area presenta un punto di snodo e di distribuzione degli scambi del Corridoio I e costituisce uno dei nodi per l'intercettazione dei flussi verso il Mediterraneo settentrionale e occidentale. Il territorio della ALI è fortemente caratterizzata dalla presenza di rilevanti nodi logistici destinati alla movimentazione di merci e persone come l'aeroporto e il porto di Palermo, il porto e il futuro interporto di Termini Imerese.



Figura 92 – Schema ALI del Quadrante Occidentale della Sicilia; fonte: PON Infrastrutture e Trasporti 2014-2020

4.2.8 Il PNRR, REact-EU e Accordo partenariale 2021-2027

Le risorse e i programmi a livello comunitario offrono una grande risposta a molte delle emergenze del nostro periodo. L'Unione Europea ha risposto alla crisi pandemica con il Next Generation EU (NGEU); si tratta di un programma, inedito per proporzioni ed obiettivi nell'unione, che prevede investimenti e riforme per:

- accelerare la transizione ecologica e digitale
- migliorare la formazione delle lavoratrici e dei lavoratori
- conseguire una maggiore equità di genere, territoriale e generazionale.

L'Italia è la prima beneficiaria, in valore assoluto, dei due principali strumenti del NGEU:

1. il Dispositivo per la Ripresa e Resilienza (RRF)

³⁰ <https://ponir.mit.gov.it/interventi/aree-logistiche-integrate>

2. il Pacchetto di Assistenza alla Ripresa per la Coesione e i Territori d'Europa (REACT-EU)

L'iniziativa NGEU canalizza infatti notevoli risorse verso Paesi come l'Italia che, pur caratterizzati da livelli di reddito pro capite in linea con la media UE, hanno recentemente sofferto di bassa crescita economica ed elevata disoccupazione. Il solo RRF garantisce risorse per 191,5 miliardi di euro, da impiegare nel periodo 2021-2026, delle quali 68,9 miliardi sono sovvenzioni a fondo perduto. Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) è stato redatto sulla base della base del Regolamento RRF: esso si articola in sei Missioni e 16 Componenti e segue un'intenso periodo di interlocuzione tra Stato italiano, Parlamento e Commissione Europea. Il 40 per cento circa delle risorse territorializzabili del Piano sono destinate al Mezzogiorno.

Le sei Missioni del Piano sono:

1. digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo;
2. rivoluzione verde e transizione ecologica;
3. infrastrutture per una mobilità sostenibile;
4. istruzione e ricerca;
5. inclusione e coesione;
6. salute.

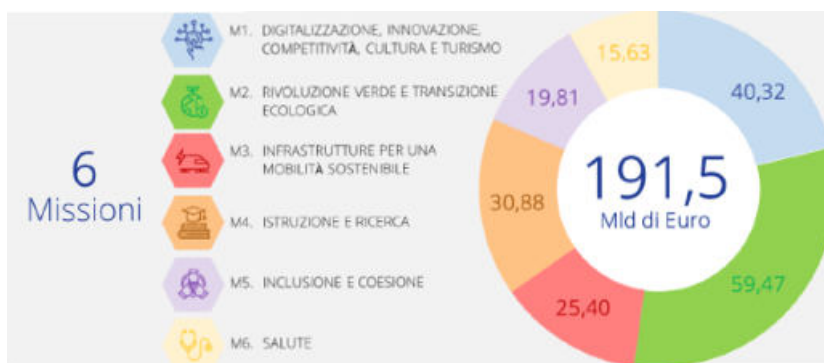


Figura 93 – Missioni del PNRR e allocazione delle risorse; fonte: PNRR, 2021

Il Piano è fortemente orientato all'inclusione di genere e al sostegno all'istruzione, alla formazione e all'occupazione dei giovani. Esso contribuisce a tutti i sette progetti di punta della Strategia annuale sulla crescita sostenibile dell'UE (*European flagship*), tra cui: 1) Power up (Accendere); 2) Renovate (Ristrutturare); 3) Recharge and refuel (Ricaricare e Ridare energia); 4) Connect (Connettere); 5) Modernise (Ammodernare); 6) Scale-up (Crescere); e 7) Reskill and upskill (Dare nuove e più elevate competenze).

Esso inoltre opera in linea con il principio del "non arrecare danni significativi" all'ambiente ("do no significant harm" – DNSH) che ispira il NGEU. Vi è inoltre compreso un ambizioso progetto di riforme di contesto: pubblica amministrazione, giustizia, semplificazione della legislazione e promozione della concorrenza.

Una valutazione preliminare dell'impatto del Piano, come sviluppata dai documenti del PNRR, è che esso possa aumentare il tasso di crescita potenziale dell'economia italiana:

- di 0,5 punti percentuali in forza della maggiore spesa effettuata
- di circa 0,3 punti grazie alla piena attuazione del tipo di riforme programmate

Gli stessi studi valutano prudenzialmente che l'attuazione del Piano porterebbe il tasso di crescita potenziale nell'anno finale del programma all'1,4 per cento, oltre all'aumento che può derivare da una risposta più forte di quanto stimato della spesa per investimenti. La maggiore crescita dovuta al Piano comporta anche una significativa discesa del tasso di disoccupazione.

Verso questi obiettivi e a una sostanziale predisposizione dei sistemi paese al migliore accoglimento degli investimenti del PNRR mirano le Raccomandazioni specifiche per paese (Country Specific Recommendations, CSR), tra cui in particolare quelle per gli anni 2019 e 2020, e che riguardano un sistema di riforme a supporto e potenziamento degli investimenti del PNRR:

- politica fiscale (riduzione pressione fiscale sul lavoro, contrasto all'evasione, potenziamento dei pagamenti elettronici, attuazione delle riforme pensionistiche al fine di creare maggiori margini per altra spesa sociale e spesa pubblica favorevole alla crescita)
- politiche per il lavoro (contrasto al sommerso, sviluppo politiche attive del mercato del lavoro, sostenere ingresso nel mercato del lavoro di giovani e donne, migliorare risultati scolastici e innalzamento competenze -comprese quelle digitali)
- ricerca e innovazione (qualità delle infrastrutture, disparità regionali, efficienza della PA, digitalizzazione, qualità servizi pubblici locali e concorrenza)
- giustizia (riduzione durata processi civili, contrasto della corruzione)
- risanamento del sistema bancario
- interventi a sostegno famiglie e imprese
- transizione ecologica
- rafforzamento di resilienza e capacità del sistema sanitario

Accompagnano e lo anticipano le risorse del PNRR per l'attuazione di investimenti:

- **Programma REACT-EU**, che destina risorse aggiuntive per la politica di coesione 2014-2020 indirizzate ai Paesi più colpiti dalla pandemia e assegna al nostro Paese la quota più alta (13,5 miliardi su 47, 5 miliardi complessivi) di cui quasi 8 miliardi e mezzo sono rivolti al Mezzogiorno. La nuova programmazione valorizza innovazione e green, introduce un nuovo capitolo per affrontare i cronici problemi idrici, irrobustisce i sostegni alle PMI meridionali e investe risorse sulla ricerca, l'istruzione, il lavoro. In coerenza con le indicazioni europee, sono previste esclusivamente misure effettivamente realizzabili entro la scadenza del 2023, gestite a livello nazionale attraverso lo strumento dei PON;
- **Accordo di partenariato 2021-2027** e la nuova programmazione del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) (con una dotazione di 50 miliardi di euro assegnata dalla Legge di Bilancio 2021, a cui si aggiungeranno ulteriori 23 miliardi con la legge di bilancio 2022) e che dovrà essere impiegato in linea con le politiche settoriali di investimento e di riforma previste nel PNRR; in particolare esso risponde all'esigenza di anticipare nel PNRR la programmazione nazionale del FSC 2021-2027 per un valore di circa 15,5 miliardi, per accelerare la capacità di utilizzo delle risorse e di realizzazione degli investimenti.

4.3 La pianificazione regionale

Alla scala regionale sono in particolare riconducibili gli strumenti che riguardano sia gli assetti ambientali e territoriali, che i trasporti e la pianificazione paesaggistica (articolata in ambiti, in vario modo ricadenti nei diversi territori ex-provinciali).

Essi costituiscono quadro di riferimento soprattutto per gli assetti vincolistici paesaggistico-ambientali e per la pianificazione dei trasporti e dei servizi per la mobilità riferiti al quadro programmatico nazionale e comunitario

4.3.1 Piano Territoriale Regionale

Con la L.R. n. 19 del 13 agosto del 2020 “Norme per il governo del Territorio” la Regione siciliana ha disposto l’elaborazione del Piano Territoriale Regionale, i cui contenuti e procedure vengono definiti nell’“Atto di indirizzo della Giunta di Governo regionale”. Il suddetto Atto di Indirizzo è stato redatto dal Dipartimento Urbanistica dell’Assessorato Regionale del Territorio e dell’Ambiente in collaborazione con le Università di Palermo e Catania. Il documento è stato approvato dalla Giunta Regionale con Deliberazione n. 263 del 17 giugno 2021.

Il documento si articola in diverse sezioni nelle quali vengono definiti in particolare:

- I contenuti del Piano Territoriale Regionale (PTR)
- Le procedure di redazione dello stesso.

Elemento particolarmente innovativo del PTR è la sua valenza economico-sociale, costituendo lo stesso Piano proiezione territoriale delle strategie di sviluppo economico e sociale di breve, medio e lungo termine. Il Piano, infine, avrà natura strutturale e strategica, con funzioni di coordinamento rispetto alle attività dei soggetti sotto-ordinati e con mandato di cooperazione con i soggetti di pari livello. Sono attualmente in corso di elaborazione le analisi e gli studi preliminari propedeutici alla redazione del Piano.

4.3.2 Linee Guida per il Piano Paesistico Regionale e Piani d’Ambito

Il processo di formazione in Sicilia del piano paesaggistico non segue il modello procedurale prescritto in materia dalla L.n. n. 431/1985, e dal successivo Codice dei Beni culturali e del Paesaggio, ma direttamente le modalità indicate dalla L.n. n. 1497/1939. Questa condizione, che risente dell’assenza di una normativa regionale organica in materia di paesaggio, è l’esito delle diverse disposizioni di legge che hanno comportato l’attribuzione dell’esclusiva competenza nel settore del paesaggio all’Assessorato Regionale dei Beni Culturali ed Ambientali e della Pubblica Istruzione.

Nel novembre del 1996 tale Assessorato presentava le Linee Guida per la redazione del Piano Territoriale Paesistico Regionale. Questo strumento, approvato nel 1999, non ha valore di piano ma di “pre-piano”, e suddivide il territorio regionale in 18 ambiti, per ciascuno dei quali deve essere redatto un apposito piano paesistico (denominato Piano d’Ambito).

Tre le finalità principali delle Linee Guida possiamo ricordare:

- la stabilizzazione ecologica del contesto ambientale regionale,
- la difesa del suolo e della biodiversità;
- la valorizzazione dell’identità e della peculiarità del paesaggio regionale;
- il miglioramento della fruibilità sociale del patrimonio ambientale regionale.

Le Linee Guida individuavano chiaramente anche le strategie con cui raggiungerle:

- consolidamento del patrimonio e delle attività agroforestali;
- consolidamento e qualificazione del patrimonio di interesse naturalistico;
- conservazione e qualificazione del patrimonio di interesse storico, archeologico, artistico, culturale, documentario;

³¹ “Piano Territoriale Regionale di cui al comma 2, articolo 19, della legge regionale 13 agosto 2020, n. 19, così sostituito dal comma 3, articolo 4 della legge regionale 3 febbraio 2021, n. 2 - Atto di indirizzo”.

- riorganizzazione urbanistica e territoriale.

Rispetto alla natura stessa della pianificazione paesistica (all'epoca si definiva ancora in questo modo), si specificava che essa deve interagire con gli altri strumenti di pianificazione, avviando un percorso di concertazione tra differenti attori istituzionali. Tuttavia, a distanza di più di vent'anni, appaiono evidenti numerose criticità connesse tanto alle competenze in materia di paesaggio, quanto alla prassi pianificatoria.

Tra questi passaggi va in particolar modo ricordato quanto accaduto in virtù dell'applicazione dell'art. 5 della L.n. n. 1497/39, nonché del relativo regolamento di esecuzione (R.D. n. 1357/40), al fine di incentivare la redazione dei piani paesaggistici: al fine di utilizzare le somme previste dalla Misura 2.0.1/D del POR Sicilia 2000-2006, l'Assessorato ha affidato la redazione dei piani paesaggistici alle Soprintendenze, decentralizzando l'azione unitaria delle Linee Guida del 1996 affidata all'apposito ufficio del Piano interno all'Assessorato stesso. Le Soprintendenze hanno così avviato l'iter di elaborazione dei piani (sulla base di nuovi indirizzi forniti dall'Assessorato) in relazione ai propri territori di competenza, quindi rispetto ai confini provinciali, che non coincidono affatto con gli ambiti territoriali delle Linee Guida. Tale condizione ha determinato un cambiamento formale e sostanziale dell'approccio e del metodo di fondo per la redazione dei piani con effetti significativi in termini di ritardi nella elaborazione e approvazione degli stessi.



Figura 94 – Suddivisione in 17 ambiti paesaggistici della Regione Siciliana (fonte: Linee guida del PTPR Piano Territoriale Paesistico Regionale, 1996)

4.3.2.1 Lo stato dell'arte dei piani paesaggistici in Sicilia

Tra le conseguenze problematiche che la riorganizzazione delle competenze in materia di redazione dei piani d'ambito ha determinato, risulta probabilmente più evidente quella riconducibile alla perdita della visione unitaria delle Linee Guida. I successivi Piani d'Ambito, infatti, hanno avuto un destino differente rispetto a tale visione iniziale.

Dopo una prima e innovativa sperimentazione sull'Ambito dei "Rilievi del trapanese", l'azione differenziata delle nove Soprintendenze (una per ciascuna provincia) ha infatti generato esiti talvolta problematici. Le logiche amministrative hanno snaturato l'omogeneità degli ambiti delle Linee Guida ed è venuta meno la congruità pianificatoria a causa di situazioni di discrepanza, specie per quelle aree a cavallo di più province, la cui ricomposizione in un quadro coerente è risultata difficoltosa.

Rispetto ai contenuti, i piani si sono prevalentemente attestati sulla dimensione vincolistica e talvolta appare debole tanto la dimensione progettuale, quanto la concertazione con gli attori locali.

Particolarmente articolata appare la tempistica con cui i piani sono stati adottati e poi approvati. Come riportato nella seguente tabella, è evidente come le numerose difficoltà nella redazione dei piani, talvolta condivisi tra più province e gruppi di lavoro, e il susseguirsi di ricorsi e pronunce hanno rallentato un iter già di per sé complesso. Lo stesso piano d'ambito dei "Rilievi Trapanesi", oggi incluso nel Piano Paesaggistico della Provincia di Trapani, redatto e adottato nel 1999, è stato approvato nel 2010.

In riferimento agli ambiti ricadenti nella provincia di Palermo, attualmente è stata conclusa la fase di concertazione istituzionale. Il Piano passerà all'Osservatorio regionale per la qualità del paesaggio che esprimerà il proprio parere finalizzato alla sua adozione.

Provincia	Ambiti Paesaggistici Regionali	Anno adozione	Anno approvazione	Stato attuazione
Agrigento	2, 3, 10, 11, 15	2013		regime di salvaguardia
Caltanissetta	6, 11, 12, 13, 14, 16, 17	2009	2015	vigente
Catania	8, 11, 12, 13, 14, 16, 17	2018		regime di salvaguardia
Enna	8, 11, 12, 14			istruttoria in corso
Messina	8			fase concertazione
	9	2009	2016	vigente
Palermo	3, 4, 5, 6, 7, 11			conclusa fase concertazione
Ragusa	15, 16, 17	2010	2016	vigente
Siracusa	14, 17	2012	2017	vigente
Trapani	1	2004	2010	vigente
	2, 3	2016		regime di salvaguardia

Tabella 42 - Quadro sinottico della Pianificazione Paesaggistica in Sicilia; Fonte: Rielaborazione e aggiornamento dei dati ufficiali della Regione Siciliana, Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità siciliana.

Provincia	Anno adozione	Anno approvazione	Stato attuazione
Isole Eolie		2007	vigente
Isole Egadi		2013	vigente
Isole Pelagie	2014		regime di salvaguardia
Isola Ustica		1997	vigente
Isola Pantelleria		1997	vigente

Tabella 43 - Quadro sinottico della Pianificazione Paesaggistica in Sicilia, isole minori; Fonte: Rielaborazione e aggiornamento dei dati ufficiali della Regione Siciliana, Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità siciliana

4.3.3 Piano Integrato delle Infrastrutture e della Mobilità (PIIM, 2017)

Il PIIM, emanato nel 2017, individua le **opere strategiche** da realizzarsi nel territorio della Regione Siciliana individuando orizzonti temporali di riferimento principi per una gestione sostenibile del trasporto pubblico. In particolare il Piano affronta il tema del **Trasporto Pubblico Locale (TPL)** in ambito automobilistico e ferroviario, proponendo un **servizio di trasporto strutturato**, a garanzia delle diverse esigenze di spostamento all'interno dell'isola. Il Piano, in tema di TPL, si pone l'obiettivo di gerarchizzare la rete di trasporto, individuare le aree caratteristiche del TPL (il sistema dei nodi) e proporre una prima individuazione dei bacini ottimali del TPL (gli Ambiti Territoriali Ottimali).

4.4 La pianificazione locale e comunale

Alla scala locale si declinano i Piani di Coordinamento provinciale e i piani urbanistici comunali; il quadro che ne viene fuori è di processi di non grande dinamicità e che hanno faticato o non sono mai giunti a esito operativo (vedi PTP di Palermo). Costituiscono essenziale interfaccia per le politiche di sviluppo ed il loro atterraggio nei contesti urbani e territoriali.

4.4.1.1 Piano Territoriale Provinciale di Palermo

Il ruolo della pianificazione provinciale siciliana (art. 12 L.r. n. 9/86 ed art. 5 L.r. n. 48/91), precedentemente all'abolizione delle province, si differenziava significativamente, almeno nella fase iniziale, dal modello di pianificazione provinciale previsto dalla normativa nazionale (art. 15 L.n. n. 142/1990). Ai sensi delle due norme indicate, il Piano Territoriale Provinciale (PTP) siciliano costituiva uno strumento di pianificazione finalizzato alla localizzazione di determinate funzioni (tra le quali quella infrastrutturale), mentre il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), all'interno della normativa nazionale, assumeva valore di coordinamento delle azioni di pianificazione di livello locale con il fine di indirizzarne le scelte di natura strategica. Rispetto però al quadro di riferimento sopra descritto, la situazione in Sicilia cambia in seguito all'emanazione della Circolare n. 1-21616/D.R.U./S.1 del 2002³² che ha gettato le basi per una definizione più dettagliata delle responsabilità di piano delle Province rispetto ai preesistenti contenuti della L.r.

³² La Circolare, intitolata "Processi di co-pianificazione nel quadro della formazione del piano urbanistico regionale", è stata emanata l'11 aprile 2002 dal Dipartimento Regionale dell'Urbanistica e dal Comitato tecnico scientifico del PUR dell'ARTA nell'ambito della riorganizzazione generale delle materie componenti il governo del territorio.

n. 9/198633, cambiando la natura del piano provinciale, individuando nuove procedure di redazione e soprattutto introducendo una serie di nuovi elaborati che rispondessero ad esigenze non più di carattere deterministico-regolamentativo, ma strutturale e strategico. I modelli su cui orientare la nuova pianificazione provinciale sono divenuti quelli della governance declinata secondo un processo di co-pianificazione che metta d'accordo obiettivi e indirizzi strategici di livello regionale e regolamentazione di uso del suolo di livello comunale.

La circolare introduceva una nuova articolazione del processo di formazione del PTP, individuando tre fasi/strumenti di piano:

- Quadro conoscitivo con valenza strutturale
- Quadro propositivo con valenza strategica
- Piano operativo.

In riferimento all'esperienza di pianificazione territoriale della Provincia di Palermo, l'iter di elaborazione del PTP si è rivelato articolato e complesso proprio in ragione delle tre figure pianificatorie previste dalla Circolare n. 1-21616/D.R.U./S.1 del 2002. L'avvio del procedimento che risale al 2004 si è concluso nel 2009 con l'elaborazione dello Schema di Massima. Tale documento, corredato dal Quadro Conoscitivo con valenza Strutturale, dal Quadro Propositivo con valenza Strategica, dallo Studio Geologico e dalla documentazione di VAS, è stato approvato dalla Giunta Provinciale con Deliberazione di Giunta n. 435 del 14/12/2009 e successivamente trasmesso al Consiglio Provinciale per la sua definitiva approvazione. A seguito di un ampio dibattito in aula che ha portato alla presentazione di alcuni emendamenti, parzialmente recepiti, lo Schema di Massima è stato approvato con Deliberazione di Consiglio n. 070/C del 24/06/2010.

Le previsioni dello Schema di Massima risultano articolate nei seguenti sistemi al fine di esplicitare il complesso delle "relazioni di contesto" territoriali:

- Il sistema naturalistico - ambientale
- il sistema integrato dei parchi territoriali e degli ambiti archeologici e naturalistici;
- il sistema agricolo ambientale.
- sistema territoriale urbanizzato
- il sistema delle attività produttive;
- il sistema delle attrezzature e dei servizi pubblici e degli impianti pubblici e di uso pubblico;
- il sistema residenziale;
- il sistema delle infrastrutture e della mobilità.

Gli strumenti di attuazione del PTP avrebbero dovuto essere:

- Piani operativi
- Programmi strategici e piani d'ambito
- Progetti speciali

³³ I contenuti innovativi della Circolare rispondono in particolare alle seguenti esigenze: all' "importanza oggi attribuita allo strumento della concertazione ed al principio di sussidiarietà; ai "nuovi compiti attribuiti alle province in materia ambientale e di protezione civile" e soprattutto al "ruolo che il redigendo piano territoriale urbanistico regionale, (...) vuole assegnare alla Provincia regionale, quale ente intermedio che partecipa ai programmi ed agli indirizzi regionali di governo del territorio e li traduce alla scala comunale, coordinando il livello comunale, vagliando ed organizzando le istanze che provengono da quest'ultimo" (Circolare n 1-21616/D.R.U./S.1).

4.4.1.2 La pianificazione comunale

Con la L.r. n. 19 del 13 agosto del 2020 "Norme per il governo del territorio" la Regione siciliana ha radicalmente rinnovato i riferimenti normativi per il governo del territorio, introducendo molti dei temi che hanno animato il dibattito urbanistico nazionale degli ultimi vent'anni e, accanto a questi, il quadro di riferimento per la pianificazione urbanistico-territoriale. In relazione a quest'ultimo aspetto, il Piano Regolatore Generale (PRG) è stato sostituito dal Piano Urbanistico Generale (PUG) (art. 26). Il PUG è lo strumento di pianificazione che il comune predispone con l'obiettivo di rendere operative le scelte strategiche di assetto e sviluppo urbano, ponendo particolare attenzione alla rigenerazione urbana, alla riduzione del consumo di suolo e alla sostenibilità ambientale nell'uso del suolo. Tuttavia, pensare che con l'entrata in vigore della nuova legge scompaia in maniera repentina la figura del PRG sarebbe certamente un errore. Al contrario, in virtù del regime transitorio previsto dall'art. 53 della stessa legge (che prevede che non soltanto i PRG adottati al momento dell'entrata in vigore della nuova legge completino il percorso approvativo secondo la previgente normativa, ma anche i PRG depositati per l'adozione) viene stimato che circa la metà dei comuni siciliani si doteranno nei prossimi anni ancora di PRG, piuttosto che di PUG. La situazione si è ulteriormente resa complessa in seguito all'emanazione della Circolare DRU n. 1/2020 del 24/09/2020 con la quale si stabilisce che il suddetto regime transitorio vada riconosciuto anche per gli schemi di massima dei PRG depositati, anche se non ancora esaminati alla data di entrata in vigore della legge.

In relazione al suddetto quadro di riferimento, la ricostruzione dello stato dell'arte sulla pianificazione urbanistica comunale appare certamente operazione ardua. Tale livello di complessità, va ricordato, si aggiunge alla già stratificata condizione riconducibile alle vicende relative alle procedure di VAS che nel corso dell'ultimo decennio hanno contribuito a rallentare sotto il profilo tecnico-amministrativo l'iter di elaborazione e approvazione dei piani.

Alla luce delle suddette premesse, nel territorio della Città Metropolitana di Palermo, su 82 comuni, 3 sono ancora regolamentati da Piani comprensoriali post-terremoto, approvati negli anni Settanta, 2 comuni sono dotati di Programmi di Fabbricazione anch'essi approvati negli anni Settanta. Solo 5 comuni dispongono di un piano approvato negli ultimi dieci anni e con vincoli espropriativi attivi (Bagheria, Balestrate, Castellana Sicula, Campofelice di Roccella, Vicari). Moltissimi comuni hanno in corso la revisione del proprio strumento urbanistico, ma solo pochi piani hanno concluso la fase comunale.

In relazione al nuovo piano (PUG), 23 comuni hanno avviato la redazione dello strumento; di questi, 18 sono stati ammessi a finanziamento per la redazione del piano. Mentre 12 comuni hanno avviato il PRG e sono attualmente fermi alla fase di consultazione preliminare per la VAS (art. 13).

In riferimento alla concessione di contributi per la formazione dei PUG di cui al DDG n. 127 del 24 agosto 2021, delle 73 domande presentate, 57 sono state ammesse a finanziamento.³⁴ Delle domande ammesse a finanziamento, quelle presentate da comuni della Città Metropolitana di Palermo risultano essere quelle di: Ciminna, Baucina e Ventimiglia di Sicilia (in forma consorziata), Polizzi Generosa, Lascari, Petralia Sottana, Sclafani Bagni, Prizzi, Roccapalumba, Montelepre, Misilmeri, Mezzojuso, Castronovo di Sicilia, Villafrati, Monreale, Trappeto, Piana degli Albanesi, Altofonte. Risultano, infine, essere state escluse le candidature di Casteldaccia e Belmonte Mezzagno “per assenza della delibera di Giunta Comunale di cui all'art. 26 comma 1 L.R. 13 agosto 2020 n° 19 (atto di indirizzo)”.

Comune	Tipo	Anno di approvazione	Anno approvazione direttive	Anno approvazione studio di massima	Anno di adozione	Note
ALIA	PRG	1991				
ALIMENA	PRG	1988				
ALIMINUSA	PRG	2003	2014			Art. 13 VAS (2017)
ALTAVILLA MILICIA	PRG	2002				
ALTOFONTE	PRG	2005				PUG avviato*
BAGHERIA	PRG	2017	2010_06	2011_04	2013_10	PRG vigente
BALESTRATE	PRG				2018_01	PRG efficace
BAUCINA	PDF	1981				PUG avviato*
BELMONTE MEZZAGNO	PDF	1977				PUG avviato
BISACQUINO	PRG	2002				
BLUFI	PDF	1979				
BOLOGNETTA	PRG	1995				
BOMPIETRO	PRG	1998				Art. 13 VAS (2015)
BORGETTO	PC 3	1975				
CACCAMO	PRG	2005				
CALTAVUTURO	PRG	2005				Art. 13 VAS (2018)
CAMPOFELICE DI FITALIA	PRG	1999				
CAMPOFELICE DI ROCCELLA	PRG	2017	2003_06	2005_01	2011_04	PUG avviato
CAMPOFIORITO	PRG	2002				
CAMPOREALE	PRG	2005				
CAPACI	PDF	1975				Art. 13 VAS (2013)
CARINI	PRG	1983	1994	1997		Art. 13 VAS
CASTELBUONO	PRG	2002				
CASTELDACCIA	PRG	2003				PUG avviato
CASTELLANA SICULA	PRG	2019	2006_01	2006_12	2016_08	
CASTRONUOVO DI SICILIA	PRG	1999				PUG avviato*
CEFALA' DIANA	PRG	1995				
CEFALU'	PRG	1974	1997	2010	2021_11	

³⁴ Tuttavia, per l'anno finanziario 2021 la disponibilità delle risorse è pari ad Euro 500 mila; pertanto verranno realisticamente finanziati 12 PUG.

CERDA	PDF	1979				Art. 13 VAS (2012)
CHIUSA SCLAFANI	PRG	1993	2003_07	2004_10	2008_05	PRG efficace
CIMINNA	PRG	2007				PUG avviato*
CINISI	PRG	2006				PUG avviato
COLLESANO	PRG	2008				Integrazione VAS
CONTESSA ENTELLINA	PDF	1969				Integraz. VAS 2017
CORLEONE	PRG	2003				
FICARAZZI	PRG	2002				
GANGI	PRG	2003				Art. 13 VAS (2011)
GERACI SICULO	PRG	2006	2018	2019		Parere CTS (2019)
GIARDINELLO	PRG	1975		06_2016	2017_05	PRG efficace
GIULIANA	PC 6	1973		2015		Parere CTS (2020)
GODRANO	PRG	2010				
GRATTERI	PRG	2005				
ISNELLO	PRG	1976				
ISOLA DELLE FEMMINE	PRG	1983				
LASCARI	PRG	2007	2021_03			PUG avviato*
LERCARA FRIDDI	PRG	1995				
MARINEO	PRG	1989				Art. 13 VAS (2013)
MEZZOJUSO	PRG	2009				PUG avviato*
MISILMERI	PRG	2006				PUG avviato*
MONREALE	PRG	1980				PUG avviato*
MONTELEPRE	PRG	2003	2021_8			PUG avviato*
MONTEMAGGIORE BELSITO	PRG	1985				Parere CTS (2018)
PALAZZO ADRIANO	PRG	2002	2017_11	2018_07	2018_11	PRG efficace
PALERMO	PRG	2002	2013_10	2017		
PARTINICO	PRG	2000				
PETRALIA SOPRANA	PDF	1979				
PETRALIA SOTTANA	PDF	1977		2011		PUG avviato*
PIANA DEGLI ALBANESI	PRG	2003				PUG avviato*
POLIZZI GENEROSA	PRG	1996				PUG avviato*
POLLINA	PRG	1980				
PRIZZI	PRG	2002				PUG avviato*
ROCCAMENA	PRG	2010				
ROCCAPALUMBA	PRG	2002				PUG avviato*
SAN CIPIRELLO	PRG	2007				
SAN GIUSEPPE JATO	PRG	1999				
SAN MAURO CASTELVERDE	PC 9	1979	1993_12	2003_01	2008_06	PRG efficace
SANTA CRISTINA GELA	PRG	1988			2019_08	PRG efficace
SANTA FLAVIA	PRG	2005				Art. 13 VAS (2010)
SCIARA	PRG	2002				
SCILLATO	PDF	1971				Art. 13 VAS (2017)
SCLAFANI BAGNI	PDF	1979				PUG avviato*
TERMINI IMERESE	PRG	2001				
TERRASINI	PRG	1999	2021_06			PUG avviato
TORRETTA	PRG	2011				
TRABIA	PRG	1979			2008_10	In corso di approvazione
TRAPPETO	PRG	2003				PUG avviato*
USTICA	PRG	2005				
VALLEDOLMO	PRG	2006				
VENTIMIGLIA DI SICILIA	PRG	2003				PUG avviato*
VICARI	PRG	2017	2003_06	2007	2009_02	
VILLABATE	PRG	2007				
VILFRATI	PRG	2009				PUG avviato*

Tabella 44 – Quadro sinottico della pianificazione urbanistica comunale; fonte: Rielaborazione e aggiornamento dei dati ufficiali della Regione Siciliana, Dipartimento dell'Urbanistica.

4.4.2 I piani di settore

La pianificazione di settore trattata nel presente paragrafo riguarda maggiormente il settore trasporti e mobilità; in particolare sono trattati il Piano regolatore del Sistema Portuale e i connessi programmi per la riqualificazione del waterfront di Palermo. Dalle loro azioni scaturiscono interessanti potenzialità di integrazione tra obiettivi di sviluppo delle infrastrutture portuali e riqualificazione urbana

4.4.2.1 Il Piano Regolatore di Sistema Portuale

Il Decreto Legislativo n.169/2016, all'art. 5, istituisce il nuovo Piano Regolatore di Sistema Portuale, quale strumento innovativo rispetto alla precedente prassi di pianificazione dello sviluppo dei porti. Il nuovo Piano Regolatore definisce l'ambito e l'assetto complessivo dei porti costituenti il sistema, ivi comprese le aree destinate alla produzione industriale, all'attività cantieristica e alle infrastrutture stradali e ferroviarie, nonché le caratteristiche e la destinazione funzionale delle aree interessate.

Attualmente vigenti, vi sono:

- Il piano regolatore del porto di Palermo
- Il piano regolatore del porto di Termini Imerese

Il piano regolatore del porto di Palermo, redatto nel 1954, è ad oggi uno strumento ancora valido, ancorché modificato nel corso dei decenni da varianti connesse ad interventi progettuali intesi a soddisfare specifiche e puntuali esigenze infrastrutturali che si sono manifestate nel tempo. Nel 2008 l'Autorità Portuale di Palermo ha redatto il nuovo Piano Regolatore del Porto di Palermo, sul quale è stata acquisita la prevista intesa con il Comune di Palermo.

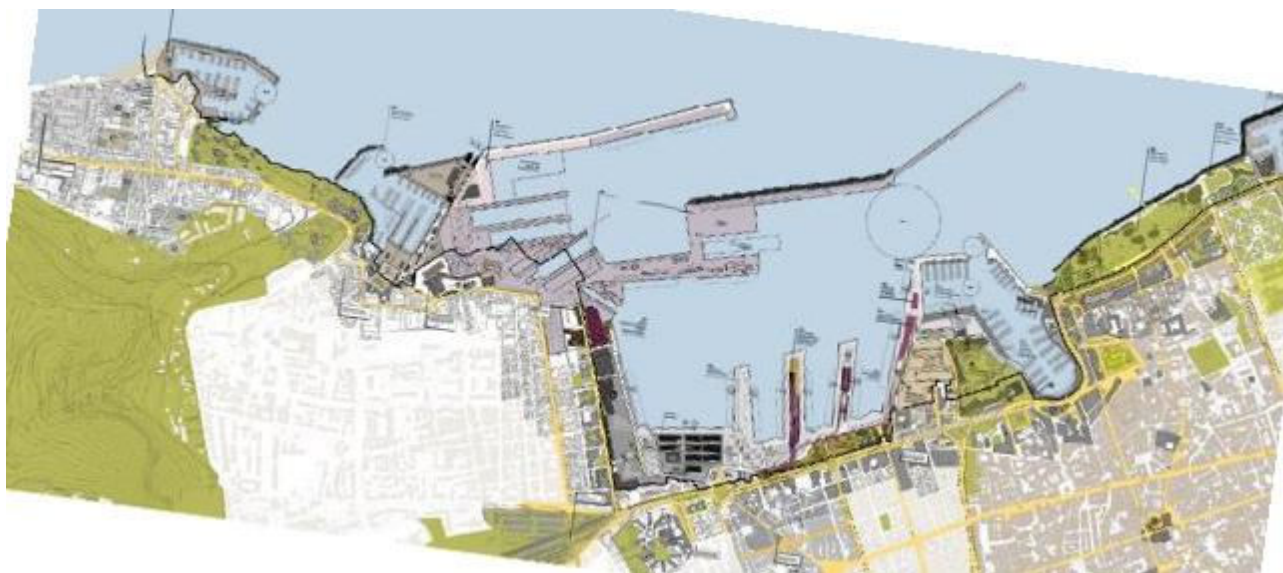


Figura 95 - Piano regolatore del Porto di Palermo. Progetto delle aree funzionali, layout planivolumetrico delle aree e dei servizi portuali, dell'edilizia demaniale, commerciale e turistico-ricreativa e soluzioni per il waterfront cittadino e proposte di integrazione; fonte: Autorità Portuale di Palermo, Piano Regolatore Portuale ex. art. 5 Legge n. 84/1994, aprile 2008

Il Piano Regolatore (redatto su delega dell'Ass.to Reg.le T. A., dal Comune di Termini Imerese) è stato approvato ai sensi dell'art. 30 della Legge Regionale n° 21/85 con decreto del Dirigente Generale del Dipartimento 32 Regionale Urbanistica. Per la concreta attuazione delle previsioni del suddetto Piano Regolatore occorre effettuare la procedura di valutazione dell'impatto

ambientale, effettuata su apposito Studio di Impatto Ambientale (SIA), che si è esaurita con l'emanazione del previsto decreto da parte dell'Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente. Le previsioni del PRP (2004) intervengono in modo radicale sugli assetti attuali dell'area portuale poiché di fatto ribaltano la funzione commerciale dalla parte nord (a ridosso del molo foraneo) a sud (a ridosso del molo sottoflutto), e viceversa per la funzione turistica. Tale impostazione dovrà essere debitamente vagliata in termini di costi-benefici delle opere necessarie (dragaggi, banchinature, etc...) e conseguenti nuovi impatti, nonché alla luce della più complessiva visione gestionale e funzionale che l'Autorità di Sistema espleta.

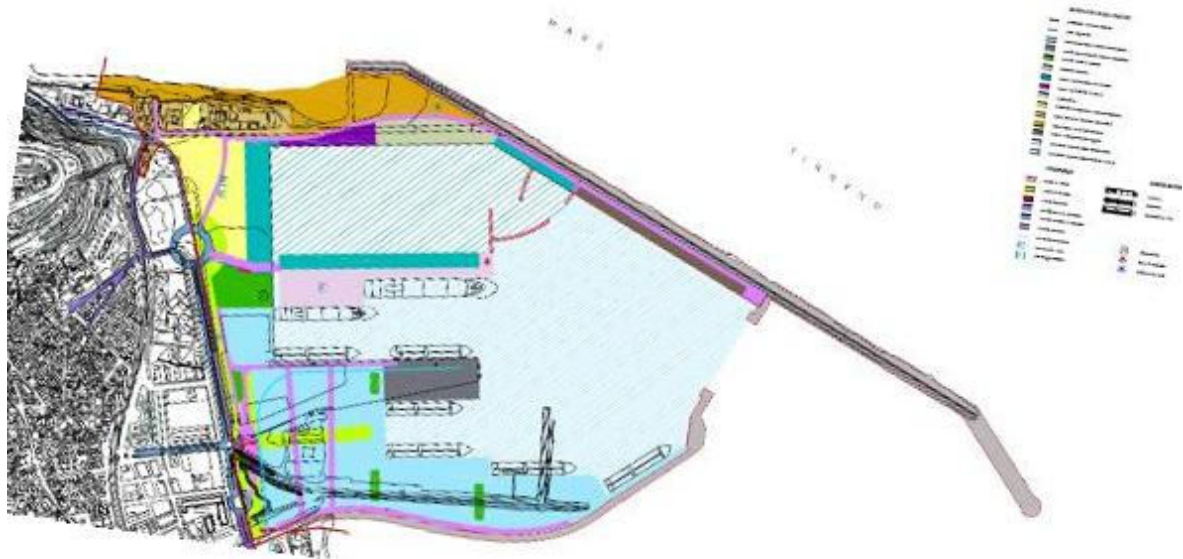


Figura 96 – Piano Regolatore Portuale Porto di Termini I., Tav. C – Funzioni portuali; fonte: Comune di Termini Imerese, Piano Regolatore Portuale Porto di Termini I., 2004

Nell'ambito degli interventi previsti dal Programma europeo CEF Transport (Action n. 2018-IT-TM-0045-S) cofinanziato dall'Unione Europea, l'Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sicilia Occidentale è responsabile dell'attuazione del progetto INTERFACE: renovating the access to the core port of Palermo and its interactions with the urban environment (Action n. 2018-IT-TM-0045-S).

Il progetto "Interface" co-finanziato dal Programma europeo CEF Transport - il principale Programma di finanziamento comunitario per il settore trasporti ed infrastrutture - consiste nella progettazione delle nuove infrastrutture volte a migliorare la viabilità di ingresso e di uscita del porto di Palermo, con particolare rilevanza per le attività localizzate presso il Molo Piave del Porto di Palermo, dove si concentra il traffico Ro-Ro e traghetti.

L'azione mira a migliorare le caratteristiche funzionali del porto in termini di efficienza delle operazioni logistiche, dello spazio e delle infrastrutture. L'azione riguarda esclusivamente la progettazione delle infrastrutture dedicate all'accesso stradale e alla movimentazione di camion e carichi all'interno del terminal multimodale Ro-Ro e in particolare:

- Infrastrutture stradali per l'ultimo miglio di accesso al porto;
- Nuove aree di sosta per mezzi pesanti;
- Nuovi marciapiedi;

- Rinforzo del molo;
- Miglioramento delle infrastrutture complementari: aree verdi, siti di controllo e cancelli di sicurezza, pensiline e coperture pedonali, impianti idrosanitari ed impianti elettrici.

Obiettivi generali del Progetto sono:

- Riduzione dei problemi di congestionamento dei traffici Ro-Pax;
- Miglioramento delle connessioni per l'ultimo miglio di accesso al porto;
- Miglioramento dell'efficienza delle operazioni portuali.

Il valore totale del progetto è pari a € 1.484.900. In occasione del bando CEF Transport 2018 il progetto Interface ha ottenuto il co-finanziamento di € 742.450 pari al 50% del valore totale dell'investimento.

Nell'ambito degli interventi previsti dal PON Infrastrutture e Reti 2014/2020 (www.ponir.mit.gov.it) cofinanziato dall'Unione Europea, l'Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sicilia Occidentale è responsabile dell'attuazione dei seguenti progetti:

- Porto di Palermo – Lavoro di escavo dei fondali del Bacino Crispi n. 3 e connesso rifiorimento della mantellata foranea del molo industriale
- Porto di Termini Imerese – Lavori di completamento del molo foraneo sopraflutto (secondo stralcio di completamento).
- Porto di Termini Imerese – Lavori di dragaggio del porto a quota – 10,00 s.l.m.m.

4.4.2.2 I progetti per il waterfront di Palermo ed il rapporto Porto-Città

Nel 2018 è stato approvato il nuovo Piano Regolatore Portuale di Palermo e aggiudicato il concorso internazionale di idee per la realizzazione dei terminal passeggeri ai moli Piave e Sammuzzo. L'obiettivo generale del nuovo Piano consiste nel riordino delle funzioni principali e nella loro razionalizzazione al fine di consentire un migliore uso e una migliore funzionalità degli spazi portuali. Le azioni che il nuovo Piano mette in campo sono rivolte, inoltre, ad aprire maggiormente il porto alla città, individuando e Città di Palermo progettando quelle aree di "interfaccia città-porto", aree permeabili e osmotiche che comunque non dovranno contrastare con le funzioni portuali e le nuove necessità della security dei porti.

L'Autorità Portuale di Palermo, in accordo con il Comune di Palermo, ha individuato come priorità una ridefinizione complessiva dei rapporti tra città e porto, non solo eliminando le barriere fisiche, ma soprattutto annullando le barriere funzionali e concettuali, portando funzioni urbane compatibili e ad alto valore aggiunto fino all'acqua». A tal fine sono stati commissionati lo studio di fattibilità la progettazione preliminare della infrastruttura viaria di collegamento tra il Porto di Palermo e la grande viabilità. L'intervento prevede un percorso stradale, completamente interrato, tra il Porto e Viale Regione Siciliana. Il progetto definitivo, prevede la creazione di una strada, completamente in galleria e a carreggiate separate, che collega piazza Giachery a viale Francia; prevede inoltre la riqualificazione superficiale di via F. Crispi completando il sistema ad anello di piazza XIII Vittime con due rotatorie in via E. Amari ed in piazza della Pace. Il nodo di attacco è risolto con uno svincolo ed una riqualificazione superficiale di piazza Alcide de Gasperi.



Figura 97 – Vista sistemazioni del Waterfront Porto di Palermo (concorso di idee); fonte: Comune di Palermo, PUM, 2017

4.4.2.3 Il PUMS del Comune di Palermo

Il PUMS costituisce uno degli strumenti indispensabili per l'accesso, da parte delle Città metropolitane, ai finanziamenti per la realizzazione di nuovi interventi infrastrutturali relativi ai sistemi di trasporto rapido di massa (sistema ferroviario metropolitano, rete delle metropolitane, tram). Il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS) del Comune di Palermo è declinato in macro-obiettivi, da raggiungere entro il periodo di validità del PUMS (10 anni); essi rispondono a interessi generali di efficacia ed efficienza del sistema di mobilità e di sostenibilità sociale, economica ed ambientale.

- A. Efficacia ed efficienza del sistema della mobilità
- B. Sostenibilità energetica ed ambientale
- C. Sicurezza della mobilità stradale
- D. Sostenibilità socio-economica

Obiettivo di fondo è quello di garantire a tutti i cittadini, residenti e non, diverse alternative di trasporto per accedere a lavoro, scuola, servizi socio sanitari, servizi e attrezzature per il tempo libero, polarità commerciali.

Per ciascuna tipologia di utenza si intende definire il livello di accessibilità, con isocrone definite per il territorio extraurbano e per le aree urbane, ed utilizzo di mezzi di trasporto pubblici o comunque sostenibili, in una logica di integrazione tra le diverse modalità di trasporto.

Sono in particolare programmati, reperendo i riferimenti di programmazione e finanziamento adeguati:

- Il Passante Ferroviario di Palermo; esso si estende dalla fermata "Roccella", a sud-est della città e sede di importanti insediamenti commerciali e direzionali, fino all'aeroporto di Palermo per un'estensione totale di oltre 30 km, di cui 20 km all'interno dell'area urbana; esso serve, parallelamente alla linea di costa, buona parte della città metropolitana. Nel

tratto compreso tra la fermata “Roccella” e l'aeroporto, il passante è in fase di ammodernamento (raddoppio, interrimento e nuove fermate); il progetto prevede 24 stazioni/fermate, alcune delle quali già in uso e altre in costruzione, nonché l'interrimento di 7 km di linea prima in superficie;

- L'anello Ferroviario; esso prevede il completamento della "Metroferrovia di Palermo" con chiusura ad anello dell'esistente ramo in esercizio a singolo binario compreso tra la stazione “Notarbartolo” e la fermata “Giachery”. Il tracciato ferroviario in progetto presenta uno sviluppo complessivo pari a 1.618 m ed attraversa l'area urbana di Palermo compresa tra i quartieri Dante, Libertà-Politeama e Sampolo-Ucciardone. L'intervento di completamento prevede un nuovo tratto di linea a semplice binario (pari a circa 2900 m), interamente ricadente nel centro urbano della città di Palermo;
- Il Sistema Tranviario; nel 2000, il progetto del Tram ha mosso i primi passi ed il 30 dicembre 2015 sono state inaugurate le tre tratte della lunghezza di 29,3 Km (misurati a singolo binario), oggi in esercizio. L'Amministrazione Comunale ha redatto uno Studio di Fattibilità per l'ampliamento del sistema tramviario prevedendo la realizzazione di altre 7 tratte per ulteriori circa 67 km di linee misurate a singolo binario. E' in corso la procedura per l'progettazione definitiva dell'opera, che si integra fortemente con il sistema del Passante e dell'Anello ferroviario;
- La Metropolitana Leggera Automatica (MAL), che attraverserà la città dallo svincolo di via Oreto a Tommaso Natale – Partanna Mondello. La MAL si propone come asse portante del nuovo sistema dei trasporti pubblici a Palermo: una linea sotterranea che attraverserà la città da un capo all'altro, passando per il centro, con uno sviluppo totale di 20,77 chilometri, e 23 stazioni. L'opera viene programmata per far viaggiare, in media, circa 100 milioni di passeggeri all'anno;
- adeguamento della rete stradale esistente, in termini di sicurezza della circolazione e abbattimento delle barriere architettoniche, nonché la risoluzione dei nodi viari critici;
- favorire la ciclabilità, operando sul potenziamento delle infrastrutture dedicate e sull'adeguamento di quelle esistenti, sulla incentivazione all'uso quotidiano introducendo premialità per i comportamenti virtuosi (es. per spostamenti sistematici casa-lavoro in bicicletta), sull'introduzione di forme innovative di bike-sharing (progetto Go-2-School), sulla comunicazione a cittadini e turisti. Le azioni si concentrano sul rafforzamento della dotazione di infrastrutture, prevedendo una maglia di percorsi ciclabili supportata da una adeguata rete di postazioni del bike sharing e di attrezzature di servizio (rastrelliere, ecc.). Sono compresi:
 - il progetto “Percorso ciclabile zona sud” finalizzato al completamento del percorso ciclabile, mediante la manutenzione dei tratti esistenti e la realizzazione di quelli mancanti, per garantire la percorrenza continua dalla Via Archirafi alla Bandita e al Parco di Acqua dei Corsari
 - il progetto “Greenway Palermo–Camporeale nel tratto Palermo–Monreale”, che prevede la riconversione ad uso pista ciclabile greenway della dismessa ferrovia a scartamento ridotto Palermo–Camporeale nel tratto Palermo–Monreale.
- ridurre il parco veicoli circolante e aumentare la diffusione di parcheggi; Il sistema della sosta comprende diverse tipologie di impianti e attrezzature per la sosta. Sono previste strutture per la sosta di interscambio, quella che ha maggiori riflessi sull'intero sistema della mobilità urbana al fine della sostenibilità, e parcheggi di minore capacità in corrispondenza delle fermate delle linee di forza;
- nuovi sistemi di sharing mobility e soluzioni smart

4.5 La programmazione per lo sviluppo

Il territorio della Città Metropolitana di Palermo, come il resto del territorio regionale siciliano, nel corso degli ultimi trent'anni ha attraversato i diversi periodi di programmazione comunitaria, nazionale e regionale, non soltanto sperimentando programmi e progetti di sviluppo territoriale, ma anche acquisendo le capacità progettuali e soprattutto la capacità di "fare rete" nelle strategie di costruzione delle coalizioni territoriali. Nella maggior parte dei programmi nazionali e regionali, accanto alla capacità di incidere sulle variabili di rottura dello sviluppo locale, è apparso sempre esplicito il "mandato formativo" dei programmi, indirizzati per le regioni svantaggiate, al potenziamento delle capacità progettuali e di governance, propedeutiche a qualsivoglia azione di sviluppo.

A supporto delle scelte di pianificazione, gli strumenti di programmazione negoziata ed integrata dello sviluppo hanno ampliato le possibilità di definire nuovi scenari di sviluppo locale per il territorio, con riferimento agli orientamenti regionali e ai più ampi indirizzi strategici di carattere nazionale ed europeo.

Diverse e di un'alta importanza, soprattutto per il lascito di partenariati e reti di governance sperimentate dal territorio, sono state le esperienze di programmazione attivate sul territorio metropolitano e che, pur afferendo ad obiettivi e modelli operativi differenti, hanno adottato un approccio strategico attraverso:

- il coinvolgimento degli attori economici, sociali ed istituzionali presenti sul territorio;
- la concertazione degli obiettivi di sviluppo territoriale;
- l'integrazione programmata delle misure e delle risorse imprenditoriali e finanziarie;
- la condivisione degli impegni da parte di tutti i partner coinvolti, pubblici e privati;
- la dimostrazione della fattibilità e sostenibilità dell'iniziativa

Piani comunali Degli strumenti implementati, di cui buona parte afferenti alla programmazione dei Fondi Strutturali per il settennio 2000-2006, si distinguono in linea generale:

- quelli prevalentemente orientati ad incidere sul tessuto economico locale (Patto Territoriale, Contratto d'area, PIR), che hanno incentivato lo sviluppo delle piccole medie imprese, attivando nel contempo interventi infrastrutturali e di riqualificazione, nell'ottica del raggiungimento di una maggiore competitività territoriale;
- quelli più orientati alla promozione dei valori ecosostenibili (Agende 21 Locali), attraverso la definizione/attuazione di modelli di sostenibilità urbana e territoriale e la diffusione di una sensibilità alle tematiche ambientali e di prevenzione dei rischi, in un territorio particolarmente interessato - in tal senso - da elevate condizioni di criticità.
- quelli nati nell'ambito attuativo delle strategie regionali di coesione socioeconomica (PO FESR 2007-2013 e 2014-2020) ovvero i PIT (Programmi Integrati Territoriali, ed i PIST (Piani integrati di sviluppo territoriale), ambedue mirati alla promozione di politiche di sviluppo, mirando al rafforzamento delle centralità urbane e di servizio, produttive e sociali.

Patti territoriali di “prima generazione” (Cipe, 1996-1997), di “seconda generazione” (Bandi 1998-2000), inclusi i patti per l’occupazione e i patti per l’agricoltura

Denominazione strumento	Riferimento normativo/approvazione	Comuni interessati
Patto Territoriale per l’Occupazione (PTO) “Alto Belice Corleonese”	Regolamento Cee 2081/93 - Legge Quadro comunitario di sostegno approvato con decisione C(94)1835 del 29 Luglio 1994 - art. 8 della Legge 341/1995	Altofonte, Belmonte Mezzagno, Bisacquino, Bolognetta, Campofiorito, Camporeale, Cefalà Diana, Chiusa Sclafani, Corleone, Giuliana, Godrano, Marineo, Monreale, Piana degli Albanesi, Prizzi, Roccamena, S. Cipirello, S. Giuseppe Jato, S. Cristina Gela, Villafrati
Patto territoriale “Golfo di Castellammare”	L. 662/96 – Delibera Cipe 21 Marzo 1997	Balestrate, Borsetto, Cinisi, Giardinello, Montelepre, Partitico, Terrasini, Trappeto; per la Provincia di Trapani: Alcamo, Calatafimi, Castellammare, S. Vito Lo Capo
Patto territoriale per lo sviluppo delle Madonie	L. 662/96 – Delibera Cipe 21 Marzo 1997	Alimena, Blufi, Bompietro, Caltavuturo, Castelbuono, Castellana Sicula, Cefalù, Collesano, Gangi, Geraci Siculo, Gratteri, Isnello, Petralia Soprana, Petralia Sottana, Polizzi Generosa, Pollina, S. Mauro Castelverde, Sclafani Bagni, Scillato, Campofelice di Roccella, Lascari
Patto territoriale “Palermo”	L. 662/96 – Delibera Cipe 21 Marzo 1997	Palermo
Patto territoriale “Pantelleria e Isole del Mediterraneo”	L. 662/96 – Delibera Cip 21 Marzo 1997	Pantelleria, Favignana, Ustica.
Patto territoriale “Valle del Torto e dei feudi”	L. 662/96 – Delibera Cipe 21 Marzo 1997	Alia, Aliminusa, Campofelice di Fitalia, Castronovo, Ciminna, Lercara Friddi, Mezzojuso, Montemaggiore Belsito, Roccapalumba, Valledolmo, Vicari, Villafrati
Patto territoriale per l’agricoltura “Alto Belice Corleonese, Valli del Torto e dei feudi e fascia costiera”	L. 662/96 - Delibera Cip Novembre 1998	Alia, Aliminusa, Altavilla Milicia, Altofonte, Bagheria, Baucina, Belmonte Mezzagno, Bisacquino, Bolognetta, Caccamo, Campofiorito, Camporeale, Casteldaccia, Castronovo di Sicilia, Cefalà Diana, Cerda, Chiusa Sclafani, Ciminna, Corleone, Giuliana, Godrano, Lercara Friddi, Marineo, Mezzojuso, Misilmeri, Monreale, Montemaggiore Belsito, Piana degli Albanesi, Prizzi, Roccamena, Roccapalumba, San Cipirello, San Giuseppe Jato, Santa Cristina Gela, Sciarra, Termini Imerese, Trabia, Valledolmo, Ventimiglia di Sicilia, Vicari, Villabate, Villafrati
Patto territoriale per l’agricoltura delle Madonie	L. 662/96 - Delibera Cipe 11 novembre 1998	Blufi, Caltavuturo, Cefalù, Isnello, Petraia Soprana, Petralia Sottana

Denominazione strumento	Riferimento normativo/approvazione	Comuni interessati
Patto territoriale per l'agricoltura, l'agriturismo e la pesca della Provincia di Palermo	L. 662/96 - Delibera Cipe 11 novembre 1998	Palermo
Patto territoriale "Comprensorio di Bagheria"	Decreto Ministeriale n. PT 002208 del 26/02/04 il Ministero delle Attività Produttive	Bagheria, Altavilla Milicia, Baucina, Casteldaccia, Ficarazzi, Misilmeri, Santa Flavia, Ventimiglia di Sicilia e Villabate

Programmi di riqualificazione urbana e sviluppo sostenibile del territorio (PRUSST)

Denominazione strumento	Riferimento normativo/approvazione	Comuni interessati
PRUSST "Alto Belice Corleonese"	Decreto del Ministero LL.PP 8 ottobre 1998, n. 1169 e successive modifiche, D.M. 28 maggio 1999	Altofonte, Belmonte Mezzagno, Bisacquino, Bolognetta, Campofiorito, Camporeale, Cefalà Diana, Chiusa Sclafani, Contessa Entellina, Corleone, Giuliana, Godrano, Marineo, Mezzojuso, Monreale, Piana degli Albanesi, Prizzi, Roccamena, S. Cipirello, S. Giuseppe Jato, S. Cristina Gela, Villafraati
PRUSST "Catena settentrionale dei Monti delle Madonie" ("Cefalù")	Decreto del Ministero LL.PP 8 ottobre 1998, n. 1169 e successive modifiche, D.M. 28 maggio 1999	Alimena, Blufi, Bompietro, Caltavuturo, Campofelice di Roccella, Castelbuono, Castellana Sicula, Collesano, Gangi, Geraci Siculo, Gratteri, Isnello, Lascari, Petralia Soprana, Petralia Sottana, Polizzi Generosa, Pollina, San Mauro Castelverde, Scillato, Sclafani Bagni, Ente Parco Madonie
PRUSST "Società, lavoro e ambiente per lo sviluppo delle reti urbane ("Palermo")	Decreto del Ministero LL.PP 8 ottobre 1998, n. 1169 e successive modifiche, D.M. 28 maggio 1999	Palermo

Progetti integrati territoriali (PIT), POR Sicilia 2000-2006

Denominazione strumento	Riferimento normativo/approvazione	Comuni interessati
PIT 7 "Palermo capitale dell'Euromediterraneo"	Complemento di Programmazione del Por Sicilia 2000-2006. Bando Guri del 15 maggio 2001, n. 23	Palermo

Denominazione strumento	Riferimento normativo/approvazione	Comuni interessati
PIT 8 “Valle del Torto e dei feudi”	Complemento di Programmazione del Por Sicilia 2000-2006. Bando Guri del 15 maggio 2001, n. 23	Alia, Aliminusa, Campofelice di Fitalia, Castronovo di Sicilia, Cacciamo, Lercara Freddi, Montemaggiore Belsito, Roccapalumba, Valledolmo, Cerda, Sciarra, Vicari
PIT 17 “Torri e castelli: Turismo integrato a Nord-Ovest di Palermo”	Complemento di Programmazione del Por Sicilia 2000-2006. Bando Guri del 15 maggio 2001, n. 23	Balestrate, Borgetto, Capaci, Carini, Cinisi, Giardinello, Isola delle femmine, Monteleppe, Partinico, Terrasini, Torretta, Trappeto
PIT 19 “Alto Belice Corleonese”	Complemento di Programmazione del Por Sicilia 2000-2006. Bando Guri del 15 maggio 2001, n. 23	Altofonte, Belmonte Mezzano, Bisacquino, Campofiorito, Camporeale, Cefalà Diana, Chiusa Sclafani, Contessa Entellina, Corleone, Giuliana, Godrano, Marineo, Mezzojuso, Monreale, Palazzo Adriano, Piana degli Albanesi, Prizzi, Roccamena, San Cipirello, San Giuseppe, Jato, Santa Cristina Gela, Villafrati
PIT 31 “Reti Madonie” Sistema turistico integrato diffuso e compatibile delle Madonie	Complemento di Programmazione del Por Sicilia 2000-2006. Bando Guri del 15 maggio 2001, n. 23	Cefalù, Alimena, Blufi, Bompietro, Caltavuturo, Campofelice, Castellana Sicula, Castelbuono, Collegano, Gangi, Geraci Siculo, Gratteri, Isnello, Lascari, Petralia Soprana, Petralia Sottana, Polizzi Generosa, Pollina, San Mauro Castelverde, Scillato, Sclafani

Piani Strategici, Delibere Cipe 20/2004 e 35/2005

Denominazione strumento	Riferimento normativo/approvazione	Comuni interessati
Piano Strategico “Termini Imerese 2015”	Delibera Cipe 20/2004	Termini Imerese
Piano Strategico “Palermo Capitale dell’Euromediterraneo”	Delibera Cipe 35/2005	Palermo
Piano Strategico “Tra metropoli e campagna. Il Piano strategico per un territorio felice” (“Monreale”)	Delibera Cipe 35/2005	Monreale, Altofonte, Belmonte, Bisacquino, Bolognetta, Campofiorito, Cefalà Diana, Chiusa Sclafani, Contessa Entellina, Corleone, Giuliana, Godrano, Marineo, Mezzojuso, Palazzo Adriano, Piana degli Albanesi, Prizzi, Roccamena, San Cipirello, San Giuseppe Jato, Santa Cristina Gela, Villafrati
Piano Strategico Città-Territorio” (“Partinico”)	Delibera Cipe 35/2005	Partinico, Balestrate, Borgetto, Cinisi, Giardinello, Monteleppe, Terrasini, Trappeto

Piani Integrati di Sviluppo Territoriale (PIST), PO FESR 2007-2013. Asse VI

Denominazione strumento	Riferimento normativo/approvazione	Comuni interessati
PIST “Città a rete: Madonie-Termini”		Alimena, Aliminusa, Blufi, Bompietro, Caccamo, Caltavuturo, Campofelice di Roccella, Castelbuono, Castellana Sicula, Cefalù, Cerda, Collesano, Gangi, Geraci Siculo, Gratteri, Isnello, Lascari, Montemaggiore Belsito, Petralia Soprana, Petralia Sottana, Polizzi Generosa, Pollina, San Mauro Castelverde, Sciara, Termini Imerese, Scillato, Valledolmo, Sclafani Bagni
PIST “Reti urbane e territoriali sostenibili: Metropoli Est e Valle del Torto”		Alia, Altavilla Milicia, Bolognetta, Bagheria, Baucina, Casteldaccia, Castronovo di Sicilia, Ciminna, Ficarazzi, Lercara Friddi, Roccapalumba, Santa Flavia, Ventimiglia di Sicilia, Vicari, Campofelice di Fitalia, Misilmeri, Trabia, Villafrati
PIST “Palermo Territorio Snodo Palermo-Ustica-Villabate”		Palermo, Villabate Ustica
PIST “Alto Belice Corleonese”		Altofonte, Belmonte Mezzagno, Bisacquino, Campofiorito, Camporeale, Chiusa Sclafani, Contessa Entellina, Corleone, Giuliana, Godrano, Marineo, Mezzojuso, Monreale, Palazzo Adriano, Piana degli Albanesi, Prizzi, Roccamena, San Cipirello, San Giuseppe Jato, Santa Cristina Gela, Cefalà Diana
PIST “Città del Golfo”		Balestrate, Borgetto, Capaci, Carini, Cinisi, Giardinello, Isola delle Femmine, Monteplepre, Partinico, Terrasini, Torretta, Trappeto

4.5.1 Patto dei Sindaci e PEAS

Il Patto dei Sindaci (Covenant of Mayors) è l'iniziativa della Commissione Europea promossa nel corso della seconda edizione della Settimana europea dell'energia sostenibile (EUSEW 2008) con l'obiettivo di coinvolgere attivamente le città europee in un percorso proiettato verso la sostenibilità energetica ed ambientale, per mobilitare e responsabilizzare le autorità locali nello sforzo congiunto di contribuire al perseguimento e al superamento degli obiettivi comunitari di miglioramento dell'efficienza energetica e di incremento dell'utilizzo delle fonti di energia rinnovabile nei loro territori.

Mediante l'adesione, di tipo volontario, l'autorità locale stringe un patto politico e un impegno programmatico nei confronti dei propri cittadini e della Comunità Europea, con il quale si obbliga a raggiungere e superare, entro il 2020, gli obiettivi di:

- riduzione del 20% delle emissioni di CO₂
- incremento del 20% dell'efficienza energetica
- innalzamento al 20% della quota di consumi energetici coperta dalle fonti rinnovabili

Attraverso l'adozione di un Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile (PAES) finalizzato al miglioramento dell'efficienza energetica, all'aumento del ricorso alle fonti di energia rinnovabile e alla promozione dell'uso razionale dell'energia.

A far data dal 1° aprile 2014 il Dipartimento regionale Energia ha avviato il Programma regionale "Start up Patto dei sindaci" cui sono stati destinati 7,5 milioni di euro ai comuni per finanziare la preparazione dei PAES, atteso che in Sicilia, a quella data, non risultavano esservi Amministrazioni Comunali che avevano avuto approvato il PAES dal Covenant of Mayors, l'ente preposto dalla Commissione Europea per la valutazione dei PAES. Alla data di scadenza del Programma regionale "Start up Patto dei sindaci", prevista per le ore 24 del 2 febbraio 2015, i comuni siciliani che hanno trasmesso il Piano di Azione per Energia Sostenibile (PAES) alla Piattaforma regionale risultano essere 212, di cui 55 (pari al 67% nel territorio metropolitano di Palermo. Essi sono:

Alia, Alimena, Aliminusa, Balestrate, Baucina, Belmonte Mezzagno, Bisacchino, Blufi, Bolognetta, Bompietro, Caccamo, Caltavuturo, Campofelice di Roccella, Campofiorito, Carini, Castelbuono, Casteldaccia, Castellana Sicula, Castronovo di Sicilia*, Cefalà Diana, Cefalù, Chiusa Sclafani, Ciminna, Cinisi, Collesano, Contessa Entellina, Ficarazzi, Gangi, Geraci Siculo, Giardinello*, Gratteri, Isnello, Lascari, Lercara Friddi, Monreale, Montelepre, Montemaggiore Belsito, Palazzo Adriano, Partinico, Petralia Soprana, Petralia Sottana*, Polizzi Generosa, Pollina, Prizzi*, Roccapalumba, San Cipirello, San Giuseppe Jato, San Mauro Castelverde, Sciara, Sclafani Bagni, Termini Imerese, Torretta, Trabia, Trappeto, Valledolmo.*

Il programma di finanziamento a titolarità regionale, approvato con DDG n. 908 del 26/10/2018, ha l'obiettivo di sostenere la transizione energetica dei comuni dell'isola, attraverso alcuni interventi: dotare ogni comune di un Energy Manager, esperto in gestione energetica responsabile di comprendere e guidare il risparmio energetico nelle amministrazioni locali, promuovere pratiche di autoconsumo e la produzione di energia da fonti rinnovabili, analizzare e monitorare i dati sui consumi, stilare un piano energetico comunale.

Il Dipartimento dell'Energia, nell'ambito del Piano di Azione e Coesione, pubblica successivamente la Circolare 1/2018 ed il DDG n. 387 del 10/05/2019 di approvazione del Bando a sportello e dell'Avviso pubblico Seconda finestra relativo al "Programma di ripartizione risorse ai Comuni della Sicilia per la redazione del Piano di Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima (PAESC) al fine di promuovere la sostenibilità energetico-ambientale nei comuni siciliani attraverso il Patto dei Sindaci (Covenant of Mayors – Piano di Azione e Coesione (PAC) – Nuove Iniziative Regionali).

L'importo complessivo delle spese previste è pari a 6.584.225,31 euro per l'Avviso –prima finestra e 755.826,80 euro per l'Avviso – seconda finestra.

Nel territorio metropolitano sono entrato tra i beneficiari i comuni di:

- Palermo
- Alia
- Altofonte
- Altavilla Milicia
- Balestrate
- Baucina
- Belmonte Mezzagno
- Blufi
- Cerda
- Chiusa Sclafani
- Ciminna
- Contessa Entellina
- Corleone
- Ficarazzi (non ammissibile)
- Gangi
- Giuliana
- Godrano
- Montemaggiore Belsito
- Petralia Soprana
- Piana degli Albanesi
- San Cipirello
- San Mauro Castelverde
- Scillato
- Santa Cristina Gela
- Santa Flavia
- Termini Imerese

- Caccamo
- Camporeale
- Capaci
- Carini
- Casteldaccia
- Castellana Sicula
- Gratteri
- Isola delle Femmine
- Lascari
- Monreale
- Mezzojuso
- Trabia (non ammissibile)
- Valledolmo
- Villabate
- Villafrati

4.5.2 Gli strumenti per lo sviluppo nell'Accordo di Partenariato 2014-2020

La programmazione comunitaria per il periodo 2014-2020 introduce rilevanti elementi di cambiamento rispetto agli indirizzi della precedente programmazione, alcuni dei quali introdotti in sede nazionale con effetti diretti sulla territorializzazione degli stessi fondi comunitari. In tal senso, l'istituzione dell'Agenda per la Coesione Territoriale nel 2013 rende esplicito proprio l'intento di ridefinizione del ruolo centrale dello Stato nell'indirizzo e nella gestione di politiche e programmi con effetti diretti sulla dimensione locale. All'interno di tale rinnovata modalità di intervento alcune iniziative rivestono particolare rilevanza. Tra queste il Programma Operativo Nazionale "Città Metropolitane" (PON Metro) e l'Agenda Urbana.

4.5.2.1 Agenda Urbana

Gran parte delle politiche urbane che gravano sul ciclo di programmazione comunitaria 2014-2020 viene gestita attraverso l'Agenda Urbana. L'articolo 7 del Regolamento FESR 2014-2020 prevede infatti il **sostegno allo sviluppo urbano attraverso strategie orientate ad adottare azioni integrate finalizzate a cogliere le sfide economiche, ambientali, climatiche e sociali** proprie delle aree urbane.

L'Agenda Urbana regionale siciliana ha individuato i seguenti *driver* di sviluppo:

- ridisegno e modernizzazione delle funzioni e dei **servizi urbani**;
- progettazione e le pratiche di **inclusione sociale** per i segmenti di popolazione più fragile, le aree ed i quartieri disagiati;
- attrazione ed il sostegno a segmenti di **filiere produttive** globali, favorendo la crescita di servizi avanzati;
- valorizzazione del **patrimonio naturale/culturale** ed alla competitività turistica.

In Sicilia, l'Agenda Urbana interessa 18 città di grandi e medie dimensioni che svolgono il ruolo di "Autorità urbana" (AU), assumendo la responsabilità gestionale dell'Investimento Territoriale Integrato (ITI), strumento di attuazione per l'Agenda Urbana predisposto ai sensi dell'art. 36 del Regolamento UE 1303/2013, per dare attuazione alle Strategie di Sviluppo Urbano Sostenibile (SSUS).

Le 18 città individuate per l'Agenda Urbana Siciliana fanno riferimento alle seguenti 9 Autorità Urbane: "Palermo-Bagheria"; "Catania-Acireale"; "Messina"; "Siracusa"; "Enna-Caltanissetta"; "Agrigento"; "Gela-Vittoria"; "Ragusa-Modica"; "Marsala-Trapani, Erice, Mazara del Vallo, Castelvetrano".

Per quel che riguarda la Città Metropolitana di Palermo, con Deliberazione n. 6 del 14 gennaio 2021 – Agenda Urbana sono state approvate le ultime modifiche della Strategia di Sviluppo Urbano Sostenibile (SSUS) dell'Autorità Urbana "Palermo-Bagheria" alla quale sono assegnati oltre 94 milioni di euro, il 9% circa delle risorse del PO FESR della Regione siciliana.

La SSUS dell'Agenda Urbana delle città di Palermo e Bagheria intende affrontare alcune criticità riconducibili alle condizioni strutturali tipiche delle città polo e di cintura. La SSUS agisce nella volontà di potenziare il sistema territoriale nella sua unitarietà, attraverso il consolidamento di alcune azioni di sviluppo nella città di Palermo, e l'attivazione delle stesse nella città di Bagheria. La scelta degli assi di sviluppo è stata assunta nella piena consapevolezza di procedere in maniera complementare rispetto al PON Metro, attualmente in fase di attuazione nella città di Palermo. Gli "Obiettivi Tematici" (OT) individuati dalla SSUS per supportare la crescita sostenibile congiunta delle due città sono i seguenti:

- OT2 - Agenda Digitale;
- OT3 - Competitività delle Piccole e Medie Imprese;
- OT4 - Energia Sostenibile e Qualità della Vita;
- OT6 - Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse;
- OT9 - Inclusione Sociale.

Gli Obiettivi Tematici si articolano in Obiettivi Specifici che prevedono interventi da realizzare entro il primo semestre del 2023.

Relativamente alla digitalizzazione dei processi interni degli enti l'Agenda Urbana del PO FESR Sicilia 2014 – 2020 stanziava, come nel caso del PON Metro, risorse "territorializzate" cioè destinate a specifici territori. Nel caso della Città Metropolitana di Palermo le risorse della Agenda Urbana sono state destinate al **Comune di Palermo e al Comune di Bagheria** che insieme hanno costituito una Autorità Urbana *ad hoc*.

L'Agenda Urbana interviene, dal punto di vista dei servizi digitali, in modo complementare rispetto al PON Metro ed è dunque destinata alla digitalizzazione dei processi interni dei due enti.

Le due città, con le risorse di cui sopra, stanno attuando i seguenti progetti di infrastrutturazione digitale:

Comune beneficiario	Azione PO FESR Sicilia 2014 - 2020	Progetto
Palermo e Bagheria	2.2.1	Realizzazione di una piattaforma per la collaborazione inter-amministrativa per il supporto della cooperazione intra-comunale, intercomunale e sovracomunale
Palermo e Bagheria	2.2.3	Realizzazione di una Piattaforma per la gestione documentale Integrata, di un HUB per l'Interoperabilità e la cooperazione applicativa, di un Sistema di accesso a dati correlati e di Servizi di Datawarehousing

Tabella 45 - Piattaforme finanziate nell'ambito dell'Agenda Urbana del PO FESR Sicilia 2014 - 2020

Nel corso della attuazione del programma Agenda Urbana il Comune di Bagheria sta mettendo in atto una importante esperienza di adozione di "software a riuso" per ridefinire tutta l'architettura informatica comunale e transitare al *cloud computing*.

Sempre in seno al ciclo di programmazione 2014 – 2020 si rileva la presenza della **Strategia Nazionale Aree Interne**, che interessa la Città Metropolitana di Palermo con riguardo a 21 Comuni delle Madonie e attraverso la quale sono state destinate risorse per circa 38 M€ da destinare anche al potenziamento delle infrastrutture e/o dei servizi digitali.

Con l'Accordo di Programma, nell'ambito della Misura 5.05 del Complemento di Programmazione del POR Sicilia 2000 - 2006, si è attuato l'obiettivo della realizzazione in Sicilia di una rete di Sistemi Informativi Territoriali denominata S.I.T.R. Tale rete costituisce la base della Infrastruttura dei dati territoriali secondo la direttiva europea INSPIRE (INSPIRE ha lo scopo di rendere omogenee e condivisibili, all'interno dell'Unione europea, le informazioni georeferenziate di carattere ambientale, affinché queste siano di supporto alle politiche ambientali o per ogni altra attività che possa avere ripercussioni sull'ambiente).

In questo complesso scenario di servizi digitali, in cui la parte predominante è chiaramente interpretata dal comune capoluogo, si inserisce la Città Metropolitana di Palermo che storicamente, per le competenze assegnate *ab origine* alle Province Regionali, si è occupata di programmazione di area vasta. Da questo punto di vista è utile rilevare che gli unici nodi del Sistema Informativo Territoriale Regionale (SITR) del territorio sono il **nodo provinciale SITR della Città Metropolitana** e il **nodo comunale SITR del Comune di Palermo**.

Detti nodi sono connessi al centro direzionale SITR istituito presso l'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente - Dipartimento regionale dell'urbanistica (Area 2).

Infine, in ambito provinciale, si segnala l'avvenuto finanziamento alla Città Metropolitana di Palermo di un **Portale Telematico Geografico** nell'ambito del programma complementare al PO FESR Sicilia 2014 – 2020. Detta piattaforma va ad implementare il portale cartografico attualmente attivo presso la Città Metropolitana con un modello interamente orientato ai servizi.

La piattaforma, a servizio dei cittadini e degli enti locali della Città Metropolitana, dovrà consentire, una volta in esercizio:

- la consultazione dei servizi del Geoportale già attivi;
- l'implementazione con i servizi catastali;
- la presentazione integrale delle richieste di autorizzazioni online, in ragione della tipologia e dei privilegi dell'utente, relativamente a passi carrabili;
- il posizionamento cartellonistica, attraversamenti stradali in sottosuolo e soprasuolo, con modalità di accesso attraverso autenticazione con SPID, CS, CIE;
- il relativo collegamento con il protocollo, la gestione documentale, gli atti amministrativi e sistema di contabilità, pagamento oneri con il sistema PagoPA.

4.5.2.2 Programma Operativo Nazionale "Città Metropolitane" (PON Metro)

Il Programma Operativo Nazionale Città Metropolitane (PON Metro) avvia un ampio programma di interventi coordinati in ambito metropolitano, rivolti a migliorare i servizi urbani e la qualità della vita nelle città metropolitane italiane. E' la prima volta in cui un PON è rivolto non solo alle 14 Città Capoluogo individuate nel 2014 dalla legge 56/2014, ma anche al loro contesto metropolitano, attraverso il coinvolgimento diretto di altri comuni dell'area. Per incidere efficacemente sulle dinamiche di sviluppo, il PON Metro è indirizzato ad agire sui principali nodi che ostacolano lo sviluppo delle maggiori aree urbane del Paese, identificando due driver di sviluppo:

- Adozione del paradigma "Smart city" per il ridisegno e la modernizzazione dei servizi urbani;
- Avvio di pratiche e progetti di inclusione sociale per le aree urbane con maggiore disagio.

Gli Assi di sviluppo prioritari individuati sono:

- Asse 1 - Agenda Digitale Metropolitana

- Asse 2 - Sostenibilità dei servizi pubblici e della mobilità urbana
- Asse 3 - Servizi per l'inclusione sociale
- Asse 4 - Infrastrutture per l'inclusione sociale
- Asse 5 - Assistenza tecnica

Alla Sicilia, dove le tre ex-province di Palermo, Catania e Messina nella loro interezza assumono lo status di Città Metropolitane, sono destinati oltre 270 milioni di euro; inoltre l'Isola è l'unica regione italiana ad essere interessata da più di una città metropolitana, come al contrario avviene nelle altre regioni.

Nel gennaio 2017 i comuni della Città Metropolitana di Palermo hanno sottoscritto il "Patto per il PON Metro Città di Palermo", un accordo di collaborazione che dispone risorse per oltre 86 milioni di euro per l'avvio di azioni strategiche innovative in una visione organica di sviluppo del territorio metropolitano. Tra gli obiettivi generali appare nodale il miglioramento della qualità dei servizi attraverso la costituzione di piattaforme digitali politematiche in grado di offrire servizi avanzati ai cittadini, affrontando al contempo problemi di inclusione sociale nei territori dei comuni della Città metropolitana. I 7 obiettivi specifici sottoscritti dal Patto sono i seguenti:

1. Assistenza e sostegno sociale
2. Edilizia e catasto
3. Cultura e tempo libero
4. Lavoro e formazione
5. Tributi locali
6. Ambiente e territorio
7. Lavori pubblici.

Nell'ambito di questi obiettivi sono in corso di definizione le azioni progettuali che verranno realizzate con il supporto di tutte le amministrazioni che hanno sottoscritto il Patto.

Asse 1 - Agenda Digitale Metropolitana

La progettualità in materia di Agenda Digitale riguarderà i servizi, le infrastrutture, l'organizzazione e i modelli di gestione abilitanti rispetto agli obiettivi generali del PON Metro che la Città di Palermo deve porre in essere in coerenza con i contenuti e gli indirizzi definiti dall'Asse 1 del Programma PON Metro - Agenda Digitale. Poiché, inoltre, in termini generali, le Azioni di programma si collocano nella cornice più generale costituita dai quattro Assi previsti dal PON Metro, la realizzazione, nell'ambito dell'Asse 1, della Piattaforma Informatica Integrata dovrà intendersi come fattore abilitante delle Azioni di Progetto previste sia nei settori tematici della Mobilità Sostenibile, dell'Efficienza Energetica e dell'Inclusione Sociale, sia nel contesto più generale dei servizi di *eGovernment* implicitamente introdotti dall'integrazione nell'area metropolitana dei Comuni di Cintura e dal potenziamento/estensione degli stessi servizi erogati.

Il Programma, in particolare, prevede in modo esplicito che gli interventi realizzati nell'ambito dell'Asse 1 - Agenda Digitale - riguardino in modo specifico 7 aree tematiche corrispondenti ad altrettante piattaforme verticali, in grado di inter operare con le piattaforme di servizio abilitanti, locali e nazionali.

Asse 2 - Sostenibilità dei servizi pubblici e della mobilità urbana

Gli interventi che la Città di Palermo intende attuare con le risorse dell'asse 2 del PON Città Metropolitane 2014 - 2020 si coordinano con la strategia di azione del PAES.

Non possono non richiamarsi, in tale ambito, le principali linee di programma volte ad una riduzione significativa dei consumi energetici e ad una riduzione delle emissioni di CO₂ in linea con gli obiettivi dei PAES, obiettivi questi conseguibili anche con il contributo generato dalle azioni di programma attraverso:

- la riduzione dei consumi di energia elettrica per illuminazione pubblica;
- la riqualificazione energetica degli edifici pubblici;
- la riduzione delle emissioni di CO₂ del settore Combustione non industriale.

L'Accordo di Partenariato assegna al PON METRO il compito di ridurre i consumi energetici dei servizi pubblici (illuminazione stradale e degli spazi pubblici, illuminazione e riscaldamento/raffrescamento degli edifici pubblici) e di rendere più intelligenti e sostenibili i sistemi di trasporto collettivo, attraverso interventi mirati sul territorio del Comune capoluogo di ciascuna Città metropolitana.

Asse 3 - Servizi per l'inclusione sociale

La strategia dell'Asse 3 si basa sulla complementarità ed integrazione con diversi strumenti di carattere ordinario e straordinario, interventi correlati tra loro per il raggiungimento degli obiettivi comuni; ogni azione - intervento prevede una parte gestionale ed una parte di organizzazione dei servizi, inoltre garantisce la complementarità e non sovrapposizione tra interventi sostenuti da diverse fonti di finanziamento.

La strategia dell'Asse 3 prevede quindi una valorizzazione e capitalizzazione, trasversale a tutte le azioni di intervento, delle esperienze maturate nell'ambito del periodo di programmazione 2007/13.

Pertanto si ipotizza che le azioni all'interno dell'Asse 3 amplieranno la gamma di interventi e permetteranno l'implementazione di nuove metodologie d'intervento, condivise, co-costruite tra l'Amministrazione Comunale, il Terzo Settore, i cittadini, al fine di rendere replicabili modelli di nuova sperimentazione.

L'Azione sostiene il rafforzamento dei servizi di contrasto alla povertà abitativa e di accompagnamento alla casa da realizzarsi attraverso un approccio multi-dimensionale e integrato di inclusione attiva, in coerenza con il paradigma "Housing First".

Asse 4 - Infrastrutture per l'inclusione sociale

Gli interventi previsti nell'ambito dell' Asse 4 prevedono la riqualificazione delle aree e degli immobili individuati, spesso in fase di avanzato degrado, oltre all'adeguamento energetico degli stessi attraverso l'utilizzo di materiali ed opere che ne limitano lo scambio termico con l'esterno, e l'utilizzo di fonti rinnovabili per il fabbisogno energetico.

Il risultato atteso è volto alla riduzione del numero di famiglie in condizioni di disagio abitativo, attraverso lo scorrimento delle liste di attesa per l'accesso all'edilizia residenziale pubblica, nonché all'attivazione di modelli abitativi con forte valenza sociale, anche temporanei, nell'ambito di progetti di reinserimento sociale rivolti al nucleo familiare o agli individui, in relazione a strategie di rigenerazione volte ad aumentare i servizi collettivi presenti nelle aree e quartieri oggetto di intervento, nonché all'inclusione di soggetti con disabilità in percorsi scolastici e lavorativi.

Il raggiungimento dei suddetti risultati consente altresì, incrementando la disponibilità di immobili e spazi pubblici, la creazione di luoghi e situazione dove i residenti dell'area possano trovare facile accesso ai servizi e supporto per conseguire una crescita culturale, sociale ed economica.

I predetti interventi prevedono fra l'altro la possibilità di recupero e riuso dei beni confiscati, utilizzandoli come beni a servizio della collettività, riqualificando conseguentemente le aree urbane ove ricadono gli stessi, in coerenza con le strategie di intervento dell'Asse 3 con il quale vengono individuate delle soluzioni al problema della povertà abitativa, in una logica di prevenzione e superamento, unitamente all'attivazione di percorsi finalizzati all'inserimento sociale attivo ed alla predisposizione di migliori e più diffusi servizi di innovazione sociale, tramite la disponibilità del terzo settore, in risposta ai nuovi bisogni espressi dalle comunità a livello locale.

4.5.2.3 Patto per lo Sviluppo Regione Siciliana e Patto Città di Palermo

L'Agenzia per la coesione territoriale è chiamata a contribuire alla realizzazione delle iniziative di investimento che il Governo, di concerto con le Amministrazioni regionali e locali, sta definendo per garantire la certezza della realizzazione di interventi nel Mezzogiorno e nel resto del Paese.

Con i Patti per lo sviluppo, il Governo, le Regioni e le Città metropolitane si impegnano su alcuni obiettivi prioritari fissando tempi certi di realizzazione. La firma dei Patti per lo sviluppo, nella definizione degli strumenti di governance e quindi l'istituzione dei relativi Comitati di indirizzo, conferma il ruolo di rafforzamento, coordinamento, sorveglianza e sostegno alla politica di coesione affidato all'Agenzia. Il contenuto dei Patti per lo sviluppo aggiunge all'attuale impianto normativo una governance paritetica da esercitarsi congiuntamente con le Regioni e gli enti locali firmatari per l'attuazione dei progetti ed il relativo monitoraggio e controllo.

I Piani Sviluppo e Coesione (PSC) sono stati approvati nel corso del 2021 quale riorganizzazione dei precedenti Piani Operativi Nazionali e Patti per lo sviluppo territoriale destinati a Regioni. I Patti territoriali per le Città metropolitane non sono ancora confluiti nei PSC e danno luogo ad altre assegnazioni a singoli progetti o iniziative.

Il territorio metropolitano è interessato da azioni disposte sulla base di:

- Patto per lo Sviluppo e Coesione (PSC) Regione Siciliana
- Patto per lo Sviluppo Città Metropolitana di Palermo

4.5.2.4 SNAI e Aree interne

La Strategia nazionale per le aree interne costituisce una delle linee strategiche di intervento dei Fondi strutturali europei del ciclo di programmazione 2014-2020, definite nell'ambito dell'Accordo di Partenariato, e rappresenta una azione diretta al sostegno della competitività territoriale sostenibile, al fine di contrastare, nel medio periodo, il declino demografico che caratterizza talune aree del Paese, definite come quelle aree più lontane dai poli di servizio essenziale primario e avanzato, che corrispondono al 60% della superficie territoriale, al 52% dei Comuni e al 22% della popolazione italiana.

Sono definite Aree Interne ... *quelle aree significativamente distanti dai centri di offerta di servizi essenziali (di istruzione, salute e mobilità), ricche di importanti risorse ambientali e culturali e fortemente diversificate per natura e a seguito di secolari processi di antropizzazione. Vive in queste aree circa un quarto della popolazione italiana, in una porzione di territorio che supera il sessanta per cento di quello totale e che è organizzata in oltre quattromila Comuni* (fonte: Agenzia per la Coesione Territoriale, Strategia nazionale per le Aree interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance, Allegato all'Accordo di partenariato 2014-2020)

Nel 2017 si è completato il processo di selezione di 72 aree pilota (4 in più rispetto al 2016) che comprendono 1.077 Comuni, per 2.072.718 abitanti. Le aree selezionate dalla SNAI sono settantadue; ne fanno parte complessivamente 1077 comuni per circa 2.072.718 abitanti.

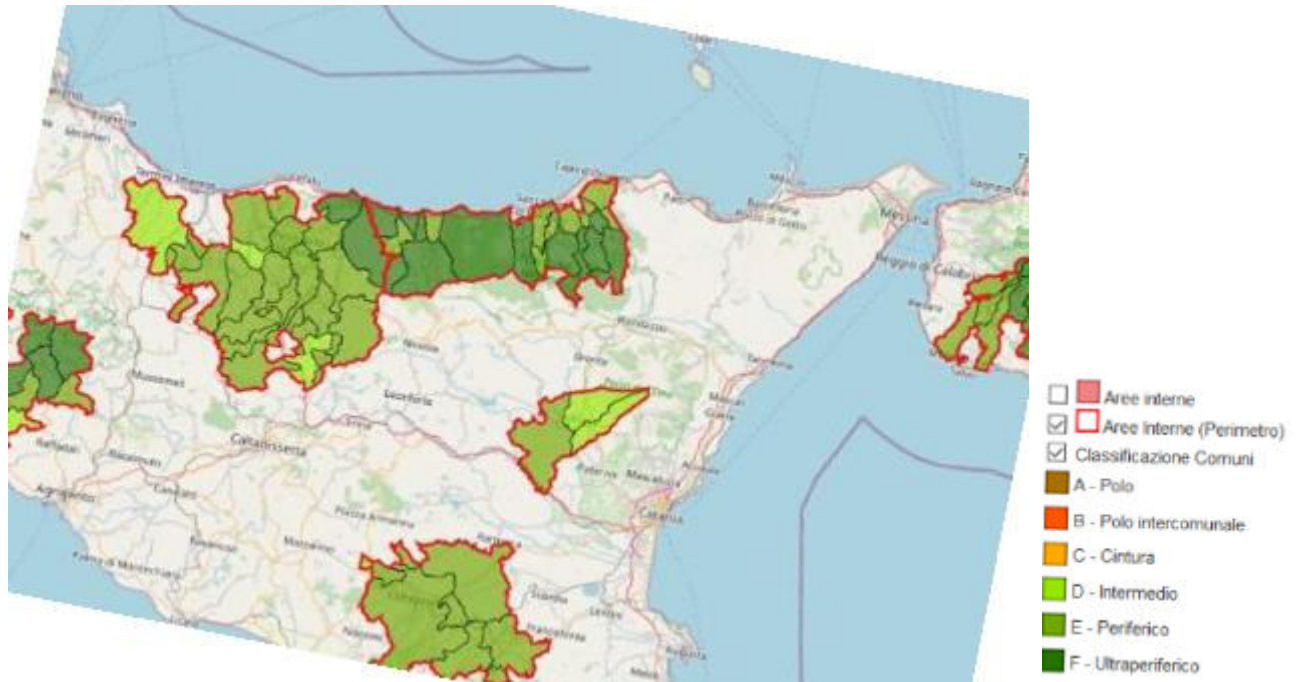


Figura 98 - Individuazione delle Aree Interne nella Regione Sicilia e loro classificazione nell'ambito della SNAI (fonte: Presidenza Consiglio dei Ministri, Dipartimento per la programmazione ed il coordinamento della politica economica)

Tra le aree selezionate l'Area Interna Madonie", una delle cinque aree interne siciliane inserite nella SNAI con "Terre Sicane", "Calatino", "Nebrodi", "Simeto Etna".

L'area comprende i territori dei Comuni di Castelbuono, Collesano, Gratteri, Isnello, Pollina, San Mauro Castelverde, Alimena, Blufi, Bompietro, Castellana Sicula, Gangi, Geraci Siculo, Petralia Soprana, Petralia Sottana, Polizzi Generosa, Aliminusa, Caccamo, Caltavuturo, Montemaggiore Belsito, Scillato, Sclafani Bagni.

In queste Aree si attitano, mediante documenti strategici oggetto di Accordo Quadro, azioni finalizzate all'innalzamento quantitativo e qualitativo dei servizi essenziali rivolti alla popolazione insieme a progetti di sviluppo locale che dovranno essere indirizzati in particolare ai seguenti settori/ambiti tematici: tutela del territorio e comunità locali; valorizzazione risorse naturali culturali e turismo; sistemi agroalimentari e sviluppo locale; risparmio energetico e filiere locali di energia rinnovabile; saper fare e artigianato.

La Strategia di Sviluppo dell'area delle Madonie prende il titolo di: "Madonie resilienti: Laboratorio di Futuro. Essa è parte integrante dell' Accordo di Programma Quadro Regione Siciliana Strategia d'Area "Madonie resilienti: Laboratorio di Futuro", siglato nel 2017 tra Agenzia per la Coesione Territoriale, Ministero dell'Istruzione e la Ricerca, Ministero Infrastrutture e Trasporti, Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del lavoro, Ministero per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, Ministero della Salute, Regione Siciliana, Comune di Gangi, Unione dei Comuni delle Madonie.

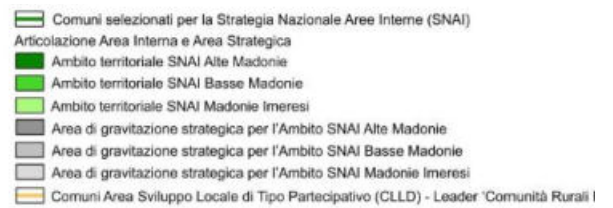
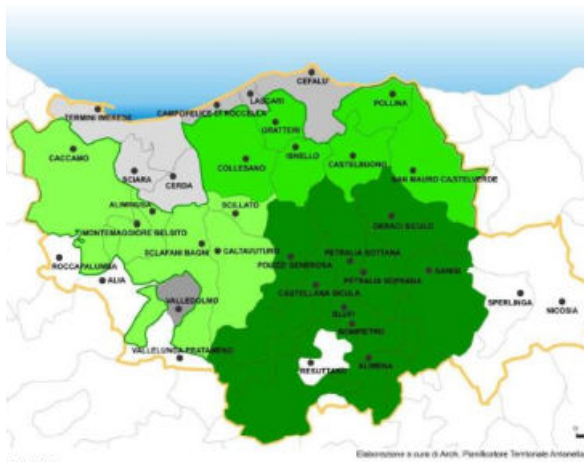


Figura 99 – Articolazione area interna e area strategica; fonte: Accordo di Programma Quadro Regione Siciliana Strategia d'Area "Madonie resilienti: Laboratorio di Futuro", 2017

La Strategia individua:

- Tre ambiti dell'area interna: Alte Madonie, Basse Madonie, Madonie Imeresi
- Tre poli di gravitazione degli ambiti; rispettivamente i Comuni di: Valledolmo; l'area comprendente i territori di Cefalù, Lascari e Campofelice di Roccella; l'area comprendente i territori di Termini I, Cerda-e Sciara

Viene inoltre definita come area strategica quella estesa all'Area di Sviluppo Locale di tipo partecipativo (CLLD) del Programma LEADER Comunità Rurali Resilienti, che comprende i contermini territori dei Comuni di Nicosia e Sperlinga (entrambi in territorio ennese).

La Strategia d'Area si articola nelle seguenti azioni strategiche:

- Migliorare le competenze e le abilità del capitale umano delle giovani generazioni
- Migliorare i servizi di salute per le comunità e le capacità di cura delle persone
- Migliorare i servizi di trasporto pubblico locale e la mobilità territoriale
- Migliorare i servizi delle Smart Communities, anche in termini di innovazione sociale e attrattività turistica del territorio
- Valorizzare le filiere locali di energie rinnovabili e le capacità della "green community"
- Valorizzare il patrimonio di biodiversità e le filiere agroalimentari locali

Il quadro economico di sintesi relativo agli interventi attuativi della Strategia d'Area "Madonie Resilienti: laboratorio di futuro" è sintetizzato di seguito.

<i>Aree Interne</i>	<i>Risorse disponibili</i>	<i>Totale importo progetti</i>	<i>Cofinanziamento operatori privati</i>	<i>Totale complessivo risorse mobilitate</i>
PO FESR	31.000.000,00	30.999.650,00	1.952.533,20	32.952.183,20
PO FSE	1.312.154,00	1.312.000,00	0,00	1.312.000,00
PSR FEASR * (misura 16.1)	0,00	1.020.000,00	0,00	1.020.000,00
Legge di Stabilità	3.740.000,00	3.740.000,00	0,00	3.740.000,00
Risorse regionali	35.000,00	35.000,00	0,00	35.000,00
Totale	36.087.154,00	37.106.650,00	1.952.533,20	39.059.183,20
SERVIZI ESSENZIALI		21.954.200,00	1.952.533,20	23.906.733,20
SVILUPPO LOCALE		15.152.450,00		15.152.450,00

Figura 100 – Quadro economico di sintesi degli interventi attuativi della Strategia "Madonie resilienti: Laboratorio di Futuro"; fonte: Accordo di Programma Quadro Regione Siciliana Strategia d'Area "Madonie resilienti: Laboratorio di Futuro", 2017

4.5.2.5 Contratti di Fiume e di Costa

Sono strumenti di programmazione strategica e negoziata del territorio dei bacini e sotto-bacini idrografici che perseguono la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali, unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico e contribuendo allo sviluppo locale di tali aree. Operano attraverso il recupero delle aree territoriali degradate, marginali, la cura delle acque, degli ambienti urbani, lo sviluppo circolare dell'economia e pongono le condizioni per la salvaguardia e messa a produzione del territorio in un'ottica di Green Economy.

Nel territorio metropolitano è attivo il Contratto di Fiume e di Costa Eleuterio (aderiscono al Protocollo di Intesa i Comuni di: Bagheria - capofila, Belmonte Mezzagno, - Bolognetta, - Ficarazzi, - Godrano, - Marineo, - Misilmeri, Piana degli Albanesi, Santa Cristina Gela).

Il Comune di Palermo ha lanciato un Manifesto di intenti "Verso il Contratto di Fiume e di Costa: Valle dell'Oreto e dei suoi affluenti, Fiume Lato e S.Elia, tratto di costa dal porticciolo di S.Erasmo al Porticciolo della Bandita".

E' stato siglato da quattro sindaci dell'Unione dei comuni del Corleonese (Corleone, Campofiorito, Contessa Entellina e Roccamena) l'accordo per il contratto di Fiume Alto Belice sinistro. E' stato altresì costituito un Forum per il coordinamento delle attività.

4.5.3 Piano di Sviluppo Rurale (PSR)

Il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) Sicilia 2014-2020 è lo strumento di finanziamento e di attuazione del Fondo europeo agricolo di sviluppo rurale (FEASR) per la Regione Siciliana. Il programma, proseguendo la precedente programmazione del FEASR, interviene a sostegno di interventi per l'innovazione, la valorizzazione e l'equità sociale nel settore agricolo. I sostegni sono rivolti ad imprese ed enti operanti nel settore quali Università e Centri e Consorzi di ricerca.

Entro il PSR sono localizzate le risorse per il sostegno allo sviluppo locale dell'iniziativa LEADER; la Regione Siciliana attua infatti lo Sviluppo Locale di Tipo Partecipativo o Community Led Local Development (CLLD) in modalità multifondo coinvolgendo il FEASR ed il FESR. Il sostegno si esplica attraverso gli interventi previsti nei Piani di Azione Locale elaborati dai Gruppi di Azione Locale (GAL) esistenti sul territorio. Riguardano il territorio metropolitano di Palermo in particolare i seguenti GAL:

Denominazione GAL	Territori comunali interessati
GAL Terre Normanne interessa territori compresi nella Città Metropolitana di Palermo	Altofonte, Belmonte Mezzagno, Campofiorito, Carini, Cefalà Diana, Camporeale, Giardinello, Godrano, Monreale, Piana degli Albanesi, San Cipirello, San Giuseppe Jato, Santa Cristina Gela, Corleone, Marineo, Montelepre, Roccamena, Torretta, Isola delle Femmine e Capaci
GAL Metropoli est interessa territori compresi nella Città Metropolitana di Palermo	Bagheria, Baucina, Bolognetta, Campofelice di Fitalia, Casteldaccia, Ciminna, Lercara Friddi, Mezzojuso, Misilmeri, Santa Flavia, Trabia, Ventimiglia di Sicilia, Vicari e Villafrati.
GAL Golfo di Castellammare interessa territori compresi nella Città Metropolitana di Palermo e nella Libera Unione dei Comuni di Trapani	Balestrate, Partinico, Terrasini, Trappeto, Borgetto, Cinisi, Ustica, Alcamo (quest'ultimo ricadente in provincia di Trapani).

Denominazione GAL	Territori comunali interessati
GAL Madonie interessa territori compresi nella Città Metropolitana di Palermo e nelle Libere Unioni dei Comuni di Caltanissetta ed Enna	Alia, Alimena, Aliminusa, Blufi, Bompietro, Caccamo, Caltavuturo, Castelbuono, Campofelice di Roccella, Castellana Sicula, Cefalù, Cerda, Collesano, Gangi, Geraci Siculo, Gratteri, Isnello, Lascari, Montemaggiore Belsito, Petralia Soprana, Petralia Sottana, Polizzi Generosa, Pollina, Resuttano, San Mauro Castel Verde, Sciara, Scillato, Sclafani Bagni, Valledolmo, Roccapalumba, Nicosia, Sperlinga e Vallelunga Pratameno
GAL Valle del Belice 2020 interessa territori compresi nella Città Metropolitana di Palermo e nelle Libere Unioni dei Comuni di Trapani ed Agrigento	Caltabellotta, Contessa Entellina, Gibellina, Montevago, Menfi, Partanna, Poggioreale, Salaparuta, Salemi, Sambuca di Sicilia, Santa Margherita di Belice, Santa Ninfa

Tabella 46 – Elenco dei GAL presenti nel territorio della Città Metropolitana di Palermo

Le risorse assegnate al PSR Sicilia sono di seguito riportate in tabella.

Anni	Risorse ordinarie (QFP)		NGEU	Totale FEASR	totale spesa pubblica
	spesa pubblica	FEASR	FEASR (=spesa pubblica)		
2021	327.938.596,20	198.402.850,70	36.974.971,05	235.377.821,75	364.913.567,25
2022	254.692.867,85	154.089.185,05	81.792.743,85	235.881.928,90	336.485.611,70
Totale	582.631.464,05	352.492.035,75	118.767.714,90	471.259.750,65	701.399.178,95
Totale PSR 2014/2020				1.321.424.000,00	2.184.171.900,83
Totale PSR 2014/2022				1.792.683.750,65	2.885.571.079,78
Finanziamenti nazionali integrativi (top up) - Decreto legge n.89/2021					26.449.625,25
Totale spesa pubblica					2.912.020.705,03

Tabella 47 – Quadro delle risorse assegnate al PSR Sicilia: riparto per fondi e per anni 2021-2022; fonte: PSR Sicilia 2014-2020, versione 10.1

Il PSR 2014-2020 individua **tre obiettivi strategici** di lungo periodo:

- **competitività** del settore agricolo
- **gestione sostenibile** delle risorse naturali
- **sviluppo equilibrato** dei territori rurali

Gli obiettivi sono perseguiti attraverso **6 priorità**, entro le quali sono distinte **18 focus area**:

1. promuovere il **trasferimento della conoscenza e l'innovazione** nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali;
2. **potenziare la redditività** delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme, promuovere tecniche innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste;
3. promuovere **l'organizzazione della filiera alimentare**, compresa la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere animale e la gestione dei rischi nel settore agricolo;

4. preservare, **ripristinare e valorizzare gli ecosistemi** connessi all'agricoltura e alla silvicoltura;
5. incentivare **l'uso efficiente delle risorse** e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale;
6. adoperarsi per **l'inclusione sociale**, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali.

A questa struttura afferiscono le **misure del programma** che ordinano il sistema dei finanziamenti ed incentivi.

Nel corso del 2020 (fonte: Regione Siciliana, PSR Sicilia 2014-2020 - Relazione annuale di attuazione 2020, giugno 2021) sono state attivate, con la pubblicazione del primo bando, le Sottomisure 1.2, 1.3, 10.2.b., e 21.1.1. Inoltre, sono stati pubblicati altri 6 bandi in seconda edizione, per un **importo complessivo di 101,4 milioni di euro**.

Per quanto riguarda l'avanzamento finanziario in termini di Priorità, **il contributo maggiore è dato dalla P4 "Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste"** che, grazie soprattutto al contributo delle misure connesse alla superficie, da sola rappresenta oltre il 67% della intera spesa pubblica certificata. L'avanzamento finanziario della P6 "Inclusione sociale e lotta alla povertà" è ancora piuttosto basso (circa il 16%) sebbene le somme impegnate costituiscano il 36% della dotazione complessiva della Priorità.

Le azioni intraprese dai GAL e finanziate nell'ambito del PSR si concentrano soprattutto nell'ambito del "Turismo sostenibile" e dello "Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali". Seguono per interesse l'"Inclusione sociale" e la "Valorizzazione dei beni culturali".

5 SWOT ANALYSIS COMPLESSIVA DEI MACRO-AMBITI

5.1 SWOT analysis del macro-ambito naturalistico-ambientale

PUNTI DI FORZA	DEBOLEZZE
<ul style="list-style-type: none"> • Varietà del quadro geomorfologico e dei paesaggi da questo determinati • Elevata qualità e diffusione della risorsa boschiva soprattutto nelle aree montane con buon livello delle coperture e della qualità • Importante biodiversità floristica soprattutto nelle aree meno urbanizzate • Buona presenza di sistemi ed aree verdi nell'area urbana di Palermo, coincidenti soprattutto con il complesso delle aree a parco e giardini storici • Elevata estensione di aree e siti di interesse naturalistico e ambientale, riconosciuti a livello anche nazionale e comunitario (SIC, ZPS, parchi e Riserve, aree marine protette di Ustica e Isola delle Femmine-Capo Gallo) 	<ul style="list-style-type: none"> • Più del 50% del territorio con alto grado di propensione al dissesto geomorfologico (importanti le concause da usi antropici) • Elevata presenza di fenomeni erosivi negli alvei dei torrenti, incrementati da eccessiva artificializzazione • Elevata presenza di fenomeni erosivi dei soprassuoli e di desertificazione e perdita di produttività dei suoli in alcuni ambiti interni • Corpi idrici del sistema delle acque superficiali che non raggiungono lo stato di "buono" dell'indice ecologico • Elevate interferenze tra insediamenti lungo la costa e sistema delle acque superficiali e dei corsi d'acqua • Assenza di "bandiere blu" e acque costiere con giudizi tra "sufficiente" e "buono" sullo stato di qualità ecologica • Rete di monitoraggio acque, sia marine, sia costiere con numerose lacune • Diminuzione della biodiversità floristica nelle aree di forte e più densa urbanizzazione • Scarsa integrazione tra azioni di tutela e manutenzione con le azioni di promozione e valorizzazione dall'altro • Mancanza di un disegno coerente e programmato di interventi tesi a costituire un sistema di corridoi verdi
OPPORTUNITA'	MINACCE
<ul style="list-style-type: none"> • Aumento della coscienza ecologica e della percezione dei rischi cui l'uomo si espone con il degrado e dissesto del territorio • Riconoscimento da parte degli abitanti del valore ambientale dei territori montani • Incremento del recupero di ambiti territoriali al fine di avviare produzioni agricole rispettose del territorio e dell'equilibrio ambientale • Incentivazioni nell'ambito delle politiche ecologiche internazionali, comunitarie e nazionali 	<ul style="list-style-type: none"> • Fenomeni di spopolamento e perdita di presidio antropico nelle zone più esposte al dissesto ed alla desertificazione • Perdurare di un concetto di infrastrutturazione pesante del territorio, con conseguente artificializzazione ed interruzione dei flussi ambientali • Perdita delle capacità rigenerative e di resilienza del territorio

5.2 SWOT analysis del macro-ambito insediativo e infrastrutturale

Tematica “tessuti urbani e patrimonio culturale”

PUNTI DI FORZA	DEBOLEZZE
<ul style="list-style-type: none"> • Presenza di una struttura urbana complessa, articolata ed infrastrutturata lungo la costa • Presenza di asset patrimoniali di rilievo, dotati di riconoscimenti a livello mondiale, sia nei centri urbani maggiori che a livello diffuso • Importanza del patrimonio diffuso e della sua correlazione con gli aspetti paesaggistici e la qualità ambientale • Ricca ed articolata estensione di ambiti rurali, con capacità produttive e conservazione dei caratteri del paesaggio storico • Estensione e varietà del territorio e dell'insediamento costiero • Dotazione di servizi di rango superiore lungo la fascia costiera • Dotazioni diffuse di beni pubblici atte al riuso e a nuove forme di gestione • Presenza di aree per la produzione con capacità di accogliere imprese e attività 	<ul style="list-style-type: none"> • Differenti livelli di sviluppo tra comuni della fascia costiera ed aree interne • Diffuso degrado delle condizioni del patrimonio del territorio • Obsolescenza e rischio sismico elevato per il patrimonio edilizio, pubblico e privato • Elevati livelli di consumo di suolo agricolo soprattutto nelle aree urbane (sia quelle maggiori che le minori); maggiore rilevanza nella fascia costiera • Degrado delle periferie e degli insediamenti di edilizia residenziale pubblica, specie nelle aree di maggiore concentrazione • Distribuzione non equilibrata di servizi sul territorio, rivolti ai cittadini e in grado di influire sulla qualità della vita • Presenza di centri urbani scollegati nei territori interni
OPPORTUNITÀ	MINACCE
<ul style="list-style-type: none"> • Dotazione di “regolamenti per i beni comuni” adottati da alcuni enti locali • Crescente coinvolgimento dei cittadini nei processi di sviluppo del territorio • Presenza nei circuiti culturali e dell'arte 	<ul style="list-style-type: none"> • Assenza di una governance strategica nella gestione del patrimonio • Perdurare di una visione di sviluppo del territorio centrata su Palermo • Assenza di una visione integrata di sviluppo territoriale, in grado di connettere strategie su patrimonio e ambiente, anche come vettori per la riqualificazione degli insediamenti • Scarsa capacità di rinnovo del patrimonio edilizio e superamento dei gap energetici e di sicurezza • Perdurare di un basso livello di riconoscimento delle pratiche di partecipazione nel processo di sviluppo del territorio

Tematica “infrastrutture a rete e servizi”

PUNTI DI FORZA	DEBOLEZZE
<ul style="list-style-type: none"> • Presenza di impianti per la depurazione delle acque • Capacità buona nella gestione, raccolta e conferimento differenziato dei rifiuti soprattutto nei piccoli centri 	<ul style="list-style-type: none"> • Problematiche soprattutto nei centri urbani alla gestione e smaltimento dei rifiuti solidi urbani • Lentezza nella realizzazione di sistemi energetici da fonti rinnovabili a livello diffuso • Difficoltà di controllo e gestione dei sistemi idrici e nella depurazione, con forti pressioni soprattutto nei centri urbani
OPPORTUNITÀ	MINACCE
<ul style="list-style-type: none"> • Diffusa adesione al patto dei Sindaci da parte dei Comuni della Città Metropolitana • Presenza di progetti di produzione e utilizzo di energia autoprodotta entro le aree portuali • Incentivi e supporto da parte delle politiche comunitarie e nazionali alla riconversione green delle produzioni, delle reti e dei consumi 	<ul style="list-style-type: none"> • Perdurare di problematiche nella gestione del sistema delle discariche e dei loro impatti

Tematica “infrastrutture di trasporto e mobilità”

PUNTI DI FORZA	DEBOLEZZE
<ul style="list-style-type: none"> • Nodo ferroviario di Palermo con ruolo di cerniera ed elemento di continuità interna al capoluogo • Rifunzionalizzazione del porto di Palermo in corso con incremento traffico passeggeri • Buona infrastrutturazione ed estensione del sistema dei trasporti terrestri; rete di strade provinciali e regionali articolata e diffusa • Presenza del Passante ferroviario a doppio binario Cefalù-Aeroporto • Significativa articolazione costiera del sistema delle infrastrutture per la mobilità (in particolare nella parte occidentale del territorio metropolitano) • Presenza di una portualità di livello nazionale (porti di Palermo e Termini Imerese) • Presenza dell'Aeroporto di Punta Raisi 	<ul style="list-style-type: none"> • Fragilità e vulnerabilità del sistema infrastrutturale viario e ferroviario • Manutenzione del sistema viario soprattutto riferito alla scala della Città Metropolitana • Carenza del sistema di interscambio pubblico/privato e urbano/ interurbano a margine della città • Scarsa accessibilità del sistema aeroportuale soprattutto dalle aree interne della Città Metropolitana • Carenza di integrazione nel sistema di trasporto pubblico, sia dal punto di vista funzionale sia dal punto di vista tariffario • Scarsa accessibilità e capacità di penetrazione all'interno della città di Palermo • Difficoltà di attraversamento stradale della città di Palermo e relativo impatto sul traffico cittadino • Debole interconnessione tra sistema infrastrutturale costiero e rispettivo tessuto urbano • Criticità nel sistema di circolazione delle merci e di accesso alle infrastrutture portuali e aeroportuali • Assenza di piattaforme logistiche intermodali
OPPORTUNITÀ	MINACCE
<ul style="list-style-type: none"> • Contiguità e possibilità di forte integrazione tra modalità diverse di trasporto • Crescita dei numeri di accessi e transiti al territorio ed al contesto della Sicilia occidentale dall'aeroporto • Aspetti climatici che favoriscono la mobilità sostenibile • Sistema dei porti ed aeroporti con autorità di gestione unica • Atteso incremento nel traffico marittimo verso il bacino del Mediterraneo • Risorse finanziarie provenienti dai programmi nazionali per Città Metropolitane 	<ul style="list-style-type: none"> • Rischio di impiego di nuove risorse finanziarie su progetti che non abbiano adeguata capacità di miglioramento del contesto • Effetti a lungo termine della pandemia da Covid-19 sull'appetibilità del trasporto pubblico

5.3 SWOT analysis del macro-ambito socio-economico

Tematica Popolazione e demografia

PUNTI DI FORZA	DEBOLEZZE
<ul style="list-style-type: none"> • Presenza di una popolazione giovane, anche se maggiormente concentrata nei centri urbani maggiori • Presenza di immigrazione che influisce anche sull'abbassamento dell'età media della popolazione 	<ul style="list-style-type: none"> • Decremento popolazione, anche per effetto della redistribuzione nel contesto metropolitano, dai centri maggiori a quelli medio-piccoli • Spopolamento dei centri interni e dei territori montani • Elevati indici di dipendenza della popolazione anziana e di vecchiaia della popolazione, crescenti e più consistenti nelle aree interne • Calo della popolazione scolastica e aumento dell'abbandono

Tematica Economia e turismo

PUNTI DI FORZA	DEBOLEZZE
<ul style="list-style-type: none"> • Elevato know how, professionalità e capacità progettuale espressa dal territorio • Presenza di università e livelli di formazione superiori, centri di ricerca di eccellenza • Crescita e ritorno alle produzioni agricole legate soprattutto ai prodotti ed alle filiere di qualità • Presenza imprenditoriale, soprattutto nei settori delle produzioni agricole e vitivinicole • Capacità attrattiva e turistica di alto livello; buon livello delle dotazioni turistiche • Presenza di hub trasportistici di scala nazionale e internazionale, porto e aeroporto, con sistemi di collegamento con le Isole e le tratte turistiche marittime 	<ul style="list-style-type: none"> • Scarsa integrazione tra ricerca e sviluppo; presenza discontinua dell'Università come soggetto propulsore nelle comunità • Mancanza di marchi e azioni di marketing univoche
OPPORTUNITA'	MINACCE
<ul style="list-style-type: none"> • Politiche attive del lavoro da incentivare con esperienze di formazione in impresa • Solida base per la realizzazione di un'industria turistica basata anche su 	<ul style="list-style-type: none"> • Permanenza di una forte sconnessione tra iniziative e gestione delle politiche di incentivazione • Livelli non trascurabili di disoccupazione giovanile • Lentezza nell'attuare insediamenti produttivi

Tematica “Coesione sociale, salute e qualità della vita”

PUNTI DI FORZA	DEBOLEZZE
<ul style="list-style-type: none"> • Elevati know how, professionalità e grande capacità progettuale che il territorio esprime anche a seguito della presenza di università e poli di ricerca (settore biomedico) • Forte presenza di associazioni ed enti del terzo settore • Presenza di una rete, spesso informale, di servizi gratuiti di natura educativa, sportiva, ludica, culturale; relazioni interpersonali e di solidarietà che sostengono le persone in difficoltà • Permanenza di luoghi di aggregazione tradizionali: mercati, piazze e luoghi pubblici, il cui uso è favorito dalle condizioni climatiche 	<ul style="list-style-type: none"> • Effetti negativi della riorganizzazione dei servizi periferici e decentrati, soprattutto a vantaggio dei piccoli centri e delle aree interne; • Perdita della medicina di prossimità e dei consultori o centri di ascolto • Scarsa capacità di coordinamento tra istituzioni • Inefficienza nell'erogazione dei servizi da parte delle PA ed enti • Calo della popolazione scolastica e aumento dell'abbandono scolastico • Aumento della disoccupazione, sempre più significativa nelle fasce giovani della popolazione • Aumento delle situazioni di difficoltà economica e di persone senza-tetto • Utilizzo monofunzionale del patrimonio immobiliare pubblico (es.: scuole) a svantaggio della possibilità di offrire un servizio continuo alle comunità
OPPORTUNITA'	MINACCE
<ul style="list-style-type: none"> • Risorse per gli aiuti alle famiglie nella nuova programmazione • Dotazione di spazi e luoghi (anche nei piccoli centri) che sebbene sottoutilizzati offrono una attrezzatura di base per ripensare il sistema dei servizi, con aperture anche a forme di gestione mista 	<ul style="list-style-type: none"> • Incremento della vulnerabilità sociale e progressiva estremizzazione dei conflitti sociali • Lunghi tempi amministrativi e carenza personale nelle PA; scarsa propensione a favorire forme di gestione mista del patrimonio disponibile • Perdita delle reti sociali spontanee per effetto del decremento demografico



Servizio di redazione del Piano Strategico della Città Metropolitana di Palermo

Documento Strategico Preliminare

23/12/2021

**CITTÀ METROPOLITANA
DI PALERMO**

Via Maqueda, 100 - 90134 Palermo



www.psmcittametropolitanapalermo.it



info@psmcittametropolitanapalermo.it



Sommario

Finalità e articolazione del Documento.....	1
1 Introduzione	2
2 Analisi di contesto	3
2.1 Processo partecipativo.....	4
2.1.1 Amministratori locali.....	5
2.1.2 Stakeholders.....	6
2.1.3 Cittadini.....	9
2.1 Diagnosi territoriale.....	10
3 Agenda Strategica	13
3.1 Vision	14
3.2 Questioni chiave.....	16
3.2.1 Potenziare l'attrattività del territorio	16
3.2.2 Riequilibrare le differenze territoriali.....	17
3.2.3 Migliorare i collegamenti e le connessioni.....	18
3.2.4 Migliorare la <i>governance</i> del territorio	19
3.3 Obiettivi.....	20
Obiettivo generale 1. Sostenere e promuovere l'innovazione	21
OS 1.1 Valorizzare vuoti e pieni urbani e peri-urbani	22
OS1.2 Valorizzare il patrimonio architettonico, gli eventi e le tradizioni locali	24
OS 1.3 Rilanciare le competenze artigianali e manifatturiere	25
OS 1.4 Migliorare la competitività del settore agricolo.....	26
OS 1.5 Sostenere la produzione di energia da fonti alternative	27
OS 1.6 Sviluppare una logistica merci sostenibile.....	28
OS 1.7 Creare occasioni di innovazione sociale.....	29
Obiettivo Generale 2. Tutelare il patrimonio ambientale.....	30
OS 2.1 Recuperare e rilanciare le aree costiere	31
OS 2.2 Migliorare la gestione e lo smaltimento dei rifiuti.....	32
OS 2.3 Tutelare, preservare e valorizzare le aree naturali protette	33
OS 2.4 Migliorare la gestione delle risorse idriche.....	34
OS 2.5 Estendere le misure di mitigazione del dissesto idrogeologico.....	35
Obiettivo Generale 3. Restituire autonomia e indipendenza	36

OS 3.1 Promuovere la decentralizzazione e l'accessibilità ai servizi	37
OS 3.2 Rafforzare la connessione digitale in tutto il territorio	38
OS 3.3 Promuovere il recupero edilizio a fine sociale	39
OS 3.4 Supportare la formazione ad ogni livello	40
OS 3.5 Migliorare la mobilità intercomunale	41
OS 3.6 Contrastare le situazioni di povertà energetica	42
Obiettivo Generale 4. Migliorare il coordinamento tra soggetti e tra territori	43
OS 4.1 Potenziale il Trasporto Pubblico e l'intermodalità	44
OS 4.2 Sviluppare occasioni e modalità di incontro e dialogo tra Istituzioni e territorio	45
OS 4.3 Incentivare e supportare la costituzione di distretti e reti d'impresa	46
OS 4.4 Promuovere il dialogo ricerca-impresa	47
4 Benchmarking	48
Fonti di finanziamento	52
PON Metro 2021-2027	53
PNRR	55

Finalità e articolazione del Documento

Il presente documento è stato prodotto nell'ambito del servizio di **Redazione del Piano Strategico della Città Metropolitana di Palermo** e, in particolare, costituisce **l'Output 2** del processo, il "Documento Strategico Preliminare", afferente all'Attività **1.3 Definizione dello scenario di evoluzione metropolitano e redazione del Documento Strategico Preliminare**

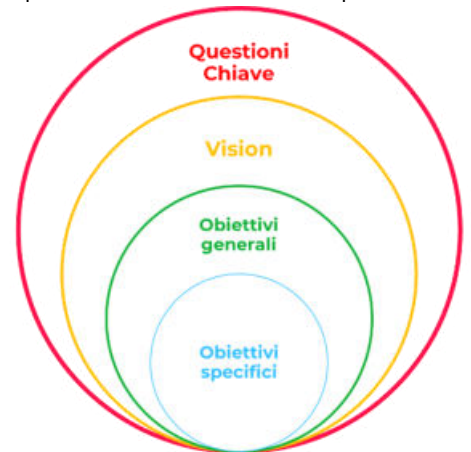
Il Documento è volto ad esporre in maniera sintetica e diretta ciò che emerso dalle varie attività conoscitive e il significato specifico e territoriale di ciascun Obiettivo per le diverse aree della Città Metropolitana. È articolato come segue:

- **L'Introduzione** riporta la finalità del documento e la metodologia adottata nella costruzione dell'Agenda Strategica;
- Il **Capitolo "Analisi di Contesto"** riporta i principali elementi emersi dal processo partecipativo e dalla diagnosi *desk* del territorio;
- Il **Capitolo "Agenda Strategica"** descrive la Vision, le Questioni chiave, e gli Obiettivi generali e specifici in cui l'Agenda è articolata;
- Il **Capitolo "Benchmarking"** riporta la situazione della Città Metropolitana con altri *competitor* nazionali e internazionali per ciascuna Questione Chiave, in modo tale da identificare i *gap* di sviluppo e le *best practices* già realizzate;
- Il **Capitolo "Fonti di finanziamento"**, infine, delinea brevemente i principali Piani, Programmi, Programmazioni e Fondi a cui il Piano Strategico potrà attingere per implementare le Azioni di Sistema e le progettualità che verranno elaborate e suggerite nel corso del processo.

1 Introduzione

Il **Piano Strategico** rappresenta uno strumento innovativo di **governance del territorio** metropolitano nel suo insieme, che intende mettere a sistema la conoscenza e la pianificazione sin qui formulata per **definire una cornice strategica entro la quale tutti gli attori, pubblici e privati si muoveranno per realizzare la Vision e gli Obiettivi** che insieme hanno formulato nel corso del processo. Rappresenta quindi **un'opportunità unica** per le Amministrazioni per uscire dalla fase di emergenza sanitaria **investendo nello sviluppo** del territorio nei prossimi anni e massimizzando i Fondi nazionali ed europei.

Il presente **Documento Strategico Preliminare è la prima forma del Piano Strategico**. Sulla base delle istanze pervenute da Amministratori locali, stakeholders e cittadini, coinvolti attraverso diversificate attività partecipate, nei prossimi Capitoli viene descritta la **struttura dell'Agenda Strategica**, ovvero la **Vision e gli Obiettivi economici, sociali e ambientali** necessari a contrastare le Questioni Chiave identificate e quindi creare una **nuova identità e comunità metropolitana**.



Sessioni operative
con gli
Amministratori
comunali



Tavoli tematici con
gli stakeholders



Questionari in
presenza e online
ai cittadini

Alla base di tale struttura l'elemento cardine è stata la **partecipazione**, che ha permesso di integrare **visioni top down**, degli Amministratori comunali, e **bottom up**, di imprese, associazioni, enti pubblici e cittadini.

Il processo, iniziato a Luglio 2021, ha sin qui coinvolto:

- **38 Comuni** rappresentanti **l'87% dei residenti**;
- **200 stakeholders**;
- **1800 cittadini**.

E questo è solo l'inizio. Infatti, con il Documento Strategico Preliminare **si conclude la prima fase del processo** di Redazione del Piano Strategico, ma **tra il 2022 e il 2023 verranno condotte le altre due fasi**:

- **Fase 2:** Amministratori comunali, stakeholders e cittadini saranno nuovamente coinvolti per suggerire integrazioni e/o modifiche agli Obiettivi dell'Agenda Strategica e poi per proporre nuove progettualità volte a perseguire le strategie definite.
- **Fase 3:** l'ultima fase è destinata all'attuazione, con la definizione di un Patto di pianificazione strategica tra la Città Metropolitana e i soggetti coinvolti nei progetti prioritari, il monitoraggio, la valutazione e, infine, l'aggiornamento operativo del Piano.



2 Analisi di contesto

L'analisi di contesto ha consentito di costruire una **panoramica chiara e completa dei principali ambiti di sviluppo** del territorio metropolitano, quali l'ambiente, l'economia, la coesione sociale, la mobilità, il tessuto urbano e l'innovazione.

L'analisi di questi specifici ambiti è stata condotta attraverso **due processi**:

- 1. Processo partecipativo:** attraverso questionari, tavoli tematici e sessioni operative sono stati coinvolti cittadini, *stakeholders* e Amministratori locali per raccogliere i punti di forza su cui far leva e le criticità da affrontare con gli obiettivi dell'Agenda;
- 2. Diagnosi territoriale:** attraverso la raccolta delle principali progettualità in atto o programmate, e l'analisi degli elementi statistici e quantitativi è stato possibile inquadrare le risorse tangibili e intangibili del territorio, ovvero del capitale del territorio.

Entrambi i percorsi hanno portato alla luce degli elementi che la Città Metropolitana di Palermo dovrà necessariamente tenere in costante considerazione sia nell'elaborazione sia nell'attuazione del Piano Strategico.

Tali elementi vengono brevemente riportati nei paragrafi che seguono¹.

¹ Per una lettura completa dei risultati del processo partecipativo consultare: <https://www.psmcittametropolitanapalermo.it/>

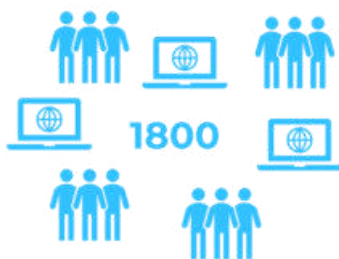
2.1 Processo partecipativo

Il processo partecipativo ha coinvolto nella prima fase del processo gli **Amministratori locali**, quali Sindaci, delegati e referenti tecnici, gli **stakeholders**, quali associazioni, imprese, enti pubblici e di rappresentanza, e i **cittadini** del territorio.



Il coinvolgimento degli Amministratori Locali è avvenuto attraverso la somministrazione di un **questionario online** finalizzato a raccogliere vocazioni e criticità di ciascun Comune e le attese rispetto al ruolo della Città Metropolitana e del Piano Strategico per lo sviluppo territoriale. Sulla base dei risultati del questionario, sono state condotte **5 sessioni operative, una per ciascuna area territoriale** identificata (Palermitana, Alto Belice-Corleonese, Partinicese, Imerese e Madonita), che hanno approfondito il capitale informativo a disposizione.

Gli *stakeholders* hanno partecipato a **6 tavoli tematici**, ciascuno dei quali ha affrontato le **principali tematiche di sviluppo**, quali l'ambiente, l'economia, la coesione sociale, la mobilità, il tessuto urbano e l'innovazione. Grazie alle competenze specifiche e alla conoscenza locale dei partecipanti, ciascuna questione è stata approfondita e declinata alle necessità del territorio metropolitano nel suo insieme.



Infine, ai cittadini è stato chiesto di compilare un **Questionario** volto ad acquisire sia informazioni in merito al loro livello di conoscenza dell'Ente Città Metropolitana e del Piano Strategico, sia riguardo le percepite priorità di intervento in termini di settore e tematica. Il questionario è stato veicolato **sia online tramite i principali canali social** della Città Metropolitana sia fisicamente tramite **la presenza di rilevatori in tutti gli 82 Comuni** dell'area metropolitana.

2.1.1 Amministratori locali

Tra le vocazioni, secondo gli Amministratori locali **l'eredità storico culturale** è quella che maggiormente contraddistingue il territorio metropolitano, seguita dal **patrimonio naturalistico-ambientale** e dal **settore enogastronomico**. Tale posizionamento è particolarmente vero per gli Amministratori appartenenti all'Area dell'Alto Belice Corleonese e Palermitana; mentre nelle Aree Partinicese e Madonita il patrimonio naturalistico ambientale e il settore enogastronomico si alternano tra prime e seconde posizioni, ma rimanendo comunque nelle migliori tre. Si differenzia l'Area Imerese, dove accanto al settore enogastronomico e all'ambiente troviamo l'economia della Montagna.



Tali vocazioni sono per il 60,5% degli Amministratori già valorizzate, mentre il restante 39,5% le cause di scarso sviluppo sono da ricercarsi principalmente nella **manca di infrastrutture** (50%) e in **investimenti insufficienti** (31%).

Disoccupazione
39%



Spopolamento
26%



Le **due criticità emerse come principali sono strettamente connesse tra loro: disoccupazione e problemi legati al mercato del lavoro** (indicato dal 39,3% degli Amministratori) e **spopolamento e crisi demografica** (26,2%). La mancanza di opportunità lavorative, in particolare nelle aree più periferiche del territorio, porta infatti ad un elevato spopolamento a favore delle aree centrali urbanizzate. Queste colpiscono in particolare le Aree Madonita, Alto Belice Corleonese ed Imerese. **Situazione differente invece nell'Area Palermitana**, dove dopo la disoccupazione seguono le **inefficienze burocratiche amministrative e la crisi ambientale**,

mentre lo spopolamento è un fenomeno che si verifica in maniera contenuta solo in alcuni territori e solo per determinate fasce della popolazione, come i giovani. Nell'Area Partinicese invece è stata portata all'attenzione la difficile integrazione della popolazione immigrata, che accentua le disuguaglianze sociali come seconda criticità da affrontare, dopo la disoccupazione.

Per far fronte allo spopolamento quindi gli Amministratori locali hanno sottolineato l'importanza di fornire ai residenti **maggior servizi, decentralizzati e accessibili**, e nuove opportunità nel mercato del lavoro, favorendo innovazione e iniziative imprenditoriali.

Semplificazione
39%



Rispetto al ruolo della Città Metropolitana di Palermo, gli Amministratori Locali (il 39%) si aspettano nei prossimi anni un forte supporto nella **semplificazione dei processi amministrativi**. Si tratta di un ambito di intervento che potrebbe avere molteplici ricadute positive su molte criticità del territorio, incluse disoccupazione e spopolamento. Inoltre, la Città Metropolitana potrebbe essere percepita come un soggetto chiave per supportare i Comuni nella

semplificazione e velocizzazione dei processi.

Al secondo posto, è stato selezionato **Supporto al reperimento di nuovi finanziamenti**: una problematica da tenere fortemente in considerazione alla luce anche della nuova Programmazione 2021-2027 e dei fondi veicolati dal PNRR.

Rispetto al Piano Strategico, secondo il 47,2% degli Amministratori locali i settori prioritari su cui concentrarsi dovranno essere **l'economia e il turismo**, in risposta alla principale criticità riscontrata relativa alla disoccupazione e al mercato del lavoro. Per il 19,4% degli Amministratori serve investire sugli **edifici e gli spazi pubblici** e sulla **mobilità**. Questi tre settori sono i principali in tutte le Aree, anche se analizzate singolarmente. Le principali differenze si riscontrano nell'Area Palermitana, dove edifici e spazi pubblici si colloca al primo posto, e nell'Area Imerese dove invece la mobilità è il settore prioritario. La mobilità resta comunque per quasi tutte le Aree una condizione necessaria per lo sviluppo del territorio, nelle sue articolazioni che vanno nella manutenzione degli assi viari intercomunali e in una maggiore accessibilità e qualità del trasporto pubblico.



2.1.2 Stakeholders



Con riferimento ai temi relativi a **Ricerca, tecnologia e impresa** la Città Metropolitana può far leva su importanti punti di forza rappresentati da importanti **Centri di eccellenza, incubatori e reti di impresa, sistemi di micro-innovazione**, e dall'opportunità di rientro di giovani imprenditori che arricchiscano il **capitale umano**. Dall'altro lato, si tratta di un settore contraddistinto da importanti ostacoli e vincoli burocratici, politici, culturali, che si manifestano primariamente in una **scarsa applicazione di Partnership Pubblico-Private e in una scarsa capacità di spesa dei fondi SIE**. Con riferimento alle **infrastrutture digitali** emerge una disparità tra le aree che compongono il territorio metropolitano: il Capoluogo gode di una buona dotazione, mentre si registra un profondo divario con gli altri Comuni del territorio. Per valorizzare i punti di forza e contrastare le criticità, gli stakeholders hanno suggerito di concentrarsi sulla **riduzione del digitale divide, sulla digitalizzazione delle aree interne e sull'adozione di Open Data**.

Il confronto sui temi della **Promozione della salute, della coesione sociale e della qualità della vita** ha evidenziato l'affermazione di una cultura individualistica, l'indebolimento delle relazioni di solidarietà e l'accentuazione delle fragilità personali e collettive, esacerbate dalle **diseguaglianze, dalla precarietà nel lavoro e dalle difficoltà dei percorsi di accoglienza**. Secondo gli stakeholders, l'incremento di queste condizioni è, il più delle volte, riconducibile **all'assenza di una visione condivisa di società**. Per questa ragione, la prospettiva della Città Metropolitana per migliorare la coesione sociale e il benessere dei suoi residenti dovrà concentrarsi su interventi che **mettano a sistema le best practices già avviate**, quali ad esempio sportelli informativi e di prossimità per servizi sanitari, e la rivalorizzazione di beni confiscati alla mafia. Tali interventi che hanno già portato a ottimi risultati, e la fitta rete di organizzazioni e di soggetti che agiscono sul territorio, potranno essere valorizzati attraverso **occasioni di co-progettazione e un maggiore dialogo tra Enti del terzo settore e Amministrazioni Pubbliche**.



Riguardo agli spazi pubblici, al patrimonio abitativo e alle *enclaves*, su cui si sono confrontati gli stakeholders del tavolo **Tessuto urbano**, si è evidenziata una **significativa dotazione** di patrimonio territoriale che, tuttavia, presenta evidenti criticità in termini **di disomogenea distribuzione e di inadeguatezza dei modelli di gestione e governo**, prevalentemente di tipo localistico e privi della necessaria visione strategica territoriale e di sistema. Al tempo stesso, è stata posta in evidenza la **visione eccessivamente Palermo-centrica** di sviluppo del territorio che esplicita il forte squilibrio territoriale tra la città capoluogo e le altre aree. Tale configurazione si estende, più in generale, al rapporto tra fascia costiera ed aree interne.

Pur essendo certamente l'esito delle pregresse stagioni delle politiche di sviluppo territoriale, questa condizione viene tuttavia percepita ancora oggi con un limite e una "minaccia interna" per lo sviluppo del territorio. A queste componenti materiali si relaziona trasversalmente la componente sociale riconducibile al **ruolo delle comunità locali** nelle politiche di sviluppo del territorio. Tale componente appare oramai diffusa attraverso le pratiche partecipative che contraddistinguono la maggior parte degli interventi di trasformazione del territorio, ed in particolare le azioni di rigenerazione urbana. Tuttavia, tali pratiche presentano un prevalente carattere di informalità, non essendo di fatto istituzionalizzate e/o specificatamente disciplinate da regolamenti o strumenti di indirizzo, di conseguenza, come emerso dal tavolo precedente, si necessita di una **sistematizzazione del confronto pubblico-privato e della proposizione**

progettuale. Infine, anche qui si propone una **strategia unitaria** di sviluppo per una visione metropolitana condivisa, policentrica e integrata.

Il tavolo sulla **Resilienza e sulle vulnerabilità ambientali** ha sottolineato il **ricco e diversificato patrimonio naturale**, che inoltre presenta collegamenti naturali per la mobilità sostenibile, un **potenziale energetico rinnovabile** e una naturale **vocazione agricola**. Tuttavia, la **situazione di tale patrimonio è molto precaria, in certe aree degradate e caratterizzate anche da abusivismo edilizio**. Alcuni fenomeni che manifestano questa situazione sono gli **scarichi abusivi** che compromettono la biodiversità e la sempre più frequente **inaccessibilità delle aree periferiche** a causa di eventi estremi sempre più frequenti che **non sono mitigati da adeguate infrastrutture di collegamento e di contenimento al dissesto idrogeologico**. Per far fronte a questi elementi, la discussione si è per lungo tempo focalizzata sulla produzione diffusa di energia elettrica, puntando sulle rinnovabili e tenendo conto della vocazione territoriale delle risorse. Di conseguenza, sarà necessario realizzare centri di eccellenza nella **ricerca applicata alle tecnologie green**, possibilmente recuperando aree industriali, rurali, e il patrimonio edilizio dei beni confiscati alla mafia. Infine, il confronto ha portato alla luce due obiettivi rivolti all'attrattività del territorio. Da un lato gli stakeholder ritengono molto importante promuovere la **sinergia tra patrimonio naturale e quello culturale**, e dall'altro sperimentare **nuove vie di comunicazione** per alleggerire l'attuale sistema viario.



Valorizzazione della filiera agroalimentare di qualità; forme miste di imprenditorialità pubblica, privata e sociale; gestione innovativa di tipo cooperativo e comunitario di parti rilevanti del patrimonio; sviluppo turistico integrato basato su cultura, agricoltura e artigianato sono stati i concetti chiave attorno a cui si è concentrato il dibattito sul **Settore produttivo e turistico**. Punto di forza e di debolezza al centro di questi temi è stato il territorio, quale elemento chiave per il radicamento delle politiche di sviluppo, caratterizzato da un **ricco patrimonio naturale, naturalistico e antropico**, ma con la presenza di alcuni **gap strutturali** che attengono all'infrastrutturazione digitale, ai sistemi della mobilità, ai servizi e al rapporto tra i diversi soggetti pubblici, privati e del terzo settore che operano sul territorio. Per creare quindi uno sviluppo turistico sostenibile, per gli stakeholder è necessario definire proposte e azioni in grado di **tenere insieme e fare interagire cultura, agricoltura e identità locale** attraverso innovazioni sia di contenuto che di metodo. È in quest'ottica che la valorizzazione delle filiere turistiche vengono interpretate come più ampie proposte di promozione dei luoghi nel riconoscimento del valore aggiunto delle specificità territoriali potenzialmente in grado di diversificare e destagionalizzare l'offerta turistica. Questa attenzione ai luoghi si esprime anche nella ricerca di un modello di sviluppo sostenibile sotto il profilo non solo ambientale ma anche economico e sociale. Lo **sviluppo turistico** è stato quindi restituito come un **fattore determinante** per creare le condizioni economico-sociali necessarie **per contrastare lo spopolamento e generare occupazione nelle aree interne della Città Metropolitana**. Ritorna anche qui centrale il tema della **collaborazione e della coprogettazione**, infatti, l'incremento dell'attrattività dei territori e della competitività del sistema metropolitano deve avvenire attraverso forme cooperative e di gestione condivisa tra i diversi stakeholder locali, le comunità locali e le istituzioni pubbliche che operano nei territori.

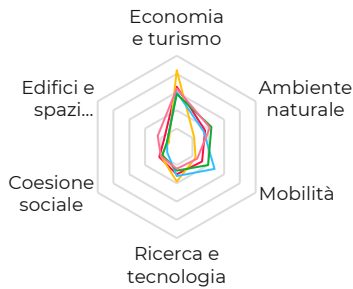
L'ultimo settore di confronto, molto delicato per l'ambito metropolitano, è stato **Trasporti e mobilità sostenibile**. La Città Metropolitana emerge come dotata di un buon livello di infrastrutturazione, relativamente a tutte le modalità di trasporto: **la rete stradale provinciale, capillare e diffusa su tutto il territorio, la rete ferroviaria, l'aeroporto internazionale e il sistema portuale di Termini Imerese e Palermo**. Tuttavia, questi elementi sono anche connaturati da notevoli fragilità e vulnerabilità che determinano un sistema dei collegamenti spesso precario e l'insorgenza di zone poco accessibili e dunque marginalizzate.



In particolare, il sistema di viabilità di competenza provinciale, di buona estensione, è caratterizzato da uno **stato manutentivo molto critico**, che comporta un livello di resilienza della rete viaria insufficiente: eventi atmosferici, sismici e antropici scaturiscono in una perdita di connettività importante. Altro tema di grande rilevanza, individuato dal tavolo, è l'insufficienza del sistema di trasporto pubblico nel territorio metropolitano, in particolare nelle aree interne, dove si manifesta ancora un problema di accessibilità. Infine, **tra trasporto pubblico e privato è molto basso il livello di integrazione funzionale**, con una mancanza di infrastrutture di interscambio, di integrazioni tariffarie e con altri servizi di mobilità. Per queste ragioni è condizione necessaria per lo sviluppo metropolitano, **agire per potenziare il sistema dei collegamenti da tutti i punti di vista**, quello viario, dei trasporti pubblici e della logistica merci, separando il traffico pesante da quello leggero, contribuendo così a migliorare l'accessibilità al territorio, in particolare per le aree interne: il primo passo per sostenere le imprese, l'autonomia dei residenti e promuovere il coordinamento tra soggetti.

2.1.3 Cittadini

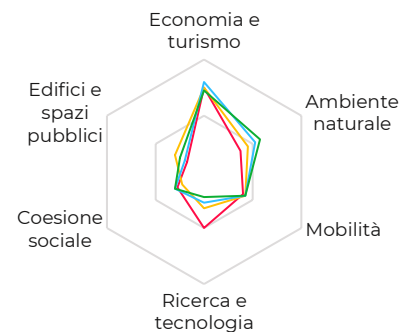
Lo **sviluppo economico-turistico**, la **valorizzazione dell'ambiente naturale** e il **miglioramento della mobilità** sono, secondo i cittadini, **i tre pilastri** su cui muovere le iniziative della Città Metropolitana. A questi seguono, in ordine di rilevanza, Ricerca e Tecnologia, particolarmente importante per l'area palermitana, la Coesione sociale e gli Edifici e spazi pubblici.



La **graduatoria e le declinazioni di questi tre ambiti cambiano a seconda del campione intervistato: l'Area Partinicese** è quella che maggiormente identifica lo sviluppo economico-turistico come l'ambito su cui investire, seguito da Ricerca e tecnologia; la mobilità invece è maggiormente rilevante per **l'Imerese** e **l'Alto Belice Corleonese**, dove anche l'Ambiente assume maggiore rilevanza rispetto alle altre aree; **nell'Area Palermitana** assume maggiore importanza, rispetto che altrove, la Coesione sociale; mentre nella **Madonita** gli Edifici e gli spazi pubblici sono un ambito rilevante per i cittadini. In generale **il settore ambientale risulta essere il più**

uniforme all'interno dell'intero campione di intervistati, sottolineando la necessità di interventi in riduzione del rischio idrogeologico, di prevenzione del rischio incendi, di valorizzazione del sistema delle aree naturalistiche e di riduzione dell'inquinamento ambientale sull'intero territorio.

Analoghe considerazioni è stato possibile farle per fasce d'età. I **più giovani** (della fascia **18-30** indicata in rosso nel grafico a lato; **31-50** indicato in giallo; **51-65** indicato in azzurro) appaiono più sensibili rispetto al tema **"Ricerca e tecnologia"** seguito da "Mobilità", dimostrando invece scarso interesse per la tematica ambientale. Gli **over 66** (indicati in verde nel grafico a lato) anni registrano, da una parte, l'interesse più basso rispetto a Ricerca e tecnologia dall'altro quello più alto nei confronti della tematica ambientale. Oltre alle evidenze appena descritte, il grafico a lato permette di comprendere in modo immediato le **"distanze" di preferenze degli intervistati per fascia di età**, rispetto ai singoli macro-temi analizzati: "Mobilità" ed "Economia e turismo"



attraggono un consenso sostanzialmente identico tra loro; gli ambiti che raccolgono preferenze significativamente diverse a seconda dell'età del rispondente sono "Ricerca e Tecnologia" e "Ambiente naturale".

Concentrandoci sui singoli settori, è stato chiesto quali siano le sotto tematiche prioritarie:

Economia e turismo (60%)

- Valorizzazione del patrimonio culturale identitario dei diversi Comuni (32,7%)
- Supporto al settore manifatturiero e artigianale (22,6%)
- Promozione del settore agroalimentare (22,4%)

Ambiente Naturale (38%)

- Prevenzione del rischio incendi (16%)
- Riduzione del rischio idrogeologico (14,9%)
- Valorizzazione del sistema delle aree di interesse naturalistico (14,9%)

Mobilità (33%)

- Rafforzamento del trasporto pubblico su gomma e ferro (20,1%)
- Miglioramento della mobilità e accessibilità dei contesti nazionale e internazionale e della logistica e trasporto merci (13%)
- Reti infrastrutturali e nodi logistici (12,3%)

2.1 Diagnosi territoriale

Il territorio della Città Metropolitana di Palermo, oltre all'ex-capoluogo della Provincia regionale, include territori che presentano caratteri e specificità territoriali differenti in cui emerge una **rilevante ricchezza sia di risorse sia di criticità** che determinano un **vincolo** importante **al pieno esplicarsi delle potenzialità**.

La **varietà geomorfologica** che caratterizza il territorio dà vita a contesti di **grande valore anche paesaggistico**. Ciascuno di questi costituisce interfaccia essenziale per comprendere i caratteri dell'insediamento e molti dei fenomeni osservabili nel contesto metropolitano.

Sotto l'aspetto ambientale, vanno riconosciute le **numerose zone di interesse naturalistico**, che concorrono a formare il sistema ecologico regionale "Rete Natura 2000 Sicilia" e con esso la Rete Ecologica Siciliana (RES) con la messa in rete non solo dei siti Natura 2000, ma di tutte le Aree Protette, le Riserve naturali terrestri e marine, i Parchi.

Essenziali al contesto appaiono altresì gli **ambiti rurali**, in cui il lavoro e l'insediamento sono **presidi per la permanenza di paesaggi di indiscusso valore**; le loro produzioni offrono una estrema diversificazione con riconoscimenti di **numerosi marchi di qualità**. È opportuno evidenziare che la Sicilia (e un contributo fondamentale lo dà il contesto metropolitano di Palermo) è la prima regione di Italia per superfici biologiche, per un totale di 385.356 ha. A fronte di questi elementi, rilevanti anche in prospettiva di crescita sostenibile, il territorio rurale è un patrimonio ancora oggi fortemente **minacciato** dalle espansioni urbane e **dal consumo di suolo agricolo**, ma che oggi torna come risorsa essenziale per generare nuova vita ed identità ai territori.

Da punto di vista del patrimonio storico, il territorio metropolitano è un **contesto altamente stratificato con riferimento ai valori storico-culturali ed antropologici**. Sebbene sia un tratto senz'altro comune a tutto il territorio siciliano, questa ricchezza, di **grandi matrici insediative e culturali** (tra le altre quelle di epoca preistorica, pre-ellenica ed ellenica, romana, arabo-normanna e fino all'epoca moderna ed alla fioritura liberty) vede nel territorio metropolitano una **concentrazione unica per stratificazioni e permanenze**.

Su questi elementi si innesta l'articolata e stratificata matrice insediativa, organizzata in morfologie insediative e traiettorie di sviluppo eterogenee, esito delle modalità con le quali le **componenti insediative antropiche si sono sovrapposte e combinate nell'area vasta con le componenti ambientali e paesaggistiche**. Dal punto di vista funzionale, si tratta di un **sistema urbano monocentrico** (incentrato su una prevalente centralità urbana, la città di Palermo), al quale si relazionano con una **significativa interdipendenza funzionale** le **città medie della costa** e, con sistemi di mobilità meno efficienti e differente livello di crescita, i **centri minori dell'entroterra**.

Tra questi, il **sistema metropolitano costiero** presenta la matrice insediativa dotata di **maggiore complessità**, estendendosi quasi senza soluzione di continuità da Est, tra i golfi di Termini Imerese e Palermo, a Ovest, fino al golfo di Castellammare. Questo sistema presenta tutti i caratteri di un sistema metropolitano consolidato, legato anche alla struttura della mobilità su gomma e all'asse dell'Autostrada A19 – Palermo Catania che rappresenta l'asse viario principale.

È importante la dotazione, **diffusa e articolata**, della **rete di collegamenti** (soprattutto viabilità) sebbene il suo stato (e conseguentemente anche quello dei servizi su di essi in essere o programmabili) appaia critico. Tale situazione viene risentita soprattutto nelle **zone interne**, per le quali i **collegamenti** con gli hub aeroportuali e portuali e l'accesso ai servizi superiori, come pure spesso l'interconnessione tra comuni limitrofi, **appaiono difficoltosi**. La presenza di **numerosi nodi per la mobilità delle merci** (via cielo, mare e terra) non vede però lo sviluppo di un adeguato sistema aree per la logistica e l'intermodalità; seppur programmata, la realizzazione di un interporto nell'area di Termini Imerese, in forte sinergia con il porto e le dorsali di trasporto su ferro e gomma, tarda ad arrivare.

Altri elementi di criticità ricadono nei numerosi **gap infrastrutturali e di gestione dei servizi a rete**, soprattutto per quanto riguarda il **ciclo delle acque** e la **gestione dei rifiuti**.

Riguardo alla distribuzione idrica, le fragilità si riscontrano sia nell'approvvigionamento che nella distribuzione, a cui si aggiungono elevati consumi e sprechi per i diversi usi (potabili, agricoli e industriali) che mettono il sistema di fronte **alla** necessità di una **urgente ed importante ristrutturazione**. Come è evidente, questo ha un forte e problematico riflesso sia sulla qualità degli insediamenti che sugli impatti ambientali (a detrimento anche delle risorse paesaggistiche e dei luoghi meta del turismo) che sono oggi, a fronte della dimensione e rilevanza del contesto metropolitano palermitano sfide aperte per l'innovazione e sviluppo. Per quanto riguarda la gestione dei rifiuti, al 2017 la Città Metropolitana di Palermo mostra, rispetto alle altre Città Metropolitane italiane, **livelli medi assolutamente insoddisfacenti di raccolta differenziata**.

Le dinamiche demografiche e la struttura della popolazione proprie delle diverse aree costituiscono un altro fattore importante di differenziazione con fenomeni rilevanti come lo spopolamento (soprattutto delle cosiddette aree interne) o per converso i nuovi flussi migratori che si innestano sulle dinamiche naturali. **Negli 82 comuni della Città Metropolitana di Palermo, che coprono il 19,4% della superficie regionale, risiede un quarto della popolazione della Regione**. Un dato che rimane costante dal 2011. La distribuzione della popolazione appare fortemente differenziata: oltre alla **concentrazione urbana** palermitana si hanno da una parte i Comuni costieri con densità abitativa media e dall'altro **i Comuni montani con densità abitativa molto bassa**, confermando un dualismo territoriale costa/interno sui cui squilibri occorre concentrarsi.

Dal punto di vista socio-economico vi sono numerosi fenomeni di lunga data da contrastare. La Città Metropolitana di Palermo presenta un **indice di dipendenza strutturale**, dato dal rapporto tra la popolazione attiva, cioè quella che sostiene la produttività di un territorio, e la popolazione non attiva (minori più anziani), pari a 54, evidenziando come gli "attivi" debbano sostenere un numero sempre maggiore di "non attivi" (un attivo ogni due, 52% circa nel 2010). Inoltre, con una **crescente componente anziana su quella giovanile**, si riduce drasticamente la capacità sostitutiva tra le generazioni. Il fenomeno appare **ben più grave nei territori interni** dove alla bassa densità si accompagna un pesante invecchiamento della popolazione, con valori superiori a 300 anziani ogni 100 giovani.

Il quadro economico si confronta con le criticità del contesto regionale; la Sicilia continua a configurarsi come un territorio estremamente fragile dove dinamiche di lungo corso, deficit strutturali e specificità di natura demografica, sociale e territoriale determinano una oggettiva condizione di svantaggio rispetto la media delle regioni italiane ed europee. **Palermo con la sua cintura mostra la più alta presenza di imprese produttive** mentre la zona centrale dell'area metropolitana, insieme a quella più meridionale e a qualche comune della zona **madonita**, mostra valori molto bassi. Sebbene l'ultima citata mostri una **forte eterogeneità** tra comuni come Cefalù, Gangi e Castelbuono che appaiono più dinamici a fronte di comuni ad essi limitrofi dove non si è innestata una forte dinamica imprenditoriale. La **filiere produttiva principale** opera nel campo delle **Costruzioni** rappresentando il 27% delle imprese complessive. Seguono il settore dell'**Agribusiness, Moda e Turismo e Beni Culturali**. Se consideriamo le fasi costituenti delle filiere produttive, possiamo notare il prevalere della **componente dei servizi**, che insieme alla componente del **commercio**, rappresentano quasi il 90% delle fasi coinvolte nel ciclo produttivo, con valori assimilabili a quelli della regione complesso.

Il tema della creatività e della progettualità culturale rimangono fondamentali in un territorio che ha saputo ospitare Manifesta 12 (svoltasi nel 2018) e che vede **importanti innovazioni anche in territori interni** (come il festival della cultura giovanile e della musica rock di Castelbuono) attingendo alle tradizioni, al patrimonio ed alle indubbie e peculiari qualità del territorio, e coniugando altresì un forte radicamento locale alla nuova capacità immaginativa legata alle arti.

Il **turismo** ha da sempre rappresentato **uno dei motori dello sviluppo dell'economia palermitana e siciliana** in generale, grazie alla presenza di innumerevoli **beni culturali ed artistici**, nonché di importanti **località balneari** che attraggono numerosi visitatori sia dall'Italia che dall'estero. Ciò si traduce in spesa e consumi e, quindi, in un'indubbia crescita della ricchezza prodotta dal comparto, anche se il contributo fornito dal turismo alla formazione del PIL della Città Metropolitana appare ancora contenuto, soprattutto se raffrontato alle potenzialità e ricchezza del territorio.

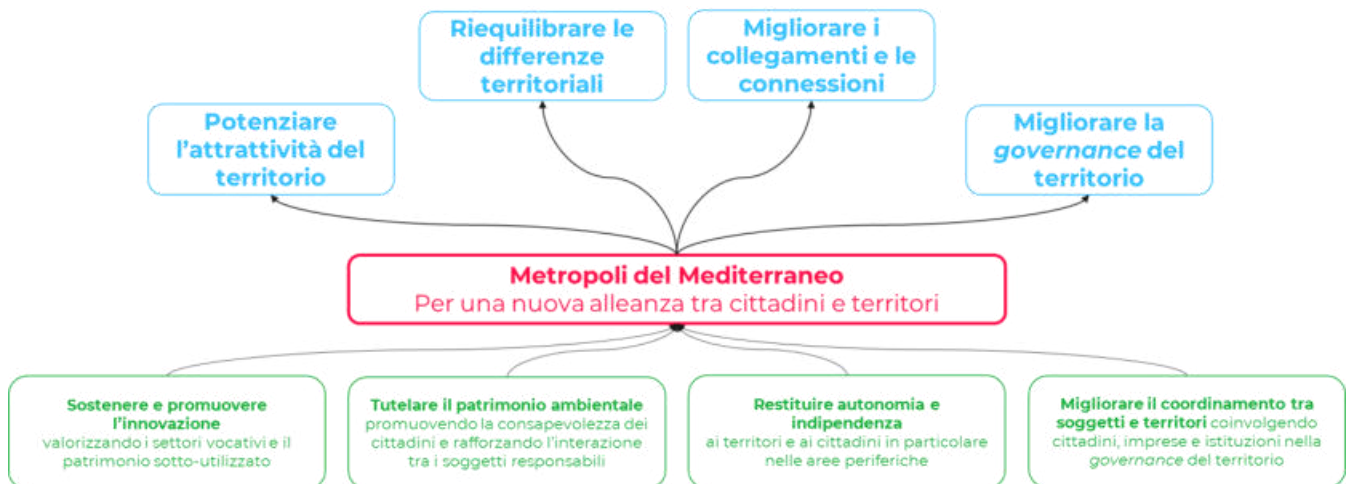
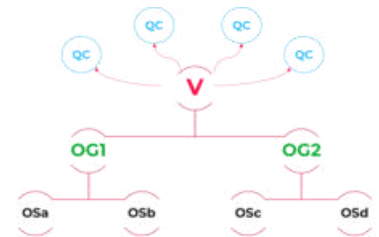
3 Agenda Strategica



Come possiamo valorizzare il nostro territorio e risolvere le criticità che influenzano la nostra quotidianità se ciascun Comune agisce in ordine sparso? Quale dovrebbe essere l'Istituzione che delinea la direzione e coordina questi soggetti? Quali sono gli step per realizzare gli obiettivi che ci prefissiamo? In sintesi, qual è il futuro che ci vogliamo costruire?

La **Città Metropolitana** è l'ente sovra-ordinato e superpartes che ha il ruolo di definire una nuova *governance* territoriale, policentrica e inclusiva. Il **Piano Strategico** è lo strumento concreto per rispondere a queste domande, e l'**Agenda Strategica** è la mappa che definisce il percorso da intraprendere per indirizzare tutti i soggetti del territorio verso la medesima destinazione.

Partendo quindi dagli elementi emersi dall'Analisi di contesto, sintetizzati al Capitolo precedente², i prossimi paragrafi riportano l'Agenda Strategica, strutturata nella **Vision**, ovvero la destinazione, nelle **Questioni Chiave**, ovvero gli elementi prioritari su cui concentrarsi per realizzare la Vision, negli **Obiettivi generali**, ovvero le principali strategie per risolvere le Questioni Chiave, e infine negli **Obiettivi specifici**, il livello più concreto attraverso cui realizzare gli Obiettivi generali.



² Per i risultati completi consultare il sito: <https://www.psmcittametropolitanapalermo.it/>

3.1 Vision

Metropoli del Mediterraneo

Per una nuova alleanza tra cittadini e tra territori

La Città Metropolitana di Palermo riconferma l'impegno di rivitalizzare il territorio metropolitano, storicamente fulcro di culture, luogo di fiorenti economie, crocevia di genti e saperi. Partiamo da questo patrimonio immateriale per lavorare ad un futuro che risponda ad emergenti esigenze moderne: più connessioni infrastrutturali, più governance sul territorio, più attrattività, più tutela e preservazione ambientale. A fianco dei cittadini e territorio, fieri di rappresentarli.

Il PSM proietta la Città Metropolitana di Palermo verso il Mediterraneo, cogliendo al contempo la sfida di un nuovo equilibrio interno tra cittadini e città, tra città e territorio.

Questa sfida può essere assunta solo nella consapevolezza del ruolo trans-scalare che questo territorio posto al centro del Mediterraneo svolge quale *gateway city* euro-mediterranea dei flussi internazionali, *regional hub* complesso nelle dinamiche territoriali di area vasta, *city-region* spazialmente articolata nelle relazioni interne di livello locale.

La matrice comune che li combina trasversalmente è la **città dell'accoglienza e della multietnicità**, crogiuolo di culture e di popoli, terra di mezzo tra Europa, Asia ed Africa, snodo permanente di traiettorie migratorie trans-continentali che in essa trovano luogo di permanenza e radicamento, e non solo occasione di passaggio.

Rispetto a tale visione, negli ultimi anni, **la pandemia ha esacerbato drammaticamente le differenze interne cristallizzandole in divari e svantaggi**, aumentando di fatto le distanze fisiche e le disuguaglianze socio-economiche, indebolendo la coesione sociale interna ed aumentando la vulnerabilità complessiva, estremizzando i conflitti sociali, generando nuovi fenomeni di marginalizzazione dei contesti territoriali più fragili. Territori già periferici prima dell'emergenza sanitaria hanno subito l'effetto di un isolamento duraturo che si traduce in costante declino. Queste nuove emergenze si sovrappongono a dinamiche e fenomeni ormai consolidati, prevalentemente radicati sulle dualità oppostive tra città capoluogo e territorio, comuni costieri ed aree interne, territori-snodo (nodi strategici) ed aree marginali.

L'impegno che il PSM intende assumere è convertire tali scompensi, e più in generale le condizioni di svantaggio strutturale, in **un processo virtuoso** che, mettendo in valore specificità e differenze di ciascun ambito territoriale, **aumenti l'attrattività, valorizzi le differenze e promuova l'innovazione in tutti i settori, garantendo al contempo stessi diritti a tutti i cittadini e pari opportunità di sviluppo per tutti i territori.**

Ciò implica disvelare una Città Metropolitana, in cui la permanenza di culture diverse lascia il proprio segno indelebile nel palinsesto del patrimonio materiale e immateriale, nelle identità e nelle **tradizioni**, nella capacità auto-generative e nella **creatività** che assieme definiscono il profilo distintivo di una terra d'eccezione, le cui peculiarità il PSM intende valorizzare, mettere a sistema ed incrementare.

Dall'unicità dell'architettura arabo-normanna, che ne ha valso il riconoscimento come sito Unesco, alla stupefacente produzione Liberty nel più ampio solco dell'Art Nouveau internazionale, dalla diffusa presenza di aree archeologiche di rilievo internazionale e centri storici stratificati risalenti ad epoche differenti, all'articolata e diffusa varietà del paesaggio agrario, alla cultura del mare dei territori costieri e quella delle comunità montane delle Mandonie: poliedrica e sublime manifestazione di una città-territorio articolata e stratificata.

La *Vision* del PSM si articola intorno alla **volontà di mettere in valore questo patrimonio, ridefinendo il profilo di una comunità coesa, solidale ed inclusiva, legittimata da una nuova alleanza tra cittadini e territori. Un patto di comunità** fondato sulla cooperazione, sullo scambio di conoscenze e competenze, nonché sul trasferimento e sulla condivisione di risorse e servizi.

Un modello di sviluppo del territorio metropolitano orientato ad un **policentrismo evoluto**, radicato su un'articolata poliarchia di nuclei urbani diversi per forma e rango, che assolvano a **funzioni (anche specialistiche) differenti, ma complementari ed integrate** tra loro, e che si relazionino attraverso configurazioni ibride di collegamenti, supportate da nuove infrastrutture materiali (fisiche) ed immateriali (virtuali) di mobilità e connessione.

Tale visione sarà supportata da una **duplice strategia**, articolata in una dimensione strutturale esplicitamente definita, combinata ad una dimensione strategica incrementale.

La **prima** identifica la **sfera hardware** degli obiettivi generali del PSM, costituita da **obiettivi prevalentemente materiali** che definiranno il nuovo assetto del territorio colmando le lacune al centro delle sfide assunte dal PSM. La **seconda** corrisponde alla **sfera software** degli obiettivi generali del PSM, identificando **obiettivi prevalentemente immateriali**, che intendono valorizzare le dotazioni e il patrimonio territoriale già presente.

Questa *Vision* si articola operativamente nelle seguenti **quattro questioni-chiave** che derivano dalla sintesi tra gli elementi emersi nella fase di analisi, gli indirizzi strategici della programmazione comunitaria e nazionale e le istanze di sviluppo del territorio emerse durante la fase di ascolto.

3.2 Questioni chiave

Deficit infrastrutturali, digitali, di *governance* amministrativa, di gestione integrata del patrimonio culturale e ambientale, sono questioni che **interessano ugualmente tutti le aree metropolitane e tutti i soggetti ascoltati** nel processo partecipativo, per cui la loro localizzazione puntuale sarebbe una forzatura ed un errore. Di conseguenza, **agire attraverso una Vision comune e obiettivi condivisi rappresenta l'unica via da percorrere** per risolvere queste Questioni.

3.2.1 Potenziare l'attrattività del territorio

Il territorio della Città Metropolitana mostra una **dotazione culturale e ambientale estremamente diversificata, stratificata e diffusa** su tutto il contesto metropolitano che interessa tanto la sfera materiale, quanto quella immateriale (cfr. Registro delle Eredità Immateriali). **Tuttavia, essa registra un elevato livello di sottoutilizzo e al contempo di inadeguata valorizzazione** che attiene sia alla dimensione paesaggistico-ambientale, quanto a quella storico-patrimoniale e culturale.

A queste criticità si sommano alcuni *gap* strutturali relativi alla debole infrastrutturazione digitale, all'inadeguata dotazione di servizi complementari e di infrastrutture per la mobilità, nonché ad una **inefficiente governance gestionale** che coinvolge i soggetti pubblici, privati e del terzo settore che operano sul territorio. Gli esiti di tale condizione sono alla base della progressiva perdita di attrattività dei territori che hanno di fatto decretato il loro declino economico e demografico (desertificazione economica e sociale), con una particolare incidenza sulle aree interne.

Il PSM intende cogliere questa sfida convertendo il **serbatoio di risorse naturali e culturali profondamente** radicate nei luoghi in **occasioni di sviluppo**.

Questa visione passa prioritariamente attraverso:

- la **capacità di fare rete tra le differenti risorse territoriali e gli attori dell'offerta turistica** al fine di attrarre flussi esterni al territorio isolano. La varietà di patrimonio, infatti, offre la possibilità di elaborare **un'offerta turistica verticale e diversificata**, ma al contempo **orientata a target specifici** (quali ad esempio itinerari naturalistici ed eno-gastronomici, cammini religiosi, cicloturismo, equiturismo).
- la sfera delle **produzioni locali di qualità** in relazione alla necessità di un'azione di **marketing di prodotto**, ricalibrata sia sul rapporto tra **qualità dei prodotti e qualità dei luoghi di produzione**, che sulle relazioni tra **produzioni locali e innovazione/ricerca**. In particolare, vanno messe in valore le competenze tecniche specifiche disponibili e le vocazioni del territorio, combinando ricerca, trasferimento tecnologico e digitalizzazione e generando competitività nei mercati sovralocali.

3.2.2 Riequilibrare le differenze territoriali

Il territorio della Città Metropolitana è tradizionalmente caratterizzato da **una spinta dualità territoriale**, spesso declinata attraverso la correlazione oppositiva tra la città di Palermo e il territorio metropolitano, tra il dinamismo della fascia costiera (Carini, Cefalù, Termini Imerese) e la perifericità delle aree interne (il Corleonese e le Madonie), e, ancora, tra i territori-snodo e le aree marginali. Tale condizione ha incrementato negativamente la competitività interna, orientando i territori verso **modelli di esclusione**, piuttosto che verso forme di inclusione e cooperazione, e indirizzando talvolta le capacità aggregative verso **processi di separazione**, piuttosto che in direzione di politiche di collaborazione e modelli di co-produzione.

Ciò ha generato velocità differenziate nello sviluppo dei territori e limitato complessivamente la loro crescita, intensificando al contempo i **fenomeni di concentrazione e periferizzazione** (rispetto ad esempio a dotazione di servizi e infrastrutture), **di congestione e marginalità**, e infine **di ricchezza e povertà sotto il profilo socio-economico e culturale**. Il declino delle aree interne, in particolare del Corloenese e delle Madonie, ne è la più significativa manifestazione.

Il PSM intende cogliere questa sfida **ricucendo gli squilibri interni e riconnettendo il territorio** secondo una **visione integrata di sviluppo**. Il tradizionale mono-centrismo accentuato della città di Palermo lascerà il posto ad un **ricalibrato policentrismo** che si radichi su **forme orizzontali (non gerarchiche) e reticolari di relazioni tra nuclei urbani**, secondo una **prospettiva multipolare**.

In questa direzione, piuttosto che riequilibrare le differenze, il PSM punta a **valorizzare una positiva e articolata geografia delle differenze**. Questa visione, che sul piano strutturale passa certamente attraverso la redistribuzione territoriale dei servizi e la riorganizzazione del sistema dei collegamenti materiali ed immateriali, trova la sua prioritaria dimensione strategica nell'**aumento della coesione sociale** come strumento per **contrastare le disuguaglianze e le forme di esclusione**, e per **ridurre le fragilità e la vulnerabilità complessiva del territorio**.

Ciò significa puntare sul potenziamento delle infrastrutture soprattutto immateriali intese sia sotto il profilo sociale, al fine di **generare occasioni di co-progettazione nella programmazione e nel ridisegno del welfare**, sia sotto il profilo tecnologico, nella **riduzione del digital divide** nell'accesso e nell'uso delle nuove tecnologie, nella convinzione che il divario digitale è sempre più spesso la principale causa del divario socio-economico e culturale.

3.2.3 Migliorare i collegamenti e le connessioni

Il territorio della Città Metropolitana è interessato per estensione ed articolazione spaziale da **nuclei urbani ed insediamenti extraurbani estremamente diversificati** sotto il profilo della distribuzione/concentrazione, che interessano di fatto tutto il contesto metropolitano. In relazione ai collegamenti infrastrutturali tra i differenti centri, la dotazione strutturale di base, seppur con gravi lacune sul fronte dei collegamenti su ferro, mostra nella media livelli paragonabili ad altre regioni italiane.

Tuttavia, gli indicatori sulla **fragilità e vulnerabilità del sistema infrastrutturale viario**, con particolare riferimento a quello riconducibile alla viabilità di competenza ex-provinciale, mostrano uno stato manutentivo estremamente critico. Tale condizione è aggravata dai fenomeni di **dissesto idrogeologico diffuso** su tutto il territorio metropolitano che, in relazione ad eventi atmosferici, sismici e antropici particolarmente intensi, determinano il peggioramento anche improvviso della situazione, con il rischio di una perdita di connettività anche rilevante.

Le condizioni descritte non trovano compensazione, d'altro canto, sul fronte **dell'integrazione funzionale tra il trasporto pubblico e la mobilità individuale**, così come nelle modalità di interscambio tra il trasporto privato e quello pubblico per l'accesso in particolare alla città di Palermo, né nel sistema di integrazione tra i diversi vettori del TPL e gli altri servizi di mobilità (sharing) già presenti sul territorio. Tutto ciò determina **ricadute rilevanti sull'accessibilità dei luoghi**.

Il PSM intende cogliere questa sfida promuovendo un **modello blended di infrastrutturazione del territorio** che integri il **potenziamento della rete infrastrutturale esistente** con un'ampia **azione di digitalizzazione nei trasporti e nella mobilità** (ITS e info-mobilità) e con la **diffusione di reti ibride**. In riferimento a quest'ultimo aspetto l'**integrazione di risorse e tecnologie digitali abilitanti** (banda larga) consentirà di **ridefinire le tradizionali relazioni spazio-temporali tra i luoghi**, con effetti rilevanti anche sulla **riorganizzazione delle gerarchie territoriali e sull'accessibilità ai diversi ambiti**.

3.2.4 Migliorare la *governance* del territorio

Il territorio della Città Metropolitana vive oramai da oltre un lustro una complessa **fase di riassetto amministrativo di livello sovralocale** che ha interessato tanto la sfera del personale, con significative modifiche sulle competenze e sul numero dei dipendenti, che quella degli strumenti operativi, con particolare riferimento ai piani ed ai progetti di livello territoriale, riducendone talvolta il livello di efficacia. Le **difficoltà amministrativo-gestionali, oltre che quelle finanziarie, dei singoli comuni** completano il campo di azione della PA che mostra gravi ritardi nella erogazione dei servizi e più in generale nel funzionamento della macchina amministrativa e quindi nella gestione del territorio.

Nella consapevolezza che non sia nelle competenze del PSM la risoluzione dei problemi amministrativi (quali ed esempio quelli riconducibili al reclutamento del personale o alle difficoltà finanziarie), tuttavia si ritiene che un contributo significativo possa essere offerto nel miglioramento della *governance* del territorio. In relazione a questo aspetto il PSM intende promuovere l'**adozione di un modello organizzativo virtuoso** che sistematizzi (trasversalmente rispetto alle amministrazioni territorialmente interessate) le competenze professionali disponibili intorno a **settori e servizi strategici** (uffici unici, agenzie territoriali) a supporto delle azioni prioritarie di Piano.

Tale modello organizzativo potrà interessare tanto i **rapporti tra enti sovraordinati e comuni**, quanto quelli tra comuni. Da questo punto di vista, a supporto dell'azione della PA il PSM orienta prioritariamente le sue scelte strategiche nella **infrastrutturazione digitale** (banda larga) del territorio e sui modelli di servizio digitale offerti dal **Cloud Computing di livello sovra-locale**. L'utilizzo di **open data** consentirà inoltre di promuovere in maniera innovativa la **trasparenza dell'azione della PA, responsabilizzare e rendere partecipi i cittadini, combattere la corruzione e rafforzare la governance complessiva** attraverso gli strumenti tecnologici.

La **svolta digitale** del territorio faciliterà l'adozione di una **visione integrata e sinergica nella gestione del patrimonio pubblico** che superi i tradizionali steccati amministrativi in direzione di una **strategia sistemica di area vasta** in grado di valorizzare efficacemente le vocazioni del territorio, redistribuire i servizi di livello territoriale, riorganizzare il modello di gestione degli spazi pubblici anche con il coinvolgimento del privato.

3.3 Obiettivi

Per affrontare le Questioni Chiave e realizzare così la Vision, è necessario che tutti i soggetti del territorio, le Amministrazioni comunali in particolare, ma anche gli stakeholders pubblici e privati, quali imprese, enti di rappresentanza, associazioni, enti erogatori di servizi, abbiano la consapevolezza di quali sono gli Obiettivi da perseguire affinché il percorso per realizzare la Vision sia chiaro e condiviso, così che il territorio nel suo insieme possa compiere passi importanti verso la medesima destinazione.

Nei prossimi paragrafi vengono quindi descritti i **4 Obiettivi Generali** e le loro diramazioni in Obiettivi specifici, ovvero obiettivi settoriali e puntuali su cui concentrarsi per quella determinata strategia. Al fine di **territorializzare ciascun Obiettivo Specifico** è proposta per ciascuno una mappa intuitiva che consente di comprendere come tale obiettivo si declina per ciascuna area territoriale identificata (Palermitana, Imerese, Partinicese, Alto – Belice Corleonese e Madonita).

Obiettivo generale 1. Sostenere e promuovere l'innovazione

Sostenere e promuovere l'innovazione non significa esclusivamente adoperarsi per la trasformazione digitale. **L'innovazione è, infatti, da intendersi come status organizzativo** e, in ambito metropolitano, è fortemente correlata a vari e diversi ambiti che vanno dalla valorizzazione del patrimonio sotto-utilizzato, al rilancio delle competenze tradizionali del territorio, al sostegno alla produzione di energia da fonti rinnovabili.

L'innovazione si riferisce anche all'**innovazione sociale** ovvero l'insieme di quelle soluzioni progressive per problemi di esclusione, privazione, alienazione, mancanza di benessere, che contribuiscono positivamente al progresso e allo sviluppo umano. Sostanzialmente, queste soluzioni sono **forme di azione collettiva duratura** basate su propositi comuni e solidarietà sociale che implicano risultati concreti:

- **soddisfazione di bisogni** e miglioramento della condizione umana;
- **responsabilizzazione** della comunità locale nella presa di coscienza delle proprie capacità e risorse;
- **partecipazione attiva** al processo decisionale;
- **cambiamenti** nelle relazioni e nelle pratiche di *governance*;
- **pianificazione** di un'agenda per un migliore equilibrio della vita di comunità.

In questo contesto, processi di innovazione sociale relativi alla sfera dello sviluppo territoriale si intersecano con la sfera delle arti e della creatività, focalizzandosi principalmente sulla soddisfazione dei bisogni di gruppi svantaggiati.

Sostenere e promuovere l'innovazione significa quindi **promuovere modelli di innovazione che favoriscano la rigenerazione urbana e lo sviluppo territoriale integrato**.

OS 1.1 Valorizzare vuoti e pieni urbani e peri-urbani

I territori della Città Metropolitana di Palermo si caratterizzano per la presenza di una quantità rilevante di aree ed edifici in disuso o sottoutilizzati che si offrono come luoghi risorsa su cui definire i futuri assetti dell'area attraverso processi di rigenerazione alle diverse scale territoriali. Decrescita demografica, crisi di interi comparti produttivi, processi di urbanizzazione sostenuta hanno lasciato, depositati nelle trame del territorio metropolitano, una quantità rilevante e differenziata di "patrimonio abbandonato" che include i grandi contenitori urbani dismessi della città di Palermo (quali, ad esempio l'area dell'Ex Cotonificio Siciliano di Partanna; dell'ex Chimica all'Arenella, della Fiera del Mediterraneo, della Stazione Lolli e parzialmente della Stazione Sampolo; le caserme), il patrimonio dell'ex Consorzio delle Aree di Sviluppo Industriale di Carini e Termini Imerese, gli edifici pubblici non residenziali al patrimonio di edilizia residenziale privata dei comuni dell'area interna, terreni agricoli urbani e periurbani della città di Palermo e le aree agricole abbandonate dei territori interni dell'Alto Belice-Corleonese piuttosto che dell'area Madonita.

Un **patrimonio rilevante che la Città Metropolitana di Palermo intende valorizzare e ri-attivare** attraverso due modalità operative:

- La **macro-rigenerazione** indirizzata prevalentemente al **recupero delle grandi superfici industriali dismesse** di Termini Imerese e Carini o dei contenitori urbani di Palermo per realizzare nuove polarità metropolitane, ad alto tasso di innovazione, spendibili nel panorama non solo nazionale ma anche internazionale. Ciò significa immaginare nuove potenzialità d'uso esito della progettualità condivisa tra enti pubblici e settore privato in grado di valorizzare capitale umano e risorse endogene strategiche di grande qualità e attrattività. Si tratta di una tendenza già in atto che si muove sulla scia di quanto già sta avvenendo nell'ex area industriale di Carini con il progetto del Centro per le Biotecnologie e la Ricerca Biomedica (CBRB) ed estenderlo ad altri settori strategici del territorio quali il turismo (ri-attivando l'area della Fiera del Mediterraneo), la manifattura di qualità (trasformando l'area dell'ex-Cotonificio in un Fab.lab del Design) e l'agro-alimentare.
- **La micro-rigenerazione di livello locale** orientati agli edifici e alle aree abbandonate e sottoutilizzate, in molti casi di proprietà pubblica, quali ad esempio i borghi della riforma agraria, da destinare al turismo piuttosto che alle attività socio-culturali in grado di trasformare i luoghi dell'abbandono da spazi critici a luoghi catalizzatori di nuove economie e nuove energie sociali e creative, intercettando in questo modo le dinamiche emergenti legate al ruolo del terzo settore, dell'imprenditoria e dei gruppi organizzati di cittadini.

La Città Metropolitana, di concerto con i Comuni del territorio metropolitano e gli Enti Territoriali, potrà farsi promotrice per attivare un nuovo modello di *governance* urbana, basata su una gestione condivisa dei beni che avrà effetti benefici in termini di riqualificazione, attivazione di nuove economie e posti di lavoro, *empowerment* e democratizzazione della sfera pubblica anche nelle aree più periferiche del territorio metropolitano.



L'obiettivo persegue, pertanto, tanto la riqualificazione spaziale di aree ed edifici quanto il potenziamento della dimensione economica, sociale ed ecologica-ambientale dei territori restituendo a nuovi cicli di vita il patrimonio pubblico. In questo Obiettivo trovano declinazione la riconversione delle aree agricole abbandonate e/o dei terreni agricoli confiscati alla Mafia in aree produttive con finalità sociali presenti nelle aree del Partinicese e dell'Alto-Belice Corleonese, così come il recupero delle aree abbandonate di frangia urbana del palermitano su cui incentivare le esperienze, già in corso, di orti urbani condivisi o forme di agricoltura sociale. Ambiti di rigenerazione che assolvono anche una funzione di riconnessione dei sistemi ecologici-ambientali dell'intero sistema metropolitano.



OS1.2 Valorizzare il patrimonio architettonico, gli eventi e le tradizioni locali

L'enorme patrimonio storico-artistico, materiale e immateriale, della Città Metropolitana di Palermo deve essere valorizzato per poter essere **fruibile a beneficio del turismo e della popolazione residente**.

Tale Obiettivo pone tematiche differenti relativamente alle singole zone:

- l'Area **Palermitana** è fortemente caratterizzata dalle emergenze artistiche e monumentali inserite nell'itinerario Unesco, oltre che da una forte presenza di realtà di primo piano nella maggior parte dei casi con un'ampia conoscenza da parte del pubblico. In quest'area l'obiettivo potrebbe concentrarsi sul **recupero della tradizione artistica e artigiana** palermitana legata alle maestranze storiche degli orafi e degli argentieri, che in Età Moderna raggiunsero livelli tali di perfezione e raffinatezza famose in tutta l'Area Mediterranea e ancora oggi figurano nelle più prestigiose collezioni europee;
- le aree dell'**Alto Belice Corleonese** e delle **Madonie** in particolare, godono di un ricchissimo **patrimonio storico-artistico per lo più poco noto** al grande pubblico, presentando ampi margini di promozione e valorizzazione;
- l'Area **Imerese** offre molteplici **sagre e numerosi eventi culturali-religiosi** propri, che dovranno tuttavia trovare un dialogo continuo tra patrimonio, tradizione e devozione popolare, elementi fortemente caratterizzanti dell'identità sociale e culturale del territorio.



OS 1.3 Rilanciare le competenze artigianali e manifatturiere

L'intera area della Città Metropolitana è interessata da una **cultura materiale** che, pur differenziandosi nelle diverse zone, costituisce un elemento di forte coesione tra l'Area Palermitana e le altre aree del territorio. La prima offre ampi spazi di progettazione legati al **recupero della tradizione artistica delle maestranze cittadine**, le seconde presentano ancora oggi tracce di un **sapere materiale strettamente legato alla civiltà contadina e ad un artigianato** che, se adeguatamente valorizzato, potrebbe costituire un elemento di sviluppo economico per le comunità.

Appare dunque opportuno intensificare **progetti di formazione sulla cultura materiale fortemente professionalizzanti**, quindi con una spiccata propensione laboratoriale, che oltre alla dimensione manuale recuperino la prospettiva storica e la dimensione culturale che nel tempo ha generato queste particolari forme di produzione locale. Le stesse botteghe e i laboratori potrebbero rientrare all'interno di circuiti di **turismo esperienziale**, nell'ottica del coinvolgimento diretto del pubblico nel processo di produzione.

La formazione dovrebbe essere mirata, inoltre, ad una **presa di coscienza collettiva** del ruolo primario che l'area della Città Metropolitana rivestì nel contesto Mediterraneo a partire dal Medioevo, allo scopo di fornire una solida base culturale alla progettazione delle attività di promozione e valorizzazione del territorio qui proposte.

Area Palermitana

Recuperare la tradizione artistica delle maestranze cittadine (orafi, argentieri, etc.) attraverso iniziative di formazione e laboratori professionalizzanti (valido per tutta la Città metropolitana).



Area Alto Belice-Corleonese, Imerese, Madonita, Partinicese

Valorizzare il sapere materiale legato alla civiltà contadina e artigianale

OS 1.4 Migliorare la competitività del settore agricolo

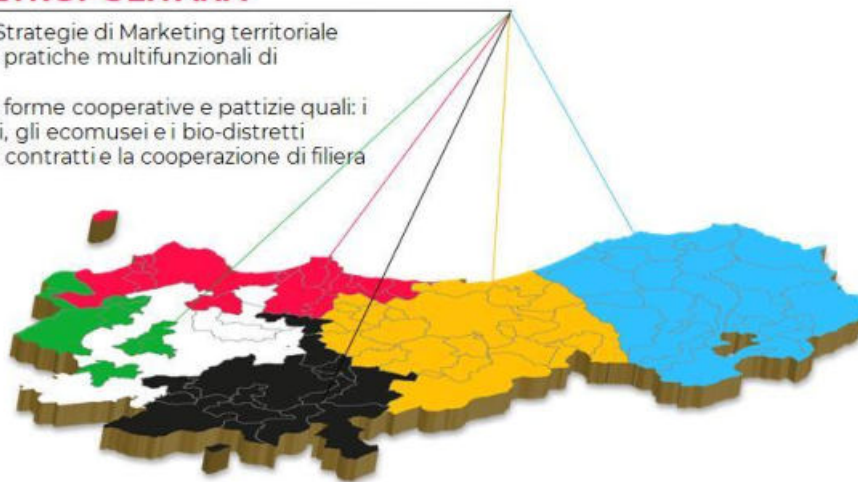
La Città Metropolitana è caratterizzata da un **paesaggio agroalimentare d'eccellenza** che si dispiega dal Mandarino Tardivo di Ciaculli della Piana dei Colli, alle nocciole di Polizzi Generosa ai vitigni del partinicese e di Monreale. Si tratta non solo di produzioni di qualità, ma anche di **produzioni biologiche** che rispondono a quella ricerca di qualità, di consumo consapevole ed etico che sempre di più contraddistingue il target dei consumatori e incentiva la fruizione del territorio finalizzato all'incontro tra produttori e consumatori/turisti.

Riconoscendo che tali prodotti di qualità rappresentano una risorsa rilevante dei territori della Città Metropolitana che va ben oltre la dimensione strettamente produttiva e attorno a cui ruotano attività economiche e flussi turistici e che l'agricoltura fornisce beni e servizi eco-sistemici rilevanti e diversificati, agire sul miglioramento e la competitività del settore agricolo significa **massimizzare l'efficienza e l'efficacia delle risorse finanziarie disponibili** (PAC, PNRR, Politica di coesione, Fondo sviluppo e coesione, etc.), in cui la **Città Metropolitana potrà assumere il ruolo di facilitatore**, per il coordinamento di progetti e funzioni volti a promuovere maggiormente pratiche multifunzionali e modelli di impresa innovativi, anche attraverso precise azioni di marketing territoriale.

In questo quadro, la Città Metropolitana promuoverà non soltanto la messa in rete delle filiere d'eccellenza attraverso modelli organizzativi integrati come i contratti e la cooperazione di filiera, ma potrà incentivare nuovi strumenti di tutela e valorizzazione dei sistemi agro-ambientali a partire dal riconoscimento di quelle "comunità di patrimonio" che si auto-organizzano dal basso con l'obiettivo di tutelare il patrimonio agricolo tradizionale e che comportano l'istituzione di parchi agricoli (ad esempio ripartendo dall'istituzione del Parco Agricolo di Ciaculli nell'area sud di Palermo); ecomusei (come quello proposto dall'Unione dei Comuni nell'area delle Madonie o l'ecomuseo dalle valli al mare proposto dal Gal Metropoli Est) o ancora bio-distretti (che potrebbero nascere nell'area del partinicese e dell'Alto Belice-Corleonese).

CITTA' METROPOLITANA

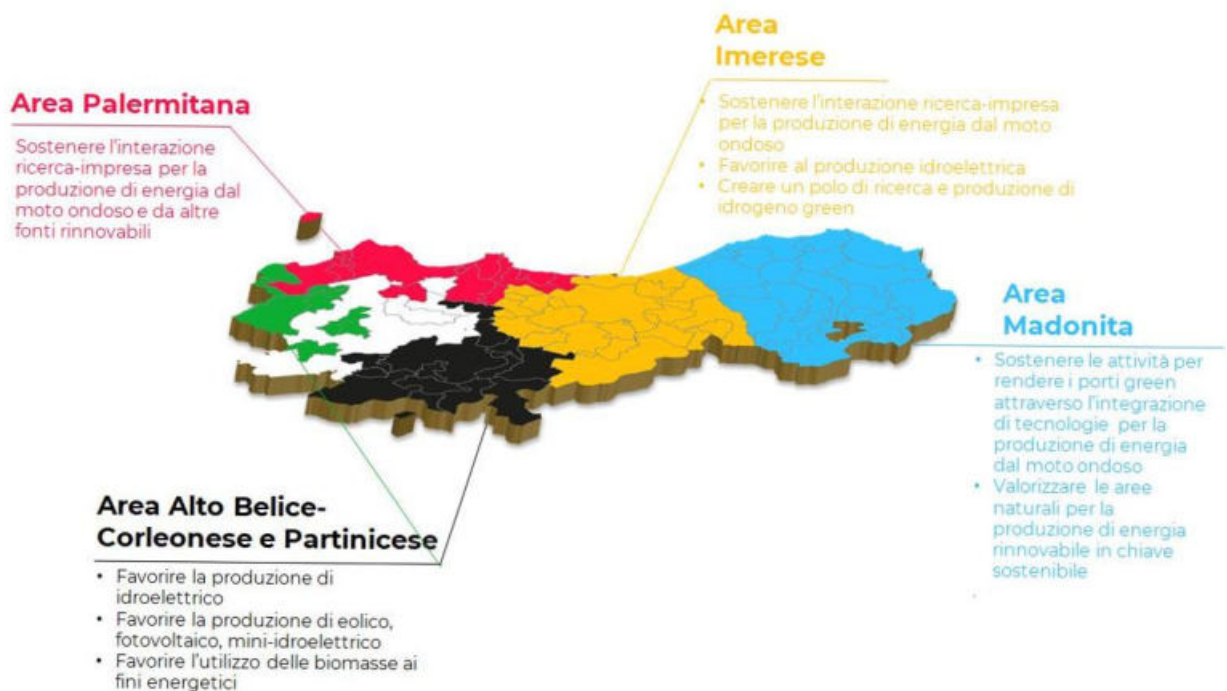
- Promuovere Strategie di Marketing territoriale
- Incentivare le pratiche multifunzionali di agricoltura
- Incentivare le forme cooperative e pattizie quali: i parchi agricoli, gli ecomusei e i bio-distretti
- Promuovere i contratti e la cooperazione di filiera



OS 1.5 Sostenere la produzione di energia da fonti alternative

Il sostegno all'innovazione si declina anche nell'ambito energetico e in particolare nella Città Metropolitana di Palermo si traduce nel sostegno della produzione energetica da fonti alternative. Tale Obiettivo implica la valorizzazione di risorse specifiche di ciascuna area territoriale. Ciò significa:

- **investire sull'energia dal mare** dotando le infrastrutture portuali grandi, medie e piccole presenti nell'ampia zona costiera di sistemi di generazione elettrica dal moto ondoso;
- puntare sui **distretti energetici** nei piccoli borghi affinché la produzione autonoma di energia scaturisca in migliore benessere e autonomia dei residenti;
- diffondere **sistemi di fotovoltaico**, utilizzando il costruito, soprattutto il pubblico, minimizzando l'utilizzo di nuovo suolo, in particolare nell'area Palermitana;
- migliorare il **dialogo ricerca-impresa per la produzione di idrogeno green** da fonti rinnovabili e utilizzato solo nei settori difficili da decarbonizzare, creando, ad esempio, un polo di eccellenza per la ricerca e la produzione nell'area industriale di Termini Imerese;
- creare delle **micro-grid** alimentate da un mix rinnovabile al fine di incrementare l'occupazione *green*, la diminuzione delle emissioni inquinanti e quindi garantire uno sviluppo sostenibile garante della qualità ambientale;
- incrementare ed **incentivare l'impiego del micro e mini eolico** e, dove sono presenti bacini idrici, la realizzazione di **mini-idroelettrico** e la valorizzazione ai fini energetici dei rifiuti, delle biomasse boschive etc.;
- spingere in **sistemi di accumulo e sui pompaggi** (associati alle fonti rinnovabili) per rispondere alle necessità di flessibilità e sicurezza della rete.



OS 1.6 Sviluppare una logistica merci sostenibile

La Città Metropolitana di Palermo, per situazione geografica e dotazione infrastrutturale, deve ambire ad essere **efficacemente incorporata all'interno del sistema complessivo della logistica**, trovandosi ad un estremo del Corridoio TEN-T Scandinavo-Mediterraneo, ed essendo nodo centrale all'interno della rete di autostrade del mare.

In quest'ottica, lo sviluppo del sistema della logistica e del trasporto delle merci in ambito metropolitano passa necessariamente dal **miglioramento dell'accessibilità del sistema portuale Palermo – Termini Imerese** e dalla realizzazione **dell'interporto di Termini Imerese**, il cui avvio è programmato per il 2022. In particolare per la città di Palermo, occorre prevedere interventi infrastrutturali per separare il traffico merci da quello cittadino, aumentando l'accessibilità del porto.

Inoltre, in conformità con quanto previsto a livello regionale dal Piano Integrato delle Infrastrutture e della Mobilità, occorre:

- mettere a punto un sistema di movimentazione rapida, affidabile e certa delle merci nel territorio, anche grazie all'utilizzo di nuove tecnologie (ITS) sia per il tracciamento delle merci sia per la condivisione di dati e informazioni tra i diversi attori coinvolti lungo la catena logistica.
- potenziare il sistema di accesso al sistema logistico delle aree interne, dei distretti produttivi e dei centri agricoli e agroalimentari, con una rete infrastrutturale secondaria di collegamento alla rete primaria e la predisposizione di collegamenti di ultimo miglio.



OS 1.7 Creare occasioni di innovazione sociale

L'innovazione sociale è un concetto molto complesso che rimanda a una letteratura copiosa e a numerose e diversificate definizioni. L'Obiettivo specifico, in particolare, fa riferimento “[...] alle nuove idee (prodotti, servizi e modelli) che soddisfano dei bisogni sociali (in modo più efficace delle alternative esistenti) e che allo stesso tempo creano nuove relazioni e nuove collaborazioni. In altre parole, **innovazioni che sono buone per la società** e che accrescono le possibilità di azione per la società stessa” (Murray, Caulier Grice, Mulgan, *Il libro bianco sull'innovazione sociale*).

Nell'area metropolitana l'innovazione sociale è rivolta, in particolare, a coprire i seguenti ambiti:

- il **ripristino della balneabilità** di alcuni tratti di spiaggia, interdetti in molti casi per ragioni di inquinamento, al fine di valorizzarle finalizzandole allo sviluppo sostenibile, in contrasto ai cambiamenti climatici.
- il sostegno dell'integrazione della ricerca per lo sviluppo dell'**economia circolare**, basata sul re-impiego delle risorse già in circolo, in particolare attraverso il riciclo dei rifiuti ed attraverso l'attenzione alle “persone”, intese come cittadini ma anche come lavoratori e come consumatori. Ciò comporterà la necessità di ripensare la responsabilità sociale, ripensare i comportamenti e gli stili di vita.
- il potenziamento della **raccolta differenziata** e della gestione degli scarti nei Comuni di tutta l'area, per andare nella direzione del risparmio delle risorse elettriche e idriche, delle materie prime e della riduzione dell'inquinamento, avendo tra gli altri impatti quello di preservare la salute collettiva. La promozione di un'economia di relazioni, che sia resiliente alle criticità, deve andare nella direzione della rigenerazione dei legami sociali e nell'adozione di comportamenti socialmente responsabili contemplando tra le altre cose la diminuzione, il recupero, il riutilizzo e il riuso degli scarti.

CITTA' METROPOLITANA

- Ripristinare la balneabilità di alcuni tratti di spiaggia al fine di valorizzarle finalizzandole allo sviluppo sostenibile
- Sostenere la ricerca per lo sviluppo dell'economia circolare, basata sul re-impiego delle risorse già in circolo
- Potenziare la raccolta differenziata e della gestione degli scarti



Obiettivo Generale 2. Tutelare il patrimonio ambientale

Il territorio metropolitano vanta un patrimonio naturale di notevole pregio e varietà che impatta non solo sull'economia dell'area (in particolare sulla produzione e il turismo) ma anche sulla qualità della vita dei suoi residenti (incidendo sui cambiamenti climatici e sulla salute delle persone).

Per tale motivo, il secondo Obiettivo Generale è dedicato alla tutela del patrimonio ambientale della Città Metropolitana, articolato in due differenti ambiti: il primo relativo alla **disponibilità e qualità** dei **servizi ambientali**; il secondo relativo alla presenza di **risorse naturali e culturali** che costituiscono, oltre che un valore in sé meritevole di tutela, fondamentali asset di sviluppo dell'area metropolitana anche con riferimento al sistema turistico.

La tutela del patrimonio ambientale si declina in una varietà di azioni diverse che vanno dall'**ottimizzazione della gestione dei rifiuti** secondo la gerarchia comunitaria, al **recupero delle aree inquinate**, per fermare la perdita di **biodiversità** e ripristinare servizi ecosistemici, al **miglioramento** della **fruizione del patrimonio naturale** e del patrimonio **culturale** nelle aree di attrazione.

OS 2.1 Recuperare e rilanciare le aree costiere

Le aree costiere della Città Metropolitana costituiscono un patrimonio culturale e naturale rilevante sia dal punto di vista paesaggistico-ambientale che funzionale ed economico. Tuttavia si tratta di **ecosistemi estremamente fragili e dinamici** che si modificano per effetto tanto dei processi naturali quanto per le azioni di natura antropica con ricadute significative sulle loro caratteristiche geomorfologiche, fisiche e biologiche. La tutela e il recupero delle coste è una questione chiave per il territorio della Città Metropolitana, con importanti ricadute anche sul settore turistico. Da questo punto di vista, occorre tenere in considerazione che i circa 200 Km di costa del territorio metropolitano presentano diverse criticità legate alla sostenuta urbanizzazione, alla concentrazione dei grandi poli industriali e delle maggiori infrastrutture e, non per ultimo, alla presenza di un consistente patrimonio edilizio costruito abusivamente. La soluzione dei problemi su esposti richiede una **maggiore sinergia dei diversi attori** (Regione, Città Metropolitana, Comuni, Autorità di Sistema portuale del Mare di Sicilia occidentale, Centri di Ricerca e Università, Imprenditoria, etc.) che operano sul territorio al fine di poter attivare opportune misure non soltanto di tutela e recupero delle fasce costiere - con effetti positivi in termini sia di benessere della popolazione sia di attrattività turistica e qualità del contesto - ma anche di consolidamento e sviluppo del settore della blue economy.

L'Obiettivo specifico si muove, pertanto, a partire da un cambio di paradigma culturale sull'applicazione del concetto "risorsa costa" nell'ambito delle policy pubbliche così come praticate finora in Sicilia.

Attraverso questo Obiettivo, si potranno promuovere, ad esempio:

- la **riqualificazione e valorizzazione del patrimonio storico-architettonico legati al mare** (ad esempio le torri costiere che da Balestrate a Campofelice di Roccella segnano la costa e che potrebbero ospitare eventi e manifestazioni culturali in una logica che riafferma il valore del turismo culturale come offerta integrata e alternativa alle più tradizionali offerte turistiche legate al mare) creando per esempio un sistema di mobilità dolce integrato con un percorso museale in plein air lungo la SS113 Settentrionale Sicula.
- il potenziamento del ruolo di coordinamento e di indirizzo della Città Metropolitana per **piani di recupero degli insediamenti abusivi** promossi dalle amministrazioni comunali in coerenza con le previsioni del Piano Paesaggistico.
- il supporto alla ricerca e innovazione rafforzando le sinergie inter-istituzionali per la tutela integrata della fascia costiera, a partire dal *know-how* scientifico che può essere erogato dal presidio locale del CNR e, in particolare, dell'Istituto di ingegneria del Mare di Palermo.

Area Palermitana, Imerese e Madonita

Recupero degli
insediamenti abusivi e
diversificazione
dell'offerta turistica
legata al mare attraverso
la valorizzazione del
sistema delle torri
costiere



OS 2.2 Migliorare la gestione e lo smaltimento dei rifiuti

L'importante accelerazione verso forme di economia circolare concorre all'obiettivo della decarbonizzazione e del miglioramento della qualità dell'aria (per la preferenza verso il recupero della materia con diminuite emissioni in atmosfera). Nel mese di settembre del 2020 sono stati pubblicati nella Gazzetta ufficiale i decreti legislativi di **recepimento del pacchetto europeo di misure sull'economia circolare** che ha modificato sei importanti direttive comunitarie in materia di rifiuti e discariche.

Il nuovo pacchetto sull'economia circolare stabilisce per l'UE **ambiziosi obiettivi** di riciclaggio e di riduzione delle discariche. In coerenza con le quattro Direttive che compongono il "pacchetto economia circolare", la prevenzione e il riutilizzo dei rifiuti dovranno essere obiettivi prioritari nella gestione dei rifiuti della area metropolitana di Palermo.

Quanto sopra potrà essere attuato attraverso misure attive e passive:

- **Misure attive.** Trattasi di misure che obbligano i produttori alla prevenzione e al riutilizzo (che di fatto è una riduzione almeno per come precedentemente intesa) dei rifiuti, anche tramite strumenti economici, quali incentivi, sistemi di restituzione cauzionali, obiettivi quali-quantitativi, etc.... Esempi di misure attive sono:
 - gli incentivi al recupero dei rifiuti da imballaggio;
 - il ricorso ai Consorzi autonomi per talune tipologie di rifiuti di imballaggio;
 - l'avvio del sistema cauzionale per il ritiro dei rifiuti di imballaggio;
 - il ribaltamento dei costi di gestione dei rifiuti, tramite l'istituzione di un provento;
 - l'inserimento, previa determinazione, della "ecotassa" ex Legge 28 dicembre 1995, n.549 e dall'art.245 del D.lgs. n.152/20016 e ss.mm.ii.;
 - l'attivazione dei cosiddetti "appalti verdi" ossia *il green public procurement (GPP)* per l'acquisto di prodotti derivanti da materiali post consumo,
- **Misure passive.** Trattasi di misure legate alla promozione sul territorio di campagne di sensibilizzazione, adesione volontaria et cetera, che possono essere distinte in permanenti e provvisorie, a seconda della loro durata.

In particolare, il Pacchetto Economia Circolare definisce nuovi obiettivi per la **raccolta differenziata**: entro il 2025 le comunità sono chiamate a riciclare il 55% dei rifiuti prodotti, 60% entro il 2030 e 65% entro il 2035. Sempre entro il 2035 si potrà conferire in discarica solo il 10% dei rifiuti. Entro il 2025 si dovrà riciclare il 60% degli imballaggi e il 70% entro il 2030.

Sono obiettivi importanti e le date di scadenza sono molto vicine, ecco perché il recepimento negli stati membri delle direttive del Pacchetto Economia Circolare segna una linea di demarcazione importante rispetto al passato e definisce una nuova filosofia comune nel modo di produrre e gestire i rifiuti ed un cambio di mentalità, con un impatto sostanziale nell'approccio al tema della produzione e gestione dei rifiuti per i prossimi decenni.



OS 2.3 Tutelare, preservare e valorizzare le aree naturali protette

Per tutelare il patrimonio ambientale è importante promuovere, tutelare, valorizzare ed **esaltare le peculiarità** delle numerose aree protette (marine o parchi) e siti naturalistici dell'area metropolitana. A tal fine, è necessario definire una strategia capace di coniugare in modo virtuoso finalità di conservazione e di valorizzazione di queste aree, adottando un'ottica unitaria di promozione dello sviluppo sostenibile.

La valorizzazione di queste aree contribuisce a sviluppare la filiera del turismo verde, favorendo un circuito di itinerari turistici competitivi e facilmente fruibili, promuovendo la conoscenza di aree di particolare valore naturalistico e le opportunità di valorizzazione e fruizione delle stesse, ma anche alla destagionalizzazione dell'offerta turistica incrementando le ricadute culturali ed economiche.

Le aree protette possono quindi essere viste dagli operatori e vissute dai turisti come **sistemi integrati**, in grado di offrire un'esperienza turistica variegata che oltre all'esperienza in natura (escursionismo, osservazione di animali, etc.) propone anche la scoperta di borghi storici e beni architettonici, di itinerari eno-gastronomici, di tradizioni e prodotti artigianali nonché di attività didattiche e sportive, il tutto caratterizzato da ambienti naturali di pregio dove la natura funge da connettivo o da meravigliosa ambientazione.

Si deve portare avanti un percorso virtuoso con l'obiettivo di avvicinare l'uomo alla natura in modo consapevole, promuovendo quindi il turismo naturalistico, la divulgazione, la comunicazione sui temi della natura, della biodiversità e delle aree protette.

Quindi, una strategia di valorizzazione di tali aree si può declinare in diversi modi:

- promuovendo l'**ecoturismo** quale componente dell'industria turistica in più rapida crescita con un grande potenziale di sviluppo economico;
- incentivando l'**educazione ambientale**, la scoperta dei valori e delle tradizioni ma soprattutto il coinvolgimento delle popolazioni locali affinché, attraverso il turismo, possa essere stimolata la crescita di una nuova imprenditoria;
- valorizzando le aree anche ai **fini energetici** per esempio convertendo le boe di segnalazione delle riserve marine in boe generatrici di corrente da moto ondoso.



OS 2.4 Migliorare la gestione delle risorse idriche

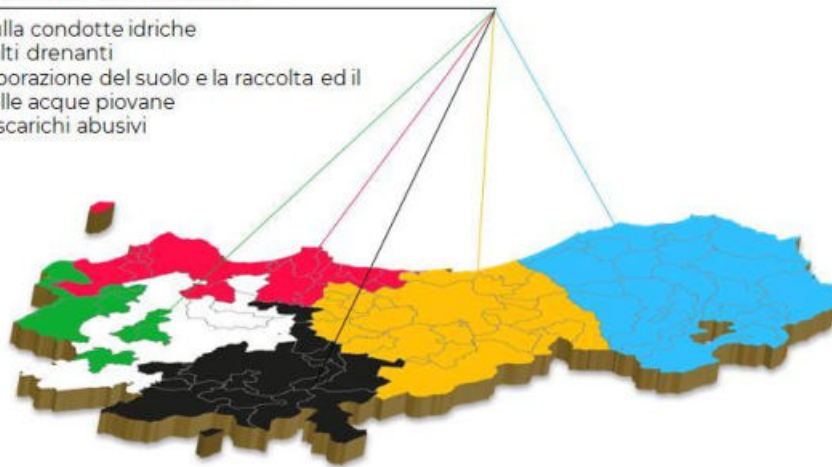
Migliorare la gestione delle risorse idriche risponde all'esigenza di **ridurre le perdite** lungo la distribuzione, far sì che tutte le acque raggiungano un **buono stato ecologico** e ottenere una **maggiore efficienza nell'utilizzo della risorsa** oltre che nel trattamento, recupero e riutilizzo delle acque di scarico.

Tra le strategie che possono essere messe in campo per migliorare la gestione delle acque, rientrano:

- la promozione di **interventi infrastrutturali** sulle reti e sugli impianti irrigui e sui relativi sistemi di digitalizzazione e monitoraggio e l'installazione di tecnologie per uso efficiente delle risorse idriche, quali misuratori e telecontrollo;
- l'utilizzo di un **modello idrico vegetale** basato sulla riduzione dell'evaporazione del suolo e la raccolta delle acque piovane o sull'impiego di pacciami e di diversi sistemi di coltura, per dimezzare l'evaporazione del suolo convertendola in un più produttivo processo di traspirazione vegetale.
- la definizione di un **quadro per la protezione delle acque interne superficiali**, delle acque di transizione, delle acque costiere e delle acque sotterranee;
- la prevenzione e riduzione dell'inquinamento, promuovendone un utilizzo sostenibile, a protezione e miglioramento dell'ambiente acquatico per mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità;
- il censimento ed **eliminazione degli scarichi abusivi** non controllati in particolare a mare e nei fiumi.

CITTA' METROPOLITANA

- Intervenire sulla condotte idriche
- Utilizzare asfalti drenanti
- Favorire l'evaporazione del suolo e la raccolta ed il drenaggio delle acque piovane
- Eliminare gli scarichi abusivi



OS 2.5 Estendere le misure di mitigazione del dissesto idrogeologico

Per ridurre il rischio dovuto al dissesto idrogeologico è fondamentale insistere su **azioni di previsione, prevenzione e mitigazione degli effetti**.

Gli investimenti per mettere in sicurezza l'intera area metropolitana devono riguardare attività finalizzate a **pianificare gli interventi di gestione e cura del territorio**, inclusa una **regolare manutenzione**. Significa monitorare le condizioni del territorio, i dati microclimatici, effettuare ed aggiornare attentamente gli studi sulla pericolosità e sul rischio, ma anche fare sensibilizzazione sul tema.

Uso corretto del suolo e restituzione di parte di esso alla natura, insieme, possono fare la differenza, andando oltre ciò che si fa oggi come interventi principalmente concentrati a risolvere situazioni di emergenza o già molto critiche. La situazione può migliorare, ad esempio, se si effettuano lavori di adeguamento e ristrutturazione dei corsi d'acqua o interventi per stabilizzare pendici di montagne e colline, attività di rimboschimento e di consolidamento dei terreni.

Uno dei problemi che si intrecciano inevitabilmente con quello del dissesto idrogeologico è sicuramente l'aver **costruito edifici in zone a rischio e non adeguate, generalmente in modo abusivo**. È importante controllare lo **sviluppo territoriale e urbano**, secondo logiche e informazioni precise, in modo da non costruire nuovi edifici in zone a rischio idrogeologico. Non è sufficiente non costruire, ma è opportuno anche **costruire nel modo giusto**, le modalità e le tecniche costruttive devono essere scelte tenendo conto della **conformazione del suolo**, delle sue caratteristiche e del rischio ad esso connesso.

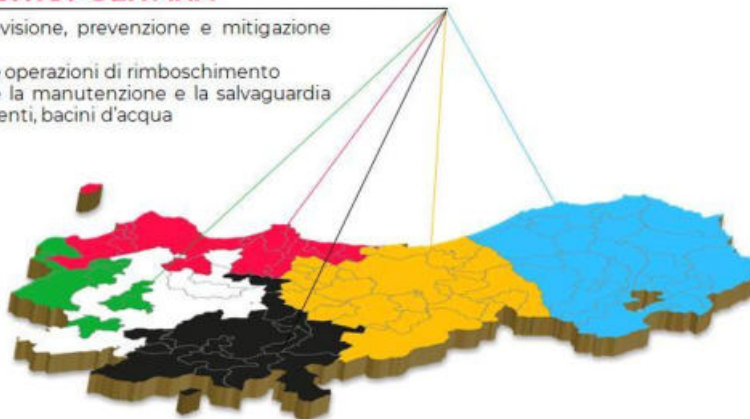
Inoltre, nei contesti urbani il problema della **gestione delle acque meteoriche** diventa più critico, a causa della quantità di superficie costruita e cementificata, che fa sì che il suolo non riesca a drenare correttamente l'acqua meteorica. Precipitazioni particolarmente intense e continue possono provocare allagamenti e disagi anche molto forti.

Per questo nelle città è importante **ripristinare aree a verde**, evitare di utilizzare ulteriore suolo per costruire nuovi edifici e scegliere, per pavimentazioni esterne, piazze e altre superfici pubbliche materiali idonei e permeabili.

Esistono diverse soluzioni per realizzare **pavimentazioni drenanti permeabili**, tra cui anche un particolare calcestruzzo che assorbe l'acqua piovana, pur garantendo tutti i requisiti prestazionali che offre il normale cemento. Inoltre, queste pavimentazioni sono ecocompatibili e facendo "respirare" il terreno favoriscono la mitigazione di un altro grave problema ricorrente dei centri urbani: quello dell'isola di calore.

CITTA' METROPOLITANA

- Azioni di previsione, prevenzione e mitigazione degli effetti.
- Incrementare operazioni di rimboschimento
- Incrementare la manutenzione e la salvaguardia dei fiumi, torrenti, bacini d'acqua



Obiettivo Generale 3. Restituire autonomia e indipendenza

Restituire autonomia e indipendenza è non solo un obiettivo ma una profonda sfida per il territorio metropolitano che deve passare attraverso interventi innovativi che promuovano la decentralizzazione e l'accessibilità dei servizi formativi, educativi, socio-sanitari e amministrativi.

È necessario che venga **rafforzata la connessione digitale** in tutto l'area, per tutti i soggetti presenti: imprese, cittadini e Enti pubblici, al fine di consentire l'utilizzo di nuove tecnologie e di potere accedere a Open Data.

Occorre promuovere il **recupero edilizio** delle strutture sportive e di quelle scolastiche, anche attraverso il coinvolgimento dei soggetti del terzo settore; supportare la formazione ad ogni livello, tecnica e professionale in linea con il mercato del lavoro e le richieste dei territori, anche attraverso modalità ibride di formazione che coinvolgono le aree più marginali e/o periferiche.

Di fondamentale rilevanza è il **miglioramento della mobilità intercomunale**, il recupero e il potenziamento dei collegamenti viari tra i comuni interni e quelli con i comuni costieri. Inoltre, il contrasto delle situazioni di povertà energetica, sia per i cittadini che per le imprese, incrementerà la vivibilità e l'attrattività delle aree interne.

OS 3.1 Promuovere la decentralizzazione e l'accessibilità ai servizi

I servizi formativi, educativi e socio-sanitari sono quelli che per capacità di influenzare la quotidianità dei residenti necessitano di un potenziamento primariamente volto alla loro **diffusione e pervasione sul territorio**.

Sul fronte formativo ed educativo, l'erogazione di **percorsi formativi in linea con le vocazioni locali** è un nodo centrale nell'assunzione della responsabilità che tenga conto delle esigenze reali del sistema locale in termini sia di domanda manifestata dal sistema economico-produttivo, sia di domanda formulata dai beneficiari della formazione. In base a queste considerazioni, lo sviluppo di un sistema efficace di orientamento che sia in grado di accompagnare la domanda sociale favorendo le vocazioni territoriali e le opportunità offerte dal sistema economico locale è di fondamentale importanza. I percorsi formativi dovranno essere funzionali all'acquisizione di **conoscenze, competenze e abilità richieste dalle esigenze produttive**. Ad esempio, sostenere la formazione tecnica per le professioni artigianali e manifatturiere nell'area partinicese o per le professioni nel settore ittico nell'area imerese sono esigenze in linea con la valorizzazione strategica sia della dimensione locale sia dell'intera area metropolitana.

Serve, inoltre, agevolare l'accessibilità delle famiglie all'educazione di base, obiettivo interdipendente con quello sul potenziamento sul sistema dei trasporti (cfr. Obiettivi 3.5 e 4.1), affinché siano adeguati alle esigenze e alle necessità di tutti i Comuni dell'area. Un'educazione sempre più inclusiva che sia sostenuta dalla collaborazione a tutti i livelli di tutti i soggetti della comunità; attività significative che promuovano lo sviluppo del bambino, coinvolgano la famiglia, ne migliorino la qualità della vita e l'inclusione sociale.

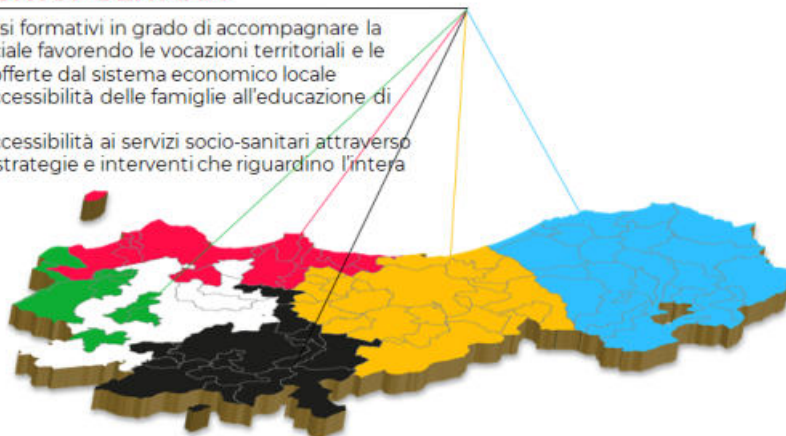
Tutte le azioni messe in campo avranno come conseguenza il contrastare la povertà educativa, la dispersione scolastica e l'abbandono scolastico: problemi che interessano tutta l'area metropolitana seppur in forme e modalità diverse. Pertanto, un sistema educativo finalizzato allo sviluppo di competenze sia interpersonali sia comportamentali, faciliterà nei giovani l'acquisizione di strumenti essenziali per esprimere le loro potenzialità. Così facendo, sarà favorito l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro e costruito un sistema economico competitivo in grado di attrarre risorse e investimenti.

Anche i **servizi socio-sanitari** devono essere coinvolti in azioni di decentralizzazione e di miglioramento dell'accessibilità, attraverso l'adozione di strategie e interventi che riguardino l'intera area, coinvolgendo il maggior numero di soggetti e interessando diversi temi come la vivibilità, la mobilità, la difesa del suolo, il miglioramento dei terreni. Centrale risultano le azioni finalizzate alla **sanità di prossimità**, rispondenti alla necessità di accelerare gli investimenti nella infrastrutturazione di case di comunità, di servizi e di reti di comunità e il potenziamento delle unità amministrative presenti nei servizi amministrativi.

Per gli elementi sopra esposti, la decentralizzazione e l'accessibilità dei servizi formativi e socio-sanitari è un obiettivo che non è possibile territorializzare per aree territoriali, perchè riguarda l'intera città metropolitana.

CITTA' METROPOLITANA

- Creare percorsi formativi in grado di accompagnare la domanda sociale favorendo le vocazioni territoriali e le opportunità offerte dal sistema economico locale
- Agevolare l'accessibilità delle famiglie all'educazione di base
- Migliorare l'accessibilità ai servizi socio-sanitari attraverso l'adozione di strategie e interventi che riguardino l'intera area



OS 3.2 Rafforzare la connessione digitale in tutto il territorio

In termini di connettività digitale si registra un **enorme divario tra il Comune capoluogo**, insieme ai comuni di prima cintura, **e le aree interne**. Lo stato attuale delle reti internet dei comuni metropolitani interni è caratterizzato, ancora oggi, dalla predominanza della tecnologia ADSL. L'obiettivo di medio – lungo periodo è quindi **colmare il divario promuovendo il potenziamento delle reti in fibra ottica e della rete cellulare di quinta generazione**.

Ancora più rilevante è il **divario in termini di servizi digitali**, tra comune il capoluogo e gli altri comuni metropolitani, sia dal punto di vista della digitalizzazione degli endo-procedimenti degli Enti Locali sia dal punto di vista dei servizi al cittadino.

Il livello di digitalizzazione incide notevolmente sul settore economico oltre che sociale e agire per rafforzare la connessione su tutto il territorio è fondamentale per **ridurre le differenze di sviluppo tra le varie aree** e intervenire per prevenire fenomeni di spopolamento. Da questo punto di vista un primo modello di standardizzazione dei servizi digitali è stato condotto, virtuosamente, attraverso l'asse 1 (Agenda Digitale) del PON Città Metropolitane 2014-2020 e, sull'ITI Palermo/Bagheria, attraverso le azioni 2.2.1 e 2.2.3 della Agenda Urbana del PO FESR Sicilia 2014 – 2020.

In sintesi, occorre puntare in maniera ancora più decisa sullo **sviluppo dell'infrastruttura** e dei **servizi digitali rivolti a cittadini ed imprese** in ambito urbano come volano e condizione necessaria per una trasformazione dell'area metropolitana.

Area Palermitana

Erogare servizi digitali efficaci ed efficienti ai Comuni Metropolitani



Area Alto Belice- Corleonese, Partinicese, Madonita e Imerese

- Potenziare la diffusione delle reti in banda larga
- Sostenere la digitalizzazione di enti pubblici e imprese

OS 3.3 Promuovere il recupero edilizio a fine sociale

Sono numerose le difficoltà degli Enti del terzo settore riconducibili sia all'**accesso a spazi disponibili** sia al tema della sostenibilità economica degli stessi che ha, spesso, tra le conseguenze la chiusura dei servizi stessi. La promozione del recupero edilizio risponde a questa esigenza di spazi economicamente sostenibili e utilizzabili a fini sociali.

Il processo di recupero edilizio è connesso ad azioni di **riqualificazione a livello di servizi e di infrastrutture** alla luce della sostenibilità ambientale e dell'economia circolare. In tal modo, la comunità potrà riappropriarsi degli spazi "rigenerati" che avranno impatti diretti sulla qualità della vita e sulla dimensione relazionale dei cittadini. Il recupero degli spazi va, inoltre, verso il **contrasto del consumo di suolo** edificabile, proponendo città sostenibili a misura d'uomo che migliorino il contesto sociale e ambientale. A tal fine, il coinvolgimento degli attori sociali nella destinazione del recupero degli spazi risulta centrale.

Nella direzione del recupero edilizio si colloca il **riutilizzo sociale dei beni confiscati alla mafia** che assume un valore centrale nella lotta alla criminalità organizzata, per il forte impatto che comporta la restituzione alla collettività di ciò che ad essa è stato sottratto e per le potenzialità di innescare forme di sviluppo nel territorio.

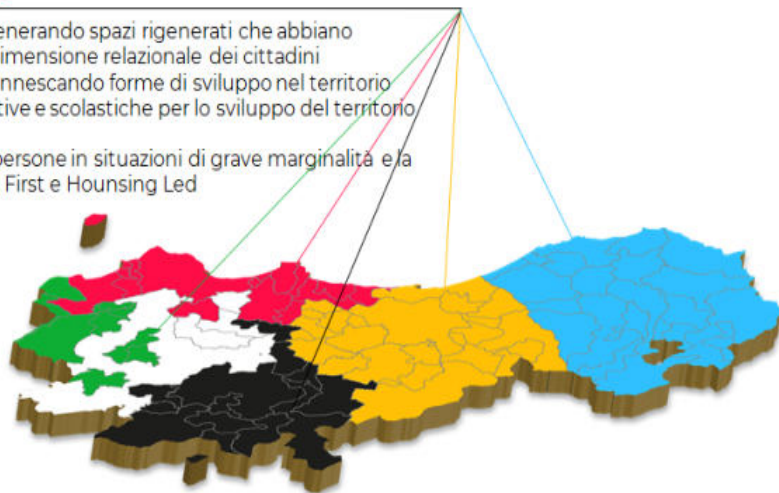
Il recupero edilizio può declinarsi anche come messa a disposizione della collettività delle **strutture sportive e scolastiche**, anche attraverso il coinvolgimento dei soggetti del terzo settore, come punto centrale per lo sviluppo del territorio e per la valorizzazione dei saperi.

Infine, il recupero e la riqualificazione di immobili finalizzata all'inclusione abitativa di persone in situazioni di grave marginalità e la sperimentazione di forme di *Housing First* e *Housing Led* sono azioni trasversali possibili in tutta l'area.

L'obiettivo di promozione e facilitazione del recupero edilizio per finalità sociale è **trasversale all'intera area metropolitana** ed è fondamentale per restituire a diversi target (giovani, migranti, donne, anziani, terzo settore, ...) spazi possibili di aggregazione e di innovazione sociale. In questo modo, il recupero di infrastrutture potrà fornire nuovi spazi alle associazioni che implementino progetti e interventi finalizzati alla coesione sociale.

CITTA' METROPOLITANA

- Riqualificare infrastrutture e servizi generando spazi rigenerati che abbiano impatti diretti su qualità della vita e dimensione relazionale dei cittadini
- Riutilizzare beni confiscati alla mafia innescando forme di sviluppo nel territorio
- Mettere a disposizione strutture sportive e scolastiche per lo sviluppo del territorio e la valorizzazione dei saperi
- Promuovere l'inclusione abitativa di persone in situazioni di grave marginalità e la sperimentazione di forme di *Housing First* e *Housing Led*



OS 3.4 Supportare la formazione ad ogni livello

Una delle esigenze più pressanti nel perseguire gli obiettivi legati ad una corretta valorizzazione del territorio e delle sue risorse è legata ad un **aumento della conoscenza delle risorse del territorio presso la popolazione residente.**

Questo particolare obiettivo può essere raggiunto con una massiccia attività di formazione rivolta alla popolazione, sia come **Long Life Learning** che come **percorsi professionalizzanti rivolti alle fasce più giovani nell'ottica dell'inserimento in un contesto lavorativo legato alla gestione, promozione e valorizzazione delle risorse locali.**

Il vantaggio di questa prospettiva è che sono già numerose le realtà locali, seppur di piccole dimensioni, che riescono a fare dei vari patrimoni locali un fattore di sviluppo, sia in ambito enogastronomico, che artigianale, che paesaggistico. Formare i residenti può inoltre stimolare la **creazione di nuove realtà imprenditoriali** focalizzate sulle produzioni locali, agricole, artigianali, manifatturiere, etc., generando quindi nuove energie da spendere nell'elaborazione di un'offerta turistica integrata rivolta, oltre che al turismo di massa, anche a forme verticali di turismo esperienziale, naturalistico, enogastronomico, etc. La formazione diventerebbe così fattore di crescita economica, in quanto direttamente legata all'identità socio-culturale del territorio, e volano di un'economia declinata in chiave glocal, sfruttando risorse locali per intercettare un pubblico internazionale, intercettando anche gli ingenti flussi turistici che interessano tutte le diverse aree della Città Metropolitana.

CITTA' METROPOLITANA

Attivare iniziative di formazione specifica sulle risorse del territorio, ossia:

- 1) promuovere la conoscenza del territorio presso la popolazione residente
- 2) formare professionisti della promozione e della valorizzazione del patrimonio, nell'ottica dell'elaborazione e della gestione dell'offerta turistica integrata



OS 3.5 Migliorare la mobilità intercomunale

Il tema della fragilità e della vulnerabilità del sistema infrastrutturale, soprattutto viario, deve essere affrontato in **chiave sistemica**, portando a compimento gli interventi programmati a livello sovraordinato, rispetto alla Città Metropolitana, ed affrontando la questione dello stato manutentivo del sistema di viabilità di competenza provinciale, molto esteso. L'aumento del livello di resilienza della rete viaria è **un obiettivo imprescindibile** per limitare al massimo la vulnerabilità della rete viaria agli eventi atmosferici, sismici e antropici e la conseguente perdita di connettività.

Per quanto attiene all'accessibilità dei territori, occorre **incrementare la raggiungibilità dell'aeroporto di Punta Raisi**, tema strettamente legato alla questione del *by-pass* stradale della città di Palermo, anche se in parte attenuato dal miglioramento della tratta ferroviaria Cefalù – Punta Raisi, che comunque deve essere ulteriormente potenziato.

In un ambito più periferico, emerge la necessità di **incrementare il livello di accessibilità del capoluogo dai comuni della Città Metropolitana**, ma anche **la connettività reciproca** tra i centri delle aree interne. Se la fascia costiera appare molto ben servita dal collegamento autostradale e ferroviario, le aree interne necessitano di un potenziamento dei servizi automobilistici, soprattutto di tipo trasversale per il collegamento dell'interno con la costa.



OS 3.6 Contrastare le situazioni di povertà energetica

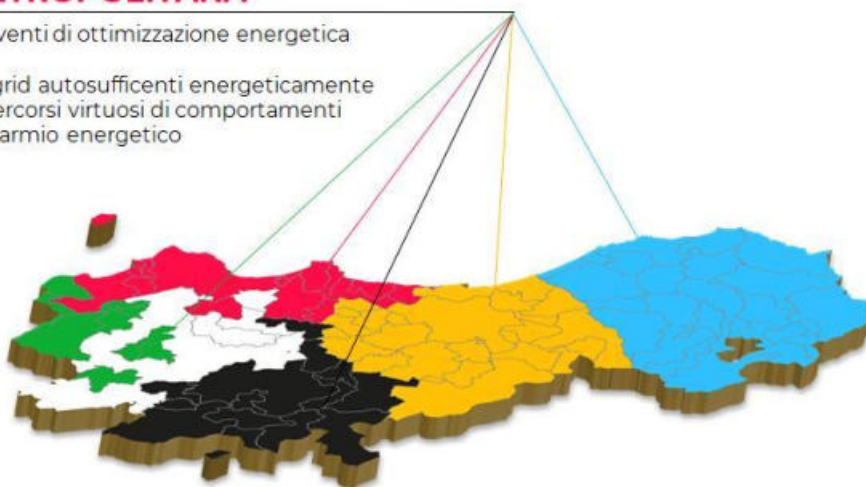
Per contribuire a risolvere i problemi energetici che maggiormente contraddistinguono le aree interne si potrà intervenire con diverse strategie, che potranno riguardare:

- **l'impiego di fonti di energia rinnovabili in grado di azzerare i costi della materia prima** e, sulla spinta dell'evoluzione tecnologica, l'uso di impianti con prestazioni sempre migliori e che ottimizzano l'utilizzo di tutte le aree disponibili, come nel caso degli impianti fotovoltaici ed eolici *offshore* così come di moto ondoso. Uno step successivo sarà quello **della generazione decentralizzata, che abbatte anche i costi legati alla distribuzione dell'energia**, permettendo ai nuclei familiari di provvedere in autonomia al proprio fabbisogno energetico.
- il miglioramento dell'**efficienza energetica dell'abitazione**, che riducendo gli sprechi e i consumi possono consentire alle famiglie di far fronte ai propri fabbisogni energetici ad un costo inferiore;
- la creazione di **comunità energetiche** che raggruppano cittadini, piccole e medie imprese e enti territoriali per garantire la condivisione dell'energia rinnovabile prodotta fra i membri della stessa comunità. In un ambito territoriale molto circoscritto, quello delle utenze sotto la stessa cabina secondaria (equivalente a un piccolo quartiere), la comunità può fare impianti propri o convenzionarsi con impianti di terzi per organizzare la **condivisione dell'energia**.

Parallelamente ad interventi infrastrutturali, saranno necessari **progetti di cambiamento comportamentale**, basati su consigli personalizzati per incoraggiare un cambiamento negli stili di vita e nelle abitudini quotidiane attraverso visite a domicilio di un consulente o "ambasciatore dell'energia".

CITTA' METROPOLITANA

- Favorire interventi di ottimizzazione energetica del costruito
- Creare microgrid autosufficienti energeticamente
- Incentivare percorsi virtuosi di comportamenti miranti al risparmio energetico



Obiettivo Generale 4. Migliorare il coordinamento tra soggetti e tra territori

Un più efficiente ed efficace coordinamento tra tutti i diversi soggetti coinvolti nella gestione di un territorio è un elemento fondamentale per portare avanti tutte le altre azioni di sviluppo della Città Metropolitana. I **soggetti da coordinare sono, infatti, sia distanti geograficamente** (i Comuni delle diverse aree) **sia diversi per tipologia e background** (Istituzioni, associazioni, enti del territorio).

L'obiettivo generale del miglioramento del coordinamento tra soggetti e territori passa attraverso il potenziamento del Trasporto Pubblico e dell'intermodalità e attraverso una maggiore integrazione tra gli operatori e gli *hub* locali, che è possibile conseguire grazie anche all'introduzione di politiche innovative di *mobility management* d'area metropolitana.

Occorre, inoltre, sviluppare occasioni e modalità, fisiche o virtuali, di incontro e dialogo tra Istituzioni e territorio, favorendo la proposizione progettuale e le *partnership* Pubblico-Privato, incentivare e supportare la costituzione di distretti e reti d'impresa, costituendo soggetti aggregati in ogni settore e nelle future ZES, promuovere il dialogo ricerca-impresa, per valorizzare il lavoro dei Centri di ricerca del territorio

OS 4.1 Potenziale il Trasporto Pubblico e l'intermodalità

Soprattutto nell'ambito urbano e suburbano del capoluogo e di tutta l'area sub-metropolitana di Palermo, ma anche per i centri urbani secondari di dimensioni maggiori (In primis Bagheria e Partinico), il potenziamento del sistema di trasporto pubblico passa attraverso un complesso di azioni integrate e mirate, tra cui una **maggiore integrazione tra gli operatori del trasporto e i principali poli di origine/destinazione della mobilità dislocati sul territorio**.

Anche l'**intermodalità**, intesa come **incremento del livello di integrazione funzionale e tariffaria** tra le diverse modalità di trasporto collettivo e gli altri servizi di mobilità (come lo sharing) rappresenta un obiettivo strategico di grande importanza.

Conseguire questo obiettivo significa soprattutto aumentare i livelli di vivibilità dei centri urbani, grazie anche alla riduzione della congestione veicolare della rete viaria, che risulta strettamente connessa al miglioramento della qualità dell'aria, oltre che alla riduzione delle emissioni di gas inquinanti e climalteranti. Inoltre, per le aree periferiche e per i centri minori, significa recuperare un livello di accessibilità, arricchito da più alternative di modalità di spostamento, in grado di riequilibrare il divario sociale ed occupazionale tra centro e periferia.



OS 4.2 Sviluppare occasioni e modalità di incontro e dialogo tra Istituzioni e territorio

Negli ultimi 20 anni sono molte le città europee che hanno saputo darsi un modello innovativo di *governance* metropolitana, cioè uscire da una situazione di crisi economica, sociale o di immagine complessiva per riaffermare una nuova identità e un nuovo posizionamento competitivo.

Come ormai sta diventando sempre più chiaro a livello europeo, dalle grandi aree urbane passa la possibilità per l'Europa di uscire definitivamente dalla crisi degli ultimi anni e avviare un percorso di rilancio basato sull'innovazione, la sostenibilità e le competenze.

Per raggiungere questo obiettivo l'area metropolitana di Palermo dovrà puntare su un modello di *governance* basato sul paradigma dell'**open government**, in grado di potenziare il coordinamento tra soggetti e territori coinvolgendo cittadini, imprese e istituzioni nella *governance* del territorio.

Attraverso tale impostazione sono promosse:

- la **trasparenza** delle informazioni: i cittadini devono poter accedere a tutte le informazioni necessarie a conoscere il funzionamento e l'operato delle pubbliche amministrazioni;
- la **partecipazione**: tutti i cittadini, senza alcuna discriminazione, devono essere coinvolti nei processi decisionali e nella definizione delle politiche contribuendo con idee, conoscenze e abilità al bene comune e all'efficienza delle amministrazioni;
- l'**accountability**: ovvero l'obbligo delle strutture di governo del territorio di "rendere conto" ai cittadini del proprio operato e delle proprie decisioni, garantendo la piena responsabilità dei risultati conseguiti.

Appare chiaro come il modello dell'*open government* passi anche attraverso la condivisione di **open data**.

Da questo punto di vista è interessante rilevare come il Comune di Palermo, nel dossier "ICity Rank 2021" di ForumPA ed EnelX, si classifichi al primo posto in Italia per quanto concerne gli Open Data.

Come è facile intuire il divario con gli altri comuni metropolitani è enorme ed è proprio sulle aree interne che bisogna intervenire per potenziare il modello di cittadinanza attiva e di *open government*.

Area Palermitana

- Potenziare le connessioni con i territori
- Dettare l'agenda della governance metropolitana



Area Alto Belice- Corleonese, Partinicese, Madonita e Imerese

Promuovere modelli di Open
Government

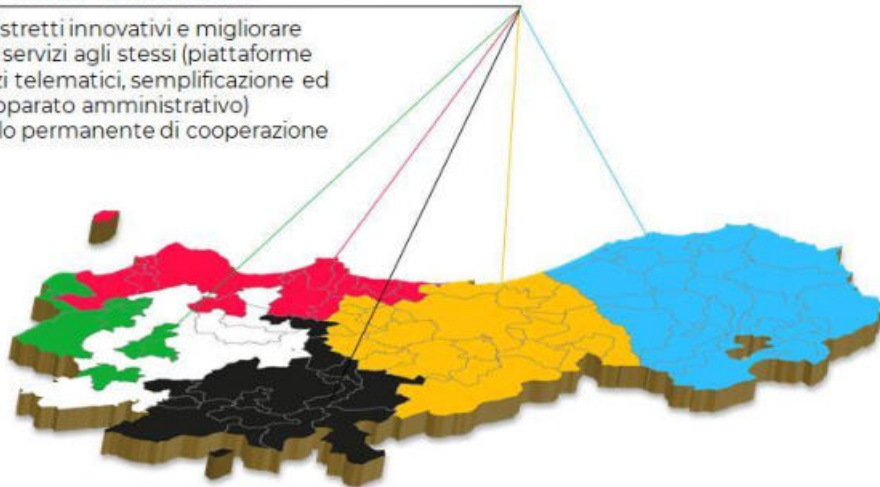
OS 4.3 Incentivare e supportare la costituzione di distretti e reti d'impresa

Gli scenari dell'economia globale, e le spinte alla competizione internazionale, necessitano di un ammodernato del sistema produttivo/industriale valorizzando la ricerca e l'innovazione. Sulla scia di quanto sperimentato con successo in Italia con i distretti tecnologici, la Città Metropolitana promuoverà attraverso l'azione concertata di Pubblica Amministrazione (locale e regionale), Imprese, Fondazioni ed Istituzioni Finanziarie, la **transizione dei distretti esistenti e di nuovi distretti verso una forma innovativa generata dall'osmosi virtuosa fra enti di ricerca pubblica, imprese e finanziamenti pubblici** (sfruttando le opportunità offerte dal PNRR) e privati. Tale azione sarà capace di rafforzare quei settori a maggiore valore aggiunto con **forti ricadute di innovazione sul tessuto imprenditoriale locale** del territorio.

A fronte di una scarsa propensione alla cooperazione ed all'associazionismo in campo economico-produttivo, il ruolo della Città Metropolitana per lo sviluppo armonico delle filiere produttive del settore agricolo, del turismo, dell'economia del mare piuttosto che in settori quali la meccanica e il design è strategico e può esprimersi in particolare attraverso **l'istituzione di tavoli di coordinamento, l'erogazione di servizi ai Distretti** (piattaforme logistiche, servizi telematici, semplificazione ed efficienza dell'apparato amministrativo) e il **supporto a progetti cantierabili** a valere sui Fondi Nazionali ed Europei finalizzati a favorire l'aggregazione e la cooperazione fra le imprese di filiera. Del resto il tessuto imprenditoriale del territorio metropolitano è costituito prevalentemente da PMI il cui valore aggiunto può essere sostenuto solo da azioni di network sollecitando lo sviluppo di attività che stanno in altri segmenti delle filiere produttive.

CITTA' METROPOLITANA

Promuovere i distretti innovativi e migliorare l'erogazione dei servizi agli stessi (piattaforme logistiche, servizi telematici, semplificazione ed efficienza dell'apparato amministrativo)
Istituire un tavolo permanente di cooperazione



OS 4.4 Promuovere il dialogo ricerca-impresa

Con il termine **Terza Missione** si fa riferimento all'insieme delle attività di trasferimento scientifico, tecnologico e culturale e di trasformazione produttiva delle conoscenze, attraverso le quali le Università attivano **processi di interazione diretta con la società civile e il tessuto imprenditoriale**, con l'obiettivo di promuovere la crescita economica e sociale del territorio, affinché la conoscenza diventi strumentale per l'ottenimento di benefici di natura economica, sociale e culturale.

Il ruolo chiave in questo scenario può essere svolto dall'Università degli Studi di Palermo che, grazie anche alla sua rete di collaborazioni a livello nazionale ed internazionale, deve sempre più ricoprire un ruolo centrale nell'avanzamento degli standard tecnologici e nella proiezione verso mercati più ampi delle aziende del territorio.

L'Università di Palermo e gli altri enti di ricerca sul territorio devono raccogliere la sfida di essere protagonisti culturale del futuro di tutta l'area metropolitana, sperimentando un modello in cui il centro di ricerca si propone come **acceleratore di cultura, innovazione e partecipazione, dialogando con la cittadinanza attiva**.

Un importante laboratorio di promozione del dialogo tra università e imprese è stato messo in atto con l'azione 1.1.5 del PO FESR Sicilia 2014-2020 "Sostegno all'avanzamento tecnologico delle imprese attraverso il finanziamento di linee pilota e azioni di validazione precoce dei prodotti e di dimostrazioni su larga scala" attraverso la quale sono stati finanziati più di 100 progetti a scala regionale di cooperazione e trasferimento tecnologico tra imprese e centri di ricerca per un ammontare di 239,6 M€ di investimenti.

Area Palermitana

- Potenziare le connessioni con i territori
- Dettare l'agenda della governance metropolitana



Area Alto Belice- Corleonese, Partinicese, Madonita e Imerese

Diventare laboratorio per modelli
innovativi di dialogo ricerca-impresa

4 Benchmarking

Alla luce dell'analisi del territorio condotta in avvio del servizio, sono state definite alcune **questioni-chiave** che rappresentano gli **ambiti entro cui operare al fine del miglioramento delle posizioni attuali del territorio**. Si rappresentano in questo modo **obiettivi senza il cui conseguimento appare difficile superare i gap rilevati**, che si oppongono al raggiungimento di più concreti ed estesi traguardi per la compagine territoriale metropolitana.

Per rappresentare tali questioni-chiave si fa riferimento:

- ai principali **ambiti di competitività territoriale**, intesi come quei **punti di forza** che caratterizzano l'offerta locale e che si pongono come traino per la più generale crescita del territorio;
- ai **gap rilevati** e che, sia in termini di carenze gestionali e organizzative o infrastrutturali o di più generali fenomeni riguardanti il contesto sociale, culturale ed economico, sono **da superare o contrastare e mitigare**.

Il testo che segue effettua un **benchmarking di esempi rilevanti**, in campo nazionale e/o internazionale che, attraverso modalità innovative, **hanno conseguito esiti positivi** in differenti ambiti, integrando risorse, competenze, capacità organizzative e amministrative. Tali esempi sono selezionati con criteri di raffrontabilità della scala territoriale e delle caratteristiche ed assetti fisici e immateriali con quelli della Città Metropolitana di Palermo.

Sono di seguito evidenziate le seguenti questioni chiave:

1. **Governance**
2. **Attrattività**
3. **Connessione**

A queste si lega, come questione-chiave generale ed orientativa delle altre, il tema delle **diversità territoriali**, chiave di lettura, comprensione e proiezione di sviluppo essenziale per il territorio. Nel tema delle Diversità territoriali si riconoscono sia **elementi di ricchezza** del territorio metropolitano (nodo di spostamenti e relazioni, sede di risorse differenziate) **ma anche di debolezza**, non essendo tali diversità sufficientemente valorizzate e governate in chiave strategica, utile alla più ampia scala metropolitana ma anche a quella locale. Da un lato discendono **obiettivi di composizione** delle diversità intese come divari tra ambiti e comunità presenti sul territorio metropolitano; dall'altro emerge la necessità di **valorizzazione delle differenze** e delle specificità come punto essenziale per rappresentare e rafforzare il contesto metropolitano.

1. Governance

Emerge in più settori tematici dell'area metropolitana la **necessità di una maggiore governance** tra attori del territorio, a diversi livelli e scale e con diverse competenze; la gestione di un territorio complesso e diversificato, dotato di notevoli asset e risorse base, parte da una capacità di integrazione e interfaccia tra i soggetti che ne gestiscono differenti ambiti, risorse, servizi.

Sono rilevanti al fine dell'inquadramento:

- La presenza nella Città Metropolitana di un cospicuo numero di Comuni con **profili e caratteristiche differenziate** sotto diversi aspetti;
- La presenza di **Agenzie** nei diversi settori **che operano su servizi e risorse rilevanti** per l'intero contesto metropolitano e le sue più estese relazioni;
- La **capacità di fare gruppo** (sviluppando quindi forme di governance tra amministrazioni locali) **di alcuni ambiti territoriali** (particolarmente quello Madonita);
- Un **quadro pianificatorio vetusto e frammentato** (soprattutto alla scala comunale) e poco coordinato; a questo non si accompagna una capacità di sviluppo di accordi e programmi alla scala metropolitana o sovracomunale con conseguente difficoltà a coordinare azioni di trasformazione e valorizzazione del territorio.

La necessità di governance può essere ravvisata sia a livello metropolitano ed intersettoriale, muovendo dalla governance dell'amministrazione locale, sia per ambiti e settori specifici (ambiente ed energia, trasporti e mobilità, eventi e turismo, etc.). L'assetto dell'area metropolitana ed il coordinamento e pianificazione delle azioni (attraverso la Città Metropolitana come Ente intermedio e di coordinamento tra le azioni della Regione e dei Comuni) appaiono essenziali.

Lione e le communautés urbaines

E' evidenziato come riferimento di esempio, dal punto di vista della capacità di sviluppo di una governance di scala metropolitana, quello della **Francia e delle sue quattordici communautés urbaines**, formate da più comuni che **condividono una parte del loro funzionamento**. Il caso più conosciuto è quello di **Lione**, che ha creato una un'unità sovra-comunale, la Courly (Comunità urbana di Lione), di cui fanno parte 54 comuni; altri 16 ancora più esterni sono associati al progetto agglomerativo partecipando al Sepal (Syndacat Intercommunal d'Etudes et de Programmation). Le piccole città hanno trovato così un **valido percorso per una cooperazione allargata**, anche se non priva di tensioni con il comune capoluogo. Con questi allargamenti la grande Lione arriva a contare 1.700.000 abitanti, il che le permette di puntare a funzioni urbane e a strategie di sviluppo di livello decisamente più ambizioso. È quanto Lione ha fatto con lo Sdau (schema direttore) e con piano strategico Lyon 2010, elaborato negli anni '80 e adottato agli inizi degli anni '90. Da allora **la pianificazione strategica è divenuta uno strumento essenziale per governare la frammentazione del governo territoriale e per coinvolgere la società locale**.

2. Attrattività

Diverse sono le declinazioni in cui si sviluppa la questione-chiave; sicuramente appare **centrale il tema dell'attrattività turistica** che vede già oggi Palermo in buona posizione nelle classifiche nazionali, sebbene con un forte divario tra la città capoluogo e il territorio esteso metropolitano, esso stesso depositario di un patrimonio paesaggistico e storico-culturale di assoluto rilievo, peculiare dell'area o come versante locale di itinerari regionali e nazionali.

Ma altrettanto l'attrattività della città **si può declinare come appeal** rispetto all'indotto della presenza di settori della **ricerca**, dell'**alta formazione** e del **terziario avanzato**; la presenza di city-users interessati a tali settori (studenti, docenti e ricercatori, agenti a vario titolo nel terziario) deve essere accompagnata da una più globale qualità del contesto non limitata ai soli servizi ed attrezzature dirette (spazi, reti telematiche, etc..) ma in generale alla qualità della vita.

Appaiono rilevanti:

- La **presenza di hub aeroportuali e portuali**, oltre alla connessione con il sistema viario autostradale, che danno all'area una buona accessibilità dalle reti lunghe;
- La presenza di **alcune eccellenze della ricettività** ma anche un forte **squilibrio dell'offerta** (sia quantitativamente che qualitativamente) tra varie parti del territorio;
- I numerosi **riconoscimenti a livello globale** (WHL-UNESCO) che riguardano il patrimonio materiale ed immateriale;
- La presenza di **sedi ed organizzazioni** di rilievo della **ricerca** e dell'**Alta formazione**;
- Le **relazioni**, con l'ambito mediterraneo (consolidate ad esempio attraverso i Programmi di Sviluppo Transfrontaliero) ed europeo o mondiale delle principali istituzioni;
- La presenza di un **patrimonio diffuso** sull'intero territorio metropolitano, la cui tutela risulta centrale per il mantenimento delle specificità e dei valori del territorio;
- Numerose **criticità nell'erogazione di servizi** turistici e lo **scarso coordinamento** tra soggetti operatori ed istituzioni;
- Numerose **criticità nel mantenimento di un adeguato livello qualitativo** (spazi e servizi) delle città e dei territori, soprattutto in quelli più densamente insediati.

Si utilizza come strumento per indicare buone pratiche, la classifica **GDS-Index** in cui sono incluse le **località che stanno lavorando per rendere più sostenibile l'industria del turismo d'affari e di piacere**. L'ingresso nella classifica del GDS-Index comporta l'apprezzamento del territorio in quattro aree chiave ritenute vitali per le prestazioni di sostenibilità di una destinazione:

- la strategia ambientale e le infrastrutture delle città
- la performance di sostenibilità sociale delle città
- il supporto ai fornitori del settore
- la strategia e le iniziative dell'organizzazione di gestione della destinazione

Lo strumento è allineato con i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (Sdgs) dell'Agenda 2030 dell'ONU.

Bordeaux e il sistema turistico sostenibile

E' evidenziato come riferimento di esempio il **sistema turistico sostenibile della città e della regione di Bordeaux**. La città francese (che si muove entro un contesto nazionale in crescita) presenta numerose analogie con il territorio palermitano per la presenza del mare, di un entroterra con produzioni vinicole di pregio, un patrimonio storico-monumentale di assoluto rilievo; allo stesso tempo la città ha sviluppato una cospicua offerta di ricettività e di attrezzature per i settori della ricerca e della convegnistica (la città, con il suo Bordeaux Convention Bureau, è organizzatrice d'eventi d'eccellenza nei campi di ottica, robotica, ICT sanità e aeronautica).

3. ConneSSIONE

La questione-chiave muove dalla posizione di rilievo dell'area metropolitana non solo nel contesto regionale, del quale è **polo di servizi e nodo di reti**, di aria, terra e acqua, ma anche come **importante interfaccia del continente europeo soprattutto verso il bacino mediterraneo**.

Sono rilevanti al fine dell'inquadramento:

- La presenza di **hub in crescente posizione** per l'accesso al territorio sia di **passengeri** che di **merci** e le potenzialità offerte dalle infrastrutture portuali;
- L'organizzazione del **sistema urbano-metropolitano di mobilità sul nodo di Palermo**, attraverso soprattutto la rimodulazione in corso delle infrastrutture del trasporto ferroviario e la programmazione del sistema tram e TPL;
- La **difficoltà**, a fronte di una estesa e ramificata rete stradale (seppure da rivedere e mantenere adeguatamente) **di connessione con i territori particolarmente interni** a causa dell'insufficienza dei servizi di TPL;
- Una **buona diffusione delle reti informatiche** sulla quale costruire una adeguata ed accessibile offerta di servizi.

Appare centrale il tema del **coordinamento** e della **integrazione tra modalità e reti di trasporto**; la ricaduta di interventi in questo senso appare fondamentale non solo per l'accessibilità di tutta l'area metropolitana e la qualità degli spostamenti pendolari per motivi di lavoro e studio ma anche per la mobilità turistica.

Torino e l'Agenzia di mobilità piemontese

La questione appare in modo rilevante legata alla capacità di coordinare e gestire in modo integrato l'offerta; è evidenziato come riferimento di esempio l'**Agenzia della mobilità piemontese (AMP)**.

L'Agenzia è un **consorzio tra enti territoriali nato nel 2003**. Compito dell'agenzia è quello di **migliorare e ottimizzare il trasporto pubblico nell'area metropolitana** di Torino. L'Agenzia fa parte dell'associazione internazionale *EMTA European Metropolitan Transport Authorities* che rappresenta le Agenzie della Mobilità europee. L'Agenzia ha tra i suoi compiti quello di pianificare, programmare, finanziare e controllare i seguenti servizi di trasporto pubblico ricadenti nell'area metropolitana:

- treni
- tram e metropolitana di Torino
- autobus urbani, suburbani ed extraurbani
- servizi speciali a chiamata

In particolare essa gestisce i contratti di servizio con le seguenti aziende:

- Trenitalia e GTT (ferrovie)
- GTT (bus urbani e suburbani e tram)
- Consorzio GTT, SAPAV e AMC (bus extraurbani e servizi urbani di Settimo, Chieri e Moncalieri).

L'Agenzia ha redatto un documento per ampliare l'attuale sistema di tariffazione integrata; complementare al progetto di tariffazione integrata vi è quello di organizzazione del servizio ferroviario metropolitano che entrerà in funzione al termine dei lavori del passante ferroviario di Torino.

Fonti di finanziamento

Allo stato attuale della definizione della programmazione del prossimo settennio, il periodo che maggiormente interessa l'attuazione del Piano Strategico e dell'Agenda in esso contenuta, le due fonti finanziarie attualmente definite, in termini di ammontare ed obiettivi, sono il PNRR e il PON Metro 2021-2027.

Per questa ragione questi due programmi sono quelli descritti nei prossimi paragrafi, con un focus specifico sulle risorse in essi contenute destinate alle Città Metropolitane, ovvero al PON Metro e al Decreto Legge 6 novembre 2021, n. 152. Tali risorse rappresentano opportunità concrete attraverso cui la Città Metropolitana potrà dare concretizzazione ad interventi nell'interesse dell'intero territorio metropolitano, dando così il via al nuovo assetto territoriale policentrico e integrato presentato nei paragrafi precedenti.

PON Metro 2021-2027

L'esperienza maturata nel corso dell'attuale periodo di programmazione 2014-2020 conferma la fondatezza della scelta compiuta dall'Italia, in coerenza con i vigenti regolamenti in materia di politica di coesione, di puntare sulle città – e segnatamente sulla dimensione territoriale metropolitana - come una delle opzioni strategiche per lo sviluppo del Paese e il superamento delle debolezze di innovazione produttiva e sociale.

L'esperienza del PON METRO 2014-2020 evidenzia l'opportunità di favorire il protagonismo delle città in un quadro di forte regia nazionale finalizzata a valorizzare un approccio unitario, integrato e sostenibile alle principali problematiche dei diversi contesti urbani, a promuovere e coordinare la governance multilivello e gli scambi di buone pratiche, a favorire e consolidare la capacitazione amministrativa degli organismi intermedi e a sperimentare modelli di intervento efficaci e replicabili.

Le buone performance del Programma dimostrano il progressivo consolidamento, da parte degli Organismi Intermedi identificati nel Comune Capoluogo delle Città Metropolitane, di un metodo di lavoro comune, di un modello organizzativo efficace, di un processo di programmazione ed attuazione degli interventi che è ormai entrato pienamente a regime e che costituisce un patrimonio da valorizzare anche nel prossimo periodo di programmazione.

Il rafforzamento di un progetto strategico metropolitano - condiviso a livello di Comune capoluogo, di Città Metropolitana, dei singoli comuni delle Città Metropolitane (come già sperimentato positivamente in alcune esperienze attivate e finanziate nel PON METRO 2014-2020) anche attraverso un percorso strutturato di partecipazione che preveda il coinvolgimento dei diversi attori socio-economici e dei singoli cittadini - che permetta l'individuazione di priorità finanziabili nel periodo di programmazione 2021-2027 basate su scelte condivise sulla base di una *governance* multilivello, potrebbe assicurare un ulteriore innalzamento della qualità e dell'efficacia degli interventi programmati, che, ove possibile, devono prevedere strumenti di integrazione e coordinamento con la strategia regionale di riferimento, con l'obiettivo di rafforzare il sistema delle Città Metropolitane, quale opportunità di sviluppo nazionale.

Il PON Metro PLUS 2021 – 2027 assegnerà al Comune Capoluogo, dove è già costituita l'Autorità Urbana del PON Metro 2014-2020 allo stato in fase di completamento, 130 M€ sul FESR e 64,33 M€ sul FSE+ per un ammontare totale di 194,33 M€. Alcune di queste risorse saranno destinate ad interventi esterni al perimetro del Comune capoluogo.

Periodo di programmazione 2021-2027										
Bozze Regolamenti					Temi unificanti DP COE					Orientamenti in materia di investimenti finanziati dalla politica di coesione 2021-2027 per l'Italia
Obiettivo specifico	Campi di intervento	OP	Fondo	Lavoro di qualità	Territorio e risorse naturali per le generazioni future	Omnigenità e qualità di	Cultura veicolo di coesione economica e sociale			
a2	Permettere ai cittadini, alle imprese e alle amministrazioni pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione	011	Soluzioni TIC, servizi elettronici, applicazioni per l'amministrazione	1	FESR	X	X	X	X	X
b1	Promuovere figure di efficienza energetica	026	Rinnovo di infrastrutture pubbliche al fine dell'efficienza energetica, progetti dimostrativi e misure di sostegno	2	FESR	X	X			X
c4	Promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile	076	Digitalizzazione dei trasporti urbani	3	FESR					X
		074	Materiale rotabile di trasporto urbano pulito			X	X	X		
		075	Infrastrutture ciclistiche						X	
		073	Infrastrutture di trasporto urbano pulito						X	
9	Migliorare l'accesso paritario e tempestivo ai servizi di qualità, sostenibili e a prezzi accessibili; modernizzare i sistemi di protezione sociale, anche promuovendo l'accesso alla protezione sociale, migliorare l'accessibilità, l'efficacia e la resilienza dei sistemi sanitari e dei servizi di assistenza di lunga durata	121	Misure volte a rafforzare l'accesso paritario e tempestivo ai servizi di qualità, sostenibili e abbordabili	4	FSE+	X		X		X
7	Incentivare l'inclusione attiva, per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità	115	Misure volte a promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva alla società			X			X	X
8	Promuovere l'integrazione sociale di cittadini di paesi terzi e delle comunità emarginate come i rom	117	Misure volte a migliorare l'accesso di gruppi emarginati (come i rom) all'istruzione, all'occupazione e a promuoverne l'inclusione sociale			X		X	X	X
10	Promuovere l'integrazione sociale delle persone a rischio di povertà o esclusione sociale, compresi gli indigeni e i bambini	126	Misure volte a promuovere l'integrazione sociale delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale, compresi gli indigeni e i bambini					X	X	X
7	Incentivare l'inclusione attiva, per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva e migliorare l'occupabilità	115	Misure volte a promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva alla società			X			X	X
d3	Aumentare l'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate, dei migranti e dei gruppi svantaggiati, mediante misure integrate riguardanti alloggi e servizi sociali	091	Altre infrastrutture sociali che contribuiscono all'inclusione sociale nella comunità		FESR			X		X
e1	Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato, il patrimonio culturale e la sicurezza nelle aree urbane			5	FESR	X	X	X	X	X

Temi Unificanti individuati dal DP COE e Orientamenti CE

Altre fonti di finanziamento riguarderanno certamente, una volta definito il nuovo Accordo di Partenariato 2021-2027:

- i programmi operativi nazionali PON a finanziamento indiretto;
- la programmazione nazionale (Programmi complementari, FSC, Patti, Fondi di rotazione, ...);
- il PO FESR Sicilia 2021 – 2027, con particolare riferimento ai bandi FESR a regia regionale e alla Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI);
- il PO FSE Sicilia 2021 – 2027;
- il nuovo Piano di Sviluppo Rurale PSR 2021 -2027;
- i programmi transfrontalieri (Italia-Malta, Italia-Tunisia, ENI CBCMED, ...);
- i programmi a finanziamento diretto (Horizon Europe, Urbact, Life, ...).

PNRR

Sulla base di quanto riportato dal Governo, le risorse per investimenti la cui realizzazione è assegnata a Comuni e Città metropolitane ammontano a circa 50 miliardi.

Appare evidente come un ruolo di fondamentale rilevanza sia rivestito da Comuni e Città Metropolitane:

- I Comuni sono i principali investitori pubblici, con una capacità di gran lunga superiore agli altri livelli di governo. Le ultime statistiche confermano ancora una volta tale capacità: nel primo semestre 2021 i dati di cassa sugli investimenti comunali mostrano una crescita del 23% rispetto al 2020, anno in cui, nonostante la crisi pandemica, gli investimenti comunali hanno registrato stabilità e nessuna riduzione.
- I settori di riforma e di sviluppo individuati dalla Commissione europea (investimenti per la sostenibilità e transizione ecologica, trasformazione digitale e contrasto alla povertà) riguardano strettamente gli ambiti di azione propri dei Comuni e delle Città e i processi di governo e trasformazione urbana.

Da questo punto di vista riveste, dunque, assoluta e notevole rilevanza, per l'area metropolitana di Palermo, **il DECRETO-LEGGE 6 novembre 2021, n. 152** "Disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per la prevenzione delle infiltrazioni mafiose. (21G00166) (GU Serie Generale n.265 del 06-11-2021)", attraverso il quale sono state assegnate alla Città Metropolitana di Palermo risorse per **196.177.292,00 €** da spendere entro il 2026.

Tali risorse andranno programmate, dal 2022 al 2026, *«Al fine di favorire una migliore inclusione sociale riducendo l'emarginazione e le situazioni di degrado sociale, promuovere la rigenerazione urbana attraverso il recupero, la ristrutturazione e la rifunzionalizzazione ecosostenibile delle strutture edilizie e delle aree pubbliche, nonché sostenere progetti legati alle smart cities, con particolare riferimento ai trasporti ed al consumo energetico, sono assegnate risorse alle città metropolitane, in attuazione della linea progettuale «Piani integrati - M5C2 - Investimento 2.2».*

In G.U. n. 295 del 13 dicembre 2021 è stato pubblicato il Decreto 6 dicembre 2021 del Ministero dell'interno: Approvazione del modello con il quale le città metropolitane, in attuazione della linea progettuale «Piani integrati - M5C2 - Investimento 2.2» nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza, individuano gli interventi finanziabili per investimenti in progetti relativi a piani urbani integrati, per interventi di valore non inferiore a **50 milioni di euro**, nel limite massimo delle risorse assegnate dall'allegato 1 dell'articolo 21, comma 3, del decreto-legge 6 novembre 2021, n. 152.

La città metropolitana è dunque chiamata a candidare grandi progetti, di importo non inferiore a 50 M€, che dovranno riguardare *investimenti volti al miglioramento di ampie aree urbane degradate, per la rigenerazione e rivitalizzazione economica, con particolare attenzione alla creazione di nuovi servizi alla persona e alla riqualificazione dell'accessibilità e delle infrastrutture, permettendo la trasformazione di territori vulnerabili in città intelligenti e sostenibili.*



Servizio di redazione del Piano Strategico della Città Metropolitana di Palermo

REPORT SULLE AZIONI DI
COINVOLGIMENTO DEI SINDACI NEL PRIMO
PROCESSO PARTECIPATIVO

17/11/2021

**CITTÀ METROPOLITANA
DI PALERMO**

Via Maqueda, 100 - 90134 Palermo



www.psmcittametropolitanapalermo.it



info@psmcittametropolitanapalermo.it



Sommario

Premessa	1
1 Questionario sulle vocazioni specifiche e sulle priorità	2
1.1 Metodologia e struttura	2
1.2 Dati raccolti	2
1.2.1 Prima parte: vocazioni e criticità a livello comunale	4
Vocazioni	4
Criticità	7
1.2.2 Seconda parte: ruolo della Città Metropolitana e obiettivi futuri	9
Attese sul ruolo della Città Metropolitana	9
Attese sugli Obiettivi e Vision	10
2 Sessioni operative	13
2.1 Metodologia	15
2.2 Risultati	18
2.2.1 Area Madonita	18
Punti di forza	18
Criticità	20
Obiettivi	22
2.2.2 Area Alto Belice – Corleonese	25
Punti di forza	25
Criticità	26
Obiettivi	28
2.2.3 Area Palermitana	29
Punti di forza	29
Criticità	31
Obiettivi	32
2.2.4 Area Imerese	34
Punti di forza	34
Criticità	35



Obiettivi.....	37
2.2.5 Area Partinicese.....	39
Punti di forza.....	39
Criticità.....	41
Obiettivi.....	42
3 Allegato 1: Struttura del Questionario.....	44
3.1 Anagrafica.....	44
3.2 Dimensione territoriale.....	44
3.3 Dimensione metropolitana.....	45



Premessa

Il presente documento è stato prodotto nell'ambito del servizio di **Redazione del Piano Strategico della Città Metropolitana di Palermo**.

Costituisce l'output di una delle azioni di ascolto del territorio previste all'interno dell'**Attività 1.2: Costruzione del primo livello di coinvolgimento partenariale**, e, in particolare, della **sub-attività 1.2.1 Informazione e supporto ai sindaci del territorio nella condivisione di metodi e contenuti del PSM**, in cui sono raccolti gli esiti del coinvolgimento dei Sindaci dei Comuni dell'area metropolitana e/o dei loro delegati.

Il coinvolgimento degli Amministratori Locali è avvenuto attraverso l'organizzazione di diverse attività partecipative in presenza e online, che hanno cercato di unire presentazioni frontali con attività altamente partecipative, supportate dall'utilizzo di piattaforme di raccolta e sistematizzazione di dati. Le attività sono state:

- a) **Kick off meeting** con i Sindaci, online, il 28 Luglio 2021;
- b) **Presentazione del Portale dei Servizi e della Modulistica**, online, il 7 Ottobre 2021;
- c) **Compilazione del Questionario sulle vocazioni specifiche e sulle priorità di intervento**, attraverso la Piattaforma Survey Monkey, dal 7 Ottobre al 22 Ottobre 2021;
- d) **Sessioni di supporto** all'utilizzo del Portale di pianificazione, e alla compilazione del Questionario e delle Schede progetti e Piani, online, il 12, 13 e 14 Ottobre 2021;
- e) **Sessioni operative con i Sindaci suddivisi in 5 aree territoriali**, online, il 18, 19, 20, 21 e 22 Ottobre 2021.

Il presente Report è quindi volto ad approfondire e delineare i principali elementi informativi emersi dal Questionario (punto c dell'elenco riportato sopra) e dalle Sessioni operative (punto e).

L'obiettivo di questo processo di *engagement* degli Amministratori locali, che si è sviluppato parallelamente alle attività partecipative rivolte a *stakeholders* e cittadini, è stato quello di raccogliere elementi di **criticità e punti di forza del territorio** e ricavarne gli **orientamenti programmatici, in termini di potenziali obiettivi e Vision del Piano Strategico**. Di conseguenza, i risultati di tali attività, delineati nel presente Report, saranno incrociati con quelli delle azioni di ascolto degli altri attori territoriali e con l'analisi *desk* del territorio realizzata dai tecnici, al fine di definire l'Agenda Strategica del Piano.

Il presente documento è articolato in tre sezioni:

- Nel primo Capitolo sono presentati i dati raccolti tramite il Questionario sulle vocazioni specifiche e sulle priorità;
- Nel secondo Capitolo sono descritti i risultati delle 5 Sessioni operative;
- Nell'Allegato 1 si riporta il Questionario sulle vocazioni specifiche e sulle priorità.

1 Questionario sulle vocazioni specifiche e sulle priorità

1.1 Metodologia e struttura

Il Questionario, elaborato in una forma sintetica e incisiva, è stato somministrato agli Amministratori Locali tramite un Questionario compilabile online sulla piattaforma Survey Monkey ossia, in termini tecnici, in **modalità CAWI** (*Computer Assisted Web Interviewing*).

Il Questionario è stato suddiviso in **due parti**:

- una prima parte di 4 domande con un **focus sul Comune di riferimento** per indagare le vocazioni e le criticità dello specifico territorio;
- una seconda parte di altre 4 domande dedicate alle **attese rispetto al territorio metropolitano** nel suo insieme.

In generale, il Questionario è stato finalizzato a raccogliere:

- le **vocazioni** territoriali di ciascun Comune;
- le **criticità** e necessità di ciascun Comune;
- le **attese** rispetto al ruolo della **Città Metropolitana**;
- le **attese** rispetto **gli obiettivi** per il futuro e quindi la **Vision**.

L'obiettivo del Questionario è stato **portare i Sindaci a ragionare in ottica di sviluppo dell'intera area metropolitana**, con focus sugli ambiti in cui la Città Metropolitana ha competenza e può svolgere un ruolo da protagonista, o di supporto, per realizzare obiettivi di valenza metropolitana.

1.2 Dati raccolti

Il Questionario sulle vocazioni specifiche e sulle priorità è stato presentato ai Sindaci e ai referenti metropolitani durante la riunione online di Presentazione sul Portale dei Servizi e della Modulistica e successivamente è stato inviato tramite email e caricato sul Portale dei Servizi per la pianificazione.

Sebbene la prima scadenza per la compilazione del Questionario fosse il 12 Ottobre, è stato consentito a tutti i Sindaci di rispondere fino a Venerdì 22 Ottobre, quando si è svolta l'ultima sessione operativa con i Sindaci dell'area Partinicese (cfr. Par 2.2.5). In totale hanno risposto 49 persone, tra cui 4 Funzionari/Dirigenti della Città Metropolitana, 21 Sindaci e 24 referenti comunali. In **totale i Comuni rispondenti sono stati 40**, a copertura del 75% della popolazione totale del territorio metropolitano.

La tabella seguente riporta le informazioni sui rispondenti al Questionario.

Nome e Cognome	Comune, Ruolo
Angelina de Luca	Altofonte, Sindaco
Vito Rizzo	Balestrate, Sindaco
Fortunato Basile	Baucina, Sindaco
Onofrio Antonino Scaletta	Belmonte Mezzagno, Referente tecnico
Domenico Abbate	Blufi, Referente Politico
Laura Taha	Bompietro, Referente Politico Comunale
Nicasio Di Cola	Caccamo, Sindaco
Serena Realmuto	Campofelice di Fitalia, Referente Politico
Elisa Costanzo	Campofelice di Roccella, Referente tecnico
Giuseppe Oddo	Campofiorito, Sindaco
Giovanni Alamia	Carini, Referente Politico
Mario Cicero	Castelbuono, Sindaco
Tania Culotta	Cefalù, Referente Politico
Francesco Di Giorgio	Chiusa Sclafani, Sindaco
Giovanni Battista Meli	Collesano, Sindaco
Giuseppe Lo Bocchiaro	Misilmeri, Referente tecnico
Leonardo Spera	Contessa Entellina, Sindaco
Vincenzo Gennusa	Corleone, Referente tecnico
Salvatore Cecchini	Ficarazzi, Referente tecnico
Giandomenico Lo Pizzo	Gangi, Referente Politico Comunale
Giuseppe Terranova	Montelepre, Sindaco

Nome e Cognome	Comune, Ruolo
Francesco Scarpinato	Giuliana, Sindaco
Sebastiano D. Bellini	Godrano, Sindaco
Orazio Nevoloso	Isola delle Femmine, Sindaco
Caterina Provenza	Lascari, Referente Politico Comunale
Francesco Ribaudò	Marineo, Sindaco
Domenico Cammarata	Misilmeri, Referente Politico
Crocifissa Badagliacca	Monreale, Referente tecnico
Marcello Emo	Palermo, Referente tecnico
Dario Di Gangi	Palermo, Referente tecnico
Giovanni Sarta	Palermo, Referente tecnico
Armando Piscitello	Partinico, Referente tecnico
Pietro Macaluso	Petralia Soprana, Sindaco
Leonardo Neglia	Petralia Sottana, Sindaco
Adelia Termini	Polizzi Generosa, Referente Politico
Rosamaria Giordano	Roccapalumba, Sindaco
Maria Concetta Castelli	Santa Flavia, Referente tecnico
Giuseppe Solazzo	Sclafani Bagni, Sindaco
Giosuè Maniaci	Terrasini, Sindaco
Gabriella Musarra	Torretta, Referente tecnico
Santo Cosentino	Trappeto, Sindaco
Francesco Agnello	Villafrati, Sindaco

Nei paragrafi che seguono vengono riportati i **risultati del Questionario per il territorio dell'intera Città Metropolitana**, mentre nel Capitolo 2 (dedicato alle Sessioni operative) vengono riportati i dati articolati e specifici per ciascuna area territoriale identificata (che hanno, infatti, rappresentato il punto di partenza per la discussione).

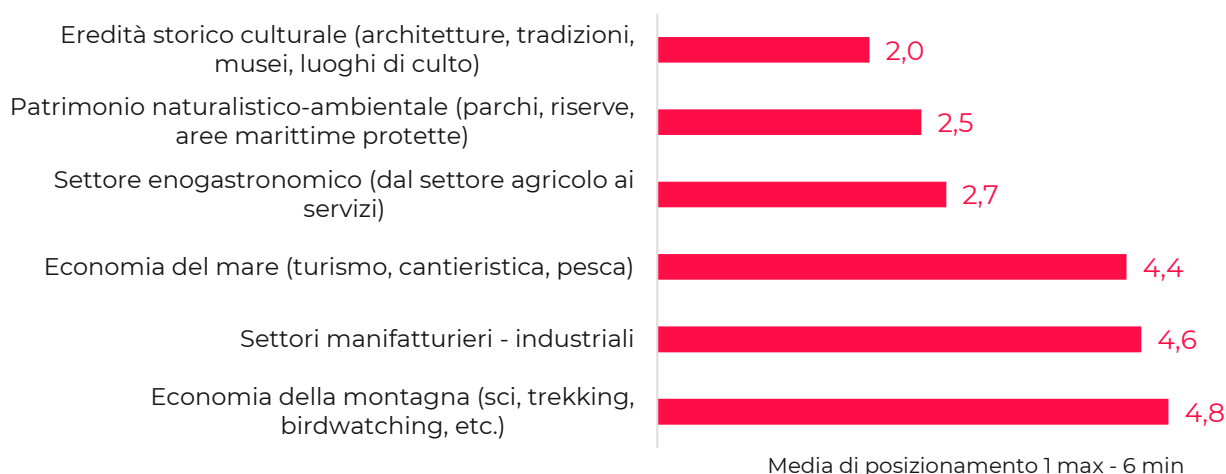
1.2.1 Prima parte: vocazioni e criticità a livello comunale

Vocazioni

La prima domanda posta ai Sindaci/referenti comunali ha riguardato le vocazioni prioritarie del Comune. È stato infatti chiesto: "Ordinandole per rilevanza, quali sono per lei le vocazioni prioritarie del suo Comune?".

La risposta prevedeva di ordinare le 6 vocazioni suggerite partendo da quella considerata prioritaria, posizione 1, e chiudendo con quella considerata meno prioritaria, posizione 6.

Domanda 1 **Ordinandole per rilevanza, quali sono per lei le vocazioni prioritarie del suo Comune?**



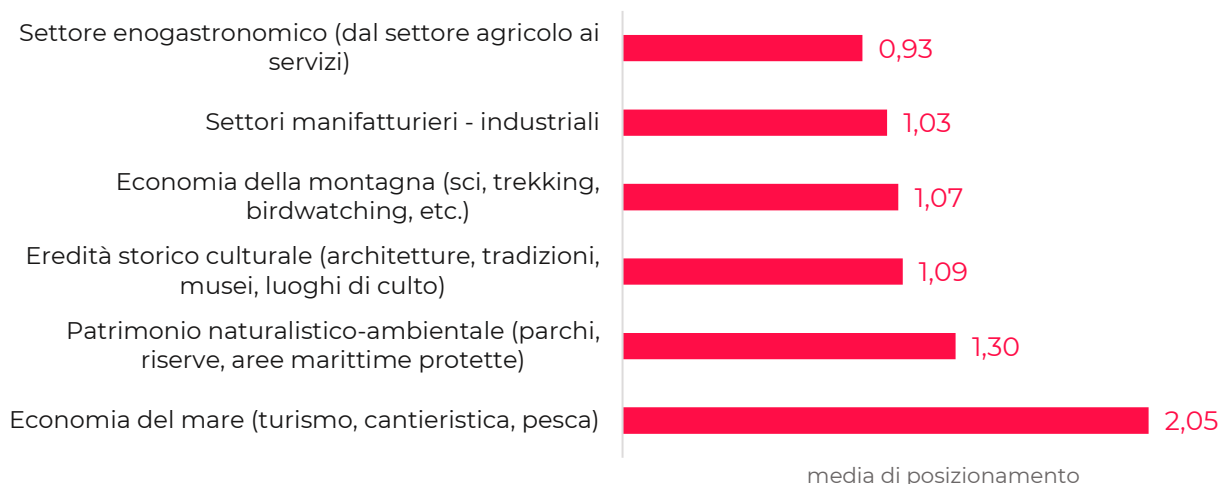
Il grafico soprastante fornisce una rappresentazione grafica del valore medio delle risposte alla domanda posta dal Questionario. Emerge di conseguenza che **Eredità storico culturale** rappresenti la prima priorità (con una posizione media di 2), seguita dal **Patrimonio naturalistico-ambientale** che ha una posizione media di 2,5, e dal **Settore enogastronomico**, con una posizione media di 2,7. A maggiore distanza (ma in posizioni ravvicinate) si trovano invece **Economia del mare**, i **Settori manifatturieri-industriali** e l'**Economia della montagna** con valori compresi tra 4,4 e 4,8.

Si riscontra un posizionamento più alto per le vocazioni con carattere trasversale a tutti i Comuni del territorio (Eredità storico-culturale, Patrimonio naturalistico-ambientale) e un posizionamento più basso per le vocazioni che, per loro natura, sono legati ad una collocazione geografica (es. Economia della montagna ed Economia del mare).

I dati sono stati, quindi, elaborati per verificare la loro **variabilità**, cioè per comprendere quanto fossero **distanti i valori dei singoli rispondenti dalla medie delle risposte**, o ancora in altri termini

per valutare il livello di consenso nelle valutazioni. Per tale verifica si è utilizzata una misura statistica, la deviazione standard, ossia la distanza media dalla media complessiva delle rilevazioni per ciascuna vocazione, che fornisce appunto una misura della **concordanza che c'è tra i rispondenti su una determinata risposta**. Più basso sarà il valore di questa misura maggiore sarà la concordanza tra le valutazioni dei rispondenti e viceversa.

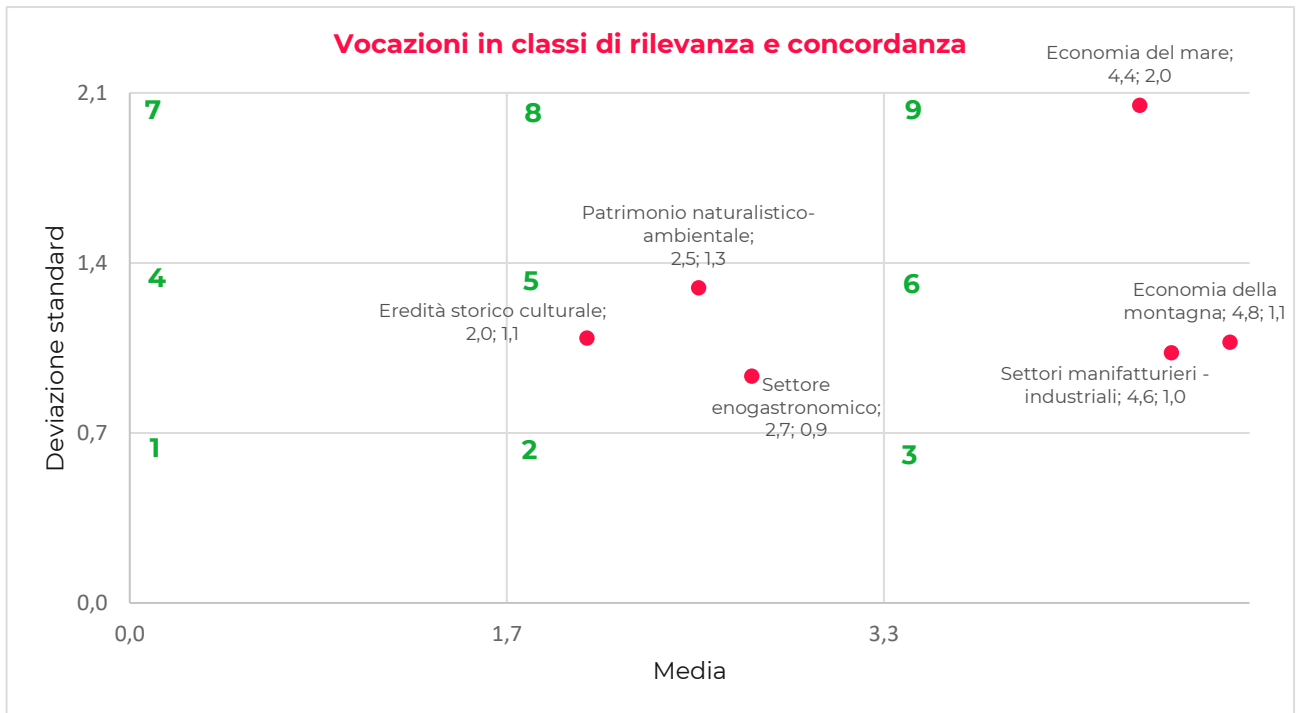
Deviazione standard



Il valore della deviazione standard, cioè del consenso tra i rispondenti, molto elevato conferma che **Economia del mare è una vocazione molto rilevante per alcuni Comuni**, come per quelli collocati sulla fascia costiera, **mentre invece assume poca rilevanza per quelli delle aree interne**. Al contrario, **il Settore enogastronomico invece è la vocazione su cui vi è il maggiore consenso rispetto al suo posizionamento**. Se si aggiunge a questo il fatto che in media la priorità percepita del Settore enogastronomico è tra le prime tre, emerge chiaramente come sia di elevata rilevanza per tutte le Amministrazioni Comunali.

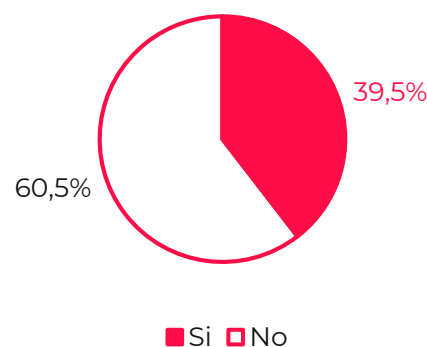
Estendendo la relazione tra media e deviazione standard (consenso) a tutte le vocazioni, è stato elaborato il grafico riportato di seguito, articolato in 9 classi (quadranti) in cui si posizionano le vocazioni in base ad alta media (e quindi priorità più bassa) e alta deviazione standard (quadrante n° 9), bassa media e alta deviazione standard (n° 9-8-7), alta media e bassa deviazione standard (n° 9-6-3), fino a, potenzialmente, vocazioni con bassa media e bassa deviazione standard (n° 1).

Emerge così che Eredità storico culturale, Settore enogastronomico e Patrimonio naturalistico ambientale sono vocazioni che si posizionano nella medesima classe, con un posizionamento dell'Eredità più "a sinistra", dato da una media più bassa (e quindi una priorità maggiore), ma rispetto all'Enogastronomia più in alto per una deviazione più alta (quindi minore concordanza).



Una volta acquisite le vocazioni prioritarie di ciascun Comune, si è andati a indagare se tali **vocazioni fossero valorizzate**. È chiaro che tali vocazioni, siano esse di natura materiale o immateriale, rappresentano dei punti di forza su cui la Città Metropolitana può far leva per creare circoli virtuosi di sviluppo sull'intero territorio. È stato, quindi, chiesto a Sindaci e referenti: "Ritiene che la vocazione specifica del suo Comune sia stata valorizzata?".

Domanda 2
Ritiene che la vocazione specifica del suo Comune sia valorizzata?

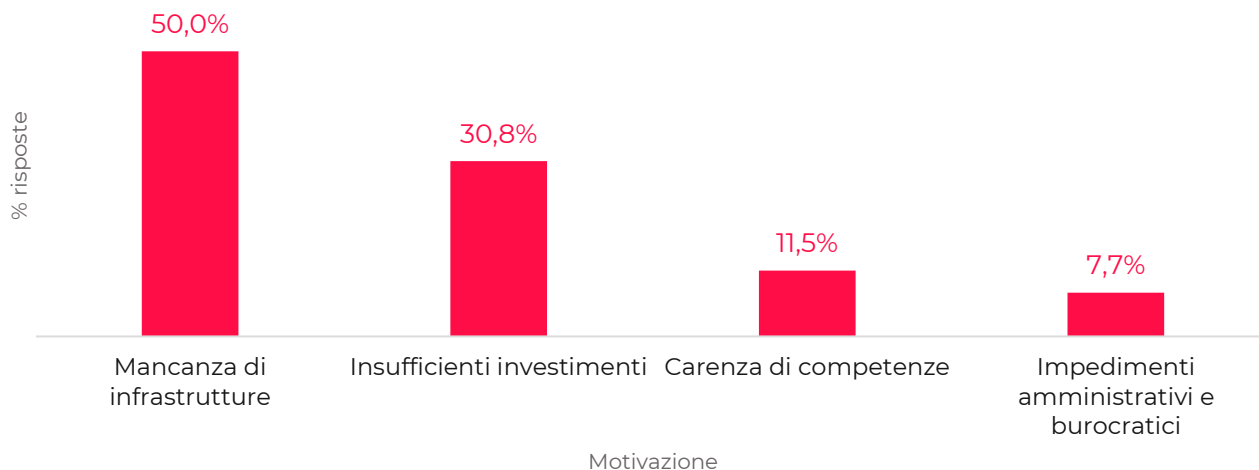


Il 60,5% dei rispondenti ritiene che le vocazioni specifiche del suo Comune siano valorizzate, mentre il restante 39,5% ritiene che non siano valorizzate.

Per comprendere le possibili motivazioni, **a chi ha risposto "No" alla Domanda 2** è stato chiesto quale fosse la **motivazione principale** della mancata valorizzazione della vocazione comunale.

I rispondenti potevano scegliere una tra quattro diverse motivazioni proposte.

Domanda 3
Se No, qual è secondo lei la motivazione principale?



La metà dei rispondenti ha identificato la **mancanza di infrastrutture** come principale ostacolo alla valorizzazione della propria vocazione, seguita da **insufficienti investimenti**.

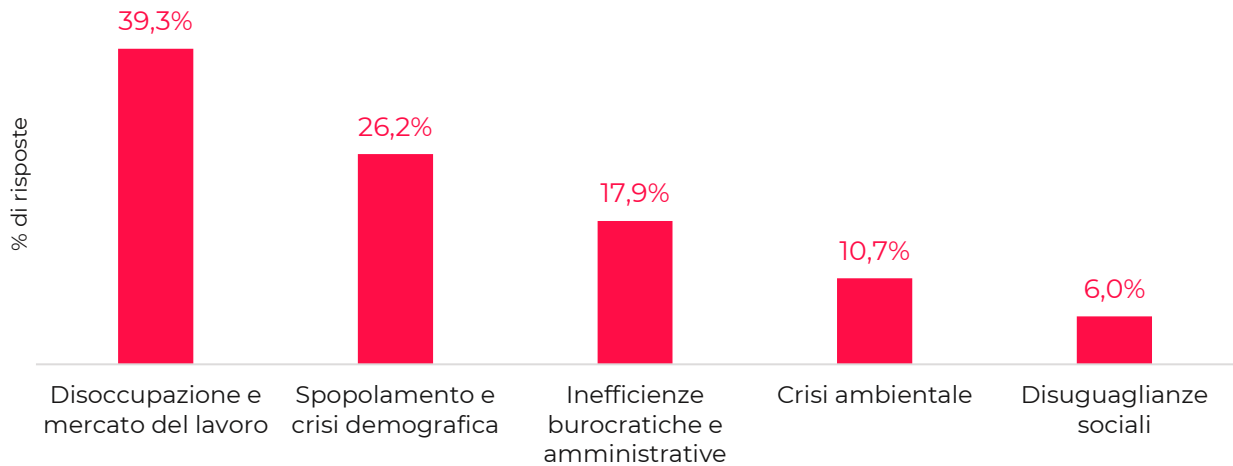
Criticità

Dopo aver indagato le vocazioni specifiche dei Comuni, la prima parte del Questionario è andata poi a indagare le criticità che ciascun Amministratore affronta nella gestione territoriale. La domanda posta dal Questionario è la seguente: "Quali sono le maggiori criticità che il suo Comune deve affrontare?".

Il rispondente poteva scegliere massimo due tra le cinque principali criticità che, in base ad esperienze e studi analoghi, affliggono contesti territoriali simili a quelli della Città Metropolitana di Palermo:

- Crisi ambientale;
- Disoccupazione e problemi legati al mercato del lavoro;
- Disuguaglianze sociali;
- Inefficienze burocratiche e amministrative;
- Spopolamento e crisi demografica.

Domanda 4
Quali sono le maggiori criticità che il suo Comune deve affrontare?
(max 2 risposte)



Le **due criticità emerse come principali sono strettamente connesse tra loro: Disoccupazione e problemi legati al mercato del lavoro** (indicato dal 39,3% dei rispondenti) e **Spopolamento e crisi demografica** (indicato dal 26,2% dei rispondenti). La mancanza di opportunità lavorative, in particolare nelle aree più periferiche del territorio, porta infatti ad un elevato spopolamento a favore delle aree centrali urbanizzate.

La criticità legata alle Inefficienze burocratiche e amministrative è stata indicata dal 17,9% dei rispondenti, seguite a distanza dalla Crisi ambientale e dalle Disuguaglianze sociali.

1.2.2 Seconda parte: ruolo della Città Metropolitana e obiettivi futuri

Attese sul ruolo della Città Metropolitana

Una volta comprese le vocazioni e le criticità dei singoli Comuni, il **focus si è spostato sull'area metropolitana nel suo insieme**, per approfondire le modalità comuni attraverso cui valorizzare le vocazioni e mitigare le criticità in capo ai Comuni.

La Domanda 5 ha chiesto agli Amministratori di identificare una tra cinque procedure sul cui miglioramento la Città Metropolitana può intervenire.

Domanda 5
In quanto Comune della Città Metropolitana di Palermo, quale delle vostre procedure dovrebbe essere maggiormente agevolata?



I dati mostrano **Semplificazione dei processi amministrativi** al primo posto, selezionata dal 38,9% delle Amministrazioni rispondenti. Un risultato che sorprende se confrontato con le risposte date alla domanda precedente sulle criticità, in cui le Inefficienze burocratiche e amministrative non erano emerse come principale criticità da affrontare. Le motivazioni di tale risultato potrebbero ricadere primariamente su due fattori: in primo luogo la semplificazione dei processi potrebbe avere molteplici ricadute positive su tutti gli ambiti di sviluppo del territorio, inclusi disoccupazione e spopolamento; in secondo luogo la Città Metropolitana potrebbe essere percepita come un soggetto chiave per supportare i Comuni nella semplificazione e velocizzazione dei processi.

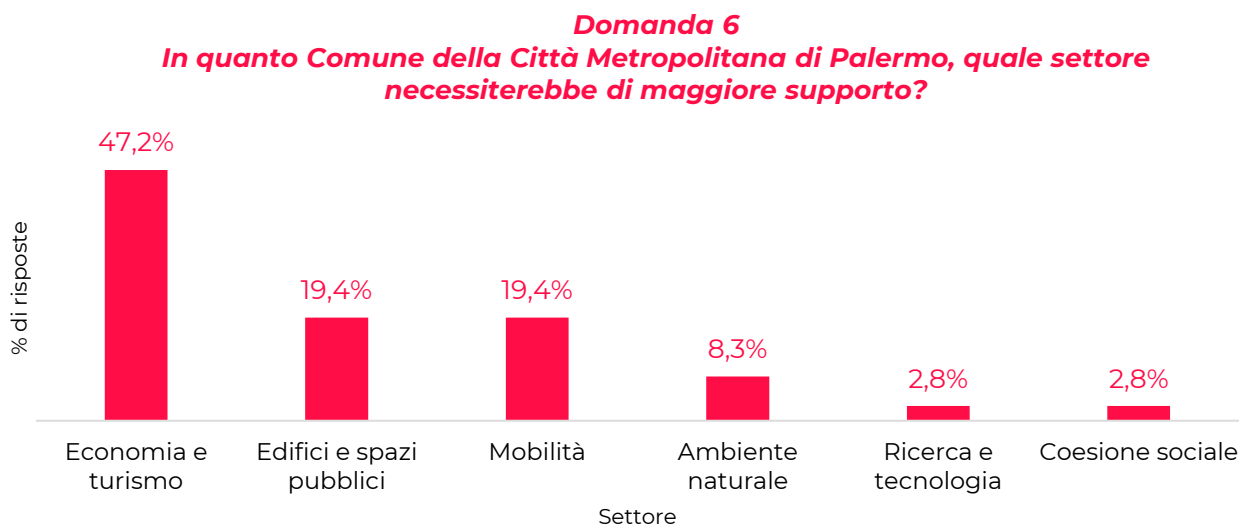
Al secondo posto, è stato selezionato **Supporto al reperimento di nuovi finanziamenti**: una problematica da tenere fortemente in considerazione alla luce anche della nuova Programmazione 2021-2027 e dei fondi veicolati dal PNRR.

Segue **Orientamento dello sviluppo del territorio e Obiettivi condivisi** al 19,4%: un elemento cardine della metodologia partecipativa e collaborativa proposta per l'elaborazione del Piano Strategico.

Infine, la Promozione del territorio nella rete delle Città Metropolitane e Rafforzamento della rete tra Comuni sono stati indicati rispettivamente dal 11,1% e dal 5,6% dei rispondenti.

Attese sugli Obiettivi e Vision

Con la Domanda 6 è stato chiesto quale fosse il settore prioritario di sviluppo sui 6 settori individuati come gli **ambiti chiave su cui si concentrano sia le indicazioni nazionali che le spese pubbliche**. I rispondenti potevano selezionare solo un settore:

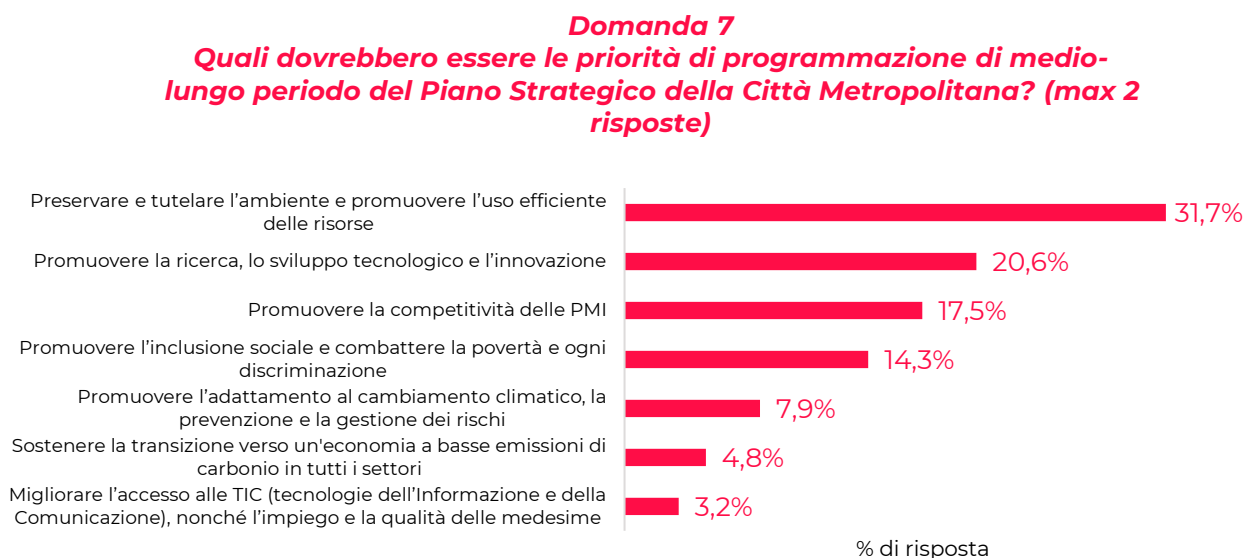


Economia e turismo è il settore prioritario per il 47,2% dei rispondenti. Il dato non sorprende dato che la principale criticità riscontrata alla Domanda 4 è stata la Disoccupazione e il mercato del lavoro.

Seguono a parità di selezione, **Edifici e spazi pubblici** e **Mobilità** al 19,4%, e Ambiente naturale al 8,3%. Infine, Ricerca e tecnologia e Coesione sociale sono stati indicati solo dal 2,8% dei rispondenti.

Con la Domanda 7 è stato chiesto alle Amministrazioni comunali: “Quali dovrebbero essere le priorità di programmazione di medio-lungo periodo del Piano Strategico della Città Metropolitana?”.

I rispondenti potevano selezionare al massimo due delle sette priorità proposte.



Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse è risultata essere la priorità di programmazione per il 31,7% dei rispondenti, nonostante la bassa percentuale di risposte su Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi (7,9% di risposte). Si può dedurre che gli Amministratori mirino ad una **valorizzazione propositiva dell'ambiente e delle altre risorse storico-culturali**, probabilmente interconnessa ad altri settori, in particolare a quello economico-turistico emerso come quello prioritario (Domanda 6).

Seguono due ambiti afferenti al settore economico, **Promuovere la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione** (20,6% delle risposte, in contrasto rispetto ai dati raccolti con la domanda precedente che vedeva il settore Ricerca e tecnologia selezionato solo dal 2,8% dei rispondenti) e **Promuovere la competitività delle PMI** (17,5% delle risposte), e un ambito legato al sociale, **Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione** (con 14,3% di risposte).

Oltre al contrasto all'adattamento al cambiamento climatico, sono stati poco selezionati anche Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori e Migliorare l'accesso alle TIC.

L'ultima domanda del Questionario era dedicata alla **Vision**. È stato chiesto agli Amministratori locali di sintetizzare con uno slogan gli obiettivi di sviluppo della Città Metropolitana. La tabella che segue riporta le frasi/slogan degli Amministratori comunali.

Domanda 8

Se dovesse sintetizzare in uno slogan l'obiettivo/gli obiettivi di sviluppo della Città Metropolitana di Palermo quale sarebbe?

<i>Lavorare per vivere</i>	<i>Progettare la città del presente proiettandola nel futuro</i>
<i>Innovazione consapevole e sviluppo sostenibile</i>	<i>Sviluppo e sostenibilità ambientale</i>
<i>Verso un mondo migliore</i>	<i>Sviluppo sostenibile a servizio della comunità</i>
<i>Innovazione, connessione, sviluppo, valorizzazione e sostenibilità.</i>	<i>Facciamo rete, andiamo avanti</i>
<i>Strategie condivise per un territorio che non può più aspettare.</i>	<i>Armonizzare lo sviluppo socio-economico del territorio</i>
<i>Promozione del Territorio</i>	<i>Strade per tutti</i>
<i>Sviluppo e sostenibilità</i>	<i>Competizione, innovazione e ambiente</i>
<i>Smart Working (in progress)</i>	<i>Costruzione di reti di Comuni con obiettivi condivisi e adeguati alle differenti realtà locali</i>
<i>Oltre la Metropoli</i>	<i>La Città Metropolitana in rete per il territorio</i>
<i>La Città Metropolitana supera gli ostacoli</i>	<i>Verso una Palermo nuova</i>
<i>Pianificare per un futuro che inizia oggi</i>	<i>Sostenibilità Territoriale Ecocompatibile</i>



<i>Servizi pubblici efficienti</i>	<i>Coesione territoriale</i>
<i>sviluppo a portata di click</i>	<i>La transizione verso il futuro</i>
<i>tradizione ed innovazione</i>	<i>Sviluppo Territoriale condiviso</i>
<i>Cooperazione e competitività</i>	<i>Beni progetti e idee per rispondere ai bisogni economici e sociali</i>
<i>Arte, Storia, Cultura</i>	<i>cu ebbi luci campò, cu ebbi pani muri</i>
<i>Valorizzare il territorio</i>	<i>Sviluppo e valorizzazione</i>

Tra le parole che più ricorrono in tutti gli slogan proposti, vi sono:

- Sostenibilità;
- Valorizzazione;
- Futuro/Innovazione;
- Territorio.

Se il termine “**Sostenibilità**” appare quasi scontato, in quanto è una dimensione che non può non essere presa in considerazione nel corso dell'intero processo di definizione del Piano Strategico, gli altri tre termini forniscono **spunti utili** da tenere in considerazione.

“**Valorizzazione**” presuppone la presenza di punti di forza o asset che attualmente non esprimono tutto il loro potenziale, quindi, più che creare qualcosa, il Piano dovrà **mettere a sistema e sfruttare le opportunità** (in maniera sostenibile) **che risiedono nel patrimonio materiale e immateriale già esistente**.

“**Futuro**” e “**Innovazione**” sono due termini che rimandano alla volontà di **abbracciare i benefici globali che le nuove tecnologie offrono in diversi settori**, dall'economia alla produzione energetica, passando dai servizi sociali di ogni genere.

Infine, il termine “**Territorio**” rimanda ad un Piano Strategico che non valorizzi o innovi solamente determinate aree o zone, ma che **agisca su tutti gli elementi peculiari e unici delle diverse realtà** che lo compongono.

2 Sessioni operative

Nel corso del mese di Ottobre 2021 sono state condotte **5 sessioni operative** con i Sindaci (o con i loro delegati) dei Comuni del territorio metropolitano. Le sessioni avevano il duplice obiettivo di **coinvolgere attivamente le amministrazioni comunali** nel processo di pianificazione e raccogliere **informazioni in merito a punti di forza, criticità e obiettivi dell'area metropolitana**.

Le sessioni sono state articolate per aggregazioni/aree territoriali:

- Area Madonita, sessione tenutasi in data 18 Ottobre, dalle 10.00 alle 12.00;
- Area Alto Belice – Corleonese, sessione tenutasi in data 19 Ottobre, dalle 15.00 alle 17.00;
- Area Palermitana, sessione tenutasi in data 20 Ottobre, dalle 10.00 alle 12.00;
- Area Imerese, sessione tenutasi in data 21 Ottobre, dalle 10.00 alle 12.00;
- Area Partinicese, sessione tenutasi in data 22 Ottobre, dalle 10.00 alle 12.00.

Le considerazioni emerse dal confronto con Sindaci e referenti comunali nelle 5 sessioni operative hanno consentito di approfondire i dati raccolti tramite il Questionario sulle vocazioni specifiche e sulle priorità (Cfr. Capitolo 1).

Le 5 Sessioni operative hanno visto complessivamente la partecipazione di **38 Amministrazioni Comunali**, rappresentate da 25 Sindaci e 13 referenti comunali. Nella tabella che segue si riportano i Comuni partecipanti alle Sessioni per ciascuna aggregazione/area territoriale.

Area	Comuni	Partecipante
A - Madonita	Campofelice di Roccella	Michela Taravella, Sindaco
	Castelbuono	Ufficio Tecnico
	Cefalù	Ufficio Tecnico
	Caltavuturo	
	Collesano	Giovanni Battista Meli, Sindaco
	Gratteri	
	Isnello	
	Lascari	
	Pollina	Pietro Musotto, Sindaco
	San Mauro Castelverde	Ufficio tecnico
	Alimena	
	Blufi	Domenico Abbate, Delegato
	Bompietro	Laura Taha, Assessore
	Castellana Sicula	
	Gangi	
	Geraci Siculo	Luigi Iuppa, Sindaco
	Petralia Soprana	Leonardo Neglia, Sindaco
	Petralia Sottana	
Scillato		
Polizzi Generosa	Gandolo Librizzi, Sindaco	
B- Alto Belice- Corleonese	Palazzo Adriano	
	Prizzi	



Area	Comuni	Partecipante
	Godrano	Sebastiano Daniele Bellini, Sindaco
	Marineo	Francesco Ribaudò, Marineo
	Bisacquino	Tommaso Francesco Di Giorgio, Sindaco
	Campofiorito	Giuseppe Oddo, Sindaco
	Chiusa Sclafani	
	Contessa Entellina	
	Corleone	Salvatore Schillaci, Assessore
	Monreale (terr. Merid.)	
	Giuliana	Ufficio Tecnico
	Piana degli Albanesi	
	Santa Cristina Gela	
	Roccamena	
C - Palermitano	Altofonte	
	Belmonte Mezzagno	
	Trabia	
	Bagheria	Lo Piparo
	Bolognetta	
	Casteldaccia	Giovanni di Giacinto, Sindaco
	Ficarazzi	Salvatore Bisconti, Ficarazzi
	Santa Flavia	
	Capaci	
	Carini	Giovanni Alamia, Assessore
	Misilmeri	Cammarata, Assessore
	Monreale (terr. Sett.)	Rosanna Giannetto, Assessore
	Palermo	Giambrone, Vice Sindaco; Di Gangi, Ref. Tecnico
	Isola delle Femmine	Orazio Nevoloso, Sindaco
	Altavilla Milicia	
	Torretta	
Ustica		
Villabate		
D - Imerese	Baucina	Fortunato Basile, Sindaco
	Alia	
	Campofelice di Fitalia	
	Castronovo di Sicilia	
	Cefalà Diana	
	Ciminna	
	Mezzojuso	
	Ventimiglia di Sicilia	
	Aliminusa	Nunzio Panzarella, Tecnico
	Caccamo	

Area	Comuni	Partecipante
	Cerda	
	Lercara Friddi	
	Montemaggiore Belsito	Antonio Mesi, Sindaco
	Roccapalumba	Rosamaria Giordano, Sindaco
	Sciara	
	Sclafani Bagni	Giuseppe Solazzo, Sindaco
	Valledolmo	Angelo Conti
	Villafрати	
	Vicari	
	Termini Imerese	
E - Partinicese	San Cipirello	Federica Nicolosi, Commissione Straordinaria
	San Giuseppe Jato	Federica Nicolosi, Commissione Straordinaria
	Cinisi	
	Terrasini	
	Balestrate	Vito Rizzo, Sindaco
	Borgetto	
	Giardinello	
	Montelepre	Giansalvo Purpura, Tecnico
	Partinico	Armando Piscitello, Delegato
	Trappeto	Santo Cosentino, Sindaco
	Monreale (terr. Occ.)	
	Camporeale	Lanfranca, Tecnico

A livello organizzativo, si è proceduto ad **invitare alle sessioni tutti i Sindaci dei Comuni dell'area di riferimento**, oltre che i referenti tecnici e politici nominati per il Piano Strategico, e a **chiamare gli invitati** per sollecitarne la partecipazione.

È stato, inoltre, creato un **gruppo Whatsapp** con tutti i Sindaci e referenti comunali al fine di inviare più facilmente *reminder* e link per l'accesso alle sessioni.

2.1 Metodologia

Per la conduzione delle sessioni operative è stata proposta una metodologia volta a ottimizzare gli incontri, indirizzando Sindaci e referenti nel fornire gli elementi chiave relativi a punti di forza, criticità e obiettivi da tenere in considerazione nel processo di pianificazione.

A tal fine, l'approccio metodologico è stato incentrato su:

- i dati raccolti con il **Questionario** sulle vocazioni e le priorità (Cfr. Capitolo 1) che hanno rappresentato il **punto di partenza delle sessioni operative**: i risultati hanno infatti guidato la discussione incentrandola sugli elementi emersi come prioritari per ciascuna area;
- l'uso della **piattaforma partecipativa di live questioning Sli.do**, che ha consentito ai partecipanti di rispondere in tempo reale alle domande poste dal moderatore e visualizzare *live* le risposte raccolte. Parallelamente, per ogni elemento trattato, si è dato spazio agli interventi dei partecipanti volti ad approfondire le tematiche toccate.

Solo nel caso dell'area Imerese, per cui le risposte al Questionario erano troppo poche per essere rappresentative, si è proceduto a somministrare le domande del Questionario direttamente durante la sessione.

La tabella riportata di seguito riporta la struttura delle sessioni.

Durata	Attività
10 minuti	Presentazione delle finalità del Piano Strategico e degli obiettivi dell'incontro
30 minuti	<p>Confronto sui Punti di forza del territorio</p> <p>La discussione parte da una domanda posta su Sli.do, a cui si può rispondere via telefono/PC, tramite risposta scritta.</p> <p><i>DOMANDA 1A: Dal Questionario è emerso che la vocazione più rilevante nella vostra area è: (a titolo di esempio) Eredità storico culturale (architetture, tradizioni, musei, luoghi di culto). Qual è l'elemento caratterizzante l'Eredità storico culturale (esempio) che è la vocazione prioritaria dell'area?</i></p> <p><i>DOMANDA 1B ALTERNATIVA (nel caso in cui le risposte dell'area fossero poche): Quale vocazione ritiene prioritariamente rilevante nell'area?</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Patrimonio naturalistico-ambientale (parchi, riserve, aree marittime protette) • Eredità storico culturale (architetture, tradizioni, musei, luoghi di culto) • Settore enogastronomico (dal settore agricolo ai servizi) • Settori manifatturieri - industriali • Economia del mare (turismo, cantieristica, pesca) • Economia della montagna (sci, trekking, birdwatching, etc.) <p>Segue la visualizzazione delle risposte e un giro di tavolo tra i Sindaci che vogliono esprimere la loro opinione a voce.</p> <p><i>DOMANDA 2A: Dal Questionario è emerso che la <u>seconda</u> vocazione più rilevante nella vostra area è: (a titolo di esempio) Settori manifatturieri - industriali. Qual è l'elemento caratterizzante Settori manifatturieri - industriali (esempio) dell'area?</i></p>
30 minuti	<p>Confronto sulle Criticità del territorio</p> <p>La discussione parte da una domanda posta su Sli.do, a cui si può rispondere via telefono/PC, tramite risposta scritta.</p> <p><i>DOMANDA 3A: Dal Questionario è emerso che la Criticità più rilevante nella vostra area è: (a titolo di esempio) Disuguaglianze sociali. Qual è la dinamica/difficoltà più pressante che contraddistingue le disuguaglianze sociali (esempio) nell'area?</i></p> <p><i>DOMANDA 3B ALTERNATIVA (nel caso in cui le risposte dell'area fossero poche): Tra le seguenti Criticità, quale ritiene che sia la prioritariamente rilevante nell'area?</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Spopolamento e crisi demografica • Disuguaglianze sociali • Disoccupazione e mercato del lavoro • Inefficienze burocratiche e amministrative • Crisi ambientale (incendi, inquinamento, perdita di biodiversità, etc.) <p>Seguirà la visualizzazione delle risposte e un giro di tavolo tra i Sindaci che vogliono esprimere la loro opinione a voce</p> <p><i>DOMANDA 4: Dal Questionario è emerso che la <u>seconda</u> Criticità più rilevante nella vostra area è: (a titolo di esempio) spopolamento e crisi demografica. Qual è la dinamica/difficoltà più pressante che contraddistingue lo spopolamento e crisi demografica (esempio) nell'area?</i></p> <p>Seguirà la visualizzazione delle risposte e un giro di tavolo tra i Sindaci che vogliono esprimere la loro opinione a voce.</p>



50 minuti	<p>Confronto sugli Obiettivi del territorio</p> <p><i>DOMANDA 5A: Dal Questionario è emerso che il Settore di sviluppo più rilevante nella vostra area è: (a titolo di esempio) Ambiente naturale. Qual è l'obiettivo che dovrebbe essere maggiormente perseguito nell'area?</i></p> <p>Seguirà la visualizzazione delle risposte e un giro di tavolo tra i Sindaci che vogliono esprimere la loro opinione a voce</p> <p><i>DOMANDA 6A: Dal Questionario è emerso che il <u>secondo</u> Settore di sviluppo più rilevante nella vostra area è: (a titolo di esempio) Ricerca e tecnologia. Qual è l'obiettivo che dovrebbe essere maggiormente perseguito nell'area?</i></p> <p>Seguirà la visualizzazione delle risposte e un giro di tavolo tra i Sindaci che vogliono esprimere la loro opinione a voce</p> <p><i>DOMANDA 5B ALTERNATIVA (nel caso in cui le risposte dell'area fossero poche): Tra i seguenti settori di sviluppo, quale pensi che siano i prioritariamente rilevanti nell'area (MAX 2 RISPOSTE)?</i></p> <ul style="list-style-type: none">• Ambiente naturale• Ricerca e tecnologia• Coesione sociale• Edifici e spazi pubblici• Economia e turismo• Mobilità <p>DOMANDA 6B E 7B seguiranno il modello delle domanda 5A e 6A per quanto riguarda i settori selezionati come prioritari e secondari, lasciando poi spazio ad un giro di tavolo tra i Sindaci che vogliono esprimere la loro opinione a voce</p>
-----------	---

2.2 Risultati

2.2.1 Area Madonita

Alla Sessione dell'area Madonita, tenutasi Lunedì 18 Ottobre dalle ore 10.00 alle ore 12.00, hanno partecipato 11 Amministrazioni Comunali sulle 20 dell'area.

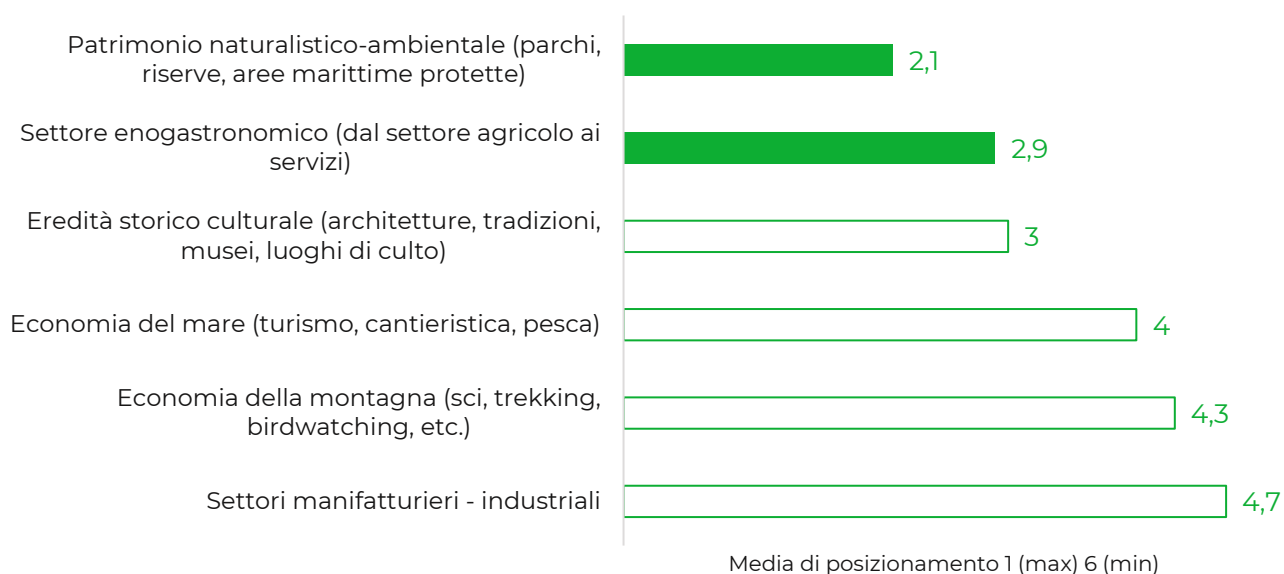
Comuni	Partecipante	Comuni	Partecipante
Campofelice di Roccella	Michela Taravella, Sindaco	Blufi	Domenico Abbate, Delegato
Castelbuono	Ufficio Tecnico	Bompietro	Laura Taha, Assessore
Cefalù	Ufficio Tecnico	Geraci Siculo	Luigi Iuppa, Sindaco
Collesano	Giovanni Battista Meli, Sindaco	Petralia Soprana	Leonardo Neglia, Sindaco
Pollina	Pietro Musotto, Sindaco	Polizzi Generosa	Gandolo Librizzi, Sindaco
San Mauro Castelverde	Ufficio tecnico		

La discussione è stata guidata dai risultati raccolti con il Questionario sulle vocazioni e le priorità, a cui hanno risposto 10 Comuni rappresentativi del 70% della popolazione dell'area Madonita.

Punti di forza

Nel Questionario sulle vocazioni e le priorità compilato dalle Amministrazioni Comunali dell'area in preparazione alla sessione operativa, si chiedeva di ordinare per livello di rilevanza la vocazione principale del proprio Comune. Per l'area Madonita, le due vocazioni emerse come principali sono il **Patrimonio naturalistico-ambientale** e il **Settore enogastronomico**.

Vocazioni principali dei Comuni dell'area Madonita



I risultati del grafico riportato sopra rappresentano la media del posizionamento attribuito dai rispondenti dell'area Madonita a ciascuna vocazione: Patrimonio naturalistico-ambientale e Settore enogastronomico sono le due vocazioni con posizionamento migliore.

In apertura della sessione, è stato chiesto a Sindaci e referenti comunali quale fosse secondo loro **l'elemento caratterizzante le due vocazioni prioritarie**. Nella tabella che segue si riportano le informazioni raccolte.

Punti di forza	
Patrimonio naturalistico-ambientale	Settore enogastronomico
<ul style="list-style-type: none"> • <i>Coltivazione di grano, limone, uliveti, frutti tropicali come il mango</i> • <i>Territorio caratterizzato dalla compresenza di costa, colline e montagna con la sua fauna e flora</i> • <i>Presenza di aria pulita</i> • <i>Presenza di numerose faggete</i> 	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Presenza di numerosi orti</i> • <i>Notevole produzione di olio e di agrumi</i> • <i>Presenza di tradizioni, autenticità, storia, originalità</i> • <i>Rilevanza del settore dolciario e caseario e della produzione ittica</i>
Opportunità	
<ul style="list-style-type: none"> • <i>Creazione di consorzi e aggregazioni di produttori di grano</i> • <i>Potenziamento della produzione di energia rinnovabile, biomasse</i> • <i>Coltivazione di nuovi frutti tropicali (Mango)</i> • <i>Innovazione della tradizione</i> 	
Minacce	
<ul style="list-style-type: none"> • <i>Concorrenza di prodotti stranieri a basso costo</i> 	

Sul **fronte ambientale**, il **grano** è l'elemento che più caratterizza il patrimonio naturalistico dell'area, oltre che il mercato del lavoro e il settore agricolo.

La produzione di grano caratterizza il territorio delle Alte Madonie ma, più in generale, anche di tutta l'isola (denominata "**Granaio d'Italia**"). Il settore agricolo rappresenta una vocazione che si è persa negli anni, oggi in ginocchio a causa di costi di produzione e prezzi di vendita che non consentono ai produttori di ottenere redditi adeguati.

Per questa ragione, è emersa la necessità di supportare le **aggregazioni di produttori** al fine di renderle più competitive sul mercato e migliorarne così le condizioni economiche.

Le aziende locali produttrici di grano ed in generale del settore agricolo sono già votate alla **multifunzionalità**, ovvero all'integrazione di attività di turismo, formazione, produzione energetica, ad integrazione del reddito generato dal grano. Una spinta sostenibile in questo senso potrebbe aiutare i produttori delle aree interne-collinari.

Recentemente la produzione di grano lascia spazio alla **coltivazione di limone e uliveti**, oltre che, di recente, a nuovi **frutti tropicali** come il mango.

Un altro punto di forza emerso nella discussione riguarda la presenza di boschi, in particolare delle **faggete**, per la cui valorizzazione si suggerisce un utilizzo nuovo e differente: la produzione di biomasse.

Con riferimento al **settore enogastronomico**, gli elementi che caratterizzano l'area sono tanti e vari per i diversi Comuni. Tra i tanti, si citano; il Comune di Castelbuono, che ha sviluppato delle eccellenze nazionali; il Comune di San Mauro Castelverde, noto come il "Borgo dell'Olio" per uno degli oli più ricchi di polifenoli, che punta molto sull'**integrazione tra tradizione e innovazione** con numerose aziende agricole multifunzionali; il Comune di Bompietro, che ha il punto di forza nel **settore caseario e dolciario**, che lega fortemente il settore alla componente culturale della tradizione; il Comune di Geraci Siculo, che può contare sugli oli, grazie ad una fascia territoriale molto fertile, sugli **orti**, grazie ad aree ricche d'acqua per produzioni familiari e piccole aziende agricole che costituiscono opportunità di rientro per i più giovani, e sul **dolciario**, caratterizzato in particolare da dolci natalizi e pasquali che tuttavia necessiterebbero di maggiore valorizzazione; il Comune di Cefalù, che rispetto ai precedenti si caratterizza per una tradizione marinara e quindi per la **produzione ittica**, tra cui eccelle il pesce azzurro Capone; il Comune di Campofelice di Roccella che, oltre agli oleifici, ha negli **agrumi** il proprio punto di forza.

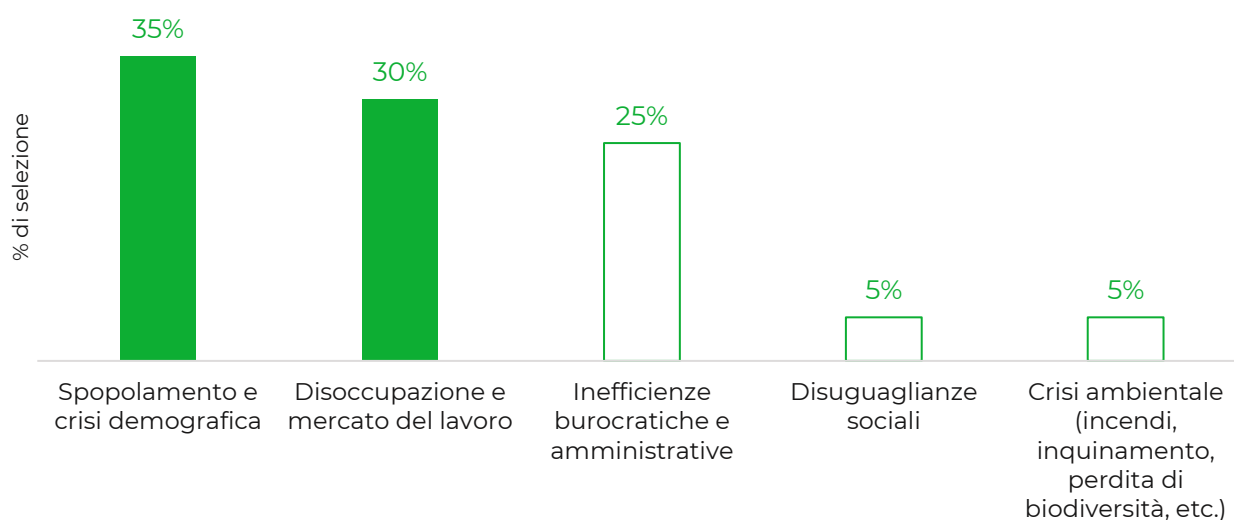
Questa grande varietà nel settore enogastronomico deriva primariamente dalla conformazione fisica del territorio Madonita, che include aree costiere, collinari e montane.

Alcuni Comuni hanno sottolineato che nel settore enogastronomico hanno investito e continueranno ad investire molto.

Criticità

Nel Questionario sulle vocazioni e le priorità compilato dalle Amministrazioni Comunali dell'area in preparazione alla sessione operativa, si chiedeva di indicare le maggiori criticità che il Comune dovesse affrontare. Per l'area Madonita, le due criticità principali riguardano lo **Spopolamento e la crisi demografica** e la **Disoccupazione e mercato del lavoro**.

Principali criticità per i Comuni dell'area Madonita



È stato, quindi, chiesto a Sindaci e referenti comunali quali fossero secondo loro le **dinamiche dietro alle due principali criticità dell'area**. Nella tabella che segue si riportano le informazioni raccolte.

Criticità	
Spopolamento e crisi demografica	Disoccupazione e mercato del lavoro
<ul style="list-style-type: none"> • <i>Mancanza di opportunità formative e lavorative per i giovani al di fuori dei settori turistico e enogastronomico</i> • <i>Basso livello di istruzione</i> • <i>Mancanza di servizi decentralizzati</i> • <i>Scarsità di fondi per le scuole</i> • <i>Problemi di viabilità e accessibilità dei territori</i> • <i>Mancanza di lavoro</i> • <i>Eccessiva burocrazia</i> • <i>Marginalizzazione delle aree interne</i> 	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Debolezza e scarsa dinamicità del tessuto economico</i> • <i>Inadeguatezza delle infrastrutture digitali e viarie</i> • <i>Assenza di innovazione</i> • <i>Assenza di investimenti</i> • <i>Basso livello di istruzione</i>
Opportunità	
<ul style="list-style-type: none"> • <i>Innovazione della tradizione</i> • <i>Creazione di Zone Economiche Speciali</i> • <i>Finanziamenti europei</i> • <i>Attività ludo-sportivo per la destagionalizzazione dei flussi turistici</i> 	

Spopolamento e disoccupazione sono due criticità strettamente legate tra loro.

I Comuni dell'area, infatti, si spopolano principalmente per la mancanza di opportunità di lavoro, in particolare per i **giovani con un basso livello di istruzione**. Non sono meno rilevanti, tuttavia, i problemi legati alla difficile **viabilità, alla criticità di approvvigionamento idrico e alla scarsità di servizi sul fronte sanitario**, elementi fondamentali per l'attrattività di un territorio. Sussiste anche un problema di scarsità di fondi dedicati ai servizi e all'**educazione scolastica**, con conseguente scarso livello qualitativo.

Tutto ciò è causato da una situazione di **marginalità dei territori interni, lontani dai grandi centri, dai servizi, dalle infrastrutture**: una situazione che genera nei residenti la percezione di non poter soddisfare i proprio bisogni in queste aree. La marginalità incide poi sui fattori culturali e sociali, oltre che lavorativi.

Per contrastare tale criticità, servirebbe **ripensare le politiche economiche europee e nazionali**, al fine di migliorare le condizioni di vivibilità delle aree interne (al momento più bassi di quelle delle aree costiere) e ricentralizzare territori oggi marginalizzati. Ma anche guardare alla componente socio-antropologica del mercato del lavoro e dell'imprenditorialità, andando a **lavorare per creare una cultura votata alla creazione d'impresa**, che automaticamente porterà ad un mercato del lavoro più dinamico.

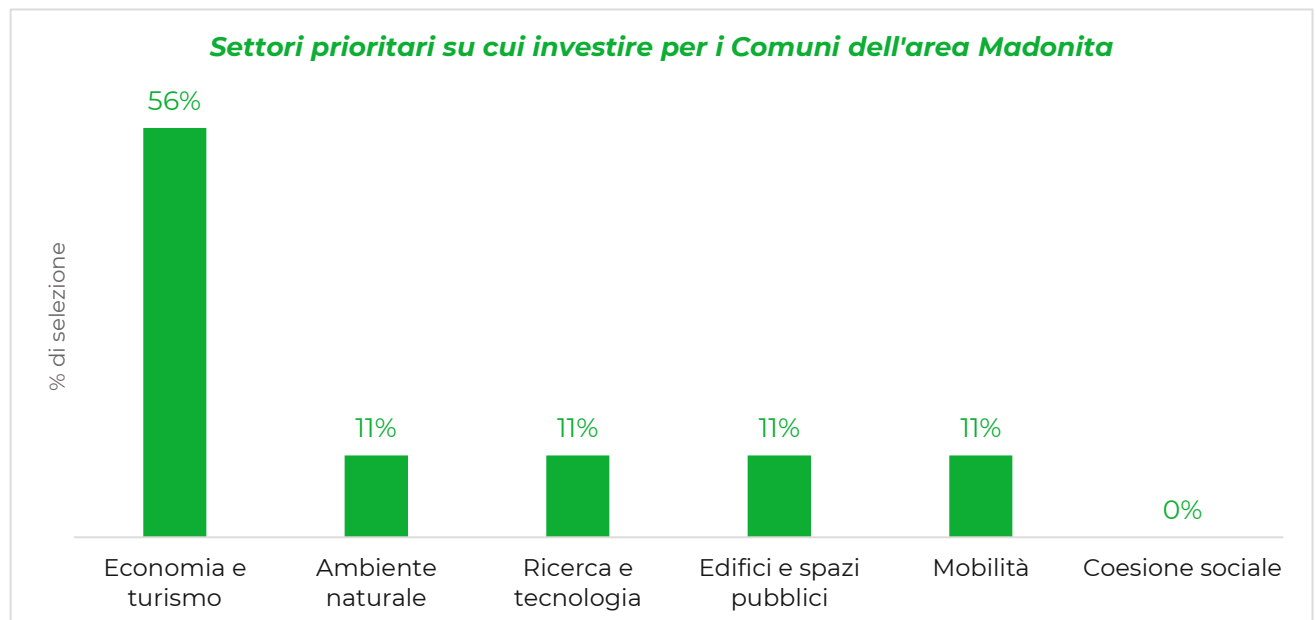
A livello locale, alcuni Comuni stanno puntando sulla **digitalizzazione, sul potenziamento dei servizi di smart working** come leva per **aumentare l'attrattività del territorio rispetto a lavoratori emigrati** e sulla creazione di una ZES (Zona Economica Speciale) come incentivo all'insediamento imprenditoriale. Altri Comuni stanno investendo sulla mobilità e sulle attività ludico-sportivo, al fine di creare **nuove attività stagionali** che attraggono turisti.

Tutte queste attività dovrebbero essere condotte in maniera sinergica tra i diversi Comuni: serve fare rete e attuare progetti in collaborazione, invece di agire individualmente.

Due **Comuni invece dell'area costiera non riscontrano fenomeni di spopolamento**: Cefalù e Campofelice di Roccella riescono ad offrire opportunità di lavoro (soprattutto stagionale per l'afflusso di turisti), collegamenti più efficienti (grazie alla presenza di strade e trasporti pubblici) e un buon livello di servizi. In particolare la presenza dell'Ospedale a Campofelice ha costituito un forte elemento di attrazione per lavoratori e le relative famiglie, offrendo anche un costo della vita inferiore rispetto ad altri centri urbani. Anche questi due Comuni, tuttavia, registrano tassi elevati di emigrazione e disoccupazione giovanile.

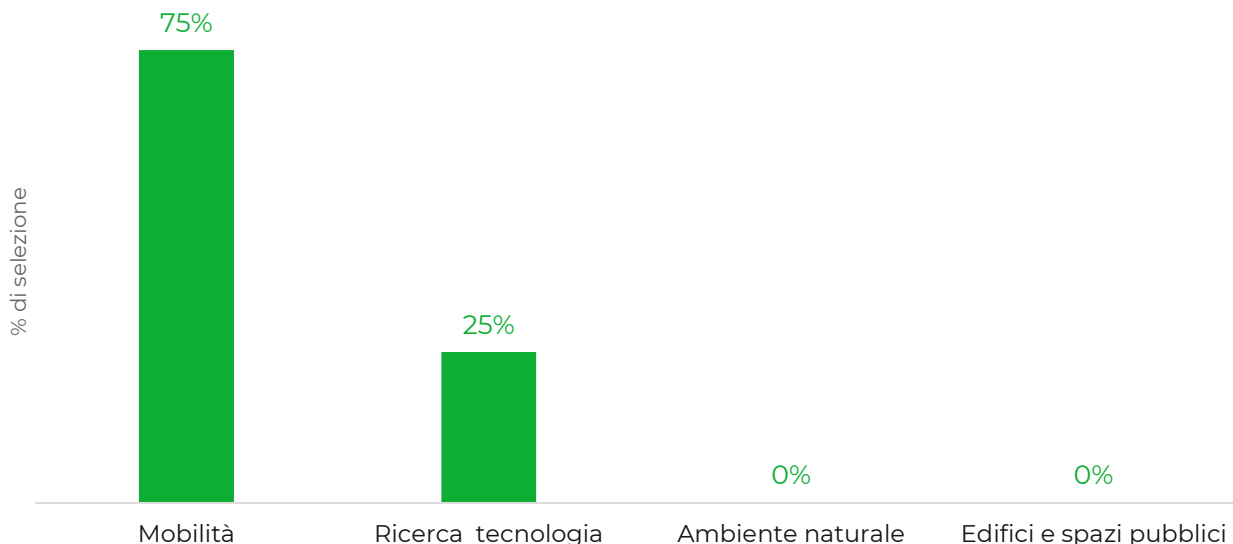
Obiettivi

Nel Questionario sulle vocazioni e le priorità compilato dalle Amministrazioni Comunali in preparazione alla sessione operativa, si chiedeva di indicare il settore prioritario su cui investire per lo sviluppo dell'area. Per l'area Madonita, il settore su cui investire prioritariamente è risultato essere **Economia e Turismo**, con oltre il 50% delle risposte.



Per distinguere tra i 4 settori che hanno avuto la stessa percentuale di risposte, nel corso della sessione è stato chiesto ai partecipanti di esprimere la loro preferenza in merito al secondo settore prioritario, al netto di Economia e Turismo e di Coesione Sociale.

Secondo settore prioritario, tra i quattro con il 10% delle preferenze



Il settore **Mobilità** è stato scelto dal 75% dei rispondenti, seguito dal settore Ricerca e tecnologia.

Nel corso della sessione operativa, la discussione sugli obiettivi è stata quindi incentrata sui due settori prioritari: Economia e Turismo e Mobilità.

Nella tabella che segue si riportano le informazioni raccolte sugli obiettivi afferenti ai due settori prioritari e le informazioni sugli obiettivi afferenti alle vocazioni e criticità trattate precedentemente.

Obiettivi
Settore Economia e Turismo
<ul style="list-style-type: none"> • Valorizzazione del patrimonio culturale identitario dei diversi Comuni • Promozione del settore agroalimentare, anche tramite un supporto all'aggregazione di produttori agricoli • Supporto al settore manifatturiero e artigianale • Creazione di nuove opportunità di formazione tecnica e professionale decentralizzata • Creazione di nuove opportunità di formazione tecnica e professionale decentralizzata • Apertura di servizi di base decentralizzati sull'intero territorio • Creazione di una cultura imprenditoriale sul territorio
Settore Mobilità
<ul style="list-style-type: none"> • Potenziamento dell'efficienza e l'accessibilità dei grandi assi viari • Efficientamento della rete stradale • Miglioramento del Trasporto pubblico sia per numero di veicoli sia per la qualità dei servizi (in particolare, linea bus di collegamento tra Catania e Palermo) • Miglioramento dell'accessibilità del Trasporto pubblico, che al momento non consente ai giovani di muoversi liberamente da un centro all'altro (portando allo spostamento nei grandi centri urbani) • Miglioramento dei collegamenti



Settore enogastronomico e ambientale

- *Promozione dell'innovazione tecnologica, in particolare dell' e-commerce, per ampliare il bacino di potenziali clienti e apertura a nuovi mercati;*
- *Rafforzamento delle relazioni tra impresa e ricerca attraverso nuove partnership con l'Università e i Centri di Ricerca per l'adozione sia di nuove tecnologie che per la promozione alla multifunzionalità delle imprese, una strada è già stata intrapresa in particolare dalle aziende operanti nella produzione di olio;*
- *Costruzione di nuove e migliori infrastrutture che consentano una maggiore integrazione tra le aree costiere e quelle montane, per superare l'attuale divisione del territorio data dalle difficoltà di spostamento di residenti e professionisti*
- *Promozione del settore ittico per le aree costiere, in risposta ad una domanda turistica in costante crescita*
- *Selezione di prodotti che potrebbero essere soggetti a certificazioni DOP, IGP, etc. che attualmente mancano*

2.2.2 Area Alto Belice – Corleonese

Alla Sessione dell'area Alto Belice-Corleonese, tenutasi Martedì 19 Ottobre dalle ore 15.00 alle ore 17.00, hanno partecipato 6 Amministrazioni Comunali sulle 14 dell'area.

Comuni	Partecipante
Bisacchino	Tommaso Francesco Di Giorgio, Sindaco
Campofiorito	Giuseppe Oddo, Sindaco
Corleone	Salvatore Schillaci, Assessore
Giuliana	Ufficio Tecnico

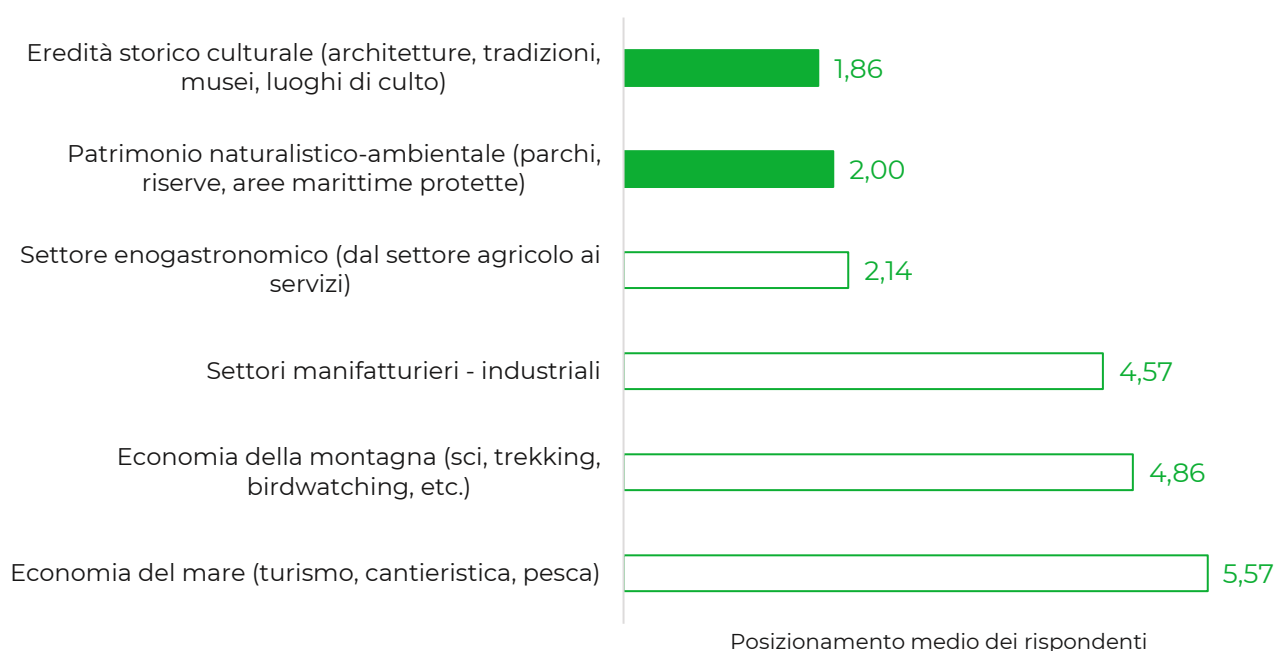
Comuni	Partecipante
Godrano	Sebastiano Daniele Bellini, Sindaco
Lascari	Franco Schittino
Marineo	Francesco Ribaudò, Sindaco

La discussione è stata guidata dai risultati raccolti con il Questionario sulle vocazioni e le priorità, a cui hanno risposto 6 Comuni rappresentativi del 60% della popolazione dell'area Alto Belice-Corleonese.

Punti di forza

Nel Questionario sulle vocazioni e le priorità compilato dalle Amministrazioni Comunali dell'area in preparazione alla sessione operativa, si chiedeva di indicare la vocazione principale del proprio Comune. Per l'area Alto Belice-Corleonese, le due vocazioni emerse come principali sono l'**Eredità storico-culturale** e il **Patrimonio naturalistico-ambientale**. Come nei casi precedenti, il grafico sottostante rappresenta una media di posizionamento dell'Eredità storico culturale di 1,86, quindi molto vicina alla prima posizione per tutti i rispondenti, seguita dal Patrimonio naturalistico ambientale con una media di seconda posizione.

Vocazioni principali dei Comuni dell'area Alto Belice-Corleonese



In apertura della sessione, è stato chiesto a Sindaci e referenti comunali quale fosse secondo loro **l'elemento caratterizzante le due vocazioni prioritarie**. Nella tabella che segue si riportano le informazioni raccolte.

Punti di forza	
Eredità storico-culturale	Patrimonio naturalistico-ambientale
<ul style="list-style-type: none"> • <i>Notevole presenza di musei (Museo civico e dell'orologio; Museo Godranopoli; Museo Padre Puglisi)</i> • <i>Vasto patrimonio storico-architettonico</i> • <i>Importanti beni archeologici</i> • <i>Numerose tradizioni religiose culturali</i> • <i>Presenza dei lombardi</i> • <i>Presenza di chiese e santuari (Santuario della Madonna del Balzo)</i> • <i>Forte tradizione agricola e artigianale dei Comuni delle aree interne</i> 	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Caratteristiche morfologiche uniche</i> • <i>Alto numero di boschi (Bosco di Calatamauro con l'abbazia di Santa Maria del Bosco di Calatamauro; Bosco di Ficuzza; Bosco Parrina, carbonaie)</i> • <i>Presenza di numerose riserve naturali (Rocca costone roccioso; Riserva naturale orientata bosco Ficuzza)</i> • <i>Numerosi siti di interesse ambientale e patrimonio geologico (Calcarinite di Corleone; Gole del drago; Caselli soprano e sottano; Cascate delle due rocche)</i>
Opportunità	
<ul style="list-style-type: none"> • <i>Possibilità di integrazioni tra settore agricolo e settore turistico</i> • <i>Valorizzazione della tradizione agricola e artigianale come leva per incrementare l'attrattività del territorio</i> • <i>Collaborazione tra Comuni per migliorare la gestione del patrimonio ambientale e culturale e la sua accessibilità</i> 	
Minacce	
<ul style="list-style-type: none"> • <i>Concorrenza delle grandi industrie sulle produzioni artigianali</i> 	

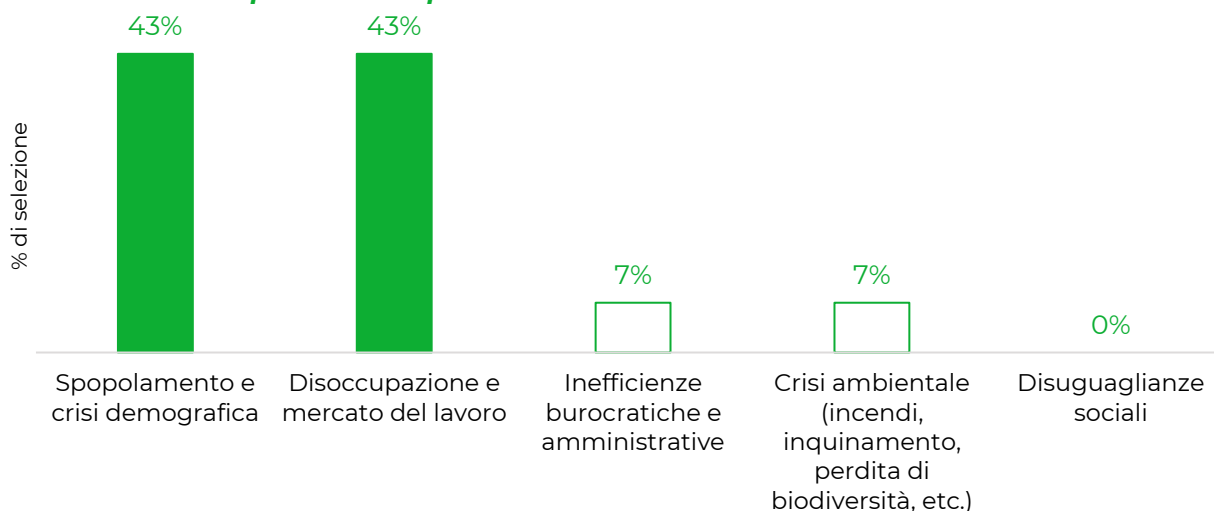
Il patrimonio culturale e ambientale menzionato dai Sindaci e referenti comunali è ampio e diversificato e può diventare una leva di rilancio del turismo alternativo a quello classico balneare.

Tuttavia, si evidenzia un problema da un lato legato alla mancanza di gestione integrata ed organica di questo patrimonio, dall'altro lato legato alla difficoltà di accesso e fruibilità dei beni.

Criticità

Nel Questionario sulle vocazioni e le priorità compilato dalle Amministrazioni Comunali dell'area in preparazione alla sessione operativa, si chiedeva di indicare le maggiori criticità che il Comune dovesse affrontare. Per l'area Alto Belice-Corleonese, le due criticità principali riguardano lo **Spopolamento e la crisi demografica** e la **Disoccupazione e mercato del lavoro**, che si separano di molti punti percentuali dalle altre criticità proposte.

Principali criticità per i Comuni dell'area Alto Belice-Corleonese



È stato, quindi, chiesto a Sindaci e referenti comunali quali fossero secondo loro le **dinamiche dietro alle due principali criticità dell'area**. Nella tabella che segue si riportano le informazioni raccolte.

Criticità	
Spopolamento e crisi demografica	Disoccupazione e mercato del lavoro
<ul style="list-style-type: none"> • Mancanza di lavoro • Problemi legati alle infrastrutture viarie (Strade Statali e provinciali non funzionali) • Carenza nella formazione universitaria • Mancanza di servizi decentralizzati 	<ul style="list-style-type: none"> • Crisi dell'agricoltura e dell'artigianato di nicchia • Mancanza di innovazione nei settori agricolo e conseguente scarsa competitività
Opportunità	
<ul style="list-style-type: none"> • Incentivi e supporto al South-Working e alla formazione da remoto • Ruolo della Città Metropolitana nella sistemazione della rete delle strade extra-urbane (di sua competenza) 	

Anche per l'area Alto Belice-Corleonese, come per l'area Madonita, appare evidente che spopolamento e disoccupazione sono fenomeni strettamente correlati. È la mancanza di lavoro infatti la principale causa dello spopolamento dei centri dell'area, seguita dai problemi infrastrutturali (scarsità dei collegamenti e necessità di manutenzione) legati alla **viabilità** e dalla mancanza di **servizi di formazione universitaria**.

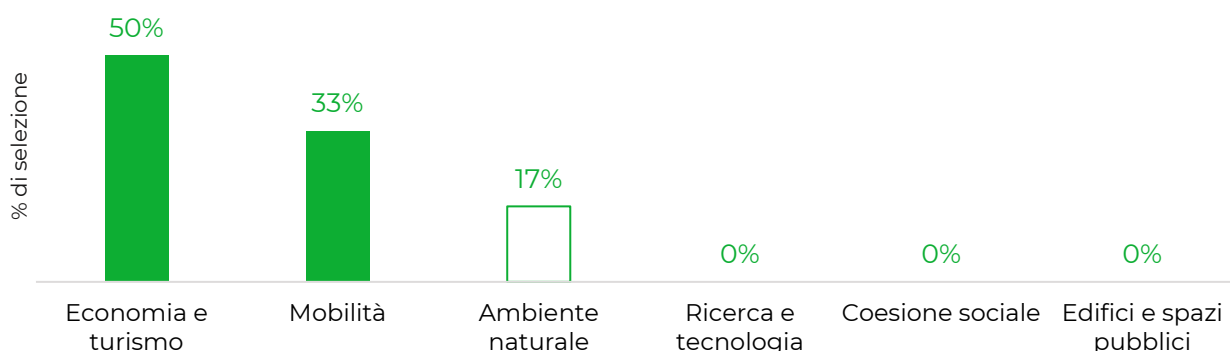
Quest'ultimo elemento è la causa di spopolamento della fascia demografica più giovane della popolazione e porta all'emigrazione dei giovani per motivi di studio. Per porre rimedio a tali carenze, si potrebbe incentivare la **formazione a distanza**, potenziando le infrastrutture digitali su tutti i Comuni. Parallelamente, si propone una dislocazione fisica di alcuni corsi tenuti dall'Università di Palermo presso le aree con vocazioni territoriali coerenti con il tema (es. corsi sull'ambiente nelle vicinanze del Bosco di Ficuzza e sull'ittiturismo o la biologia marina a Cefalù).

L'elevata disoccupazione dell'area Alto Belice-Corleonese appare, inoltre, legata alla **crisi del settore agricolo**: le enormi potenzialità derivanti dalla tradizione agricola e dalla presenza di grandi appezzamenti non sono sfruttate adeguatamente a causa delle difficoltà di recepire le innovazioni nel settore e quindi di essere competitivi con i paesi stranieri. Bisognerebbe sviluppare **un'agricoltura di nicchia**. Le stesse problematiche si riscontrano nel settore artigianale.

Obiettivi

Nel Questionario sulle vocazioni e le priorità compilato dalle Amministrazioni Comunali in preparazione alla sessione operativa, si chiedeva di indicare il settore prioritario su cui investire per lo sviluppo dell'area. Per l'area Alto Belice-Corleonese, i due settori su cui investire prioritariamente sono **Economia e Turismo**, per il 50% dei rispondenti, e **Mobilità**, per il 33%.

Settori prioritari su cui investire per i Comuni dell'area Alto Belice-Corleonese



Nel corso della sessione operativa, la discussione sugli obiettivi è stata quindi incentrata su questi due settori prioritari.

Obiettivi
Settore Economia e Turismo
<ul style="list-style-type: none"> • Valorizzazione del patrimonio culturale identitario dei diversi Comuni, in particolare: <ul style="list-style-type: none"> - Agricoltura di qualità con il supporto agli imprenditori agricoli - Mestieri e tradizioni, soprattutto da recuperare, incoraggiando la creazione di nuove imprese - Centri urbani, tramite un'azione di restauro di edifici e strade • Promozione del settore agroalimentare e manifatturiero • Messa in rete materiale (condivisione delle infrastrutture) e immateriale (elaborazione di un modello di governance condiviso) del patrimonio locale, per una maggiore fruibilità • Elaborazione di un Piano di comunicazione/marketing metropolitano per aumentare la visibilità e diffondere la conoscenza dei numerosi siti attrattivi del territorio • Erogazione di corsi di formazione e campagne di comunicazione per favorire l'emergere di una mentalità votata alla sostenibilità e imprenditorialità locale • Supporto alla nascita di imprese e start up nel settore turistico e nell'edilizia, recuperando i saperi artigianali e della manifattura • Promozione dell'economia circolare

Settore Mobilità

- *Miglioramento della mobilità e accessibilità dei contesti nazionale e internazionale*
- *Potenziamento della mobilità su ferro e dei grandi assi viari*
- *Potenziamento del sistema ciclabile non tanto urbano quanto tra comuni, a beneficio non solo dei residenti ma anche dei turisti (non sentito da tutti i Comuni)*
- *Miglioramento delle modalità di trasporto in condivisione*
- *Potenziamento della connessione internet e dei servizi di base (luce ed acqua)*

2.2.3 Area Palermitana

Alla Sessione dell'area Palermitana, tenutasi Mercoledì 19 Ottobre dalle ore 10.00 alle ore 12.00, hanno partecipato 8 Amministrazioni Comunali sulle 18 dell'area.

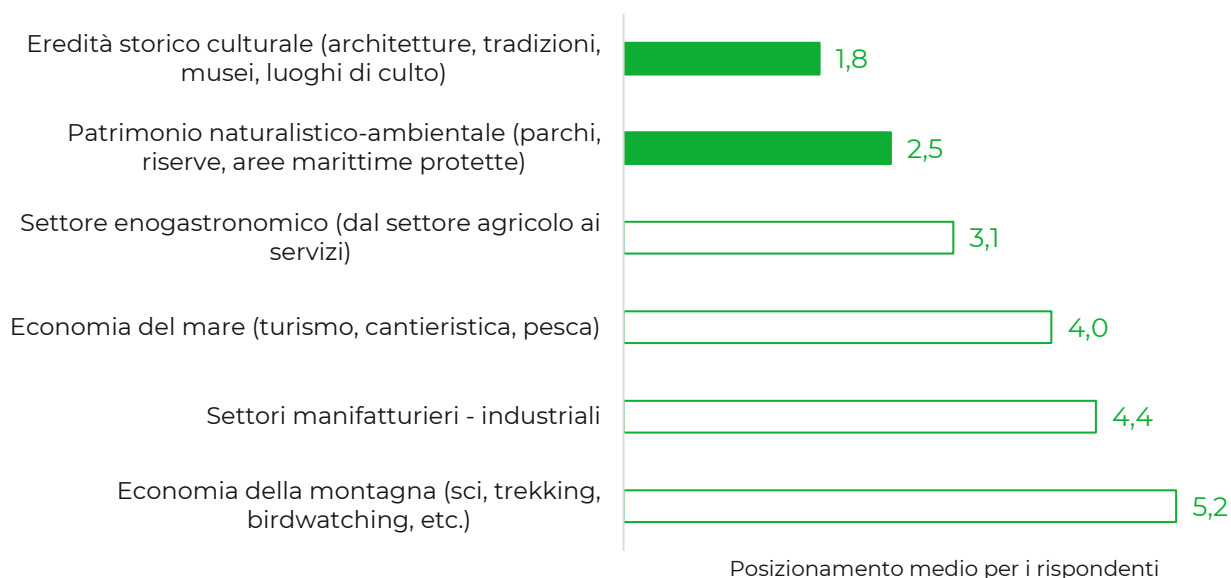
Comuni	Partecipante	Comuni	Partecipante
Bagheria	Franco Lo Piparo	Isola delle Femmine	Orazio Nevoloso, Sindaco
Capaci	Giovanni Alamia, Assessore	Misilmeri	Cammarata, Assessore
Capaci	Sollami, Assessore	Monreale	Rosanna giannetto
Casteldaccia	Giovanni di Giacinto, Sindaco	Monreale	Massimo Rizzuto
Ficarazzi	Salvatore Bisconti, Assessore	Palermo	Giambrone, Vice Sindaco; Di Gangi, Ref. Tecnico
	Manfredi di Noto	Ventimiglia di Sicilia	Franco lo Piparo

La discussione è stata guidata dai risultati raccolti con il Questionario sulle vocazioni e le priorità, a cui hanno risposto i Comuni rappresentativi del 72% della popolazione dell'area Palermitana.

Punti di forza

Nel Questionario sulle vocazioni e le priorità compilato dalle Amministrazioni Comunali dell'area in preparazione alla sessione operativa, si chiedeva di indicare la vocazione principale del proprio Comune. Per l'area Palermitana, le due vocazioni emerse come principali sono l'**Eredità storico-culturale** e il **Patrimonio naturalistico-ambientale**.

Vocazioni principali dei Comuni dell'area Palermitana



In apertura della sessione, è stato chiesto a Sindaci e referenti comunali quale fosse secondo loro **l'elemento caratterizzante le due vocazioni prioritarie**. Nella tabella che segue si riportano le informazioni raccolte.

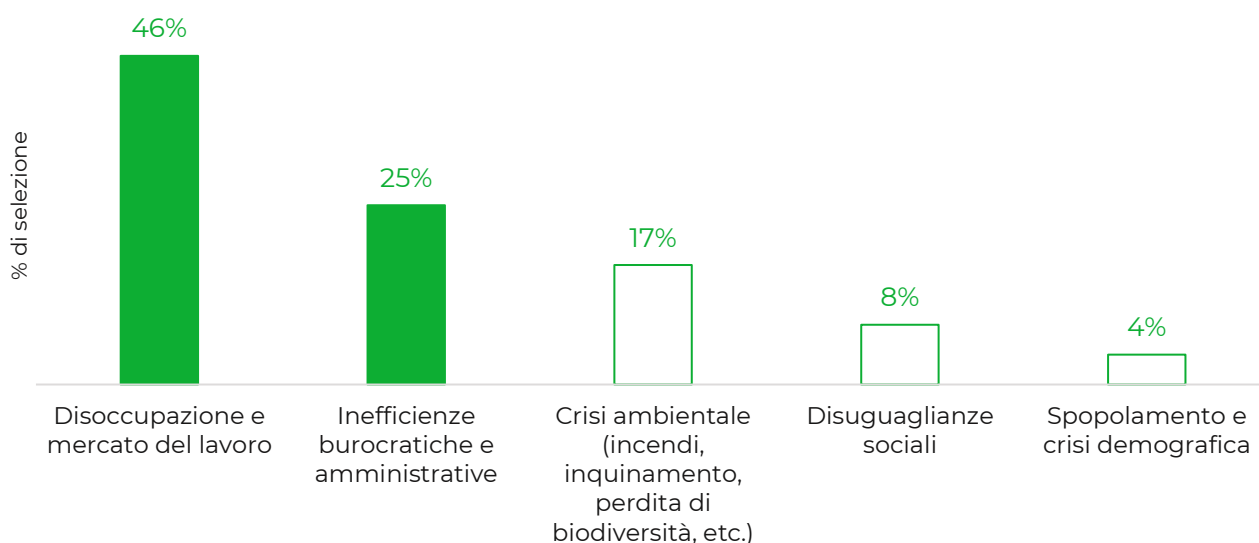
Punti di forza	
Eredità storico-culturale	Patrimonio naturalistico-ambientale
<ul style="list-style-type: none"> • <i>Diversificazione e varietà del patrimonio storico-culturale</i> • <i>Facilità di raggiungimento dei siti (grazie a aeroporto e viabilità)</i> • <i>Multiculturalismo ed eredità diversificata, generata dalla varietà di influenze che ha subito il territorio</i> • <i>Stratificazione e pluralità dell'offerta di elementi storici culturali di grande rilievo</i> • <i>Posizione strategica nel Mediterraneo</i> • <i>Sede di molti siti patrimonio Unesco</i> • <i>Estensione dei beni sul territorio</i> • <i>Presenza di servizi concorrenziali, come la formazione</i> 	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Notevole ecosistema costiero</i> • <i>Numerose Risorse naturali e marine</i> • <i>Conformazione fisica</i> • <i>Presenza di fiumi che potrebbero diventare un nuovo collegamento tra le zone montane, boschive, costiere</i> • <i>Facile accessibilità delle zone costiere</i> • <i>Varietà del patrimonio naturale</i>

La varietà delle opere materiali (beni architettonici, religiosi, archeologici, etc.) e del patrimonio immateriale (cultura) è l'elemento sottolineato dalle Amministrazioni Comunali partecipanti, in coerenza con quanto emerso nelle altre sessioni operative. Ciò che, invece, distingue l'area Palermitana dalle altre è il menzionare **l'accessibilità dei beni e servizi** tra i punti di forza.

Criticità

Nel Questionario sulle vocazioni e le priorità compilato dalle Amministrazioni Comunali dell'area in preparazione alla sessione operativa, si chiedeva di indicare le maggiori criticità che il Comune dovesse affrontare. Per l'area Palermitana, le due criticità principali riguardano la **Disoccupazione e mercato del lavoro** e le **Inefficienze burocratiche e amministrative**. A differenza delle altre aree, la criticità legata allo Spopolamento e crisi demografica si colloca in ultima posizione.

Principali criticità dei Comuni dell'area Palermitana



È stato, quindi, chiesto a Sindaci e referenti comunali quali fossero secondo loro le **dinamiche dietro alle due principali criticità dell'area**. Nella tabella che segue si riportano le informazioni raccolte.

Criticità	
Disoccupazione e mercato del lavoro	Inefficienze burocratiche e amministrative
<ul style="list-style-type: none"> • Inadeguata integrazione tra settore produttivo e politiche del lavoro • Mancanza di formazione specializzata legata alle produzioni del territorio • Inefficienza dei Centri per l'impiego 	<ul style="list-style-type: none"> • Difficoltà ad assumere personale nelle amministrazioni • Scarsi investimenti privati • Difficoltà a contrastare in maniera adeguata l'abusivismo edilizio
Opportunità	
<ul style="list-style-type: none"> • SUAP (Sportelli Unici Attività Produttive) con nuovo personale e nuove competenze, replicando il supporto dato in passato alle imprese nel superamento degli ostacoli burocratici • Potenziamento delle partnership pubblico-privato • Piano Strategico e ruolo della Città Metropolitana nel creare un sistema territoriale integrato 	

Tra le cause dietro agli alti livelli di disoccupazione, emerge primariamente la **scarsa integrazione tra i bisogni del settore produttivo e le politiche del lavoro**. Queste ultime tendono infatti ad essere assistenziali e non guardano al medio-lungo termine. Mancano infatti lavoratori qualificati e al momento i percorsi formativi offerti sono inadeguati a rispondere alle necessità delle imprese.

Inoltre, serve una riforma dei Centri per l'impiego che al momento non svolgono adeguatamente il ruolo di collegamento tra imprese e lavoratori.

Alcuni Comuni si stanno muovendo in questo senso, proponendo dei tirocini formativi e dei corsi di formazione specializzata che possano venire incontro alle necessità delle imprese.

D'altra parte, l'eccessiva burocratizzazione e lentezza amministrativa è ritenuta una delle principali cause degli **scarsi investimenti privati sul territorio** e un forte disincentivo all'iniziativa imprenditoriale. Gli strumenti per sburocratizzare e snellire le procedure (in particolare i processi autorizzativi) sono le **partnership pubblico-privato** e gli **sportelli unici (SUAP)**, che in passato hanno dato un valido supporto ed aiuto per snellire questi processi, ma necessitano di personale e formazione adeguata.

Le problematiche burocratiche limitano anche l'operatività delle Amministrazioni Comunali, che lamentano problemi ad assumere personale, restando con un organico ridotto al minimo e con pochi giovani, che porterebbero innovazione e nuove competenze. L'attuale situazione genera dei circoli viziosi che inducono le Amministrazioni a **non essere in grado di utilizzare adeguatamente i finanziamenti ricevuti**.

La discussione ha consentito poi di approfondire le **dinamiche relazionali tra i Comuni della cintura e il Comune capoluogo**, Palermo. Si rileva una tendenza di Palermo ad attrarre tutti i finanziamenti verso il centro e un'attenzione amministrativa e politica ancora troppo focalizzata a livello comunale e non a livello metropolitano. Questa visione ostacola l'adozione di politiche metropolitane e di area vasta, quali quelle di delocalizzazione dei servizi e la piena partecipazione di tutti i Comuni della cintura e della Città Metropolitana ad iniziative e piani (es. PNRR, iniziative legate alla nomina di Palermo come capitale della cultura, etc.).

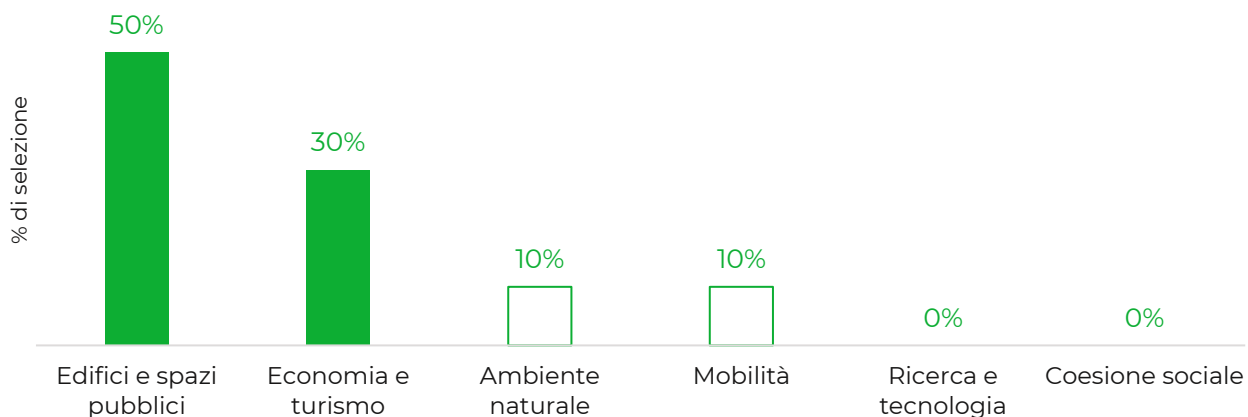
La collaborazione con il Comune di Palermo tuttavia è determinante, così come il ruolo che l'ente Città Metropolitana può svolgere in merito, in qualità di ente *super partes*, per creare un nuovo sistema territoriale integrato. Il Piano Strategico, in particolare, rappresenta proprio un passo in avanti verso questo processo di integrazione.

Obiettivi

Nel Questionario sulle vocazioni e le priorità compilato dalle Amministrazioni Comunali in preparazione alla sessione operativa, si chiedeva di indicare il settore prioritario su cui investire per lo sviluppo dell'area. Per l'area Palermitana, i due settori su cui investire prioritariamente sono **Edifici e spazi pubblici**, per il 50% dei rispondenti, e **Economia e Turismo**, per il 30%

Seguono Ambiente naturale e Mobilità, mentre nessun Comune ha scelto Ricerca e tecnologia e Coesione sociale.

Settori prioritari su cui investire per i Comuni dell'area Palermitana



Nel corso della sessione operativa, la discussione sugli obiettivi è stata quindi incentrata su questi due settori prioritari.

Obiettivi
Settore Edifici e spazi pubblici
<ul style="list-style-type: none"> • Creazione e riqualificazione degli spazi pubblici • Recupero di immobili e aree inutilizzate, sotto-utilizzate e dismesse • Recupero dei beni confiscati alla mafia tramite accordi di rete tra Comuni (censimento, rete di fruizione, recupero e fruizione) che possono innescare un processo di cambiamento culturale • Riqualificazione delle strutture sportive di competenza provinciale e comunale, attualmente spesso in stato di abbandono
Settore Economia e Turismo
<ul style="list-style-type: none"> • Potenziamento dell'economia legata al mare, anche tramite la promozione dell'ittiturismo e della pesca tradizionale e sostenibile • Valorizzazione del patrimonio culturale identitario dei diversi Comuni • Promozione del settore agroalimentare • Creazione di un brand e di una campagna di promozione dei beni del territorio, con censimento di tutte le specificità, sviluppo di una narrativa sistemica per il rilancio turistico e imprenditoriale • Contrasto all'abusivismo edilizio, in particolare sulla fascia costiera • Lotta all'inquinamento, che rende non balneabili alcuni tratti di spiaggia

2.2.4 Area Imerese

Alla Sessione dell'area Imerese, tenutasi Giovedì 21 Ottobre dalle ore 10.00 alle ore 12.00, hanno partecipato 7 Amministrazioni Comunali sulle 20 dell'area.

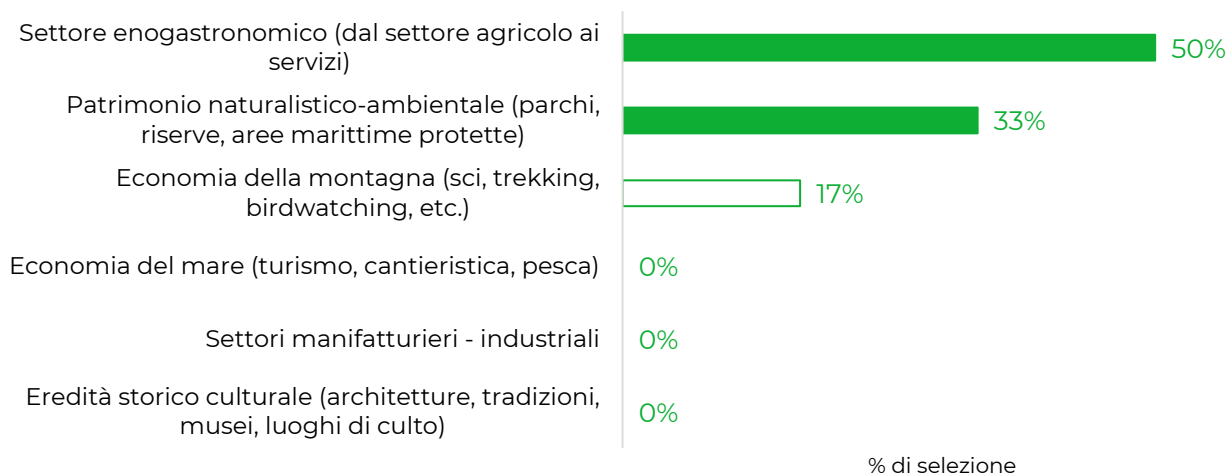
Comuni	Partecipante	Comuni	Partecipante
Aliminusa	Nunzio Panzarella	Roccaplumba	Rosamaria Giordano, Sindaco
Baucina	Fortunato Basile, Sindaco	Sclafani Bagni	Giuseppe Solazzo, Sindaco
Lercara Friddi	Angelo Conti	Valledolmo	Angelo conti
Montemaggiore Belsito	Antonio Mesi, Sindaco		

Dato il basso numero di questionari compilati in preparazione della sessione, la discussione è stata guidata dalle principali domande del Questionario sulle vocazioni e le priorità.

Punti di forza

Nel Questionario sulle vocazioni e le priorità compilato dalle Amministrazioni Comunali dell'area in preparazione alla sessione operativa, si chiedeva di indicare la vocazione principale del proprio Comune. Per l'area Imerese, le due vocazioni emerse come principali sono il **Settore Enogastronomico** e il **Patrimonio naturalistico-ambientale**.

Vocazioni principali dei Comuni dell'area Imerese



In apertura della sessione, è stato chiesto a Sindaci e referenti comunali quale fosse secondo loro **l'elemento caratterizzante le due vocazioni prioritarie**. Nella tabella che segue si riportano le informazioni raccolte.

Punti di forza	
Settore enogastronomico	Patrimonio Naturalistico Ambientale
<ul style="list-style-type: none"> • <i>Presenza di feste tradizionali e gastronomie locali (es. Sagra del fico d'india)</i> • <i>Evento regionale "Giornate dell'Agricoltura"</i> • <i>Presenza di un brand "Paese delle Stelle"</i> • <i>Alti livelli di qualità dell'agricoltura</i> • <i>Presenza di territori incontaminati</i> • <i>Potenzialità turistica esperienziale</i> • <i>Vocazione rurale</i> 	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Presenza di antichi casali, mulini ad acqua</i> • <i>Notevole Patrimonio naturalistico (ad esempio, valle del Torto)</i> • <i>Presenza di case albergo</i> • <i>Vicinanza all'area costiera</i>
Opportunità	
<ul style="list-style-type: none"> • <i>Partnership con Centri di ricerca di livello regionale e nazionale</i> 	

Il **settore enogastronomico** è caratterizzato da una **tradizione culturale** in grado di fornire prodotti di grande qualità. In questo ambito gioca un ruolo fondamentale un territorio fertile e incontaminato. Un patrimonio enogastronomico che quindi si lega fortemente al patrimonio naturale, che rappresenta la seconda vocazione del territorio.

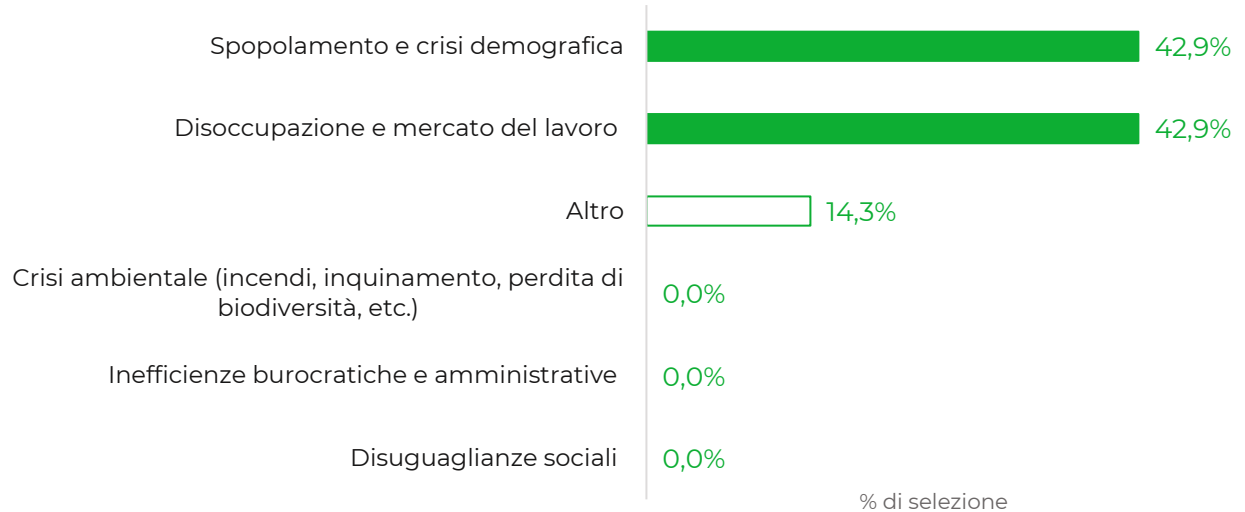
L'interdipendenza tra questi due ambiti, oltre che con l'ambito economico-turistico, si gioca anche su delle peculiarità specifiche che caratterizzano i diversi Comuni, come per esempio la presenza del planetario e dell'Osservatorio delle stelle nel Comune di Roccapalumba, denominato appunto "Paese delle Stelle", che attrae **turismo scientifico e scolastico**. Tali strutture sono attualmente gestite dall'Amministrazione Comunale in collaborazione con la pro-loco di Roccapalumba, a cui si sono aggiunte **partnership con Planetari e Osservatori di Palermo e di fuori il territorio**.

Sono da menzionare inoltre le **sagre**, come quella del Fico d'India, e le Giornate dell'Agricoltura, che accompagnate da un'adeguata infrastruttura ricettiva possono attrarre anche il turismo balneare verso le aree interne, grazie alla vicinanza con le zone costiere.

Criticità

Nel Questionario sulle vocazioni e le priorità compilato dalle Amministrazioni Comunali dell'area in preparazione alla sessione operativa, si chiedeva di indicare le maggiori criticità che il Comune dovesse affrontare. Per l'area Imerese, le due criticità principali riguardano lo **Spopolamento e crisi demografica** e la **Disoccupazione e mercato del lavoro**.

Criticità principali dei Comuni dell'area Imerese



Il 14,3% dei rispondenti ha selezionato “Altro” che, come emerso dalle successive interazioni, riguarda in particolare l’ambito della **Mobilità**.

È stato, quindi, chiesto a Sindaci e referenti comunali quali fossero secondo loro le **dinamiche dietro alle tre principali criticità dell’area**. Nella tabella che segue si riportano le informazioni raccolte.

Criticità	
Disoccupazione e mercato del lavoro e Spopolamento e crisi demografica	Mobilità
<ul style="list-style-type: none"> • Mancanza di posti di lavoro • Mancata realizzazione di un polo industriale a Termini Imerese • Forte individualismo • Scarsa indole per le forme associative e incapacità di saper fare cooperazione • Crisi delle Imprese Agricole • Blocco dei Concorsi e difficoltà di impiego nel settore Pubblico a causa dei stringenti vincoli normativi 	<ul style="list-style-type: none"> • Scarsa qualità della rete viaria • Mancanza quantitativa di infrastrutture • Mancato aggiornamento dei Piani regolatori

Come già evidenziato nelle altre sessioni operative, le dinamiche della **disoccupazione e mercato del lavoro** e dello **spopolamento e crisi demografica** sono **fortemente correlate**.

In particolare, per l’area Imerese emerge la rilevanza del settore della **mobilità** per contrastare queste due dinamiche. La difficoltà di spostamento tra i Comuni porta i cittadini dell’area a trasferirsi permanentemente nel Comune in cui studiano/lavorano.

La principale problematica legata alla mobilità è la **qualità della rete viaria**: manca la manutenzione delle infrastrutture esistenti, che risultano comunque **carenti in numero** e non consentono di collegare i Comuni delle aree interni.

Senza i collegamenti è impensabile che le imprese si insedino in un territorio e creino così le opportunità di lavoro adeguate ad invertire i trend di spopolamento.

Tale situazione è data anche, ma non solo, da una **mancanza di pianificazione**: i Piani Regolatori di diversi Comuni non sono aggiornati, come quello di Valledolmo (scaduto da circa 4 anni, sono attualmente in fase di elaborazione del nuovo PUG) o di Mesi (scaduto da diversi anni).

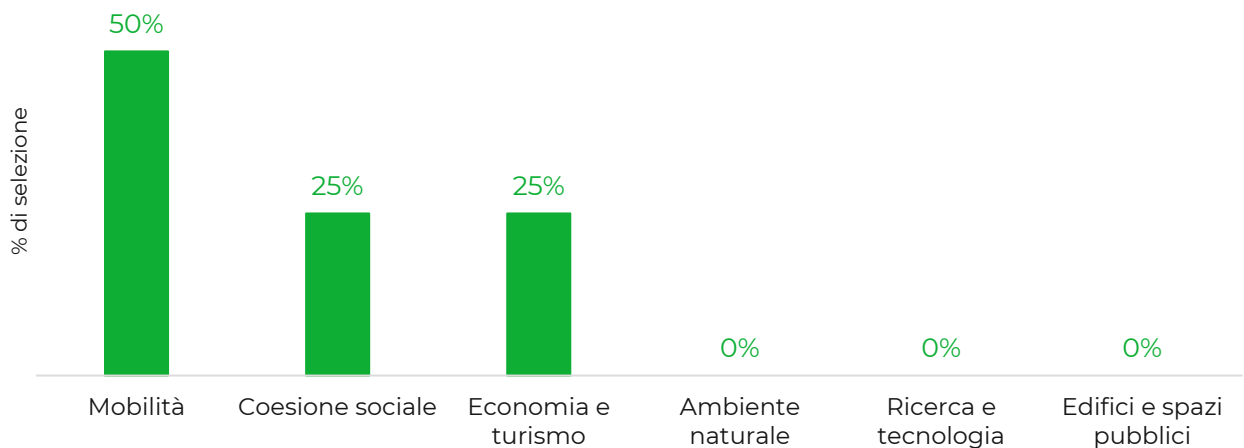
Alla scarsa attrattività occupazionale ha contribuito anche la chiusura della FIAT che per molti anni ha costituito un concreto motore di sviluppo economico contribuendo ad un aumento del benessere socio-economico, influenzando su natalità, costi della vita, etc.

Ad un mercato del lavoro privato in difficoltà si aggiunge la **difficoltà di impiego nel Pubblico**, con gli organici comunali che, **per forti vincoli normativi**, non riescono ad essere integrati. Ci sarebbero anche le risorse, ma i parametri definiti ormai molti anni fa ostacolano la possibilità di assumere giovani con nuove competenze ed effettuare un ricambio generazionale. Tali **parametri per le assunzioni sono oggi per i Comuni della Sicilia un enorme ostacolo** che non consente di acquisire personale adeguatamente formato e che sarebbe necessario per attuare un processo di sviluppo sostenibile guidato dagli Enti locali.

Obiettivi

Nel Questionario sulle vocazioni e le priorità compilato dalle Amministrazioni Comunali in preparazione alla sessione operativa, si chiedeva di indicare il settore prioritario su cui investire per lo sviluppo dell'area. Per l'area Imerese, il settore su cui investire prioritariamente è risultato essere **Mobilità**, con il 50% delle risposte. Seguono Coesione sociale e Economia e Turismo.

Settori prioritari su cui investire per i Comuni dell'area Imerese



Nel corso della sessione operativa, la discussione sugli obiettivi è stata quindi incentrata sui primi due settori prioritari (Mobilità e Coesione Sociale).



Obiettivi
Mobilità
<ul style="list-style-type: none">• <i>Miglioramento dell'accessibilità del Trasporto pubblico, che al momento non consente ai giovani di muoversi liberamente da un centro all'altro (portando allo spostamento nei grandi centri urbani)</i>• <i>Miglioramento dei collegamenti con l'Aeroporto, che gioca un ruolo fondamentale per l'accessibilità del territorio dall'esterno</i>• <i>Rafforzamento della manutenzione delle reti viarie extra provinciali (attualmente spesso intasata a causa dei lavori in corso)</i>
Coesione sociale
<ul style="list-style-type: none">• <i>Miglioramento dei servizi per lo sport e del tempo libero</i>

2.2.5 Area Partinicese

Alla Sessione dell'area Partinicese, tenutasi Venerdì 21 Ottobre dalle ore 10.00 alle ore 12.00, hanno partecipato 7 Amministrazioni Comunali sulle 12 dell'area.

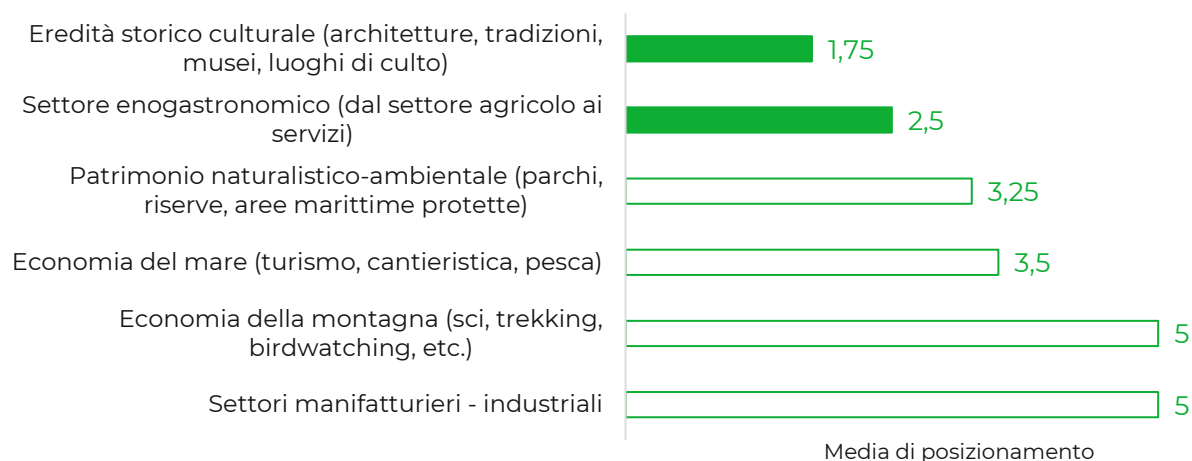
Comuni	Partecipante	Comuni	Partecipante
Balestrate	Vito Rizzo, Sindaco	Partinico	Armando Piscitello, Tecnico
Camporeale	Lanfranca, Tecnico	Terrasini	Giosue Maniaci, Sindaco
Montelepre	Giansalvo Purpura	Trappeto	Santo Cosentino, Sindaco
Montelepre	Giusy Ciulla, Vice Sindaco	San Giuseppe Jato/San Cipirello	Nicolosi, Commissione Straordinaria

La discussione è stata guidata dai risultati raccolti con il Questionario sulle vocazioni e le priorità, a cui hanno risposto i Comuni rappresentativi del 62% della popolazione dell'area Partinicese.

Punti di forza

Nel Questionario sulle vocazioni e le priorità compilato dalle Amministrazioni Comunali dell'area in preparazione alla sessione operativa, si chiedeva di indicare la vocazione principale del proprio Comune. Per l'area Partinicese, le due vocazioni emerse come principali sono l'**Eredità storico culturale** e il **Settore enogastronomico**.

Vocazioni principali dei Comuni dell'area partinicese



In apertura della sessione, è stato chiesto a Sindaci e referenti comunali quale fosse secondo loro **l'elemento caratterizzante le due vocazioni prioritarie**. Nella tabella che segue si riportano le informazioni raccolte.

Punti di forza	
Eredità storico culturale	Settore enogastronomico
<ul style="list-style-type: none"> • <i>Presenza della Cantina Borbonica a Partinico</i> • <i>Presenza di edifici storici (es. palazzo RAM a Partinico, Altari di San Giuseppe a Balestrate)</i> • <i>Presenza di tradizioni (Ballo dei Pastori a Balestrate)</i> • <i>Notevoli centri storici (es. Camporeale)</i> 	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Produzione di olio, vino, frutti tropicali</i>
Opportunità	
<ul style="list-style-type: none"> • <i>Partnership con forme di aggregazione territoriale, come i GAL</i> • <i>Nuovi mercati di esportazione per i frutti tropicali</i> 	
Minacce	
<ul style="list-style-type: none"> • <i>Mancanza di finanziamenti</i> • <i>Inadeguatezza delle infrastrutture</i> 	

L'**eredità storico culturale** dell'area si caratterizza per la presenza di **notevoli opere architettoniche** e **numerose tradizioni culturali**: la Cantina borbonica e Palazzo RAM, anche se solo parzialmente ristrutturato, rappresentano la storia di Partinico; gli Altari di San Giuseppe e il Ballo dei Pastori, una danza acrobatica di origini francesi oggetto di tesi e studi, raccontano la storia di Balestrate; il Centro Storico di Camporeale, sopravvissuto al terremoto, può essere meta di attrattività turistica. Questo enorme patrimonio storico architettonico necessita di investimenti per essere recuperato, tutelato e soprattutto valorizzato ai fini di attrattività turistica. .

Anche con riferimento al **settore enogastronomico** i Comuni dell'area Partinicese vantano diverse eccellenze, derivanti sia dalla tradizione agricola del territorio sia dall'emergere di nuove tendenze. Da un lato, il **vino emerge come asset principale**, in particolare a Camporeale con la presenza di numerose e nuove cantine, oltre 18, che si stanno posizionando velocemente in un mercato di nicchia.

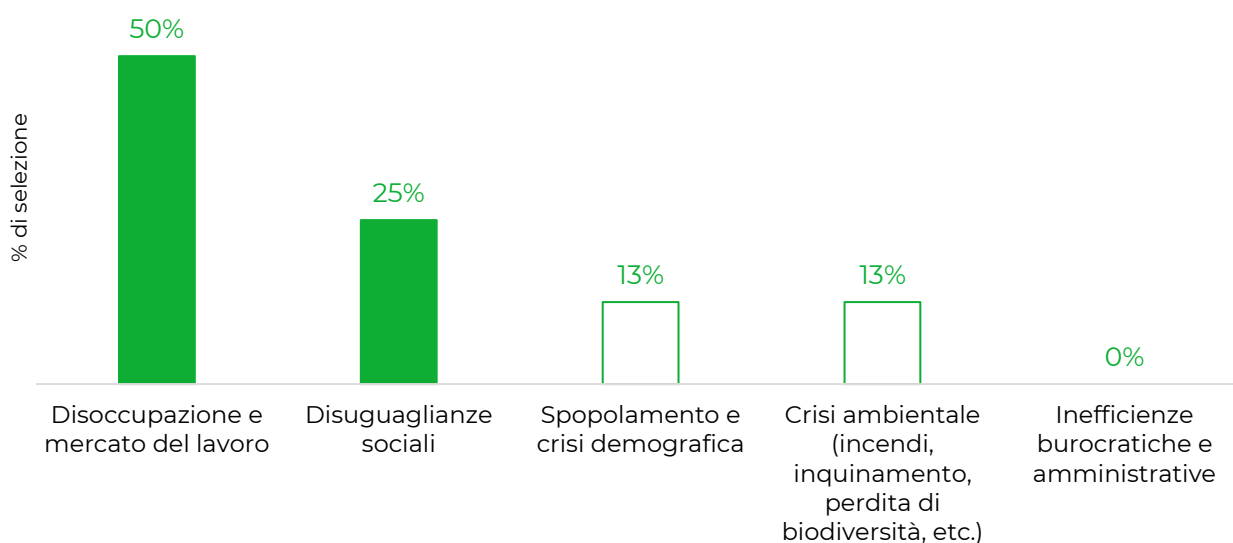
Dall'altro lato, i **frutti tropicali** rappresentano un nuovo tipo di produzione per molti Comuni, tra cui Balestrate e Partinico. Negli ultimi 10 anni la produzione è aumentata tanto ma ci sono ancora spazi enormi dal punto di vista commerciale, con grande interesse anche dell'Università. In questo ambito sono state avviate anche diverse **partnership con il GAL di Castellammare**, che danno seguito quelle già riguardanti la produzione di olio.

Le **infrastrutture di collegamento rappresentano un ostacolo alla valorizzazione di queste vocazioni**, oltre che per l'attrattività turistica e per l'insediamento di imprese e la commercializzazione di prodotti. Raggiungere tutti i Comuni è difficile: dalla statale Palermo-Sciacca al centro di alcuni Comuni ci sarebbero anche pochi chilometri da percorrere ma carenti di manutenzione.

Criticità

Nel Questionario sulle vocazioni e le priorità compilato dalle Amministrazioni Comunali dell'area in preparazione alla sessione operativa, si chiedeva di indicare le maggiori criticità che il Comune dovesse affrontare. Per l'area Imerese, le due criticità principali riguardano la **Disoccupazione e mercato del lavoro** e le **Disuguaglianze sociali**.

Criticità principali per i Comuni dell'area Partinicese



È stato, quindi, chiesto a Sindaci e referenti comunali quali fossero secondo loro le **dinamiche dietro alle due principali criticità dell'area**. Nella tabella che segue si riportano le informazioni raccolte.

Criticità	
Disoccupazione e mercato del lavoro <ul style="list-style-type: none"> Disoccupazione stagionale nei comuni costieri Mancanza di opportunità lavorative strutturali nei comuni delle aree interne 	Disuguaglianze sociali <ul style="list-style-type: none"> Inadeguatezza del sistema di accoglienza che non riesce a integrare la popolazione immigrata Problemi di microcriminalità Carenza di opportunità lavorative
Opportunità	
<ul style="list-style-type: none"> Promozione del turismo straniero per la destagionalizzazione dei flussi turistici Miglioramento dei collegamenti su ferro 	
Minacce	
<ul style="list-style-type: none"> Spopolamento dei centri storici 	

La situazione del **mercato del lavoro** è critica in tutte le aree del territorio, seppur con differenze dovute alla collocazione geografica e alle vocazioni specifiche. Per esempio, i Comuni sulla costa, come Balestrate, riscontrano una **disoccupazione soprattutto stagionale**, mentre durante la stagione estiva i flussi turistici offrono buone opportunità ai lavoratori locali. Invece i Comuni delle aree interne, come Partinico, soffrono di una disoccupazione strutturale, che viene aggravata da un forte **spopolamento dei centri storici**.

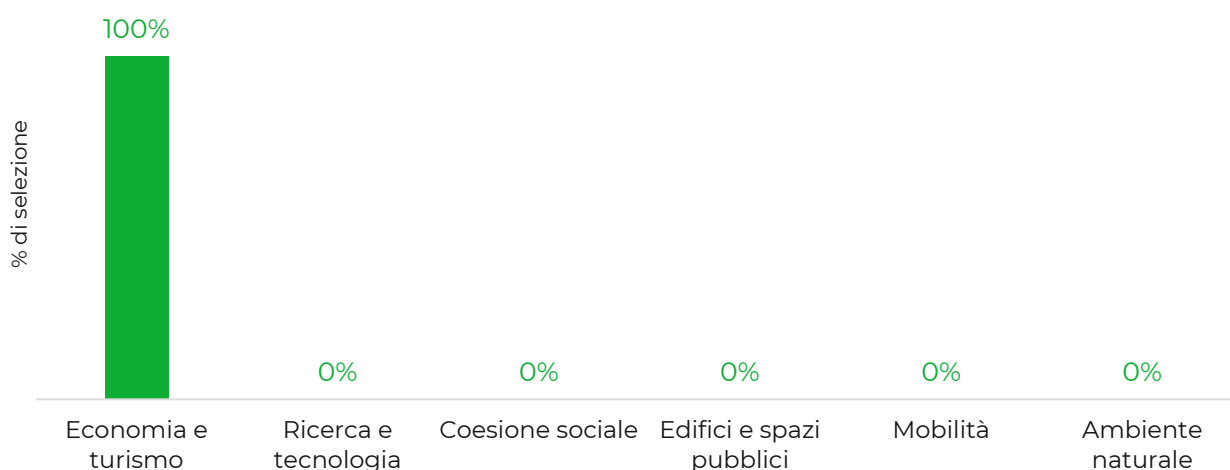
Servono nuove modalità per **destagionalizzare i flussi turistici** e quindi garantire lavoro in tutti i periodi dell'anno. Per fare ciò, si può puntare ad attrarre **turismo straniero**, che ha tempi differenti da quello nazionale. In parallelo, e a beneficio di tutti i Comuni, è necessario migliorare i collegamenti intercomunali, in particolare gli **spostamenti su ferro**, per favorire dinamiche di pendolarismo.

Le **disuguaglianze sociali** riguardano primariamente due fenomeni, **immigrazione e microcriminalità**, esacerbati da una carenza di opportunità lavorative e da un sistema di accoglienza che non è in grado di dare le risposte adeguate. Nel territorio di Partinico e di Camporeale ci sono situazioni di **microcriminalità** a cui i Comuni stanno provando a far fronte con **bandi di videosorveglianza** e con il reddito di cittadinanza.

Obiettivi

Nel Questionario sulle vocazioni e le priorità compilato dalle Amministrazioni Comunali in preparazione alla sessione operativa, si chiedeva di indicare il settore prioritario su cui investire per lo sviluppo dell'area. Per l'area Imerese, il settore su cui investire prioritariamente è risultato essere **Economia e turismo**.

Settori prioritari su cui investire per i Comuni dell'area Partinicese



Nel corso della sessione operativa, la discussione sugli obiettivi è stata quindi incentrata prima sul Settore Economico. Successivamente è stato lasciato spazio ai partecipanti di integrare a piacere altre dinamiche di sviluppo che ritenessero rilevanti per il territorio. Nella tabella che segue si riportano le informazioni raccolte sugli obiettivi afferenti al settore emerso come prioritario e riguardo alle vocazioni e criticità trattate precedentemente.

Obiettivi
Economia e Turismo
<ul style="list-style-type: none"> • <i>Promozione del settore agroalimentare (promozione a Km0, prodotti tipici, vino...)</i> • <i>Valorizzazione del patrimonio culturale identitario dei diversi comuni, attraverso la creazione di una comunicazione e marketing territoriale</i> • <i>Creazione di una rete tra i Comuni dell'area per promuovere uno sviluppo culturale ed enogastronomico integrato e di una campagna di comunicazione e marketing di livello metropolitano, diretto soprattutto verso l'esterno</i> • <i>Supporto al settore manifatturiero e artigianale</i> • <i>Promozione dell'integrazione della popolazione immigrata attraverso piani personalizzati con opportunità lavorative e di formazione (progetti comunali SAI targettizzati sulle reali potenzialità del contesto)</i> • <i>Recupero e miglioramento delle aree industriali e artigianali al fine di fornire spazi adeguati alle imprese per le loro diverse fasi del processo produttivo</i>
Mobilità
<ul style="list-style-type: none"> • <i>Miglioramento delle infrastrutture di viabilità primaria e secondaria, in particolare della SP2 tra San Cipirello a Partinico, una direttrice fondamentale per collegare le aree costiere verso l'esterno</i>
Ambiente naturale
<ul style="list-style-type: none"> • <i>Miglioramento della gestione e sensibilizzazione sul tema dei rifiuti, che oltre ad essere un problema ambientale sono un deterrente turistico</i>

3 Allegato 1: Struttura del Questionario

3.1 Anagrafica

Nome e Cognome: _____

Comune: _____

Ruolo:

- Sindaco
- Referente politico comunale
- Referente Tecnico

3.2 Dimensione territoriale

Domanda 1: Ordinandole per rilevanza, quali sono per lei le due vocazioni prioritarie del suo Comune?

- Patrimonio naturalistico-ambientale (parchi, riserve, aree marittime protette)
- Eredità storico culturale (architetture, tradizioni, musei, luoghi di culto)
- Settore enogastronomico (dal settore agricolo ai servizi)
- Settori manifatturieri - industriali
- Economia del mare (turismo, cantieristica, pesca)
- Economia della montagna (sci, trekking, birdwatching, etc.)

Domanda 2: Ritiene che la vocazione specifica del suo Comune sia valorizzata?

- Sì
- No

Domanda 3: Se No, qual è secondo lei la motivazione principale?

- Mancanza di infrastrutture
- Carenza di competenze
- Impedimenti amministrativi e burocratici
- Insufficienti investimenti da reperire

Domanda 4: Quali sono le maggiori criticità che il suo Comune deve affrontare? (max 2 risposte)

- Spopolamento e crisi demografica
- Disuguaglianze sociali
- Disoccupazione e mercato del lavoro
- Inefficienze burocratiche e amministrative
- Crisi ambientale (incendi, inquinamento, perdita di biodiversità, etc.)

3.3 Dimensione metropolitana

Domanda 5: In quanto Comune della Città Metropolitana di Palermo, quale delle vostre procedure dovrebbe essere maggiormente agevolata?

- Semplificazione dei processi amministrativi
- Rafforzamento della rete territoriale tra Comuni
- Promozione del territorio nella rete delle Città Metropolitane a livello nazionale e internazionale
- Orientamento dello sviluppo del territorio ad una Vision comune e Obiettivi condivisi
- Supporto al reperimento di nuovi finanziamenti

Domanda 6: In quanto Comune della Città Metropolitana di Palermo, quale settore necessiterebbe di maggiore supporto?

- Ambiente naturale
- Ricerca e tecnologia
- Coesione sociale
- Edifici e spazi pubblici
- Economia e turismo
- Mobilità

Domanda 7: Quali dovrebbero essere le priorità di programmazione di medio-lungo periodo del Piano Strategico della Città Metropolitana? (max 2 risposte)

- Promuovere la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione
- Migliorare l'accesso alle TIC (tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione), nonché l'impiego e la qualità delle medesime
- Promuovere la competitività delle PMI
- Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori
- Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi
- Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse
- Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione

Domanda 8: Se dovesse sintetizzare in uno slogan l'obiettivo/gli obiettivi di sviluppo della Città Metropolitana di Palermo quale sarebbe? _____



Servizio di redazione del Piano Strategico della Città Metropolitana di Palermo

REPORT SUI TAVOLI TEMATICI CON GLI
STAKEHOLDERS

17/11/2021

**CITTÀ METROPOLITANA
DI PALERMO**

Via Maqueda, 100 - 90134 Palermo

 www.psmcittametropolitanapalermo.it

 info@psmcittametropolitanapalermo.it



Sommario

Introduzione	1
1 Metodologia	2
2 Risultati.....	4
2.1 Tavolo 1: Ricerca, impresa e tecnologia.....	4
2.1.1 Punti di forza.....	5
2.1.2 Criticità	6
2.1.3 Obiettivi	6
2.1.4 Conclusioni finali	7
2.2 Tavolo 2: Coesione sociale, salute e qualità della vita.....	9
2.2.1 Punti di forza.....	10
2.2.2 Criticità	11
2.2.3 Obiettivi	13
2.2.4 Conclusioni finali	14
2.3 Tavolo 3: Tessuto urbano	16
2.3.1 Punti di forza.....	16
2.3.2 Criticità	17
2.3.3 Obiettivi	18
2.3.4 Conclusioni finali	19
2.4 Tavolo 4: Resilienza e vulnerabilità ambientali.....	22
2.4.1 Punti di forza.....	22
2.4.2 Criticità	23
2.4.3 Obiettivi	24
2.4.4 Conclusioni finali	25
2.5 Tavolo 5: Turismo, attività economiche, produttive e di servizio	26
2.5.1 Punti di forza.....	27
2.5.2 Criticità	28
2.5.3 Obiettivi	29
2.5.4 Conclusioni finali	30
2.6 Tavolo 6: Trasporti e Mobilità sostenibile.....	33
2.6.1 Punti di forza.....	34
2.6.2 Criticità	34
2.6.3 Obiettivi	35
2.6.4 Conclusioni finali	37

Introduzione

Il presente documento è stato prodotto nell'ambito del servizio di **Redazione del Piano Strategico della Città Metropolitana di Palermo**.

Costituisce l'output di una delle azioni di ascolto del territorio previste all'interno dell'**Attività 1.2: Costruzione del primo livello di coinvolgimento partenariale** e, in particolare, della **sub-attività 1.2.2 Individuazione di un panel di interlocutori prioritari, informazione e supporto nella condivisione di metodi e contenuti del PSM**, in cui sono contenuti gli esiti del processo di coinvolgimento degli stakeholders pubblici e privati del territorio.

Il processo di pianificazione strategica prevede il coinvolgimento di tutto il territorio nel processo di progettazione strategica, in particolare di:

- Cittadinanza;
- *Stakeholder* (enti/associazione/organizzazioni/imprese);
- Amministratori Locali.

Partendo dalla costruzione di un database condiviso con la Committenza, il **coinvolgimento degli stakeholder** è avvenuto tramite tre diverse tipologie di attività partecipative che hanno visto la partecipazione di oltre 200 soggetti:

- 1) **Forum degli stakeholder**, online, svolto in data 19 Ottobre 2021, in cui sono state presentate le principali fasi del processo di pianificazione e i Tavoli tematici;
- 2) **Sei tavoli tematici**, online, svolti nelle date 26, 27 e 28 Ottobre 2021, in cui sono stati approfonditi i sei temi prioritari in ambito di progettazione strategica;
- 3) **Incontri ad hoc con stakeholder privilegiati**, online e in presenza in base alle disponibilità dei diversi soggetti, in cui sono state acquisite informazioni in merito a progettualità in itinere e a spazi di collaborazione con la Città Metropolitana.

Il presente Report è volto ad approfondire e delineare i principali elementi informativi emersi dai sei Tavoli tematici con gli stakeholder.

I risultati dei Tavoli saranno incrociati con quelli delle azioni di ascolto degli altri attori territoriali e con l'analisi *desk* del territorio realizzata dai tecnici, al fine di definire l'Agenda Strategica del Piano.

Il Report è articolato come segue:

- Nel primo capitolo è descritta la metodologia adottata nella conduzione dei Tavoli tematici;
- Nel secondo capitolo sono presentati gli elementi chiave emersi dalla discussione dei Tavoli tematici, con identificazione di punti di forza, criticità e obiettivi per ciascuno dei temi trattati.

Ciascun paragrafo del capitolo dedicato ai risultati si conclude con un'analisi SWOT (che delinea punti di forza, punti di debolezza, minacce e opportunità) per ciascun tema in analisi, secondo quanto emerso dai Tavoli. In particolare, nell'analisi SWOT si evidenziano: **Punti di forza**, aspetti e caratteristiche di un sistema che gli consentono dei vantaggi rispetto ad altri; **Punti di debolezza**, aspetti e caratteristiche che mettono un sistema in posizione di svantaggio rispetto ad altri; **Opportunità**, eventuali prospettive interne ed esterne che possono migliorare la performance del sistema nel contesto di implementazione; **Minacce**, eventuali fattori di influenza interni ed esterni ad un determinato ambiente che potrebbero comportare danni o anomalie nel funzionamento del sistema.

1 Metodologia

Gli *stakeholder* del territorio, quali enti pubblici, aziende, imprenditori, associazioni del terzo settore, enti di rappresentanza, centri di ricerca, etc., sono stati invitati a partecipare a **sei Tavoli tematici**, presentati nel corso del Forum degli stakeholders del 19 Ottobre.

Ciascuno dei sei Tavoli ha approfondito uno dei principali temi di sviluppo strategico territoriale.

Di seguito si riportano tema, giorno e orario di ciascun Tavolo.

Tavolo	Tematiche	Giorno	Ora
Ricerca, tecnologia e impresa	Trasferimento tecnologico, ricerca, trasformazione digitale, impresa 4.0 ed economia circolare	Martedì 26 Ottobre	9.30 – 12.30
Salute, Coesione sociale e Qualità della vita	Salute, tempo libero, sport, vulnerabilità sociale, servizi socio-sanitari ed educativi		14.30 – 17.30
Tessuto urbano	Spazi pubblici, vuoti urbani, spazi per lo sport, patrimonio abitativo privato, sociale e cooperative	Mercoledì 27 Ottobre	9.30 – 12.30
Resilienza e vulnerabilità ambientale del territorio	Aree naturali, parchi, rischi ambientali, reti ecologiche e servizi eco-sistemic		14.30 – 17.30
Turismo, attività economiche, produttive e di servizio	Agrifood, industria, commercio, artigianato, valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale	Giovedì 28 Ottobre	9.30 – 12.30
Trasporti e mobilità sostenibile	Grandi hub, logistica, infrastrutture viarie e mobilità dolce		14.30 – 17.30

I Tavoli sono stati progettati al fine di acquisire direttamente dagli stakeholder settoriali del territorio informazioni in merito:

- 1) Punti di forza del territorio metropolitano;
- 2) Criticità del territorio metropolitano
- 3) Obiettivi di sviluppo del territorio metropolitano.

Ogni Tavolo è stato strutturato in due momenti:

- Un **primo momento** di analisi dello *status quo* e di ragionamento su criticità e punti di forza;
- Un **secondo momento** di analisi delle prospettive future e di identificazione degli obiettivi generali, specifici e progettualità per il futuro.

Per raccogliere in maniera sistematica e strutturata i contributi di tutti i soggetti è stato utilizzato il software partecipativo **Sli.do** che ha consentito ai partecipanti di rispondere in tempo reale alle domande poste dal moderatore e visualizzare *live* le risposte raccolte. Parallelamente, per ogni elemento di discussione proposto tramite la piattaforma, è stato dato spazio agli interventi a voce.

Ciascun tavolo è stato **moderato da un esperto del Gruppo di Lavoro** della Consulenza con competenze specifiche sulla materia oggetto dell'incontro, in modo tale da inquadrare gli elementi chiave della tematica e stimolare la discussione con input specifici.

La metodologia così pensata ha consentito di dare una schematizzazione ai Tavoli tematici tale da **raccogliere elementi chiave e puntuali per ciascuna tematica** affrontata e definire punti di forza, criticità e obiettivi da tenere in considerazione nel corso del processo e, allo stesso tempo, senza limitare eccessivamente gli interventi dei partecipanti.

Di seguito si riporta la struttura di ciascun Tavolo tematico:

Tempo	Attività
09:30	Avvio della riunione
09:30 – 09:40	Saluti istituzionali Presentazione delle finalità del Piano Strategico e degli obiettivi del Tavolo tematico
09.40 – 09.45	Inquadramento del tema da parte del moderatore (esperto tematico)
09:45 – 10:30	<u>Confronto sui Punti di forza del territorio per la tematica oggetto del Tavolo</u> <i>DOMANDA SLIDO: Secondo te, quali sono i punti di forza del territorio riguardo la tematica?</i> <i>Wordcloud</i> Segue la visualizzazione delle risposte e un giro di tavolo tra i partecipanti che vogliono esprimere la loro opinione a voce
10.30 – 11.15	<u>Confronto sulle Criticità del territorio per la tematica oggetto del Tavolo</u> <i>DOMANDA SLIDO: Secondo te, quali sono le criticità del territorio riguardo la tematica?</i> <i>Wordcloud</i> Segue la visualizzazione delle risposte e un giro di tavolo tra i partecipanti che vogliono esprimere la loro opinione a voce
11.15 – 12.15	<u>Confronto sugli Obiettivi del territorio</u> <i>DOMANDA SLIDO: Secondo te, quali sono i principali obiettivi da dover perseguire per la tematica?</i> <i>Wordcloud</i> Segue la visualizzazione delle risposte e un giro di tavolo tra i partecipanti che vogliono esprimere la loro opinione a voce
12.15 – 12.25	<u>Restituzione plenaria dei principali risultati emersi</u>
12.25 – 12.30	Saluti finali

Precedentemente a ciascun evento, la Consulenza ha condotto attività di recall contattando tutti gli stakeholders del database a cui è stato inviato l'invito di partecipazione per garantire un'ampia partecipazione ai Tavoli.

2 Risultati

2.1 Tavolo 1: Ricerca, impresa e tecnologia

Il primo Tavolo dedicato a **“Ricerca, impresa e tecnologia”** ha affrontato le seguenti tematiche:

- trasferimento tecnologico
- trasformazione digitale
- impresa 4.0
- economia circolare

I partecipanti totali all'evento sono stati 22, tra cui rientrano 4 Enti, 2 Fondazioni, 3 Imprese, 3 Associazioni, 1 archeologo ed 1 studente. La seguente tabella riporta l'elenco dei nominativi dei partecipanti e l'ente di appartenenza.

	PARTECIPANTE	ENTE DI APPARTENENZA		PARTECIPANTE	ENTE DI APPARTENENZA
1	Alberto Giampino	Centro Di Servizi Per Il Volontariato (CESVOP)	12	Luca Ebreo	FEDERMANAGER
2	Alfonso Urso	CNR	13	Federico Urso	Studente
3	Fabrizio Campisi	ISMETT	14	Antonio Pantano	Università degli Studi di Palermo
4	Loredana Tomasino	ITALTEL	15	Daniela Ciraulo	Fondazione RIMED
5	Vincenzo Lombardo	Legambiente	16	Daniele Ronsivalle	Università degli Studi di Palermo
6	Donatella Bulone	CNR	17	Sabrina Masiero	GAL Hassin - Parco Astronomico - Isnello
7	Davide Pacifico	CNR	18	Cleo Li Calzi	Consigliere di Amministrazione Gesap SpA
8	Salvatore Bisconti	BITEL Srl	19	Michele Ivan Pizzuto	FABLAB PALERMO
9	Leonarda Francesca Liotta	CNR	20	Renata Prescia	Università degli Studi di Palermo Associazione Salvare Palermo
10	Joska Arena	Associazione R'Innova Palermo	21	Cristoforo Grotta	ARCHEOLOGO
11	Stefano Fricano	Università degli Studi di Palermo	22		

L'area metropolitana di Palermo svolge un ruolo strategico per l'economia regionale e nazionale, potenzialmente attrattiva per investitori, imprese e talenti, per l'imprenditorialità diffusa e per l'insediamento di progetti di ricerca e di produzioni d'eccellenza.

La collocazione geografica dell'area metropolitana di Palermo, la rilevanza di infrastrutture e hub per i flussi di persone e merci, i servizi avanzati, la presenza di lavoratori qualificati, un sistema scolastico, formativo e universitario di eccellenza, la presenza di importanti centri di ricerca,

l'ambiente socialmente e culturalmente stimolante, rendono la Città Metropolitana di Palermo la destinazione ideale per investimenti in vari settori.

In questo contesto assumono una rilevanza notevole le tematiche legate a ricerca, impresa e tecnologia in quanto sistemi promotori e propulsori di sviluppo locale.

Tuttavia permangono diffuse emergenze culturali e ambientali.

È intorno a tutti questi elementi si è sviluppato il Tavolo tematico “Ricerca, impresa e tecnologia”.

2.1.1 Punti di forza

Ricerca, tecnologia e impresa sono stati considerati da subito **tre aspetti di un unico tema** e per tale ragione, nel tentativo di individuare i punti di forza, sono stati presi in considerazione simultaneamente, a sottolineare il carattere di inscindibilità che li contraddistingue.

In generale, il territorio della Città Metropolitana si presenta come un insieme di **potenziali “ecosistemi di innovazione”**; alcuni processi sono già iniziati creando delle piccole isole di innovazione e sviluppo sulle quali è necessario intervenire non solo incrementarne il numero ma anche per riuscire ad integrarle e, laddove possibile, metterle a sistema per favorire una crescita culturale ed economica.

Tali potenziali ecosistemi sono caratterizzati dai seguenti punti di forza:

- **presenza di importanti Centri di eccellenza**, tra i quali sono stati citati a titolo d'esempio, ISMETT, Fondazione Rimed, Università, CNR, a cui si aggiungono rilevanti aziende innovative e associazioni;
- **ricchezza di “capitale umano”**, che potrebbe essere incrementata dalla possibilità di rientro di giovani imprenditori digitali (cfr *South Working*);
- buone esperienze di **incubatori di impresa e reti di impresa**, riferendosi principalmente al Consorzio ARCA di UNIPA e al Distretto Meccatronica Valley, recentemente insediatosi a Termini Imerese;
- presenza sul di **sistemi di micro-innovazione** quali, ad esempio, quelli connessi alla fabbricazione digitale della rete dei FabLab e/o da alcune associazioni (PUSH, ...).

Esistono inoltre **importanti ricchezza di risorse naturali**: nella provincia di Palermo insistono un Parco naturale regionale “il Parco delle Madonie” e numerose riserve orientate e siti della rete Natura2000. Le ricchezze di risorse naturali e paesaggistiche, oltre che storiche, sono un punto di forza, ad esempio, per lo sviluppo del settore turistico. Proprio nell'ambito turistico, emerge la possibilità del territorio di **applicare modelli di innovazione anche non necessariamente tecnologici**, quali innovazione di processo, di prodotto, sociale, nel marketing, etc.

Infine, è emerso come indubbio punto di forza **l'elevato ammontare di investimenti**, prettamente di estrazione comunitaria, che il territorio ha intercettato nel ciclo di programmazione 2014 -2020 (PON Metro) e che, come opportunità, potrà intercettare nel nuovo ciclo 2021 – 2027 (PON Metro Plus) unitamente al PNRR.

Elemento critico, costituente sia un punto di forza che una debolezza, è la situazione delle **tecnologie abilitanti** (banda larga). Infatti, se da un lato possiamo individuarlo come un punto di forza del territorio del **Capoluogo che gode di una buona infrastrutturazione digitale**, dall'altro

lato si registra un **profondo divario** con i comuni di taglia media (Bagheria, Carini, ...) e i comuni di taglia piccola.

2.1.2 Criticità

Per lo sviluppo, bisogna costruire un ambiente favorevole alla nascita e alla crescita delle imprese, soggetti in grado di creare ricchezza e lavoro. Un principio semplice ma anche una realtà ricavabile dall'esperienza quotidiana. Principio contraddetto, però, da una **serie di ostacoli e vincoli burocratici**, politici, culturali.

Gli enti locali costituiscono per i processi di innovazione un anello rilevante della catena logica che favorisce processi di sviluppo di un territorio. Lo spopolamento di risorse professionali degli enti locali conseguente ai massivi pensionamenti e al blocco del cosiddetto *turnover* ha generato una oggettiva **carenza di competenze** all'interno degli stessi. Tale problematica diventa un elemento cardine se si guarda alla capacità di spesa degli Enti Locali e sulle importanti opportunità all'orizzonte. Infatti, oggi l'aumento degli investimenti a disposizione deve essere accompagnato da una capacità di spesa degli Enti pubblici, e di conseguenza bisogna focalizzare l'attenzione sulla **mancanza di competenze** idonee alla gestione di tali investimenti, decisamente rilevanti dal punto di vista finanziario in questa particolare fase della vita pubblica comunitaria. Già nei cicli precedenti, gli enti pubblici e gli operatori economici del territorio, per varie ragioni strutturali e non, sono accomunati dalla **scarsa capacità di spesa dei fondi SIE**.

Ad una mancanza di competenze digitali negli Enti locali, si accompagna una scarsa infrastrutturazione. Mentre i Comuni italiani, in media, hanno reagito bene agli stimoli portati dall'emergenza sanitaria, accelerando il proprio processo di maturazione digitale e slittando verso livelli di maturità intermedio ed elevato, i Comuni della Città Metropolitana di Palermo necessitano ancora di molti passi avanti in termini di **infrastrutturazione digitale** (banda larga) e sul connesso **modello di servizi** (ricorso al *Cloud Computing*).

Infine, l'ultima criticità emersa dal tavolo riguarda la **scarsa applicazione di modelli di PPP**, collaborazioni tra soggetti pubblici e privati, con il coinvolgimento del mondo delle associazioni del terzo settore.

2.1.3 Obiettivi

Gli obiettivi che il Piano dovrà perseguire, con riguardo alle tematiche del tavolo, saranno connessi con una nuova idea di sviluppo (sostenibile) con al centro l'individuo:

- La **riduzione del Digital Divide** ha una valenza importante, perché evidenzia una sempre più grave disuguaglianza nell'accesso e nell'uso delle tecnologie. Il divario digitale è sempre più causa di un divario di altra natura: socioeconomico e culturale. L'effetto è che questa divisione evidenzia la frattura che si frappone tra la parte della popolazione in grado di utilizzare queste tecnologie e la parte della popolazione che ne rimane esclusa. Ne deriva una grave discriminazione per l'uguaglianza dei diritti esercitabili online con l'avvento della società digitale.
- Il **processo di digitalizzazione nelle aree interne** può rappresentare il fattore decisivo per superare le difficoltà legate alla marginalità territoriale.
- Gli **Open Data** rappresentano un modo innovativo per promuovere la trasparenza, responsabilizzare i cittadini, combattere la corruzione e rafforzare la *governance* attraverso la tecnologia.

- Con riferimento al sistema pubblico, bisognerebbe favorire il **ricambio generazionale** rendendo più flessibile il sistema previdenziale e assumendo i giovani digitali nella Pubblica Amministrazione.
- Lo sviluppo delle imprese di un territorio dipende fortemente dalla capacità dello stesso di attuare forme di **collaborazione Pubblico – Privato**.
- La **produzione efficiente di energia da fonti rinnovabili** raccoglie giudizi medi elevati e simili da parte di tutte le categorie di stakeholder.

La tabella che segue riporta i principali obiettivi emersi nel corso della discussione e clusterizzati dal moderatore.

OBIETTIVI
<ul style="list-style-type: none">• Perseguimento di una nuova idea di sviluppo (sostenibile) con al centro l'individuo• Diminuzione del <i>digital divide</i>• Diminuzione del divario tra area metropolitana ed aree interne• Infrastrutturazione digitale dei Comuni medio piccoli• Potenziamento del Cloud al fine di garantire maggiori servizi ai cittadini in una logica improntata alla trasparenza• Promuovere l'attivazione di servizi digitali di valenza sovralocale• Potenziamento dei modelli di condivisione basati sugli Open Data• Ricambio generazionale negli enti pubblici• Promozione di modelli di collaborazione Pubblico/Privato• Creazione di uno spazio di eccellenza per la produzione e l'innovazione• Realizzare interventi a favore della crescita delle imprese• Qualificare gli insediamenti produttivi• Promuovere la produzione efficiente di energia

2.1.4 Conclusioni finali

Nel complesso, rispetto alle tematiche del tavolo, l'area mostra notevoli punti di forza, bilanciati però dalle debolezze tipiche delle aree vaste delle Regioni Meno Sviluppate. Lo stesso dicasi nel rapporto, anche in questo caso equilibrato, tra minacce e opportunità.

Al fine di identificare una strategia di ricerca ed innovazione effettivamente place based, ovvero focalizzata sulla dimensione territoriale di riferimento, di seguito si evidenziano i punti di forza e di debolezza del sistema metropolitano di ricerca, innovazione e ICT, nonché le opportunità e le minacce che potranno derivare dall'esterno. Una tale riflessione si caratterizza come propedeutica alla impostazione dell'intero percorso di elaborazione di una strategia per la promozione della ricerca e della innovazione che la Città Metropolitana intende attuare nel prossimo decennio. Come anticipato, essa potrà essere oggetto di revisione/ aggiornamento a fronte degli eventuali mutamenti che potrebbero verificarsi nello scenario regionale, nazionale, internazionale.

La tabella che segue riporta Punti di forza, Debolezze, Minacce e Opportunità delle tematiche Ricerca, tecnologia e impresa emerse nel corso della discussione.

PUNTI DI FORZA	DEBOLEZZE
<ul style="list-style-type: none"> • Presenza di Centri di eccellenza: ISMETT, Rimed, Università, CNR, Aziende innovative, associazioni,... • Elevata presenza di risorse naturali, paesaggistiche, storiche • Qualità del capitale umano disponibile • Ecosistemi di innovazione • Sistemi di micro-innovazione: la rete dei Fab Lab, associazioni, imprese, centri di ricerca, ...) • Inseadimento di incubatori di impresa / reti di imprese: Consorzio Arca e Distretto Meccatronica Valley • Elevato ammontare di investimenti intercettati dal territorio nel ciclo di programmazione 2014 – 2020 • Buona dotazione infrastrutturale del comune capoluogo in termini di tecnologie abilitanti (banda larga, servizi digitali al servizio del cittadino, reti di sensori, ...). 	<ul style="list-style-type: none"> • Eccessiva burocratizzazione dei processi • Spopolamento degli enti locali • Mancanza di competenze all'interno degli Enti locali • Scarsa infrastrutturazione digitale dei Comuni medio-piccoli • Scarso ricorso al Cloud Computing) • Scarso livello di digitalizzazione dei processi nei Comuni medio-piccoli • Scarsa capacità di spesa nei confronti degli investimenti comunitari da parte di soggetti pubblici e privati • Pochi esempi virtuosi di collaborazioni pubblico-privato, PPP, <i>Project Financing</i>, collaborazioni con soggetti del terzo settore, • Profondo divario di tecnologie digitali tra il Capoluogo e i comuni di taglia media e piccola
OPPORTUNITA'	MINACCE
<ul style="list-style-type: none"> • Possibilità di beneficiare di importanti finanziamenti come il PNRR • Possibilità di Investimenti SIE del ciclo 2021 - 2027 • Potenzialità del territorio al fine di consentire l'applicazione di modelli di innovazione ad ambiti non strettamente tecnologici (turismo, sociale, marketing, innovazione di processo, ...) • Rientro di intelligenze e giovani imprenditori digitali (cfr South Working) 	<ul style="list-style-type: none"> • Carenza di personale qualificato • Mancanza di aggiornamento delle competenze di uso degli strumenti digitali e tecnologici • Abbandono del territorio, soprattutto quello delle are più interne • Continua/incremento di "Fuga di cervelli"

Livello di interazione

La piattaforma usata per guidare la raccolta di contributi ha consentito di agevolare la condivisione vicendevole di quesiti, considerazioni e osservazioni e di non limitare il dibattito a semplici considerazioni ma con l'intento di porre le basi per proposte di **obiettivi coerenti** con le **risorse del territorio** nella prospettiva di conseguire uno **sviluppo** non solo strettamente materiale ed economico ma anche e soprattutto educativo. Grazie anche a questa metodologia si è riscontrato un livello di partecipazione alto e molto partecipato.

Il livello di competenze e esperienze è stato interessante in ragione della qualità culturale dei partecipanti e delle relative professionalità che hanno contribuito ad animare il dibattito. La natura eterogenea, seppure legata ad un tessuto omogeneo dei partecipanti, ha contribuito a delineare i punti di forza, le criticità e i possibili obiettivi.

2.2 Tavolo 2: Coesione sociale, salute e qualità della vita

Il secondo tavolo dedicato a “Coesione sociale, Salute e Qualità della vita” ha affrontato le seguenti tematiche:

- salute
- tempo libero
- sport
- vulnerabilità sociale
- servizi socio-sanitari ed educativi

Al Tavolo hanno partecipato **25 soggetti**, tra cui rientrano rappresentanti e membri di organizzazioni del terzo settore, di imprese e di istituzioni.

	PARTECIPANTE	ENTE DI APPARTANENZA		PARTECIPANTE	ENTE DI APPARTANENZA
1	Nicoletta Purpura	Caritas Diocesana; San Giuseppe dei Falegnami	14	Antonino Lo Bello	Fa la cosa giusta
2	Alberto Giampino	CESVOP	15	Giuseppe Giambusso	Caritas Diocesana
3	Rosanna Maranto	Colorè Cooperativa Sociale	16	Daniela Di Maio	EsseDiCube consulting
4	Gaetana Chianello	MOVI	17	Maurizio Sciortino	Studio Ledavi
5	Nadia Sabatino	San Giuseppe dei Falegnami	18	Giuseppe Trapani	Ordine dei Dottori Commercialisti
6	Chiara Mini	FIAB Palermo	19	Giovanna Messina	Centro per lo Sviluppo “Danilo Dolci”
7	Maria Razzanelli	Pubblica Amministrazione (Calabria); Ass. Rinnova	20	Maria Rosaria Turturici	ASP Palermo
8	Nicoletta Ganci	Caritas Diocesana	21	Cleo Li Calzi	PD
9	Giuseppe Meola	Liberi Tutti no profit (ARCI)	22	Giuseppe Antonino Raimondi	UIL
10	Agnese Ciulla	FIOPSD	23	Gabriella Gargano	ASP
11	Joska Arena	Ass. Compa Aps	24	Cristoforo Grotta	Live Sicilia
12	Sergio Ciresi	Caritas Diocesana	25	Giuseppe Di Martino	
13	Luca Ebreo	Feder Maneger			

I temi della promozione della salute, della coesione sociale e della qualità della vita sono stati connessi con la ricerca di una **cornice di senso** nella quale poter inserire gli **interventi** finalizzati all'inclusione sociale. Non si fa riferimento in questo contesto a interventi **tradizionali** rivolti al contenimento o alla riduzione delle emergenze sociali, ma nella prospettiva della coesione sociale, tema trasversale, alla **valorizzazione delle relazioni** e dei legami tra i componenti della Città Metropolitana di Palermo, promuovendo la “**responsabilità**” collettiva e considerando i **problemi** come **Comuni** e non di pochi.

«Favorire la coesione sociale implica porsi obiettivi di lungo periodo e cercare nel protagonismo delle persone e delle formazioni sociali il principale fattore per contrastare la frammentazione [...] sostenere il sistema delle risposte ai bisogni» (Laboratorio 2010, n. 3, in Foglizzo, 2012: 76).

La coesione sociale, la salute e la qualità della vita **non sono semplificabili con la lotta contro l'esclusione sociale e la povertà**, ma includono la creazione **di reti di solidarietà** che possano sostenere interventi di contrasto all'emarginazione e rafforzino la **capacità di gestire le diversità**, rendendole fonte di arricchimento reciproco e non fattore di conflitto (Foglizzo, 2012).

Tutto questo necessita continui processi partecipativi attraverso i quali poter esprimere bisogni, desideri, aspettative, "visioni".

La **coesione sociale è emersa come tematica trasversale** in quanto riconosciuta come "[...] la capacità di una società di assicurare il **benessere** [welfare] di tutti i suoi membri, riducendo le differenze ed evitando le polarizzazioni. Una società coesa è una comunità di sostegno reciproco di individui liberi che perseguono obiettivi comuni con mezzi democratici» (CDCS 2004, n. 1).

2.2.1 Punti di forza

Una definizione di coesione sociale che è stata proposta è stata **l'insieme di fiducia, cultura, ricchezza sociale ed economica** che caratterizzano la società.

Per quanto riguarda la **Coesione sociale**, il dibattito ha fatto emergere numerosi punti di forza, tra cui è stata sottolineata più volte la **forte predisposizione culturale, storica e ambientale alla coesione sociale** dei soggetti del territorio.

Oltre a ciò, elementi centrali per la promozione della coesione sociale sono la **capacità delle persone di auto-organizzarsi**, trovando chiavi di solidarietà e sostenibilità autonome attraverso le forme dell'associazionismo e del volontariato. Proprio la solidarietà e sussidiarietà nel tempo hanno restituito alle persone dignità e risposte immediate, colmando i vuoti istituzionali.

In riferimento al terzo settore, la **presenza di molteplici enti ed interventi di tipo socio assistenziale**, volti all'inclusione sociale pur con matrici culturali differenti, è un altro dei punti di forza individuato. Si fa riferimento ad organizzazioni che anche nei momenti di crisi hanno avuto la capacità di rispondere alle esigenze dei territori in maniera coesa. A riguardo, si ribadisce che la capacità di far coesione nei momenti estremi, di cui la pandemia ne è un esempio, è sicuramente un punto di forza del terzo settore, in particolare se si pensa all'estrema differenziazione tra i soggetti del privato sociale che tuttavia non facilita la messa in comune di *best practices*, determinando spesso un "effetto coriandolo" degli interventi. Anticipando ciò che viene approfondito al seguente paragrafo sulle criticità, molti soggetti lavorano sugli stessi ambiti, ma l'incapacità di aver superato alcuni limiti di assistenza per tutta la comunità, ha prodotto impatti poco rilevanti.

La **molteplicità degli Enti pubblici e privati presenti** è un altro punto di forza che dovrebbe aspirare a diventare una voce comune per dare risposta concreta nel breve e nel lungo termine agli utenti. Ciò anche alla luce della **presenza nel territorio di elevati know how, professionalità e grande capacità progettuale**.

Passando al tema della **qualità della vita**, emerge centrale l'azione di **riqualificazione delle periferie**, attraverso servizi di qualità e infrastrutture anche per chi è lontano dai grandi centri, intesi come cuori economici dei territori. In particolare, la Scuola, presidio di legalità nei territori, è uno dei nodi fondamentali al fine di creare opportunità ed educazione integrata per tutti. Nel quartiere dello Sperone, nella città di Palermo, per esempio, le *attività extra-scolastiche* consentono ai ragazzi e alle famiglie di far parte di una comunità e di non sentirsi abbandonati, contrastando così anche forme di devianza.

Il punto di forza sul quale impennare gli investimenti sulla qualità della vita è legato alla **fitta rete di relazioni interpersonali e di solidarietà** che sostengono le persone in difficoltà, sia nel caso di una rete familiare, di una rete amicale, di una rete di buon vicinato, ma anche di estranei.

Questo si collega, inoltre, alla presenza di una **fitta rete di organizzazioni e di soggetti**, con radici diverse, che spesso negli ultimi anni interagiscono tra di loro seppur con matrici culturali differenti (religiosa, politica, sindacale, ...). Tali *networks* svolgono un ruolo centrale nel miglioramento della qualità della vita grazie anche alla diffusione delle informazioni, anche se necessitano di azioni costanti di monitoraggio. A tali reti spontanee, si aggiungono **eccellenti professionalità e competenze** nel settore della cultura, della salute, dello sport, dell'impegno civile, della formazione, sulle quali poter far leva per avviare forme di inclusione nel territorio metropolitano.

Proprio queste realtà hanno generato la presenza nel territorio, seppur in maniera non continuativa, di **una rete di servizi gratuiti di natura educativa, sportiva, ludica, culturale** per coloro i quali hanno difficoltà economiche.

Sulla tematica relativa alla **salute**, durante il periodo pandemico un ruolo fondamentale è stato svolto dagli **sportelli informativi** che le organizzazioni hanno avviato in tutto il territorio, offrendo informazioni a coloro i quali non sono stati raggiunti dalla comunicazione istituzionale. Grazie a ciò, la diffusione di informazioni corrette sulla salute è stata rivolta anche alle categorie più fragili, come gli anziani. In assenza dell'Istituzione, il punto di forza è diventato la sussidiarietà realizzata da associazioni presenti nel territorio. D'altronde, l'accessibilità al servizio sanitario nazionale assicurata anche a tutti coloro che si trovano in situazioni di irregolarità (STP nel caso dei migranti) e la professionalità del personale continuano a garantire la salute come diritto universale.

Un punto di forza emerso è la presenza di un **rapporto diretto con il territorio attraverso i mercati ambulanti**. Relazione che esprime la presenza di forme di collegamento tra città e campagna, tra città e aree verdi (orti urbani), e sulla quale poter avviare riflessioni. In connessione con questo aspetto, emerge il tema **dell'alimentazione sana** come questione molto rilevante, che necessita l'implementazione di azioni educative e formative.

La concezione di salute e di qualità della vita in un territorio metropolitano è molto ampia e va affrontata in maniera unitaria in tutto il territorio, attraverso l'adozione di strategie e interventi che riguardino l'intera area, coinvolgano il maggior numero di soggetti e interessino diversi temi come la vivibilità, la mobilità, la difesa del suolo, il miglioramento dei terreni.

2.2.2 Criticità

In merito alla sotto-tematica sulla **coesione sociale**, tra le criticità riportate emerge la **presenza di ampie zone industriali dismesse**, come nel caso del cotonificio a Partanna Mondello o degli ex depositi dell'acido citrico all'Arenella. La **non disponibilità di luoghi e spazi di aggregazione** è un limite alla piena realizzazione della coesione sociale. Tali aree potrebbero essere rivalutate creando una rete sociale e opportunità di lavoro per molte persone. A questa debolezza si collega la questione sanitaria connessa alla **presenza di eternit** e alla necessità di interventi immediati di bonifica.

Le **difficoltà più volte segnalate sono riconducibili sia all'accesso a spazi disponibili**, tra cui figurano i numerosi vincoli di accesso agli Istituti Scolastici che altrimenti potrebbero essere luoghi aperti all'esterno, sia al tema della sostenibilità economica degli stessi da parte degli enti del terzo settore che ha, spesso, tra le conseguenze, la **chiusura dei servizi stessi**.

Le **difficoltà nel poter accedere all'assegnazione dei numerosi beni confiscati alla mafia** presenti nel territorio, per le lungaggini burocratiche, è un'ulteriore criticità. I problemi emersi non sono riconducibili esclusivamente agli aspetti burocratici, ma anche allo stato di conservazione del bene stesso che viene assegnato e che necessita di ristrutturazioni.

L'assenza di un fondo dedicato a ciò mette in serie difficoltà le organizzazioni che si trovano nella condizione di non riuscire a sostenere tali spese.

L'incapacità nello spendere i soldi da parte delle Pubbliche Amministrazioni, che si manifesta nell'**assenza di progetti rilevanti**, anche nei settori nei quali le Amministrazioni potrebbero intervenire con puntualità, ha amplificato **l'aumento delle vulnerabilità sociale**, coinvolgendo tutte le fasce di soggetti che sono in condizione di fragilità sociale ed economica, e determinando **l'estremizzazione dei conflitti sociali** a cui non si è in grado di dare risposte concrete in tempi certi. Questo è un tema trasversale a tutte le tematiche sociali che si trovano ad vittima sia di una **mancanza di adeguata governance istituzionale sia di una visione**, e così si assiste al venir meno del *welfare state* e alla ricerca di un continuo supporto da parte del terzo settore, che si scontra con numerose e continue difficoltà burocratiche.

In questo ambito, la **riforma del terzo settore** potrebbe rappresentare un'opportunità per offrire risposte concrete e operative anche nella direzione della co-programmazione e della co-progettazione in tempi certi, evitando lo sviluppo di conflitti sociali che minano lo sviluppo di comunità. Proprio su questo punto, all'orizzonte permane il rischio di una crisi sociale qualora gli ammortizzatori sociali non riescano più a mitigare gli effetti delle misure di contenimento dell'emergenza sanitaria.

Sul tema della **salute**, pesa **l'assenza di una sanità di prossimità**, che invece, in linea con quanto emerge dal rapporto NOMISMA (2020), necessiterebbe l'accelerazione di investimenti nella infrastrutturazione di case, di servizi e di reti di comunità. Vi è, inoltre, un **ruolo limitato della rete dei medici di base per la prevenzione e la cura dei cittadini**.

In termini sociali e socio-assistenziali, con le modifiche alla Costituzione e con la competenza della Salute data alle Regioni, mentre le politiche sociali sono legate allo Stato, c'è una **differenza nella programmazione e nella pianificazione degli interventi**. Il lavoro socio-sanitario è sconnesso dal percorso della medicina di base perché le Regioni puntano a una sanità ospedaliera, mentre tutto il percorso sociale mirerebbe a una integrazione socio-sanitaria, quindi a tutta la medicina territoriale. L'esigibilità dei diritti di salute viene a cadere nel momento in cui si è assistito ad un aggravamento della situazione con il manifestarsi di reali discriminazioni legate **all'accessibilità alla medicina di territorio legata**, per esempio alle visite ambulatoriali, alle cure non emergenziali. Sebbene il SSN sia accessibile a tutti, esistono dei gap evidenti, come nel caso di anziani non autosufficienti e di disabili, che creano notevoli difficoltà nell'accesso alle prestazioni e ai servizi. Pertanto, il territorio metropolitano è chiamato a ragionare su tutti i fronti, guardando alle politiche regionali e a quelle nazionali.

Infine, a cavallo tra salute e qualità della vita, viene ricordata come profonda criticità del territorio lo **smaltimento dei rifiuti e delle sostanze tossiche e la gestione degli scarti**.

Tra le opportunità qui riscontrate, vi è la possibilità di migliorare e intensificare i **momenti di incontro di progettazione partecipata che favoriscano anche l'importazione di best practices** che hanno già avuto successo altrove, adattandole e implementandole nel territorio dell'area.

2.2.3 Obiettivi

Come osserva Chiesi (2004), le **dimensioni** riconducibili alle diverse teorie e ai livelli macro, micro e meso, possono essere: **strutturali**, che riguardano sia i meccanismi di inclusione ed esclusione sociale, sia le opportunità, la mobilità sociale, la divisione del lavoro, la struttura delle disuguaglianze; **culturali**, che rimandano alla condivisione delle norme e dei valori; **identitarie**, con riferimento al senso di appartenenza; **dell'azione** che riguardano la partecipazione alle attività collettive e l'impegno all'interno delle varie associazioni, reti e ambiti operativi. **La coesione sociale non è un obiettivo, ma un processo o un mezzo per contrastare la disuguaglianza, l'esclusione e per ridurre la fragilità e la vulnerabilità sociale.** Di conseguenza, agire a favore della coesione sociale implica piuttosto **uno sforzo congiunto per precisare obiettivi strategici** e definire i contenuti dei progetti in modo approfondito, trasparente e concreto.

Gli obiettivi emersi dal confronto si concentrano sulla **messa in rete e a sistema delle esperienze** già in essere sul territorio, sia da un punto di vista **delle competenze**, sia da un punto degli interventi, in particolare delle *best practices*, sia per quanto riguarda **le misure emergenziali che quelle di sviluppo.** Infatti, nella lotta alla povertà è necessario ragionare non soltanto in termini emergenziali, ma di strategie di presa in carico che guardino alla parte educativa e sociale, integrando e non settorializzando gli interventi, provando a immaginare approcci sperimentali che coinvolgano simultaneamente adulti, minori e donne in difficoltà.

Proprio il tema della **co-programmazione** è un elemento centrale che riguarda il terzo settore, in particolare per sistematizzare e valorizzare le competenze e le esperienze degli enti presenti nel territorio, sia in fase di preparazione, sia di rafforzamento di interventi educativi, culturali, sociali, integrando le varie fasce sociali. Oltre alla co-programmazione, è centrale creare **occasioni di co-progettazione**, in cui potranno giocare un ruolo centrale le Amministrazioni Pubbliche. Si è rilevata la necessità che le Amministrazioni quelle che lavorano per l'Impiego, insieme agli Assessorati che attuano le politiche di coesione sociale, dovrebbero confluire e lavorare in maniera congiunta in modo tale da supportare gli utenti.

Attraverso la co-progettazione e una maggiore sinergia tra Pubblico e Terzo settore sarà prioritario agire per **rafforzare le infrastrutture sociali**, che sono l'ossatura per il buon funzionamento di una società civile, quali scuole, servizi cimiteriali, ferrovie, servizi di sicurezza, mobilità, reddito e lavoro, situazione abitativa, formazione. Le infrastrutture sono il punto di partenza per valorizzare le competenze presenti nel terzo settore e creare opportunità di inclusione per tutti i soggetti fragili del territorio. Un esempio sono le Case di comunità e le strutture di comunità che presuppongono una sinergia tra la dimensione sanitaria e quella sociale. Tra le componenti infrastrutturali è emersa anche la **rete**, in particolare **nei plessi scolastici**: l'accesso alla rete consente agli studenti di avere informazioni infinite, tuttavia il timore è dato dal dubbio se l'informazione sia buona. Quindi la rete è sia un elemento positivo che negativo, dipende dalla qualità e l'uso che se ne fa.

Questi obiettivi, ed altri riportati nella tabella seguente emersi in maniera meno strutturata e articolata, **contribuiscono in maniera trasversale e integrata sia ad un miglioramento della qualità della vita, e quindi della coesione sociale, oltre che riguardano la salute dei cittadini.**

La tabella che segue riporta i principali obiettivi emersi nel corso della discussione e clusterizzate dal moderatore.

OBIETTIVI

Coesione sociale

- Coordinamento tra diversi attori presenti nel territorio e promozione della comunità
- Riqualificazione degli spazi pubblici e individuazione di nuovi anche utilizzando i beni confiscati, per fornire nuovi spazi alle Associazioni che possano implementare progetti e interventi finalizzati alla coesione sociale
- Promozione di interazione tra le politiche di contrasto alla grave marginalità adulta.
- Accompagnamento all'autonomia per la grave marginalità adulta, attraverso ad esempio, le misure di Housing First (l'accompagnamento all'abitare).
- Creare occasioni di co-progettazione per la programmazione dei servizi tra attori del territorio
- Potenziare le politiche attive per il lavoro in collegamento con le politiche di coesione sociale in risposta alla fragilità delle famiglie e non solo
- Creazione di un sistema articolato che risponda ai bisogni attraverso lo sviluppo di comunità.
- Sviluppo di comunità che possa integrare le diverse parti smontando la ripetizione dei servizi che seguono logiche note, e avviando strategie multidisciplinari
- Incrementare la relazione tra città e campagna
- Ridisegnare il Welfare Sociale

Qualità della vita

- Messa in rete di agenzie educative presenti nel territorio
- Creazione di attività a tutti i livelli, sia per bambini che per anziani
- Rafforzare le infrastrutture sociali, che sono l'ossatura per il buon funzionamento di una società civile, quindi, scuole, servizi cimiteriali, ferrovie, servizi, sicurezza, mobilità, reddito e lavoro, situazione abitativa, formazione
- Maggiore educazione civica, per migliorare la qualità della vita
- Promuovere un ruolo attivo e presente delle istituzioni nell'accompagnare le organizzazioni.
- Riqualificare le periferie nella logica dell'integrazione.
- Potenziare l'accesso alla rete nelle Scuole
- Sensibilizzazione alla salute e alla sicurezza sui posti di lavoro e al riuso degli scarti.
- Integrazione tra le attività ludico-sportive e le attività culturali, il territorio e i soggetti presenti

Salute

- Aumento del numero dei medici di base
- Aumentare i servizi di rete per una maggiore Sanità di prossimità
- Aggiornare i piani per l'amianto

2.2.4 Conclusioni finali

L'affermazione di una cultura individualistica, l'indebolimento delle relazioni di solidarietà e l'accentuazione delle fragilità personali e collettive, la disegualianza, le precarietà nel lavoro, le difficoltà nei percorsi di accoglienza, l'incremento nelle forme di segregazione urbana sono alcuni dei problemi riconducibili, il più delle volte, all'attuale **assenza di una visione condivisa di società**.

La prospettiva della coesione sociale pone al centro la persona e i contesti dove questi vivono, facendo riferimento al senso di "comunità", al radicamento in uno spazio fisico sociale e alla capacità di agire per superare le disuguaglianze.

La tabella che segue riporta Punti di forza, Debolezze, Minacce e Opportunità delle tematiche Coesione sociale, Qualità della vita e Salute emerse nel corso della discussione e clusterizzate dalla Consulenza.

PUNTI DI FORZA	DEBOLEZZE
<ul style="list-style-type: none"> • Predisposizione culturale, storica e ambientale alla coesione sociale • Capacità di auto-organizzarsi • Forte presenza di Enti del terzo settore • Elevati know how, professionalità e grande capacità progettuale che il territorio esprime • Esistenza di numerosi enti ed interventi di tipo socio-assistenziale • Presenza della Scuola e di attività extra-scolastiche nel territorio • Presenza di condizioni ambientali favorevoli • Attuazione di azioni di riqualificazione delle periferie • Rete di servizi gratuiti di natura educativa, sportiva, ludica, culturale • Diffusa alimentazione sana (dieta mediterranea) • Relazioni interpersonali e di solidarietà che sostengono le persone in difficoltà • Attuazione di Sportelli informativi • Rapporto diretto con il territorio attraverso i mercati, ambulanti 	<ul style="list-style-type: none"> • Incremento della vulnerabilità sociale • Estremizzazione dei conflitti sociali • Difficoltà di messa in comune di best practices • Effetto coriandolo degli interventi • Stato di degrado delle periferie • Difficoltà nella mobilità, non solo interna all'area urbana ma anche di collegamento nel territorio metropolitano • Presenza di aree industriali dismesse • Assenza di luoghi di aggregazione • Difficoltà nell'accedere ai beni confiscati • Elevata dispersione di rifiuti e scarti • Assenza di una governance istituzione efficace e efficiente, dovuto anche ad uno scarso dialogo tra enti e istituzioni • Disgregazione del welfare sociale • Eccessiva burocrazia e tempi lunghi • Carente medicina e sanità di prossimità • Mancanza di momenti di co-programmazione e co-progettazione • Incapacità nello spendere i soldi da parte delle Pubbliche Amministrazioni
OPPORTUNITA'	MINACCE
<ul style="list-style-type: none"> • Incontri di co-progettazione partecipata • Riforma del terzo settore potrebbe rappresentare un'opportunità per offrire risposte concrete e operative • Numerosi spazi industriali e aggregativi da riqualificare • 	<ul style="list-style-type: none"> • Sospensione degli ammortizzatori sociali con estremizzazione dei conflitti sociali •

Livello di interazione

L'elevato livello di competenze e di esperienze hanno contribuito ad animare la discussione grazie alla profonda conoscenza del settore sia a livello locale sia a livello metropolitano.

2.3 Tavolo 3: Tessuto urbano

Il terzo Tavolo dedicato a “Tessuto urbano” ha affrontato le seguenti tematiche:

- spazi pubblici;
- vuoti urbani;
- spazi per lo sport;
- patrimonio abitativo privato, sociale e cooperative

Al Tavolo hanno partecipato **20 soggetti**, tra cui rientrano 10 associazioni culturali, 2 sindacati, 2 ordini professionali, 2 professionisti indipendenti, 1 consorzio universitario, 1 associazione sportiva, 1 associazione di categoria.

	PARTECIPANTE	ENTE DI APPARTANENZA		PARTECIPANTE	ENTE DI APPARTANENZA
1	Alberto Giampino	Centro Servizi per il Volontariato, Coordinatore	11	Francesco Piro	Economista
2	Massimiliano Giudice	URBrAiN	12	Sebastiano Monaco	Ordine degli Architetti, Presidente
3	Emanuele Rinaldi	Ordine degli Agronomi e Forestali, Palermo	13	Alice Valenza	CSIE: Centro Studi Iniziative Europei
4	Laura Di Martino	CGIL Palermo	14	Silvia Scerrino	Consorzio Universitario della Provincia di Palermo
5	Adriana Chirco	Italia Nostra, Architetto	15	Francesco Giuseppino Fricano	Associazione Arteniom
6	Luca Ebreo	Federmanager	16	Cristoforo Grotta	ISEUM
7	Fabio Alfano	Comitato Bene Collettivo, Architetto	17	Giuseppe Antonino Raimondi	UIL Sicilia
8	Ornella Amara	Architetto	18	Pippo Contrino	ASD Città di Carini
9	Nino Rocca	MOVI Palermo	19	Federico Urso	Comitato Vucciria
10	Francesco La Barbera	MOVI Palermo, Coordinatore	20	Chiara Minì	Fiab Palermo

Il tema oggetto di confronto del tavolo si è articolato intorno al valore che il tessuto urbano, nella sua ampia e stratificata accezione di spazio pubblico e assieme privato, può svolgere all'interno del Piano Strategico metropolitano, tanto in termini di valori da potenziare e criticità di risolvere, che di obiettivi strategici da perseguire.

2.3.1 Punti di forza

Pur nella ricchezza e nell'articolazione dei temi richiamati dai diversi interventi, gli aspetti principali che sono emersi durante i lavori del tavolo si sono focalizzati essenzialmente intorno a tre ordini di questioni:

1. **La dimensione spaziale del territorio.** All'interno di questo tema è stata innanzitutto posta attenzione sul valore del territorio nella sua dimensione meramente fisica, sottolineando come esso, nella sua diversa accezione di **patrimonio costruito e patrimonio libero, rappresenti una grande e diffusa dotazione comune** da tutelare a valorizzare.

Tale dotazione, non solo concentrata all'interno dei tessuti urbani (aree di interesse naturale, patrimonio archeologico etc.), costituisce un asset attrattivo di grande valore per turisti e cittadini. In alcuni casi, tale patrimonio è oggetto di **regolamentazione specifica** ("regolamento per i beni comuni"), ma **non tutte le amministrazioni ne sono dotate**.

- 2. La dimensione funzionale del territorio.** Gli interventi hanno chiaramente riconosciuto il valore della **dotazione infrastrutturale** complessiva presente in particolar modo **lungo la fascia costiera**. Questa, intesa come interfaccia tra mare e terra, presenta un continuum stratificato di tessuti urbani che si arricchisce di un **sistema portuale di livello nazionale** (Palermo e Termini Imerese) e di un sistema infrastrutturale terrestre, particolarmente sviluppato lungo il tratto di costa occidentale.
- 3. La dimensione sociale del territorio.** In riferimento ai processi di trasformazione del territorio sono emersi la **vivacità e il dinamismo delle comunità locali** che si rivelano spesso protagonisti ed interlocutori privilegiati delle dinamiche di sviluppo. Sempre più di frequente, infatti, i cittadini si configurano come i veri attuatori del cambiamento, riconoscendo negli interventi un'occasione per il proprio riscatto. Le pratiche di **coinvolgimento che da tali processi derivano, tuttavia, necessitano ancora di un riconoscimento formale**, indispensabile per garantire efficacia negli esiti.

2.3.2 Criticità

Anche in relazione alle criticità, le considerazioni di tipo puntuale emerse sono state messe a sistema secondo una visione territoriale che vede come interfaccia l'intero territorio della Città Metropolitana.

Al conclamato valore del patrimonio territoriale presente tanto in **ambito urbano**, quanto in ambito territoriale, corrisponde la piena consapevolezza delle **condizioni di degrado e incuria** nelle quali spesso esso versa. In molti casi, tali condizioni sono direttamente collegate agli usi (formali e/o informali) da cui tale patrimonio è interessato, in assenza di preventiva verifica di compatibilità. In altri casi, la **concentrazione di super-usi**, oltre a generare eccessiva pressione sul patrimonio (e conseguenti fenomeni di compromissione), produce marginalità rispetto ad altri luoghi, determinando uno squilibrio territoriale complessivo nel rapporto tra dotazione di patrimonio, concentrazione di processi di rigenerazione e nuovi usi.

Tale concentrazione, accompagna e viene accompagnata da una **visione Palermo-centrica di sviluppo del territorio**. Una delle principali condizioni di criticità nello sviluppo del territorio è generata dal **forte squilibrio tra la città capoluogo e le altre aree**. Tale condizione riguarda tanto lo *status quo*, quanto la percezione degli esiti delle politiche di sviluppo in atto, che sembrano assecondare e spesso alimentare tali squilibri, secondo una visione eccessivamente urbano-centrica. Tale criticità ha di fatto accentuato le differenze e la disomogeneità complessiva del territorio, generando al contempo fenomeni di concentrazione e periferizzazione (rispetto ad esempio a dotazione di servizi e infrastrutture), congestione e marginalità, e infine ricchezza e povertà sotto il profilo sociale e culturale, oltre che strettamente economico. Conseguenze dirette di tale condizione appaiono ai più, ad esempio, i fenomeni di spopolamento delle aree interne, con tutto ciò che ne deriva.

Ne deriva quindi **un'assenza di una visione integrata di sviluppo territoriale**. Emerge con evidenza la debolezza dell'approccio sistemico allo sviluppo del territorio secondo una prospettiva più ampia e con una visione unitaria (attraverso, ad esempio, l'integrazione di processi top-down con pratiche bottom-up). Tale visione appare necessaria in termini di sviluppo al fine di cogliere le reciproche interdipendenze, tra le parti, e mettere in valore gli effetti moltiplicatori, per il tutto. D'altronde, anche in questo ambito, è stato evidenziato un **debole riconoscimento delle pratiche di partecipazione nel processo di sviluppo del territorio**. Le oramai diffuse pratiche di coinvolgimento delle comunità locali negli interventi di trasformazione del territorio (sempre più spesso promossi da queste stesse) rivestono carattere per lo più informale, in assenza di un riconoscimento istituzionale che ne espliciti il ruolo anche in termini di peso specifico nei processi decisionali.

Concausa di tale criticità **l'assenza di una governance strategica nella gestione del patrimonio territoriale**. Di fatti, alla dotazione e diffusione del patrimonio di interesse culturale e naturale corrisponde una strutturale debolezza nella *governance* per la sua gestione. Tale criticità interessa prevalentemente la sfera pubblica, nella visione/gestione localistica (comunale) del patrimonio, con effetti diretti sul processo di valorizzazione dello stesso (oltre che sullo stato di conservazione), e più in generale sulle dinamiche di sviluppo socio-economico a questo collegate. Tale condizione genera, inoltre, **inefficienza nella messa in valore del capitale privato e del privato sociale** che sempre più richiede certezze e maggiore efficacia nelle politiche di intervento.

Infine, emerge con forza la **debole connessione tra innovazione/ricerca e sistemi di produzione locale**. Tale condizione costituisce un limite evidente allo sviluppo del territorio con particolare riferimento alla possibilità di inserimento nei mercati sovralocali, nazionali e internazionali.

2.3.3 Obiettivi

In relazione ai punti di forza e alle criticità emerse, i partecipanti al tavolo hanno individuato possibili linee di intervento e, in alcuni casi, azioni specifiche, che si configurano quindi sia come obiettivi sia come possibili azioni da perseguire, che verranno tenute in considerazione nelle successive fasi di pianificazione strategica.

In risposta alle criticità individuate, si è segnalata la necessità di **adottare una visione integrata e sinergica nella gestione del patrimonio** che superi le tradizionali dicotomie tra costa occidentale e costa orientale, tra grande città e aree interne, tra costa e collina/montagna e che utilizzi una strategia di area vasta indirizzata alla valorizzazione delle vocazioni e dei punti di forza del territorio, con la verifica preventiva della compatibilità con i nuovi usi negli interventi di rigenerazione del patrimonio. In questo modo sarebbe possibile **ripensare la distribuzione territoriale dei servizi d'area vasta** con una specifica attenzione alla copertura territoriale dei poli ospedalieri e dei servizi a questi complementari, e **ripensare il modello di gestione degli spazi pubblici con il coinvolgimento del privato**, attraverso una visione di sistema e sovralocale. Tali obiettivi saranno da realizzare con interventi di rigenerazione sulla scala territoriale di "aree strategiche" che prevedano la partecipazione attiva delle comunità locali nella co-progettazione o tramite concorsi di idee.

Tematiche specifiche che si dovrebbero innestare in una *vision* integrata riguardo il recupero e la riqualificazione di vuoti, infrastrutture e produzioni. Nello specifico, è necessario:

- **Recuperare il valore identitario dei paesaggi di interesse ambientale**, intesi come “vuoti strutturali”, riconnettendoli e trattandoli in maniera integrata e sistemica con il paesaggio rurale, attraverso interventi di interconnessione ecologico-funzionale, con specifica attenzione ai “paesaggi di transizione” che spesso si configurano come ambienti fragili.
- **Riqualificare l’interfaccia città-porto nell’ambito della più ampia progettazione integrata della fascia costiera**, con specifica attenzione alla diversificazione del sistema portuale primario (Palermo e Termini Imerese) e della portualità turistica e da diporto, all’intermodalità e ai collegamenti con le aree interne attraverso una mobilità che va orientata verso modelli di sostenibilità.
- **Ridefinire il rapporto tra qualità dei prodotti a qualità dei luoghi di produzione, e quello tra produzioni locali e innovazione/ricerca**, mettendo in valore le competenze specifiche e le vocazioni del territorio, fornendo servizi decentralizzati, generando competitività sulla base della combinazione tra ricerca, trasferimento tecnologico e digitalizzazione.

La tabella che segue riporta i principali obiettivi emersi nel corso della discussione e clusterizzate dal moderatore.

OBIETTIVI
<ul style="list-style-type: none"> • Definizione di un nuovo approccio sinergico e integrato nella gestione del patrimonio territoriale • Verifica della compatibilità dei nuovi usi negli interventi di rigenerazione urbana e territoriale in relazione allo stato di conservazione del patrimonio di interesse culturale e naturale • Riconnessione dei vuoti territoriali attraverso reti e connessioni ecologico-funzionali • Riqualificazione dei paesaggi di interesse ambientale e riconnessione con il paesaggio rurale, con specifica attenzione ai paesaggi di transizione • Riqualificazione dell’interfaccia città-porto e progettazione integrata della fascia costiera • Potenziamento delle connessioni e diversificazione del sistema portuale primario (Palermo e Termini Imerese) e della portualità turistica e da diporto • Potenziamento della mobilità su ferro lungo la fascia costiera occidentale e verso le aree interne • Integrazione della produzione di servizi con la rigenerazione del tessuto insediativo con zero consumo di suolo • Riorganizzazione dei poli ospedalieri su scala territoriale • Integrazione tra qualità dei prodotti a qualità dei luoghi di produzione • Ridefinizione del rapporto tra produzioni locali e innovazione/ricerca • Definizione di un nuovo modello di gestione degli spazi pubblici: beni pubblici a gestione privata. • Miglioramento della qualità negli interventi sul territorio attraverso il coinvolgimento delle comunità locali e il ricorso a concorsi di idee

2.3.4 Conclusioni finali

Pur nella consapevolezza degli interessi specifici rappresentati, i partecipanti al tavolo hanno espresso le proprie considerazioni quasi sempre secondo una visione sistemico-territoriale che ha visto come interlocutore l’intero territorio della Città Metropolitana.

Gli interventi sono così riusciti a mettere a sistema chiavi di lettura di natura prevalentemente localistica (spesso legate agli interessi di una singola realtà comunale) alla necessaria visione sistemica del territorio propria del PSM.

Inoltre, in riferimento al tema del tessuto urbano, è stato specificatamente richiamato il ruolo attuale e centrale della “rigenerazione urbana”, presente in tutti gli strumenti di programmazione nazionali (PON Metro, Agenda Urbana, SNAI), nonché nella nuova legge sul governo del territorio (LR 19/2020 “Norme per il governo del territorio”) approvata dalla Regione siciliana nel 2020.

Riassumendo brevemente quanto sopra esposto, si è evidenziata una significativa dotazione di patrimonio territoriale che, tuttavia, presenta evidenti criticità in termini di disomogenea distribuzione territoriale e di inadeguatezza dei modelli di gestione e governo, prevalentemente di tipo localistico e privi della necessaria visione strategica territoriale e di sistema.

Al tempo stesso, è stata posta in evidenza la visione eccessivamente Palermo-centrica di sviluppo del territorio che esplicita il forte squilibrio territoriale tra la città capoluogo e le altre aree. Tale configurazione si estende, più in generale, al rapporto tra fascia costiera ed aree interne. Pur essendo certamente l’esito delle pregresse stagioni delle politiche di sviluppo territoriale, questa condizione viene tuttavia percepita ancora oggi con un limite e una “minaccia interna” per lo sviluppo del territorio.

A queste componenti materiali si relaziona trasversalmente la componente sociale riconducibile al ruolo delle comunità locali nelle politiche di sviluppo del territorio. Tale componente appare oramai diffusa attraverso le pratiche partecipative che contraddistinguono oramai la maggior parte degli interventi di trasformazione del territorio, ed in particolare le azioni di rigenerazione urbana. Tuttavia, tali pratiche presentano un prevalente carattere di informalità, non essendo di fatto istituzionalizzate e/o specificatamente disciplinate da regolamenti o strumenti di indirizzo.

Infine, in riferimento agli obiettivi da intraprendere, il tavolo ha posto in evidenza la necessità di adottare una visione metropolitana condivisa, policentrica e integrata che superi le molteplici posizioni di parte e guardi al territorio, nelle sue relazioni interne ed esterne, attraverso un’unitaria strategia di sviluppo.

La tabella che segue riporta Punti di forza, Debolezze, Opportunità e Minacce della tematica “Tessuto urbano” emersi nel corso della discussione e clusterizzati dal moderatore.

PUNTI DI FORZA	DEBOLEZZE
<ul style="list-style-type: none"> • Presenza diffusa di patrimonio di interesse culturale attrattivo per cittadini e turisti • Centralità del sistema costiero per dinamiche di sviluppo • Presenza di una portualità di livello nazionale (porti di Palermo e Termini Imerese) • Significativa articolazione costiera del sistema delle infrastrutture per la mobilità (in particolare nella parte occidentale del territorio metropolitano) • Dotazione di servizi di rango territoriale lungo la fascia costiera 	<ul style="list-style-type: none"> • Diffuso degrado delle condizioni del patrimonio fisico del territorio • Differenti livelli di sviluppo tra comuni della fascia costiera ed aree interne • Debole interconnessione tra sistema infrastrutturale costiero e rispettivo tessuto urbano • Debole connessione tra ricerca/innovazione e sistemi di produzione locali • regolamentazione specifica ("regolamento per i beni comuni"), ma non tutte le amministrazioni ne sono dotate • Assenza di una <i>governance</i> strategica nella gestione del patrimonio territoriale • Visione Palermo-centrica di sviluppo del territorio • Assenza di una visione integrata di sviluppo territoriale • Debole riconoscimento delle pratiche di partecipazione nel processo di sviluppo del territorio
OPPORTUNITA'	MINACCE
<ul style="list-style-type: none"> • Dotazione di "regolamenti per i beni comuni" adottati da alcuni enti locali • Crescente coinvolgimento dei cittadini nei processi di sviluppo del territorio 	

Livello di interazione

In relazione al numero di partecipanti e al numero e alla qualità degli interventi, il livello di partecipazione al tavolo è stato elevato. La presenza di una eterogenea ed articolata compagine di portatori di interesse qualificati (associazioni culturali, sindacati, ordini professionali, professionisti indipendenti, consorzio universitario, etc.) ha consentito di approfondire il tema oggetto del tavolo da più punti di vista. Inoltre, la presenza di alcuni osservatori privilegiati, con pregresse specifiche responsabilità amministrative e di governo locale, ha arricchito il confronto con un elevato livello di conoscenza del territorio, che si è rivelato utile in special modo nell'articolazione delle criticità e nella definizione degli obiettivi di sviluppo.

2.4 Tavolo 4: Resilienza e vulnerabilità ambientali

Il terzo Tavolo su “Resilienza e vulnerabilità ambientali” ha affrontato le seguenti tematiche:

- aree naturali;
- parchi;
- rischi ambientali;
- reti ecologiche;
- servizi eco-sistemici.

Al Tavolo hanno partecipato **21 soggetti**.

	PARTECIPANTE	ENTE DI APPARTANENZA		PARTECIPANTE	ENTE DI APPARTANENZA
1	Alessandro Ficile		12	Cristoforo Grotta	Live Sicilia
2	Silvia Potena	ITALFER	13	Antonino Lobello	Ingegnere- Fa la cosa giusta
3	Ignazio Baudo	UIL SICILIA	14	Francesco Liotti	LEGAMBIENTE MESOGEO
4	Alberto Giampino	CESVOP	15	Joska Arena	R'Innova Palermo
5	Ramon Latorre	Architetto	16	Pietro Ciulla	WWF
6	Luca Ebreo	MERMEC	17	Laura Dimartino	CGIL
7	Leonardo Tola	SRR PALERMO	18	Dario Costanzo	GAL Madonie
8	Massimiliano Giudice		19	Eugenio Cottone	Ordine dei Chimici
9	Salvatore Bisconti		20	Dario Giustiniani	R'Innova Palermo
10	Adriana Chirco	ITALIA NOSTRA	21	Emanuele Rinaldi	
11	Francesco Piro	Ex Parlamentare			

2.4.1 Punti di forza

Il patrimonio naturale dell'Area Metropolitana, **ricco e diversificato**, rappresenta sia un asset che un elemento di criticità se non viene preservato, dovendo quindi sposarsi in maniera sinergica con il patrimonio culturale, in un'ottica di sviluppo sostenibile per incrementare opportunità di lavoro green, promozione della biodiversità, e produrre benefici a tutta la comunità.

Il territorio è caratterizzato da estrema varietà, aree costiere con porti, marine, spiagge, aree collinare, e aree montane che costituiscono un punto di forza e di sviluppo per vari aspetti come quello turistico, ambientale e culturale. Dalla discussione sono emersi in particolare le riserve marine e terrestri, e il fiume Oreto, tutti elementi ancora da valorizzare opportunamente.

Un territorio così ampio e diversificato offre enormi opportunità che abbracciano aspetti riguardanti la mobilità interna, la produzione energetica, l'economia agricola e industriale:

- **Presenza di collegamenti naturali per la mobilità sostenibile:** i fiumi, verso le aree interne, e il mare, come collegamento tra le marine lungo la costa fino all'aeroporto, sono asset non ancora utilizzati, potendo diventare collegamenti rapidi, diretti e sostenibili nel quadro più ampio di sviluppo sostenibile.
- **Potenziale energetico rinnovabile:** la presenza di riserve e grandi aree boschive rappresentano un importante punto di forza per lo sviluppo della *green economy*
- **Naturale vocazione agricola**, che può beneficiare di un approccio green e più ecosostenibile.

- **Presenza di aree ex industriali** come la zona industriale di Termini Imerese che possono diventare degli importanti poli di ricerca avanzata sull'idrogeno green e sulla produzione di energia elettrica dal mare.

Infine un elemento chiave su cui puntare sono i servizi eco-sistemici, che, se valorizzati e preservati, possono diventare un elemento di valore comune ed essere monetizzati.

2.4.2 Criticità

Il moderno modello di sviluppo, che ha favorito una crescente urbanizzazione, ha creato oggi importanti sbalzi e cambiamenti naturali tra le aree urbane e quelle agricole. Di conseguenza, il Piano Strategico rappresenta un'occasione fondamentale in ottica di recupero di quelle aree peri-urbane attualmente degradate.

Gli eventi estremi che si palesano sempre più frequentemente vanno ad impattare su un **territorio ambientale già molto precario, degradato e caratterizzato anche da abusivismo edilizio**.

Il **dissesto idrogeologico** causato dalle condizioni climatiche avverse costituisce un elemento di enorme **minaccia per il settore agricolo** e le infrastrutture viarie, accentuando ancor di più **l'isolamento delle aree rurali**. Tale marginalizzazione è soprattutto percepita per la **mancanza di servizi di base**, tra cui, in particolare, le strade. **Molte aree periferiche sono, nei fatti, irraggiungibili**: mancano le strade, la banda larga, e sono spesso soggette a criticità ambientali, come il rischio incendi. Per queste ragioni bisogna potenziare e migliorare il rapporto tra città e campagna, partendo da un cambio di **paradigma** che vede le aree rurali come aree di produzione finalizzate a soddisfare i bisogni dei centri urbani, che invece sono esclusivamente luoghi di consumo, creando un inesauribile processo di spopolamento delle aree esterne.

Ci si attende quindi che la Città Metropolitana svolga un ruolo di rappresentanza di tutti i territori dell'Area per **ripensare lo sviluppo territoriale**, ribilanciando le pressioni a danno dell'ambiente nei centri urbani e ridistribuendo servizi di base a tutto il territorio. Viene suggerito la presenza fisica della Città Metropolitana in tutto il territorio, e quindi, oltre alla struttura centralizzata di Palermo, anche la dislocazione di determinati uffici in altri Comuni chiave. In questo modo l'Ente riuscirebbe a svolgere un ruolo di aggregazione di servizi tra diversi Comuni, tra cui per esempio i servizi scolastici, che attualmente non sono garantiti in tutte le aree.

Da un punto di vista ambientale, viene segnalata la **compromissione di diversi spazi di biodiversità** che necessitano di essere rinaturalizzati, per esempio la valle del fiume. Queste aree soffrono di una **mancanza di tutela e preservazione**, soggette a fenomeni di inquinamento molto diffusi. In particolare, è **estremamente critica la situazione degli scarichi abusivi**, sia nei fiumi che nel mare. Per risolvere questa dinamica è necessario coinvolgere tutti gli Enti pubblici del territorio, in particolare quelli predisposti, come AMAP.

Infine un punto di forza come l'utilizzo delle fonti di energia rinnovabile può diventare elemento di criticità se prevale l'aspetto **della produzione massiva a danno del territorio** per soli fini economici invece di una produzione diffusa che tenga conto della vocazione del territorio.

2.4.3 Obiettivi

L'esatta percezione del territorio con le sue specificità, differenti peculiarità e vulnerabilità è elemento fondamentale per la conoscenza ma anche propedeutico alla percezione ed elaborazione di scenari di mitigazione degli impatti potenziali connessi con le criticità del territorio come effetto della resilienza del territorio stesso. Tutto ciò costituisce la base per l'individuazione degli obiettivi da raggiungere al fine del superamento degli attuali punti di debolezza

La discussione del Tavolo si è per lungo tempo focalizzata sulla **produzione diffusa di energia elettrica**, puntando sulle rinnovabili e tenendo conto della vocazione territoriale delle risorse. Per esempio l'ampia zona costiera, dotata di infrastrutture portuali grandi, medie e piccole, può diventare sede di **generazione elettrica da moto ondoso**; si possono **creare delle *micro-grid* alimentate da un mix rinnovabile** al fine di incrementare l'occupazione green, la diminuzione delle emissioni inquinanti e quindi garantire uno sviluppo sostenibile; si dovrebbe puntare su **distretti energetici** nei piccoli borghi in modo tale da diventare energeticamente autonomi.

Per realizzare questi obiettivi, sarà necessario **realizzare centri di eccellenza nella ricerca applicata alle tecnologie green**, per esempio nella zona industriale di Termini Imerese. Proprio il **recupero delle aree industriali e rurali**, tra cui il **patrimonio edilizio dei beni confiscati alla mafia**, potrebbe essere sede di questi centri, il cui recupero per diverse finalità è già emerso in numerosi tavoli. In generale, si deve puntare ad una riconversione di queste aree con soluzioni che contengano i consumi di energia, puntando agli edifici a consumo netto zero.

Infine, la discussione ha portato alla luce due obiettivi rivolti all'attrattività del territorio. Da un lato i partecipanti ritenevano molto importante **promuovere la sinergia tra patrimonio naturale e quello culturale**, sia con interventi all'interno che con elementi di comunicazione verso l'esterno, in quanto molto del nostro patrimonio naturalistico non è conosciuto ai turisti; dall'altro sperimentare nuove vie di comunicazione per **alleggerire l'attuale sistema viario, attivando un sistema di interconnessione dal mare e dove possibile via fiume**.

La tabella che segue riporta i principali obiettivi emersi nel corso della discussione e clusterizzate dal moderatore.

OBIETTIVI
<ul style="list-style-type: none"> • Preservare suoli fertili e quelli destinati alle colture di pregio • Creare delle <i>micro-grid</i> alimentate da un mix rinnovabili nelle zone interne • Creare distretti energetici nei piccoli borghi • Insediamento di Centro di ricerca avanzato nell'area industriale di Termini Imerese • Infrastrutturazione di sistemi di produzione energetica dal moto ondoso • Realizzare vie del mare (e ove possibile via fiume) per il trasporto sostenibile • Garantire un adeguato livello di connettività alle aree rurali • De-impermeabilizzazione del suolo in ambito urbano: oltre il "Consumo suolo zero" • Bonifica e recupero delle coste • Riqualificare immobili e aree rurali sotto-utilizzate, non utilizzate o dismesse • Valorizzare sinergie tra patrimonio naturale e culturale • Pianificare e coordinare meglio mezzi e strumenti per contrastare gli incendi boschivi • Sviluppare un percorso di valorizzazione dei servizi ecosistemici

2.4.4 Conclusioni finali

La tabella che segue riporta Punti di forza, Debolezze, Minacce e Opportunità delle tematiche Ricerca, tecnologia e impresa emerse nel corso della discussione e clusterizzate dal moderatore.

PUNTI DI FORZA	DEBOLEZZE
<ul style="list-style-type: none"> • Utilizzo ecosostenibile del territorio • Attaccamento culturale alla campagna nelle aree sub-urbane • Patrimonio naturalistico ricco e diversificato • Numerose aree naturalistiche protette e parco delle Madonie • Elevata biodiversità e servizi eco-sistemici • Presenza di riserve e grandi aree boschive • Risorse ambientali e naturali • Presenza di collegamenti naturali per la mobilità sostenibile 	<ul style="list-style-type: none"> • Carente capacità organizzativa di controllo del territorio e di programmazione interventi • Mancanza di un vero piano distrettuale di bacino • Eccessivo consumo di suolo • Scarsa tutela e preservazione del patrimonio ambientale • Precarietà e degradazione del territorio ambientale • Diffuso abusivismo edilizio • Paradigma che vede le aree rurali come aree di produzione • Impermeabilizzazione suolo • Sindrome delle aree protette • Isolamento delle aree rurali • Scarsa cultura del rispetto per l'ambiente • Scarsa attenzione alle fonti rinnovabili • Salinizzazione delle acque • Perdita della capacità dei suoli su diversi parametri • Perdita di biodiversità al di fuori delle aree naturali o semi naturali • Dissesto idrogeologico nelle aree rurali • Scarichi fognari abusivi nelle aree costiere e nel fiume Oreto • Viabilità secondaria assente o carente
OPPORTUNITA'	MINACCE
<ul style="list-style-type: none"> • Produzione diffusa di energie rinnovabili • Economia green • Centri di Ricerca avanzati • Nuove riserve di amare e di terra • Riconversione <i>green</i> del territorio e del costruito • Riutilizzo aree dismesse, e riqualificazione spazi verdi urbane 	<ul style="list-style-type: none"> • Eventi calamitosi estremi • Dissesto idrogeologico sempre più frequente • Sviluppo di produzioni massive a danno del territorio

Livello di interazione

Il livello di partecipazione è stato alto. Il livello di competenze ed esperienze è stato interessante per l'analisi delle problematiche e le potenzialità del territorio e in particolare hanno contribuito ad animare la discussione la natura eterogenea dei partecipanti, caratterizzati da una profonda conoscenza del settore sia a livello locale che internazionale così come la loro eterogenea distribuzione territoriale.

2.5 Tavolo 5: Turismo, attività economiche, produttive e di servizio

Il quinto Tavolo dedicato “Resilienza e vulnerabilità ambientali” ha affrontato le seguenti tematiche:

- agrifood;
- industria;
- commercio;
- artigianato;
- valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale.

Al Tavolo hanno partecipato **36 soggetti** con una presenza rilevante di operatori turistici, aziende di servizi turistici, guide turistiche e associazioni impegnate nella promozione e valorizzazione della cultura e del patrimonio storico-architettonico locale. Erano presenti, inoltre, rappresentanti del Terzo Settore, delle associazioni di categorie e sindacali del territorio metropolitano di Palermo, del GAL Madonie e di enti di ricerca pubblici e privati impegnati – a vario titolo – in studi, ricerche e attività di formazione relative alle tematiche affrontate nel tavolo.

	PARTECIPANTE	ENTE DI APPARTENENZA		PARTECIPANTE	ENTE DI APPARTENENZA
1	Alberto Giampino	Centro Servizi per il Volontariato, Coordinatore	15	Gioacchino Cannizzaro	Associazione culturale Pippo Mazzola
2	Dario Costanzo	GAL Madonie	16	Laetitia Bourget	Guida naturalistica
3	Salvatore Morabito	UIL Sicilia	17	Giovanni Ruggeri	Osservatorio sul Turismo delle Economie delle Isole - OTIE
4	Laura Di Martino	CGIL Palermo	18	Chiara Minì	Fiab Palermo
5	Edoardo Zaffuto	Addiopizzo Travel coop. sociale	19	Marco Di Marco	Consorzio Meditchain
6	Giuseppe Di Martino	Uniti per le Madonie	20	Marcello Mangia	Aeroviaggi e Confindustria Palermo
7	Stefania Crobe	Operatrice culturale	21	Filippo Pistoia	Associazione CLAC
8	Giuseppe Fricano	Ass. per la valorizzazione del sistema delle ville settecentesche di Bagheria	22	Daniela Di Maio	EsseDiCube Coworking Consulting
9	Claudia Giordano	Legambiente Sicilia/Network turismo della Sicilia	23	Laura La Scala	Cesie
10	Sabrina Masiero	GAL Hassin	24	Nicola Macaione	Ali Confcommercio Palermo
11	Luca Ebreo	Federmanager	25	Michele Ivan Pizzuto	FabLab Palermo
12	Maria Razzanelli	R'Innova	26	Adriana Chirco	Italia Nostra Palermo
13	Sofia Cimino	Consulta giovanile di Gratteri	27	Cristoforo Grotta	ISEUM
14	Massimo Ruggeri	Imprenditore turistico			

I territori della Città Metropolitana di Palermo sono connotati da due diverse velocità di sviluppo: i comuni della fascia costiera ad alta densità di sviluppo e i comuni interni in cui le potenzialità delle risorse culturali, ambientali e produttive si scontrano con una rarefazione demografica, produttiva e istituzionale che ne ostacola la messa in valore. Non si tratta di una dinamica emergente ma di dinamiche e processi di lungo corso che connotano il sistema produttivo ed economico dell'ambito territoriale di riferimento e che l'attuale crisi, generata dalla pandemia, rischia di acuire. Si è chiesto, pertanto, ai differenti stakeholder di ragionare, anche alla luce degli scenari che sembrano profilarsi nel post-pandemia, su quegli elementi che possono costituire **un volano per un generale ripensamento del modello e delle politiche di sviluppo dell'area metropolitana** in grado di superare gli squilibri esistenti e di attivare quelle peculiari configurazioni delle strutture sociali e relazionali presenti nell'area secondo un approccio *place-based*.

2.5.1 Punti di forza

Gli stakeholders convergono su alcune valutazioni di carattere generale inerenti la ricchezza del patrimonio culturale materiale e immateriale del territorio e la sua eterogeneità. Da questo punto di vista emerge chiaramente come i territori della Città Metropolitana costituiscano un **serbatoio di risorse profondamente radicate nella cultura e nell'identità locale**. Un potenziale sottoutilizzato e poco valorizzato che attiene tanto alla dimensione paesaggistico-ambientale quanto a quella storico-patrimoniale e culturale. Questa varietà offre la possibilità di elaborare un'offerta turistica estremamente verticale e orientata a target specifici, come gli itinerari naturalistici/enogastronomici, i cammini religiosi, il cicloturismo. In riferimento a quest'ultimo, viene segnalata la possibilità di convertire le vecchie tratte ferroviarie in disuso in piste ciclabili. Un turismo slow che attrarrebbe non soltanto visitatori esteri ma che è stato riscoperto, per effetto della pandemia, anche dai flussi turistici interni.

Le **condizioni climatiche** del territorio, inoltre, consentono la pianificazione di un turismo stagionalizzato, con offerte che si articolano durante l'intero arco dell'anno. Il quadro descritto consente quindi di puntare su forme di turismo fortemente sostenibile e strettamente legate alle singole **identità territoriali**, viste dagli stakeholder come punti di forza da valorizzare, nell'ottica della costituzione di reti turistiche territoriali che possano svolgere il ruolo di attrattori sul territorio. La **capacità di fare rete tra le varie risorse e gli attori dell'offerta turistica** viene percepita come indispensabile per attrarre flussi turistici esterni al territorio isolano, vengono segnalate in tal senso esperienze come la rete MUSEA, un *hub* culturale che riunisce diciotto Comuni del territorio madonita, il sistema museale delle ville settecentesche e le potenzialità offerte dalla messa a sistema dei circuiti del turismo religioso costituito dai santuari che insistono sul territorio. Viene citato il polo museale di Bagheria, esempio virtuoso di interrelazione tra l'offerta culturale e una rete infrastrutturale efficace, in questo caso rappresentata dal terminal ferroviario che collega il sistema urbano bagherese a quello della Città di Palermo. Viene visto come potenziale fattore di sviluppo anche **il ricco patrimonio culturale immateriale iscritto nel Registro delle Eredità Immateriali**. Viene citata a tal proposito la tradizione dei canti di Ignazio Buttitta, come esempio di Bene Culturale Immateriale in grado di generare eventi culturali che possano fungere da attrattori sul territorio.

Vale la pena di sottolineare come non vengano citati dagli stakeholder gli **itinerari UNESCO**, dato probabilmente da ricondurre alle attività rappresentate dagli stessi, fortemente orientate al turismo del territorio della Città Metropolitana, più che a quello palermitano in senso stretto. Così come non sono emersi come elementi rilevanti gli **eventi** (quale ad esempio la Targa Florio) o i

festival consolidati (quali a titolo esemplificativo il Castelbuono Jazz Festival o l' Ypsigrock Festival) che fanno registrare un numero di presenze costante e in continua crescita.

2.5.2 Criticità

Le criticità segnalate dagli stakeholder ruotano intorno al **gap infrastrutturale tra l'Isola e il resto d'Europa, sia in termini di reti stradali e ferroviarie, sia in termini di digitalizzazione e connettività**. La difficoltà di movimento tra Palermo e i centri più interni è chiaramente un ostacolo alla formazione di un'offerta turistica integrata efficace e la scarsità di servizi digitali, aggravata dalla presenza di zone scarsamente o per nulla coperte dalla connessione internet contribuiscono ad aggravare le già pesanti problematiche legate alla logistica degli spostamenti. La valorizzazione turistica, da questo punto di vista, soffre non solo i gap legati all'inefficienza e alla mancanza di manutenzione della rete infrastrutturale esistente, ma anche **dell'assenza di un sistema integrato e intermodale di trasporto a supporto della diversificazione dell'offerta**. I problemi connessi al sistema infrastrutturale e della mobilità incidono inoltre sia sul costo degli spostamenti interni ai territori della Città Metropolitana sia sui **costi di commercializzazione della produzione locale con pesanti ricadute in particolare sul settore agricolo**.

Un'analisi profonda ed efficace della situazione del turismo sul territorio è fortemente ostacolata dalla **difficoltà di accesso ai dati relativi ai flussi turistici**, indispensabili per avere un quadro esaustivo di punti di forza e criticità. Questo **data gap** non consente di ragionare sulla programmazione dei prodotti turistici esistenti e futuri. Sulla base di questi, c'è da capire se oltre la risorsa abbiamo anche il prodotto, ovvero le imprese che operano e producono attrazione. Il rischio è di produrre *slogan* costruiti sulla risorsa esistente senza che vi sia l'attrattore, i servizi e tutti quegli elementi che definiscono il prodotto turistico territoriale o tematico. Viene sottolineata anche la necessità di incrementare l'attività di formazione mirata all'accoglienza turistica evidenziando, in generale, un **deficit sulla conoscenza delle lingue a tutti i livelli del settore turistico** e una scarsa attività di valorizzazione del patrimonio culturale del territorio con azioni mirate, ad esempio, alla rivitalizzazione dell'artigianato locale nell'ottica dell'incremento dell'attrattività turistica. La **mancanza di una programmazione organica e sistematica delle risorse sul territorio** penalizza l'offerta turistica. Viene citata come esempio la mancanza di servizi informativi aggiuntivi nei musei, che possano raccordare il museo stesso alle altre risorse del territorio, problematica legata anche alla già citata mancanza di digitalizzazione delle risorse. Su un orizzonte più ampio, viene sottolineata la **scarsa integrazione tra le risorse museali regionali e quelle locali**, fattore che contribuisce ai danni provocati dalla mancanza di coordinamento, con il risultato di un'offerta turistica frazionata, ulteriormente aggravata dalle note problematiche infrastrutturali. È stato anche chiesto agli stakeholder di ragionare sull'impatto che l'attività turistica ha sui territori e sulle comunità locali: se da un lato viene sentito come preoccupante l'eventuale deriva verso un turismo di massa poco sostenibile, dall'altro, come evidenziato da Gioacchino Cannizzaro, occorre attivare un sistema virtuoso di utilizzo delle risorse locali (risorse umane, produzioni e saperi) nell'asset strategico del turismo per il rilancio e la valorizzazione dei territori.

2.5.3 Obiettivi

Gli obiettivi del Piano Strategico dovrebbero essere orientati, secondo gli stakeholder, alla **formazione di un turismo fortemente caratterizzato sulla base delle peculiarità dei singoli territori**. Ciò implica la necessità di **incrementare l'accessibilità dei territori stessi attraverso il potenziamento della rete infrastrutturale e la creazione e il potenziamento di reti ibride che connettano le risorse culturali con gli altri asset del territorio**. A tal proposito il concetto di rete ricorre nella discussione sia come struttura di collegamento delle Istituzioni regionali con quelle locali, sia come protocollo di collegamento tra le risorse culturali, con l'obiettivo della costituzione di un'offerta turistica destagionalizzata, capace di raggiungere target estremamente caratterizzati, oltre al cosiddetto turismo di massa. A questo proposito vengono suggerite alcune iniziative come l'apertura serale e festiva dei musei attraverso il coinvolgimento delle cooperative sociali o offerte tematiche come il turismo termale/talassoterapico da realizzarsi ad esempio nella colonia di Aspra, oltre alla necessità di integrare l'offerta culturale con quella enogastronomica e naturalistica, sempre nell'ottica di un turismo integrato.

La destagionalizzazione, come emerge dagli obiettivi proposti dagli stakeholder, passa anche **investendo sulla tendenza verso un turismo di tipo slow sostenibile basato su attività outdoor** quali il *walking*, il cicloturismo e il *food and wine tourism*. D'altronde, anche le imprese devono rispondere alla richiesta di soluzioni e prodotti ecosostenibili per rispondere ad un *target* di visitatori sempre più esigente e attento alle tematiche della sostenibilità ambientale. Al medesimo tempo, c'è anche grande aspettativa da parte delle imprese verso tutte quelle forme di incentivi e aiuti che sembrano profilarsi tanto a livello nazionale quanto a livello regionale per investire nel miglioramento dei propri servizi e sulla capacità produttiva delle imprese stesse. È stato anche proposto la realizzazione di un polo Fieristico per attivare quel turismo congressuale e fieristico che stenta a decollare nell'area metropolitana di Palermo.

Alla luce delle proposte avanzate, si sono anche evidenziati i rischi connessi ad una mercificazione del territorio e rivendicando il ruolo delle comunità locali e del terzo settore nel farsi promotore di attività e iniziative per la promozione del territorio. Da questo punto di vista, suggerisce che i musei agiscano anche come luoghi di attivazione e capacitazione territoriale, un'idea di museo non soltanto come presidio di cultura ma anche di produzione culturale in senso più ampio.

La tabella che segue riporta i principali obiettivi emersi nel corso della discussione e clusterizzate dal moderatore.

OBIETTIVI
<ul style="list-style-type: none">• Migliorare la rete infrastrutturale e il sistema della mobilità• Sviluppare un marketing dell'offerta territoriale efficace• Creare nuove stagionalità turistiche attraverso il turismo termale e talassoterapico• Realizzare un polo Fieristico per incentivare il turismo congressuale e fieristico• Promuovere forme di turismo sostenibile (slow and active tourism)• Ridefinire le forme di gestione del patrimonio architettonico e museale attraverso forme di collaborazione con gli attori del terzo settore• Potenziare il ruolo delle comunità locali nelle azioni di valorizzazione del patrimonio culturale• Ridefinire le regole di gestione dei sistemi museali• Potenziare le reti ibride che connettono le risorse culturali con gli altri asset del territorio• Promuovere il ruolo dei musei come luoghi di produzione culturale

2.5.4 Conclusioni finali

La numerosa presenza di attori chiave che operano nel settore del turismo e nell'ambito della valorizzazione del patrimonio materiale e immateriale della Città Metropolitana ha orientato il focus del tavolo principalmente verso il tema del turismo e del patrimonio culturale, tralasciando di affrontare alcune dimensioni rilevanti della dimensione economica locale. Al medesimo tempo, dal punto di vista territoriale occorre rilevare che gli attori coinvolti hanno prevalentemente espresso il punto di vista dell'area costiera e madonita. Al tavolo non erano presenti stakeholder né del partinicese né dell'Alto Belice-Corleonese. Nella complessità territoriale che caratterizza la Città Metropolitana di Palermo è quindi venuto meno il punto di vista di territori la cui vocazione e la cui capacità di networking è decisamente meno consolidata e strutturata rispetto ai territori rappresentati nel Tavolo. Tuttavia, alcune evidenze emerse sono estendibili anche a questi contesti.

Valorizzazione della filiera agroalimentare di qualità; forme miste di imprenditorialità pubblica, privata e sociale; gestione innovativa di tipo cooperativo e comunitario di parti rilevanti del patrimonio; sviluppo turistico integrato basato su cultura, agricoltura e artigianato sono stati i concetti chiave attorno a cui si è avviato il dibattito.

Il territorio, nella percezione dei partecipanti al tavolo, emerge non come uno spazio neutro ma come un elemento chiave per il radicamento delle politiche di sviluppo, caratterizzato da un ricco patrimonio naturale, naturalistico e antropico, ma con la presenza di alcuni gap strutturali che attengono all'infrastrutturazione digitale, ai sistemi della mobilità, ai servizi e al rapporto tra i diversi soggetti pubblici, privati e del terzo settore che operano sul territorio.

L'idea di sviluppo del settore turistico restituita è quella di un turismo di qualità fondato su proposte e azioni in grado di tenere insieme e fare interagire cultura, agricoltura e identità locale attraverso innovazioni sia di contenuto che di metodo. È in quest'ottica che le azioni di valorizzazione delle filiere turistiche vengono interpretate come più ampie proposte di promozione dei luoghi nel riconoscimento del valore aggiunto delle specificità territoriali potenzialmente in grado di diversificare e destagionalizzare l'offerta turistica. Questa attenzione ai luoghi si esprime anche nella ricerca di un modello di sviluppo sostenibile sotto il profilo non solo ambientale ma anche economico e sociale. Lo sviluppo turistico è stato quindi restituito come un fattore determinante per creare le condizioni economico-sociali necessarie per contrastare lo spopolamento e generare occupazione nelle aree interne della Città metropolitana. Altresì l'incremento dell'attrattività dei territori e della competitività del sistema metropolitano deve avvenire attraverso forme cooperative e di gestione condivisa tra i diversi stakeholder locali, le comunità locali e le istituzioni pubbliche che operano nei territori.

La tabella che segue riporta Punti di forza, Debolezze, Minacce e Opportunità delle tematiche "Turismo, attività economiche, produttive e di servizio", emerse nel corso della discussione e clusterizzate dal moderatore.



PUNTI DI FORZA	DEBOLEZZE
<ul style="list-style-type: none">• Ricchezza in termini di patrimonio storico-culturale diffusamente presente su tutto il territorio• Patrimonio immateriale iscritto nel Registro delle Eredità Immateriali della Sicilia• Elevato livello di qualità paesaggistica e ambientale che rende il territorio della Città Metropolitana particolarmente attrattivo per un turismo scientifico• Diversità paesaggistica (mare, spiagge, aree interne montuose e collinari) in grado di rispondere a differenti target di visitatori• Presenza di alcune filiere agroalimentari di qualità• Tradizione enogastronomica ricca e diversificata che conta diverse denominazioni IGP, DOC e DOP (pasta, pane, formaggi, vini, etc.)• Presenza di itinerari del turismo lento quali, ad esempio, la Magna via Francigena e gli itinerari naturalistici delle Madonie• Clima di tipo mediterraneo che rende l'area una destinazione desiderabile durante tutto l'anno• Sistema museale diversificato e diffusamente presente su tutto il territorio	<ul style="list-style-type: none">• Scarsa connettività dei comuni dell'entroterra con mezzi di trasporto pubblico• Assenza di manutenzione della rete stradale extra-urbana• Assenza di un sistema infrastrutturale e di mobilità intermodale• Assenza di copertura della banda ultra-larga in alcuni territori delle aree interne della Città Metropolitana• Presenza di personale non adeguatamente formato nel settore dell'incoming• Datas gap sulle presenze turistiche• Mancanza di una visione unitaria e ad ampio raggio sulla strategia turistica di livello territoriale• Assenza di coordinamento e di azione di networking tra gli operatori della filiera turistica• Scarso utilizzo delle tecnologie innovative a supporto della filiera turistica e della valorizzazione del patrimonio culturale e museale• Assenza di servizi aggiuntivi all'interno dei poli museali• Problema dei rifiuti che veicola un'immagine legata al degrado e alla poca cura dei luoghi
OPPORTUNITA'	MINACCE
<ul style="list-style-type: none">• Migliorare la rete infrastrutturale e il sistema della mobilità• Definizione chiara del prodotto turistico su base territoriale o tematica• Sviluppare un marketing dell'offerta territoriale efficace• Creare nuove stagionalità turistiche attraverso il turismo termale e talassoterapico• Realizzare un polo Fieristico per incentivare il turismo congressuale e fieristico• Rafforzare gli itinerari dello slow tourism• Potenziare le reti ibride che connettono le risorse culturali con gli altri asset del territorio• Promuovere forme di turismo sostenibile• Ridefinire le forme di gestione del patrimonio architettonico e museale attraverso forme di collaborazione con gli attori del terzo settore• Potenziare il ruolo delle comunità locali nelle azioni di valorizzazione del patrimonio culturale• Ridefinire le regole di gestione dei sistemi museali	<ul style="list-style-type: none">• Rischio di mercificazione del territorio• Assenza di un quadro di coerenza delle azioni di programmazione nazionale, regionale e locale nel settore turistico• Mancanza di un'efficace cooperazione tra pubblica amministrazione, imprese, associazioni di categoria e operatori del settore turistico• Rischio di produrre <i>slogan</i> costruiti sulla risorsa esistente senza che vi sia l'attrattore



- | | |
|--|--|
| <ul style="list-style-type: none">• Promuovere il ruolo dei musei come luoghi di produzione culturale• grande aspettativa da parte delle imprese verso tutte quelle forme di incentivi e aiuti che sembrano profilarsi tanto a livello nazionale quanto a livello regionale per investire nel miglioramento dei propri servizi e sulla capacità produttiva delle imprese stesse | |
|--|--|

Livello di partecipazione

Il livello di competenze restituisce la conoscenza del settore e dei territori dei partecipanti al Tavolo. Nonostante la natura omogenea della rappresentanza, prevalentemente impegnata nel settore turistico e nella valorizzazione del patrimonio culturale, la diversa natura dei soggetti (operatori turistici, ricercatori, associazioni di categoria e sindacali, associazioni culturali e giovanili, liberi professionisti e cittadini) ha consentito di affrontare il tema attraverso sguardi trasversali restituendo la complessità della tematica, l'eterogeneità delle problematiche e le potenzialità di sviluppo di una nuova imprenditorialità pubblica, privata e sociale.

2.6 Tavolo 6: Trasporti e Mobilità sostenibile

Il sesto Tavolo dedicato a “Trasporti e Mobilità sostenibile” ha affrontato le seguenti tematiche:

- Grandi hub;
- logistica;
- infrastrutture viarie;
- mobilità dolce.

Al Tavolo hanno partecipato **26 soggetti**, tra cui 18 Enti e Imprese.

	PARTECIPANTE	ENTE DI APPARTENENZA		PARTECIPANTE	ENTE DI APPARTENENZA
1	Marcello Marchese	AMAT Palermo	11	Sebastiano Provenzano	Fondazione Rimed
2	Paula Luise Goltzsche	Cesie	12	Ramon La Torre	Forum Beni Comuni
3	Alberto Giampino	Cesvop	13	Dario Costanzo	GAL Madonie
4	Laura Di Martino	CGIL Palermo	14	Cleo Li Calzi	Gesap
5	Rosamaria Rosone	Città Metropolitana di Palermo	15	Tommaso Capitanio	Italferr
6	Massimiliano Giudice	Comitato per Palermo	16	Giovanni Renna	Italia Nostra Onlus
7	Silvia Scerrino	Consorzio Universitario Provincia Palermo	17	Francesco Giuseppe Fricano	Liberio Professionista
8	Ferdinando Trapani	CTS Infomob Palermo	18	Sebastiano Monaco	Presidente Ordine Architetti Prov. Palermo
9	Luca Ebreo	Federmanager	19	Salvatore Morabito	UIL Sicilia
10	Massimo Inzerillo	Fondazione Rimed	20	Roberto Di Maria	UniPA
			21	Cristoforo Grotta	ISEUM

Sul tema della mobilità e della viabilità si è posto l'accento sulla **funzione “cerniera” della Città Metropolitana tra la pianificazione di ambito regionale**, priva del necessario dettaglio che attiene alle scelte da fare in ambito urbano e metropolitano, **e quella di scala comunale**, che spesso si esaurisce troppo rigidamente in corrispondenza dei confini comunali, precludendo la possibilità di comprendere azioni di respiro più ampio, necessarie soprattutto in ambiti metropolitani come quello di Palermo.

È stato altresì posto l'accento sulla natura “complessa” del sistema dei trasporti e della mobilità, inteso come insieme di elementi materiali (infrastrutture, veicoli, persone) e immateriali (servizi, tariffe, informazioni) strettamente e funzionalmente connessi tra di loro. Pertanto, anche facendo riferimento – per comodità di trattazione – solo ad una parte di questi elementi, come le “modalità” di trasporto (trasporto stradale, ferroviario, marittimo ed aereo) o come le infrastrutture, occorre non perdere di vista che si tratta di un unico sistema e che, anzi, la **piena integrazione tra tutte le componenti del sistema** rappresenta un obiettivo tendenziale verso cui deve tendere anche questo Piano.

Infine, si è messo in evidenza il **carattere “strategico” di questo Piano**, il quale pertanto – più che discutere di opere da realizzare – deve indicare la direzione dello sviluppo che l’Ente Città Metropolitana intende realizzare nel territorio provinciale. Questo principio deve anche orientare la discussione dei tavoli tematici come questo, che partendo dalla situazione *as is* e dai relativi punti di forza e criticità, devono pervenire all’individuazione degli obiettivi strategici verso cui orientare la pianificazione.

2.6.1 Punti di forza

In prima istanza, il tavolo è stato invitato ad affrontare i punti di forza del sistema dei trasporti e della mobilità di ambito provinciale, che costituiscono le risorse di base su cui costruire, integrandole, la pianificazione.

Un primo punto di forza è rappresentato dallo **sviluppo**, avvenuto nel corso degli ultimi anni e tuttora in corso, **del nodo ferro-tranviario** della città di Palermo. Il sistema costituito dall’asse ferroviario passante, dall’anello ferroviario e dalla rete tranviaria è cruciale per lo sviluppo del trasporto pubblico non solo per gli spostamenti urbani e suburbani, ma per l’intero territorio metropolitano, in cui si inquadra anche il completamento del **raddoppio della tratta ferroviaria Cefalù – Aeroporto**.

Più in generale, la Città Metropolitana emerge come dotata di un buon livello di infrastrutturazione, relativamente a tutte le modalità di trasporto. La **rete stradale provinciale** presenta una buona capillarità e copertura territoriale, anche se lo stato della manutenzione ne rappresenta invece una grossa criticità, come emerso da diversi interventi degli stakeholder. Anche la **rete ferroviaria** presenta una buona connettività interprovinciale, pur se con caratteristiche infrastrutturali migliorabili. Determinante risulta la presenza dell’**aeroporto internazionale** di Punta Raisi, funzionalmente integrato con lo scalo trapanese di Birgi, ed il **sistema portuale** di Termini Imerese e Palermo. Anche il **sistema di governance** del trasporto aereo, caratterizzato da un’unica società di gestione degli scali, e marittimo, all’interno dell’Autorità di Sistema della Sicilia occidentale, costituisce un ulteriore punto di forza.

Di non trascurabile importanza appare la questione degli **aspetti climatici**. Questi, seppure nel corso degli anni caratterizzati da un quadro evolutivo di aggravamento dei fenomeni atmosferici più severi, dovuto al riscaldamento globale in atto, restano piuttosto favorevoli e rendono più appetibili che altrove gli spostamenti non motorizzati (a piedi e in bicicletta).

2.6.2 Criticità

Nel corso di svolgimento del tavolo sono emerse diverse criticità del sistema dei trasporti attuale, sia in termini infrastrutturali sia per quanto attiene all’organizzazione dei servizi di mobilità.

Dal punto di vista infrastrutturale, è ormai molto evidente il tema della **fragilità** e della **vulnerabilità del sistema infrastrutturale**, soprattutto viario. In particolare, il sistema di viabilità di competenza provinciale, molto esteso, è caratterizzato da uno **stato manutentivo molto critico**, anche per via dello stato di dissesto idrogeologico diffuso nel territorio provinciale e del relativo impatto sulla viabilità. Questo, unitamente allo scenario di rischio complessivo dell’area, comporta un livello di **resilienza della rete viaria insufficiente**, per cui la situazione già critica può facilmente, in funzione degli eventi atmosferici, sismici e antropici, evolvere verso condizioni più severe che possono determinarne una perdita di connettività anche importante.

Altro tema di grande rilevanza, individuato dal tavolo, è **l'insufficienza del sistema di trasporto pubblico nel territorio metropolitano**. Si registra in particolare, a fronte del buon livello di infrastrutturazione, pur in evoluzione, del sistema urbano del capoluogo, una **carenza di collegamenti** che attengono alle aree interne della città metropolitana. La fascia costiera appare molto ben servita dal collegamento autostradale e ferroviario. Anche la dorsale Palermo – Agrigento, pur con diverse criticità ed in attesa di realizzare i necessari adeguamenti, è ben dotata di infrastrutture, con le strade statali 121 e 189 e la tratta ferroviaria, e di servizi di trasporto su gomma e ferro. Le altre aree interne soffrono invece, a causa di una generalizzata carenza di servizi automobilistici soprattutto di tipo trasversale, di un **problema di accessibilità**.

Critico appare anche il **livello di integrazione funzionale** tra il trasporto pubblico e la mobilità individuale, specie laddove è più opportuno che si realizzi, ossia alle porte del tessuto urbano denso. Manca un sistema di **infrastrutture di interscambio** per l'accesso al capoluogo tra il privato e il pubblico e tra il pubblico interurbano e il pubblico urbano e il sistema di integrazione tariffaria tra i diversi vettori del TPL e gli altri servizi di mobilità (sharing) già presenti sul territorio, pur se avviato, è ancora troppo debole.

Ancora in tema di accessibilità, resta il tema della raggiungibilità dell'aeroporto di Punta Raisi, strettamente legato alla questione del **by-pass stradale della città di Palermo**. Il problema è in parte attenuato dal miglioramento, già realizzato ma in via di ulteriore perfezionamento, della tratta ferroviaria Cefalù – Punta Raisi, ma è comunque evidente ed impatta negativamente anche sui collegamenti per la **mobilità delle merci** lungo l'asse costiero.

2.6.3 Obiettivi

Preso atto dei punti di forza e delle criticità del sistema dei trasporti nell'area, il tavolo è stato invitato a dare un contributo alla definizione degli obiettivi di Piano sulla tematica analizzata.

Gli obiettivi individuati derivano direttamente dall'individuazione delle criticità quale tentativo di mitigazione delle stesse.

In particolare, soprattutto in ambito più urbano e suburbano del capoluogo, ma anche per i centri urbani secondari maggiori, occorre insistere sulla **riduzione del traffico veicolare privato**, tramite il **potenziamento del sistema di trasporto pubblico**, ma anche attraverso un complesso di azioni integrate e mirate, tra cui anche la riorganizzazione dei modi e dei tempi delle attività sul territorio. Anche **l'incremento del livello di integrazione funzionale e tariffaria** tra le diverse modalità di trasporto collettivo e gli altri servizi di mobilità (come lo sharing) rappresenta un obiettivo, ma anche una strategia, che va nella stessa direzione.

Restando in ambito urbano, un altro obiettivo principale sta nell'**abbattimento del livello di congestione veicolare** della rete viaria, che risulta strettamente connesso al miglioramento della qualità dell'aria in città, oltre che alla riduzione delle emissioni di gas inquinanti e climalteranti. Evidente il collegamento con la riduzione del traffico privato legata all'aumento dello share modale del TPL, ma anche con le strategie, presenti in più riprese in diversi strumenti di pianificazione urbanistica e trasportistica, di risoluzione dell'attraversamento stradale del capoluogo.

In un ambito più metropolitano, emerge la necessità di incrementare il livello di **accessibilità del capoluogo** dai Comuni della Città Metropolitana, ma anche la **connettività reciproca tra i centri delle aree interne**. Ciò può essere attuato anche mediante una diversa articolazione dei servizi di trasporto di scala provinciale, oggi di competenza dell'Amministrazione regionale.

Una riorganizzazione di questi servizi potrebbe prevedere una diversa struttura di rete, basata sulla definizione di una serie di *hub* di scambio, e anche un nuovo tipo di *governance*, con il passaggio di competenze alla Città Metropolitana.

In un contesto sovra-provinciale e regionale, un obiettivo è rappresentato dal **miglioramento dell'accessibilità dei sistemi portuale ed aeroportuale**. Questo obiettivo, come evidenziato dal tavolo, è strettamente legato alla fruizione turistica del territorio della città metropolitana, ma anche dell'intera isola, poiché soprattutto il trasporto aereo, ma anche – con differente connotazione – il trasporto marittimo, costituiscono le due principali modalità d'accesso all'offerta turistica siciliana. Inoltre, il miglioramento dell'accessibilità soprattutto del sistema portuale fa riferimento ad un tema più ampio di **potenziamento del sistema della logistica e del trasporto delle merci**.

In ambito sovraregionale, la situazione geografica della Città Metropolitana di Palermo, unitamente alla dotazione infrastrutturale in atto, può mirare ad essere efficacemente incorporata all'interno del sistema complessivo della logistica. Palermo è infatti elemento terminale del Corridoio Scandinavo-Mediterraneo TEN-T, ed è nodo centrale all'interno della rete di autostrade del mare, e si candida pertanto a costituire un vero e proprio *hub* delle logistica per l'intero bacino del Mediterraneo.

Infine, anche se non può essere registrato come obiettivo di questo piano, si segnala la necessità, emersa in sede di discussione e supportata dalle indicazioni ministeriali (Infrastrutture e Mobilità sostenibili) in materia, di **estendere all'intera città metropolitana il PUMS** (Piano Urbano della Mobilità Sostenibile), già redatto per il solo contesto del capoluogo e particolarmente incentrato sulla definizione del sistema tranviario cittadino. Il processo di redazione del piano metropolitano è comunque già stato avviato dalla Città Metropolitana e segue parallelamente lo sviluppo di questo piano strategico.

La tabella che segue riporta i principali obiettivi emersi nel corso della discussione e clusterizzati dal moderatore.

OBIETTIVI
<ul style="list-style-type: none">• Potenziare il sistema di trasporto pubblico nell'ottica della riduzione del traffico veicolare privato• Incrementare il livello di integrazione funzionale e tariffaria dei diversi sistemi di trasporto urbano e interurbano in un'ottica di MaaS• Incrementare il livello di accessibilità del capoluogo dai comuni della Città Metropolitana anche mediante la realizzazione di Hub di scambio• Incrementare il livello di accessibilità del porto e dell'aeroporto dai comuni della Città Metropolitana• Minimizzare l'impatto del traffico di attraversamento sulla città di Palermo (Connettere le autostrade PA-CT e PA-TP senza intercettare il traffico veicolare cittadino)• Incrementare il livello di digitalizzazione nei trasporti e nella mobilità (ITS e infomobilità)• Estendere il sistema di pianificazione della mobilità sostenibile all'ambito metropolitano.• Completare la specializzazione delle infrastrutture portuali e aeroportuali• Intervenire sullo stato manutentivo della viabilità provinciale e sulla relativa governance (ridefinire ruoli e individuare risorse finanziarie per l'ottimizzazione della manutenzione del sistema viario metropolitano)

2.6.4 Conclusioni finali

La tabella che segue riporta la sintesi della situazione attuale, quale emersa dal tavolo tecnico sulla mobilità, mediante una prima analisi di tipo SWOT, un metodo di pianificazione strategica utilizzato per valutare i punti di forza, i punti di debolezza, le opportunità e le minacce di progetti, organizzazioni e iniziative imprenditoriali.

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> • Nodo ferroviario di Palermo come cerniera ed elemento di continuità interna al capoluogo • Rifunionalizzazione del porto di Palermo in corso con incremento traffico passeggeri • Buona infrastrutturazione del sistema dei trasporti • Passante ferroviario a doppio binario Cefalù-Aeroporto • Sistema dei porti ed aeroporti con autorità di gestione unica 	<ul style="list-style-type: none"> • Fragilità e vulnerabilità del sistema infrastrutturale viario e ferroviario • Manutenzione del sistema viario soprattutto provinciale • Carenza del sistema di interscambio pubblico/privato e urbano/interurbano a margine della città • Scarsa accessibilità del sistema aeroportuale soprattutto dalle aree interne della Città Metropolitana • Carenza di integrazione nel sistema di trasporto pubblico, sia dal punto di vista funzionale sia dal punto di vista tariffario • Scarsa accessibilità e capacità di penetrazione all'interno della città di Palermo • Difficoltà di attraversamento stradale della città di Palermo e relativo impatto sul traffico cittadino
OPPORTUNITA'	MINACCE
<ul style="list-style-type: none"> • Aspetti climatici che favoriscono la mobilità sostenibile • Risorse finanziarie provenienti dai programmi nazionali per Città Metropolitane 	<ul style="list-style-type: none"> • Rischio di impiego delle nuove risorse finanziarie del PNRR su programmi già finanziati • Atteso incremento nel traffico marittimo verso il bacino del Mediterraneo • Effetti a lungo termine della Pandemia da Covid-19 sull'appetibilità del trasporto pubblico

Livello di interazione

Il livello di partecipazione ed interazione è stato molto alto con riferimento alla maggior parte degli intervenuti. I contributi alla discussione sono stati puntuali, coerenti con il tema generale trattato e con i momenti in cui è stata articolata la discussione.

Notevole, soprattutto, è apparso il livello di competenze tecniche e di conoscenza sia del territorio, sia della pianificazione in atto sullo stesso, a diversi livelli: regionale, provinciale e comunale.

PERIFERIE URBANE - MONITORAGGIO



Progetto Interventi Modifica Interventi

MODIFICA INTERVENTI

Provincia progetto

PALESTRO CM

Comune

Titolo intervento

Comune interpellata

IBSE CINE

Codice intervento

ID intervento

CRONOGRAMMA (DA CONVENZIONI -AL SALVATAGGIO I NUOVI DATI INSERITI INTEGRERANNO QUELLI ATTUALMENTE PRESENTI NELLA SCHEDA INTERVENTI)

Data inizio Programmazione	31/12/2018
Data inizio Gara/Aggiudicazione	20/11/2020
Data inizio Esecuzione (servizi)	04/02/2022
Data inizio Collaudo	05/03/2022
Data inizio Esercizio	

Delibera Approvazione Progetto Definitivo
Deliberazione della Giunta Comunale n. 34 del 29/02/2016

Delibera Approvazione Progetto Esecutivo

Comune interpellato
PALESTRO CM

IL RUP
Ing. Carmelo Neglia

Petralia Sottana 04/11/2021



Handwritten signature of Carmelo Neglia



Servizio di redazione del Piano Strategico della Città Metropolitana di Palermo

REPORT DI ASCOLTO
DELLA CITTADINANZA

17/11/2021

**CITTÀ METROPOLITANA
DI PALERMO**

Via Maqueda, 100 - 90134 Palermo



www.psmcittametropolitanapalermo.it



info@psmcittametropolitanapalermo.it



Sommario

Le finalità e l'articolazione del documento	1
1 L'indagine sul territorio.....	2
1.1 La metodologia.....	2
1.2 L'analisi dei dati raccolti.....	4
1.2.1 Il campione intervistato	4
1.2.2 La conoscenza della Città Metropolitana di Palermo	6
1.2.3 Le funzioni della Città Metropolitana.....	8
1.2.4 La conoscenza del Piano Strategico Metropolitano	10
1.2.5 I settori prioritari	11
1.2.6 Le tematiche settoriali di sviluppo	14
2 L'Indagine online.....	19
2.1 Il campione intervistato	19
2.2 La conoscenza della Città Metropolitana	20
2.3 Le funzioni della Città Metropolitana	21
2.4 La conoscenza del Piano Strategico Metropolitano.....	22
2.5 I settori prioritari	23
2.6 Le tematiche settoriali di sviluppo.....	23
3 Conclusioni	27
3.1 Considerazioni conclusive	27
3.2 Confronto tra i comuni del Palermitano e le altre aree territoriali	28
3.3 Focus sull'area del Palermitano.....	29
3.4 Confronto tra giovani e senior	30
4 Allegato 1: Il questionario per la cittadinanza	31

Le finalità e l'articolazione del documento

Il presente documento è stato prodotto nell'ambito del servizio di **Redazione del Piano Strategico della Città Metropolitana di Palermo**. Costituisce l'output di una delle azioni di ascolto del territorio previste all'interno della **Fase 1 Attività 1.2 Costruzione del primo livello di coinvolgimento partenariale** e, in particolare, raccoglie gli esiti del coinvolgimento della cittadinanza degli 82 comuni della Città Metropolitana (Azione 1.2.4, Servizio Aggiuntivo n.1).

La prima Fase del processo di pianificazione strategica prevede il coinvolgimento del territorio, in particolare di:

- Cittadinanza;
- Stakeholder (enti/associazione/organizzazioni/impres);
- Amministratori Locali.

Il coinvolgimento della cittadinanza è avvenuto tramite la progettazione e conduzione di un'indagine, per cui è stato elaborato un questionario somministrato in duplice modalità: CAPI (*Computer Assisted Personal Interviewing*, ossia tramite interviste sul territorio) e CAWI (*Computer Assisted Web Interviewing*, ossia tramite un questionario pubblicato online), descritte nei capitoli che seguono.

Nello specifico, il questionario è stato progettato al fine di acquisire informazioni direttamente dai cittadini riguardanti:

- il **grado di conoscenza dell'istituzione** Città Metropolitana di Palermo;
- le **priorità percepite di intervento** in termini di settore e tematica.

I risultati di tale raccolta e analisi dati saranno incrociati con le informazioni raccolte tramite altri canali per poter così predisporre l'Agenda Strategica.

Il documento è articolato come segue:

- il primo capitolo descrive la metodologia e i risultati ottenuti dai questionari raccolti tramite le interviste dirette sul territorio;
- il secondo capitolo tratteggia le evidenze principali emerse dall'indagine online;
- Il terzo capitolo contiene le conclusioni dell'azione di ascolto della cittadinanza;
- l'Allegato 1 riporta la struttura del questionario somministrato alla cittadinanza.

1 L'indagine sul territorio

1.1 La metodologia

La survey è stata condotta in **modalità CAPI (Computer Assisted Personal Interview)**, cioè attraverso interviste personali, realizzate in luoghi centrali e di importante flusso di persone, quali piazze, mercati e vie frequentate degli 82 comuni che compongono la Città Metropolitana di Palermo. Tra le diverse metodologie utilizzabili di raccolta dati, è stata scelta questa tecnica per una duplice ragione:

- da un punto di vista scientifico, la modalità CAPI permette ai rilevatori di cogliere nel linguaggio non verbale degli intervistati o nelle loro reazioni alle domande informazioni utili a contestualizzare i risultati della ricerca;
- da un punto di vista della comunicazione, i rilevatori hanno trasmesso agli intervistati (ma comunque anche ai cittadini che non hanno accettato l'invito all'intervista o ai cittadini che transitavano vicino a chi veniva intervistato) un senso di reale interesse sia della Città Metropolitana ai propri cittadini sia alle loro opinioni. Gli intervistatori hanno inoltre potuto rispondere alle domande di chiarimento, ma soprattutto alle curiosità dei cittadini coinvolti riguardo alle finalità dello studio e, più in generale, sulla Città Metropolitana e il Piano Strategico.

Le interviste sono state realizzate da **dialogatori/rilevatori** residenti nel territorio oggetto di studio, adeguatamente formati alla conduzione di questa tipologia di rilevazione, tramite la somministrazione di un questionario semi-strutturato, che prevede cioè domande a risposta pre-codificata ed a risposta libera (Cfr. Allegato 1 del presente Rapporto).

I rilevatori hanno coperto gli 82 comuni dell'area metropolitana di Palermo secondo uno **schema di presidio**:

- giornaliero (lo studio è stato condotto nell'arco di 9 giorni);
- per quartieri/zone diversificate.

La dislocazione degli intervistatori secondo questo schema, appositamente elaborato, e le istruzioni fornite in merito all'individuazione e al reclutamento per l'intervista di soggetti con caratteristiche diverse sia di genere ed età, sia di presunto capitale socio-culturale (nessuno screening era previsto ad esempio per titolo di studio o professione) ha permesso di coinvolgere **un campione effettivamente rappresentativo** dei residenti della Città Metropolitana e, dunque, di disporre di dati ed informazioni affidabili da un punto di vista statistico.



20-ott	22-ott	23-ott	24-ott	26-ott	28-ott	29-ott	30-ott	31-ott
Altofonte	Monreale	Carini	Partinico	Bagheria	Misilmeri	Terrasini	Termini	Scillato
Palermo		Cefalù	Borgetto	Ficarazzi	Villabate	Cinisi	Isola delle Femmine	Marineo
		Corleone	Collesano	Casteldaccia	Belmonte Mezzagno	Capaci	Balestrate	Cerda
		Castelbuon	Lascari	Santa Flavia		Trabia	Montelepre	Sciara
		San Giuseppe	Pollina	Altavilla Milicia		Caccamo	Torretta	Baucina
		Campofelice di Roccella	Palazzo Adriano			Lercara Friddi	Bolognetta	Scalfani Bagni
		Piana degli Albanesi	Giuliana			Gangi	Villafrati	
		San Cipirello	Contessa			Caltavuturo	Trappeto	
		Prizzi	San Mauro Castelverde			Ciminna	Mezzojuso	
		Bisacquino	Roccamena			Alia	Petralia	
		Camporeale	Isnello			Valledolmo	Alimena	
		Chiusa Sclafani	Campofiorito			Castellana Sicula	Geraci Siculo	
		Giardinello	Gratteri			Petralia Soprana	Bompietro	
		Santa Cristina Gela	Ustica			Montemaggiore Belsito	Godrano	
		Palermo				Polizzi		
		Ustica				Castronovo di Sicilia		
						Vicari		
						Roccapalum		
						Ventimiglia di Sicilia		
						Aliminusa		
						Cefalà Diana		
						Blufi		
						Campofelice di Fitalia		

La rappresentatività del campione e la sua numerosità hanno permesso di ridurre in modo significativo il margine di errore statistico implicito in questo tipo di studi e di limitarlo ai +/-2,7 punti percentuali.

Di seguito vengono presentati i risultati più significativi emersi dallo studio.

1.2 L'analisi dei dati raccolti

In questo paragrafo sono presentati i risultati dell'analisi quantitativa condotta. In box appositi si riportano le informazioni qualitative raccolte dai rilevatori e corrispondenti alle loro impressioni nel corso della conduzione dell'indagine.

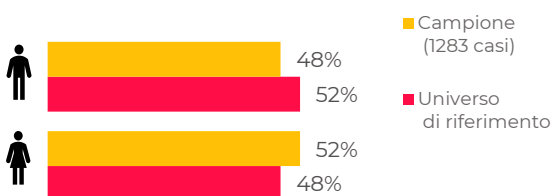
1.2.1 Il campione intervistato

Al termine dell'attività, i dialogatori hanno intervistato un campione di **1.288 casi**, rappresentativo dell'universo di riferimento (i residenti maggiorenni nella Città Metropolitana) per quote di genere ed età. Lo scarto della distribuzione delle interviste per genere del rispondente tra universo di riferimento (residenti nella Città Metropolitana) e campione non è tale da distorcere i risultati dello studio.

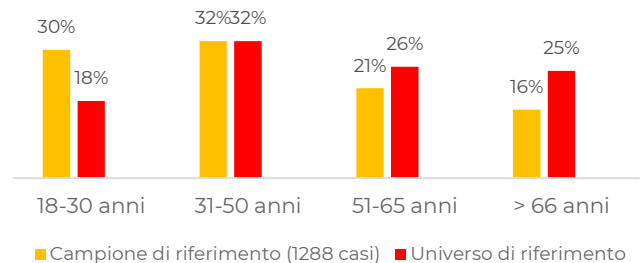
La fonte dei dati relativi all'universo di riferimento è <http://demo.istat.it/> da cui sono stati scaricati i dati della popolazione residente al 1° gennaio 2021 (il dato più recente). Sono stati considerati come universo di riferimento i residenti maggiorenni nei Comuni della Città Metropolitana ed è stato stratificato per genere ed età.

La distribuzione del campione per quote di campionamento (genere ed età)

Distribuzione delle interviste per genere e confronto con l'universo di riferimento (valori percentuali)



Distribuzione delle interviste per fascia di età e confronto con l'universo di riferimento (valori percentuali)



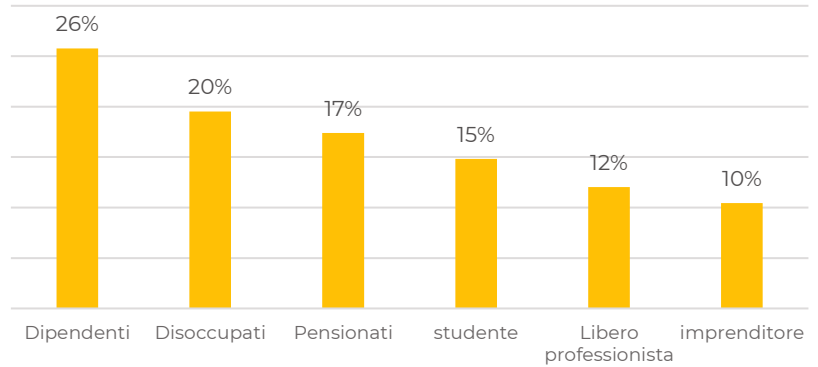
Come si evince dai due grafici, il campione è composto da una quota leggermente più alta di donne rispetto all'universo e di una popolazione tendenzialmente tra i 18 e i 50 anni, un'età media leggermente più bassa rispetto alla reale distribuzione della popolazione della Città Metropolitana di Palermo.

I rilevatori hanno evidenziato da parte degli intervistati più anziani diffidenza e sfiducia nei confronti del progetto. Curiosità ed entusiasmo sono stati riscontrati invece tra i giovani, in particolare studenti interessati alla politica che già conoscevano il Piano Strategico.

Coerentemente alla fascia di età degli intervistati, il campione è ben ripartito per professione: quasi metà del campione è occupato (48%), con una prevalenza di lavoratori dipendenti (26%). I disoccupati rappresentano la seconda categoria di soggetti per numerosità (20%).

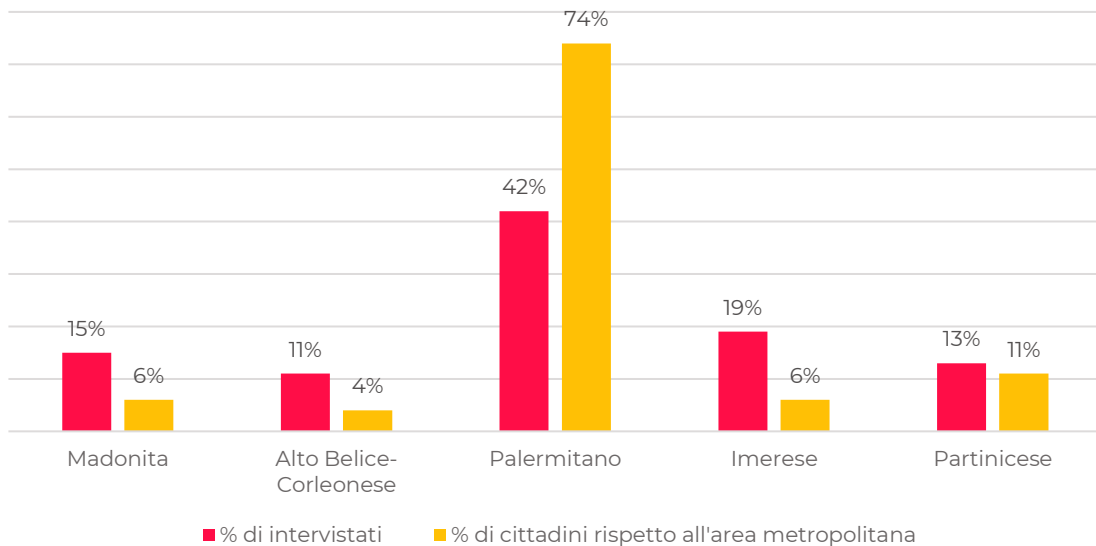
Le interviste sono state **realizzate negli 82 comuni della Città Metropolitana.**

Percentuale di intervistati per occupazione



Di seguito la distribuzione delle interviste per area di residenza degli intervistati a confronto con la relativa distribuzione dei cittadini in ciascuna area di riferimento.

Confronto tra distribuzione percentuale delle interviste per area relativa distribuzione degli abitanti per area



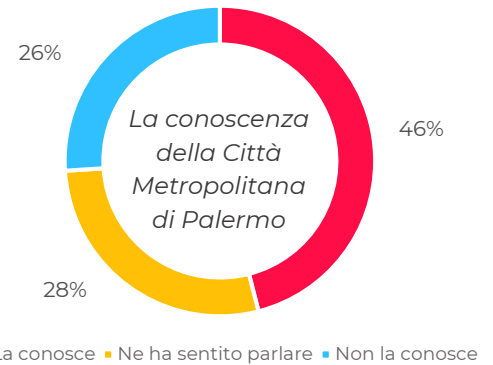
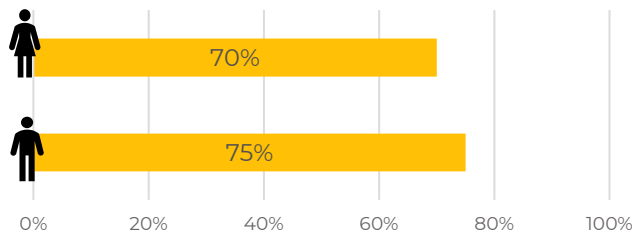
L'indagine è stata condotta **sovra rappresentando volutamente le aree meno popolate.** Questo perché, se ci si fosse attenuti all'effettiva percentuale di rappresentanza rispetto all'intero territorio metropolitano, si sarebbe ottenuto nella maggior parte delle aree un campione troppo esiguo per un'analisi approfondita dei dati. L'unica area sottorappresentata è quella del Palermitano, che raccoglie però un campione più che sufficiente all'analisi. Inoltre, come verrà esposto in seguito, le risposte ottenute dall'analisi condotta tramite questionario online, provengono quasi interamente da cittadini facenti parte dell'area territoriale del Palermitano.

1.2.2 La conoscenza della Città Metropolitana di Palermo

Data la sua recente costituzione, uno degli obiettivi principali dell'indagine è stato quello di **comprendere la reale diffusione della conoscenza da parte dei cittadini dell'esistenza dell'Ente Città Metropolitana**, della sua esistenza, funzioni, competenze ed estensione.

Per rispondere a questa domanda di ricerca, agli intervistati è stato sottoposto un primo e diretto quesito: "Ha mai sentito parlare della Città Metropolitana di Palermo?".

La conoscenza della Città Metropolitana per genere



Dall'analisi delle risposte, e dalle percezioni dei dialogatori che hanno interagito con gli intervistati, emerge come una **conoscenza**

generica sia **piuttosto diffusa** tra i cittadini: circa tre su quattro hanno risposto di conoscerla o comunque di averne sentito parlare.

Per quanto inferiore al 50%, si attesta una conoscenza della Città Metropolitana di Palermo maggiore rispetto a quella registrata durante l'analisi del territorio della Città Metropolitana di Cagliari, dove il 31% degli intervistati ha dichiarato di conoscere l'Ente.

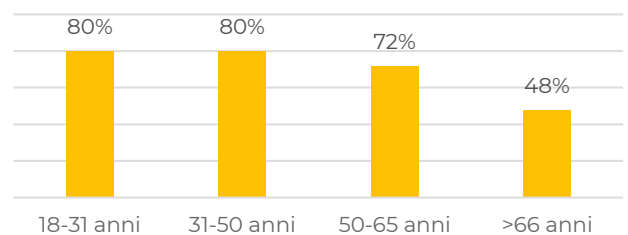
Se però si considerano solo le risposte dei cittadini che dichiarano di conoscere la Città Metropolitana, la percentuale si attesta al 46% del campione.

La conoscenza della Città Metropolitana appare **leggermente più diffusa tra**

gli uomini che tra le donne. Il 75% degli uomini intervistati ne hanno almeno sentito parlare, contro il 70% delle donne. **I 18-50enni sono la categoria che più conosce la Città**

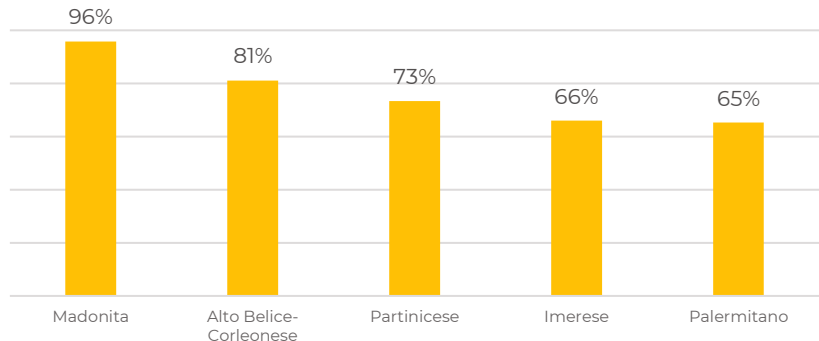
Metropolitana (80% degli intervistati) La conoscenza dell'ente risulta invece più contenuta man mano che sale l'età. Tra i 51-65enni la percentuale di conoscenti è del 72%. Tra gli over 66 anni la percentuale risulta diminuire in maniera sensibile, meno della metà dei cittadini intervistati dichiara infatti di conoscere la Città Metropolitana.

Conoscenza della Città Metropolitana per fasce di età



La conoscenza della Città Metropolitana per aree ci mostra come gli **intervistati delle due aree meno popolate (Madonita ed Alto Belice-Corleonese) siano proprio coloro che risultano avere una conoscenza dell'Ente più alta.** Questo, a conferma di quanto riscontrato dai rilevatori, potrebbe evidenziare una maggior sensibilità, interesse

Conoscenza della Città Metropolitana per area territoriale



ed entusiasmo nei confronti del concetto di Città Metropolitana, rimasto particolarmente impresso

I dialogatori hanno evidenziato interesse ed entusiasmo nei confronti del progetto soprattutto nei comuni più piccoli, che fanno solitamente fatica a sentirsi coinvolti. Nei comuni più grandi è stata riscontrata totale diffidenza da parte degli intervistati nei confronti dei possibili risultati positivi del Piano Strategico. Fa eccezione Palermo dove è stata accertata un'alta partecipazione e conoscenza del Piano.

tra i cittadini. Tuttavia, come in seguito verrà mostrato, la conoscenza appare particolarmente superficiale. Gli intervistati dichiarano in gran numero di conoscere l'Ente, probabilmente ne hanno sentito parlare ma non sanno esattamente di cosa si tratti, tant'è che solo una piccolissima percentuale dichiara di essere a conoscenza del Piano Strategico. Diversamente accade nel Palermitano che, pur registrando la percentuale più bassa di conoscenza della Città Metropolitana, si posiziona al primo posto per percentuale di conoscenti del Piano Strategico.

La comunicazione del Piano prevede **un'intensa attività di sensibilizzazione** volta ad accrescere la conoscenza dell'Ente presso tutti i cittadini, in particolare i soggetti nelle fasce esterne di età (i giovani e gli anziani). In questo modo le scelte strategiche operate dalla Città Metropolitana potranno essere valutate dalla popolazione, in positivo e in negativo, sulla base di una maggiore consapevolezza del perimetro di azione dell'Ente stesso.

A questo fine, l'attività di indagine ha già contribuito a questa operazione di diffusione della conoscenza della Città Metropolitana tra i cittadini. Infatti, a tutti gli intervistati che hanno dichiarato di non conoscere l'Ente o di averlo sentito nominare, i rilevatori hanno letto un breve "concept" con l'obiettivo di descrivere in poche parole l'entità Città Metropolitana di Palermo e i suoi principali scopi e funzioni.

Ciò è servito primariamente per permettere ai cittadini coinvolti nello studio di rispondere in modo più consapevole alle domande successive (il cui scopo è stato quello di conoscere le priorità di intervento auspiccate), ma contestualmente a diffondere la conoscenza dell'esistenza della Città Metropolitana. Si tratta dunque, come anticipato al par. 1.1 Metodologia, di un'azione di comunicazione corollario dell'indagine che **ha permesso a oltre 680 cittadini intervistati** (53% del campione) **di conoscere l'Ente nelle sue linee essenziali.**

Il *concept* letto agli intervistati che hanno dichiarato di aver solo sentito parlare della Città Metropolitana di Palermo o di non conoscerla è il seguente:

“La Città Metropolitana è un ente di area vasta, aggregativo del capoluogo, che, con un suo sindaco (Sindaco Metropolitano, attualmente il Prof. Leoluca Orlando) e un suo Consiglio Metropolitano, sostituisce la provincia.

La Città Metropolitana di Palermo amministra un territorio che comprende 82 Comuni e conta oltre 1.200.000 abitanti.

Oltre che delle funzioni attribuite ai liberi Consorzi comunali, tra cui la tutela dei beni culturali e ambientali, la promozione turistica, la costruzione delle infrastrutture urbane e extra-urbane, e molte altre, la Città Metropolitana è titolare delle seguenti funzioni proprie:

- *pianificazione territoriale generale ed urbanistica per l'identificazione di aree da destinare all'edilizia residenziale pubblica;*
- *strutturazione di sistemi coordinati di gestione dei servizi pubblici locali del territorio metropolitano*
- *mobilità e viabilità nel territorio metropolitano;*
- *promozione e coordinamento dello sviluppo economico e sociale nel territorio metropolitano;*
- *sostegno e sviluppo dei Consorzi universitari e degli enti culturali.*

A queste si aggiunge l'adozione ed aggiornamento annuale di un Piano Strategico triennale del territorio metropolitano, che costituisce atto di indirizzo per l'ente e per l'esercizio delle funzioni dei Comuni e delle unioni di comuni compresi nel territorio, anche in relazione all'esercizio di funzioni ulteriori eventualmente delegate o assegnate dalla Regione.

La Città Metropolitana persegue queste finalità nella condivisione delle politiche pubbliche con l'Unione Europea, lo Stato, la Regione e gli enti locali del territorio, instaurando rapporti con le altre Città Metropolitane italiane ed europee e con gli enti locali del bacino del Mediterraneo.”

1.2.3 Le funzioni della Città Metropolitana

Il questionario ha poi approfondito ulteriormente la conoscenza della Città Metropolitana, andando a indagare elementi relativi alla sua funzione.

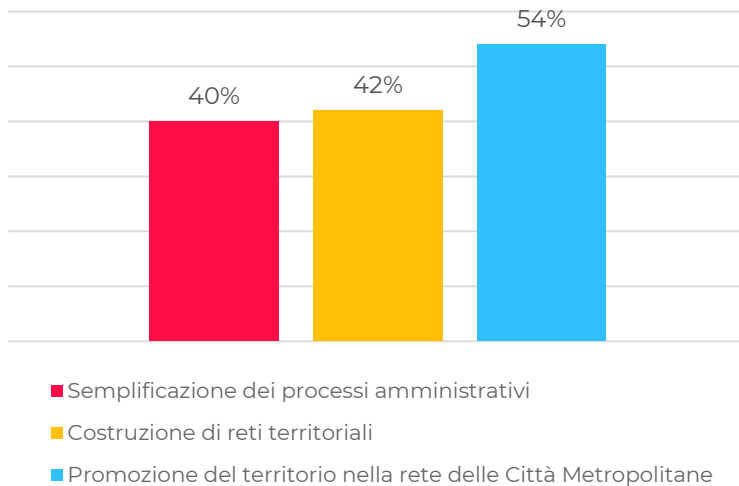
“Quale tra le funzioni della Città Metropolitana pensi possa avere un impatto significativo sul territorio?”.

Le funzioni della Città Metropolitana su cui è stato richiesto di esprimere la propria opinione sono state:

- Semplificazione dei processi amministrativi
- Costruzione di reti territoriali
- Promozione del territorio nella rete delle Città Metropolitane

Agli intervistati è stata data la possibilità di **indicare al massimo due funzioni prioritarie**, per questo la percentuale totale risulta essere superiore al 100%.

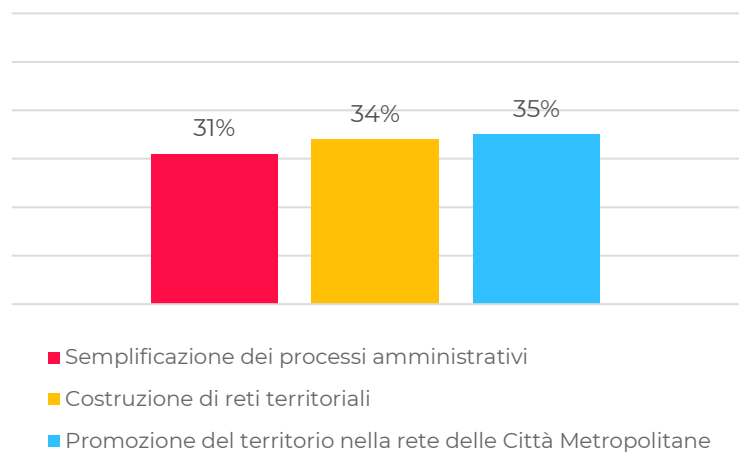
Funzione di maggior impatto della Città Metropolitana (2 preferenze)



Dall'analisi effettuata si evince che la maggior parte degli intervistati ritiene che la funzione della Città Metropolitana con un maggiore impatto potenziale sia la **Promozione del territorio nella rete delle Città Metropolitane**. Il 54% degli intervistati ha indicato la funzione di "Promozione del territorio", seguito dalla "Costruzione di reti territoriali" (42%) e la "Semplificazione dei processi amministrativi" (40%).

Interessante notare come, confrontando i dati relativi alle funzioni di maggior impatto (prima preferenza) con quelli di conoscenza della Città Metropolitana, emerga come gli **intervistati si siano distribuiti quasi uniformemente all'interno delle tre funzioni d'impatto**. Per quanto la "Promozione del territorio nella rete delle Città Metropolitane" rimanga infatti la preferenza più votata (35%), risulta essere immediatamente seguita dalla "Costruzione di reti territoriali" e "Semplificazione dei processi amministrativi", rispettivamente al 34% e 31%. Per i cittadini intervistati, dunque, le tre funzioni della Città Metropolitana si equivalgono. Sarà interessante incrociare questo dato con le risposte ricevute da Sindaci e Imprese così da capire quale funzione il territorio ritiene abbia maggior impatto.

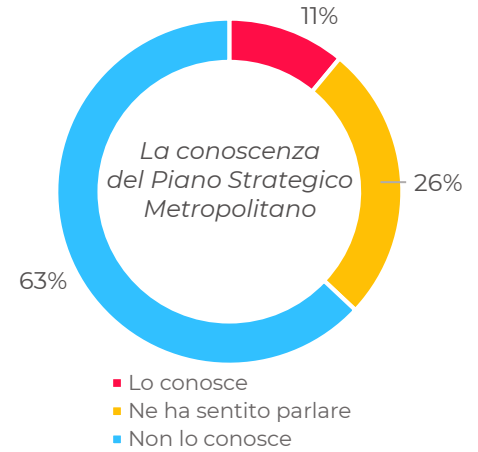
Funzione di maggior impatto della Città Metropolitana, per i soli conoscitori (prima preferenza)



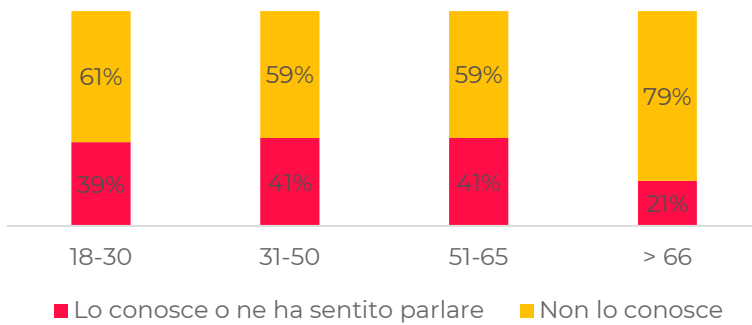
1.2.4 La conoscenza del Piano Strategico Metropolitan

La Città Metropolitana di Palermo svolge nell'ambito del processo di pianificazione strategica un ruolo di raccordo fra i Comuni e di intermediazione con la Regione, lo Stato e la Commissione Europea. Per questa ragione è stato essenziale chiedere ai cittadini intervistati il loro grado di conoscenza del Piano Strategico, così che potessero inquadrare al meglio i principali campi di intervento del Piano stesso, domanda chiave che verrà analizzata di seguito.

Dall'analisi emerge una **scarsa conoscenza del Piano Strategico**: il 63% degli intervistati non ha mai sentito parlare del Piano, mentre del 37% rimanente solo l'11% dichiara di sapere effettivamente di cosa si tratta.



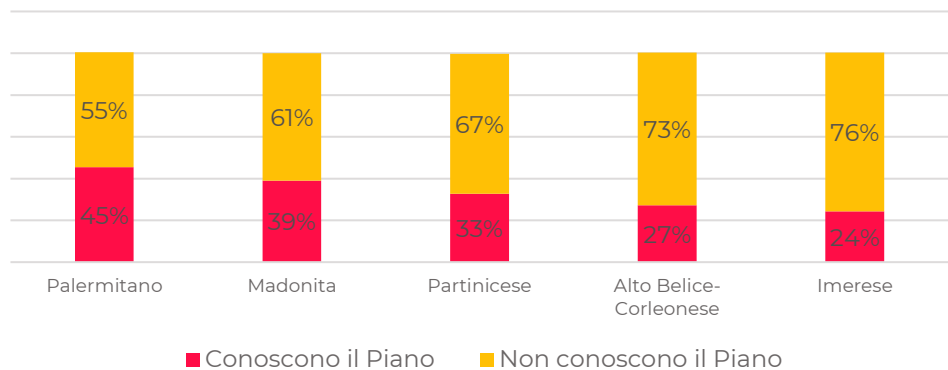
Conoscenza del Piano Strategico Metropolitan per fasce di età



All'interno delle singole fasce di età, possiamo notare che la conoscenza del Piano si aggira intorno al 40% per gli intervistati. Fa eccezione la fascia degli over 66, nella quale solo il 21% dichiara di conoscere o avere sentito parlare del Piano Strategico.

Dal grafico possiamo notare come in ognuna delle cinque aree di riferimento, la **conoscenza del Piano Strategico Metropolitan si attesti al di sotto del 50%** degli intervistati. **L'area del Palermitano, ottiene la percentuale di conoscenza maggiore.** Il dato appare giustificato con ogni probabilità dal fatto che a Palermo si trovi la sede stessa della Città Metropolitana.

Conoscenza del Piano Strategico Metropolitan per area territoriale



Possiamo dedurre che un'intensa attività di comunicazione volta ad accrescere la conoscenza dell'Ente Città Metropolitana presso tutti i cittadini, dovrebbe essere effettuata in tutte le aree di riferimento, anche a favore delle attività e dei piani della Città Metropolitana stessa, partendo dal Piano Strategico, in particolare nei confronti dei soggetti facenti parte della fascia di età più alta (over 66).

L'attività di indagine ha contribuito a questa operazione di **diffusione della conoscenza della Piano Strategico tra i cittadini**. A tutti gli intervistati che hanno dichiarato di non conoscere l'Ente o di averlo sentito nominare, i rilevatori hanno letto un breve "*concept*" con l'obiettivo di descrivere in poche parole il Piano Strategico e i suoi principali scopi e funzioni.

Ciò è servito primariamente per permettere ai cittadini coinvolti nello studio di rispondere in modo più consapevole alle domande successive (il cui scopo è stato quello di conoscere le priorità di intervento auspiccate), ma contestualmente a diffondere la conoscenza dell'esistenza del Piano Strategico. Tale azione di comunicazione **ha permesso a oltre 790 cittadini intervistati** (63% del campione) **di conoscere il Piano Strategico nelle sue linee essenziali**.

Il *concept* letto agli intervistati che hanno dichiarato di aver solo sentito parlare del Piano Strategico Metropolitan o di non conoscerlo è il seguente:

"Il Piano Strategico rappresenta uno strumento innovativo di governance del territorio metropolitano nel suo insieme, che intende mettere a sistema la conoscenza e la pianificazione sin qui formulata per definire una cornice strategica entro la quale tutti gli Attori, pubblici e privati, si muoveranno per realizzare la Vision e gli Obiettivi che insieme formuleranno nel corso del processo. Di conseguenza, il Piano Strategico definirà sia obiettivi di carattere economico, sociale e ambientale, ma mira anche a creare una nuova identità e comunità metropolitana.

Per queste ragioni, la Città Metropolitana di Palermo coinvolgerà enti pubblici, soggetti privati, associazioni, cittadini, enti di ricerca, etc. in tutte le fasi del processo che porterà al Piano Strategico e, successivamente, anche nelle fasi di aggiornamento dello stesso."

1.2.5 I settori prioritari

Quali sono le priorità di intervento per lo sviluppo della Città Metropolitana di Palermo, secondo le opinioni dei cittadini residenti? Questo il quesito principale dell'indagine, volto a comprendere i desiderata degli intervistati in merito agli investimenti che dovrebbero essere effettuati dall'Ente nel prossimo futuro per lo sviluppo dell'area metropolitana.

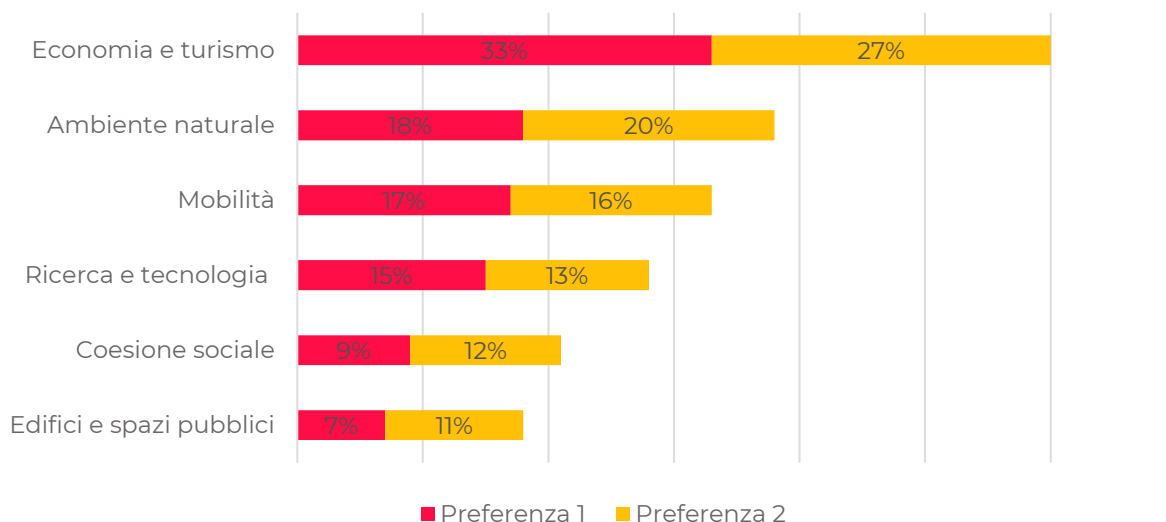
Agli intervistati è stata data la possibilità di **indicare al massimo due settori prioritari di intervento**, in ordine di importanza, in modo da permettere ai ricercatori di identificare esclusivamente i macro-temi prioritari per il campione, nella consapevolezza che le aree di intervento sottoposte all'attenzione degli intervistati potrebbero essere potenzialmente indicate tutte come importanti per lo sviluppo della Città Metropolitana di Palermo.

I settori su cui è stato richiesto di esprimere la propria preferenza sono stati:

- Ambiente naturale
- Ricerca e tecnologia
- Coesione sociale
- Edifici e spazi pubblici
- Economia e turismo
- Mobilità

Tali settori sono stati individuati incrociando i risultati dell'analisi desk (con cui sono emersi i settori maggiormente rilevanti per la città metropolitana) e un'attività di razionalizzazione e accorpamento al fine di limitare il numero di settori a sei e mantenere così un questionario sintetico, seppur significativo e rappresentativo delle diverse aree di interesse.

Le preferenze registrate per ciascun macro tema

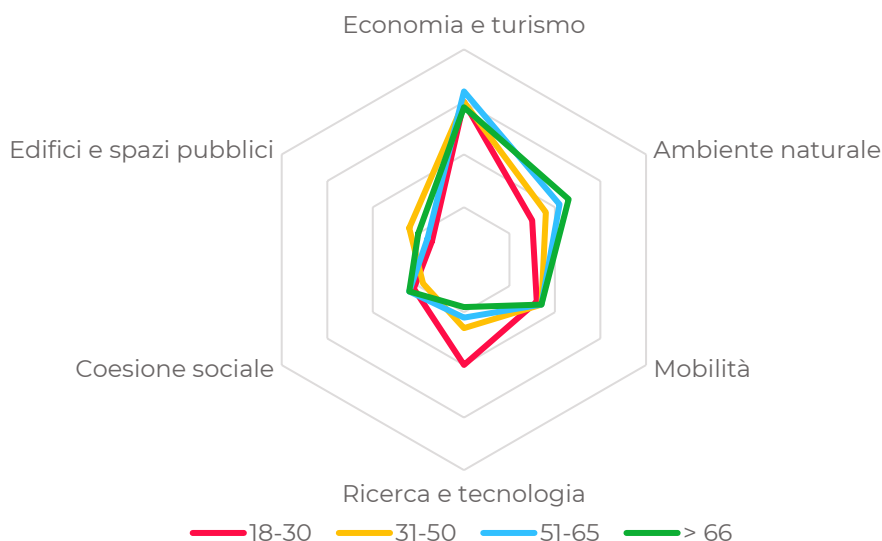


Il primo macro-tema indicato dal complesso dagli intervistati è stato **“Economia e turismo”** con il 33% delle preferenze, seguito a distanza da **“Ambiente naturale”** (18%) e **“Mobilità”** (17%), più indietro **“Ricerca e tecnologia”** (15%), quindi **“Coesione sociale”** e **“Edifici e spazi pubblici”** (rispettivamente con il 9% e il 7%).

Il quadro delle priorità appare dunque chiaro e definito, tanto che, dalla somma delle due preferenze, si evince che addirittura il **60% degli intervistati ha citato il settore “Economia e turismo”**. La seconda preferenza per numero di votanti risulta essere “Ambiente naturale” che raggiunge solo il 38%, meno di un cittadino su due, come del resto i settori a seguire.

Possiamo notare inoltre come tra tutte le preferenze date non vi siano cambiamenti di graduatoria. Nonostante la forbice tra Economia e Ambiente si restringa tra la prima e la seconda preferenza, Economia e turismo rimane abbondantemente la preferenza principale degli intervistati e dunque il settore su cui i cittadini si aspettano che la Città Metropolitana investa maggiormente negli anni futuri la Città Metropolitana.

La distribuzione percentuale delle preferenze per macro-tema, per fascia di età



L'analisi delle preferenze per target, in particolare **per fascia di età dell'intervistato**, restituisce sostanzialmente la graduatoria appena descritta per il campione nel suo complesso, evidenziando alcune specificità.

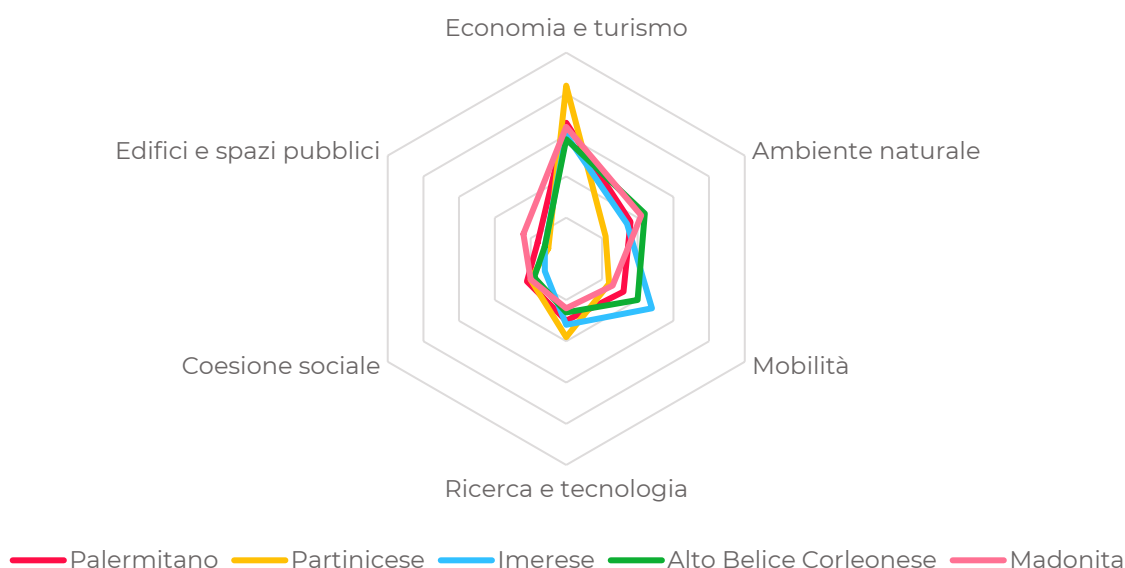
I **più giovani**, ad esempio, appaiono più sensibili di tutti rispetto al tema **“Ricerca e tecnologia”** secondo in graduatoria con il 20% delle preferenze seguito da “Mobilità” al 16%, dimostrando invece scarso interesse per la tematica ambientale che raggiunge solo il 15%, quarta in classifica prima solo di Coesione sociale ed Edifici e spazi pubblici. Gli over 66 anni registrano, da una parte, la percentuale più bassa rispetto a Ricerca e tecnologia (9%) dall'altra quella più alta nei confronti della tematica ambientale, raggiungendo il 23% delle preferenze.

Oltre alle evidenze appena descritte, il grafico permette di comprendere in modo immediato le **“distanze” di preferenze degli intervistati per fascia di età**, rispetto ai singoli macro-temi analizzati. Indipendentemente dalla graduatoria registrata presso ciascun target, “Mobilità” ed “Economia e turismo” attraggono un consenso sostanzialmente identico tra loro; gli ambiti che raccolgono preferenze significativamente diverse a seconda dell'età del rispondente sono “Ricerca e Tecnologia” e “Ambiente naturale”.

Successivamente, per ciascuna delle priorità indicate, il rilevatore ha proposto all'intervistato una batteria di altre **5 specifiche linee di intervento collegate al macro-tema opzionato**, tra cui scegliere nuovamente due sotto-ambiti prioritari.

La scelta metodologica operata, e appena descritta, ha permesso di contrarre a meno di cinque minuti il tempo di intervista (che ricordiamo è stata realizzata “su strada”) e di conseguenza di aumentare significativamente la qualità e affidabilità delle risposte. La somministrazione di tutte le aree tematiche non solo avrebbe costretto gli intervistati a dedicare un tempo di intervista piuttosto dilatato, ma avrebbe generato nei rispondenti un fenomeno di “assuefazione” che spinge l'intervistato a fornire risposte più o meno volontariamente non ponderate a sufficienza.

La distribuzione percentuale delle preferenze per macro-tema, per area



Dal grafico sopra riportato possiamo notare come, anche considerando le aree territoriali, il **settore** di gran lunga **prioritario** per gli intervistati sia quello **Economico-turistico**, che arriva a toccare il picco di 42% degli intervistati nell'area Partinicese. La stessa area territoriale rileva invece percentuali particolarmente basse rispetto alle altre nei confronti delle tematiche "Ambiente naturale" e "Mobilità" rispettivamente all'11% e 12%. Interessante come, l'area territoriale Madonita registri una preferenza rispetto al tema degli "Edifici e spazi pubblici" che si attesta al 12%, non alta ma certamente maggiore rispetto alle altre aree territoriali che, rispetto al tema, ricevono tra il 5% e l'8% delle preferenze. La stessa zona della Madonita, insieme alla Partinicese, registrano una significativa flessione delle preferenze relativamente al tema della Mobilità, collezionando rispettivamente il 13% ed il 12% dei voti. Tematica invece particolarmente sentita nell'Imerese (24%) e nell'area Alto Belice-Corleonese.

1.2.6 Le tematiche settoriali di sviluppo

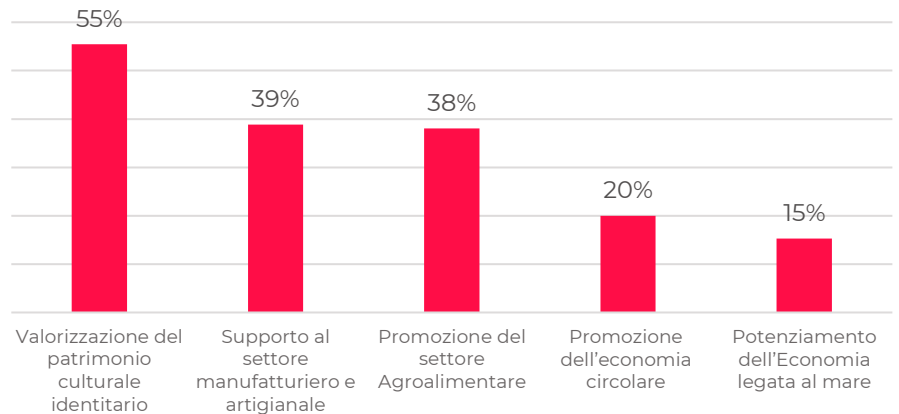
Come anticipato al paragrafo precedente, per ognuno dei due dei macro-temi indicati come prioritari, il rilevatore ha proposto all'intervistato una batteria di altre **5 specifiche tematiche collegate**, tra cui scegliere nuovamente due ambiti prioritari.

I dialogatori/rilevatori sono stati formati affinché potessero fornire ai rispondenti le spiegazioni ad eventuali domande e dubbi in merito alle singole tematiche.

Concentrando l'attenzione sui tre macro-temi/settori prioritari, è possibile trarre alcune evidenze interessanti (la somma è superiore al 100% perché erano possibili fino a 2 risposte).

- All'interno dell'area "Economia e turismo", le tematiche collegate registrano percentuali di citazioni tra loro disomogenee. Risulta prioritario rispetto agli altri la **"Valorizzazione del patrimonio identitario"**, identificata come sotto-tematica prioritaria dal 55% dai rispondenti, seguito dal "Supporto al settore manifatturiero e artigianale" (39%) e dalla "Promozione del settore Agroalimentare" (38%).

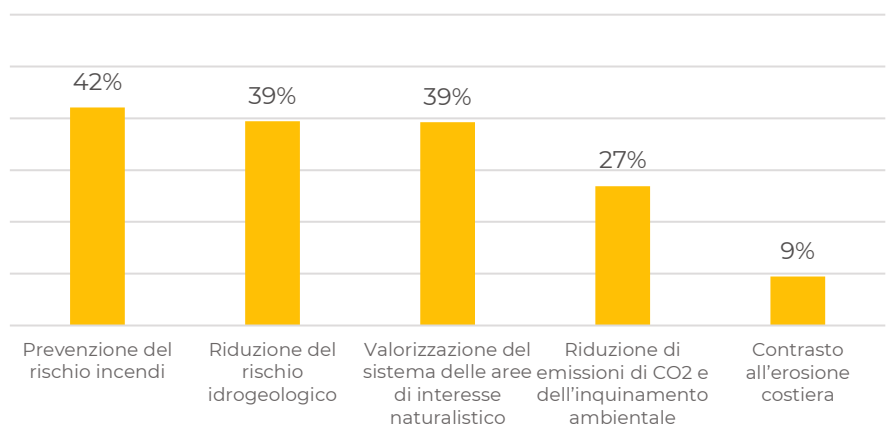
Economia e turismo



Raccolgono invece meno voti la tematica della "Promozione dell'economia circolare" ed il "Potenziamento dell'Economia legata al mare, rispettivamente segnalate dal 20% e dal 15% dei rispondenti. È evidente come, per gli intervistati, lo sviluppo del territorio debba passare attraverso la valorizzazione dell'importante patrimonio culturale e identitario dei diversi comuni, ombrello sotto il quale, in modo più concreto pare sia necessario un supporto al settore manifatturiero, artigianale ed agroalimentare (produzioni a km 0, prodotti tipici). Appare meno importante ma ugualmente di rilievo, la promozione dell'economia circolare e lo sviluppo del territorio legato all'economia del mare.

- All'interno del macro-tema "Ambiente naturale" la distribuzione delle preferenze sulle singole tematiche risulta concentrata principalmente su tre aspetti principali. **"Prevenzione del rischio incendi"** segnalata dal 42% dei rispondenti. Seguita dalla **riduzione del rischio idrogeologico**

Ambiente naturale



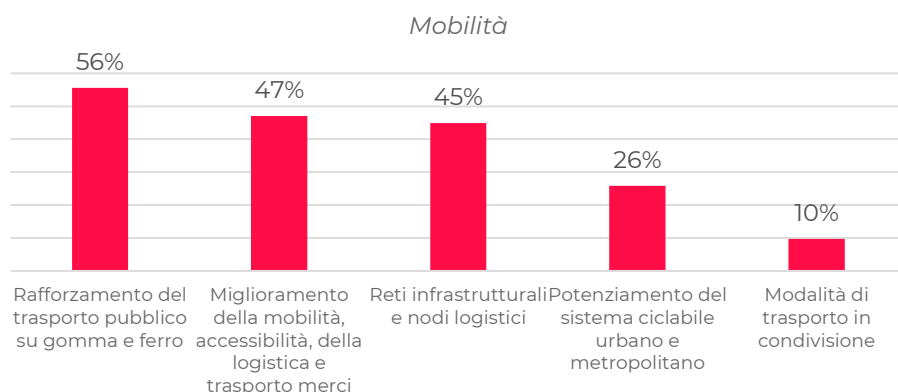
e la valorizzazione delle aree naturalistiche votate dal 39%. Di minor interesse appare la riduzione delle emissioni di Co2 (27%) ma soprattutto il Contrasto all'erosione costiera, identificato come tematica prioritaria solo dal 9% dei rispondenti. Appare evidente come, per gli intervistati, lo sviluppo del territorio debba passare tramite la tutela del patrimonio naturale del territorio (prevenzione incendi e riduzione del rischio idrogeologico).

Coerentemente con le preferenze espresse nell'ambito del settore economico-turistico, appare di grande importanza la valorizzazione del sistema delle aree di interesse naturalistico, potenzialmente assimilabili al patrimonio identitario del territorio. La riduzione delle emissioni di Co2 risulta di rilievo ma meno importante, di pari passo con la promozione di forme di economia circolare. Proprio come il contrasto all'erosione costiera, rispecchia l'ultimo posto in graduatoria registrato in ambito economico-turistico dall'economia del mare.

- All'interno del macro-tema "Mobilità" la distribuzione delle preferenze risulta essere prevalentemente concentrata sulla tematica

"Rafforzamento del trasporto pubblico su gomma e ferro", il 56% dei rispondenti

ha infatti identificato come prioritaria questa sotto-tematica. Troviamo poi le tematiche "Miglioramento della mobilità e accessibilità ai contesti nazionale e internazionale e della logistica e trasporto merci" e "Reti infrastrutturali e nodi logistici" rispettivamente segnalate dal 47% e dal 45% dei rispondenti. Sono molto meno quotati invece possibili interventi legati al potenziamento del sistema ciclabile ed alla mobilità dolce e di condivisione, a cui in altri contesti urbani più grandi (si pensi alle grandi città di Milano, Roma, Bologna) sarebbe stata associata una priorità maggiore. Possiamo notare come anche i risultati relativi a questa macro tematica siano coerenti con quanto espresso sopra. Lo sviluppo del territorio, secondo gli intervistati, dovrebbe passare prioritariamente dal rafforzamento del trasporto pubblico, dal miglioramento della mobilità, delle reti infrastrutturali e dei nodi logistici, tematiche fondamentali per assicurare una mobilità di persone e merci più agevole, che supporti lo sviluppo economico e turistico del territorio. Di minor rilievo per gli intervistati appaiono le tematiche "green" legate al potenziamento del sistema ciclabile ed a modalità di trasporto di condivisione.



La tabella che segue riporta le percentuali delle tematiche complessivamente indicate come prioritarie

N.	Settore	Tematiche	%
1	Economia e turismo	Valorizzazione del patrimonio culturale identitario dei diversi comuni	32,7%
2	Economia e turismo	Supporto al settore manifatturiero e artigianale	22,6%
3	Economia e turismo	Promozione del settore Agroalimentare	22,4%
4	Mobilità	Rafforzamento del trasporto pubblico su gomma e ferro	20,1%
5	Ricerca e tecnologia	Supporto alla nuova imprenditoria	16,5%

N.	Settore	Tematiche	%
6	Ambiente naturale	Prevenzione rischio incendi	16,0%
7	Ambiente naturale	Riduzione rischio idrogeologico	14,9%
8	Ambiente naturale	Valorizzazione del sistema delle aree di interesse naturalistico	14,9%
9	Mobilità	Miglioramento della mobilità e accessibilità dai contesti nazionale e internazionale e della logistica e trasporto merci	13,0%
10	Mobilità	Reti infrastrutturali e nodi logistici	12,3%
11	Economia e turismo	Promozione dell'economia circolare	11,7%
12	Ricerca e tecnologia	Potenziamento della ricerca universitaria e dei Campus di ricerca	11,5%
13	Coesione sociale	Supporto ai bisogni delle fasce più deboli della popolazione	11,5%
14	Ambiente naturale	Riduzione emissioni di CO ₂	10,0%
15	Coesione Sociale	Riduzione delle disuguaglianze sociali e di genere	9,9%
16	Economia e turismo	Potenziamento dell'Economia legata al mare	8,9%
17	Edifici e spazi pubblici	Recupero di immobili e aree esistenti sotto-utilizzati, inutilizzati e/o dismessi	8,9%
18	Edifici e spazi pubblici	Creazione e riqualificazione degli spazi pubblici	8,4%
19	Ricerca e tecnologia	Produzione di energia da fonti rinnovabili	6,8%
20	Ricerca e tecnologia	Implementazione dei servizi digitali alla cittadinanza	6,0%
21	Mobilità	Potenziamento del sistema ciclabile urbano e metropolitano	5,7%
22	Coesione Sociale	Miglioramento dei servizi per lo sport e il tempo libero	5,4%
23	Coesione Sociale	Potenziamento della formazione professionale	4,5%
24	Edifici e spazi pubblici	Messa in sicurezza rispetto al rischio sismico e idrogeologico	4,3%
25	Edifici e spazi pubblici	Efficientamento energetico del costruito	4,0%
26	Edifici e spazi pubblici	Creazione percorsi e aree pedonali accessibili e sicure	3,7%
27	Mobilità	Modalità di trasporto in condivisione (car sharing, car pooling, bike sharing)	3,5%
28	Ambiente naturale	Contrasto all'erosione costiera	3,4%
29	Ricerca e tecnologia	Implementazione di sistemi innovativi "smart" nell'area	3,1%
30	Coesione Sociale	Misure di riduzione del divario digitale	1,6%

Concentrandoci sulle prime posizioni della griglia possiamo leggere come, secondo gli intervistati, lo sviluppo del territorio dovrebbe passare **in primis dal settore Economico-turistico**, specialmente tramite la **Valorizzazione del patrimonio culturale** identitario dei diversi comuni, il **Supporto al settore manifatturiero e artigianale e la Promozione del settore Agroalimentare**. Questi tre sotto-ambiti, allo scopo di garantire una crescita uniforme del territorio, necessitano però di un ambiente favorevole alla crescita economica e turistica.

2 L'Indagine online

In parallelo allo studio realizzato sul territorio attraverso la rete di dialogatori, volto a raccogliere dati presso un campione di cittadini rappresentativo dell'universo di riferimento, nelle prime settimane di novembre 2021, è stata condotta una **survey online a cui è stato possibile accedere dal sito della Città Metropolitana, dalla pagina Facebook e da quella Instagram**.

L'iniziativa si è evidentemente caratterizzata per essere più un'operazione di comunicazione e di ingaggio dei cittadini verso la Città Metropolitana che un vero e proprio studio, ma dall'importante risvolto conoscitivo, in virtù del fatto che a partecipare al sondaggio sono stati proprio quei cittadini maggiormente interessati ad essere coinvolti nel Piano Strategico di sviluppo.

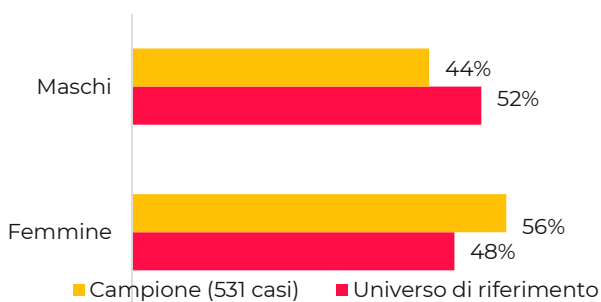
Alla chiusura della survey, è stata registrata un'ampia partecipazione che ha permesso di raccogliere **534 questionari, la cui analisi ha sostanzialmente confermato gran parte delle evidenze emerse descritte al capitolo precedente**.

2.1 Il campione intervistato

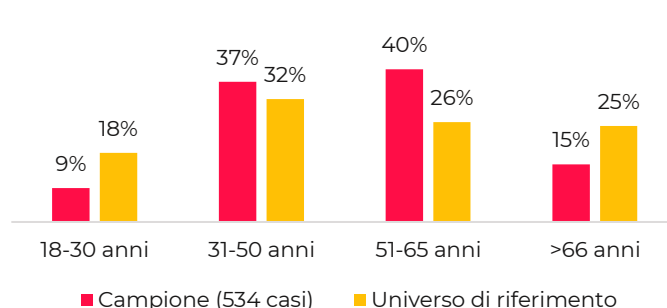
Per sua natura e obiettivi, la survey online non aveva alcuno scopo di natura scientifica, ma si è prefissa di **sostanziare la comunicazione della Città Metropolitana di Palermo** e al contempo consentire di cogliere le opinioni dei cittadini più informati e interessati allo sviluppo del Piano Strategico del territorio. **Non si tratta dunque di un campione rappresentativo** che permette di estendere all'universo di riferimento le evidenze raccolte, ma che, con le dovute cautele, consente di confermare ed integrare quanto prima rappresentato.

Dal punto di vista del genere, i questionari raccolti sono leggermente sbilanciati rispetto alla reale

Distribuzione delle interviste per genere e confronto con l'universo di riferimento (valori percentuali)



Distribuzione delle interviste per fascia di età e confronto con l'universo di riferimento (valori percentuali)



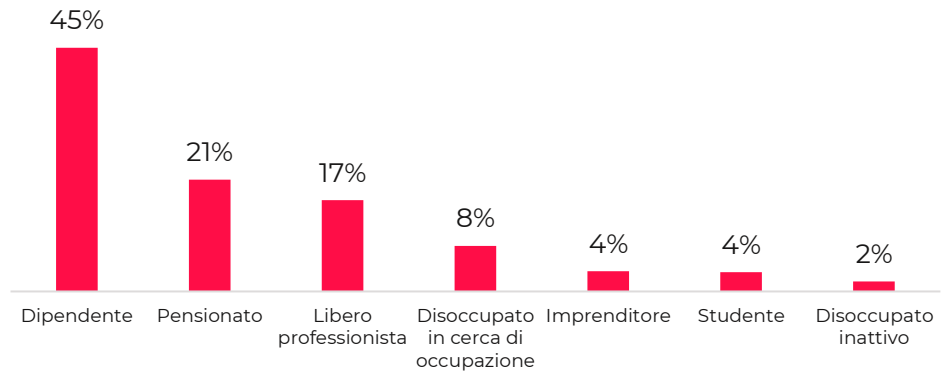
distribuzione della popolazione del territorio della Città Metropolitana di Palermo, il 56% di donne e 44% di uomini). Dal punto di vista anagrafico, **il campione è sovra rappresentato dalle fasce anagrafiche intermedie**: il 77% degli intervistati ha tra i 30 anni e i 65 anni. Solo il 15% dei rispondenti ha più di 66 anni ma, solo il 9% ha tra i 18 ed i 35 anni.

Un ultimo elemento da considerare fa riferimento alla distribuzione delle interviste per territorio. Il campione online non permette infatti un'analisi puntuale a livello di singolo comune, poiché le interviste si sono concentrate prevalentemente tra i cittadini residenti nel territorio del Palermitano (524 rispondenti su 534)

La numerosità e la rappresentatività del campione hanno quindi limitato le elaborazioni e le analisi possibili, ma hanno in ogni caso **ampliato il bagaglio conoscitivo sulle opinioni dei residenti** della Città Metropolitana di Palermo.

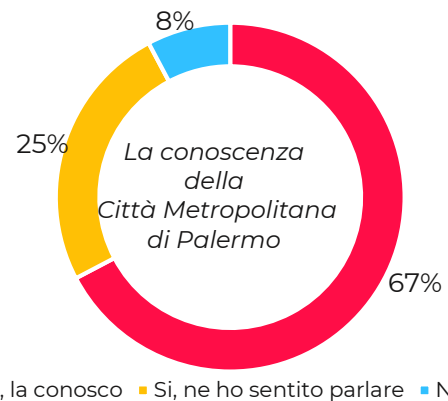
Coerentemente alla fascia di età degli intervistati, il campione intervistato è molto sbilanciato verso la categoria degli occupati professione: che risulta essere più della metà del campione (66%), con una prevalenza di lavoratori dipendenti (45%). I pensionati rappresentano la seconda categoria di soggetti per numerosità (21%). Possiamo dire che si tratta di un campione interessante in quanto concentrato soprattutto sulla fascia attiva della popolazione

Percentuale di intervistati per occupazione



2.2 La conoscenza della Città Metropolitana

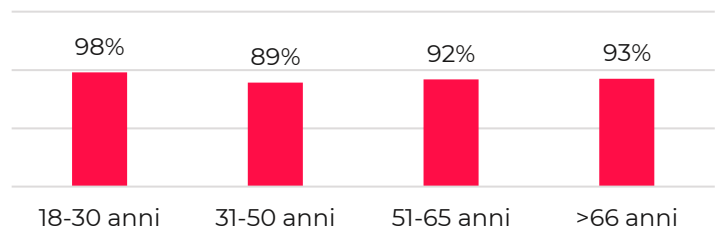
Il campione di intervistati dichiara una consapevolezza dell'esistenza della Città Metropolitana significativamente superiore a quella registrata presso il campione rappresentativo della popolazione: il 67% dichiara di conoscere questa istituzione ed il 25% risponde di averne sentito parlare (vs il 46% dei conoscitori e il 28% di chi ne ha sentito parlare).



La conoscenza della Città Metropolitana per genere



Conoscenza della Città Metropolitana per fasce di età



Il dato analizzato per caratteristiche dell'intervistato restituisce:

- per genere, la stessa dinamica descritta nelle pagine precedenti: la conoscenza è più alta tra gli uomini (95%) che tra donne (88%);
- per fascia di età, un fenomeno parzialmente differente: i giovani appaiono sempre tra i più informati, le altre fasce di età mostrano percentuali di conoscenza simili tra loro, più alte rispetto a quelle raccolto dal questionario territoriale, confermando che si tratta di un campione di interessati alle attività della Città Metropolitana.

2.3 Le funzioni della Città Metropolitana

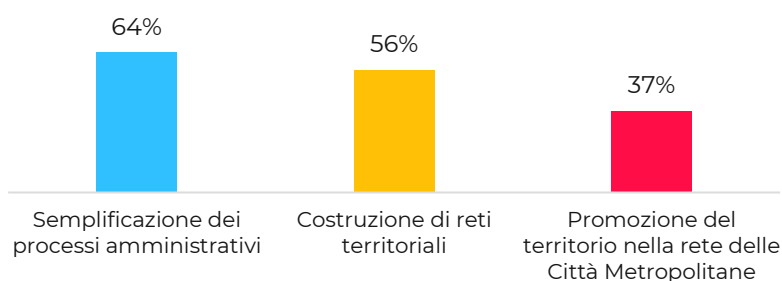
Agli intervistati è stata data la possibilità di **indicare al massimo due funzioni prioritarie**, per questo la percentuale totale risulta essere superiore al 100%.

Dall'analisi effettuata si evince che la maggior parte degli intervistati ritiene che la funzione della Città Metropolitana con un maggiore impatto potenziale sia la **Semplificazione dei processi amministrativi**.

Il 64% degli intervistati ha infatti indicato tale funzione seguita dalla "Costruzione di reti territoriali" (56%) e dalla Promozione del territorio (37%)

Interessante notare come, la graduatoria delle funzioni di maggior impatto cambi radicalmente tra le due analisi. La semplificazione dei processi amministrativi, che durante l'analisi condotta sul territorio è risultata essere la funzione meno votata (40%), rappresenta invece per larga parte la scelta prevalente da parte dei partecipanti al questionario online (64%). Si potrebbe ipotizzare che, vista l'alta percentuale di lavoratori dipendenti nel campione di riferimento, la semplificazione dei processi amministrativi sia una tematica particolarmente sentita e all'interno della categoria. I rispondenti all'analisi territoriale avevano invece evidenziato come prioritaria la funzione relativa alla promozione del territorio (54%), che invece, tra i partecipanti al questionario online ha raccolto solo il 37% delle preferenze.

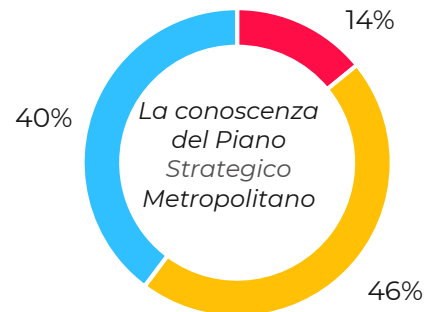
Funzione di maggior impatto della Città Metropolitana



2.4 La conoscenza del Piano Strategico Metropolitan

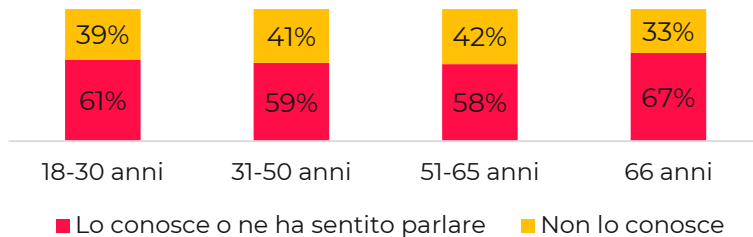
La conoscenza del Piano Strategico Metropolitan non ci riserva particolari sorprese.

Appare infatti ampiamente **più alta rispetto** a quella registrata durante **l'analisi condotta sul territorio**. Mentre solo il 37% degli intervistati sul territorio aveva dichiarato di non conoscere il Piano, tra i rispondenti al questionario online il 60% dichiara di conoscerlo. Il solo interesse che ha portato 582 cittadini a rispondere al questionario, è naturale che presupponga un certo grado di conoscenza della Città Metropolitana in sé e delle sue attività.



■ Lo conosce ■ Ne ha sentito parlare ■ Non lo conosce

Conoscenza del Piano Strategico Metropolitan per fasce di età



■ Lo conosce o ne ha sentito parlare ■ Non lo conosce

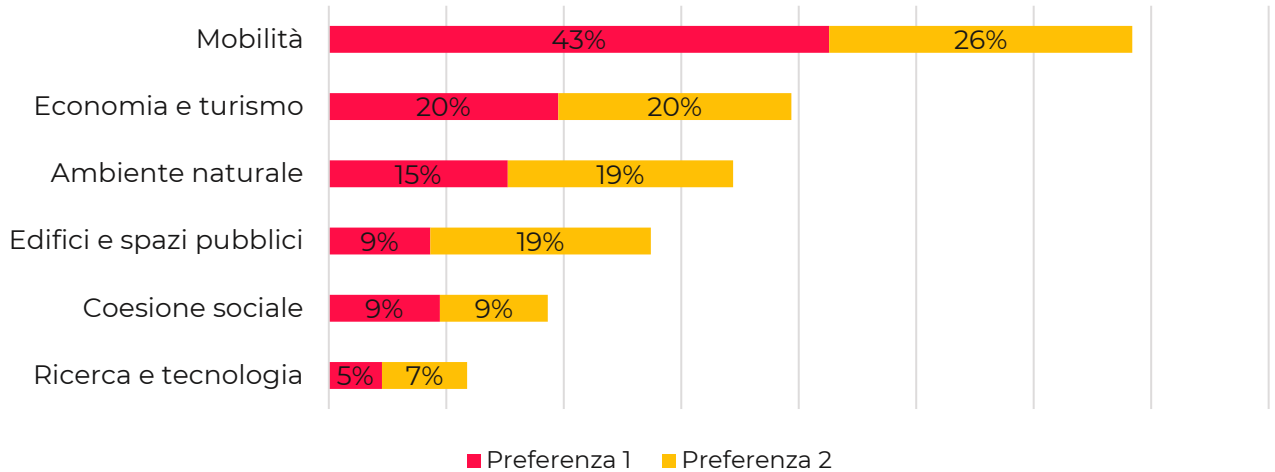
Oltre a ciò, si sottolinea che la **quasi totalità del campione provenga dal territorio del Palermitano**, risultando coerente col dato raccolto tramite questionario territoriale nella stessa zona.

Riguardo la suddivisione per fasce di età, segnaliamo come, i rispondenti aventi **più di 66 anni, registrino la percentuale di conoscenza più alta (67%), diversamente da quanto raccolto**

dall'analisi territoriale (solo il 21%). Questo probabilmente sempre dovuto al fatto che, soprattutto tra la categoria silver, coloro che sono venuti a conoscenza del questionario online e che vi hanno risposto, per forza di cose devono avere una conoscenza pregressa della Città Metropolitana e delle attività che porta avanti.

2.5 I settori prioritari

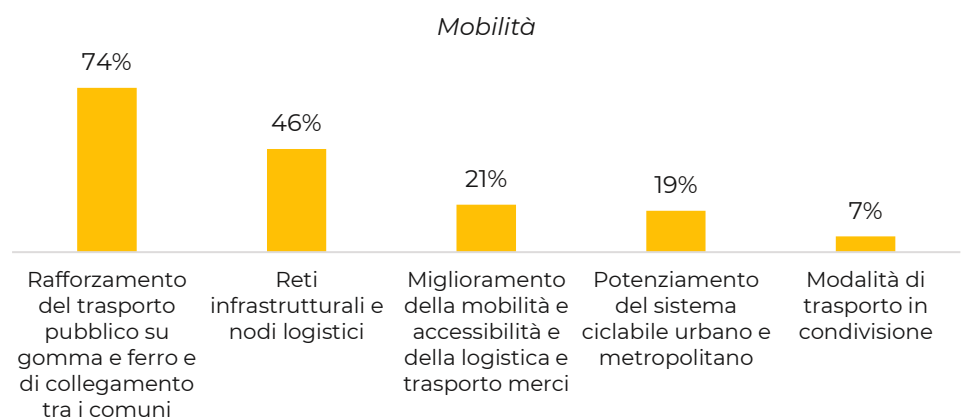
Le preferenze registrate per ciascun macro tema



Sebbene si rilevino alcune differenze, il quadro emerso nella survey online è piuttosto simile a quello tratteggiato dalla survey sui territori: la **“Mobilità”** raccoglie le preferenze di poco oltre di due intervistati su tre (69%) e l’**“Economia e turismo”** quelle di quasi un intervistato su due (40%), mentre più distante si colloca l’**“Ambiente naturale”** (34%). Dunque, i **tre temi principali vengono confermati** anche se **con intensità e graduatorie differenti**. La flessione del macro tema “Economia e Turismo”, a favore della “Mobilità”, si deve probabilmente alla composizione stessa del campione prevalentemente proveniente dal territorio del Palermitano. La presenza di una più bassa quota di fascia di età giovane giustifica anche il fatto che l’ambito della “Ricerca e tecnologia” sia all’ultimo posto in graduatoria, raccogliendo solo il 12% delle preferenze. La stessa categoria aveva ricevuto dal questionario territoriale il 28% delle preferenze con una grande spinta della fascia di età più giovane.

2.6 Le tematiche settoriali di sviluppo

All’interno del macro-tema **“Mobilità”** la distribuzione delle preferenze **risulta essere prevalentemente la medesima** rispetto a quanto analizzato precedentemente. **La priorità assoluta**, la raccoglie la



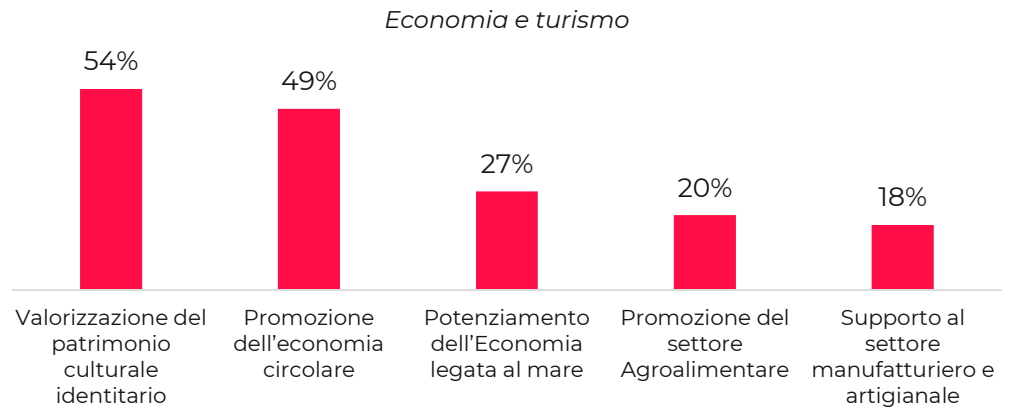
tematica **“Rafforzamento del trasporto pubblico su gomma e ferro”** (74% contro il 56% dall’analisi territoriale) Questo alto numero di preferenze va a discapito del “miglioramento della mobilità, accessibilità dai contesti nazionale e internazionale e della logistica e trasporto merci” che riceve solo il 21% delle preferenze contro il 47% ricevuto dall’analisi sul territorio.

Rimangono i meno quotati gli interventi legati al potenziamento del sistema ciclabile ed alla mobilità dolce con rispettivamente il 19% ed il 7%.

All'interno del macro tema

“Economia e turismo”, possiamo evidenziare delle **differenze notevoli** rispetto a quanto raccolto dall'analisi territoriale. Mentre la “Valorizzazione del patrimonio culturale e identitario dei

diversi comuni” raccoglie la medesima percentuale di preferenze, diversamente si può dire della Promozione dell'economia circolare (riuso, riciclo e riduzione dei rifiuti) identificata prioritaria dal 49% dai votanti, contro il solo 20% raccolto dall'analisi territoriale. La “Promozione del settore Agroalimentare” registra una importante flessione, essendo scelta solo dal 20% dei votanti, contro il 38% del questionario territoriale. **Tali differenze** si possono presumibilmente ricollegare alla **provenienza del campione** di riferimento, quasi interamente **dall'area del Palermitano**, una zona sicuramente più urbanizzata dove il riciclo e la riduzione dei rifiuti sono tematiche sicuramente più presenti e sentite rispetto al settore Agroalimentare.

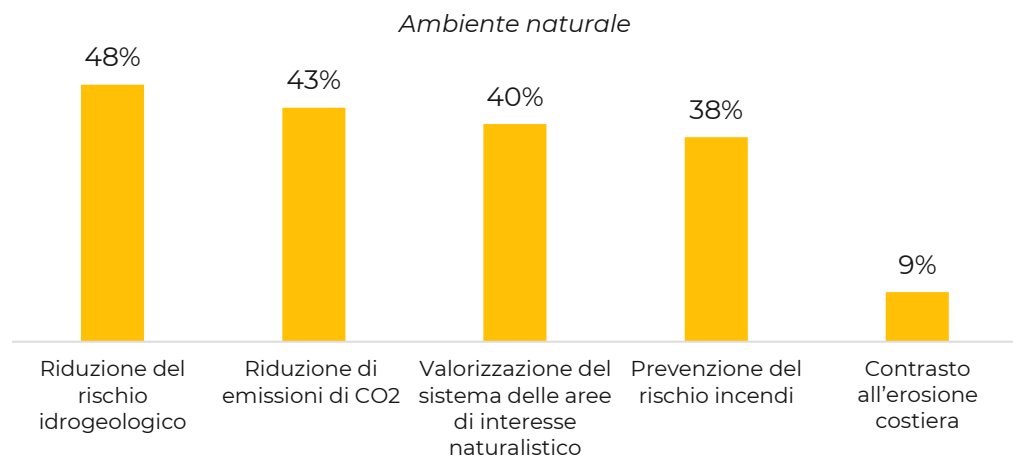


All'interno del macro-tema

“Ambiente naturale” la distribuzione delle preferenze sulle singole tematiche risulta coerente con quanto detto finora.

La riduzione del rischio idrogeologico si conferma una delle **priorità** che sta più

a cuore ai cittadini dell'area. Aveva ricevuto il 39% nell'analisi condotta sul territorio arrivando a sfiorare il 50% nella survey online. La percentuale di preferenze per la “Riduzione delle emissioni di Co2 e dell'inquinamento ambientale” cresce notevolmente nel questionario online, raggiungendo il 43% (contro il 27%) del territorio. Facilmente spiegabile dal campione di rispondenti al questionario, per il 98% proveniente **dall'area del Palermitano**, sicuramente più soggetta ad un **inquinamento atmosferico** dettato **dall'intenso traffico** e dall'industrializzazione. Il dato relativo il contrasto all'erosione costiera rimane invariato al 9%, a testimonianza del fatto che, tale tematica, come anche l'economia legata al mare, all'interno del territorio metropolitano non sia una tematica particolarmente sentita.



La tabella che segue riporta le percentuali delle tematiche indicate come prioritarie

N.	Settore	Tematica	%
1	Mobilità	Rafforzamento del trasporto pubblico su gomma e ferro (autobus, metropolitana leggera, metroferrovia) anche di collegamento tra i comuni	45,4%
2	Mobilità	Reti infrastrutturali e nodi logistici	28,5%
3	Economia e turismo	Valorizzazione del patrimonio culturale identitario dei diversi comuni	19,1%
4	Economia e turismo	Promozione dell'economia circolare (riuso, riciclo e riduzione dei rifiuti)	17,3%
5	Edifici e spazi pubblici	Creazione e riqualificazione degli spazi pubblici	15,6%
6	Edifici e spazi pubblici	Recupero di immobili e aree esistenti sotto-utilizzati, inutilizzati e/o dismessi	15,4%
7	Ambiente naturale	Riduzione del rischio idrogeologico	14,6%
8	Ambiente naturale	Riduzione di emissioni di CO2 e dell'inquinamento ambientale	13,3%
9	Mobilità	Miglioramento della mobilità e accessibilità dai contesti nazionale e internazionale e della logistica e trasporto merci	13,1%
10	Ambiente naturale	Valorizzazione del sistema delle aree di interesse naturalistico (costiere, collinari e montane)	12,4%
11	Ambiente naturale	Prevenzione del rischio incendi	11,6%
12	Mobilità	Potenziamento del sistema ciclabile urbano e metropolitano	11,4%
13	Coesione sociale	Riduzione delle disuguaglianze sociali e di genere	11,1%
14	Coesione sociale	Supporto ai bisogni delle fasce più deboli della popolazione (abitativi, economici, di sostentamento, etc.)	10,3%
15	Economia e turismo	Potenziamento dell'Economia legata al mare	9,4%
16	Economia e turismo	Promozione del settore Agroalimentare (produzioni a Km 0, prodotti tipici, vino, ...)	7,1%
17	Edifici e spazi pubblici	Messa in sicurezza rispetto al rischio sismico e idrogeologico	6,9%
18	Economia e turismo	Supporto al settore manifatturiero e artigianale	6,2%
19	Ricerca e Tecnologia	Potenziamento della ricerca universitaria e dei Campus di ricerca	5,3%
20	Edifici e spazi pubblici	Creazione percorsi e aree pedonali accessibili e sicure	4,5%
21	Ricerca e Tecnologia	Produzione di energia da fonti rinnovabili	4,3%
22	Mobilità	Modalità di trasporto in condivisione (car sharing, car pooling, bike sharing)	4,3%
23	Ricerca e Tecnologia	Implementazione dei servizi digitali alla cittadinanza	3,8%
24	Coesione sociale	Miglioramento dei servizi per lo sport e il tempo libero	3,8%
25	Coesione sociale	Potenziamento della formazione professionale	3,0%
26	Ambiente naturale	Contrasto all'erosione costiera	2,8%
27	Ricerca e Tecnologia	Supporto alla nuova imprenditoria	2,4%
28	Ricerca e Tecnologia	Implementazione di sistemi innovativi "smart" nell'area (sensori, videosorveglianza, etc.)	2,3%
29	Edifici e spazi pubblici	Efficientamento energetico del costruito (riduzione consumi energetici, cappotto termico, domotica, ...)	2,1%
30	Coesione sociale	Misure di riduzione del divario digitale (digital divide)	0,8%

Confrontando le griglie di classifica delle preferenze delle due indagini possiamo notare alcune **importanti differenze**. La survey online ha evidenziato priorità di carattere “più urbano” rispetto a quanto raccolto nelle diverse aree del territorio. Nella zona del Palermitano infatti, cui fa riferimento il 98% dei rispondenti alla survey online, la **tematica prioritaria**, come riportato sopra, risulta essere quella della **mobilità**. Al primo posto, troviamo il **rafforzamento del trasporto pubblico su gomma e ferro** e di **collegamento tra i comuni** che è stato selezionato tra le preferenze da più del 45% degli intervistati, seguito dal **miglioramento delle reti infrastrutturali e dei nodi logistici** (28,5%). Le stesse sotto-tematiche avevano accumulato nell’analisi condotta sul territorio circa la metà dei voti, arrivando rispettivamente al 20% ed al 12% dei rispondenti. Che lo sviluppo del territorio passi soprattutto tramite la “**Valorizzazione del patrimonio culturale identitario dei diversi comuni**” si conferma essere una certezza per l’intero campione intervistato (32% sul territorio e 19% dal questionario online). Si sottolinea inoltre come il settore degli **Edifici e spazi pubblici** sia **particolarmente più sentito** dai rispondenti al questionario online, specialmente nelle **tematiche della Creazione e riqualificazione degli spazi pubblici ed il Recupero di immobili e aree esistenti sotto-utilizzate**, inutilizzate e/o dismesse, entrambi raccogliendo i voti da più del 15% dei votanti, quasi il doppio rispetto alle preferenze raccolte dall’indagine sul campo (8.4%). Importante notare come la **Mobilità dolce** nonostante nel grafico sopra riportato rappresentasse una delle sotto tematiche del settore Mobilità meno quotate, si riveli essere nel complesso una priorità per l’11% dei rispondenti, posizionandosi nella prima metà della classifica. Possiamo affermare che i temi cui dare priorità, secondo i rispondenti al questionario online, siano molto più concreti e urbani di quanto non fosse risultato dal questionario territoriale. Ci si auspica una Città Metropolitana meglio integrata da collegamenti e infrastrutture logistiche, che recuperi e riqualifichi le aree dismesse così da valorizzarne appieno le potenzialità. Sullo sfondo la rivoluzione green, tematica non prioritaria per i rispondenti ma di rilievo, soprattutto per quanto riguarda la promozione dell’economia circolare (riuso, riciclo e riduzione dei rifiuti) e la riduzione dell’inquinamento ambientale.

3 Conclusioni

3.1 Considerazioni conclusive

Nonostante le diversità del campione preso in considerazione, le priorità indicate nei due differenti questionari sono piuttosto chiare. Lo **sviluppo economico-turistico**, il **miglioramento della mobilità** e la **valorizzazione dell'ambiente naturale sono i tre pilastri** su cui muovere le iniziative della Città Metropolitana. La **graduatoria e le declinazioni di questi tre pilastri cambiano a seconda del campione intervistato**, più importante sulla città di Palermo il tema della mobilità su gomma, della riqualificazione degli spazi pubblici e dell'economia circolare; più importante invece negli altri territori il settore economico-turistico, la valorizzazione del patrimonio culturale identitario dei diversi comuni, il supporto al settore manifatturiero e artigianale e la promozione del settore Agroalimentare e delle tipicità locali. **Il settore ambientale risulta essere il più uniforme** all'interno dell'intero campione di intervistati, sottolineando la necessità di interventi in riduzione del rischio idrogeologico, di prevenzione del rischio incendi, di valorizzazione del sistema delle aree naturalistiche e di riduzione dell'inquinamento ambientale.

Concentrandoci sui singoli settori, si riportano le sotto tematiche prioritarie per il campione di intervistato sul territorio. La seguente graduatoria, accompagnata coi grafici che seguono, aiuta a delineare le aree d'intervento prioritarie identificate dagli intervistati.

Economia e turismo (60%):

- Valorizzazione del patrimonio culturale identitario dei diversi Comuni (32,7%)
- Supporto al settore manifatturiero e artigianale (22,6%)
- Promozione del settore agroalimentare (22,4%)

Ambiente Naturale (38%):

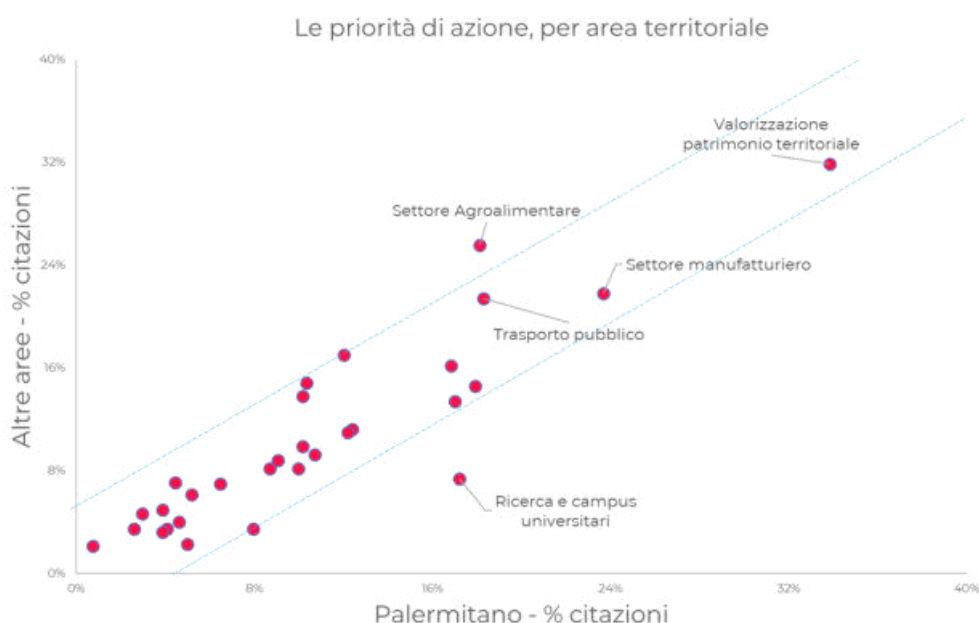
- Prevenzione del rischio incendi (16%)
- Riduzione del rischio idrogeologico (14,9%)
- Valorizzazione del sistema delle aree di interesse naturalistico (14,9%)

Mobilità (33%):

- Rafforzamento del trasporto pubblico su gomma e ferro (20,1%)
- Miglioramento della mobilità e accessibilità dei contesti nazionale e internazionale e della logistica e trasporto merci (13%)
- Reti infrastrutturali e nodi logistici (12,3%)

3.2 Confronto tra i comuni del Palermitano e le altre aree territoriali

Il seguente grafico è stato costruito **incrociando le priorità d'intervento espresse dagli intervistati residenti nell'area del Palermitano con quelle dei residenti nelle altre aree territoriali**. L'obiettivo è quello di **evidenziare punti di contatto e punti di distanza tra le percezioni degli uni e degli altri** al fine di contribuire alla definizione del Piano Strategico Metropolitanò il più coerente possibile con le attese rilevate e sintetizzate nel grafico sottostante.

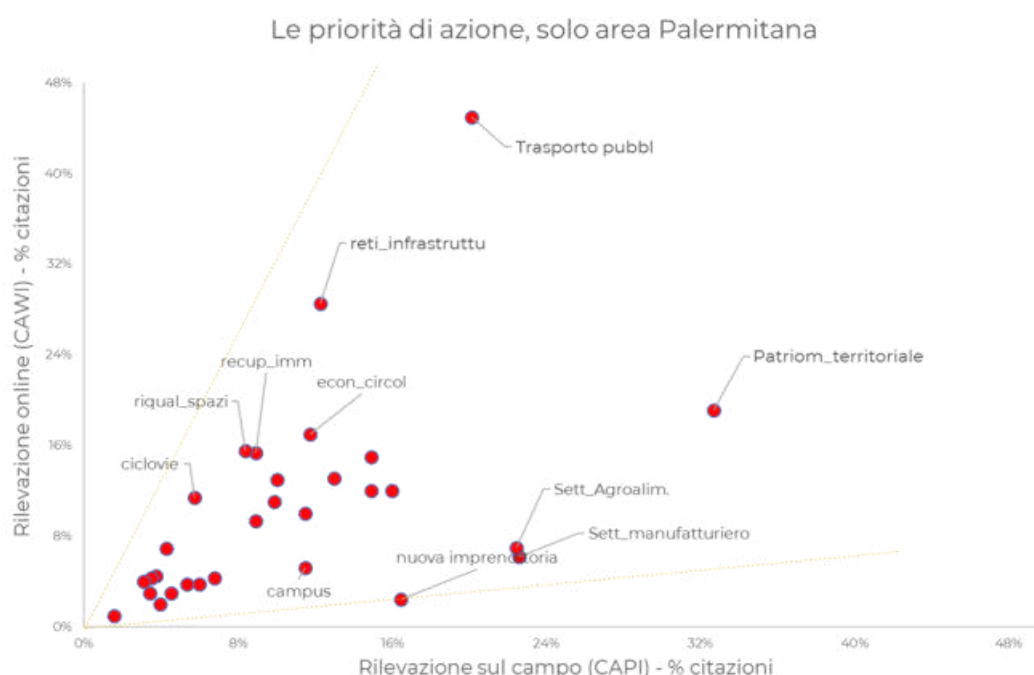


Dall'analisi dei dati appare immediata una **convergenza di priorità tra i residenti nelle due aree territoriali** che è rappresentata dal "corridoio" in cui sono collocati la maggior parte dei sotto-ambiti su cui è stato chiesto un parere agli intervistati. I punti considerati, che corrispondono ai singoli sotto-ambiti si distribuiscono inoltre in modo piuttosto chiaro per ordine di priorità. In alto a destra abbiamo i sotto-ambiti su cui è chiesto un intervento immediato, in particolare la valorizzazione del patrimonio territoriale e identitario dei diversi comuni, il supporto al settore manifatturiero ed agroalimentare ed il miglioramento del trasporto pubblico.

Più indistinti e meno prioritari i diversi altri sotto-ambiti considerati nell'analisi (cui si rimanda alla griglia al par. 1.2.6 per una lettura più chiara). Interessante sottolineare però la presenza nel grafico di due sotto-ambiti esterni al "corridoio". Essi corrispondono a tematiche su cui le percezioni dei due gruppi di intervistati divergono: i residenti nel territorio del Palermitano mostrano un interesse più spiccato per il potenziamento della ricerca universitaria ed i campus universitari; viceversa gli altri intervistati sottolineano in misura maggiore istanze legate alla promozione del settore agroalimentare e dei prodotti tipici.

3.3 Focus sull'area del Palermitano

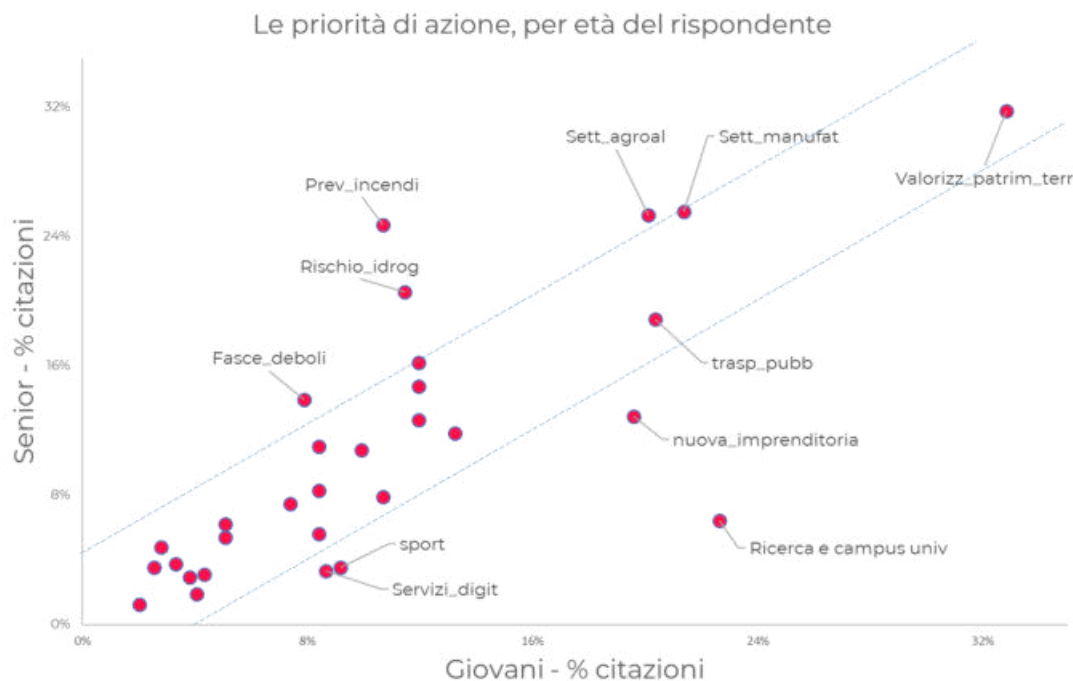
Nel seguente grafico abbiamo approfondito le preferenze ricevute nell'area del Palermitano, mettendo a confronto quelle registrate tramite questionario online, sponsorizzato sul sito della Città Metropolitana e sui principali social media e quelle raccolte tramite questionario territoriale, sottoposto invece dai dialogatori a passanti dei differenti comuni. Ricordiamo che, nel questionario online è stato intercettato un campione di più di 500 cittadini, provenienti per il 98% dall'area del Palermitano. Il 45% del campione è rappresentato da lavoratori dipendenti ed il 77% da cittadini tra i 30 ed i 65 anni di età. Questi aspetti sociodemografici hanno, come ci aspettavamo, caratterizzato le risposte degli intervistati.



Se nel grafico precedente i punti si distribuivano in maniera uniforme all'interno del "corridoio", notiamo invece come qui, **man mano che aumenta l'importanza percepita dei diversi temi, aumenta anche la forbice tra i due campioni**, evidenziando la **differenza di priorità** per le due categorie di intervistati. Da un lato abbiamo un campione, quello intercettato sul territorio, sensibile ai settori più strettamente legati all'economia reale, come il settore agroalimentare, il settore manifatturiero ed il supporto alla nuova imprenditoria. Si tratta di un gruppo di intervistati che dà una grande importanza alla valorizzazione del patrimonio territoriale ed identitario dei singoli comuni. Dall'altro lato, il campione intervistato tramite questionario online accentua aspetti legati alla mobilità ed alle infrastrutture ad essa collegate, alla riqualificazione di edifici e spazi pubblici e all'economia circolare, tematiche più strettamente urbane. Tra gli intervistati online, con ogni probabilità per alcune loro caratteristiche socio-culturali (più digitalizzati, più aperti all'utilizzo dei social media) si rileva una capacità prospettica di più lungo periodo: non sembrano avere alcun dubbio riguardo alle potenzialità economiche del territorio, ma sottolineano la necessità di un acceleratore, in questo caso specifico, rappresentato dallo sviluppo della rete infrastrutturale.

3.4 Confronto tra giovani e senior

Dopo aver esaminato le percezioni per area territoriale, si propone un approfondimento per caratteristiche anagrafiche. In particolare le analisi hanno mostrato interessanti risultati per età del rispondente. Il grafico seguente riassume le priorità dichiarate per sotto-ambito, incrociando i pareri espressi dai giovani (18-30 anni) e quelli dei senior (over 50 anni). La categoria degli adulti (30-50 anni) non è riportata nell'analisi in quanto mostra atteggiamenti intermedi tra le due categorie estreme di età.



Le percezioni tra i due sotto-gruppi sono caratterizzate da due dinamiche: un **generale accordo sulle tematiche di bassa priorità e più evidenti differenze sui temi più rilevanti**. Non sorprendentemente, **l'innovazione è il filo rosso che guida le preferenze tra i giovani**. Per questa categoria risulta di particolare importanza il supporto alla nuova imprenditoria, il potenziamento della ricerca universitaria e dei campus, lo sviluppo dei servizi digitali ed il miglioramento dei servizi relativi a sport e tempo libero. In modo coerente, i senior appaiono più sensibili invece a tematiche come il supporto al settore agroalimentare e manifatturiero, la tutela ambientale (prevenzione del rischio incendi e riduzione rischio idrogeologico) e l'attenzione alle fasce più deboli. I giovani, dunque, per loro natura, spingono più per uno sviluppo della Città Metropolitana legato a ricerca, tecnologia, digitalizzazione e innovazione. I silver sono più favorevoli invece ad uno sviluppo economico "più tradizionale" legato alla preservazione del territorio ed al supporto ai piccoli imprenditori del settore manifatturiero ed agroalimentare. Ma a legare questi due sotto-gruppi così differenti nei desiderata, sono il potenziamento del trasporto pubblico e la valorizzazione del patrimonio culturale identitario dei diversi comuni, confermandosi priorità indiscutibili per l'intera comunità.

4 Allegato 1: Il questionario per la cittadinanza

Anagrafica

Sesso:

M F

Fascia d'età:

18-30 anni 31-50 anni 51-65 anni > 66 anni

Comune di residenza:

Professione:

- | | |
|--|--|
| <input type="checkbox"/> Imprenditore | <input type="checkbox"/> Libero professionista |
| <input type="checkbox"/> Dipendente | <input type="checkbox"/> Studente |
| <input type="checkbox"/> Disoccupato inattivo | <input type="checkbox"/> Pensionato |
| <input type="checkbox"/> Disoccupato in cerca di occupazione | |

La conoscenza dell'ente

Hai mai sentito parlare della Città Metropolitana di Palermo?

- Sì, la conosco
- Sì, ne ho sentito parlare
- No

Se la risposta è NO:

La Città Metropolitana è un ente di area vasta, aggregativo del capoluogo, che, con un suo sindaco (Sindaco Metropolitano, attualmente il Prof. Leoluca Orlando) e un suo Consiglio Metropolitano, sostituisce la provincia.

La Città Metropolitana di Palermo amministra un territorio che comprende 82 Comuni e conta oltre 1.200.000 abitanti.

Oltre che delle funzioni attribuite ai liberi Consorzi comunali, tra cui la tutela dei beni culturali e ambientali, la promozione turistica, la costruzione delle infrastrutture urbane e extra-urbane, e molte altre, la Città Metropolitana è titolare delle seguenti funzioni proprie:

- *pianificazione territoriale generale ed urbanistica per l'identificazione di aree da destinare all'edilizia residenziale pubblica;*
- *strutturazione di sistemi coordinati di gestione dei servizi pubblici locali del territorio metropolitano*
- *mobilità e viabilità nel territorio metropolitano;*
- *promozione e coordinamento dello sviluppo economico e sociale nel territorio metropolitano;*
- *sostegno e sviluppo dei Consorzi universitari e degli enti culturali.*

A queste si aggiunge l'adozione ed aggiornamento annuale di un Piano Strategico triennale del territorio metropolitano, che costituisce atto di indirizzo per l'ente e per l'esercizio delle funzioni dei Comuni e delle unioni di comuni compresi nel territorio, anche in relazione all'esercizio di funzioni ulteriori eventualmente delegate o assegnate dalla Regione.

La Città Metropolitana persegue queste finalità nella condivisione delle politiche pubbliche con l'Unione Europea, lo Stato, la Regione e gli enti locali del territorio, instaurando rapporti con le altre Città Metropolitane italiane ed europee e con gli enti locali del bacino del Mediterraneo.

Quale tra le funzioni della Città Metropolitana pensi possa avere un impatto significativo sul territorio? Indicare massimo 2 opzioni.

- Semplificazione dei processi amministrativi
- Costruzione di reti territoriali
- Promozione del territorio nella rete delle Città Metropolitane

Il Piano Strategico dell'Ente

Hai mai sentito parlare del Piano Strategico per lo sviluppo del territorio?

- Sì, lo conosco
- Sì, ne ho sentito parlare
- No

Se la risposta è NO:

Il Piano Strategico rappresenta uno strumento innovativo di governance del territorio metropolitano nel suo insieme, che intende mettere a sistema la conoscenza e la pianificazione sin qui formulata per definire una cornice strategica entro la quale tutti gli Attori, pubblici e privati, si muoveranno per realizzare la Vision e gli Obiettivi che insieme formuleranno nel corso del processo. Di conseguenza, il Piano Strategico definirà sia obiettivi di carattere economico, sociale e ambientale, ma mira anche a creare una nuova identità e comunità metropolitana.

Per queste ragioni, la Città Metropolitana di Palermo coinvolgerà enti pubblici, soggetti privati, associazioni, cittadini, enti di ricerca, etc. in tutte le fasi del processo che porterà al Piano Strategico e, successivamente, anche nelle fasi di aggiornamento dello stesso.

Le priorità di intervento dei prossimi anni

Qual è, secondo te, il settore prioritario su cui la Città Metropolitana di Palermo dovrebbe investire negli anni futuri?

- Ambiente naturale
- Ricerca e tecnologia
- Coesione sociale
- Edifici e spazi pubblici
- Economia e turismo
- Mobilità

Quali sono le tematiche per te più importanti sulle quali la Città Metropolitana di Palermo dovrebbe investire negli anni futuri? Seleziona max 2 opzioni.

QUI SI RISPONDE SOLO ALLA DOMANDA RELATIVA AL SETTORE SCELTO

AMBIENTE NATURALE

- Contrasto all'erosione costiera
- Riduzione di emissioni di CO2 e dell'inquinamento ambientale
- Riduzione del rischio idrogeologico
- Prevenzione del rischio incendi
- Valorizzazione del sistema delle aree di interesse naturalistico (costiere, collinari e montane)

RICERCA E TECNOLOGIA

- Potenziamento della ricerca universitaria e dei Campus di ricerca
- Supporto alla nuova imprenditoria
- Implementazione di sistemi innovativi "smart" nell'area (sensori, videosorveglianza, etc.)
- Produzione di energia da fonti rinnovabili
- Implementazione dei servizi digitali alla cittadinanza

COESIONE SOCIALE

- Potenziamento della formazione professionale
- Riduzione delle disuguaglianze sociali e di genere
- Miglioramento dei servizi per lo sport e il tempo libero
- Supporto ai bisogni delle fasce più deboli della popolazione (abitativi, economici, di sostentamento, etc.)
- Misure di riduzione del divario digitale (digital divide)

EDIFICI E SPAZI PUBBLICI

- Messa in sicurezza rispetto al rischio sismico e idrogeologico
- Recupero di immobili e aree esistenti sotto-utilizzati, inutilizzati e/o dismessi
- Creazione e riqualificazione degli spazi pubblici
- Efficientamento energetico del costruito (riduzione consumi energetici, cappotto termico, domotica, ...)
- Creazione percorsi e aree pedonali accessibili e sicure

ECONOMIA E TURISMO

- Potenziamento dell'Economia legata al mare
- Supporto al settore manifatturiero e artigianale
- Promozione del settore Agroalimentare (produzioni a Km 0, prodotti tipici, vino, ...)
- Promozione dell'economia circolare (riuso, riciclo e riduzione dei rifiuti)
- Valorizzazione del patrimonio culturale identitario dei diversi comuni

MOBILITA'

- Reti infrastrutturali e nodi logistici
- Modalità di trasporto in condivisione (car sharing, car pooling, bike sharing)

- Rafforzamento del trasporto pubblico su gomma e ferro (autobus, metropolitana leggera, metroferrovia) anche di collegamento tra i comuni
- Potenziamento del sistema ciclabile urbano e metropolitano
- Miglioramento della mobilità e accessibilità dai contesti nazionale e internazionale e della logistica e trasporto merci

Qual è, secondo te, il SECONDO settore prioritario su cui la Città Metropolitana di Palermo dovrebbe investire negli anni futuri?

- Ambiente naturale
- Ricerca e tecnologia
- Coesione sociale
- Edifici e spazi pubblici
- Economia e turismo
- Mobilità

Quali sono le tematiche per te più importanti sulle quali la Città Metropolitana di Palermo dovrebbe investire negli anni futuri? Seleziona max 2 opzioni.

QUI SI RISPONDE SOLO ALLA DOMANDA RELATIVA AL SETTORE SCELTO

AMBIENTE NATURALE

- Contrasto all'erosione costiera
- Riduzione di emissioni di CO2 e dell'inquinamento ambientale
- Riduzione del rischio idrogeologico
- Prevenzione del rischio incendi
- Valorizzazione del sistema delle aree di interesse naturalistico (costiere, collinari e montane)

RICERCA E TECNOLOGIA

- Potenziamento della ricerca universitaria e dei Campus di ricerca
- Supporto alla nuova imprenditoria
- Implementazione di sistemi innovativi "smart" nell'area (sensori, videosorveglianza, etc.)
- Produzione di energia da fonti rinnovabili
- Implementazione dei servizi digitali alla cittadinanza

COESIONE SOCIALE

- Potenziamento della formazione professionale
- Riduzione delle disuguaglianze sociali e di genere
- Miglioramento dei servizi per lo sport e il tempo libero
- Supporto ai bisogni delle fasce più deboli della popolazione (abitativi, economici, di sostentamento, etc.)
- Misure di riduzione del divario digitale (digital divide)

EDIFICI E SPAZI PUBBLICI

- Messa in sicurezza rispetto al rischio sismico e idrogeologico
- Recupero di immobili e aree esistenti sotto-utilizzati, inutilizzati e/o dismessi

- Creazione e riqualificazione degli spazi pubblici
- Efficientamento energetico del costruito (riduzione consumi energetici, cappotto termico, domotica, ...)
- Creazione percorsi e aree pedonali accessibili e sicure

ECONOMIA E TURISMO

- Potenziamento dell'Economia legata al mare
- Supporto al settore manifatturiero e artigianale
- Promozione del settore Agroalimentare (produzioni a Km 0, prodotti tipici, vino, ...)
- Promozione dell'economia circolare (riuso, riciclo e riduzione dei rifiuti)
- Valorizzazione del patrimonio culturale identitario dei diversi comuni

MOBILITA'

- Reti infrastrutturali e nodi logistici
- Modalità di trasporto in condivisione (car sharing, car pooling, bike sharing)
- Rafforzamento del trasporto pubblico su gomma e ferro (autobus, metropolitana leggera, metroferrovia) anche di collegamento tra i comuni
- Potenziamento del sistema ciclabile urbano e metropolitano
- Miglioramento della mobilità e accessibilità dai contesti nazionale e internazionale e della logistica e trasporto merci

Usando una parola, come vorresti che fosse la Città Metropolitana di Palermo fra 5 anni?